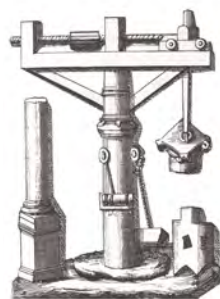




Michele Felici

# IL PALAZZO DUCALE DI URBINO

*Storia della sua edificazione*



Quaderni del Centro  
Urbino e la Prospettiva

---





**Quaderni del Centro  
Urbino e la Prospettiva**

5



1506

UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI URBINO  
CARLO BO

UUP  
URBINO  
UNIVERSITY  
PRESS

Michele Felici

# IL PALAZZO DUCALE DI URBINO

*Storia della sua edificazione*

# **IL PALAZZO DUCALE DI URBINO. Storia della sua edificazione**

Michele Felici

*Direttore della collana*

Laerte Sorini

*Comitato scientifico*

Antonio Becchi, Gian Italo Bischi, Vincenzo Fano, Enrico Gamba, Pierluigi Graziani, Laerte Sorini, Gino Tarozzi, Gianni Volpe

*Redazione*

Pierluigi Graziani, Davide Pietrini

*Progetto grafico*

Mattia Gabellini

*Referente UUP*

Giovanna Bruscolini

*In copertina*

Immagini generale:

Lavori di manutenzione nella facciata sul giardino pensile del Palazzo Ducale (foto anni '50, autore non identificato)

Immagine in basso a destra:

Formella LXXII dallo schienale della panca sulla facciata del Palazzo Ducale. «Data qualunque picciola forza muovere qualunque gran peso» [Baldi (1724, p.127)]

[Print] ISBN 9791257650056

[PDF] ISBN 9791257650032

[ePub] ISBN 9791257650049

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2025

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: [uup@uniurb.it](mailto:uup@uniurb.it)

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)



# SOMMARIO

Prefazione	11
Nota introduttiva	13

## CAPITOLO PRIMO

### I Priori, i Montefeltro e i Della Rovere a Urbino

<i>§1. cenni storici</i>	17
Urbino e i Priori	17
Nolfo da Montefeltro (1295-1360/63 - 1° Conte di Urbino)	22
Federico II da Montefeltro (1295-1370 - 2° Conte di Urbino)	24
Antonio da Montefeltro (1348-1404 - 3° Conte di Urbino)	24
Guidantonio da Montefeltro (1378-1443 - 4° Conte di Urbino)	25
Oddantonio da Montefeltro (1427-1444 - 5° conte e 1° duca di Urbino)	27
Federico III da Montefeltro (1422-1482 - 6° Conte e 2° Duca di Urbino)	28
Guidobaldo da Montefeltro (1472-1508 - 7° Conte e 3° Duca di Urbino)	32
Francesco Maria I Della Rovere (1490-1538 - 4° Duca di Urbino)	37
Guidobaldo II Della Rovere (1513-1574 - 5° duca di Urbino)	42
Francesco Maria II Della Rovere (1549-1631 - 6° Duca di Urbino)	43
Appunti di fine capitolo	47

## CAPITOLO SECONDO

### I luoghi e il costruito nei pressi del Palazzo Ducale

<i>§1. cenni planimetrici-topografici</i>	53
Mario Luni	53
Pasquale Rotondi	54
Enrico Ferdinando Londei	55
Janez Höfler	57
Leonardo Benevolo e Paolo Boninsegna	58
Franco Negroni	61
Appunti di fine paragrafo	63
<i>§2. cenni su alcuni edifici esterni all'area del Palazzo</i>	64
Palazzo Bonaventura (Sede dell'Università)	64
I Congiuranti	68
Chiesa e convento di San Domenico	69
Abitazioni private	69
Casa dei Montefeltro (poi palazzo del Comune)	70
Casa dei Montefeltro (presso il cimitero del Duomo)	70
Casa dei Montefeltro (Massaria dei Signori, poi dei Conti e Duchi)	70

Il Duomo (la Chiesa Cattedrale)	70
Canonica, episcopio e terreno ortivo	74

## CAPITOLO TERZO

### Il Palazzo Ducale e i suoi elementi strutturali

<i>§1. cenni su alcuni studi di vari autori</i>	77
Bernardino Baldi	77
James Dennistoun	82
Friedrich Arnold	83
Cornelio Budinich	88
Lionello Venturi	91
Luigi Serra	92
Mario Salmi	97
Pasquale Rotondi	100
Giuseppe Marchini	108
Maria Luisa Polichetti	113
Pietro Zampetti e Rodolfo Battistini	114
Vittorio Guidi	115
Luisa Fontebuoni	116
Dante Bernini	116
Francesco Paolo Fiore	117
Maria Giannatiempo Lopez	118
Janez Höfler	122
Nota di fine paragrafo	126
<i>§2. Cenni sui manufatti che costituiscono il Palazzo</i>	128
Porta Nuova e le mura di cinta antiche e medioevali.	128
Il muro a speroni	138
Palazzo meridionale - Residenza.1 dei Montefeltro	147
Palazzo occidentale - Residenza.3 dei Montefeltro	155
Castellare	161
Serra o giardino d'inverno.	164
Palazzo dei Priori poi della Jole	171
Appunti di fine capitolo	178

## CAPITOLO QUARTO

### Il Palazzo Ducale prende forma

<i>§1. Il costruito prima di Federico III</i>	181
Il costruito al 1375	181
Il costruito al 1400 (costruzione Residenza.3)	184
Il costruito al 1444	187
Nota 1 al paragrafo 1: il costruito al 1296	190
Nota 2 al paragrafo 1: il costruito al 1400 (1389)	193

§2. <i>“Habitatione bella e degna alla conditione” dei Montefeltro</i>	195
Il Palazzo e i suoi architetti	195
Progetto che fa riferimento al modello	199
Fascia continua nella facciata d’ingresso e di fronte a San Domenico	203
Il progetto e l’edificazione del Palazzo in forma di città	206
I merli e la sopraelevazione (le varianti al “modello”)	210
La panca di base	211
Un percorso costruttivo possibile	214
Appunti di fine capitolo	218

## CAPITOLO QUINTO

### Il progetto del Palazzo Ducale

§1. <i>L’edificazione del Palazzo</i>	221
Progetto Laurana	221
Il cantiere procede senza il Laurana	225
Progetto Federico	225
Progetto Francesco di Giorgio Martini	231
Corridoio pensile	233
Progetto Guidobaldo II della Rovere	233
§2. <i>Considerazioni sui prospetti e sui merli</i>	237
Prospetto della facciata d’ingresso su piazza Duca Federico	237
Prospetto d’ingresso su piazza Duca Federico e prospetto sul giardino pensile	239
Prospetto su piazza Rinascimento e retro prospetto delle Residenza.1 sul cortile del Pasquino.	244
Prospetto meridionale (sul cortile del Pasquino) e prospetto occidentale (parte sud).	248
Prospetto meridionale sul terrazzo del Gallo	249
Appunti di fine capitolo	251

## ELABORAZIONI ASSONOMETRICHE DELLE FASI DI EDIFICAZIONE DEL PALAZZO

Fase 1 (al 1296)	260
Fase 2 (dopo il 1296)	262
Fase 3 (al 1400)	266
Fase 4 (al 1437)	270
Fase 5 (progetto Laurana)	272
Fase 5a (progetto Laurana - solo il realizzato)	274
Fase 6 (progetto Federico)	280
Fase 7 (progetto Francesco di Giorgio Martini)	284
Fase 7a (progetto Francesco di Giorgio Martini)	286
Fase 8 (realizzazione per Guidubaldo II della Rovere)	290

## **CAPITOLO SESTO**

### **Documenti e note**

Situazione patrimoniale	295
Sul valore attuale della moneta di allora	313

<b>TAVOLE GENEALOGICHE</b>	315
----------------------------	-----

### **APPENDICE DOCUMENTARIA**

Citazioni documentali I (1392-1482)	325
Citazioni documentali II	371
Citazioni documentali III	393

<b>PLANIMETRIE PALAZZO DUCALE CON AMBIENTI NUMERATI (tratte da Polichetti 1985)</b>	399
---	-----

<b>BIBLIOGRAFIA</b>	410
---------------------	-----



## Note per il lettore

Nel presente scritto si fa riferimento alle varie parti ed ai vari ambienti del Palazzo Ducale e per rendere possibile questa lettura sono allegate al testo delle planimetrie che riportano la numerazione delle stanze fatta da Luisa Fontebuoni e Alessandro Alessandrini alle quali è stata aggiunta l'indicazione del piano: 2s.=secondo seminterrato; 1s.=primo seminterrato; pt.=piano terra; 1p.=primo piano; 2p.=secondo piano.

I testi vengono citati con il nome dell'Autore e l'anno di pubblicazione del libro cui si fa riferimento. Se la indicazione di pagina è un semplice numero (es. p.47), si fa riferimento al numero di pagina riportata nel testo; se l'indicazione di pagina è un numero barrato (es. p.47/420) significa che si fa riferimento alla pagina della digitalizzazione che non segue la numerazione del volume cartaceo.

La legenda delle sigle degli archivi citati è:

ACS	= Archivio Centrale dello Stato
ACMU	= Archivio del Capitolo Metropolitano di Urbino
ACAU	= Archivio della Curia Arcivescovile di Urbino
ACSU	= Archivio della Cappella del SS. Sacramento di Urbino
AGU	= Archivio della Compagnia della Grotta di Urbino
ASU	= Archivio di Stato Urbino
BUU	= Biblioteca Universitaria di Urbino
ASF	= Archivio di Stato di Firenze
ACU	= Archivio Comunale di Urbino
ASBAA An	= Archivio della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche – Ancona
AS Mn AG	= Archivio di Stato di Mantova – Archivio Gonzaga
AS Ps	= Archivio di Stato di Pesaro

Tutti i disegni del Palazzo Ducale di Urbino (planimetrie, prospetti e sezioni) hanno come base i rilievi della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche.

La numerazione degli ambienti è stata fatta seguendo le indicazioni di Luisa Fontebuoni e Alessandro Alessandrini riportate ne *Il Palazzo di Federico da Montefeltro* a cura di Maria Luisa Polichetti, 1985.

Il libro è stato da me pensato e scritto, ma ha preso forma anche grazie ai lunghi pomeriggi di confronto e alle accese, ma produttive discussioni con Piero Paolucci che ha curato l'impaginazione e rielaborato i tanti disegni rendendoli leggibili.

Fernando Sofia ha tradotto in italiano tutti i documenti dell'appendice.

Pietro Gualazzi ha realizzato il modello tridimensionale e i disegni assonometrici che riportano la costruzione temporale del Palazzo indicata dall'autore del libro.

Massimo Val Gris ha reso meno tecnico e più discorsivo tutto lo scritto.

Davide Bastianelli ha effettuato le foto che richiedevano adeguata professionalità.

Ringrazio tutti quelli che mi hanno aiutato per accedere ad alcuni vani del Palazzo e nella ricerca dei documenti, per tutto ciò in particolare:

- Federico Marcucci del Fondo Antico dell'Università di Urbino Carlo Bo;
- Stefano Brachetti e Emanuela Cappellacci del Palazzo Ducale di Urbino;
- Manuela Braconi e Francesca Brancati della Curia Diocesana di Urbino;
- Laura Baldeschi e Valentina Campolucci dell'Accademia Raffaello di Urbino;
- Alessandra Ugoccioni per la collaborazione nell'elaborazione delle planimetrie;
- Monica Ugoccioni per le indicazioni su stemmi e monogrammi dei Montefeltro.

Infine, ma non per ultimo, ringrazio mia moglie Grazia e mia figlia Agnese per aver dato indicazioni e suggerimenti sullo scritto, a loro associo anche mio figlio Nicola per avermi tollerato e sostenuto quando stavo scrivendo il presente testo.

## Prefazione

Dal 1998 il centro storico di Urbino è patrimonio UNESCO. Nella descrizione che ne motiva il valore universale eccezionale, riportata nel sito web UNESCO World Heritage Convention, leggiamo che «Urbino divenne, per un breve periodo durante il Rinascimento, uno dei maggiori centri culturali d'Europa. Oggi, il centro storico è definito dalle sue mura rinascimentali che sopravvivono praticamente intatte, complete di bastioni. All'interno di queste mura, sono stati conservati diversi edifici di straordinaria qualità come il Palazzo Ducale, la Cattedrale, il Monastero di Santa Chiara e un complesso sistema di oratori». Il Ducato di Urbino, infatti, fu uno tra i centri italiani più vitali e dinamici del Rinascimento e crocevia di prassi, arti e saperi. Lo splendore dell'ambiente urbinato fu favorito dal mecenatismo del duca Federico di Montefeltro (1422-1482) e dal grande cantiere del Palazzo Ducale, luogo di attrazione di maestranze e di intellettuali.

Raccontare la storia del Palazzo Ducale equivale a raccontare Urbino, nonché il motivo per cui il suo centro storico è annoverato tra i siti UNESCO. Il libro si inserisce tra le grandi sintesi che nel corso degli anni hanno raccontato il Palazzo Ducale, come ad esempio, per citare i più rappresentativi, *Il Palazzo ducale di Urbino* (1950) di Pasquale Rotondi, *Galleria delle Marche. Il fregio della guerra nel Palazzo ducale di Urbino. Catalogo dei rilievi* (1985) di Grazia Bernini Pezzini e *La Galleria nazionale delle Marche e le altre collezioni nel Palazzo Ducale di Urbino* (2003) a cura di Paolo dal Poggetto.

Il libro che presentiamo, a differenza di tanti altri, racconta le vicende storiche e amministrative che hanno accompagnato la costruzione del Palazzo Ducale di Urbino fino ai giorni nostri impiegando una grande mole di documenti amministrativi e fonti inedite. Un altro punto di forza del libro è l'uso di modelli tridimensionali e di disegni assonometrici per meglio illustrare la storia dell'edificazione del Palazzo.

Il libro di Michele Felici, che va ad arricchire la collana Urbino e la Prospettiva della casa editrice di Ateneo Urbino University Press, rappresenta un importante tassello che ci consente di comprendere meglio la storia di uno dei palazzi più importanti del Rinascimento.

a cura di Laerte Sorini e Davide Pietrini





## Nota introduttiva

Giustamente considerato tra i più belli d'Italia, il Palazzo Ducale di Urbino deve parte della sua magnificenza al fatto che dal 1508 al 1550 e dal 1631 in poi ha perso la sua funzione di residenza e non ha dunque subito le ristrutturazioni e le trasformazioni barocche che, invece, hanno riguardato molte dimore nobiliari coeve.

I restauri degli ultimi decenni hanno sostanzialmente cancellato i segni degli adattamenti ai diversi utilizzi dell'edificio nel corso del tempo, riportando il Palazzo alle stesse condizioni in cui fu lasciato da Guidobaldo II agli albori del Cinquecento. Proprio queste stanze vuote, le nude pareti, ne fanno oggi uno degli esempi più importanti e meglio conservati della sua epoca.

La sua eccelsa architettura rinascimentale è stata indagata negli aspetti morfologici e strutturali a cominciare da Bernardino Baldi<sup>1</sup> che gli ha dedicato un libro che può essere considerato la prima e unica analisi descrittiva di prima mano per quanto riguarda datazione, forma e funzione delle singole parti. Friedrich Arnold<sup>2</sup>, che ha condotto rilievi molto dettagliati, ha posto le basi per indagini più accurate attorno alla storia dell'edificio; altri autori, tra cui Pasquale Rotondi<sup>3</sup>, partendo da *evidenze* decorative, hanno ipotizzato le fasi di edificazione indicando anche l'avvicinarsi degli architetti coinvolti nell'opera.

Molti altri, come si vedrà in seguito, hanno analizzato l'edificio e i suoi particolari, tralasciando alcuni *indizi costruttivi* che permettono di comprendere la cronologia costruttiva del Palazzo, come ad esempio la presenza di uno spigolo (o cantonata) di fianco all'ingresso del Castellare che indica che in quel punto terminava l'edificio. La parte oltre (il Castellare) è stata edificata successivamente e pertanto, a differenza di quanto generalmente sostenuto<sup>4</sup>, non è vera l'affermazione che questa è la costruzione più antica dell'intero Palazzo. Da qui è nata l'idea di questo studio, quella cioè di una ricostruzione che tenesse conto di tutti tali indizi costruttivi<sup>5</sup> e li iscrivesse razionalmente nell'articolato processo che ha portato alla realizzazione del Palazzo. Come spesso capita, il piano dell'opera

---

1 Baldi (1724).

2 Arnold (1857).

3 Rotondi (1950).

4 Polichetti (1985); Salmi (1945); Serra (1927).

5 Alcuni, fra i diversi indizi, sono: le fondazioni del *Castellare* alla stessa quota di piazza Duca Federico; gli speroni e lo scarico dei rifiuti solidi, della stalla demolita, inglobati nella struttura dei Torricini.

si è a più riprese arricchito, perché scriverne si è rivelato un buon strumento per capire prima ancora che raccontare.

Nel rispetto delle note regole dell'edificare (che procede partendo dal basso) vengono definite le fasi temporali della realizzazione dei vari volumi. Le fasi possono essere divise in tre periodi: la fase dei Priori, la fase riconducibile alla gestione amministrativa di Antonio e Guidantonio e la terza fase che coincide con l'ascesa al potere di Federico III da Montefeltro. Le stalle dei Priori, rilevate e descritte soprattutto da Vittorio Guidi<sup>6</sup>, sono infatti la base di appoggio (intesa come fondazione) di tutta l'ala occidentale e la loro edificazione ha comportato lo spostamento della porta Nuova già esistente.

Seguendo le indicazioni di F. Arnold e C. Budinich<sup>7</sup>, ho ricostruito la sequenza di edificazione della Serra (Giardino d'Inverno) e del Castellare. Tale lavoro ha portato alla identificazione del tracciato delle mura romane e della posizione della porta Nuova come già suggerito anche da Franco Negroni<sup>8</sup>.

Infine, con il contributo decisivo di altri autori e dei documenti da questi riportati, si è giunti alla cronologia completa della realizzazione della residenza ducale.

Grazie a questa composita indagine oggi è possibile affermare che la costruzione iniziò nel tredicesimo secolo quando i Priori, guidati dal Podestà, definivano la politica del Comune e del suo territorio. In seguito queste prime strutture sono state acquisite e riedificate dai Montefeltro e, con Federico III (1422-1482), sono state inglobate in un progetto generale che determinerà, usando le parole di Baldassarre Castiglione, «*la città in forma di palazzo*».

Il libro si apre con tre capitoli introduttivi, i quali permettono di contestualizzare e comprendere i successivi capitoli IV e V. All'interno di questi ultimi sono definite le fasi costruttive del Palazzo e, di conseguenza, vengono individuati quei *carattere stilistici* che consentono di associare precisamente gli architetti alle fasi progettuali del Palazzo.

Il capitolo I, che riporta la storia dei personaggi che hanno governato la città, permette di comprendere la cronologia delle varie fasi (rappresentate anche con assonometrie) e il ruolo dei Priori, i quali, oltre ad amministrare il loro palazzo, hanno gestito l'edificazione dell'area destinandola però esclusivamente ad accogliere strutture pubbliche (le stalle) al fine di ottemperare i loro impegni militari e di alleanza.

Successivamente, la gestione dell'area *edificabile* (e non solo questa) passerà ad Antonio da Montefeltro e al figlio Guidantonio, che realizzano la loro dimora

---

<sup>6</sup> Guidi in Polichetti (1985).

<sup>7</sup> Budinich (1904).

<sup>8</sup> Negroni (1993).

nell'area prima controllata dai Priori. Questi ultimi nel 1392 vengono trasferiti in altro luogo e i volumi esistenti acquisiti, riuniti e organizzati in due blocchi che risultano la base del nuovo Palazzo. Con l'acquisto di 135 mila mattoni e 3 mila coppi i due blocchi vengono *sistemati* nel seguente modo:

- il blocco sud comprendente l'ex palazzo dei Priori e i due palazzi dei Montefeltro con tutti i necessari connettivi;
- il blocco nord comprendente il Castellare con l'attigua Lavanderia e/o Serra.

I capitoli II e III hanno l'obiettivo di chiarire lo stato dell'edificato nell'area che poi Federico III da Montefeltro ha inglobato e compreso nel suo Palazzo e consentono di capire che i lavori giunsero alla loro conclusione con gli interventi di Guidobaldo II, che fece edificare la terza loggia, e con quelli di Francesco Maria II, che pose rimedio agli errori costruttivi del suo predecessore.

Nel capitolo IV è riportato il processo costruttivo del Palazzo, nel quale si tiene conto delle indicazioni di chi lo ha studiato in precedenza, ma soprattutto anche di documenti amministrativi, fonti inedite e particolari costruttivi che non sempre sono stati oggetto di adeguata attenzione, come ad esempio la continuità della muratura fra la parete occidentale e quella settentrionale del cortile del Pasquino, l'utilizzo e la demolizione della struttura della vecchia porta Nuova e la chiusura del vicolo fra il palazzo dei Priori e una delle residenze dei Montefeltro.

I capitoli V, VI, l'appendice documentaria e le planimetrie permettono di comprendere tramite documenti e prospetti l'evoluzione del Palazzo Ducale e la storia della sua edificazione.

Sulla base dei dati e dei particolari costruttivi ricavati dall'analisi comparata delle fonti, ho ricostruito il progetto iniziale di Luciano Laurana del Palazzo in relazione anche ai principi architettonici di Leon Battista Alberti. Il progetto di Laurana, a mio parere, riporta con sufficiente sicurezza il progetto di Federico che poi, nelle fasi di realizzazione, subisce varianti e aggiustamenti fino a concludersi con la costruzione della intera copertura che ha portato all'attuale configurazione del Palazzo.

A differenza delle ricostruzioni analitiche, che generalmente sono condotte sulla base delle evidenze decorative, il mio intento (dopo aver stabilito la cronologia delle fasi di costruzione) è stato quello di prendere in considerazione le evidenze costruttive, al fine di ricostruire i progetti originari di Luciano Laurana e di Francesco di Giorgio Martini lungo assi stilistici. Una volta identificati questi assi, analizzato l'elaborazione dei progetti (quello base e le successive va-

rianti) e individuato alcuni significativi particolari ho potuto formulare alcune ipotesi sull'attribuzione dei progetti ai due architetti del Palazzo<sup>9</sup>. Queste ipotesi nascono dalla constatazione che il Laurana inserisce nel progetto della facciata dei torricini la *torre* della residenza del re d'Inghilterra, che tecnicamente non ha alcuno scopo statico o logistico ma, quasi certamente, ha la sola funzione di equilibrare e rendere simmetrici i volumi, come già codificato dallo stesso Alberti. Certamente questo *orientamento stilistico* è stato ripetuto nella progettazione della facciata ad ali e poi, dopo la partenza di Laurana, distorto con la realizzazione del tetto, inglobando i merli esistenti. Questa distorsione è stata corretta da Francesco di Giorgio Martini che proprio nella facciata ad ali ha applicato le proprie regole architettoniche. Lo studio di queste evoluzioni indica che nel contesto urbinato venne sperimentato e rielaborato il codice degli ordini architettonici partendo da Maso di Bartolomeo e Brunelleschi, poi attraverso Leon Battista Alberti, Luciano Laurana, Fra Carnevale, Baccio Pontelli e, soprattutto, Francesco di Giorgio Martini, per concludersi con Donato Bramante, Raffaello Sanzio e i loro allievi. L'avvicinarsi di Laurana e Francesco di Giorgio, che con il loro lavoro hanno lasciato la loro impronta nel Palazzo, ci induce a considerare il fatto che in Urbino sono state poste le basi per definire gli ideali e le regole architettoniche destinate a caratterizzare il Rinascimento.

Michele Felici

---

<sup>9</sup> A p.229 e seguenti del presente libro.



## CAPITOLO PRIMO

### I Priori, i Montefeltro e i Della Rovere a Urbino

#### *§1. cenni storici*

Il Palazzo Ducale di Urbino, residenza dei Conti e dei Duchi di Urbino, ingloba anche quella che era la sede originaria del governo della città e, pertanto, le sue vicende costruttive sono legate a quelle dei Montefeltro, dei Della Rovere e a quelle del Comune, ovvero i tre attori che, nei vari periodi, ne hanno determinato e influenzato lo sviluppo.

#### **Urbino e i Priori**

Urbino, ai primi del 1200, risultava città libera e, proprio per assicurarsi quella libertà, aveva firmato con Rimini un patto<sup>1</sup> di non belligeranza che coinvolgeva anche i rispettivi alleati. L'accordo prevedeva anche che Urbino dovesse fornire a Rimini, in caso di guerra, 40 cavalieri e 100 arcieri e che, in caso di fuga o esilio dalle rispettive città, i Riminesi fossero sicuri a Urbino e gli Urbinati a Rimini.

I Priori, con un proprio palazzetto<sup>2</sup>, disponevano di cavalieri pagati con la colletta riscossa nel territorio e, molto probabilmente, di una o più strutture per il ricovero dei cavalli.

Nel 1226, Federico II (re dei romani dal 1212, nominato imperatore nel 1215 ad Aquisgrana e nel 1220 a Roma), premia Buonconte e Taddeo Montefeltro concedendo loro in feudo Urbino con il suo contado<sup>3</sup>. Contrario a tale decisione, il Comune di Urbino non permise ai Feltreschi (che provarono anche con l'uso della forza) di prendere possesso della città, così che essi, per superare l'ostacolo, il 29 aprile del 1233, sottoscrissero un patto con la città di Rimini e con Carnevalario, rettore e conte della Romagna per conto dell'imperatore, che prevedeva che tutti i Comuni fedeli a Federico II e i signorotti vicini a Rimini muovessero guerra contro Urbino. Gli urbinati, per evitare *così grande tempesta*, inviarono a Rimini una legazione guidata dal vescovo per trattare e dar seguito al *diploma imperiale*. Così, il 31 gennaio del 1234, venne firmato il trattato che

---

1 Istrumento del 18-10-1202 stipulato in Urbino nella casa del Vescovo a rogito del notaio Pietro. Da Clementini (1677, pp.333-334); Ugolini (2008, I, p.21).

2 L'edificio è quello che in seguito si dirà *Palazzetto della Jole*.

3 Ugolini (2008, I, p.20).

sancì il passaggio dell'intero contado di Urbino a Buonconte e Taddeo, mentre la città sarebbe stata consegnata tre mesi dopo per dare la possibilità al Comune di ricorrere presso l'imperatore, anche se, nel frattempo, almeno uno dei Montefeltro, era tenuto a risiedervi<sup>4</sup>.

Non sappiamo se e come i Montefeltro abbiano *governato* Urbino, ma si ha notizia che nel 1236, Buonconte, assieme ai Forlivesi, fu sconfitto dai Faentini e «con le reliquie delle sue schiere lacere e sanguinose se ne tornò a Urbino dove, quattro anni dopo, morì»<sup>5</sup>.

Gli successe, nel 1241, il figlio Montefeltrano II che «tolse del tutto dalla divozione della chiesa» Urbino, Rimini e Forlì<sup>6</sup>. Nel 1248, poi, quando la fazione imperiale subì pesanti sconfitte, il Conte si accostò nuovamente alla Chiesa che *facilmente lo ribenedì* concedendogli anche una certa autonomia, a giudicare dal fatto che a Urbino trovarono asilo i ghibellini della Rimini governata dai Malatesta<sup>7</sup>. A Montefeltrano II, nel 1255, successe (come conte del Montefeltro) Guido I, detto il Vecchio che, nel 1259, troviamo con il sindaco di Urbino, in una *lega difensiva offensiva* per appianare le questioni di Castel delle Ripe con Città di Castello. Guido mantenne il Montefeltro e parte della Romagna dalla parte dei ghibellini che ebbero *molto sollievo* per la vittoria di Montaperti (4 ottobre 1260) e la venuta in Italia di Manfredi, figlio di Federico II. Quando quest'ultimo fu sconfitto, a Benevento nel 1266, Guido si trovò dalla parte dei perdenti ma non cessò mai di contrastare le ingerenze dello Stato pontificio.

Quando Corradino di Svevia, nipote di Federico II, scende in Italia contro Carlo d'Angiò, Guido, *con fiorita e bella compagnia*<sup>8</sup>, si unisce a lui e, con uno stratagemma, gli permette di entrare a Roma<sup>9</sup> ove lo stesso Guido si stabilisce per assicurarne la difesa; dopo la sconfitta di Corradino a Tagliacozzo, incalzato dalle truppe siciliane, consegna il Campidoglio dietro il compenso di quattromila fiorini<sup>10</sup>, lascia Roma e, attraverso la Flaminia, rientra a Urbino *con le sue truppe intere*.

Nel 1275, Guido assurge a grande fama perché, come capitano della città di Faenza, sbaraglia la coalizione di Bologna, Parma, Modena e Reggio; negli anni che seguono, conquista alcune città guelfe (Cervia, Cesena, Senigallia), nel 1282

---

4 Convenzione del 29-04-1233 stipulata fra il Rettore di Urbino, il comune di Rimini, Buonconte e Galasso da Ugolini (2008, I, p.25). Dopo la morte di Buonconte, il fratello Taddeo *passò capofamiglia, responsabile* delle azioni dei Montefeltro.

5 Clementini (1677, p.454).

6 Reposati (1772, tomo I, p.74).

7 I ghibellini di Rimini poterono rientrare nella loro patria dopo la firma della pace del 1253.

8 Ugolini (2008, I, p.45).

9 Il Papa si era rifugiato a Viterbo.

10 Franceschini (1970, p.57).

si scontra con l'esercito di papa Martino IV sconfiggendolo nella celeberrima battaglia di Forlì<sup>11</sup>.

Alcuni sostenevano che questa ed altre vittorie fossero conseguite grazie alle arti magiche dell'astrologo Guido Bonatti<sup>12</sup> che, «per caso o per acuta antiveggenza, aveva perlopiù indovinato l'esito delle imprese di guerra»<sup>13</sup>. È in questo frangente che i guelfi fecero assalire Urbino dal conte Ruffo, che non riuscì a conquistarla<sup>14</sup>.

Ben presto, però, una politica poco attenta e lungimirante e il lavoro ai fianchi della propaganda pontificia (con tanto di scomunica), sobillarono il malcontento popolare a tal punto che, nel 1283, un'insurrezione<sup>15</sup> sottrasse a Guido il governo di Urbino, alcune porzioni di Romagna che aveva precedentemente conquistato e lo costrinsero all'esilio ad Asti<sup>16</sup>. La sua epopea è però tutt'altro che conclusa visto che, su invito dell'arcivescovo Ruggeri degli Ubaldini che aveva assunto il comando di Pisa dopo aver spodestato e lasciato morire di fame all'interno della torre della Muda il conte Ugolino della Gherardesca con i suoi figli, Guido scese a Pisa il 24 marzo 1289 per assumere il bastone del comando<sup>17</sup>. Dopo quattro anni di grandi successi, nel 1292, riconciliatosi con papa Celestino V<sup>18</sup>, Guido ritorna a Urbino come vicario imperiale. Nel 1295 viene nominato anche vicario di detta città da papa Bonifacio VIII. L'anno successivo la sorte comincia a volgere le spalle al conte di Montefeltro: dopo aver respinto in armi varie insidie viene sconfitto da Malatesta di Verrucchio nella battaglia di Monte Lauro (o Luro) dove, per un banale incidente (una caduta da cavallo) viene fatto prigioniero<sup>19</sup>. La sua epopea giunge, questa volta sì, a conclusione: lasciata la guida di Urbino al figlio Federico I e convertitosi al saio francescano, si ritira prima in un convento di Ancona, poi si trasferisce ad Assisi dove muore il 27 settembre del 1298.<sup>20</sup>

---

11 In questa battaglia venne ucciso Taddeo di Pietrarubbia (tra le file dei guelfi) nipote di Buonconte e nemico di Guido.

12 Dante, nella Divina Commedia, pone Guido Bonatti nella bolgia degli indovini.

13 Ugolini (2008, I, p.67).

14 Ivi, p.66.

15 L'insurrezione iniziò a San Leo capeggiata da Ugolino, vescovo di Montefeltro.

16 Il Rettorato pontificio del Montefeltro e delle città vicine non impedisce eventi spiacevoli come la distruzione di Castel di Ripe; poi, nel 1288, Urbino si ribella al Rettore pontificio e chiama Corrado (figlio di Taddeo fratello di Buonconte) che inizia a fortificare la Città che viene poi ripresa dai guelfi del papa Niccolò IV.

17 Franceschini (1970, p.125).

18 La designazione di Pier Celestino a Pontefice, che alimentava la speranza di una chiesa di "poveri e diseredati innalzati alla suprema dignità terrena", animò Guido il quale a l'Aquila si gettò ai piedi dell'umile eremita e si «*disse pronto a fare quanto gli fosse stato ingiunto*».

19 Anno 1296. (Ugolini, I, p.85) e Franceschini (1970, p.76).

20 Franceschini (1970, p.156) scrive: «(Guido) fu sepolto ad Ancona e più tardi le sue ossa furono riportate a Urbino e composte nella chiesa di San Francesco, quindi trasferite, nel 1443, nell'antico sacello di San Donato, presso l'odierna San Bernardino, dove sorge il mausoleo dei Montefeltro».

Certamente in quest'epoca la città di Urbino diede prova di sapersi difendere *autonomamente* anche in assenza del conte impegnato con il suo esercito in altri campi di battaglia.<sup>21</sup>

In riferimento alla struttura della città è bene sottolineare che prima del 1296 venne eretta la nuova cinta muraria (probabilmente i lavori vennero eseguiti dal 1288 al 1292) che inglobò l'intero perimetro delle mura romane. L'ampliamento della città permise la costruzione delle stalle legate al muro a speroni (delle quali si dirà in seguito), questa operazione obbligò lo spostamento della porta Nuova nei pressi della Cattedrale.

Il 1° luglio del 1300, il governo di Urbino, che fino ad allora era amministrato de facto da magistrati manovrati dal Papa<sup>22</sup>, viene affidato a Federico I; già il 13 maggio 1301, però, una rivolta popolare lo cacciò da Cesena dove era capitano, e in breve la curia romana riuscì ad estromettere definitivamente i Montefeltro dalla Romagna, consentendo il rafforzamento dei Malatesta.

Con la morte di Bonifacio VIII (12 ottobre 1303), il debole pontificato di Benedetto XI ed il trasferimento, nel 1309, della sede pontificia in Francia (durante il papato di Clemente V), vi fu una lunga fase di anarchia e le fazioni portarono la lotta a un alto grado di violenza. In questo periodo, Federico I da Montefeltro e suo cugino Speranza sostennero il messo pontificio Napoleone Orsini con la lega delle comunità ghibelline detta degli *Amici della Marca*.

Con l'elezione di Enrico VII a *re dei romani*, la lega guidata da Federico I si rafforzò e si ampliò includendo anche le città di Urbino, Cagli, Fano, Fabriano, Jesi, Osimo, Recanati, Spoleto e Assisi. Dopo che Federico I si rese responsabile di una serie di assalti e scorribande, papa Giovanni XXII<sup>23</sup> ordinò di istruire, contro di lui un processo per eresia e idolatria. Federico fece in modo di essere giudicato dal tribunale del vescovo di Urbino<sup>24</sup> che lo dichiarò innocente. Così, il conte si trovò quasi contemporaneamente condannato dal delegato pontificio e assolto dall'ordinario diocesano. Nel 1319, Federico I fece imprigionare il rappresentante della Curia e generale della marca Bonagrazia da Parma assieme al figlio Gherardo e li liberò solo dopo aver fatto am-

---

21 Nel 1282 gli urbinati si difesero strenuamente dall'assalto del conte Ruffo dell'Anguillara che morì durante l'assedio, nel 1284 resistettero all'assedio di Goffredo di Anagni, Rettore pontificio delle Marche, che mosse contro la città, la stessa cosa si ripeté quando nel 1294 vennero assaltati dai cesenati guidati da Malatestino figlio di Guido Malatesta.

22 La Massa Trabaria, dove i Montefeltro avevano interessi e domini, era stata affidata a rettori pontifici. Qui, l'abitato di Castel delle Ripe, che era stato distrutto dai ghibellini nel 1284, fu ricostruito più a valle dal legato Guillaume Durand assumendo il nuovo nome *Casteldurante* (oggi Urbania).

23 Il Papa, prospettandosi anche la discesa in Italia di Ludovico di Baviera, promosse una Lega ecclesiastica.

24 Non dal frate Lorenzo di Mondaino, suddito dei Malatesta, delegato dal pontefice.

putare loro la lingua e il naso e strappare, in segno di spregio, le lettere che portavano.<sup>25</sup>

Il 6 dicembre del 1321, Papa Giovanni XXII confermò la sentenza di colpevolezza contro Federico I per i crimini di eresia e idolatria e volle *bandire contro di lui una crociata* accordando ai partecipanti le stesse indulgenze che si potevano lucrare andando a liberare il Santo Sepolcro. La conquista di tutti i fortificati attorno a Urbino da parte delle torme fedeli alla Curia (guidate dal Malatesta) obbligò Federico I a rientrare nella sua città, dove suo figlio Guido era podestà. Il popolo in tumulto costrinse il Montefeltro a rinchiudersi nella *torre mastra* mentre in città giungevano, tra i nemici, uomini decisi a ogni eccesso. Quando Federico I si arrese alla pietà del popolo, lui e il figlio Guido furono trucidati proprio da una schiera di forestieri<sup>26</sup>. Del truce epilogo fu artefice Antonio Orso (assieme a Oddone Bernardini), con la complicità di frate Lorenzo di Mondaino; alla vicenda non furono estranei Antonio, vescovo di Rimini, Guglielmo Fulcosio, preposto della chiesa di Grasse, e il conte Gabrielli di Gubbio. Tutti personaggi che ebbero, per la loro condotta, un compenso dal Papa<sup>27</sup>.

Si ritiene che il completo fallimento della politica di Federico I da Montefeltro si debba alla ormai consolidata opposizione della casata dei Malatesta e, principalmente, alla disparità di forze economiche utili a finanziare la guerra e a comperare gli alleati. Peraltro, per fare fronte al potere economico che derivava a Giovanni XXII dalla collazione di tutti i benefici maggiori della cristianità, il conte di Montefeltro dovette vessare i suoi sudditi con taglie e gravami, inasprescendo il malcontento popolare e offrendo facile appiglio all'infiammarsi della rivolta che, infine, lo portò alla morte.

Compiuta la vendetta contro Federico I e la sua famiglia, gli urbinati presto si accorsero che il nuovo governo non era migliore di quello precedente e nell'aprile del 1323<sup>28</sup>, cacciato di città il rettore che li governava su mandato ecclesiastico, chiamarono Nolfo.

---

25 Franceschini (1970, p.277).

26 Intorno a questa vicenda, Gabriele Presciutti e C. nel libro *Pianello di Cagli* (Presciutti 2014, p.127) scrive che Federico di Guido da Montefeltro nel 1318 riuscì a impadronirsi della città di Cagli che si era rifiutata di versare pesanti tasse agli urbinati. Questa iniziativa provocò la reazione del papa Giovanni XXII che nel 1322 scomunicò Federico e gli inviò contro le forze del Rettore della Marca, alle quali si unirono anche i guelfi di Cagli e di Urbino. Le milizie di Federico ebbero la peggio e costui, insieme con il figlio maggiore, fu trucidato dal popolo inferocito.

27 Franceschini (1970, pp.215-216 e note 10-16 e 26).

28 Ugolini (2008, I, p.126).

### Nolfo da Montefeltro (1295-1360/63 - 1° Conte di Urbino)

Condotto dai Priori al palazzo del Comune, a nome della cittadinanza tutta, fu accolto come nuovo conte<sup>29</sup>; nell'anno seguente, e per la precisione nel luglio 1324, anche Guido e Galasso (fratelli di Nolfo?) e lo zio Speranza (1270-1340) «tornarono trionfalmente nella antica e diletta sede».<sup>30</sup>

Con la restaurazione, i guelfi vennero cacciati dalla città e si rifugiarono a Cavallino<sup>31</sup> e Montefabbri; si ricostituì, in quel tempo, la lega degli *Amici della Marca* con a capo il conte Speranza, che portò tutta Marca sotto controllo ghibellino. Per ricompensare i Montefeltro della loro fedeltà, il vescovo Guido d'Arezzo fece assumere la podesteria di Fabriano al conte Nolfo per il biennio 1326-27. A questo punto, le varie vicende della Curia avignonese, quelle imperiali legate a Ludovico il Bavaro e a Giovanni di Boemia portano a un rovesciamento delle alleanze «con Nolfo e Galasso ad Avignone per ottenere da Giovanni XXII, negli ultimi suoi giorni, il riconoscimento dei loro diritti e della loro posizione e preminenza nella città di Urbino»<sup>32</sup>.

Tradimenti e cambi di casacca si susseguono. Nolfo, venuto a sapere da una lettera trovata in possesso di Ferrantino Malatesti - rifugiato a Urbino dopo la cacciata da Rimini - che Speranza, nel 1335, tramava a favore dei riminesi Tarlati e Malatesti, lo assalì nella sua casa<sup>33</sup> e lo cacciò dalla città.

---

29 ivi a p.126 scrive: «il popolo, cacciato di città il rettore che a nome della Chiesa li governava, si recò alle case dove era Nolfo, e incominciò a gridare Montefeltro, Montefeltro, tirando fuori il giovinetto; e condottolo al palazzo del Comune, da' priori a nome di tutti fu salutato per conte.» Franceschini (1970, p.222) scrive: «i Montefeltro assaltarono Urbino che resistette, quando il malcontento della popolazione delusa rese possibile una restaurazione, il conte Speranza, sostenuto dalle forze aretine del vescovo Guido [...] rientrò in Urbino con il nipote Nolfo.» Nel fondo Ducato di Urbino dell'Archivio di stato di Firenze, in *Diplomatico Urbino*, Spoglio n°7, Cartapecore laiche n°29 viene riportato: «29-03-1328 Nolfo, 5° conte di Montefeltro, 1° conte di Urbino, figlio di Federico I, nel 1327 fu investito della signoria di Pistoia dall'imperatore Ludovico il Bavaro, ma non ne prese mai possesso». Signore di San Marino dal 1340 al 1355, di Cagli dal 1352 e nel 1355 Vicario in temporalibus di Urbino, San Leo e Cagli, fu privato per due volte, nel 1354 e nel 1359, delle investiture dal cardinale Egidio Albornoz, nel 1348 fu nominato vicario imperiale nel Comitato di Urbino. Giovanni Murano (2003, pp.121 e 195) riporta Nolfo come 1° conte della città di Urbino mentre lo storico Filippo Ugolini (2008, I e II) indica Nolfo come V conte di Urbino. Si ritiene che i Montefeltro prima di Nolfo, abbiano avuto una infeudazione imperiale e/o investitura da signore a feudatario che, forse, non giustifica il titolo di conte che, si ritiene, contraddica con l'incarico di podestà. Si precisa anche che Taddeo l'11-06-1226, nell'accampamento di Parma, presente l'Imperatore Federico II, si dichiara conte del Montefeltro e di Urbino (Franceschini 1970, p.23), poi in un atto del 14-01-1252, in Perugia, si proclama conte del Montefeltro e di Urbino (Franceschini, 1970, p.42).

30 Muratori (1774, pp.132 e 196); Ugolini (2008, I, p.126, vedi anche nota 2). Si precisa anche che Guido non può essere il fratello di Nolfo perché giustiziato nel 1322, molto probabilmente è il nipote, figlio di Federico Novello.

31 Il 09-08-1324 Speranza conquista il fortilizio di Cavallino e *passa a fil di spada* Oddone Bernardini, uno dei responsabili della morte di Federico.

32 Franceschini (1970, p.232).

33 Ugolini (2008, I, p.128). La vicenda ci dà una qualche indicazione sulle residenze che i Montefeltro avevano a Urbino. Questa vicenda non contraddice l'ipotesi che Nolfo abitasse nel palazzetto attiguo a quello dei Priori che poi verrà indicata come Residenza 1.

Il «12 gennaio 1338 il conte Nicolò, bastardo del conte Federico (Federico II Novello), di notte con duecento compagni scalò la città di San Leo e la occupò col suo vescovado...»<sup>34</sup> consegnandola poi ai Montefeltro che ritornarono preminenti su tutta la val Marecchia.

Gli urbinati nel 1347 mostrano la loro anima ghibellina accogliendo *splendidamente* Ludovico re d'Ungheria che andava alla conquista del regno di Napoli; infine, il conte di Urbino, nel 1351, si mise al servizio, come capitano, di Giovanni Visconti (che morì nel 1354) arcivescovo e signore di Milano, nemico della Curia.

Nel 1353, come legato di papa Innocenzo VI, venne in Italia, da Avignone, il cardinale Egidio Albornoz con il compito di ristabilire l'autorità pontificia nella Penisola. Una mossa effettuata anche in vista del possibile ritorno del papa a Roma che, in effetti, si concretizzò quindici anni dopo. Già l'anno seguente Egidio fece sottoscrivere un trattato di pace che riconosceva a Nolfo il governo delle città di Urbino e di Cagli sotto la suprema autorità della chiesa<sup>35</sup> che si impegnavano, di contro, «a non toccare le borse senza il consenso dei cittadini»<sup>36</sup>. In seguito, il legato, dopo aver conquistato la Massa Trabaria e tutte le terre contigue, non contento della condotta di Nolfo, gli volse le armi contro togliendogli Urbino e per controllare la città, ove sapeva di essere poco gradito, «le fabbricò addosso un forte»<sup>37</sup>.

Sulla vicenda esposta l'Ugolini nella *Storia dei Conti e Duchi di Urbino* a p.146 scrive:

[...] Per diciassette anni tutta la famiglia dei Montefeltro rimase dispersa, ed alcuni di essa in così misero stato si ridussero che, astretti a sottomettersi furono dal cardinale Angelico, successore dell'Albornoz, sovvenuti di denaro: fra cui non si debbono comprendere nè Guido nè Antonio, nipoti del conte Nolfo, che mai non cederono e che, seguitando a combattere contro la Chiesa, in ultimo lo stato recuperarono.

Nel tempo di questa diaspora Nolfo morì in esilio<sup>38</sup> (1359) lasciando come successore Federico.

---

34 Angiolini (2003, vol.21, p.179); Franceschini (1970, p.248, nota 23).

35 [...] col pagamento di 4 mila fiorini d'oro per la remissione di tutte le pene.

36 Ugolini (2008, I, p.138).

37 Negroni (1993, p.26) scrive «il Legato Angelico Grimoard tra il 1367 e il 1371 la ridusse in bella fortezza sul monte San Sergio [...]». Rotondi (1950, p.405) scrive «[...] identificabile col forte o cassero che il card. Albornoz fece costruire in Urbino intorno al 1367».

38 Grossi (1856, pp.26) scrive: «[...] (Nolfo) caduto in sospetto di poca fede fu esiliato dalla sua contea e morì ramingo dove non si sa».



### **Federico II da Montefeltro (1295-1370 - 2° Conte di Urbino)**

Detto Novello, non riuscì a recuperare lo stato paterno<sup>39</sup>, le cronache riportano che morì nel 1370 a Urbino ove certamente aveva una dimora. Ebbe sei figli (vedi tavole genealogiche). A lui successe il secondogenito Antonio.

### **Antonio da Montefeltro (1348-1404 - 3° Conte di Urbino)**

Nel 1367 aveva sposato Agnesina figlia di Giovanni dei Prefetti di Vico ma, poiché ghibellino, dovette lasciare Urbino che nel 1369 venne occupata dalle truppe papali comandate da Pandolfo Malatesta, il quale impose alla città condizioni insopportabili e mandò in esilio anche i Montefeltro che erano rimasti fedeli alla chiesa<sup>40</sup>.

Antonio, alla guida dell'esercito dell'alleanza tra Firenze e la Milano dei Visconti, approfittando delle agitazioni causate dal malgoverno della Chiesa e favorito dal governo popolare, dopo uno scontro con le truppe guelfe, occupò la città col cassero e, il 21 dicembre 1375, tornò ad essere il Signore di Urbino.

Antonio ebbe, come primo obiettivo, la liberazione della sua regione dalla supremazia della chiesa e con lui ebbe inizio (approfittando della debolezza del Comune) il potere signorile del suo casato: come capo delle forze armate, prevalse sui vicari residenti, intervenendo sempre più sulla cosa pubblica e inserendo nel corpo degli antichi statuti i decreti del nuovo Signore, annullando l'autonomia comunale. I nuovi statuti del 1384, rinnovati nel 1396, abolirono gli antichi diritti; le nuove regole *centralizzate* (adottò un *proprio diritto monarchico*) diedero impulso allo sviluppo economico e culturale della regione, richiamando anche personaggi di alta formazione e grandi capacità provenienti soprattutto da Firenze e Milano.

Alcuni successi militari<sup>41</sup> procurarono ad Antonio alta considerazione nel mondo politico della Penisola e papa Urbano VI, costretto a prenderne atto, nel 1379 gli conferì il vicariato apostolico di Urbino, Cagli e Montefeltro per dodici anni, vicariato che Bonifacio IX, nel 1390, gli rinnovò a vita concedendogli anche autonomia amministrativa e politica<sup>42</sup>. Questo fu un periodo di buoni rap-

---

39 Fece un tentativo nel 1365, ma il Legato, comandato da Anichino Bongardten, lo respinse.

40 Con ciò si ritiene di poter concludere che, in questo periodo, in Urbino non risiedeva alcun Feltresco. Vedi anche Conti (2016, p.18 e bibliografia). I rapporti di forza fra Comune, i Montefeltro e lo Stato della Chiesa si evolvono a favore di quest'ultima. Nel 1354, il cardinale Albornoz oltre ad allontanare i Montefeltro, riduce considerevolmente il potere del Comune e, come Legato, oltre alla Fortezza, sistema degli ambienti per amministrare e per gestire la giustizia.

41 Battaglie di Sassoferrato, Cantiano e Caresto.

42 Zampetti (1982, p.61).



porti con i confinanti<sup>43</sup>: si riconciliò con i Malatesta di Rimini facendo sposare, nel 1397, suo figlio Guidantonio con Rengarda, figlia di Galeotto I<sup>44</sup>. Questa relativa stabilità diede al conte la possibilità di amministrare con cura la città che, comunque, nel 1399, abbandonò per paura della peste<sup>45</sup>.

È sotto l'egida di Antonio che vengono poste le basi della residenza dei Montefeltro con l'edificazione dell'appartamento occidentale e dei locali per amministrare la giustizia.<sup>46</sup> Inoltre, con l'acquisizione del palazzetto dei Priori<sup>47</sup>, che vengono trasferiti in quello che, in seguito, sarà il palazzo del Comune, prende corpo il progetto generale dell'edificazione del Palazzo. Ad Antonio, morto nel 1404, successe Guidantonio.

### **Guidantonio da Montefeltro (1378-1443 - 4° Conte di Urbino)**

Quale unico figlio del defunto conte, nel 1404 venne nominato vicario di Urbino fino alla terza generazione dietro al pagamento di 12.000 fiorini di tributi arretrati<sup>48</sup>. Come Vicario della Chiesa, *sottomise* Assisi (1408) e Gubbio (1409), per poi essere scomunicato<sup>49</sup> per aver accettato l'incarico di connestabile del regno di Napoli.

Oddone (o Ottone) Colonna, nominato papa con il nome di Martino V<sup>50</sup>, nel 1420, oltre a una nuova bolla d'investitura<sup>51</sup>, gli concesse la *Rosa d'Oro* e le cronache riportano che il tutto fu (a Urbino) *grandemente festeggiato*<sup>52</sup>.

---

43 Nel 1384 Gubbio nominò il conte di Urbino Governatore e Rettore.

44 L'accordo (di non belligeranza) fra i due casati fu convalidato anche dal matrimonio, nel 1395, di Galeotto Novello con Anna da Montefeltro.

45 Ugolini (2008, I, p.190) scrive: «Antonio, che tante volte si era perigliato nelle battaglie, ebbe timore del flagello, e vilmente si allontanò, rifugiandosi in Verona, nel 1399, con la madre e la contessa Rengarda; donde ritornò nell'anno seguente».

46 Come verrà precisato in seguito, Antonio, nel 1380, vende il palazzo *dell'Università* e va a risiedere nell'appartamento (palazzetto) occidentale, in questa occasione (secondo Baldi) realizza i locali che poi saranno lavanderia e giardino d'inverno.

47 L'acquisizione del palazzetto dei Priori avviene nel 1392 secondo Negroni o nel 1397 secondo Höfler.

48 Questo pagamento è indice della definizione dei rapporti di forza: era la chiesa a *controllare* e ad avere la supremazia sul territorio dei Montefeltro e di quelli limitrofi.

49 La scomunica venne inflitta da Innocenzo VII nel 1411, venne poi riabilitato nel 1413 da Alessandro V.

50 Venne eletto nel 1417 nel Concilio di Costanza che pose fine al Grande Scisma. Fece rappacificare Guidantonio con Braccio di Montone che era creditore dei Montefeltro del riscatto pattuito per la liberazione di Carlo Malatesta e suo nipote Galeazzo. Ugolini (2008, I, p.207).

51 Nonni (2010, I, p.53) scrive: «Martino V affidò l'amministrazione ad interim del feudo di Mercatello al conte Guidantonio col titolo di rettore e con la promessa di affidare l'investitura al figlio Federico, a condizione che sposasse l'orfana Gentile Brancaleoni figlia della vedova Giovanna Alidosi» a pp.69-70 scrive che «Federico giunse in tempo per prestare aiuto e riunificare i fuggitivi e gli sbandati della sconfitta di Monteluro subito da Piccinino (1443) ed ebbe finalmente come ricompensa per questo servizio l'investitura della contea di Mercatello, già molto tempo prima promessagli da papa Eugenio IV».

52 Alcuni sostengono che Oddone (o Ottone) Colonna, papa Martino V, fu anche il vescovo di Urbino

Seguirono una serie di eventi: il 7 giugno 1422 nasce a Gubbio Federico, figlio naturale di Guidantonio il quale nel 1423 perde la moglie Rengarda dalla quale non ha avuto figli e l'anno seguente, a Roma, sposa Caterina Colonna, nipote del Papa. La donna viene ricevuta a Urbino con tutti gli onori il 2 marzo 1424 e nel 1427 darà alla luce il figlio Oddantonio.

Nel 1426, Martino V aveva confermato Guidantonio conte del Montefeltro, Castel Durante e Urbino, mentre suo figlio Federico, dopo aver ottenuto la legittimazione e avendo sposato Gentile, figlia di Bartolomeo Brancaleoni, aveva ottenuto Sant'Angelo in Vado e Mercatello.

Il Conte Guidantonio non ebbe successi militari e di lui si diceva che prediligesse le feste alle guerre<sup>53</sup>; dopo la morte della moglie Caterina, nel 1439, «fece erigere la Cattedrale di Urbino<sup>54</sup> e la chiesa di San Donato» e, in una lettera del

dal 1380 al 1409. Franceschini (1970, p.378) scrive che O.C. «aveva retto il vescovado di Urbino per 25 anni riscuotendo profonda simpatia [...] Nato a Roma nel 1368, assai giovane era venuto vescovo di Urbino designato da Urbano VI; assunto a più alta dignità, quale cardinale di Santa Romana Chiesa da Innocenzo VII, resse per qualche tempo la Legazione di Perugia». Cappelletti (1845) scrive che «la chiesa urbinata «accenna» Oddone cardinale Colonna, che fu poi papa Martino V (nell'atrio del palazzo arcivescovile se ne vede lo stemma). Precisa che papa Martino V, quando fu eletto alla sua prima cattedra, era cardinale diacono del titolo di S. Giorgio in Velabro; fu consacrato sacerdote sabato 20 novembre 1417 e, la domenica successiva fu consacrato vescovo; aveva cinquant'anni. Ora, se nel 1380 fu promosso al vescovato di Urbino, come ci assicura l'ordine cronologico, sarebbe stato eletto vescovo all'età di tredici anni appena. E, inoltre, come poteva questo vescovo Oddone essere quel cardinale diacono che nel 1417 fu eletto pontefice Martino V se di lui, nel 1413, e forse nel 1409, era vacante la cattedra urbinata...? un tale sbaglio dal nome del luogo ov'era nato Oddone, ch'è nella diocesi di Urbino ed è il villaggio detto Colonna che tuttora sussiste; sicché dall'averne trovato il nome Oddone da Colonna, alcuni spensieratamente lo dissero della famiglia dei Colonnese». Nel manoscritto Lazzari (1797, p.6) scrive «il Colonna di Roma non può essere stato il vescovo di Urbino perché avrebbe avuto l'età di 15 anni quando non era neppure canonico». Bramante Ligi (1971, pp.160-162) scrive (dimostra!) «affermare che papa Martino V fu anche vescovo di Urbino, è un falso storico dato che in quel periodo vescovo di Urbino fu Oddone da Colonna, urbinata, oriundo della parrocchia di Colonna della Diocesi di Urbino». Pure il Dizionario biografico degli Italiani e la Enciclopedia dei papi (Treccani 2000) non fanno cenno a Oddone anche vescovo di Urbino. Franceschini (1970, p.313) inquadra questa storia nelle seguenti vicende: «nel 1375 a Urbino venne espulso il vescovo Guglielmo (e gli ecclesiastici) e la città acclamò, come suo signore, Antonio capo militare della lega Fiorentina-Viscontea; nel marzo del 1378 a Sarzana, il vescovo Guglielmo trattava la pace fra Antonio e la Chiesa prevedendo anche il suo ritorno (bocciato da Antonio) in Urbino come vescovo; nel frattempo Clemente VII (antipapa) nominava vescovo di Urbino, Francesco di Tommaso dell'ordine dei Minori, che seguì Clemente ad Avignone;» poi «Urbano VI, dopo aver trasferito alla sede di Costantinopoli il vescovo Guglielmo, sui primi del 1380 promuoveva alla sede di Urbino un giovanissimo chierico, rampollo di una grande famiglia romana, il dodicenne Ottone Colonna, quello stesso che 36 anni dopo doveva succedergli nella cattedra di San Pietro col nome di Martino V. Francesco, il vescovo clementino, faceva intanto atto di sottomissione ad Urbano, e rassegnato il vescovado di Urbino, divenne suffraganeo del vescovo di Chieti; mentre Antonio [...] otteneva il vicariato apostolico per le città di Urbino e Cagli e pel Montefeltro e loro distretti.»

53 Capitano generale dei Fiorentini nella guerra contro Lucca, nel 1430, venne sconfitto da Niccolò Piccinino; venne in seguito sconfitto da Gismondo Malatesta nella guerra contro Rimini voluta da papa Eugenio I. Nel 1438 Gismondo assalì Guidantonio che non subì danni per il pronto intervento di Federico (16 anni) che si trovava in Romagna al servizio di Filippo Maria Visconti duca di Milano.

54 Dal documento del 07-07-1437 risulta che papa Eugenio IV, su richiesta dei Priori di Urbino, stabilisce

23 aprile 1440<sup>55</sup> indirizzata ai sammarinesi, attesta la floridezza dell'erario pubblico della sua città.

Prima di morire, Guidantonio volle rivestire l'umile saio di San Francesco e, proprio in quell'abito di penitente cordigliero, ha fissato la sua immagine l'oscuro artista che scolpì la sua pietra tombale.<sup>56</sup> Federico, portato il padre con figliare tributo d'affetto all'ultima dimora a San Bernardino, fece ritorno al campo di Assisi.<sup>57</sup>

### **Oddantonio da Montefeltro (1427-1444 - 5° conte e 1° duca di Urbino)**

Successe al padre (morto il 21 febbraio 1443) e nell'aprile dello stesso anno, a Siena, papa Eugenio IV lo innalzò alla dignità ducale<sup>58</sup>; nell'amministrazione delle sue terre fu affiancato da due consiglieri<sup>59</sup>, due cagnotti del signore di Rimini<sup>60</sup> che «secondando le prave inclinazioni di Oddantonio... si resero padroni di lui.»

Certamente al nuovo duca venne a mancare la floridezza dell'erario pubblico<sup>61</sup> e, per la restaurazione di rocche e fortezze, fu costretto ad inasprire le tasse; comunque molti (tutti) affermarono che le nuove ristrettezze economiche erano dovute ai *capricciosi spendi* e alle *somme dissipate in libidine*. Agostino Dati, suo precettore, *loda i dolci modi, l'affetto e la magnanimità* del duca<sup>62</sup>, altri attribuirono alle disoneste voglie del Manfredi<sup>63</sup> la vendetta del Serafini, comunque è certo che questi nuovi balzelli e il mancato rispetto per le donne degli altri, fecero inferocire il popolo a tal punto il 22 aprile 1444, a seguito della congiura del Serafini, Oddantonio venne assassinato *per violata pudicizia alle donne*.

di demolire e rifare più ampia e decorosa la struttura della Cattedrale; la prima pietra dei lavori fu posta il 20-05-1439.

55 Ugolini (2008, I, p.281).

56 Fra Mariano da Firenze in *Picenum Seraphicum* scrive: «Guido illustris comes Montis Feretri, anno Domini 1443 de mense februarii, in ultimis laborans, factus est frater Minoret cum habitu sepultus est».

57 Franceschini (1970, p.438).

58 Enea Silvio Piccolomini descrive minutamente la cerimonia che palesa una assoluta obbedienza alla romana sede.

59 Manfredi de Carpi, della famiglia de' Pii, protonotario apostolico e Tommaso di Guido dell'Agnello.

60 Ugolini (2008, I, p.280) riporta anche la *Cronaca riminese* del Muratori e scrive che Gismondo Pandolfo credè maturo il tempo della vendetta (soffocata vivente Guido) con la speranza che, spento il nuovo duca senza prole, avrebbe potuto «insignorirsi di sua bella eredità».

61 Con la sconfitta dello *schieramento pontificio* (Piccinino e Federico) avvenuta il 08-11-1443 a Monte Lauro, a Urbino vennero a mancare le entrate *per commesse militari* che Guidantonio aveva assicurato e da ciò l'invito di Federico al nuovo principe «di non calcare una via che a certo e prossimo precipizio lo portava» (nota di Enea Silvio Piccolomini).

62 Ugolini (2008, I, p.293) avanza il sospetto che la bontà che il discepolo (il Principe) mostrava al suo maestro, non fosse mostrata verso i sudditi.

63 Manfredi, non badando alla dignità del chiericato cui apparteneva e ne tanto meno al protonotariato, insidiò la moglie di Serafino de Serafini che subito rispose: «dite a Manfredi da parte mia, che prima trarrò io il cuor coi denti a lui, che egli usurpi mia moglie».

Alla notizia della morte del fratellastro, Federico lasciò Pesaro<sup>64</sup> precipitandosi a Urbino<sup>65</sup>, dove i magistrati gli permisero di entrare solamente dopo aver accettato le condizioni riportate nei capitoli e lo accolsero come conte.

### Federico III da Montefeltro (1422-1482 - 6° Conte e 2° Duca di Urbino)

A quel tempo era libero da ogni impegno militare<sup>66</sup> e «non volendo che il lusso dei cortigiani si alimentasse con la miseria del popolo», il 28 novembre 1444 con licenza di papa Eugenio e del Camerlengo<sup>67</sup>, «si condusse<sup>68</sup> con il signor conte Francesco Sforza, capitano generale della repubblica di Firenze, con 400 lance e fanti 461»<sup>69</sup>. Quando Francesco Sforza si trovò in guerra<sup>70</sup> contro il duca di Milano, il pontefice e Alfonso d'Aragona, per difendersi, come prima cosa, nominò Federico<sup>71</sup> *generale* del suo esercito. Quello stesso anno, Federico affrontò la congiura ordita da Gismondo che, a capo dell'esercito fedele alla chiesa, occupò il castello di Frontone, *Casteldolce*<sup>72</sup> e altre località. Avendo scoperto il piano, Federico fece tagliare la testa a quattro congiurati<sup>73</sup>. Sempre in questo periodo, il

---

64 Difendeva Pesaro, governata da Galeazzo Malatesta, da Gismondo Malatesta che tentava di occuparla.

65 Si riportano alcuni elementi per vedere se Federico, a partire dalla morte del padre, abbia avuto la possibilità o meno di tramare e/o organizzare la congiura che portò alla morte del fratello. Il 21-02-1443 Federico era in Urbino per la morte del padre, con i suoi uomini subito si avviò verso la Toscana per riunirsi col Piccinino subendo le insidie sforzesche in località Piegajo (villaggio sulle Alpi Apuane) che respinse (Ugolini 2008, I, p.324); poi il Piccinino lo mandò a Viterbo dove conobbe Alfonso re di Napoli che lo condusse «*seco in Napoli con larghe ma vane promesse*»; ritornato a Viterbo il Piccinino gli ordinò di frenare le scorrerie di Ciarpellone che sconfisse Federico nel *piano di Viterbo*; poi Federico *fu spedito nell'Umbria* [Marche!!!] dove occupò Sassoferrato; poi si accostò a Rocca Contrada ove giunse anche il Piccinino. Il giorno 08-11-1443 il Piccinino venne sconfitto dallo Sforza tra Monte l'Abate e Monte Luro e Federico, non presente alla battaglia perché *scortava i saccomanni*, impedì la disfatta completa rifugiandosi poi a Pesaro che, con Fossombrone, si schierò col Piccinino. Ciò irritò lo Sforza che mosse contro Pesaro con dodicimila soldati, ma la città non si mosse e non venne espugnata perché difesa da Federico che «ributtò tutti gli assalti e rese vane le insidie del nemico; tolse a lui il castello di Novilara e fece scorrerie e gran bottino in quel di Fano» e queste *scaramucce* continuarono fino alla notizia della miseranda fine del fratello Oddantonio.

66 L'esercito Visconteo, guidato da Francesco Piccinino, il 19-08-1444 viene sconfitto a Montolmo e così Federico da Montefeltro si trovò libero da ogni impegno militare.

67 Nella *Cronaca di Gubbio* è scritto che Galeazzo Malatesta, signore di Pesaro e Fossombrone, «fisso sempre nel pensiero di ridursi a vita privata», il 16-03-1445 vende Pesaro ad Alessandro Sforza e Fossombrone a Federico, senza l'approvazione della Chiesa che li considerava suoi feudi e per questa ragione, il 14.04.1445, scomunica entrambi gli acquirenti e dichiara guerra allo Sforza e a Federico.

68 Dopo aver offerto i suoi servizi militari al Papa.

69 Il compenso era di 21.000 ducati in caso di guerra e 10.000 in tempo di pace.

70 Per aver occupato dei territori dell'Italia centro-meridionale (Teramo e altre).

71 Il Papa contrasta questa nomina e invita Federico a lasciare lo Sforza perché nemico della chiesa, Federico non accetta tale invito e il 14-04-1445 viene scomunicato.

72 Ugolini (2008, I, p.336).

73 Ivi (p.337). Personalmente sono portato ad affiancare questo episodio a quello che ha portato alla uccisione di Oddantonio: sempre i Malatesta hanno avuto *interesse ad eliminare* il reggente dello stato di Urbino.

Malatesta, signore di Cesena, avanza delle pretese sul Montefeltro per l'eredità spettante a Violante, figlia di Guidantonio e sua sposa.

Quando i veneziani e i fiorentini decisero di aiutare, in questa guerra, lo Sforza<sup>74</sup>, i generali dell'esercito pontificio, constatata la propria inferiorità, evitano lo scontro e si ritirano, permettendo a Federico di *riprendere* Fossombrone.

Nel 1447 venne nominato papa Niccolò V che sciolse Federico dai lacci della scomunica (inflitta perché al servizio dello Sforza contro la chiesa) e, dietro il pagamento di 12.000 ducati, gli concesse l'investitura sul Montefeltro, Cagli, Fossombrone, Gubbio e Urbino.

Federico accettò di condurre, nelle vesti di capitano, le truppe della Repubblica di Firenze nella guerra contro il Re di Napoli Alfonso e in questa occasione ebbe il merito di non aver abbandonato il campo (le Maremme) nonostante Gismondo nuovamente «sollevava i popoli del dominio Feltresco che stimava facili all'acquisto per la lontananza» del conte.

Ancora una volta, nel 1447, Federico, al servizio di Firenze, contrastò Alfonso che cercava di conquistare Piombino e si accampò per l'inverno nelle paludi del Cornia; dopo la ritirata del Re di Napoli nei primi mesi del 1448, il conte ritornò a Urbino. L'anno successivo Maso di Bartolomeo, su incarico di Federico, fonde due cerbottane e una bombarda<sup>75</sup>.

A Milano, all'insediamento di Francesco Sforza<sup>76</sup> seguirono grandi festeggiamenti e il conte di Urbino, in un torneo, perdette l'occhio destro ed ebbe il naso gravemente danneggiato. Nel 1452<sup>77</sup> Federico guida la resistenza di Pesaro contro il tentativo del Malatesta di occuparla.

Nell'aprile del 1454 papa Nicolò V costituisce una confederazione per contrastare *gli infedeli* che l'anno prima avevano conquistato Costantinopoli. Per volontà di Federico, furono esclusi Gismondo<sup>78</sup>, Astorre Manfredi e i Genovesi. Nei tre anni che seguirono, Federico, al servizio di Napoli e forte della alleanza cui apparteneva, insidia Gismondo. Nel 1459 papa Pio II, a seguito del Concilio di Mantova, *obbliga* una lega universale contro i musulmani e *impone* la pace fra i Montefeltro e i Malatesta che sono costretti a restituirsi l'un l'altro i castelli e le terre conquistate. Nel novembre del 1459, a Pesaro, Federico sposa Battista

---

<sup>74</sup> I veneziani mandando le loro genti a difesa di Cremona, i fiorentini inviarono 3000 cavalli e 1000 fanti.

<sup>75</sup> (Dal diario o prima nota dello stesso Maso); alcuni affermano (Giuseppe Marchini) che in questo periodo lo stesso Maso mette mano al progetto del palazzo Ducale fornendo i disegni, impiantando il cantiere e organizzando gli scalpellini per poi lasciare sul luogo l'aiuto Michele di Giovanni.

<sup>76</sup> Morto Filippo Maria Visconti, Francesco Sforza, che ne comandava l'esercito, *abolì* la repubblica milanese e il 25-02-1450 si insediò a Milano dopo aver fatto pace con Venezia.

<sup>77</sup> Dopo aver tentato di conquistare (senza successo) il castello di Montone.

<sup>78</sup> Che Federico voleva indebolire per poi riprendersi i territori che gli aveva tolto.

Sforza e, nella primavera seguente, difende, nella battaglia del Tronto assieme ad Alessandro Sforza, il Regno di Napoli e lo Stato pontificio. Dopo aver conquistato diversi castelli<sup>79</sup>, soccorre re Alfonso e poi muove in difesa di Sulmona assediata da Giacomo Piccinino<sup>80</sup>; infine, evitando i *luoghi bassi*, volge i propri uomini contro il duca di Sora; dopo aver trascorso qualche giorno ad Anagni si trasferisce a Roma dove venne raggiunto dalla moglie<sup>81</sup>.

Nella primavera del 1462, nonostante i *mancati pagamenti*, Federico scende in campo al servizio del papa, di Milano e di Napoli per difendere la capitale partenopea dai baroni ribelli capitanati dal Piccinino e dal Malatesta. Sigismondo, che doveva congiungersi con il Piccinino, si ferma ad assediare Senigallia, che si arrende ma non viene occupata, e Federico, subito accorso, tiene impegnato l'esercito del Malatesta (per non farlo congiungere al Piccinino). Il 26 agosto, poi, lo sconfigge nella piana di Marotta presso il fiume Cesano; Sigismondo si rifugia nella vicina Fano e perde tutto il suo dominio (Montevecchio, Barchi, Mondavio, Mondaino, Montefiore, Verrucchio, Marignano, Mondolfo, Gradara, Majuolo, ecc.) tranne Rimini e la stessa Fano.

Federico passò l'inverno in compagnia della giovane sposa che andò a trovarlo a Pietracuta<sup>82</sup>, poi, nella primavera del 1463, oltre a impossessarsi di alcune località, si rivolse contro Fano, dove, il 25 settembre 1463, entrò assieme al legato del papa, dopo aver stipulato *buoni patti* e garantita la libertà, e la vita, a Roberto Malatesta.

Il papa, nel tentativo di porre le armi cristiane contro gli infedeli e per liberare Trieste, dove era stato vescovo, ordinò a Federico che smettesse di perseguire Gismondo cui rimanevano solamente Rimini e Cerigiuolo (Cesena era sotto il governo di un altro Malatesta). Con *breve* del primo aprile 1464 il pontefice concede a Federico, ai figli e ai nipoti legittimi fino alla terza generazione quei castelli e quelle terre poste nella provincia di Romagna e del Montefeltro

col mero e misto imperio, con la podestà della spada ed ogni temporale giurisdizione da esercitarsi in nome del Pontefice e della Chiesa.

Nel novembre del 1464 Federico ritornò a Urbino ove molto probabilmente era presente Leon Battista Alberti. Vi rimase per tutto l'anno seguente e, secon-

---

79 Cantalupo, Tivoli e alcuni fortificati della badia di Farfa. In questo periodo la signoria di Siena richiamò presso di sé il maestro Agostino, fonditore di bombarde (Ugolini, I, p.403).

80 Figlio di Niccolò Piccinino.

81 Urbino era retta dalla giovane Battista quando il Malatesta occupò Mondavio e Federico, costantemente informato, fece difendere efficacemente Pergola. Quando Federico si trasferì a Roma, per trascorrere l'inverno, fu raggiunto da Battista Sforza che meravigliò Pio II con un suo discorso in latino. «E fu ammirato il suo ingegno [di Battista] anche nella superba Roma, dove Federico la chiamò»; Ugolini (2008, I, p.502).

82 Ugolini (2008, I, p.423).



do ciò che scrive il Baldi, iniziò i lavori per la costruzione del Palazzo. È di questo periodo il progetto elaborato dal Laurana, il quale, nel 1466, concluderà un lodo arbitrale con Jacopo di Giorgio da Como «per volte a lunette, piancito rustico, volte a botte e a crociera, scale dei torricini» e, nel 1468, riceverà la nomina di *architetto del palazzo*.

Federico, nel 1467, è impegnato nella guerra per conto del Duca di Milano, del re di Napoli e della Repubblica di Firenze contro il Papa e Venezia il cui esercito è comandato dal Colleone. Dopo qualche scaramuccia, il 25 luglio 1467, i due eserciti si scontrano nella grande battaglia tra le località di Riciardina, Mezzolara e Molinella. Entrambi gli schieramenti, e i loro condottieri, danno ottima prova di sé e lo scontro finisce sostanzialmente senza né vincitori né vinti.

Nella primavera del 1469 Federico, dopo aver sconfitto Roberto Malatesta<sup>83</sup>, si ritira nel suo Stato dove Battista, il 24 gennaio 1472, partorisce Guidobaldo; nel mese successivo Federico venne chiamato dai Fiorentini per combattere contro Volterra che *subito* la conquistò<sup>84</sup>, poi rientra precipitosamente a casa per l'aggravarsi delle condizioni di salute della moglie che il 7 luglio muore. Quando, nel 1472, Luciano Laurana si allontana o venne allontanato da Urbino, il Palazzo aveva già preso forma<sup>85</sup>.

Federico rimase, quale capitano, al servizio del re di Napoli<sup>86</sup> che, nell'estate del 1474, lo ascrisse all'ordine dell'Armellino;<sup>87</sup> il 23 agosto, il papa, consenziente il re di Napoli, nomina Federico duca e capitano generale della Chiesa, impegnandolo subito nella presa di Città di Castello. In questo periodo (1475-1476), presso il ducato di Urbino è presente (anche) l'ambasciatore del re di Persia e il re d'Inghilterra conferisce a Federico l'insigne ordine della giarrettiera.

Fallita la congiura dei Pazzi<sup>88</sup> e constatato che la scomunica contro Lorenzo de' Medici non portava i frutti sperati, il pontefice gli spedì contro un esercito al quale Federico aderì con ritardo perché aveva *il piede diritto ruinato* in un in-

---

83 Il 30-08-1469 presso il fiume Aversa.

84 La guerra dei fiorentini contro Volterra si concluderà nel giugno del 1474.

85 Era costruita la facciata dei torricini, il piano terra del cortile d'onore, il corpo della biblioteca con la scala con sopra il salone del trono ed era stato realizzato il collegamento del Palazzo con il Castellare ove prenderà forma l'appartamento della duchessa. In seguito, con l'arrivo di Francesco di Giorgio Martini, venne completato il primo piano del cortile d'onore, si realizzò il giardino pensile e le logge del lato nord del cortile del Pasquino; questi interventi con il completamento dell'appartamento della Duchessa e relativo collegamento alla Cattedrale hanno comportato, anche, la definizione della facciata ad ali con le sue simmetrie. In questo periodo viene costruita anche la Scuderia (Nonni 2010, I, p.142) e la chiesa di San Bernardino.

86 Napoli e Roma (con Sisto IV pontefice) sono contrapposti a Firenze, Milano e Venezia.

87 In questa circostanza fu nominato cavaliere anche Antonio, figlio naturale del Montefeltro.

88 Il 28-04-1478 vi è la congiura (fallita) della famiglia dei Pazzi contro Lorenzo e Giuliano dei medici, si dice che la congiura fosse ordita da Girolamo Riario consenziente Sisto IV.

cidente a San Marino. In questa guerra, Federico si trovò a soccorrere Perugia, poi sconfisse i fiorentini presso Poggibonsi minacciando Firenze *che Lorenzo de' Medici lasciò* rifugiandosi da Ferdinando (anche se guerreggiava contro di lui); la guerra fu poi sospesa per lo sbarco a Otranto degli ottomani che furono ricacciati in mare solo l'anno seguente.

Queste vicende portarono Sisto IV ad allearsi con Venezia (L'atto di confederazione fu stipulato il 13-03-1480) mentre Ferdinando si alleò con il duca di Milano, con i fiorentini e con il duca di Ferrara. Quest'ultimo, nel 1482, nominò Federico generale della Lega<sup>89</sup> con un compenso di 119.166 ducati d'oro di camera in caso di guerra e di 65.000 ducati in caso di pace; nella convenzione era previsto che, in caso di morte del duca, venissero pagati 25.000 ducati al figlio Guidobaldo.

Quando Venezia si volse contro Ferrara, Federico, già malfermo di salute e senza tener conto dei consigli dell'amicissimo (nonché fratellastro) Ottaviano Ubaldini, rimase in quei luoghi malsani che fecero sorgere *tal pestifero contagio* che il 10 settembre 1482 lo portarono alla morte. Gli successe il figlio Guidobaldo.

#### **Guidobaldo da Montefeltro (1472-1508 - 7° Conte e 3° Duca di Urbino)**

Dati i suoi dieci anni, fu affiancato dal tutore Ottaviano Ubaldini<sup>90</sup> e dal precettore Ludovico Odasio; subito il re di Napoli e il duca di Milano lo nominarono, capitano della Lega<sup>91</sup> con regolare stipendio. Dopo alcuni contrasti avuti con il papa Innocenzo VIII per la giurisdizione sul castello di Petraja (definito *bicocca*), nel 1485 Guidobaldo fu chiamato, con le milizie ecclesiastiche comandate da Roberto di San Severino, a difendere il re di Napoli dai baroni ribelli e dalle milizie dell'Aquila insorta. Le milizie ecclesiastiche furono sconfitte e l'indebolimento dei chierici portò alla ribellione di alcune città come Fano, Osimo e Fermo (aiutate da Firenze) che l'Albergato, nuovo comandante dell'esercito ecclesiastico ove militava Guidobaldo, non riuscì a riconquistare<sup>92</sup>.

In questo periodo, e più precisamente nel 1488, mentre era in atto l'assedio di Osimo, Guidobaldo (appena sedicenne), infastidito dalle noie date da quelli di Sassoferrato

---

89 La data di questa nomina da un *carattere sepolcrale* alla scritta sulla fascia del cortile d'onore ove è riportato il titolo di *generalissimo*, (Rotondi 1950).

90 Ugolini (2008, II, p.45) definisce «Ottaviano in gran sospetto ponendolo in parallelo con la vicenda di Gian Galeazzo Sforza oppresso dalle arti inique di Ludovico Maria detto il Moro».

91 Atto del 01-05-1483; Ugolini (2008, II, p.45).

92 Le non vittorie militari costrinsero gli *ecclesiastici* ad accettare accordi non favorevoli.



adunate le milizie in Gubbio e Cagli [...] fu loro improvvisamente addosso, e li sba-  
ragliò ed alcune ne uccise devastando e predando il territorio [...] e il Papa non  
poteva persuadersi come il duca di Urbino, così giovinetto, ordisse cotanto<sup>93</sup>.

A Urbino, l'11 febbraio 1488, Guidobaldo sposa Elisabetta Gonzaga ma la coppia ebbe la *disgrazia*<sup>94</sup> di non poter avere figli e pertanto venne designato come erede Francesco Maria I, nato a Senigallia il 22 marzo 1490 da Giovanni della Rovere e Giovanna da Montefeltro, sorella del duca. L'anno seguente, il papa chiede al duca di Urbino di aiutare il governatore della Marca impegnato contro la città ribelle di Ascoli, ma Guidobaldo, che vantava diversi crediti da parte della curia per servigi passati, questa volta non si rese disponibile.

L'11 agosto 1492 viene eletto papa Alessandro VI che, alleandosi con Venezia e Milano per combattere gli Orsini, raccoglie un grande esercito al comando di Cesare Borgia e di Guidobaldo<sup>95</sup>. Il programma però dovette essere cambiato alla luce della discesa in Italia del re di Francia che aveva l'intenzione di annetter-  
si il regno di Napoli: si costituì, dunque, una nuova coalizione fra il papa, Piero dei Medici, Alfonso d'Aragona e lo stesso Guidobaldo. Questo esercito venne però sconfitto da Carlo VIII, il quale entra a Napoli come nuovo re il 21 febbraio 1495. Esattamente un mese dopo, il papa firmò con il nuovo re di Napoli un trattato<sup>96</sup> che impegna anche Guidobaldo; preoccupato per l'eccessiva potenza acquisita dal francese, il pontefice non rispettò i patti firmati e per contrastarlo si alleò con Lodovico Sforza e i Veneziani, i quali organizzano un esercito al comando di Francesco Gonzaga. Vi partecipa anche Guidobaldo contribuendo con 400 cavalli. Lo scontro decisivo avvenne a Fornovo e, pur non producendo un netto vincitore sul campo, convince comunque i francesi a tornare in patria.

Nel periodo che segue Firenze cerca di riconquistare Siena e con il consenso della chiesa assolda Guidobaldo che nel 1497 viene però respinto negli assedi di Vicopisano e Cascina. Nel 1498 per l'insistenza di Alessandro VI (Guidobaldo era ancora sotto contratto con Firenze) si avvia verso Napoli al servizio della chiesa con 300 uomini d'arme. Una volta scacciati i Francesi, viene posto sul trono Ferdinando II d'Aragona al quale succedette lo zio Federico.<sup>97</sup>

Papa Alessandro VI, quietata l'Italia, si volse contro gli odiati Orsini dichiarati nemici della santa chiesa e vi spinse contro l'esercito capitanato da Candia

---

93 Ugolini (2008, II, p.59).

94 In quel tempo molti attribuirono la disgrazia a Ottaviano Ubaldini che era tenuto in conto come gran mago, con il timore che operasse per porre la corona ducale al figlio Bernardino.

95 Si dice che il Montefeltro, nell'impossibilità di avere figli, si allontanasse volentieri dalla moglie; Ugolini (2008, II, p.67).

96 Trattato che il Papa non rispetterà.

97 Il Re Federico I di Napoli viene ritratto su una medaglia di Francesco di Giorgio.

Giovanni Borgia forte delle truppe del Re di Napoli capitanate da Guidobaldo. Le battaglie che seguirono mostrano il Montefeltro audace e combattivo ma, avendo un esercito poco motivato, il 26 gennaio 1498, viene sconfitto e fatto prigioniero a Soriano. Per la sua liberazione gli Orsini pretesero una somma esorbitante che le casse del ducato non disponevano. Intervenne lo zio Ottaviano che per pagare l'intero riscatto decise di vendere vari beni di famiglia tra cui quelli personali che possedeva a Città di Castello e alle Carpini.<sup>98</sup>

Nella guerra fra fiorentini e pisani, Venezia, che voleva aiutare quest'ultimi, assoldò, tra gli altri, Guidobaldo. Questi combatté nel Casentino, dove espugnò e perdette *tante castella*, per poi finir costretto a *rinchiudersi* a Bibbiena per sfuggire ai nemici. Durante l'assedio, ebbe gravissimi attacchi di gotta e riuscì a tornare a Urbino soltanto grazie al salvacondotto concesso dal comandante fiorentino Paolo Vitelli, che per questo venne prima torturato e poi giustiziato in patria, con l'accusa di tradimento<sup>99</sup>.

---

98 Bei, Cristini (2000, pp.77-79) Papa Alessandro VI Borgia nel gennaio del 1497 manda contro gli Orsini un esercito comandato da Giovanni Borgia, duca di Candia e da Guidubaldo da Montefeltro. Quando Vitellozzo Vitelli, signore di Città di Castello, arrivò in aiuto degli Orsini, l'esercito del Papa fu sconfitto nei pressi di Sutri, lasciò sul campo oltre ottocento morti e Guidubaldo fu preso prigioniero. Poi gli Orsini piombarono alle porte di Roma e il pontefice, per evitare l'attacco della città, fu costretto a reintegrare la famiglia nel loro stato obbligandoli però a sborsare la somma di cinquantamila ducati d'oro. Gli Orsini, senza tener conto che Federico da Montefeltro nel 1469 aveva lasciato libero Virginio Orsini senza chiedere alcun riscatto, per la liberazione di Guidubaldo pretesero la somma esorbitante di trentamila scudi d'oro. Ugolini (2008, II, pp.77-78) «La notizia della prigionia di Guidobaldo (che però umanissimamente era trattato) fu sentita con gran dispiacere da' popoli che l'amavano, e dalla duchessa, a cui non mancarono conforti anche da parte del pontefice. Il quale non perdevasi di coraggio, ma descriveva nuovi soldati; e chiamava dal regno il Consalvo e Prospero Colonna, a reprimere le insolenze degli Orsini, che scorrazzavano fino alle vicinanze di Roma [...] e volle che i vincitori fossero condannati alle spese in cinquantamila scudi. E gli Orsini pagarono strana condizione de' tempi, in cui non pagava chi perdeva, sì chi vinceva. Ma gli stessi Orsini si rifecero in parte con Guidobaldo, la cui liberazione dalla prigionia fu tassata, secondo il Guicciardini, in quarantamila ducati. E qui è da notarsi, che ne' capitoli della pace fu pattuito, che gli altri prigionieri degli Orsini uscissero liberi senza taglia, escluso solo Guidobaldo, forse in premio del suo valore e della sua fede alla Chiesa; e che, di più, non riacquistasse la libertà se non dopo la liberazione di Paolo Vitelli, che si trovava in potestà del marchese di Mantova. Tanta fu la gratitudine e la buona fede di Alessandro, che a quei patti acconsentì. Raccolti i denari, parte dal tesoro ducale, parte per le spontanee offerte de' popoli soggetti, e liberato Paolo Vitelli, anche Guidobaldo fu posto in libertà; e presto tornò in Urbino in mezzo alla generale contentezza, specialmente di Elisabetta». Gregorovius (1875, pp.458-459) «Animo così ribaldo e impudente aveva Alessandro, che nulla fece in pro di Guidobaldo prigioniero, ed anzi intascò per sè il denaro che questi aveva pagato per riscattarsi dagli Orsini (1). La ragione è chiara: Guidobaldo non aveva figli; i Borgia fin d'allora miravano ad impadronirsi del suo retaggio; e pertanto fin d'allora il figlio di Federico espì la colpa di aver posto la sua spada ai servigi di quella gente. (1) La somma fu di quarantamila ducati, in rate. Guidobaldo venne custodito prima a Soriano, indi a Poggio Mirteto: vedi i dispacci di Benedictus de Brugiis agente mantovano, da Soriano, nel Marzo e nell' Aprile 1497 (arch. Gonzaga). Degli anni 1497, 1498 si conservano (nell'arch. di Stato a Roma) i registri delle entrate che si percepivano dal Patrimonio di san Pietro. Tesoriere era colà Alexander Francii, banchiere senese».

99 *I fiorentini spensero quel valente capitano*, Ugolini (2008, II, p.80).

L'alleanza fra il papa e Luigi XII, che nel 1500 scese in Italia, permise al Valentino (ovvero a Cesare Borgia, figlio illegittimo di papa Alessandro VI) di occupare Forlì, Pesaro, Rimini e Faenza<sup>100</sup>; Guidobaldo, fermo a Urbino<sup>101</sup>, al principio del 1502, celebrò con pubbliche feste il matrimonio di Lucrezia Borgia con Alfonso di Ferrara, «per la qual cosa fu estimado che, fra Gubbio, Cagli e Urbino, il signor duca spendesse circa ottomila ducati». <sup>102</sup>

Guidobaldo, assieme al nipote (l'erede)<sup>103</sup>, nella notte del 21 giugno 1502, fugge da Urbino dove cinque ore dopo arriva il duca Valentino Cesare Borgia con i suoi soldati. Prima di venire cacciati, gli uomini in armi misero sottosopra la biblioteca e manomisero il guardaroba ducale. Guidobaldo, dopo sette giorni di fuga, passando per Montecopiolo, Sant'Agata<sup>104</sup>, Montegiusto, Paderna e Ravenna, arriva a Mantova il 29 giugno dove lo attende la moglie Elisabetta.

Il popolo urbinato mal sopporta il governo del Borgia e, il 6 ottobre 1502, guidato da Ludovico Paltroni, insorge occupando la città e la rocca, facendo prigionieri i soldati che vi erano di stanza.

Per contrastare la rivolta, Borgia mandò la metà del suo esercito comandato dal feroce Michele Coreglia (Micheletto), il quale, dopo aver riconquistato Pergola e Fossombrone, a Calmazzo venne vinto da Vitellozzo che rappresentava la lega degli insorti<sup>105</sup> dove militava proprio Guidobaldo; Micheletto si ritirò e organizzò la difesa a Fossombrone. A questa vittoria, il 18 ottobre 1502, seguì il ritorno di Guidobaldo a Urbino e qui, data la forza dei Borgia che potevano contare sull'aiuto del re Luigi XII, si discusse della opportunità o meno di scendere a patti. Fu scelta la via della trattativa e ciò concesse al Montefeltro di rimanere pacificamente nelle fortezze di San Leo, Majolo, Sant'Agata (e San Marino?<sup>106</sup>) con la garanzia di aver salve uomini e salmerie. Forte di questo accordo, Guidobaldo lasciò Urbino l'8 dicembre 1502<sup>107</sup> per andare a Città di Castello e, in questo frangente, «si mise a sacco tutta la casa del Montefeltro: ogni uomo portava quello lì veniva alle mani ed era una compassione di vedere come andava quella povera casa».

---

100 Faenza si arrese nella primavera del 1501, *fatte salve la vita e le robe ed il suo principe*.

101 In Urbino era presente anche Francesco Maria di anni 12 (già nominato erede dei Montefeltro e affidato all'Odasio già maestro di Guidobaldo) che, dopo la morte del padre Giovanni della Rovere, (6-11-1501 a Roma), con breve del 24 aprile 1502, era stato nominato prefetto di Roma (per allontanarlo da Senigallia).

102 Ugolini (2008, II, p.86).

103 La moglie Elisabetta era già a Mantova per aver accompagnato (pregata da Alessandro) Lucrezia a Ferrara.

104 Il nipote fu portato da Sant'Agata a Valdibagno (dei fiorentini) poi giunse dallo zio cardinale in Savona.

105 Lega offensiva e difensiva con settecento uomini d'arme e novemila fanti. Ugolini (2008, II, p.100).

106 Ugolini (2008, II, p.109).

107 Valentino affidò il governo del ducato ad Antonio di San Savino.

Il Borgia, amministrando Urbino, non rinunciò ad annettersi le città vicine come Senigallia e Cagli;<sup>108</sup> si rivolse poi contro le città amministrate da Guidobaldo, occupò senza difficoltà Majolo e strinse d'assedio San Leo che però resistette.

Il 18 agosto 1503 muore avvelenato papa Alessandro VI e lo stesso Cesare Borgia è in fin di vita. A questa notizia tutte le genti dominate dal Valentino insorsero e richiamarono gli antichi signori: Urbino, dopo aver ucciso il luogotenente Scaglione, richiama Guidobaldo che da San Leo manda dei soldati per dar fine a tumulti e disordini.<sup>109</sup>

Il duca, imbarcatosi a Venezia, il 24 agosto giunge a San Leo e, dietro il pagamento di 20.000 scudi e la protezione della Serenissima, si pone al servizio di Venezia con 100 uomini d'arme, 150 cavalli leggeri e 2.000 fanti.

Ad Alessandro VI successe, per soli 26 giorni, Pio III e il 26 novembre 1503 salì al soglio Giulio II della Rovere che, da subito, cercò di consolidare e allargare la sovranità della chiesa. Il pontefice chiamò a Roma il duca di Urbino, con l'intenzione di sottrarlo ai nemici Veneziani, e questi accettò<sup>110</sup> a condizione che ci fosse la possibilità di giudicare Cesare Borgia; ciò avvenne e, nonostante l'antica inimicizia e i torti subiti, Guidobaldo perdonò il Valentino, limitandosi a recuperare (con qualche scaramuccia) i castelli di Romagna che il Borgia aveva sottomesso. Gli fu inoltre conferito a tavolino il governo di Forlì<sup>111</sup>.

In questo periodo, Elisabetta governa la città di Urbino, dove, il 19 febbraio 1504, veniva rappresentata in occasione del carnevale la commedia irriverente «Del Duca Valentino e del papa Alessandro VI»; nel contempo vengono promosse numerose opere caritatevoli, specialmente nell'anno successivo, quando ci fu grande carestia (con annessa pestilenza) e i debitori del duca ebbero per la sua generosità dimezzato il loro debito; furono comunque ben 300 i morti dei quali «appena trenta che avessero il pane»<sup>112</sup>.

Volendo Giulio II conquistare senza indugi Perugia e Bologna, si mosse da Roma con soli 400 uomini d'arme (200 di Francesco Maria, l'erede, e 200 di

---

108 Il vescovo Gaspare Golfi della Pergola, che evitò il saccheggio della città, venne decapitato.

109 Il 19-10-1503 Guidobaldo sottoscrive le condizioni della lega fra signori di Piombino, Città di Castello, Perugia, Camerino, Senigallia, Pesaro e i Malatesta per combattere lo Stato di Romagna del Borgia.

110 Venne nominato gonfaloniere della Chiesa con la condotta di quattrocento lance, dandogli anche il carico supremo della guerra di Romagna.

111 A Forlì vi erano e furono recuperati gli arazzi e gran parte della libreria messa insieme da Federico (Ugolini, 2008, II, p.131). In questa *guerra* alcuni capitani del Borgia dissero che avrebbero consegnato il castello, da loro difeso, solo se veniva liberato il loro capitano.

112 Ugolini (2008, II, p.135).

Guidobaldo) mentre Urbino si era mobilitata per arruolare ulteriori fanti<sup>113</sup>. Perugia, si arrese grazie alla mediazione condotta da Guidobaldo e il papa, procedendo verso Bologna, il 25 settembre 1506, giunse a Urbino che, per l'occasione, risultò così piena che «appena si poteva passare per le piazze». Per celebrare la giornata, il duca ordinò che il prezzo dei viveri fosse portato alla metà di quello ordinario. L'ultimo giorno di settembre, il papa e il duca partirono con ingenti salmerie alla volta di Macerata Feltria, di lì subito a Cesena e poi a Imola. L'11 novembre 1506, il papa entrò trionfalmente a Bologna<sup>114</sup> che senza combattere si arrese; ripartì sul finire del febbraio successivo, sempre accompagnato da Guidobaldo che non ritornò a Roma perché impedito dalla podagra. Nelle settimane successive, il Papa ingiunse a Guidobaldo di sedare le discordie fra Fano e Pesaro e ciò fu subito fatto; la malattia impedì al duca di fermare il diciassettenne Francesco Maria che fece uccidere (o uccise in prima persona) Giovanni Andrea Bravo da Verona, *colpevole* di essersi unito (per amore) con la vedova Maria della Rovere, sua sorella<sup>115</sup>.

In questo periodo, la salute di Guidobaldo si aggravò: fu portato a Fossombrone alla ricerca di un clima più mite<sup>116</sup>, ma l'11 aprile del 1508 morì a soli 35 anni. Le esequie si celebrarono nel duomo di Urbino, dove Girolamo Genga eresse un alto e superbo catafalco. A lui subentrò il figlio adottivo Francesco Maria.

### **Francesco Maria I Della Rovere (1490-1538 - 4° Duca di Urbino)**

Poco più che diciottenne, si ritrovò duca di Urbino e generale dell'esercito pontificio.<sup>117</sup> Dopo aver ratificato a Mantova le nozze già contratte con Eleonora Gonzaga, raccolse le milizie a Urbino e partì alla volta della Romagna dove, fra marzo e aprile del 1509, nonostante le difficoltà create dal cardinale Alidosio che era addetto ai rifornimenti, conquistò Faenza, Ravenna, Cervia e Rimini per poi sciogliere l'esercito appena conclusa la campagna.<sup>118</sup>

Cambiato il quadro generale,<sup>119</sup> le conquiste territoriali in Romagna portarono lo Stato Pontificio ad allearsi con Venezia contro il re di Francia e il duca di Ferrara suo alleato; al comando dell'esercito pontificio fu nominato ancora una

---

113 I fanti arruolati «ascendevano a 4.000 dei quali Ottaviano Fregoso fu fatto capitano generale».

114 Il cronista ci dice che qui Giulio II si incontrò e si riappacificò con Michelangelo.

115 Dagli *annali urbinati* che in questo periodo si trovavano nella biblioteca ducale.

116 In quel tempo ci furono rivolgimenti di stagione giacché per nove mesi non piovve mai ne nevicò, a ciò seguì un gennaio (1508) asprissimo.

117 Giulio II faceva parte della lega di Cambrai con i re di Francia e Spagna e l'imperatore Massimiliano tutti contro Venezia.

118 Ugolini (2008, II, p.175).

119 Luigi XII organizzava la celebrazione di un concilio (Pisa) per annullare la elezione di Giulio II.

volta il duca di Urbino mentre, alle provvigioni del campo, fu chiamato nuovamente il cardinale Alidosio.

Questa nuova alleanza portò alla liberazione del marchese di Mantova<sup>120</sup> suocero di Francesco Maria che, invitato dal papa, fece venire la sua sposa da Mantova a Urbino per poi andare a festeggiare a Roma dove portò (proteggendolo) anche Giuliano dei Medici.<sup>121</sup> Per ordine del Papa, il duca di Urbino, siamo adesso nell'agosto del 1509, mosse l'esercito<sup>122</sup> ancora una volta verso la Romagna e prese, in rapida successione, Cento, la Pieve, Cotignola, Bagnacavallo e Lugo; dopo essere poi rimasto impantanato nel Polesine, riuscì a conquistare Modena ma non poté prendere Ferrara per l'opposizione dell'Alidosio.

Giulio II uscì da Bologna per riprendere la guerra e conquistò Mirandola. A questo punto il Duca di Urbino si acquartierò a Casalecchio e propose di rafforzare la difesa di Bologna. L'idea venne però respinta da Alidosio con il risultato che Bologna cadde di lì poco; Francesco Maria stesso dovette intervenire per evitare la disfatta dell'esercito. Alidosio riuscì a convincere il papa che il rovescio fosse stato causato dall'inesperienza del nipote. Convinto di questa tesi, il pontefice ordinò a Francesco Maria di distribuire i suoi soldati nei vari presidi, e questi eseguì.

Mentre Francesco Maria era a Ravenna per un incontro chiarificatore con il papa, si scontrò con Alidosio e, provocato, finì per ucciderlo. Il papa citò a Roma il duca di Urbino che fu messo agli arresti in casa propria.<sup>123</sup> Fatto il processo,<sup>124</sup> Francesco Maria fu riconosciuto innocente<sup>125</sup> e, prima di rientrare a Urbino, fu reintegrato negli stati e compensato dei danni.

Dopo il concilio di Pisa, Luigi XII mosse il proprio esercito contro la Lega e, soprattutto, contro papa Giulio II sconfiggendolo a Ravenna<sup>126</sup> (il duca non era in campo); poi la Lega, con a capo Francesco Maria, riprese Ravenna, Bologna, Parma e Piacenza. Alla mala parata, i francesi si chiusero a Pavia e, infine, tornano in Francia.<sup>127</sup>

Due eventi dinastici permisero, a questo punto, che Francesco Maria prendesse il controllo anche di Pesaro. Nel 1510 morì il signore della città Giovanni

---

120 Francesco Gonzaga prigioniero dei Veneziani.

121 I Medici erano stati espulsi di Firenze nel 1494, furono accolti a Urbino fino al 14.09.1511 quando ripresero il controllo della loro città.

122 Esercito composto da 800 uomini d'arme, 700 cavalli leggeri e 6.000 fanti.

123 Arresti domiciliari.

124 Nel collegio dei Cardinali giudicanti c'era Giovanni di Lorenzo dei Medici (che sarà papa Leone X) *ostinato* avversario del duca di Urbino.

125 Sentenza del 05-12-1511.

126 Battaglia del 06-04-1512.

127 Giulio ordinò a Francesco di andare contro Ferrara, la cosa tardò per l'inverno, in questo periodo la lega ebbe qualche screzio e poi vennero a mancare le *ragioni* della guerra.

Sforza, seguito, due anni più tardi, anche dal figlioletto Costanzo II. La scomparsa dei due Sforza spinse papa Giulio II a consegnare la città al duca di Urbino, quale compensazione di ciò che lo stato pontificio gli doveva.<sup>128</sup> Egli ne prese solennemente possesso il primo gennaio dell'anno successivo, ponendo fine al dominio sforzesco su Pesaro.<sup>129</sup>

A Roma, il 21 febbraio 1513 il papa Giulio II morì e a questo successe Leone X;<sup>130</sup> Il 2 aprile dello stesso anno, a Urbino, nacque, da Francesco Maria ed Eleonora Gonzaga, Guidobaldo II che ebbe l'onore di essere ascritto al patriziato della repubblica Veneta.<sup>131</sup> Il nuovo Papa, con bolla del 17 aprile 1513, confermò il duca capitano generale della chiesa e il 4 agosto gli diede l'investitura del ducato. Quando il re di Francia Francesco I scese in Italia, il papa ordinò a Francesco Maria I, non più capitano generale dell'esercito, di «mandare in Lombardia le sue genti sotto altro duce»; dopo la sconfitta a Melegnano<sup>132</sup> strinse pace con i Francesi cedendo loro Parma e Piacenza; poi il pontefice e il re, con documento dell'8 dicembre 1515, stabilirono, fra le altre cose, «il cacciamento del duca di Urbino»<sup>133</sup>.

Per scongiurare questo epilogo, Elisabetta<sup>134</sup>, madre adottiva di Francesco Maria I e vedova di Guidobaldo, si recò di persona a Roma, ma la sua intercessione non portò i frutti sperati: con bolla del 17 agosto 1516, il duca di Urbino ebbe scomunica severissima<sup>135</sup> e fu privato di tutti i suoi Stati, compreso il ducato di Sora, e di tutti i suoi beni ed emolumenti. Nel frattempo, Lorenzo de' Medici, che aveva già ottenuto il titolo di duca di Urbino, si stava avvicinando alla città. Francesco Maria - con al seguito moglie, figlio e matrigna - raggiunsero Mantova e da qui, lasciata la famiglia al sicuro, per sfuggire alla vendetta del pontefice, fu costretto a nascondersi a Goito.

128 Ugolini (2008, II p.191) scrive: «morì intanto il giovanetto Ascanio Sforza, signore di Pesaro, ed essendo senza figli, quella signoria ricadeva alla Chiesa: sicchè il cardinal Gonzaga, legato della Marca, ne prese il possesso». L'Ugolini afferma anche che Giovanni Sforza nominò, come erede, Costanzo II con la tutela di Galeazzo, di tutto ciò il papa non ne tenne conto e consegnò la città di Pesaro a Francesco Maria.

129 Con questa acquisizione la casa regnante ebbe i titoli di: Duchi di Urbino, Conti di Montefeltro e Castel Durante e quello di Signori di Pesaro.

130 Eletto il 09-03-1513.

131 La nascita di Guidobaldo II avvenne il 02-04-1514; Ugolini (2008, II, p.196) indica la data del 1513 mentre a p.270 indica la data del 1514.

132 Battaglia del 13-09-1515.

133 Ugolini (2008, II, p.200).

134 Elisabetta tenne e allevò Lorenzo de Medici, nipote del papa, quando, cacciati da Firenze, i Medici si rifugiarono in Urbino.

135 Tra le ragioni addotte viene riportata l'uccisione di Alidosio, accusa dalla quale lo stesso papa, allora cardinale, lo aveva assolto *per grazia e non per giustizia*.



Dopo la pace tra Francia e Spagna,<sup>136</sup> Francesco Maria, rientrato a Mantova, assolda le truppe disoccupate che stanziavano a Verona<sup>137</sup> e il 15 febbraio 1517 marcia verso la Romagna e, *quasi folgore*, giunge a Urbino che *porta sotto la sua obbedienza* con tutte le città del ducato a esclusione di Pesaro. Dopo aver vinto la battaglia contro le truppe accampate fuori Pesaro,<sup>138</sup> città che però risultò inespugnabile, non potendo sostenere a lungo gli oneri di una guerra contro l'esercito del papa che appositamente evitava lo scontro campale, Francesco Maria, dopo otto mesi,<sup>139</sup> fu costretto a intavolare una trattativa da una posizione di grande svantaggio. Il risultato degli accordi fu che perse il governo dei suoi territori, ma fu gli concesso di portare con sé le armi e dopo aver soggiornato alcuni giorni in Urbino, si ridusse nuovamente a Mantova.

Il papa ottenne che Lorenzo di Piero dei Medici continuasse a governare il ducato di Urbino<sup>140</sup> e questo stato delle cose sopravvisse anche dopo la morte di Lorenzo<sup>141</sup> perdurando fino alla morte del papa, forse avvelenato, il primo dicembre del 1521.

Venuto a sapere della morte di Leone X, Francesco Maria I si recò dal duca di Ferrara che gli concesse «una compagnia di 1500 uomini d'arme e quattro pezzi d'artiglieria», con i quali entrò nel suo ex ducato e facilmente si riprese Pesaro, Urbino e tutte le altre città; nella primavera che seguì, tornarono a Pesaro anche la duchessa Elisabetta, la moglie Eleonora e il figlio Guidobaldo. Nella estate, venne eletto papa<sup>142</sup> il fiammingo Adriano VI che volle ufficialmente restituire a Francesco il ducato. Quasi contemporaneamente, i Veneziani, d'intesa con l'imperatore Carlo V d'Asburgo e Francesco Sforza duca di Milano, nominarono il signore di Urbino a governatore generale delle armi.

Poco dopo,<sup>143</sup> Clemente VII, il re di Francia,<sup>144</sup> il duca di Milano, le città di Firenze e Venezia dichiararono guerra a Carlo V e Francesco Maria I, capitano dei Veneziani, conquistò Lodi difesa da Fabrizio Maramaldo. In precedenza, a Mantova, era morta Elisabetta, vedova di Guidobaldo, e Francesco Maria aveva

---

136 Trattato di Nojon del 04-12-1516.

137 Truppe spagnole, comandate dal Maldonato, *rimaste senza soldo* per la pace firmata a Nojon.

138 Vittoria riportata il 06-05-1517.

139 Ugolini (2008, II, p.220).

140 In tutte le città governate da Lorenzo (eccetto Gubbio) vennero abbattute le mura.

141 Lorenzo dei Medici morì il 04-05-1519.

142 Eletto il 21-08-1522.

143 A papa Adriano VI successe Giulio dei Medici con il nome di Clemente VII che promosse la Lega comprendente lo Stato Pontificio, Carlo V e Venezia, contro il re di Francia che venne sconfitto, poi temendo il predominio dell'Imperatore, ritornò ad una Lega contro di lui.

144 In precedenza sconfitto a Pavia nel febbraio 1525.



mandato alcuni soldati a difendere il suo ducato e fatto trasferire moglie e figlio a Venezia.

Il provveditore veneziano, con l'aiuto determinante di Francesco Maria, prese il controllo di Cremona senza arrivare allo scontro armato, poi il duca di Urbino, in prima persona *mantenne* Firenze dove era esplosa una sommossa contro i Medici. Giunto a Otricoli il 3 maggio 1527, ubbidendo agli ordini dati dagli ecclesiastici,<sup>145</sup> «li si trattenne e mandò a Roma solamente 200 fanti». Ciò non impedì che la capitale venisse presa<sup>146</sup> e saccheggiata dai Lanzichenecchi. Asediato a Castel Sant'Angelo papa Clemente VII, realizzato che nessuno sarebbe giunto in suo soccorso, si arrese il 6 giugno del 1527.<sup>147</sup>

Nonostante il trauma e l'umiliazione, il papa non volle accusare Francesco di negligenza o tradimento e gli mantenne l'alto grado di prefetto di Roma. Nel frattempo Venezia, «*per la guerra grossa e vicina*», lo chiamò in Lombardia e il suo intervento impedì che gli *imperiali* facessero *gran danni*.<sup>148</sup> I veneziani, essendo rimasti soli contro il papa, Carlo V e il re di Francia, si ritirarono con l'esercito entro i confini del loro stato fortificandoli e riuscendo a respingere le *grosse schiere di alemanni*.

Nel 1529, i Veneziani, in segno di benevolenza e fiducia verso Francesco Maria, accettarono i servizi di suo figlio diciassettenne Guidobaldo, tenuto, ad armare 50 lance e 50 cavalleggeri dietro al compenso di 8.500 ducati all'anno. Negli anni che seguirono, troviamo il duca lontano dal suo Stato (lasciato a Guidobaldo) per assolvere la funzione di prefetto di Roma e per seguire, a Venezia, *la mostra delle genti e delle armi*; nel 1532 è a Urbino per affrontare, con l'aiuto e collaborazione della moglie, i gravissimi problemi dati dalla grande carestia. Nel 1534, poi, nonostante le contrarietà del Vaticano,<sup>149</sup> Francesco Maria mandò il figlio a Camerino dove contrasse e consumò il matrimonio con Giulia Varano. Ancora, con l'aiuto di Giovanni Battista Commandino, andò a fortificare il territorio di Venezia fino a quando il 31 gennaio del 1537 venne nominato generalissimo della Lega<sup>150</sup> per muovere guerra contro i turchi. Mentre prepara questa

---

<sup>145</sup> Ordini impartiti da Gian Maria Giberti, datario, già vescovo di Verona.

<sup>146</sup> Roma fu conquistata il 06-05-1527.

<sup>147</sup> Si ritiene che la vicenda rifletta i fatti come realmente accaduti, comunque non si ignora che alcuni storici tacciarono il duca di Urbino di tradimento o, per lo meno, di negligenza; fra questi Francesco Guicciardini che nel libro *Il Sacco di Roma* (Guicciardini 1758, pp.199-201) accusa il duca di lentezza e di non aver preso decisioni, contro gli ordini impartitigli, per salvare Roma.

<sup>148</sup> Ugolini (2008, II, p.244).

<sup>149</sup> Papa Clemente VII (morto il 25-09-1534) non concesse a Guidobaldo l'autorizzazione a sposarsi con Giulia Varano; il papa Paolo III (eletto lo 01-11-1534) non ratificò il matrimonio.

<sup>150</sup> Lega fra il Papa, Carlo V e Venezia.

compagna militare, il 20 ottobre 1538 Francesco Maria della Rovere muore a Pesaro, probabilmente avvelenato. Gli succede il figlio Guidobaldo.

### **Guidobaldo II Della Rovere (1513-1574 - 5° duca di Urbino)**

Guidobaldo ebbe l'investitura del ducato di Urbino nel 1539<sup>151</sup> e, nel 1546, firmò la condotta con la Repubblica di Venezia con il titolo di *governatore delle armi venete* e non di capitano generale.

L'ambasciatore della Serenissima Federico Badoer<sup>152</sup> testimonia che nel 1547 Guidobaldo risiede in Urbino, nel mese di febbraio perde la moglie Giulia di Varano e l'anno seguente accoglie la sposa Vittoria Farnese<sup>153</sup> che dovette, però, subito lasciare per recarsi in Lombardia a sovrintendere alla sistemazione di alcune fortezze.<sup>154</sup>

Il 20 febbraio 1549, a Pesaro, la coppia saluta la nascita del figlio Francesco Maria, battezzato dal cardinale Durante a nome del pontefice e tenuto al fonte battesimale da Giacomo Soranzio per la repubblica di Venezia.<sup>155</sup>

Sempre nel 1549 il pontefice Paolo III, poco prima di morire, nomina Guidobaldo governatore generale di Fano<sup>156</sup> e il successore Giulio III lo nomina capitano generale della chiesa.<sup>157</sup> Il 19 giugno 1555, gli conferisce anche la carica di prefetto di Roma e, il 30 aprile 1558, quella di generale del regno di Napoli, per la qual cosa, a Gubbio, furono fatte *grandi allegrezze per tre sere*.<sup>158</sup>

Nel rispetto degli incarichi militari, il 17 agosto 1565, Guidobaldo II imbarcò a Senigallia, su navi spagnole, i militari che furono portati a Malta per combattere Solimano, imperatore dei turchi; nel 1571, poi, inviò 6.000 metaurensi con il figlio Francesco Maria. Partiti da Pesaro, si imbarcarono a Genova congiungendosi all'armata della Lega che il 7 ottobre 1571 sbaragliò la flotta turca a Lepanto.

151 Bolla di papa Paolo III del 27-04-1539. Nel 1540 venne assegnato a Giulio della Rovere (fratello di Guidobaldo) il ducato di Sora, nel 1550 (anche se quindicenne) fu nominato cardinale e gli fu data la legazione della provincia di Perugia.

152 Segarizzi (1913, pp.161 e 181).

153 Il matrimonio si celebrò il 04-06-1547 (Ugolini 2008, II, p.273) o il 26-01-1548.

154 Guidobaldo II dovette lasciare i festeggiamenti per recarsi in Lombardia dove, con la collaborazione di Bartolomeo Genga, dovette provvedere alla sistemazione delle fortificazioni del Veronese e di Peschiera; Ugolini (2008, II, p.274).

155 A Fossombrone il 14-02-1550 muore la duchessa Eleonora Gonzaga vedova (da 12 anni) di Francesco Maria I; Ugolini (2008, II, p.274).

156 Ne prende possesso il 10-04-1550.

157 In questo periodo la corte ducale (in Urbino!!) prende al suo servizio, in qualità di musici, Paolo Vagnoli e sua figlia Virginia.

158 Ugolini (2008, II, p.278).

Già nei primi anni di governo, Guidobaldo II - come fanno notare gli storici - aveva aumentato le antiche tasse e ne aveva imposte delle nuove, ma quando il primo settembre 1572, ne impose di esagerate,<sup>159</sup> ci fu una sollevazione degli urbinati che si recarono a Pesaro per protesta. Il popolo non ottenne soddisfazione né a Pesaro né a Urbino, dove la duchessa Vittoria si era recata per trattare la cosa, e neppure a Roma, dove chiesero che il principe rispettasse i patti firmati di non aumentare le tasse.

Offeso e irato per l'insubordinazione dei sudditi, il duca prima fece ammazzare, a Rimini, Francesco Giordano di Urbino che aveva fatto il capo delegazione a Roma; poi, il 25 giugno 1573,

[...] barbaramente spese, per mano del carnefice, nove cittadini, il fiore della città, senza né di regolare processo né di sentenza giuridica.<sup>160</sup>

Dopo aver incontrato a Ferrara il re di Polonia, Guidobaldo tornò alla sua prediletta Pesaro,<sup>161</sup> dove si ammalò gravemente; il figlio Francesco Maria, avuto notizia della malattia, raggiunse Pesaro, dove il 28 settembre del 1574 Guidobaldo II della Rovere morì a 61 anni.<sup>162</sup> A lui successe l'allora ventiseienne Francesco Maria.

### **Francesco Maria II Della Rovere (1549-1631 - 6° Duca di Urbino)**

Francesco Maria II «fu creato duca di Urbino (il 13 ottobre 1574) da essa città, e fu chiamato duca VI per aver voluto sua eccellenza annumerare il duca Oddantonio; il che non fecero mai gli altri duchi». <sup>163</sup> L'ambasciatore veneto scrive che

---

159 Le nuove tasse consistono in: «due bolognini per soma di vino che si riscuoteva un grosso per staro di grano; et un quattrino per libbra di carne salata che si vendeva et un giulio per porco che si mandava fuori dello stato; e mediantemente uno scudo per bestia grossa; et inoltre un grosso per staro dell'altre biade che si riscuotevano.» Ugolini (2008, II, p.289) riporta il *Diario della ribellione di Urbino del 1572*, manoscritto anonimo.

160 Ugolini (2008, II, p.309) Nota: In un atto notarile del 1573 è scritto che il Duca Guidubaldo II fece demolire l'edificio (di fronte alla vecchia sinagoga) «ut ornatio et pulchrior redderetur locus et platea ante ipsius aula...». Forse questa era la versione ufficiale, ma il Lazzari racconta che il Pucci, con Serafini, Giunchi ed altri sette gentiluomini erano stati inviati dalla Città di Urbino in delegazione presso il Duca, a Pesaro, per ottenere una riduzione delle pesanti tasse imposte. Furono decapitati quasi tutti nella fortezza all'alba del primo luglio 1573. Solo Federico Pucci ed Ettore Serafini riuscirono a fuggire, e per questo le loro abitazioni furono rase al suolo.

161 Ivi (p.353) scrive che (il Duca) l'anno appresso (1574), sui primi di aprile chiamò presso di sé il figlio Torquato, che compiva sette anni, e lo fece attendere agli studi in Pesaro, dove quasi sempre stanziava, sotto i maestri medesimi che istruivano il principe ereditario Francesco Maria.

162 Baldi (1724, p.63) ci ricorda che Federico III non poté finire alcuni appartamenti «e massimamente quelli, che furono poi da Guidobaldo Secondo magnificamente condotti a perfezione». I lavori erano in corso nel 1553 (cosa documentata dalla lettera che la Duchessa invia al marito in quei giorni a Roma) perché destinati a sua residenza, come certificato anche dall'ambasciatore di Venezia. Certamente i lavori delle terze logge erano malfatti ed avrebbero compromesso la stabilità del palazzo se Francesco Maria II non fosse intervenuto (Baldi, 1724, p.55).

163 Ugolini (2008, II, p.379).

il 12 ottobre 1574, a un'ora di notte, venne il signor principe (Francesco Maria II) in Urbino, e passò per li Gualdi; arrivò per S. Polo per di fuori, e passò per la porta di Santa Maria; entrò in corte per la porta picciola di dietro, e fece intendere che non voleva che le genti lo stassero a vedere: ma nondimeno, per la fedeltà e desiderio di cose nuove, l'andarono a vedere.<sup>164</sup>

Come prima cosa, il duca licenziò i ministri che più avevano assecondato gli abusi del padre sulla popolazione. Alcuni<sup>165</sup> furono addirittura processati (anche per aver cospirato contro Francesco) e giustiziati. Poi, senza rifarsi sui sudditi, riuscì a saldare i debiti contratti da Guidobaldo<sup>166</sup> per pagare gli eccessi senili. Annullò anche diversi balzelli imposti a suo tempo dal padre e per fare ciò arrivò a cedere la città di Sora<sup>167</sup> per centomila scudi. In questi primi anni di regno, il principe, impegnato ad amministrare pronta ed imparziale giustizia, stava a Urbino d'estate mentre l'inverno lo trascorreva a Pesaro e a Castel Durante. Dopo cinque anni di matrimonio era svanita qualsiasi speranza di prole e la moglie Lucrezia, molto portata alle feste ed ai sollazzi, si era allontanata<sup>168</sup> da una corte austera e intenta a ristorare l'economia dello Stato. Ella viveva allegramente nell'amata Ferrara, e così, «le parti convennero che vivessero divisi e, alla (ex) moglie, venne riconosciuto un appannaggio di 6.000 scudi romani annui».<sup>169</sup>

Dalla sua residenza, il 4 luglio 1582, il duca ratifica un patto con Filippo II di Spagna per tenere una compagnia di gente d'armi nel regno di Napoli dietro il compenso annuo di 12.000 scudi d'oro.<sup>170</sup>

Questa *nuova disponibilità economica* gli permise, nel 1590, di soccorrere con centomila scudi i comuni di montagna colpiti da carestia, poi dimostrò grande disponibilità prestando 25 mila scudi al governatore di Milano e altri 20 mila al duca di Modena. L'11 febbraio 1598, a Ferrara, morì Lucrezia<sup>171</sup> e da quel mo-

---

164 Dalle righe riportate si nota che Francesco giunge in Urbino proveniente da Castel Durante (Gualdi); qualche giorno prima era a Pesaro (sempre proveniente da Castel Durante) per la morte del padre.

165 Pietro Anconitano, titolare della contea d'Orciano; Antonio Stati, conte di Montebello ed altri complici.

166 Guidobaldo aveva lasciato al figlio un debito di scudi centocinquantomila, con qualche interesse sopra; Ugolini (2008, II, p.384).

167 Il 16-03-1580 la città di Sora fu venduta a Giacomo Buoncompagni, figlio naturale di Gregorio XIII.

168 Nel 1574 Lucrezia chiamò a Pesaro Torquato per far rappresentare la favola pastorale l'Amiata, poi per evitare la noia della corte di Urbino, chiese di poter ritornare da suo fratello a Ferrara (*ove si era ricoverato il suo Torquato*) e li rimase per il resto della vita.

169 Atto del 31-08-1578. Franco Negroni (Baiardi 2006, p.10) afferma che Carlo Borromeo, pellegrino dalla Verna a Loreto, nel settembre 1579 (??) si fermò a Casteldurante mediatore di domestica pace fra il duca Francesco Maria II e Lucrezia d'Este.

170 L'invio di fanti nelle Fiandre avvenne nel 1602, quello a Milano nel 1615; ciò per specificare che il duca di Urbino, negli anni sopra indicati, percepì il compenso per la commessa in atto.

171 Il Pontefice partecipò alle esequie poi, nel ritornare a Roma, fu splendidamente accolto da Francesco Maria a Senigallia e a Pesaro.

mento a Francesco Maria, vedovo, veniva chiesto un secondo matrimonio nella speranza che avesse una prole.

Le nuove nozze furono celebrate a Castel Durante il 26 aprile 1599 con Livia della Rovere<sup>172</sup> e, dopo cinque anni, per la precisione il 15 maggio 1605, a Pesaro, dove era la corte e dove erano accorsi i deputati dei Comuni e molti notabili, venne annunciata la nascita di Federico Ubaldo Giuseppe che fu portato (forse per sciogliere un voto) nella basilica di Loreto; il 29 dello stesso mese la duchessa giunse a Urbino, dove si tenne la cerimonia pubblica del battesimo<sup>173</sup>. A questo punto il principe pensò di spogliarsi della suprema autorità e di conferirla al popolo: così, scrisse a città e province del suo Stato «che si compiacesse nominare cittadini che potessero governare ogni cosa».

Venne, dunque, creato un consiglio di otto, cioè uno per ognuna delle sette città e uno per la Massa;<sup>174</sup> questi, «in vita di Francesco Maria, dovevano avere la funzione di consiglieri, poi di governatori e dovevano risiedere di continuo in Urbino».

Questa forma di governo ebbe di fatto principio nel 1607, quando il duca si ritirò in Castel Durante con la moglie, il figliuolo e una ristretta cerchia di famigliari. Pur lontano, Francesco Maria era assai presente alle cose di governo, in favore tanto delle proprie genti quanto del figlio e futuro erede.

Il suo pensiero e la sua volontà vengono esplicitati nello spaccio che indirizzò ai comuni:

Dopo che nacque il figlio che Dio m' ha dato, non abbiamo avuto pensiero più fisso nell' animo, vedendoci nell' età in che siamo, che di lasciare, dopo il nostro fine, un governo tale, che voi altri per il tempo della minore età sua siate bene et a gusto vostro governati, et esso cresca con quell' amore verso di voi, che per tanti rispetti ben conviene. Pertanto, niun modo è sovvenuto più proprio, di quello che voi medesimi governiate il tutto, e lui medesimo ancora. [...] e per tirare avanti questo nostro pensiero, bisogna che nel consiglio vostro eleggiate (consiglieri guardando) solamente alle buone qualità loro...

Sempre preoccupato dalla propria successione, Francesco stimò opera prudentissima affidare, per tempo, il figlio Federico Ubaldo a un casato potente, che ne avesse cura se egli fosse mancato e così trattò e concluse col granduca di Toscana che Federico sposasse la figlia Claudia<sup>175</sup>.

---

172 Nata il 16-12-1585 (morta a Castelleone di Suasa il 06-07-1641) da Ippolito della Rovere, figlio naturale del cardinale Giulio della Rovere di Urbino, zio del duca e fratello di Guidobaldo.

173 Alla gioia per la nascita dell'erede seguì il dispiacere per la morte della madre Vittoria Farnese che il 13-12-1605 morì a Pesaro.

174 Il Principe riservò questo privilegio alle città di Urbino, Pesaro, Sinigaglia, Gubbio, Fossombrone, Cagli, e alle due province di Montefeltro e di Massa Trabaria.

175 Seguendo gli usi, il 04-04-1609 trattò e concluse col granduca di Toscana che, *per pubblica scritta*, pro-

Certamente su richiesta dello stesso Granduca di Toscana, con decreto dell'11 settembre 1613, Francesco sopprime il supremo consiglio (consiglio degli otto) e Ubaldo, superbo, indocile, sfrenato verso le donne e propenso anche a mescolarsi con compagnie di pessima fama, il 29 aprile 1621, alla età di 16 anni, si sposa con Claudia, un avvenimento che viene festeggiato nei giorni successivi a Castel Durante, Urbino e Pesaro.

Il 19 febbraio 1622, Claudia diede alla luce Vittoria; il padre che poco si interessava della famiglia e dello Stato, durante l'estate si reca a Urbino dove tutte le sere si mostra sul palco. La mattina del 28 giugno 1623 Federico Ubaldo viene trovato cadavere, senza segni di violenza, morto per soffocamento e forse, c'è chi dice, avvelenato.

Subito Francesco Maria ripristina il Consiglio degli otto; manda la bambina Vittoria, abbandonata dalla madre Claudia dopo la morte di Federico Ubaldo, presso i Medici e cerca di mantenere indipendente il suo ducato facendolo amministrare dal Supremo Consiglio.

Papa Urbano VIII,<sup>176</sup> dopo minacce e intimidazioni, ottiene di negoziare il passaggio del ducato sotto Roma (con la meraviglia dei cortigiani che consideravano il principe *poco affezionato ai preti*) e il primo gennaio 1625 si presentò a Castel Durante il monsignor Gessi, prelato di grande valore, come nuovo governatore del ducato di Urbino.<sup>177</sup>

Negli anni che seguono, il duca si lamenta di come viene amministrata la giustizia, «affidata a persone poco pratiche, ignoranti, che si lasciano guidare dalle occasioni» e di come vengono gestite le milizie che «sono affidate a capi che meritano il nome di putti.»

Francesco Maria II muore a 83 anni il 28 aprile 1631 dopo aver governato 60 anni ininterrotti. Urbino passa sotto i legati Pontifici.

Alla nipote Vittoria, con il testamento del 30 gennaio 1628, il duca lascia beni allodiali, suppellettili e denaro per il valore di due milioni d'oro.<sup>178</sup> Le biblioteche di Urbania e Urbino vengono donate alle rispettive città; è stabilito infine che nel Palazzo Ducale risiederanno i legati Pontifici.

mise in sposa a Federico la figlia Claudia (era una bambina che aveva otto mesi più dello sposo e una dote di 300.000 scudi), il contratto venne ratificato il 16-06-1612.

176 Morto Gregorio XV gli successe il 06-08-1623, Matteo Barberini, col nome di Urbano VIII che «subito e con la massima cura applicò l'animo a ricuperare alla santa Sede il ducato d'Urbino.»

177 Ugolini (2008, II, p.461).

178 Ivi (p.467).



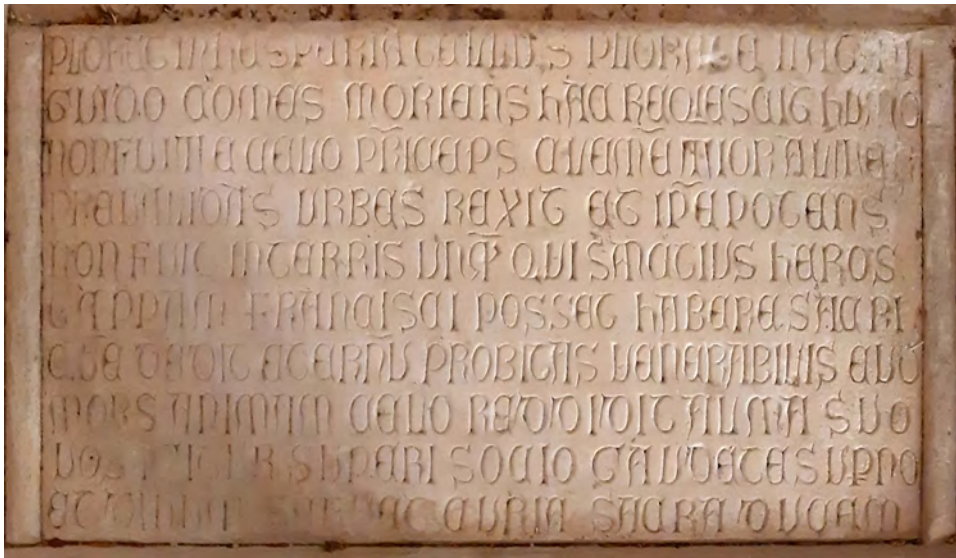
## Appunti di fine capitolo

Per meglio delineare il carattere di alcuni personaggi citati nel presente capitolo, si riporta che nel pavimento della chiesa di San Donato, presso il convento di San Bernardino di Urbino, a sinistra per chi entra, si trova questa lapide:



I 1.1 Pietra tombale nella chiesa di San Donato presso San Bernardino di Urbino.

Sotto la figura con abito francescano c'è la scritta in semigotico



I 1.2 Scritto ingrandito della pietra tombale sopra riportata.

PLORET IN HESPERIA TELLUS, PLORATE LATINI  
GUIDO COMES MORIENS HAC REQUIESCIT HUMO.  
NON FUIT E COELO PRINCEPS CLEMENTIOR ALTER  
PRAEVALIDAS URBES REXIT ET IPSE POTENS.  
NON FUIT IN TERRIS UNQUAM QUI SANCTIUS HEROS:  
CAPPAM FRANCISCI POSSET HABERE SACRI.  
QUAM DEDIT AETERNUM PROBITAS VENERABILIS AEVO  
MORS ANIMAM COELO REDDIT ALMA SUO.  
VOS IGITUR SUPERI SOCIO GAUDETE SUMMO  
ET DIVUM SERVET CURIA SACRA DUCEM.  
MILLE QUADRINGENTIS DOMINI CURRENTIBUS ANNIS  
QUADRAGINTA TRIBUS FEBRUARI VIGESIMA PRIMA. (2)

I 1.3 Trascrizione della pietra tombale sopra riportata.



L'iscrizione latina è così tradotta:

Pianga pure la terra italica, piangete, o latini, la morte del Conte Guido che qui riposa. Il Cielo non poteva darci Principe più clemente di lui. Seppe reggere città forti, egli stesso fu potente. Un Eroe più santo, non fu visto in addietro sulla terra, per questo meritò indossare il saio di San Francesco. E mentre egli lasciò al mondo eterno ricordo di sua probità, la morte riconsegnò al cielo l'anima di lui. Voi dunque o Celesti, godete del nuovo vostro compagno, e di lassù quest'anima grande, conservi la tutela nostra.<sup>179</sup>

Il conte Guidantonio (1378-1443), nel suo primo testamento, aveva disposto d'esser sepolto nella *cappella grande di San Donato*; poi, prima di morire, volle rivestire l'umile saio di San Francesco, ed in quell'abito di penitente cordigliero ha fissato la sua immagine l'oscuro artista che scolpì la sua pietra tombale (Franceschini, 1970, p.438). La pietra tombale è certamente quella di Guidantonio.

Anche don Bramante Ligi (1971, p.219) scrive che il Conte Guidantonio è morto il 21 febbraio 1443, vestito dell'abito francescano, come è riportato in bassorilievo, sulla pietra sepolcrale, con la spada e l'insegna cavalleresca dal lato destro.<sup>180</sup>

Tutto ciò è confermato dai carmini latini di compianto per la morte di Guidantonio (Cod. Vat. Urbino 1498) che riportano anche i versi scolpiti nella pietra sopra riportata.

Per completezza si riporta anche ciò che dice Gino Franceschini (1970, p.156) come già riportato in nota 21

Guido - (1220-1298) detto il vecchio - fu sepolto in Ancona e più tardi le sue ossa furono riportate in Urbino e composte nella chiesa di San Francesco e quindi trasferite nel 1443 nell'antico sacello di San Donato, presso l'odierno San Bernardino, ove è il mausoleo dei Montefeltro.

---

<sup>179</sup> Traduzione di Bramante Ligi.

<sup>180</sup> Ligi (1956, p.74) ripete la stessa cosa.

Nel pavimento della stessa chiesa, per chi entra sulla destra, si trova la pietra tombale:



I 1.4 Pietra tombale nella chiesa di San Donato presso San Bernardino di Urbino.

Don Bramante Ligi, facendo riferimento a questa pietra sepolcrale (posta a fianco di quella di Guidantonio), nel libro sopracitato, scrive che «qui pure fu sepolto il primo Duca Oddantonio (1443-1444) figlio di Guidantonio ucciso nella congiura ordinata dal Medico Serafini».

Monica Ugoccioni fa notare (in una nota non pubblicata) che nella pietra tombale riportata nella figura I 1.4, è inciso il cimiero con corno di cervo da attribuire al conte Antonio di Federico Novello.

Quanto affermato dalla Ugoccioni, è avvalorato dal fatto che Guidantonio, su testamento, abbia chiesto di essere sepolto nella cappella di San Donato: evidentemente questa era la cappella di famiglia ove era sepolto il padre.



**I 1.5** Ingressi dei mausolei dei Montefeltro a San Bernardino di Urbino, a sinistra l'ingresso ove sono le pietre tombali di Guidantonio e Antonio (o Oddantonio?), a destra l'ingresso con i sarcofagi di Federico III e Guidubaldo I.



## CAPITOLO SECONDO

### I luoghi e il costruito nei pressi del Palazzo Ducale

#### *§1. cenni planimetrici-topografici*

L'edificazione del Palazzo Ducale di Urbino è stata certamente condizionata anche dall'area adiacente, dalla sua topografia e dai relativi manufatti. Per questa ragione, faremo cenno, seppure molto sommariamente, a ciò che alcuni autori hanno scritto su questo argomento, per poi trarne qualche considerazione.

#### **Mario Luni**

Ha riportato in varie pubblicazioni la pianta delle mura romane di Urbino in età repubblicana; nella figura II 1.1<sup>1</sup> questa è stata sovrapposta all'impianto urbanistico della città; sono cerchiati i tratti *certi*, e su questi vengono date alcune indicazioni. In particolare, si fa presente che la porzione indicata con il numero 2, che si trova «nell'orto dell'arcivescovado [...] è ancora ad una quota di circa 442 m. e si erge imponente lungo il lato più scosceso del colle»; quella indicata con il numero 3 è disegnata all'interno del palazzo ducale, nel percorso che unisce il cortile d'onore con il seminterrato

dove, nelle strutture edilizie del piano seminterrato, sono visibili grossi blocchi di riutilizzo provenienti dalle mura romane specie in connessione o nei pressi della probabile ubicazione della antica porta.<sup>2</sup>

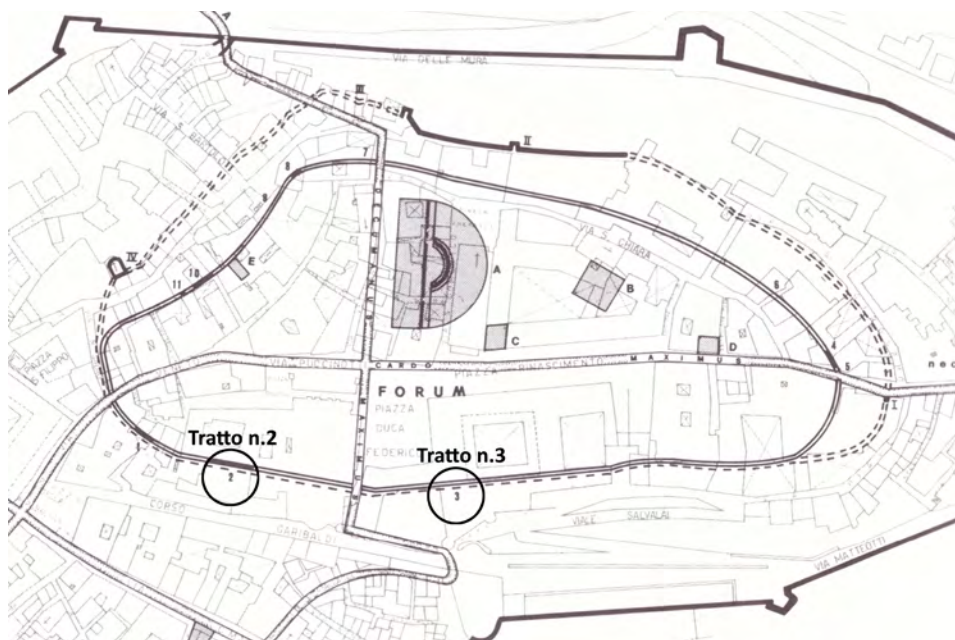
Quest'ultimo tratto, pensandolo posto sul ciglio tattico, ha contribuito ad avvalorare l'ipotesi che le mura fossero al limite fra il lato occidentale di piazza Duca Federico e il Palazzo, e che questo fosse stato eretto in aderenza alla facciata esterna delle mura.<sup>3</sup> Questa ipotesi (che esamineremo in seguito) viene smentita dallo stesso Luni che, nella planimetria in oggetto, pone le mura romane più a valle, in linea con il lato occidentale del cortile d'onore, elemento che ci obbliga a considerare (almeno per l'ubicazione) non certo il tratto *non concretamente presente*.

---

<sup>1</sup> Luni (1985, pp.13 e 20).

<sup>2</sup> Ivi (p.16, punti 2 e 3).

<sup>3</sup> Per costruire sul lato interno delle mura poste sul ciglio tattico bisogna asportare il terreno posto nel retro delle mura stesse e per fare questa operazione è necessario demolirle in modo da trasformare lo scavo a sezione obbligata in scavo di sbancamento (schema III 2.9).



II 1.1 Stralcio di planimetria archeologica con impianto urbanistico attuale da M. Luni.

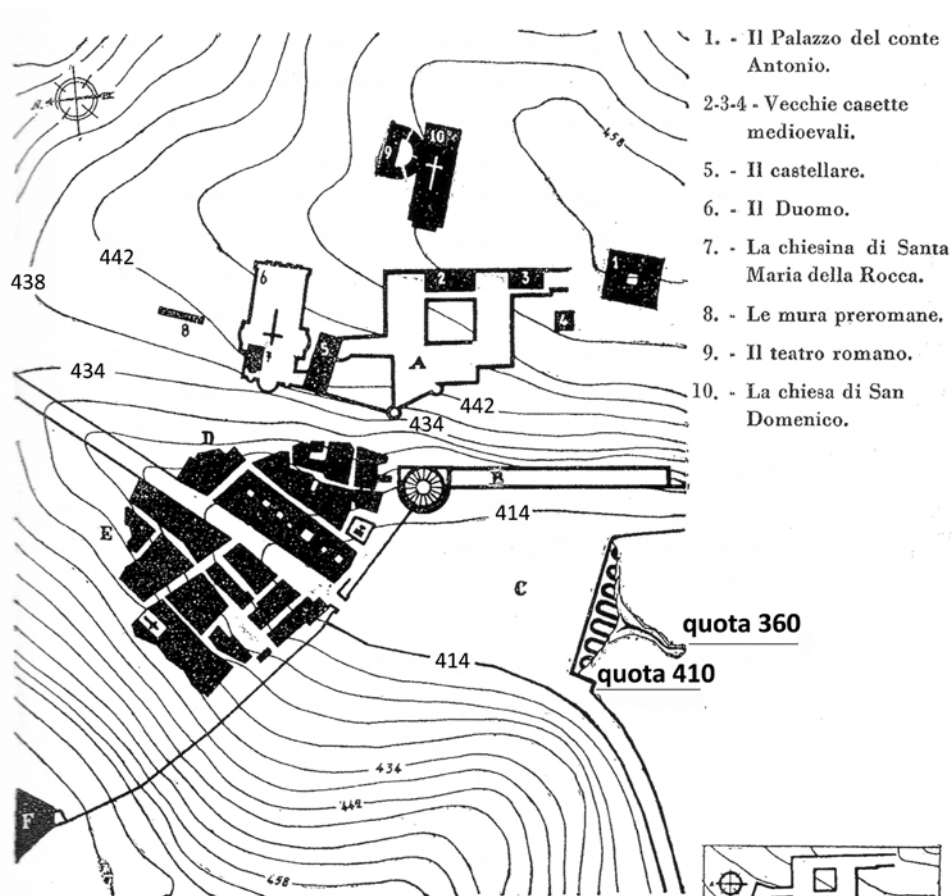
### Pasquale Rotondi

Con la figura II 1.2,<sup>4</sup> *dimostra* che la disposizione del piazzale del mercatale è coordinata all'orientamento del Palazzo. Si tratta di un'illustrazione con le poche indicazioni sugli manufatti e i quartieri perché intesa a ricostruire i rapporti visivi e di prospettiva fra il Palazzo Ducale e l'area che lo circonda dal punto d'osservazione di chi arriva dalla strada di Bocca Trabaria. Le curve di livello mostrano come la parte, ove ora sorgono i torricini e la rampa della Data, precipitava in una profonda scarpata che rendeva superflue le opere di difesa. Questa ricostruzione è corroborata anche dalla presenza del convento e della chiesa di Sant'Agostino, edificati nel 1225, all'esterno delle mura di cinta, a conferma del fatto che la parte meridionale della città, prima della costruzione del mercatale, fosse accessibile solamente da settentrione.

E' bene precisare che questa porzione del versante occidentale era resa ripidissima (vedere le quote delle curve di livello) anche dalla natura e giacitura (a reggi-poggio) delle rocce, che certamente non erano e non sono franose.

<sup>4</sup> Rotondi (1950, p.28).





Veduta generale della zona ove sorge il Palazzo Ducale, in rapporto agli edifi zi ed ai quartieri preesistenti :

A: Il Palazzo Ducale - B: La Data - C: Il Mercatale - D: Il Ghetto - E: Il Quartiere di S. Giovanni - F: La Rocca del Cardinale Albornoz.

A destra, nel piccolo grafico, la dimostrazione dei rapporti esistenti tra l'orientamento della facciata dei torricini e lo sbocco, sul piazzale del Mercatale, della strada proveniente da Bocca Trabaria.



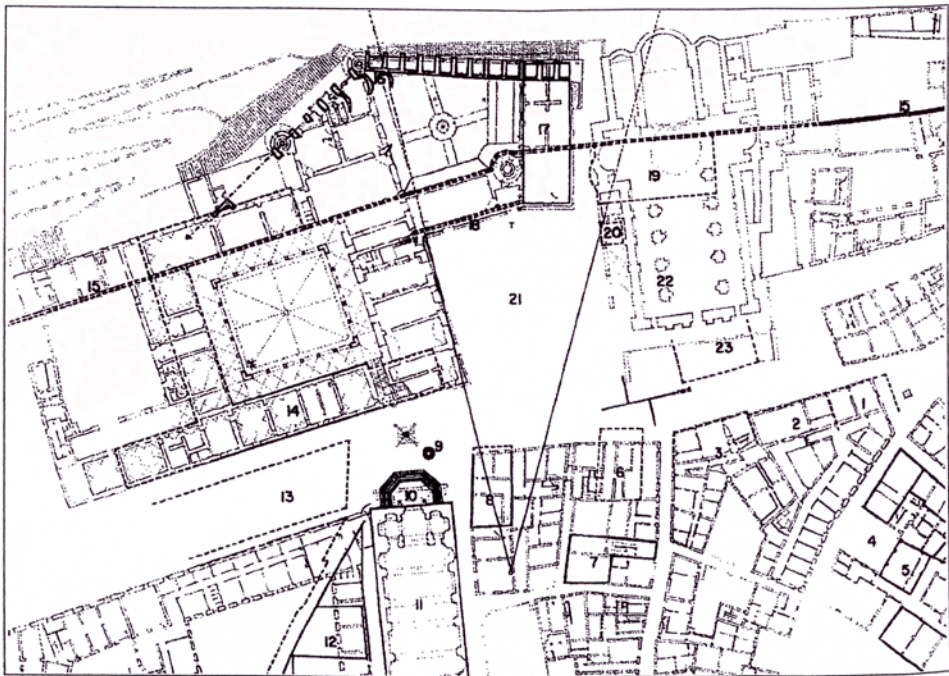
II 1.2 Planimetria generale della zona ove sorge il Palazzo Ducale (Rotondi 1950).

## Enrico Ferdinando Londei

Disegna la pianta II 1.3 per identificare la scena della *Flagellazione* di Piero della Francesca con un luogo della Urbino del Quattrocento<sup>5</sup>. Riporta delle informa-

<sup>5</sup> Londei (1991).

zione su ogni manufatto e, in particolare, notiamo quello indicato con il numero 1 che è identificato come *domus nova Priorum*, ovvero la *nuova* sede del Comune a partire dal 1392; con il 14 viene poi indicata la *Fabbrica Vecchia* dei Montefeltro che comprende il volume posto a sud (residenza dei Montefeltro), quello che poi sarà della Jole e un ulteriore volume, verso nord, atto a ospitare la scala; con il 15 viene ricostruito il percorso delle mura romane e medioevali; con il 16 viene indicato il *muro di fortificazione* che, come si vedrà in seguito, è il muro con speroni che precede la costruzione del Palazzo; con il 18 viene indicato il *Murum sale vecchie* (senza specificarne i riferimenti) che sembra delimitare la piazza che, attraverso la scarpata, giunge fino al muro di cinta.



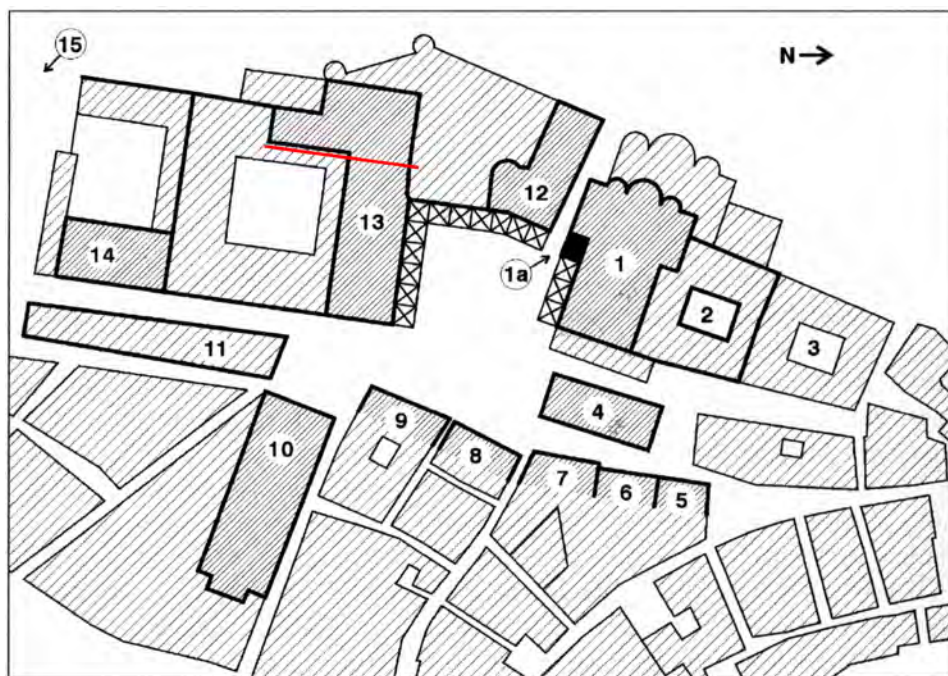
II 1.3 Planimetria dell'area centrale di Urbino durante il decennio 1450-60. In nero sono segnate le tracce della piramide visiva della scena della *Flagellazione* (disegno di Enrico Ferdinando Londei).



## Jancz Höfler

Propone<sup>6</sup> una ricostruzione significativa della Piazza Grande intorno al 1400, e dichiara di averla elaborata in *base alle fonti*.<sup>7</sup>

In particolare, nella planimetria ipotizzata da Höfler (fig. II 1.4), con il numero 1 è indicata *l'antica cattedrale*, che viene posta con la facciata a est e con l'ingresso principale sul fianco, dotato anche di una loggia o di un portico.<sup>8</sup> Si ritiene che questo orientamento sia valido a partire dal 1439, quando si cominciò ad attuare il progetto del 1437 che stabiliva di *demolire e rifare più ampia e decorosa la Cattedrale*, alla quale venne, per l'appunto, modificato l'orientamento.<sup>9</sup>



II 1.4 Planimetria della ricostruzione della Piazza Grande intorno al 1400.

6 Höfler (2010).

7 Dato che la ricostruzione della Piazza Grande e del Palazzo che si ipotizzano in questo scritto, coincidono poco con quella indicata da Höfler, si riportano e si commentano tutte le sue *citazioni documentali*, vedi Appendici Documentarie.

8 Negroni (1993, p.21, nota 5) pone l'ingresso laterale e il portico.

9 Höfler (2010) fa riferimento alle Citazioni III/19 e III/20 che sono rispettivamente del 1467 e 1473.

Condivido quanto scritto in relazione alla casa dei Canonici (n.2) e al palazzo del Vescovo (n.3)<sup>10</sup> anche se reputo che il Catasto pontificio avvalori la sistemazione planimetrica proposta da Franco Negroni (vedi appunti di fine capitolo).

Troviamo il Palazzo del Podestà (già casa dei Montefeltro, che sul lato sud ha un portico per il mercato sulla piazza Grande), che viene indicato con il n.4, nella convenzione di *reciproca quiete* con il Comune firmata da Federico dopo l'assassinio del fratello Oddantonio avvenuto il 22 luglio 1444. Al punto 3 di tale accordo, in cambio del riconoscimento di Federico quale signore di Urbino, i Priori chiedevano, tra le altre cose, di prendere possesso della casa del Podestà nella quadra del Vescovado (nella scalinata del Duomo) e di lasciare la propria sede fatiscante, nella quadra di Posterula.

La richiesta riceve soddisfazione fino al riattamento della sede diruta e così i due palazzi, quello dei Priori e quello del Podestà, posti l'uno di fronte all'altro, dureranno fino 1508, quando quest'ultimo verrà abbattuto per far posto alla nuova cattedrale.<sup>11</sup>

Il secondo Palazzo Comunale, indicato con il numero 5, è l'immobile che i Priori, nel 1397, hanno avuto in cambio della vecchia sede sita nella quadra di porta Nuova<sup>12</sup>. Questa nuova sede è stata oggetto di rifacimenti e ampliamenti fino a raggiungere la *consistenza* attuale. Con il 12 viene indicato, nella forma planimetrica più estesa possibile, il Castellare, indicato come sede vecchia dei Priori cosa che però non ritengo sostenuta dai documenti (come si dimostrerà in seguito). Con il 13 viene indicato il Palazzo Montefeltro cosa che, a sua volta, non trova alcuna conferma documentale se non nella parte oltre la linea rossa (a ovest) che è stata riportata nella fig. III 1.8.

Come verrà chiarito in seguito, il vecchio palazzo del conte Antonio, indicato con il numero 14, risulta una residenza dei Montefeltro da attribuire molto probabilmente a un *ramo cadetto* della famiglia.

### **Leonardo Benevolo e Paolo Boninsegna**

Nel libro che dedicano a Urbino<sup>13</sup> citano *il Poggio in epoca medioevale* (fig. II 1.5) sottolineando come l'area rettangolare, sul lato occidentale del colle, rical-

---

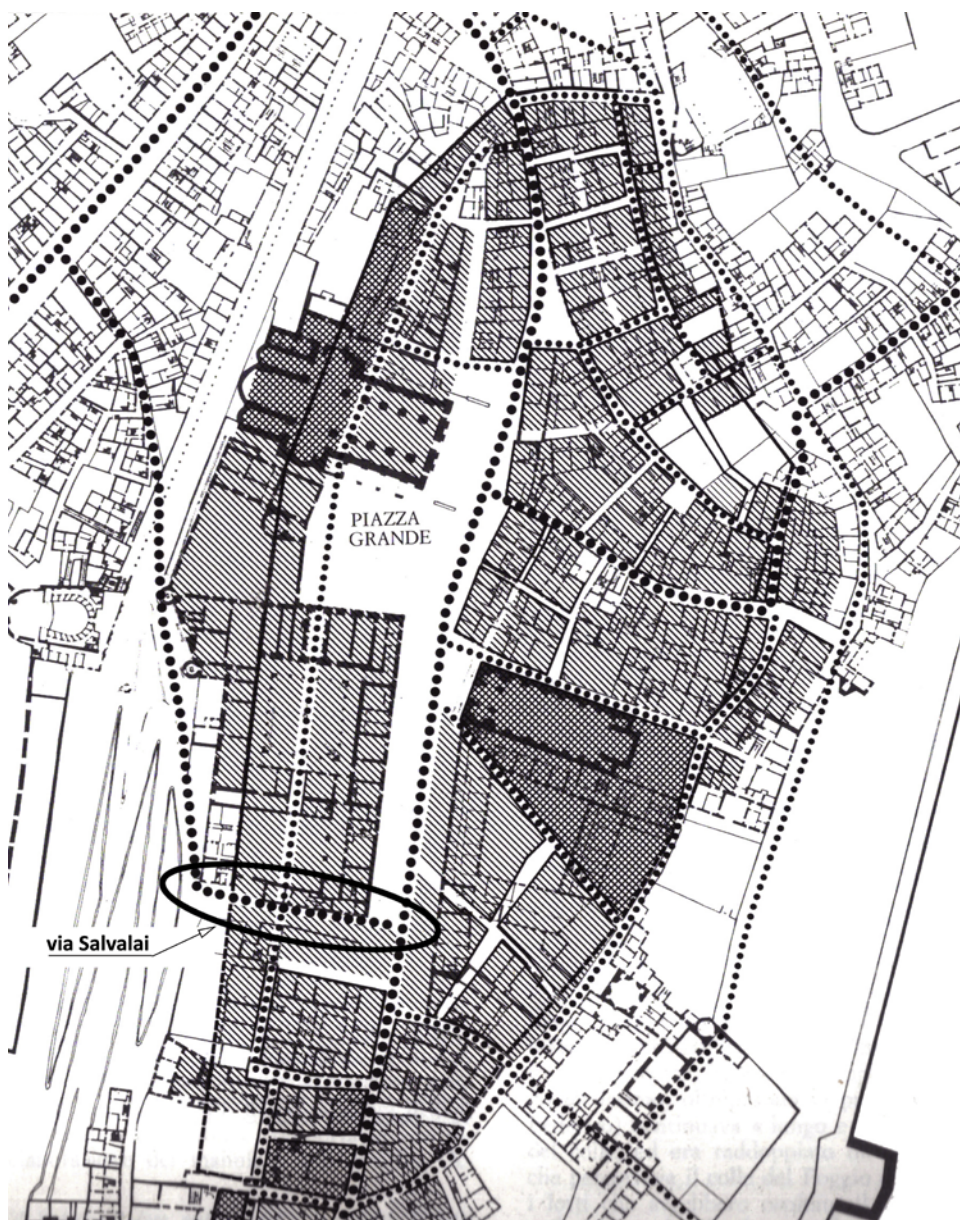
10 Citazioni III/6 - III/7 - III/9 - III/17 ecc., vedi Citazioni documentali III in Appendice documentaria del presente volume.

11 Da ciò si deduce anche che questo luogo fino al 1508 non aveva *dignità di spazio* per poter ospitare la facciata della cattedrale.

12 La grande differenza fra le superfici (la nuova sede rispetto alla vecchia è minuscola) si giustifica solamente con il fatto che nella vecchia sede siano rimasti gli uffici amministrativi e quelli legati alla amministrazione della giustizia.

13 Benevolo, Boninsegna (1986).

casse la forma e la dimensione del foro romano, tagliato longitudinalmente da un percorso che duplica la strada principale e che, partendo da porta Maia, passa attraverso i lotti poi inglobati nel Vescovado e nella Cattedrale, fino alla piazza Grande; questa, a valle, era già chiusa dal complesso edilizio formato dal Castellare e dalle fabbriche poste oltre l'allineamento delle mura romane che più tardi serviranno da appoggio alla parte occidentale del Palazzo Ducale. Dalla piazza, il percorso proseguiva verso sud fino alla residenza del conte Antonio (attuale sede dell'Università) delimitando un grande isolato rettangolare a sua volta tagliato da percorsi trasversali. Esso ospitava, nella porzione verso la piazza, il palazzo dei *Priori della città*, la residenza del conte Guidantonio nella parte centrale dell'isolato e una serie di case a schiera poste nella parte meridionale. Si noti, però, come la porta romana e il corrispondente decumano (ovest) vengano posti a sud del Palazzo Ducale (in corrispondenza dell'attuale via Salvalai), cosa che, data la morfologia di allora, si ritiene improbabile in quanto si suppone che questo ingresso sia diventato *accessibile* solamente dopo la costruzione delle mura medioevali del 1296.



II 1.5 Planimetria del Poggio in epoca medioevale prima degli interventi quattrocenteschi (Benevolo, Boninsegni 1986).



## Franco Negroni

Ne *Il Duomo di Urbino*, riporta la figura II 1.6<sup>14</sup> con indicati gli spazi e i manufatti più importanti della città; con il numero 4 viene indicato il palazzo de Priori; con il 6, il Castellare al quale viene data un'estensione limitata all'interno delle mura, con il 2 e il 3 vengono indicati il Duomo e il suo campanile e con il 7 la porta Nuova. Tutti questi elementi saranno trattati in maniera dettagliata più avanti. Ritengo che la planimetria proposta dal Negroni derivi dalle documentazioni catastali presenti nell'archivio del Capitolo Metropolitano e in quello della Curia Arcivescovile di Urbino, luoghi nei quali sarebbero opportune specifiche ricerche riguardanti le aree del *centro* di Urbino anche se non legate alle vicende del Duomo.<sup>15</sup> Nella planimetria, che fa riferimento al periodo compreso fra il 1330 e il 1400, viene riportata la cinta delle mura antiche-medioevali (n.5) con il Castellare o torre di fortificazione (n.6) e la porta Nuova (n.7). In particolare, si osserva che a valle delle mura ultimate nel 1296 non appare alcun edificio, un dettaglio che autorizza a pensare che le aree estranee al Duomo siano state trascurate.

All'interno della città, a sud della Piazza grande (n.1) e della porta Nuova (n.7), sono riportati degli edifici che occupano il camminamento sommitale delle mura annullandone la funzione difensiva che, certamente, veniva svolta da quelle realizzate più a valle. Franco Negroni dà anche un contributo per la definizione planimetrica di questi luoghi, interpretando la pergamena di Beato Mainardo. Questa conferma il diritto di enfiteusi che il vescovo Teodorico aveva concesso al capitolo di S. Maria su:

la canonica con suolo, case, edifici, torre, scoperto, pozzo per attingere acqua e quel pezzo di terra ove già fu l'orto e dove fu cominciato ad esistere il recinto (curtina) nei dintorni della canonica, oltre l'altro pezzo di terra che fu già orto e dove sono case di tre privati; il tutto dentro la città.

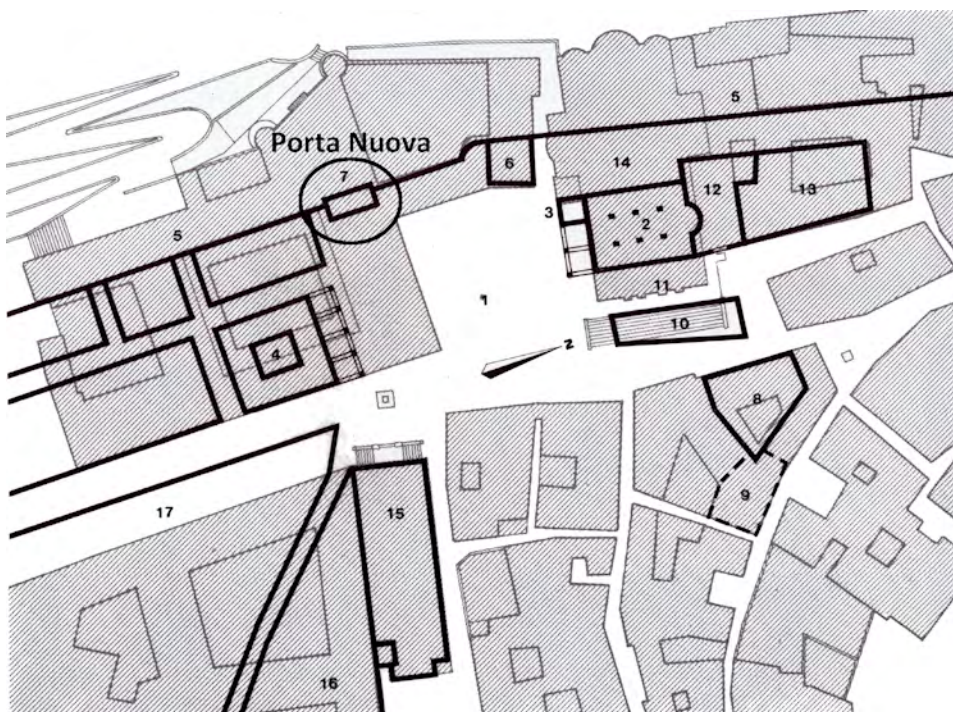
È opportuno sottolineare come la torre sopracitata, che Negroni collega alla dimora della beata Chiara da Rimini (1297)<sup>16</sup>, non è quella di fianco alla porta che in seguito si chiamerà porta Nuova, poiché (a suo avviso) l'uscita dalla città non si trovava al culmine di quel percorso che oggi divide il Duomo dal Palazzo Ducale, bensì più a sud.

---

<sup>14</sup> Negroni (1993, p.192, tav.1).

<sup>15</sup> Ligi (1971, p.164) scrive: «Archivio Capitolare, Perg. Coradini, Compendio del Libro dell'antichissimo Catasto d'Urbino dei beni ecclesiastici, Anno 1441 a C. 1066».

<sup>16</sup> Cappelletti (1845, pp.180-182).



**II 1.6** Topografia essenziale del centro di Urbino tra il 1330 e il 1440, disegno di C. Polzonetti (Negroni 1993).

## Appunti di fine paragrafo

Per specificare i cenni planimetrici-topografici a nord della Cattedrale, si riporta la pagina 21 de *il Duomo di Urbino* di Franco Negroni: «[...] in civitate Urbini in claustro sive cortile ecclesie cathedralis Urbini sito post dicta ecclesia et ab aliis undique lateribus sunt domus canonice dicte ecclesie [...]» e la descrizione trova riscontro nella planimetria che segue:



## II 1.7 Stralcio Catasto Pontificio 1810, zona Curia.

## §2. cenni su alcuni edifici esterni all'area del Palazzo

### Palazzo Bonaventura (Sede dell'Università)

Una piccola lapide sulla facciata di questo palazzo recita: «Qui fu la prima abitazione dei conti di Montefeltro e qui nacque nel 1553 Federico Bonaventura filosofo».

Le prime testimonianze sull'esistenza del palazzo risalgono al XIV secolo quando fu abitato da un ramo della famiglia Montefeltro, come testimonia lo stemma che, ancora oggi, campeggia sopra il portone.<sup>17</sup>

Molto probabilmente il conte Antonio (1348-1404), sposato nel 1367 con Agnesina dei Prefetti di Vico, venne ad abitare in questo palazzo nel 1375;<sup>18</sup> certamente Antonio vi risiedeva nel 1389 quando vendette il palazzo a Nicolò Montefeltro<sup>19</sup> sposato con Orlandina Brancaleoni, proprietaria del castello dei Pecorari. Di questa transazione

nel luglio 1389 il nobile Nicolò [...] fa un atto di quietanza nel suo orto prossimo alla casa nuova presso la cerchia del comune nella quadra di Porta Nuova.<sup>20</sup>

Nicolò e Orlandina danno alla luce Antonio, che sposa Elisabetta Roelli e nel 1446 partecipa alla congiura (fallita) contro Federico. Nel 1448 il giudice Gaspare Ubaldini condanna alla decapitazione Antonio e Nicolò e confisca, a favore di Federico, il palazzo. Nel 1466 Federico vende l'immobile a Pietro Bonaventura, il quale associa il proprio nome al palazzo come rappresentato nello schema che segue. Ciò *spiega* anche la lapide posta sulla facciata del palazzo stesso che sembra abbia errori di data (1553 al posto di 1555) e di luogo di nascita (Urbino al posto di Ancona).<sup>21</sup>

---

17 Nello stemma, secondo Negroni (1993, p.27, nota 20), sembra ci siano le iniziali di Antonio e Agnese; secondo Höfler (2010, p.43) vi sono i monogrammi del conte Guidantonio, figlio di Antonio, e Antonio, figlio di Nicolò di Federico, fratello carnale di Antonio. Monica Ugoccioni in una nota non pubblicata, mette in evidenza che nello stemma sul portale sono rappresentati due cimieri e nessuno di questi può essere associato ad Agnesina in quanto «non ci sono riscontri di cimieri per le donne non combattenti». Aggiunge che, confrontando i monogrammi con quelli del monumento funebre presente nel Palazzo Ducale, risulta che il monogramma *aG* è del conte Guidantonio di Antonio mentre il monogramma sottostante *aN* è di Antonio di Nicolò di Federico, fratello carnale di Antonio (come indicato da Höfler e riportato nelle tavole genealogiche).

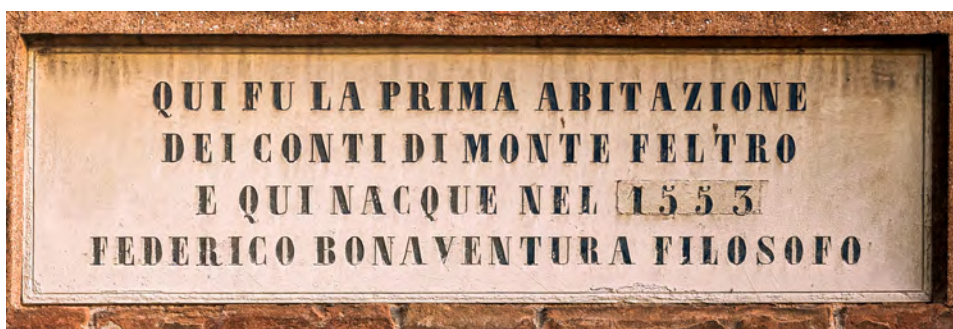
18 In questo palazzo il 03-04-1380 viene nominato il procuratore (Gregorio di Ser Filippo) per ratificare la tregua con Perugia, Franceschini (1982, II, p.55).

19 Figlio naturale di Federico II *Novello*, vedi genealogia.

20 Negroni (2005, p.26) (BUU, Pergamene della Confraternita, vedi nota 2, paragrafo 1, capitolo IV. Si ritiene questo documento molto importante perché dà indicazioni sulla *casa nuova* (presso la cerchia del comune) indicata, nel presente scritto, come Residenza.3.

21 Rotondi (1950, p.53) scrive: «Il malinteso nasce dal nome Antonio di Montefeltro, questo (sposato con Elisabetta Roelli), è figlio di Nicolò Montefeltro che è figlio naturale di Federico II Novello e pertanto (per parte di padre) fratello di Antonio, VII conte di Urbino».





II 2.1 lapide presente nella parete di palazzo Bonaventura.

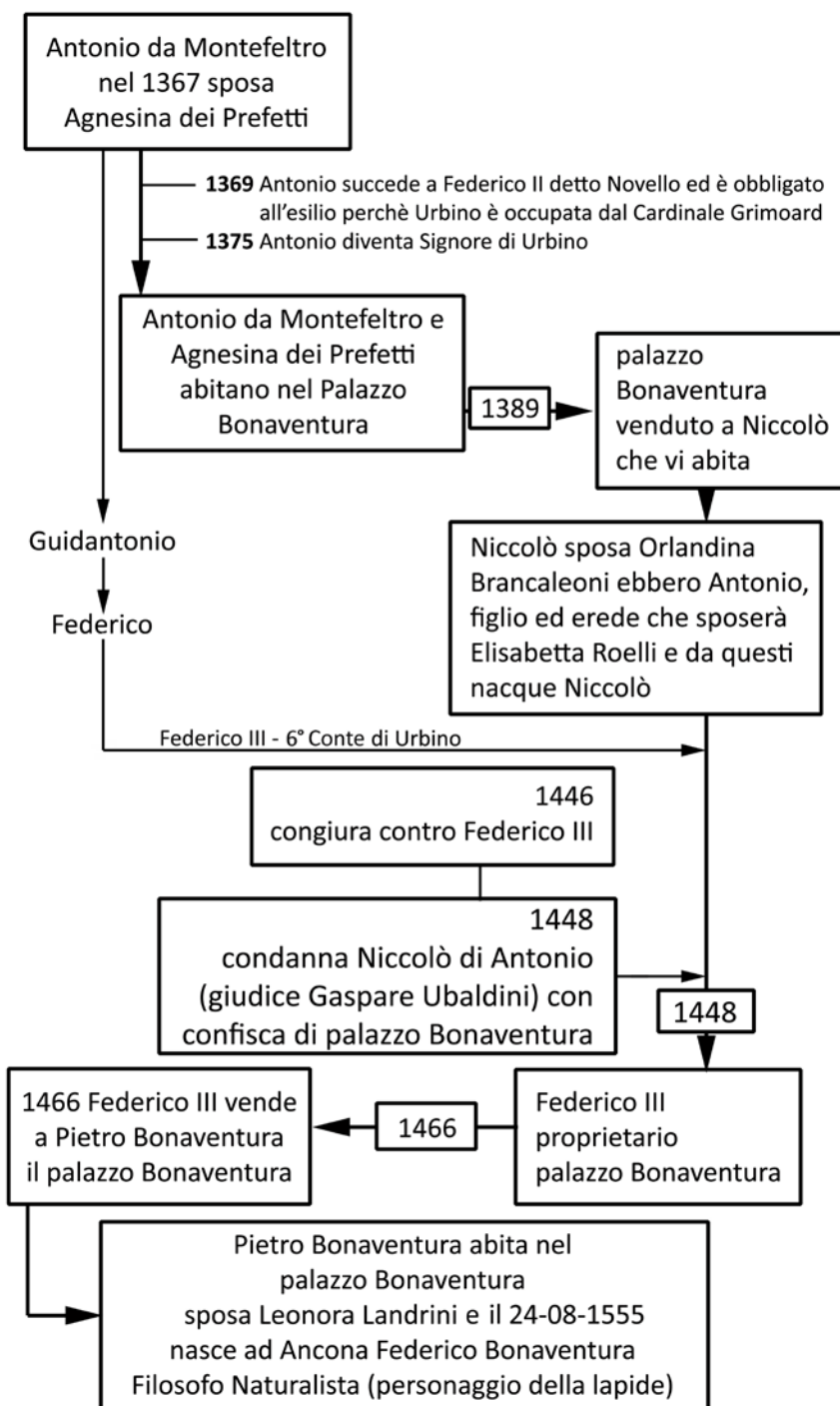


II 2.2 Ingresso Palazzo Bonaventura.



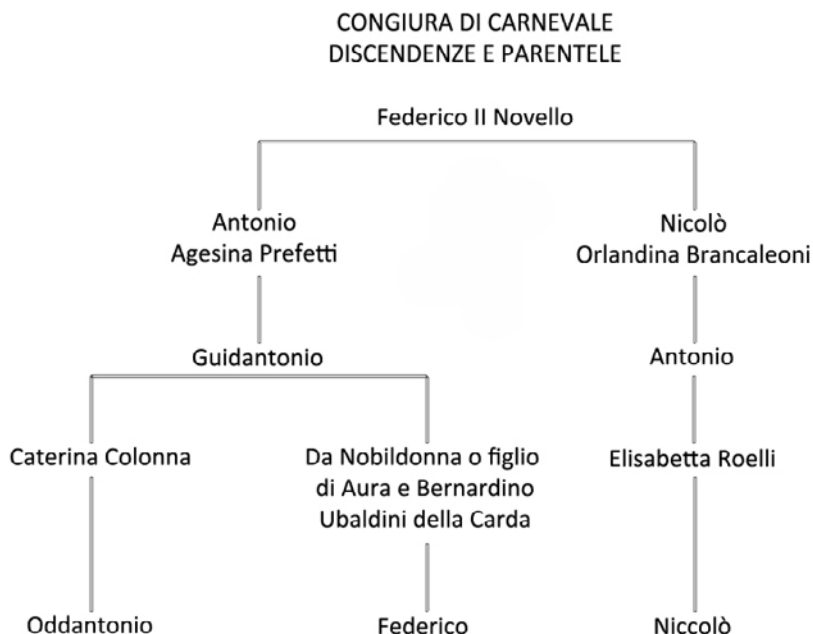


II 2.3 Stemma sul portale di palazzo Bonaventura.



II 2.4 Schema dei proprietari del palazzo Bonaventura dal 1350 al 1560.

Per meglio chiarire le vicende del palazzo Bonaventura, si riporta lo schema con alcune note, della *Congiura di Carnevale* con discendenze e parentele:



## II 2.5 I congiuranti.

### I Congiuranti

Per Paltroni: Niccolò de' Prefetti di Vico è il traditore in favore di Sigismondo Malatesta.

Per Baldi: Nicolò de' Prefetti indusse alla congiura Francesco de' Prefetti (suo fratello) Battista, Giampaolo, Giovanni da San Marino, Antonio detto di Nicolò del Conte e Delia. I congiurati furono decapitati in piazza tranne Battista che rilevò i termini della congiura e Antonio parente del Conte che fu comunque carcerato a vita. Nicolò de' Prefetti non fu catturato e visse a Rimini.

Per l'Ugolini: Ugolini riporta sostanzialmente i fatti come descritti in Baldi

Per Franceschini: cinque furono catturati, tre di questi decapitati in piazza: Giovanni da San Marino (cancelliere del defunto Oddantonio), Francesco de' Prefetti e messer Gian Paolo, non cita Delia

Per Roeck e Tonnesmann: il conte fece decapitare sulla pubblica piazza tre dei congiurati e una donna usata come messaggera. Soltanto Antonio di Niccolò fu risparmiato.

Questa sintetica cronologia testimonia che palazzo Bonaventura è stato una residenza dei Montefeltro fino al 1389. Essi, nell'edificare la nuova residenza (l'attuale Palazzo Ducale), mai *hanno cercato di ricollegarsi alla casa del conte Antonio*. Se così fosse stato, come continuano a ipotizzare erroneamente in molti, quest'ultimo edificio non sarebbe stato venduto nel 1466.

### **Chiesa e convento di San Domenico**

Eretta nel 1352 su terreno di proprietà vescovile, la chiesa non ha subito modifiche perimetrali anche se, all'interno, nulla è rimasto della sua originale architettura; alla facciata trecentesca è stato sovrapposto un protiro in travertino (1449-1454) progettato da Maso di Bartolomeo<sup>22</sup> e realizzato poi dagli scultori Pasquino da Montepulciano<sup>23</sup> e Michele di Giovanni da Fiesole<sup>24</sup>, impegnati contemporaneamente nelle decorazioni del palazzo della Jole.

Lo stesso Pasquino fu poi responsabile della collocazione, nel 1454, del gruppo in terracotta invetriata su fondo azzurro eseguito da Luca della Robbia.

La chiesa di San Domenico era attigua al convento dell'ordine dei mendicanti confinante con via della Croce che, dalla attuale piazza Rinascimento, conduceva alla chiesa Santa Croce affacciata su questa via e, anche, su via Santa Chiara.

Via della Croce, sul lato di piazza Rinascimento, confinava con le abitazioni private, a schiera, abbattute nel 1563. La pianta corografica di Luigi Roversi (vedi pianta II 2.4) testimonia che nel 1841 detta via era praticabile e con una larghezza maggiore della attuale via San Domenico; l'andamento di questa strada è parallelo alla cisterna romana che ne lambiva un lato.<sup>25</sup>

### **Abitazioni private**

Nel 1563, Guidobaldo II realizzò piazza del Rinascimento<sup>26</sup> abbattendo le case a schiera allineate con i palazzi Antaldi e Boghi. Si ritiene che tracce di questa demolizione siano distinguibili anche esaminando la planimetria del Seminario e si ritiene, dunque, non corroborata da evidenze l'ipotesi che le case abbattute costituissero un isolato delimitato da strade.<sup>27</sup>

---

22 Dal diario o prima nota dello stesso Maso si sa che l'artigiano era in Urbino su incarico del Duca per fondere due cerbottane e una bombarda.

23 Rotondi (1950, pp.147-151).

24 Ivi (pp.143-147).

25 Questi due elementi forniscono degli indizi sulla *città romana* che su questo versante è poco conosciuta.

26 Si ritiene che queste demolizioni siano da collegare alla sistemazione delle stanze al 2° piano della facciata orientale del palazzo Ducale.

27 Höfler (2010, p.48).



### **Casa dei Montefeltro (poi palazzo del Comune)**

Questo edificio nella quadra di Posterula sarà successivamente Palazzo del Comune o dei Priori e poi anche del Podestà. Quasi certamente, i Montefeltro lo cedettero ai Priori nel 1376. Questi ultimi avevano avuto dapprima la sede nella quadra di Porta Nuova nella piazza Grande, poi a seguito delle trattative avvenute tra Federico e il Comune intorno al 1444, ricevettero dai Montefeltro l'edificio nella quadra dell'arcivescovado<sup>28</sup>, attuale scalinata del Duomo, che poi fu demolito nel 1508. Nel 1707 il Comune avrebbe infine comprato la casa *Farina*<sup>29</sup> per rendere più comodo il palazzo comunale che, nel 1761, fu completato con il prospetto su piazza Farina.

### **Casa dei Montefeltro (presso il cimitero del Duomo)**

Questo edificio (in corrispondenza dell'attuale scalinata della Cattedrale) aveva, a sud, un portico per il mercato; fu casa dei Montefeltro, poi Palazzo del Vicario e, infine, del Podestà.<sup>30</sup>

Dalla già citata convenzione di *reciproca quiete* firmata da Federico con il Comune dopo l'assassinio di Oddantonio del luglio 1444, al punto 3 si può dedurre che la nuova casa dei Priori era divisa dal Duomo da un terreno destinato a cimitero. Da ciò si inferisce anche che questo luogo, fino al 1508, non aveva *dignità* per poter ospitare la facciata principale della cattedrale.

### **Casa dei Montefeltro (Massaria dei Signori, poi dei Conti e Duchi)**

Si tratta dell'edificio che fa angolo fra via Valerio e vicolo della Pesa dove, nella prima metà del Quattrocento, abitava la famiglia Mattioli di Isola del Piano<sup>31</sup>. Vi era la stalla dei cavalli del conte Federico<sup>32</sup> e, nel 1551, la stalla dei muli dei Duchi<sup>33</sup>. L'edificio fu acquistato dal Comune nel 1691 per renderlo abitazione del Podestà; venne usato come magazzino del grano (con pesa pubblica) e, nel 1725, divenne la sede della nuova tipografia della Cappella del SS. Sacramento.

### **Il Duomo (la Chiesa Cattedrale)**

Si deve al vescovo Teodorico la nuova Cattedrale di S. Maria entro le mura, la consacrò nel 1021<sup>34</sup> e *concesse al Capitolo di S. Maria tutta la canonica*, come spe-

---

28 Ugolini (2008, II, p.515).

29 BUU Consiglio dei Quaranta vol. XVIII 1707-1713, f.41.

30 Negroni (1993, pp.29-30).

31 BUU Consiglio dei Quaranta vol. XVIII 1707-1713, f.41.

32 Quadra di S. Croce n.31 a.1438-39 ff.3v-4 e n.92 a.1468-1473, f.1v.

33 Quadra di S. Croce n.106 a.1550-1551, f.132.

34 Negroni (1993, p.11). In precedenza la Cattedrale era ubicata nella zona sub urbana e, certamente era

cificato da Franco Negroni nel capitolo II (nota 1, p.11) de *Il Duomo di Urbino*. Per rendere l'edificio più consono ad ospitare il corpo di San Crescentino (1068) vennero restaurate le cappelle esistenti e se ne costruirono di nuove comprese quelle presso il battistero e il predicatoio.<sup>35</sup> Vennero poi eretti il loggiato sul retro e la tettoia presso la porta posteriore.

Il 2 aprile del 1420 un grande terremoto *che durò uno spazio di un paternostro*, compromise la struttura che già denunciava problemi per inadeguata manutenzione.

Su richiesta dei Priori del Comune, papa Eugenio IV, con bolla del 7 luglio 1437, stabilì di «demolire e rifare in più ampia e decorosa struttura la Cattedrale» (S. Maria).<sup>36</sup> Certamente, in questo frangente emerge la necessità di elaborare un nuovo progetto<sup>37</sup> e già il 20 maggio 1439 inizia la fase esecutiva quando viene solennemente benedetta e collocata, dal vescovo Antonio dei conti Altan, la prima pietra del nuovo tempio.<sup>38</sup>

Negroni (1993, p.46) conferma e puntualmente dimostra che, mentre si procedeva alla costruzione del nuovo, quello vecchio fu mantenuto e, grazie a vari interventi a carattere d'urgenza, continuò a funzionare.<sup>39</sup>

Si precisa che la concessione è stata autorevolmente e definitivamente confermata dal Beato Mainardo come riportato nella pagina Confirmationis. Negroni 1993, a p.15 scrive

posta nella chiesa di S. Sergio (dimensioni di m 20,50 x 8,00).

35 Il Corpo di S. Crescentino venne prelevato dalla Pieve dei Saddi di Pietralunga (PG) dove è conservata la più antica rappresentazione del Santo. Negroni (1993, p.34 nota 6) scrive: «[...] alla cripta ove dal B. Mainardo vennero deposte le reliquie di S. Crescentino [...] conferma(ta) dall'architettura romanica dell'antica cattedrale». Lazzari (1693, p.38) scrive: «Questo vescovo Fulcone donò a Mainardo vescovo di Urbino il corpo di S. Crescentino lasciando solo nella pieve di Saddi la testa [...] trasportata nella cattedrale di S. Florido» con un pezzo dell'elmo e un pezzo di legno della croce che il martire portava con sé.

36 SASU, *Quadra di Posterula* n.46, 1455 ff.102 e seguenti, F. Negroni (1993, pp.43-44) «e, non bastando al bisogno le entrate della Fabbriceria, si chiedeva di aumentare le vendite degli immobili dei Ss. Spirito e Lazzaro fuori le mura» e, dice Negroni, in questo frangente molti atti e documenti confermano *le entrate* per la realizzazione della nuova cattedrale.

37 Il progetto per una chiesa più ampia e decorosa che Negroni (1993, p.42) attribuisce, con qualche giustificazione al Brunelleschi, comporta importanti fondamenta che, si ritiene, siano giustificate solamente dallo scavalco delle mura di cinta dovuto al nuovo posizionamento est-ovest dell'asse della chiesa stessa. Risulta che il Brunelleschi, nel 1438, fece dei sopralluoghi nelle *fabbriche Malatestiane*, ma si ritiene non probabile si sia interessato anche del progetto del duomo di Urbino che in questo periodo era stato richiesto dai Priori che non risulta avessero contatti con l'architetto fiorentino.

38 Lazzari (1693), Negroni (1993, p.44) e Baldi (1724, p.13) dicono che, nei tempi di Guido Principe (1404-1443?), vestigia del borgo Lavagine furono sepolte nelle fondamenta della nuova fabbrica del Duomo.

39 La necessità di avere una Cattedrale più ampia e decorosa, la constatazione che comunque il Duomo continuò a funzionare e l'utilizzo delle *vestigia del borgo Lavagine* confermano che in questo frangente viene cambiato l'orientamento dell'edificio posto sull'asse est-ovest e ci obbliga a pensare a nuove strutture fuori le mura. Per quanto riguarda il modo di procedere e costruire, si ritiene che in Urbino sia stato applicato lo stesso procedimento (cento anni prima) a Siena, dove il Duomo funzionante doveva essere trasformato in transetto.

Era in quel tempo ancora la cattedrale d'Urbino nel sito medesimo in cui presentemente vediamo la metropolitana, edificata da' fondamenti poscia, nel secolo XV, e denominavasi Santa Maria della Rocca, prendendo questo nome da una rocca antica, quasi accanto situata; e questa fu dal nuovo prelato ristaurata, e l'anno 1064 consecrata con rito solenne sotto l'antico titolo di Santa Maria della Rocca.

Anche il Vernaccia nel manoscritto Beato Mainardo, carta I, recto, definisce questo edificio la Rocca.

Nel 1460, fu, «d'ordine del Conte Federico, cominciato a cogliere danari d'elemosine dagli abitanti di Urbino per edificare il nuovo Duomo, et fu coltore de' danari Rodolfo di Pierantonio».<sup>40</sup>

Il 17 maggio 1463, papa Pio II pubblica una bolla (esecutiva dal 29 gennaio 1464) che per cinque anni destina alla Cattedrale le rendite delle chiese S. Salvatore, S. Michele e S. Maria di Talacchio.<sup>41</sup>

Il 30 aprile 1474, papa Sisto IV, su richiesta del conte Federico, emette una bolla che stabilisce che tutti gli ospedali e luoghi della città che non osservavano l'ospitalità, fossero incorporati alla Fabbrica della Cattedrale; ciò trova risposta immediata e le numerose entrate permettono la prosecuzione dei lavori. Così, il 30 giugno 1481, il maestro muratore Giovanni Domenico Antonelli stabilisce con i fabbricieri, di costruire muraglie, pareti e campanile del Duomo.<sup>42</sup>

Giuseppe Cappelletti, nei libri *Le Chiese d'Italia*<sup>43</sup> scrive:

il vescovo Gerolamo Staccoli, urbinato, si trova sostituito nel 1463; ed a questo, in capo a cinque anni, venne dietro il romano Giambattista Mellini che, nel 1474 fu anche decorato della porpora cardinalizia. Dagli archivi capitolare apparisce che sotto questo prelato, nel 1471 ha avuto principio la fabbrica della magnifica cattedrale come al giorno d'oggi si vede:<sup>44</sup> la incominciò il Mellini ma non la compì. Essa giunse al suo termine nel 1507.

---

40 Negroni (1993, p.49) e ACMU Coradini-Paolucci *Cronachetta di Urbino*. Il coinvolgimento dei Montefeltro nella costruzione della Cattedrale viene confermato dalle vicende dell'Oratorio della Grotta (...) che nel 1501 ottenne l'uso delle stanze sotterranee del Duomo, dove i Duchi tenevano la paglia per i bisogni della Corte.

41 Il 16 giugno 1467 Arcangeli d'Anichino lasciava 50 fiorini alla cattedrale per il tetto della nuova chiesa *quando sarebbe stato fatto e non prima*; ciò ci dice che ancora i lavori per la nuova chiesa (almeno il tetto) non erano ultimati.

42 ASU Vanni Simone, n.16, Div.I, Cas.I. 1459-1486 f.104. Si ritiene che con questo contratto vengano realizzati e/o completati il nuovo campanile e i manufatti adiacenti.

43 Cappelletti (1845, p.196).

44 Questo scritto conferma che la chiesa edificata dal Mellini è orientata est-ovest; quasi certamente è la continuazione della realizzazione del progetto degli anni '60, cioè, forse, è l'*esecutivo* del progetto che si è cominciato ad edificare nel 1439.



È opportuno adesso sottolineare che Francesco di Giorgio Martini si trovò a Urbino a partire dal 1472 e ciò, in qualche modo, corrobora il Vasari che scrive «oltra il comodo e grande edificio che Francesco di Giorgio fece nel palazzo e chiesa del Duomo di Urbino»<sup>45</sup> e tutto ciò chiarisce i *collegamenti tra il Palazzo e il Duomo*.<sup>46</sup>

Comunque, i lavori continuano<sup>47</sup> e, nel 1487, è il turno della cappella e dell'altare maggiore. L'11 febbraio 1488 il Duomo non era ancora stato inaugurato tanto che il duca Guidobaldo I ed Elisabetta Gonzaga celebrarono il proprio matrimonio nella chiesa di S. Francesco; nel 1495 l'ingresso al Duomo era ancora sul lato lungo,<sup>48</sup> nel 1508 venne demolita la casa che *nascondeva* la nuova facciata e, finalmente, il 19 ottobre 1534 la chiesa, pur senza cupola, venne consacrata.

Papa Pio IV, con bolla del 4 giugno 1563, eleva la cattedrale a sede arcivescovile assegnandole le diocesi suffraganee di Senigallia, Pesaro, Fossombrone, Cagli, Gubbio e Montefeltro, aggiungendo in un secondo momento Urbania e S. Angelo in Vado.<sup>49</sup>

Proseguendo con lo sviluppo incrementale della struttura, nel 1604 su disegno ex novo di Muzio Oddi (prima della sua incarcerazione a Pesaro)<sup>50</sup> ebbe inizio la costruzione di tamburo, cupola e lanterna<sup>51</sup>. Il 2 gennaio 1607, la cupola venne coperta con lastre di piombo, poi si provvide alle finestre con vetri: in questo momento, la cattedrale, almeno per quanto riguarda l'esterno, era ultimata.

Indebolita dai terremoti del 1672 e del 1741, la cupola crolla nel 1789; tutto previsto, tant'è che Michelangelo Dolci, già nel 1780, aveva elaborato un nuovo progetto.

Va tenuto presente che la cattedrale orientata nord-sud, non poteva avere alcun rapporto con il Palazzo Ducale. Questi collegamenti, almeno a livello di progetto, incominciarono a prendere forma soltanto nel 1439, con il nuovo orientamento (est-ovest)<sup>52</sup>, si concretizzarono a partire dagli anni 60 del quattro-

---

45 Vasari (1994, p.213).

46 Duranti, Luzi (1985, p.614).

47 Negroni (1993, p.63) il 6 luglio 1486 fra i fabbricieri del Duomo e i mastri muratori provenienti da Como, si stabilisce il prezzo per finire i muri dello spessore e solidità di quelli fatti, come pure i pilastri che si debbono fare o finire; le volte saranno pagate alla stregua del muro.

48 Negroni (1993, p.64).

49 Il vescovo di una diocesi suffraganea fa parte di una provincia ecclesiastica cui presiede un metropolita.

50 Servolini (1932, pp.7-8 e 15-16).

51 Il tutto avvenne dopo la firma del contratto (02-04-1604) con mastri muratori di Ancona, Acqualagna e Urbino.

52 Höfler (2010) sostiene che la chiesa avesse questo orientamento fin dal 1400 (p.48) e sostiene ciò perché una autenticazione notarile del 1395 ebbe luogo *in claustro sive cortile* (p.34) della cattedrale di Urbino [...] che evidentemente si trattava di un comune chiostro di cui uno dei lati era costituito dalla chiesa stessa

cento e furono definiti nel 1471. Anche con il nuovo orientamento, la fabbrica mantenne l'ingresso laterale (cioè dalla piazza grande), cosa documentata fino ai primi anni del XVI secolo e che si spiega con il fatto che la vecchia chiesa sia stata compresa nella nuova costruzione.

La complessità della realizzazione di tamburo e cupola fanno pensare che l'architetto fosse, almeno per quanto che riguarda la cupola, un maestro di grande abilità, probabilmente riconducibile - a seconda della datazione che si prende per buona - alla scuola del Brunelleschi o a quella di Francesco di Giorgio Martini.

### **Canonica, episcopio e terreno ortivo**

Il vescovo Beato Mainardo elenca e conferma le concessioni fatte al capitolo di S. Maria, il quale ottiene tutta la canonica con terreni, case, edifici, torre, scoperto, pozzo per attingere acqua e quel pezzo di terra ove già fu l'orto e dove aveva iniziato a prendere forma il recinto (la cortina) nei dintorni della canonica, oltre all'altro appezzamento dove sorgono le abitazioni di tre privati, il tutto dentro la città<sup>53</sup>.

Si ritiene che questa ipotesi non contrasti con una autenticazione notarile del 1395 che ebbe luogo in *claustro sive cortile* della Cattedrale di Urbino che aveva su un lato la chiesa stessa e sugli altri le case dei canonici.<sup>54</sup> Questo cortile confinava con l'abside della chiesa orientata nord-sud e con le abitazioni dei canonici [un'ipotesi in qualche modo confermata dal catastale pontificio (figura II 1.7) che ne dà testimonianza], inoltre risulta che questo cortile fosse collegato alla via con un passaggio che lambiva il pozzo. A nord, oltre la canonica, si trova l'episcopio che aveva (e ha ancora oggi) un chiostro, come *accennato* dal già citato catasto pontificio.

Non si hanno indicazioni sulla *torre* i cui resti sono, probabilmente, alla base dell'attuale campanile.<sup>55</sup>

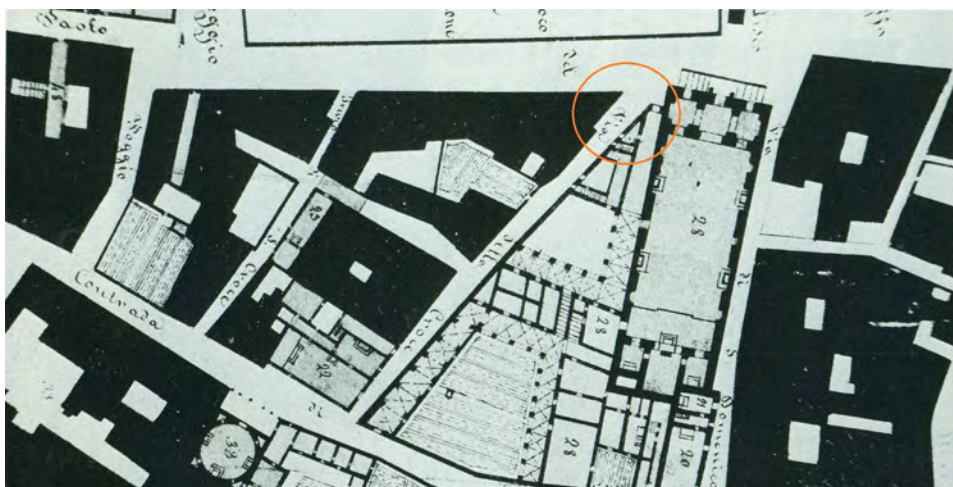
Nell'area verde posta fra il fianco destro della Cattedrale del secolo XI e la casa dei Montefeltro che si ergeva *sopra* l'attuale gradinata del Duomo, vi era il cimitero e, sul fianco ovest della casa dei Montefeltro, la via che conduceva alla abitazione dei canonici e all'episcopio.

e gli altri tre dagli edifici dei Canonici. Quasi certamente non si trattava di un chiostro, ma di un luogo stretto confinante (che portava) al cortile (vedere stralcio catasto pontificio fig. II 1.7) e tutto ciò si concilia maggiormente con la chiesa orientata nord-sud.

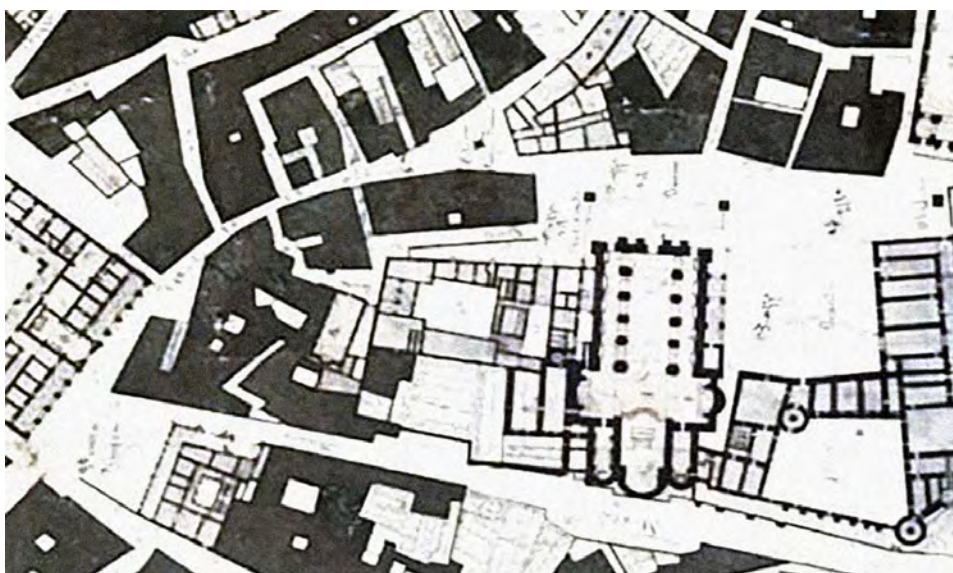
<sup>53</sup> Negroni (1993, p.15, nota 11).

<sup>54</sup> Höfler (2010, p34).

<sup>55</sup> Si ritiene che la torre citata sia quelle *abitata* dalla Beata da Rimini.



II 2.6 Stralcio planimetria Luigi Roversi 1841 (planimetria di proprietà del comune di Urbino).



II 2.7 Stralcio planimetria Luigi Roversi 1841 (planimetria di proprietà del comune di Urbino).



## CAPITOLO TERZO

### Il Palazzo Ducale e i suoi elementi strutturali

#### *§1. cenni su alcuni studi di vari autori*

##### **Bernardino Baldi**

Nel 1587, Baldi (1553-1617)<sup>1</sup> scrive:

il palazzo che il Duca Federigo fabbricò in Urbino, non potendo ciò ritrarsi dalla pianta, la quale per essere il sito del palazzo assai difficile, non può scoprire interamente a chi vede la bellezza sua: mi sforzerò (come quello per esser d'Urbino, ho cognizione d'alcuna cosa, parte avuta per relazione de' vecchi, e parte da me medesimo che ne ho cavato la pianta.<sup>2</sup>

Considerato che questo autore è il solo ad aver visto il Palazzo nel tardo Cinquecento - facendone anche un rilievo<sup>3</sup> - e ad aver consultato l'archivio ducale prima del suo smembramento,<sup>4</sup> penso sia opportuno prestare attenzione ai particolari riportati, preziosi per ricostruire le vicende del *cantiere* del Palazzo. La Planimetria che allega al suo scritto (fig. III 1.1) ne rappresenta un solo piano e indica che alla *porta Nuova* si giungeva percorrendo una *piola* affiancata da una struttura simile. Questa, terminando prima, dà indicazioni sulle quote dell'area posta a ovest del Palazzo<sup>5</sup> ove, come confermato dalla pianta di Urbino di Tommaso Luci, (fig. III 1.3) a sud di questa costruzione non è indicato alcun passaggio come invece ipotizzato nel libro *Urbino* di Benevolo e Boninsegna.

---

1 Nacque a Urbino il 05-06-1553 e, appresi gli elementi di greco e latino, fu avviato agli studi matematici sotto la guida di Federico Comandino e di Guidobaldo del Monte. Nel 1580 è alla corte dei Gonzaga per istruire Ferrante nelle scienze matematiche; nel 1585 fu nominato abate di Guastalla e si fece *più che mediocre cultore delle arti del disegno e della pittura*. Nel 1601 il duca di Urbino Francesco Maria II della Rovere gli conferì l'incarico di scrivere la vita di Federico di Montefeltro e, nel 1609, dopo aver rinunciato all'abbazia guastallese, si trasferisce a Urbino al servizio del Duca.

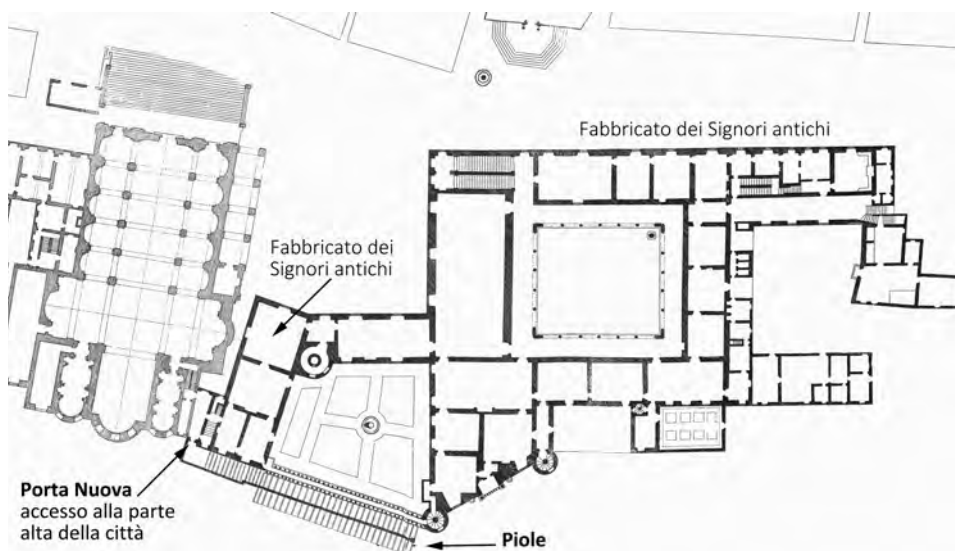
2 Baldi (1724, p.37).

3 La planimetria del Palazzo allegata al volume del Baldi, si considera *la pianta cavata* dall'autore del libro.

4 Si deve tener presente che il Baldi (1724, p.62) scrive: «Nondimeno come precisamente quella fabbrica dovesse condursi al fine, non saprei dire a pieno, per non aver giammai veduto la pianta antica, né meno il modello».

5 La *piola* è una tipica gradinatura di mattoni a coltello. Le quote (relative) che sommariamente si possono associare alla planimetria III 1.1. sono: - piazza Maggiore q. 0,00, coincidente con la quota 0,00 del Palazzo.; (in assoluto la quota della piazza è di circa 450,30 m s.l.m.); quota porta Nuova q. -7,00; quota terreno ove iniziano le piole q. -14,00; quota terreno ove termina la piola esterna q. -8,50.





III 1.1 Planimetria del Palazzo Ducale allegata allo scritto Baldi 1996.



III 1.2 Planimetria catastale Urbino 1810



III 1.3 Situazione attuale delle *Piole* disegnate dal Baldi (vedi fig. IV 2.1).



III 1.4 Tommaso Luci 1689 (Fondo Antico Università di Urbino).

Baldi riporta l'episodio dello scalpellino che ha realizzato il peduccio con due teste d'agnello per poi scomparire, un dettaglio che ci dà indicazioni, da un lato, sull'organizzazione del cantiere e, dall'altro, sulla difficoltà di trovare buone maestranze;<sup>6</sup> il dettaglio della *funzione antisismica* dei *tomboli* della facciata dei torricini<sup>7</sup> ci indica la completezza e la serietà del progetto che, molto probabilmente, l'autore desumeva anche da qualche documento contabile trovato nell'archivio ducale.<sup>8</sup>

Il Baldi indica Luciano Laurana quale architetto,<sup>9</sup> aggiungendo che avrebbe ricevuto qualche *consiglio* da Leonbattista Alberti e sarebbe stato aiutato da Baccio Pontelli, come riportato anche nella lapide di quest'ultimo posta nella chiesa di San Domenico. Il Vasari ne *Le vite dei Pittori* spiega, poi, che a Pontelli seguì Francesco di Giorgio Senese.<sup>10</sup>

Sempre il Baldi sottolinea il contributo dato alla *perfezione* del palazzo dai rappresentanti delle arti minori assegnando ad Ambrogio Barocci i bassorilievi del *fregio dell'arte della guerra* e a Diotallei *scalpellino* e a Federico Brandani le rifiniture scultoree nell'appartamento al secondo piano.

L'autore afferma anche che le parti antiche della residenza ducale sono quelle più vicina alla Chiesa Cattedrale, ove abitò Giuliano dei Medici, e quella rivolta a levante di fronte alla chiesa di San Domenico;<sup>11</sup> queste indicazioni (riportate nella figura III 1.1) vengono ripetute scrivendo che

questi appartamenti alcuni sono stati fabbricati da' Signori antichi, altri dal Duca Federigo, altri da Guidobaldo secondo; perciocché Guidobaldo Primo, e France-

---

6 Baldi (1724, p.51) scrive: «[...] negli angoli (del capitello) portano fuori teste d'agnello. Questo, per quanto dicono, fu lavorato in parte da un maestro, il quale capitato quivi fatto vedere l'eccellenza sua, non so per qual cagione se ne partì incognito, e né volle fermarsi, né per diligenza che vi si ponesse, fu possibile a ritrovarlo».

7 Ivi (p.73) scrive: «Gran Provvidenza, ed artificiosa parimente è stata quella dell'assicurar la facciata, ch'è fra le torri, dal pericolo de' terremoti il che ha conseguito l'architetto col far uscir del muro di qua e di là da quei poggi, che dicemmo sportar fra le torri, alcuni gran cannoni di pietra fatti di pezzi, ed inserti l'un nell'altro a guisa di tomboli, i quali dall'alto al basso della facciata se ne penetrano insino alla più bassa parte del fondamento; acciocché quel vento, il quale ne' terremoti viene repentinamente generato, trovando esito patente, non offenda la fabbrica».

8 Sul *sistema antisismico*: Leon Battista Alberti (Giontella 2010, p.107), parla di muri resistenti ai terremoti per spessore e compattezza; del vento sismico (e del suo smaltimento) Aristotile ne parla nel libro *Meteorologica*.

9 Baldi (1724, pp.44-45) scrive: «per aver architetti che fossero atti a soddisfarlo, fra molti altri gliene fu mandato uno da i Re di Napoli, chiamato Luciano, nato in Laurana, luogo della Schiavonia. Questi, per quanto si dice, fu quel medesimo che fabbricò il Palazzo di Poggio Reale di Napoli. [...] ch'egli (Luciano) avesse bonissimo disegno, ed acconciamente dipingesse si vede in certe tavolette, nelle quali sono tirate con ragioni di prospettiva, e colorite alcune Scene delle quali non può dubitarsi se siano sue, essendovi scritto il suo nome, ed alcune altre cose con caratteri, e linguaggio Shiafone».

10 Ivi (p.45).

11 Baldi (1724, p.55).



scomaria per li travagli che patirono per alcune ingiustizie della fortuna non poterono attendere a quest'opere.

Si rimanda a quando verranno esaminate le singole parti l'esame delle indicazioni date sull'appartamento *realissimo* edificato da Federico *fin dalle fondamenta*<sup>12</sup> e quelle relative all'appartamento «ch'era cominciato dai Signori antichi in cima delle scale, verso il tetto, dirimpetto pure alla Chiesa di S. Domenico e finito da Guidobaldo che circondò il cortile con le terze logge». Di grande interesse è il capitolo XI dove è riportata la sequenza di edificazione fra l'appartamento del Duca e quello del Magnifico: dopo il muro con finestrini che collega i due appartamenti (quello *realissimo* e quello *del magnifico*), viene costruita la *loggia* identificata con il *giardino o serra d'inverno*. Questa è costituita dall'edificio che viene individuato come la *lavanderia* (1s.39) che a nord terminava con il *cantone* ancora visibile dalla piazza (vedi foto III 2.35) e ciò certifica che tale volume è stato edificato prima della parte orientale del Castellare.

Alla costruzione del giardino d'inverno segue quella del giardino pensile con la muraglia che lo chiude verso ponente. Su di essa si sviluppa un corridoio che «non è opera di Federigo, ma vi fu aggiunto da Francesco Maria Primo, il quale si serviva dell'opera di M. Bartolomeo Genga da Urbino, architetto nei suoi tempi molto famoso e figliolo Girolamo Pittore».<sup>13</sup>

Descrivendo le parti non finite e non cominciate, Baldi afferma *che da tutti si dice* che la fabbrica doveva continuare fino alla parte alta del colle, (vedi appunti di fine capitolo) ma ciò contrasta con il fatto che Federico, avendo riavuto per sentenza il palazzo Bonaventura, nel 1466 lo rivende. Certamente, nel cortile del Pasquino (non finito) doveva sorgere un tempietto della cui

bellezza non si parla per congettura; perciocchè nella guardarobba de' Duchi se ne conserva ancora il modello.<sup>14</sup>

L'ornamento del tetto vi fu aggiunto quando si fece sporgere in fuori la ventaglia del tetto; perciocché siccome appare dalla merlatura, i vani della quale furono rimurati, su disegno di cinger tutta la fabbrica di merli a guisa di castello, e ciò per accompagnar il fornimento della fabbrica vecchia, la quale in luogo di tetto aveva merli di questa sorte. Ma giudicandoli poi che ciò non fosse per esser né utile né vago; si risolverono di fare, che il tetto sporgesse in fuori con quell'ornamento che oggi vi si vede.<sup>15</sup>

---

12 Ivi (p.55).

13 Ivi (p.61).

14 Baldi (1724, p.63).

15 Ivi (pp.68-69).

Certamente, la costruzione del tetto deve essere collegata al tamponamento dei merli e a ciò si farà riferimento quando si tratterà del *terzo* [sic] piano raggiungibile con una scala della quale il Baldi scrive:

l'altezza del vano della scala, i lumi, l'altezze de' gradi, e larghezze, la dolcezza dell'ascendere sono di maniera 'ben intesi, e proporzionati, che non lasciano luogo non solo di riprenderli, ma né pure a bastanza di lodarsi. Queste scale, siccome è solito, giunte che sono nelle sopralogge, se ne vanno a ritrovare il "terzo" piano, e possono chiamarsi seconde scale. L'ornamento di queste, come vuole il dovere, non si pareggia con quello delle prime, né hanno così piacevole ascesa, nondimeno non sono povere di scalini e d' altri ornamenti di pietra corrispondenti alle scale inferiori.<sup>16</sup>

### James Dennistoun

Nelle sue memorie,<sup>17</sup> Dennistoun specifica che i rami principale del casato dei Montefeltro sono quelli di Carpegna, Pietrarubbia e Montecopiolo:<sup>18</sup> da quest'ultimo, discesero i Montefeltro di Urbino<sup>19</sup> che nel XV secolo furono a capo di un Ducato formato dalle sette città episcopali Urbino, Pesaro, Gubbio, Cagli, Fossombrone, Senigallia, San Leo, da altre minori e da oltre trecento castelli (ovvero villaggi).<sup>20</sup> In generale, oltre alla storia dei vari Montefeltro legati in qualche modo a Urbino, Dennistoun fa un cenno al Palazzo Ducale specificando che la sua costruzione è iniziata attorno al 1454 per opera dell'architetto Luciano, figlio di Martino di Laurana e Jadia, nato in Dalmazia, al quale Federico scrisse da Pavia il 10 giugno 1468 una lettera per nominarlo ingegnere di corte.<sup>21</sup> L'autore riporta anche che il Palazzo ospitava una corte con 355 addetti oltre a elemosinieri, araldi, bibliotecari, musici e servitori dei nobiluomini di corte e che la *fabbrica* era costata 200 mila ducati, ai quali bisogna aggiungerne 40 mila per la biblioteca, 40 mila per la mensa (nello specifico per l'argenteria) e 10 mila per i panni d'arazzo.<sup>22</sup> Dennistoun parla anche della biblioteca, della scuderia costruita intorno al 1475 da Francesco di Giorgio che la descrive nel suo *Trattato di Architettura civile e militare* e, a p.133 del suo I volume, riporta la considerazione secondo cui entrambe le torri che si ammirano in una riproduzione, sono considerate da Jacopo Passavant anteriori al duca Federico. Quanto sopra ci fa

---

<sup>16</sup> Ivi (p.52).

<sup>17</sup> Dennistoun (Nonni 2010).

<sup>18</sup> Sacco (2020).

<sup>19</sup> Vedi genealogia.

<sup>20</sup> Nonni (2010, I, p.18).

<sup>21</sup> Ivi (I, p.129).

<sup>22</sup> Nonni (2010, I, pp.126 e 143) per avere una indicazione del valore odierno del ducato e del fiorino vedere capitolo VI.

immaginare, seppur molto sommariamente, uno schema di costruzione del Palazzo e a ciò vengono aggiunte considerazioni sui progettisti, sugli esecutori e sui committenti cui si dirà in seguito quando verranno trattati i vari elementi (fregi, tarsie ecc.).

### Friedrich Arnold

Questo autore, dopo aver accennato alla storia dei Montefeltro e di Urbino a partire dal 1213, scrive<sup>23</sup> che Federico III scoprì presto che il palazzo di suo padre era troppo piccolo e modesto e, dopo aver cercato a lungo l'architetto capace di soddisfare le sue richieste, lo trovò in Dalmazia nella persona di Luciano Laurana,<sup>24</sup> il quale avrebbe poi fatto un ottimo lavoro.

L'Arnold afferma che l'opera non è stata ultimata per la morte dell'architetto e che, come successore, fu scelto Baccio Pintelli. Questa circostanza, spiega l'Arnold, è il motivo per cui la costruzione non sembra un progetto unico.<sup>25</sup> Dopo aver illustrato la struttura del Palazzo e la sua organizzazione, con un rilievo dettagliato completo di piante (pt e 1p), sezioni e facciate, Arnold esamina e illustra le parti ritenute di maggior valore architettonico.

La veduta panoramica pubblicata nelle prime pagine del testo (fig. III 1.4) testimonia di un *Mercatale* a una quota piuttosto bassa,<sup>26</sup> inoltre mette in evidenza che il terreno sul retro della cattedrale ha una quota inferiore a quella che il Baldi indica nel suo rilievo.

---

23 Arnold (1857, p.12).

24 Ivi (p.14) indica Luciano come responsabile dei lavori, André Gatoni depositario dei fondi (addetto ai pagamenti) e Matteo (Gattaponi) dell'Isola che fornisce tutto ciò che è necessario al cantiere. Indicazioni che si trovano anche in Reposati (1772, p.262).

25 Ivi (p.12).

26 Il muro di sostegno del Mercatale verrà alzato successivamente.



**III 1.5** Panoramica da *Il Palazzo Ducale di Urbino (Herzogliche Palast von Urbino)* di Friedrich Arnold.

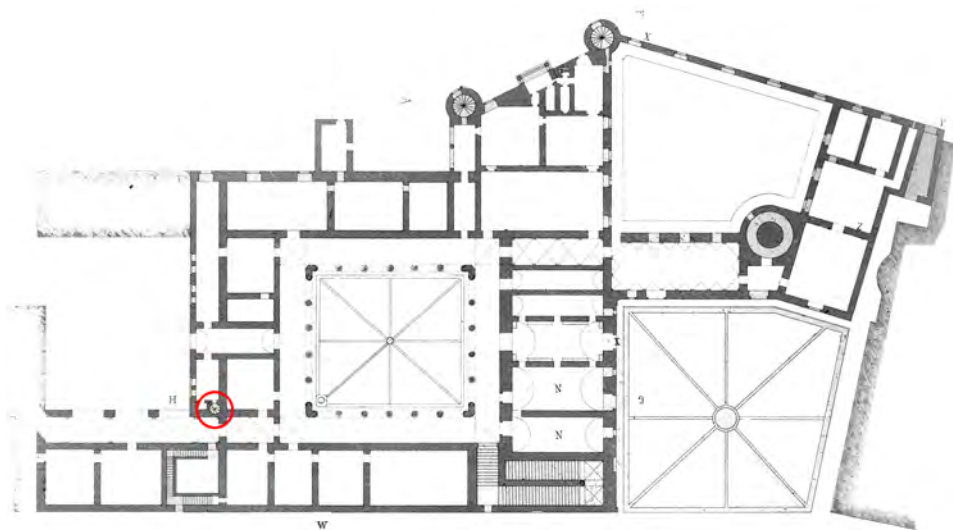


**III 1.6** Palazzo Ducale, panoramica inizi '900.

Nell'esaminare il disegno del Palazzo, eseguito prima del 1857, si nota che nella planimetria del pianterreno è disegnata (vedi fig. III 1.5) la tessitura della pavimentazione del cortile d'onore e della piazza duca Federico nel rispetto del progetto sotteso alla convenzione selciare<sup>27</sup> del 1722 segnalata anche da Franco Negroni.

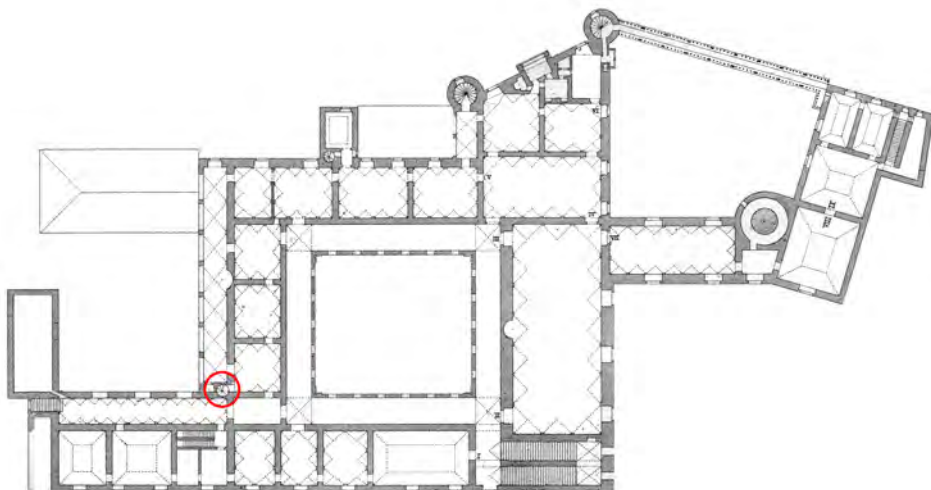
Nello stesso rilievo e in quello del piano superiore (fig. III 1.6), va segnalata la scala a chiocciola (cerchiata) e quella vicino tradizionale che collega i due piani e che, più avanti, saranno oggetto di qualche considerazione.

Nelle due figure seguenti, è messo in evidenza il tetto fra i torricini che risulta arretrato rispetto alla facciata; inoltre, è messo in evidenza il segno della cantonata - ancora esistente - adiacente al Castellare, coperto, a sua volta, da un tetto a padiglione che pare esser stato realizzato senza tener conto di quello a fianco.

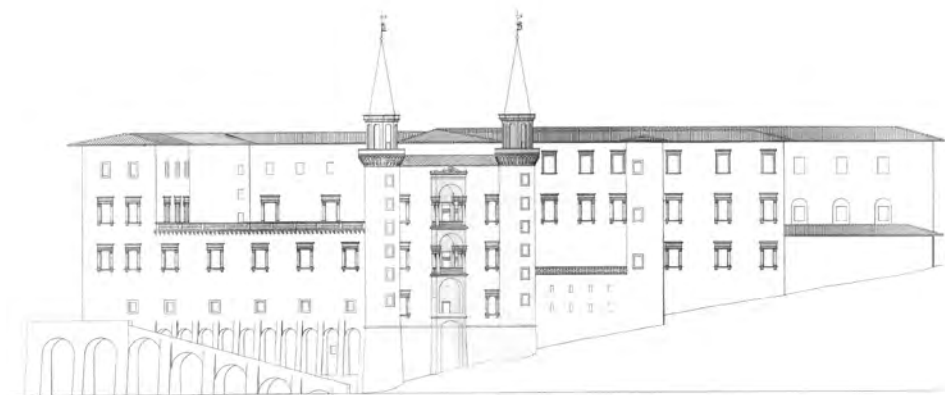


III 1.7 Palazzo Ducale, planimetria piano terreno da Arnold (1857).

27 Notaio Luminati Bartolomeo, n.3224 (anni 1720/1722); ff.215-217v anno 1722.

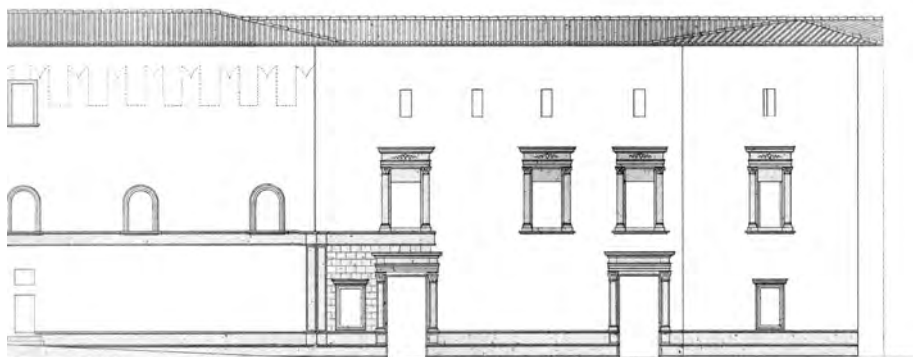


III 1.8 Palazzo Ducale, planimetria 1p. da Arnold (1857).

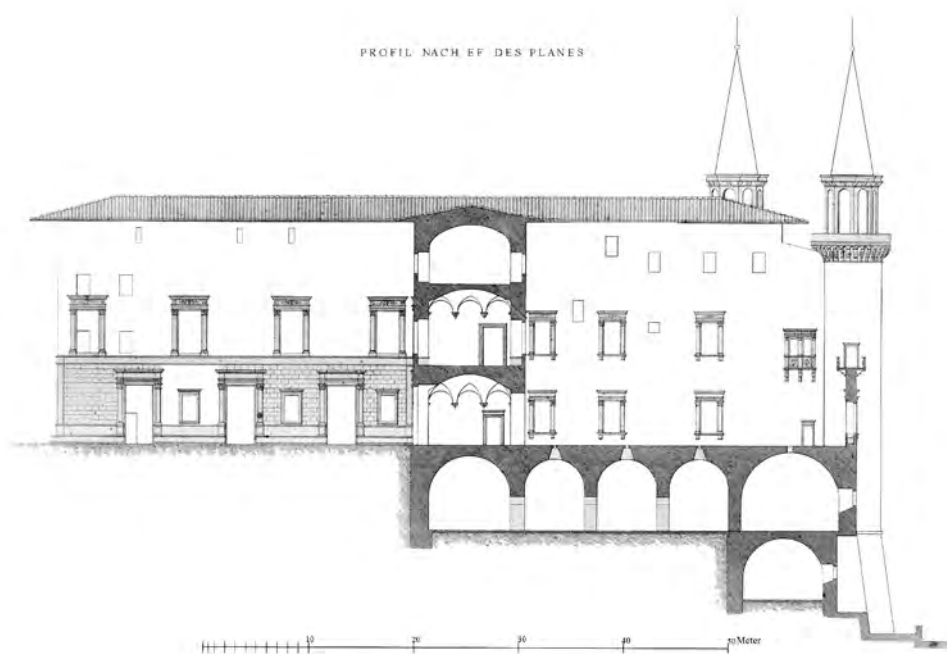


III 1.9 Palazzo Ducale, prospetto occidentale da Arnold (1857).





III 1.10 Palazzo Ducale, prospetto est (parte castellare) da Arnold (1857).

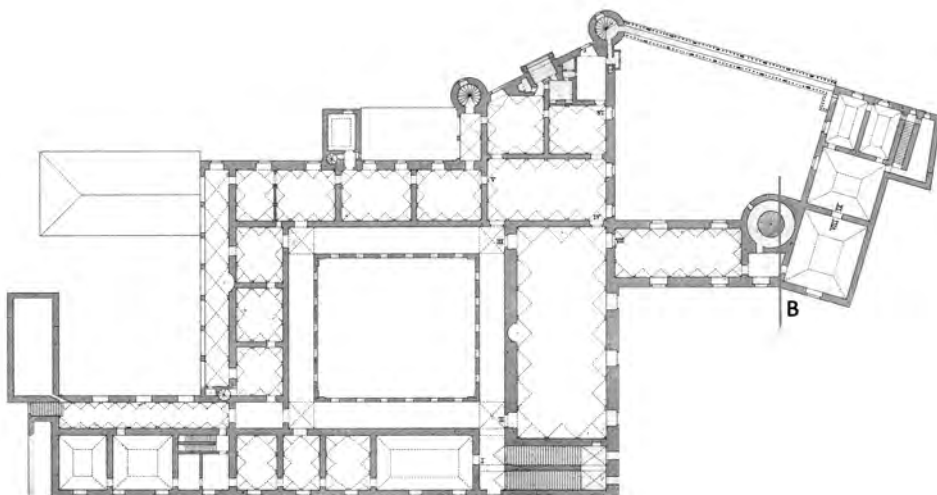


III 1.11 Palazzo Ducale, prospetto ingresso con sezione giardino pensile Arnold (1857).

### Cornelio Budinich

Nello scrivere sul Palazzo Ducale, anche Cornelio Budinich<sup>28</sup> ritiene, come il Baldi, il Calzini<sup>29</sup> e l'Arnold, che le parti orientate a Est e quella prossima al Duomo siano le più antiche; aggiunge poi che «da un esame attento delle facciate del palazzo si può concludere che nemmeno queste parti siano tutte della medesima epoca». Scrive che

la parte più antica, cioè l'abitazione originaria dei Montefeltro dev'essere stata, come ritiene anche lo Schmarsow, quella prossima al Duomo, e difatti ho potuto trovare la, al posto segnato con B nell'unità pianta, incorporato nel muro della facciata, uno spigolo a mattoni a faccia vista, alternati da pezzi riquadrati di pietra lavorata. Lo spigolo va fino alla altezza dei parapetti delle finestre del 1° piano ed essendo volto verso il Duomo dimostra chiaramente, anzitutto che l'ala vecchia del palazzo terminava colà e la conformazione in pianta seguiva la linea punteggiata della fig.III 1.10 indicata con la lettera B.<sup>30</sup>



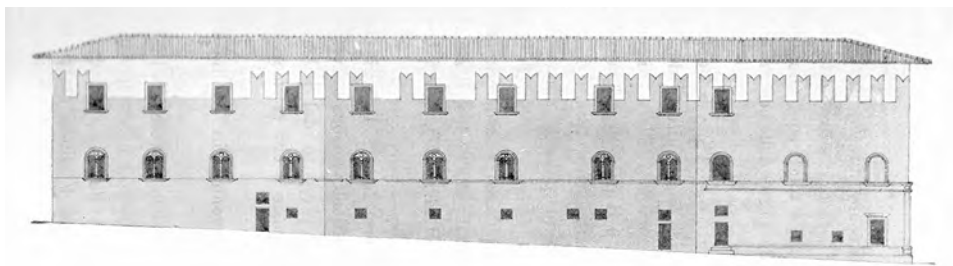
III 1.12 Palazzo Ducale, pianta 1°p. con indicazione della *cantonata* (da Budinich che riporta l'Arnold).

28 Budinich (1904).

29 Calzini (1899).

30 Budinich (1904, p.12).





III 1.13 Palazzo Ducale, facciata orientale con indicati i merli Budinich (1904).

Nel disegno della facciata orientale del Palazzo, il Budinich riporta le tracce dei merli (la cui sommità risulta a quota +20,00)<sup>31</sup> e scrive anche che «Bartolomeo Genga, figliolo di Gerolamo, costruì per il duca Guidobaldo II il piano superiore del palazzo che fece sparire le merlature della facciata».<sup>32</sup>

Viene specificato che la parte centrale di questa facciata (quella compresa fra la quarta e l'ottava finestra da destra) è la più antica<sup>33</sup> mentre le due estremità della stessa facciata indicano chiaramente l'epoca della costruzione definitiva del palazzo (1465 e 1480). È scritto che le forme architettoniche delle bifore del tratto di mezzo hanno motivi di rara eleganza, molto lontani dalla severa classicità che caratterizza il Palazzo quale venne costruito da *Luciano Dellaurana* dal 1465 in poi; inoltre, le bifore 9-12, site nell'ala sinistra di detta facciata, pur simili a quelle precedenti, mostrano uno stile più progredito e recano l'ordine della giarrettiera inciso nel rosone, nonché la nota scritta F.D. (Federicus Dux), elementi che ci dicono chiaramente che queste porzioni furono costruite quando Federico era già insignito dell'ordine inglese e cioè dopo l'autunno del 1474.<sup>34</sup>

Budinich ribadisce che le prime tre finestre di destra (sempre della facciata orientale) assieme allo scalone, alla biblioteca<sup>35</sup> e alla sala del trono, con le facciate prospettanti la piazza Duca Federico, appartengono alla costruzione nuova. In quest'ultima facciata (struttura ad ali), domina il senso della grandiosità non solo nelle superfici murali, ma anche nei vani delle porte e delle finestre e il tutto,

31 La quota 0,00 è quella del piano terra.

32 Budinich (1904, p.44).

33 Ivi (p.13) la data di costruzione delle bifore di questa facciata viene indicata del 1447.

34 Ivi (p.14).

35 Ivi (p.21) scrive: «qui egli (Federico) fondò e completò la sua famosa biblioteca, i cui magnifici codici miniati ammiriamo oggi nella biblioteca vaticana e che gli costò circa trenta mila ducati, pari a un milione e mezzo di franchi», vedi capitolo VI.

comprese le merlature<sup>36</sup>, richiama uno stile fiorentino che diventa brunelleschiano nelle proporzioni delle trabeazioni che coronano i pilastri dei portoni. Scrive il Budinich che i «capitelli corinzi delle logge della facciata dei torricini si legano (come fase di costruzione) a quello che è sulla colonna corinzia nello scalone principale del palazzo». Mentre il cortile principale, uno tra i più bei cortili d'Italia, è stato costruito intorno al 1470 e le *intere trabeazioni*, sia al piano terra che al primo piano, «manifestano un profondo studio degli antichi monumenti».<sup>37</sup>

Oltre a dettagliare le fasi costruttive del Palazzo che reputa ultimato attorno al 1480<sup>38</sup>, l'autore assegna (dimostrandolo) la paternità del progetto al Laurana (che non poteva aver progettato Poggio Reale come dice il Baldi) e gli attribuisce, perché firmate, anche le *tavolette con prospettiva*.<sup>39</sup>

Dopo aver scritto che Baccio Pontelli ha fatto nel Palazzo solo i rilievi (che ha inviato a Lorenzo il Magnifico nel giugno del 1481),<sup>40</sup> Budinich precisa che Francesco di Giorgio Martini giunse a Urbino nel 1477 come ingegnere militare e con tale incarico dal '77 al '79 seguì il duca Federico nella guerra contro Firenze;<sup>41</sup> nel 1480, prosegue, lo troviamo a Siena e nel 1481 a Gubbio. Dal 1482 al 1487 operò nelle terre del duca Guidobaldo che, per quel che si sa, poco lavorò nel Palazzo Ducale urbinato.<sup>42</sup>

In sostanza, questo saggio ci fornisce indicazioni concrete sulla paternità del progetto del Palazzo Ducale di Urbino e, oltre a ipotizzare una sequenza costruttiva,<sup>43</sup> dichiara e certifica (con la cantonata tutt'oggi esistente) la preesistenza al Castellare del *Giardino d'Inverno*, che poi viene inglobato nella facciata ad ali di piazza duca Federico, che ha un qualche legame stilistico - nonché capitelli molto simili - con la facciata dei torricini.

---

36 Ivi (p.32) scrive: «dirò in fine che le facciate erano, in origine, coronate da merlature, di cui si vedono ancora le tracce».

37 Ivi (pp.31-32).

38 Viene citato: Porcello dei Pandoni che nell'opera *Feltria* del 1474 parla del Palazzo (finito); Giovanni Antonio Campano (morto nel 1477) che descrive gli arazzi della sala del trono; ecc., vedi Budinich (1904, p.43).

39 Budinich (1904, pp.80 e 118).

40 Ivi (p.102) l'epitaffio di *Architetto del Palazzo* è una cosa non vera fatta scrivere da Francesco Fazzini suo nipote.

41 Ivi (p.96).

42 Ivi (p.104) risulta comunque che Francesco ebbe dalla moglie Agnese Nerocci de Landi sette figli e tre di questi (tre donne su quattro) andarono sposate a Urbino, dove, nel 1486, Francesco compera dei beni (Rogito di Matteo di Guido Benedetti). A mio parere, tutto ciò dà corpo all'ipotesi che Francesco soggiornò a Urbino per periodi non brevi.

43 Queste opere «così da murare, come (quelle) de maestri d'intagliare pietre et maestri di legnami, et fabbri, et d'ogni altra persona di qualunque grado, et di qualunque esercizio lavorasse alla detta opera» sono chiaramente e inevitabilmente (scrive Budinich) da attribuire a Luciano ed alla sua direzione.

Per quello che riguarda i merli ghibellini viene data solamente la loro posizione nella facciata orientale, viene detto che nella facciata dell'ingresso se ne vedono le tracce. Certamente questo è un tema da affrontare con la definizione delle fasi costruttive.

Infine, è degno di nota che, alle pagine 72-74, sia riportato il testamento di Luciano Laurana redatto, il 7 settembre 1479, dal notaio pesarese Sepolcro di Pietro Sepolcri da Borgo San Sepolcro<sup>44</sup> ove è specificato che l'architetto abita «a Pesaro, nel quartiere San Terenzio, nella strada vicino alla Piazza del Quarto». Nel documento, viene dichiarato che gli esecutori testamentari sono: Ser Matteo dall'Isola<sup>45</sup> e Maestro Paolo del quondam Francesco di Cagli, entrambi dimoranti in Urbino.

In un manoscritto conservato a *Sinigaglia* è scritto: «in quest'anno 1479 fu fatto il ponte della Rocca in venire in la terra e fu designato per Maestro Lutiano da Urbino e morse, inanti che fosse finito, in Pesaro».

### Lionello Venturi

Distinguendo la «parte fiorentina, severa e costruttiva dall'altra fantastica decorativa lombardesca», Venturi, nel suo *Studi sul Palazzo Ducale di Urbino*,<sup>46</sup> afferma che Luciano Laurana della scuola fiorentina,<sup>47</sup> è il solo ed esclusivo autore del palazzo. Al Venturi risulta che negli anni 1465-1467 venne inaugurata la grande fabbrica, che nel 1468 già si lavorava alle volte e che, tra il 1472 e il 1474, le parti essenziali erano concluse.

Tutto ciò, aggiunge, è *dimostrato* dal diploma<sup>48</sup> concesso da Federico a Luciano ove si legge che questi era stato nominato *ingegniero et capo di tutti i maestri* e, pertanto, proprio a lui si debbono attribuire tutte le parti costruttive e le decorazioni finite entro il 1472.

Dopo aver documentato che il 28 novembre 1467 Luciano era già architetto del duca di Urbino, che nel 1472 abitava ancora in Urbino e che il 16 marzo 1476 si trovava a Pesaro per la rocca iniziata nel 1474, Venturi attribuisce esclusivamente a questo architetto il progetto del Cortile d'Onore del palazzo di Urbino e, seguendo (in parte) il Baldi, gli attribuisce anche l'arco d'Alfonso

---

<sup>44</sup> Biblioteca Oliveriana Pesaro, ms.455, vol. II, c.77v. A.S.Ps., Notarile, Sepolcro Sepolcri, vol.9/10, cc. 149-150.

<sup>45</sup> Sembra che questo Matteo sia il responsabile per la fornitura dei materiali nel cantiere del Palazzo di Urbino. Vedi nota n.24.

<sup>46</sup> Venturi (1914).

<sup>47</sup> Ivi (p.459) «Il Brunellesco (Firenze) aveva insegnato all'Italia che architettare voleva dir costruire e non decorare».

<sup>48</sup> Diploma del 16-06-1468.

d'Aragona di Napoli<sup>49</sup>, contestando invece l'ipotesi del Burnich che attribuisce il cortile d'onore all'Alberti.<sup>50</sup>

Illustrando il busto di Battista Sforza<sup>51</sup> opera di Francesco Laurana,<sup>52</sup> il Venturi dimostra come questo artista abbia soggiornato a Urbino e gli attribuisce alcune sculture dell'appartamento della Jole che si ritrovano "identiche" nell'arco di Trionfo d'Alfonso d'Aragona a Napoli. Infine, avanza la tesi che Francesco di Giorgio Martini, presente a Urbino a partire dal 1477, abbia operato nel Palazzo Ducale solamente per il disegno delle muse dello studiolo del Duca e per le formelle poste come schienale nella panca di piazza Duca Federico.

### Luigi Serra

*Definendo* le fasi costruttive del Palazzo Ducale di Urbino, Serra dà per assodata soltanto la sopraelevazione di un piano avvenuta a suo giudizio sotto il ducato di Guidubaldo II, verso la meta del secolo XVI, con la direzione di Bartolomeo Genga.<sup>53</sup> Sottolinea come l'Arnold, nell'ala prossima al Duomo, abbia individuato uno spigolo a mattoni e pietre i cui caratteri farebbero risalire questo volume del periodo gotico<sup>54</sup>. Serra, poi, riporta il parere di vari autori<sup>55</sup> secondo cui la parte mediana della facciata orientale (dalla quarta all'ottava finestra contando dall'angolo di destra) risale probabilmente al 1447, mentre le due estremità della facciata sono dell'epoca della costruzione definitiva del palazzo (1465-1480).<sup>56</sup>

Secondo il Serra, un esame attento delle strutture confortato da diversi saggi e lo studio della planimetria e delle forme architettoniche e decorative, confermerebbero che i momenti costruttivi furono almeno sei, secondo la scansione seguente:

1. Il corpo più antico, di epoca medioevale, da identificarsi, accettando quanto la tradizione scritta assevera, in quello contiguo al Duomo, suggerendo, pertanto, che fosse un fortilizio del secolo XIII-XIV.
2. e 3. Il corpo di fabbrica mediano del prospetto est che consta di due parti e si può far risalire alla metà del XV secolo circa per quel che

---

49 Venturi (1914, p.444).

50 Ivi (p.450).

51 Busto presente al Museo Nazionale di Firenze.

52 Francesco Laurana non sembra avere alcuna parentela con Luciano, nonostante pare che entrambi fossero nati ad Aurana (in croato Vrana), in Damalzia.

53 Serra (1931).

54 Di questo elemento, che è certo, non tiene conto nell'elaborazione delle fasi costruttive del Palazzo.

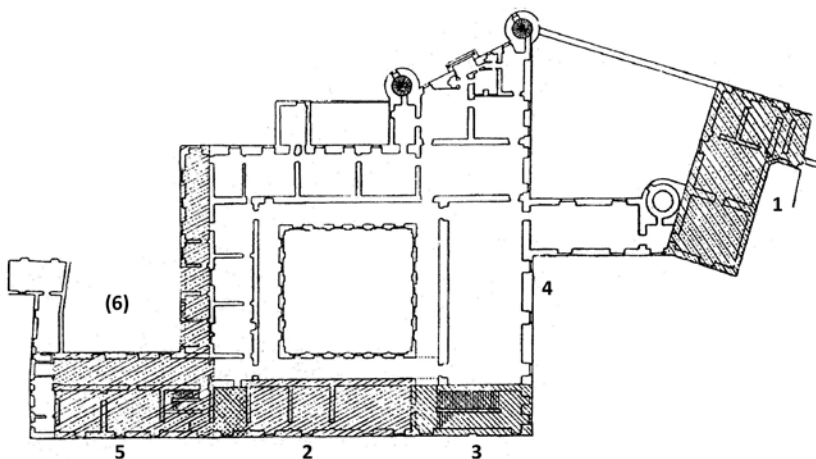
55 Arnold (1857), Calzini (1899), Budinich (1904).

56 Serra (1931, p.433).

riguarda le mostre delle finestre. Per quanto riguarda, invece, la muratura e gli archi a tutto sesto, voltati al di sopra delle bifore, questi sembrano risalire a un'epoca anteriore.

4. Primo tentativo di ampliamento, precedente all'intervento di Luciano Laurana, il corpo di fabbrica a destra di chi guarda la facciata orientale, comprendente tre finestre verso l'angolata sull'odierna piazza Duca Federico.
5. La trasformazione a opera del Laurana che dà assetto alla costruzione intorno ad un cortile, inglobando in essa le parti esistenti, sviluppandola largamente verso ovest, dandole l'impronta di una reggia.
6. Un ulteriore tentativo di ampliamento eseguito in due tempi, anch'esso pensato attorno ad un cortile, evidenziato dalle quattro ultime finestre verso sud dell'ala a levante: questo nuovo sviluppo perse slancio dopo la partenza del Laurana.

Il Serra fa osservare che la muratura di quest'ultimo corpo è staccata nettamente da quella del Palazzo e il laterizio è diverso da quello delle due fabbriche contigue, e il tutto sembra appoggiare sopra una piccola rocca o, meglio, castellare.<sup>57</sup> (Questo numero non è riportato nella pianta del Serra).



**III 1.14** Serra: pianta fasi costruzione Palazzo Ducale. Si ritiene che il n.4 si riferisca a tutta l'area non tratteggiata attorno al cortile d'onore. Non è indicato il n. 6 che viene descritto dettagliatamente, si ritiene possa essere sovrapposto al n.5.

<sup>57</sup> Serra (1931, p.434) si precisa che il *castellare* indicato in questo brano, non è da confondere con il castellare, posto presso il Duomo.

È ribadito che nel corpo mediano della facciata est, le bifore sono state applicate ex post, molto probabilmente intorno al 1447; una data è suggerita dal «tipo di finestra che è di chiara derivazione lombardo veneta e nel suo arcaismo che risente ancora del gotico, per le archeggiature lobate e la stilizzazione del fregio a fogliette...»<sup>58</sup>. Proprio sulla facciata orientale, Serra nota due tagli netti nella muratura dopo la sesta e la settima finestra e ipotizza che questi indichino la presenza di una torre d'appoggio al Palazzo medioevale. Secondo Serra, le prime tre finestre a nord derivano da un tentativo di prolungamento del palazzo verso la piazza e un riattamento di questo corpo di fabbrica ha reso *cieca* la finestra mediana; tuttavia

lo svolgersi riposato e solenne della scala, le colonne identiche a quelle del cortile e le iniziali F.C. che fregiano la volta sulla seconda rampa, fan certi ch'essa fu tagliata da Luciano [...] e le iniziali F.D. nella chiave di volta della prima rampa accusano un rimaneggiamento posteriore al 1474 [...]

Poi conclude che le ultime quattro bifore della facciata orientale con la sigla F.D. testimoniano un ampliamento del Palazzo verso sud che sarebbe avvenuto dopo il 1474.

Nelle facciate est e ovest vengono riportate le tracce dei merli. Serra precisa che il fronte nord è più alto di quello est di 1,10 metri e conclude che la facciata settentrionale è stata pensata indipendentemente da quella orientale ed è a essa posteriore. Propone infine la *facciata ideale*, quella prospiciente piazza Duca Federico, e quella dei torricini (fig. III 1.13 e III 1.14), entrambe coronate da merli ghibellini.

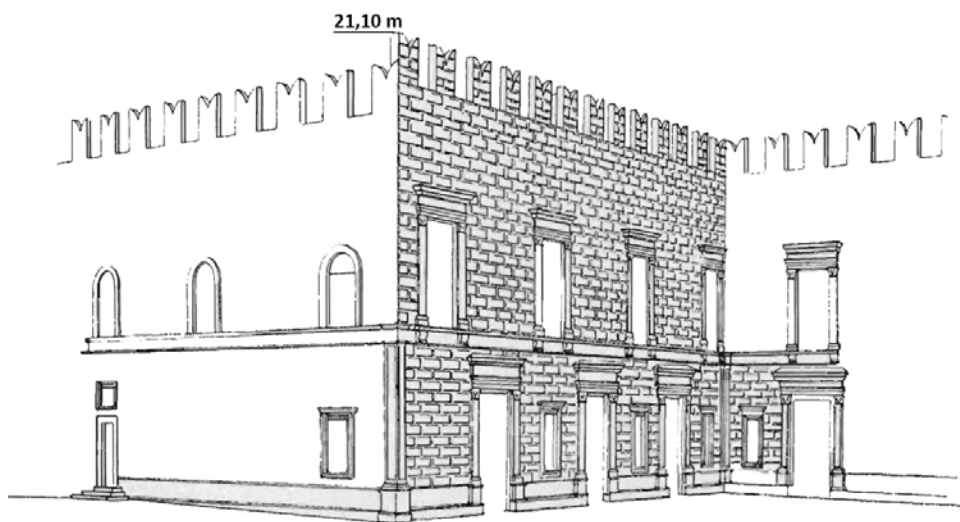
A pagina 439, Serra precisa che i merli della facciata settentrionale (facciata ad ali) sono alti 2,25 metri, larghi 1,40 e intervallati di 1,25; quelli della facciata est si differenziano per l'altezza di 2,60 metri mentre larghezza e separazione non cambiano. Sulla facciata occidentale l'altezza dei merli viene ridotta a 1,95 metri mentre larghezza e separazione scendono a 1,20.

Nel fronte ovest che il Serra descriva a p. 442 (Serra 1931), si nota che i merli della porzione sul terrazzo del Gallo hanno misure diverse da quelle appena riportate, inoltre qualche *anomalia* si ha nella collocazione delle finestre.

---

<sup>58</sup> Serra (1931, p.437).





III 1.15 L. Serra: ricostruzione ideale della facciata settentrionale del Palazzo Ducale.



**III 1.16** L. Serra: ricostruzione della facciata dei torrioni.

I dati indicati con le dimensioni, gli intervalli e le quote dei merli, ci permetteranno di definire la pianta (IV 2.7) dove, oltre alla sommità del merlo, vengono riportate quella dell'estradosso della volta adiacente e quella del possibile camminamento di ronda. Tutto ciò sarà la base per trattare della sopraelevazione del Palazzo che ha comportato la muratura dei merli.

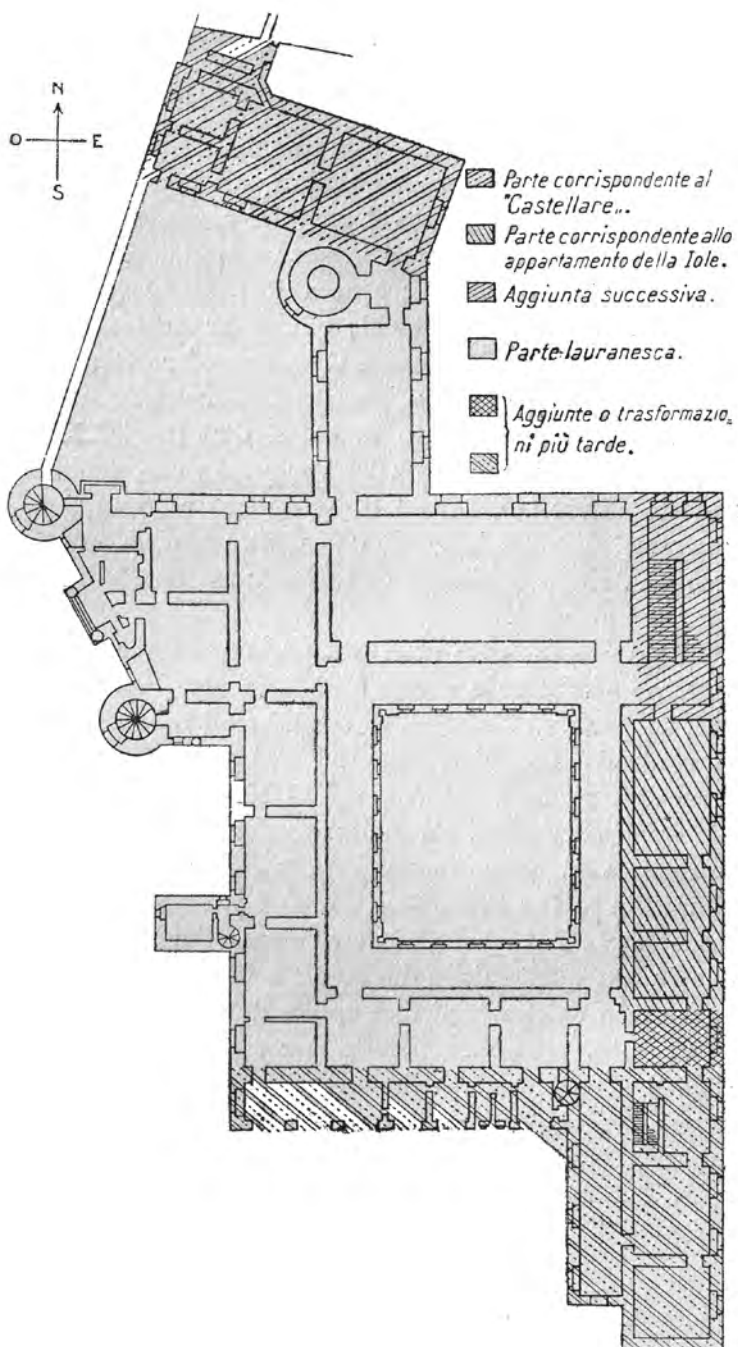
## Mario Salmi

Nel suo *Piero della Francesca e il Palazzo Ducale di Urbino*,<sup>59</sup> Salmi individua diverse fasi costruttive, specie per ciò che riguarda le decorazioni iniziate *governando Federico e poi proseguite dal figlio Guidobaldo I*.

Un primo corpo di fabbrica, merlato e staccato dalla rocca, era sorto nei primi del Quattrocento di fronte alla chiesa di San Domenico. Questo fu ristrutturato da Federico con l'apertura di quattro bifore di eco fiorentina con qualche residuo di goticismo e con le splendide decorazioni dei tre interni corrispondenti con portale e camini rinascimentali. Ciò, aggiunge il Salmi, avvenne tra il 1454 e il 1460, in occasione delle nozze di Federico con la giovanissima Battista Sforza; Salmi aggiunge anche che «doveva essere prevista la costruzione di un cortile quadrangolare come quelli fiorentini della Rinascita», come *dimostra* il Rotondi dall'esame dei peducci che (nel cortile) sono dello stesso tipo di quelli dell'appartamento della Jole.

---

<sup>59</sup> Salmi (1945).



III 1.17 M. Salmi: pianta con fasi di costruzione del Palazzo Ducale.

Come riportato nella figura III 1.15, la facciata orientale si prolungò e si estese verso nord e verso sud; seguì, assai presto, il prolungamento verso il Duomo per avvicinare il più possibile il nucleo del palazzo restaurato ed abbellito al vecchio castello dei Montefeltro.

Con l'intervento di ampliamento che, nel 1466, rivela il sopraggiungere del Laurana, la tendenza ornamentale del palazzetto della Jole lascia il campo a quella caratteristica del *Palazzo Ducale di Urbino*. Aggiunge Salmi (p.11) che

il Laurana innalza quella parte eminentemente architettonica del palazzo che sorge sul lato occidentale e, movendo da imponenti fondazioni, "pianeggia" il crinale del monte, dove questo scende ripido a valle. Per elevarvi in cortile - il cortile maggiore - intorno al quale svolgere una fabbrica grandiosa.<sup>60</sup>

Prima dell'intervento del Laurana, oltre alla decorazioni dell'appartamento della Jole, viene prolungata la facciata orientale verso nord, con l'apertura di tre finestre simili a quelle esistenti.

In un lodo arbitrale del 1° dicembre 1467,<sup>61</sup> si parla di *volte a lunette*, di *piancito rustico de sopra*, di *volte in botte*, di *volte in cruciere*, dei *torrioni* (torricini) che «remangano vacui e che della scala si debba dare a maestro Iacomo per sua fatica tre bolognini e mezzo per scalini, computati in questi el bastone».

Il Salmi sostiene che tutte le strutture soprariportate dirette e/o gestite dal Laurana abbiano preso comunque il definitivo aspetto da lui voluto e torna a precisare che sotto la direzione di questo architetto viene realizzata, intorno a quell'anno (1467), la facciata dei torricini con le logge e le finestre e tutto quanto indicato nella figura III 1.14 (facciata dei torricini elaborata da L. Serra) fatta «eccezione (perché costruito dopo) del cortile, la grande scala e il volumetrico salone d'onore dalla volta robusta» (p. 46). Oltre alla cronologia dei vari interventi, il Salmi afferma che il maestro dalmata, che ha incominciato ad operare con «tendenze decorative fuori della tradizione brunelleschiana e quella albertiana», è stato influenzato da Piero della Francesca che nel 1465 dipinse la Flagellazione, essendo a tutti gli effetti il capostipite di uno stile che solo ad Urbino ha la sua piena attuazione.

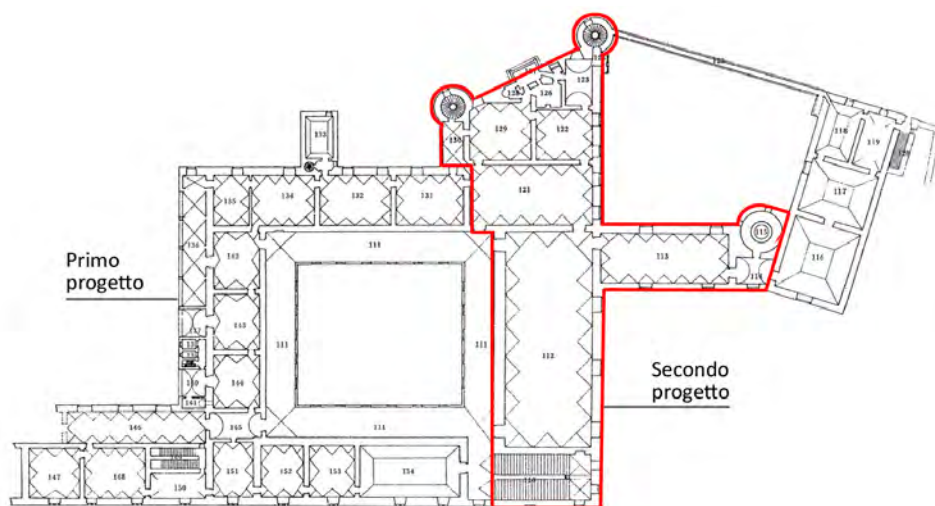
---

60 Piero della Francesca, che dipinge a Urbino *La Flagellazione* (1465), ove è mostrata una architettura che, anche se statica, influenza (secondo Salmi 1945, p.47) quella dei volumi del Palazzo realizzati dal Laurana e in modo particolare il cortile e la loggia geminata a due piani.

61 Controversia fra Luciano e il muratore Iacopo Giorgio da Como.

### Pasquale Rotondi

Vi furono, sostiene Rotondi, due progetti, il secondo fu formulato quando erano già in corso i lavori per il primo. Il passaggio fra il primo e secondo avvenne, *senza dubbio alcuno*, nel momento in cui, da levante a ponente, ovvero dal «braccio dinnanzi a San Domenico fino al precipite scoscendimento occidentale del suolo», fu innalzato il corpo di fabbrica che chiuse a cortile lo spazio che si apriva al centro della precedente costruzione (venendo così a formare il cortile d'Onore) e si protese quindi verso ovest, mediante la facciata dei torricini, nel vuoto.



III 1.18 P. Rotondi: pianta con indicazione dei due progetti.

Queste vicende, afferma Rotondi, si ritrovano e si rintracciano nel monumento, nelle sue strutture e nelle sue decorazioni: in sostanza questo *secondo progetto* comprende la parte centro settentrionale del palazzo, come riportato nella pianta III 1.18.

Considerato che nelle varie strutture veniva riportata la sigla comitale di Federico che, il 21 agosto 1474, fu insignito del titolo di Duca, lo studio delle sigle F.C. e F.D.<sup>62</sup> ci porta a concludere che a quella data erano costruiti:

61 F.C. è presente nelle logge della facciata dei torricini, in tutti gli architravi delle porte esterne che dagli appartamenti accedono su dette logge, nelle stanze dietro la facciata dei torricini, nel medaglione posto al centro della sala degli Angeli e negli architravi delle porte. Dette sigle sono sugli architravi di tutte le porte (sia al pianterreno che al piano nobile) che si aprono sul loggiato a doppio ordine prospiciente il cortile del Gallo. Anche tutte le porte dei locali *individuati* fino a ora portano la sigla F.C. Dobbiamo considerare costruiti prima del 1474, anche il quadrilatero che si estende intorno al cortile d'onore e la porta che dal cortile porta ai sotterranei. La medesima sigla la troviamo nell'architrave della porta che dalla sala dei ban-



- l'intero corpo di fabbrica intorno al cortile;
- lo scalone;
- il lato che si protende, con la facciata dei torricini, verso ovest;
- il collegamento col Castellare.

Tenuto conto anche che la sigla F.C. *obbliga* a dare per eseguiti al 1474 tutti i lavori sopra elencati e che, secondo il Rotondi, questa mole di opere non poteva essere costruita nell'arco di sei anni, propone (leggi: impone) di anticipare l'inizio della seconda fase a prima del rilascio della patente (1468) e cioè al 1463-64, proprio come sostiene il Baldi.<sup>63</sup>

Esaminando gli ornamenti dell'edificio e identificandone i caratteri stilistici, il Rotondi ne definisce l'età, ricostruendo il susseguirsi cronologico dei vari interventi. Prendendo in esame le finestre, le bifore e le loro incorniciature interne, si determina che il prospetto più antico della fabbrica, *il primo tempo*, è in corrispondenza dell'appartamento della Jole, che comprende sei bifore<sup>64</sup>; seguirono le tre cornici a fornice unico verso la cantonata nord-est. Quelle verso *l'antica dimora del conte Antonio* in corrispondenza delle stanze 147-146 (1p.44-45), sono di gran lunga successive e tra le ultime eseguite prima della morte di Federico (p.193).

Secondo il Rotondi, alle sei bifore citate, seguirono le finestre in fila verticale sui torricini e, subito dopo, con le tre *cornici* quelle della cantonata settentrionale di fronte a San Domenico. Poi fu il turno di quelle nel cortile d'onore e di quelle al piano terreno della facciata ad ali.

Contemporanee alle finestre nelle sopra logge sul cortile sono quelle poste sul corpo turriforme che aggetta verso ovest; di poco posteriori a queste sono quelle dell'intero prospetto ovest e, infine, abbiamo le aperture della facciata ad ali (p.197-198).

cheti s'apre sul cortile; la sigla è impressa al centro della porta che dal cortile porta alla stanza attigua alla serra: la stessa porta su cui più tardi si volle incidere FE.DUX. ma lo scalpellino si limitò a tracciare una sola E (fig.114). F.C. è sulle porte che si aprono sull'angolo sud occidentale al di sopra del cortile d'onore e sulla porta che dalle stesse logge permette l'ingresso alla sala degli Angeli. Troviamo le iniziali sia sul medaglione con l'aquila nella volta della sala 142 (1p.24) sia in quello della volta della sala 131 (1p.57) e anche sulle porte intarsiate nell'appartamento degli ospiti e nel salone del trono dove, in un peduccio, è possibile scorgere la *correzione* in FE.DUX. Nello scalone viene sempre indicato F.C. fatta eccezione nel medaglione sulla volta della prima rampa e nei due medaglioni della rampa fra il piano nobile e l'ultimo piano. Anche al pianterreno, fra il vestibolo della duchessa e la serra, troviamo la sigla F.C..

63 L'osservazione che il Rotondi fa sui tempi di costruzione può essere superata e spiegata dalla *vicenda costruttiva* riportata nel presente testo.

64 È scritto che le sei finestre sono state intagliate dalla stessa maestranza e sono quelle delle stanze 150-151-152-153-154 (1p.47-48-49-50-51). Si precisa che nella bifora corrispondente alla stanza 153 (1p.50), vi è lo stemma di Federico gonfaloniere (carica ottenuta nel 1474), il che testimonia che i due archetti e lo stemma della finestra sono il frutto di un rinnovamento (Rotondi 1950, fig.7).

Per ciò che riguarda le incorniciature interne delle finestre, il Rotondi, in base allo *stile*, indica una sequenza cronologica, giungendo alla conclusione che il primo tipo (sedile disgiunto dalla cornice) si trova nell'appartamento della Jole, poi seguono quelle poste sulle finestre del braccio occidentale del Palazzo e, infine, quelle sulle sopra logge che s'affacciano sul cortile d'onore. Quest'ultime cornici, senza sedili e con l'incorniciatura interrotta al piano del davanzale, segnano il passaggio fra il modello della *vecchia* e quello della *nuova* fabbrica (appartamento del duca). Alle incorniciature sulle sopra logge, seguono quelle nel corpo quadrangolare turritorme posto verso occidente st. 48-133 (pt.5 e 1 p.4), poi, di seguito, vengono quelle nel piano nobile dell'appartamento del duca in corrispondenza alle sale terranee e nell'appartamento della duchessa. A queste, seguirono le incorniciature delle finestre del salone del trono.

Esaminando le aquile scolpite al centro delle volte e comparando le loro decorazioni con quelle delle aquile che, a partire dall'appartamento della Jole, sono presenti nelle altre stanze del palazzo, il Rotondi ritiene di poter fare le seguenti osservazioni:

1. l'iconografia dell'aquila ebbe origine nell'appartamento della Jole, per diffonderla anche nelle altre aree di palazzo;
2. tale diffusione avvenne gradualmente: in primo luogo lungo i bracci sud ed ovest della prima fabbrica, quindi nell'area dei torricini, del salone del trono e, in ultimo, dell'appartamento della duchessa (p.175).

Nelle planimetrie che seguono è indicata la presenza delle aquile (indicate con la lettera A); nella sequenza del Rotondi<sup>65</sup> si giunge alla conclusione che le seguenti costruzioni fossero già stati edificati:

- il palazzetto del conte Antonio che comprende al piano terra (e al piano primo) le stanze 65-66 (pt. 27-33 - passaggio), 71-72 (pt.36-45 - passag-

<sup>65</sup> La sequenza temporale delle aquile porta alle conclusioni che seguono:

- all'appartamento della Jole viene associata la stanza 151 e 144 (1p.48-30) al primo piano e la stanza 45 (1s.39 lavanderia) al primo seminterrato;

- a queste si aggiungono le stanze 131-143 (1p.57-28) al piano primo, e 63 (pt.26) al piano terra, alle quali fanno seguito (derivate dal prototipo della stanza 153, (1p.50) le stanze 134-142-132 (1p.55-24-56) al piano 1° e la stanza 58 (pt.25 sala dei banchetti) al piano terra;

- seguono le stanze 129-122 (1p.13-14 stanza da letto del duca) al piano 1° e 57-58 (pt.14-25 sala dei banchetti) al p.t. A queste seguono, formando un solo gruppo, le stanze 112 (1p.59 sala del trono) 113 (1p.60 Stanza delle Veglie) 121 (11p.58 Sala degli Angeli) al p.1° e 92-93 (pt.5958 biblioteca con F.D. aggiunto) e 100 (pt.64 serra);

- dalle aquile del precedente gruppo, e in particolare dal prototipo presente nella serra st.100 (pt.64), derivano quelle poste al piano primo del castellare.

gio privato); 73 (pt.37 - portico privato) 75-76-77-78-79 (pt.40-41-42-43-44).

- il palazzetto della Jole che al piano terra (e al primo piano) ha le stanze 81-82-83-84-85 (pt.48-49-50-51-52) mentre si ritiene che lo spazio fra i due palazzetti st. 80 (pt.47) fosse un passaggio pubblico;
- al piano terra, le stanze 59-60-61-62 (pt.24-23-22-21), mentre lo spazio ora indicato con la st. 58 (pt.25) doveva essere almeno in parte libero, poiché doveva esserci un passaggio che scavalcasse le mura (porta Nuova) e questo era lambito da un percorso che raggiungeva anche la lavanderia 45 (1s.39) con sopra la serra con, nel lato occidentale, il passaggio che collegava la stalla di via delle Stallacce e quella del Castellare.
- il volume *ortogonale* dietro la facciata dei torricini dove, in corrispondenza e nello spazio indicato con il n. 58 (pt. 25 sala dei banchetti), ci doveva essere il collegamento verticale fra i vari piani.

Il primo intervento è stato quello di *edificare* lo spazio 80 (pt.47) ristrutturando le stanze 144-145-151 (1p.30-43-48); poi si è edificato lo spazio 63 (pt.26) e sopra, procedendo dalle due estremità 131 e 143 (1p.57 e 28), si sono sistemate anche le stanze 132-134-135-142 (1p.56-55-23-24).

Con la costruzione dei torricini è stato eliminato il collegamento verticale realizzando le stanze 29, 58, 121 (1 s. 20, pt. 25 e 1 p.58) che ha comportato la ristrutturazione di tutte le stanze poste a ovest 129-122 (1p.13-14) e quelle sottostanti.

Assieme alla facciata dei torricini, sono state edificate le stanze immediatamente dietro a essa, il muro che dal cantone nord-est del Palazzo giunge fino al torricino nord-ovest, la rampa 33 (1s.28) che mette in collegamento il cortile d'onore con il primo seminterrato; il collegamento fra il Palazzo e il Castellare con la sistemazione della serra e la realizzazione della facciata ad ali che ha comportato l'edificazione della scalone d'onore, la sala del trono e quella delle veglie con tutti i volumi sottostanti.

A ciò (o contemporaneamente a ciò) è seguita la sistemazione del piano terra del Castellare.

Esaminando i peducci e tenendo conto che quello base (guida) è posto nell'appartamento della Jole che comprende anche le stanze 151 e 80 (1p.48 e pt.47) ed è presente nelle stanze 71 e 75 (pt. 36-40) del piano terra; questi, indicati con la sigla P posta nelle varie stanze, ci danno l'indicazione temporale della tempistica relativa alla loro messa in opera.<sup>66</sup>

<sup>66</sup> Ai peducci del palazzo della Jole seguono quelli posti nelle stanze 132-134-135-142-143-144 del p.1° (1p.56-55-23-24-28-30) e le stanze 60-61-62-63 del p.t (pt.23-22-21-26) a cui si aggiungono con piccole

Il Rotondi a questo proposito conclude, alle pagine 207-208 del suo libro, che all'appartamento della Jole segue il lato sud-ovest del palazzo e a questo il corpo dei torricini. In contemporanea col corpo dei torricini viene realizzata la congiunzione col Castellare. L'autore ribadisce questa conclusione a pagina 229 dove scrive che dagli esemplari dell'appartamento della Jole siamo giunti a quelli della sala dei banchetti, delle logge fra i torricini e del cortile d'onore.

Più in dettaglio, Rotondi individua la cronologia dell'evoluzione dei capitelli passando dalla loggia fra i torricini al cortile d'onore sulle paraste del piano nobile, sotto i loggiati terreni dello stesso cortile ed il capitello delle finestre della facciata ad ali. Queste sono, a suo parere (e non solo suo), certamente posteriori al 1474 perché contrassegnate con le iniziali FE.DUX e i simboli della giarrettiera e dell'ermellino. Questi simboli non si trovano nei peducci sotto il loggiato del cortile d'onore che hanno la stessa impostazione di quelli più significativi del salone del trono che testimoniano un Federico non ancora gonfaloniere e, inoltre, non più comandante dell'esercito del duca di Milano di cui fu capitano fino al 1471.

Anche in questo caso, viene sottolineata la preesistenza della residenza del conte Antonio e del Palazzetto della Jole che si estendevano (in questo caso in modo limitato) nel lato sud ovest dell'attuale Palazzo; inoltre viene confermato che i lavori nella sala 58 (pt.25 dei banchetti) che si suppone, dovesse contenere delle scale, sono stati eseguiti dopo aver realizzato i nuovi collegamenti verticali fra i vari piani con la rampa 33 (1s.28) e con i torricini.

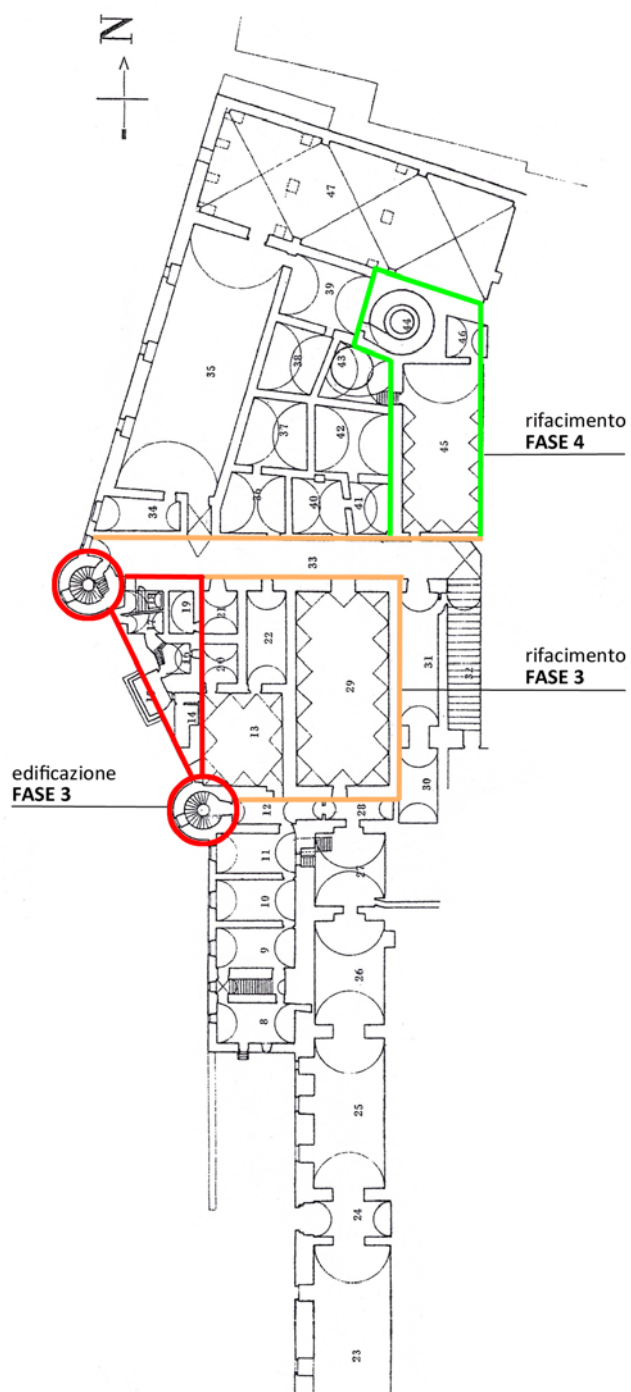
Si ritiene, infine, che le stanze 45-57-104 (1s.39, pt.14-67) che hanno molteplici tipi di capitelli, siano quelle che hanno svolto il compito di cerniera nelle varie fasi di trasformazione del Palazzo.

Tutte le considerazioni sono riportate nelle planimetrie che seguono:

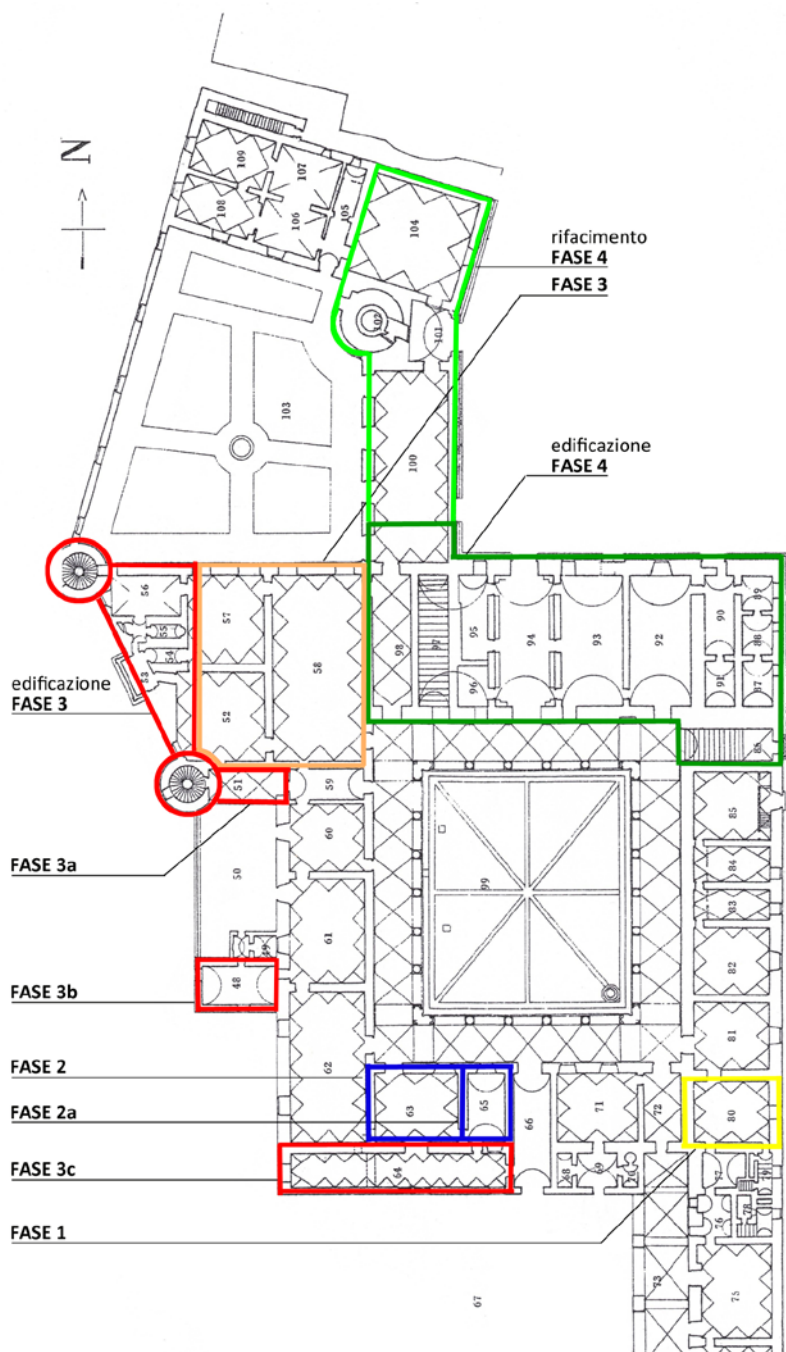
Si precisa che nelle diciture nelle tre planimetrie, di seguito alla indicazione della stanza (St.n), viene indicata la successione delle aquile (An) e quella dei peducci (Pn).

Le planimetrie riportate sono quelle usate dal Rotondi e per tale motivo, nel testo, oltre alla numerazione usata dal Rotondi stesso, viene indicata quella adottata nel presente scritto.

modificazioni quelli delle stanze 111-131-104-29 e 45 del piano terra e del primo seminterrato (1p.52-57-67, 1s.20-39) Seguono quelli del cortile d'onore 99 (pt.46) e quelli della sala dei banchetti 58 (pt.25), quelli della facciata dei torricini 127-53 (1p.2-pt.2), i peducci del secondo piano dello scalone, quelli del salone del trono (112). A questi elementi, vengono aggregati anche i capitelli delle finestre del prospetto occidentale e di quelle che si affacciano nel cortile del gallo. Infine, il Rotondi, illustrando i vari peducci nelle figure indicate con il n.87 fino al n.91 (secondo volume del libro citato), mette in evidenza che nelle stanze 45 e 104 (1s.39-pt.67) vi sono 4 tipi di peducci che si ripetono anche nella stanza 57 (pt.14).

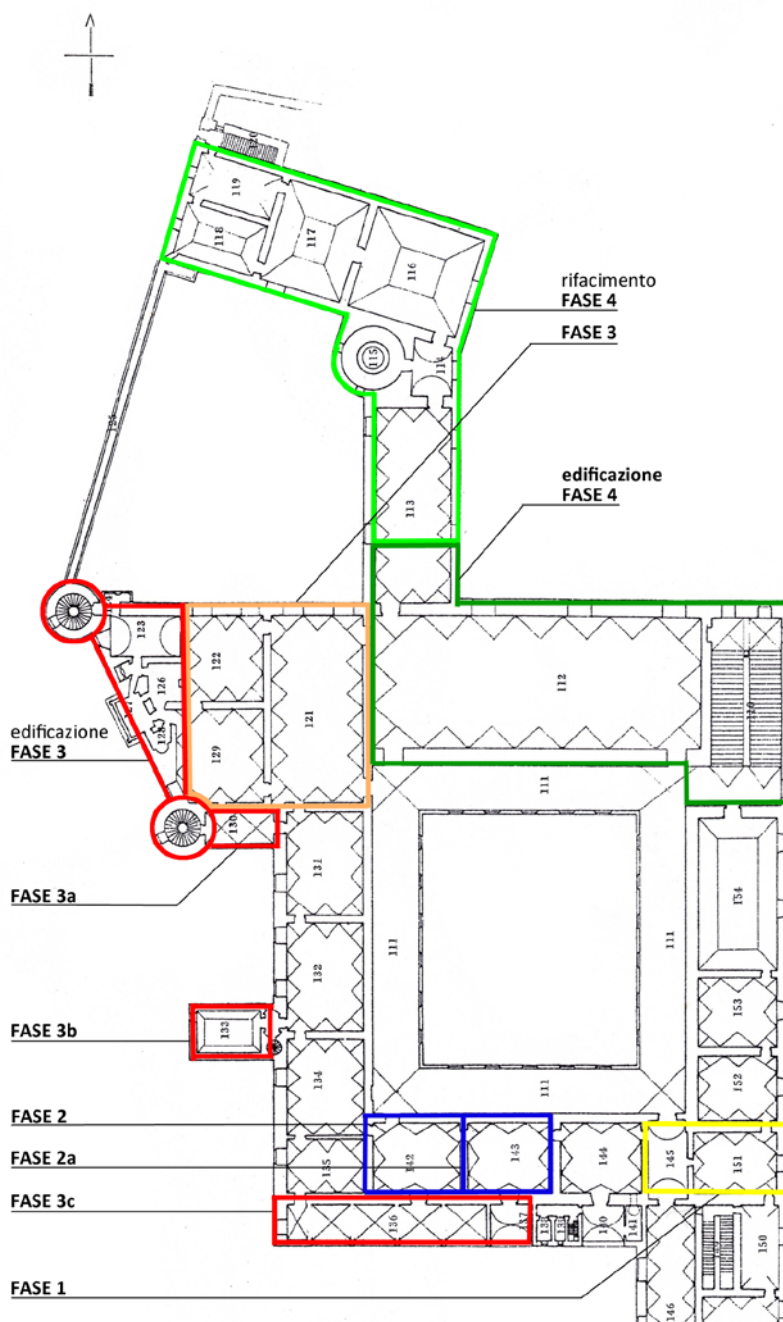


**III 1.19** 1s, le fasi di costruzione secondo le indicazioni del Rotondi.  
St. 45: A2; P10-P12-P13-P14-P15.



**III 1.20** pt, le fasi di costruzione secondo le indicazioni del Rotondi.

St.52: A7b; P23-P24. St.57: A5a; P08-P11-P26-P28. St. 58: A5;  
P29-P30-P31-P32-P33-P34. St.63: A3; P21. St.93: A6a. St.100: A7.  
St. 104: P09-P11-P16-P19.

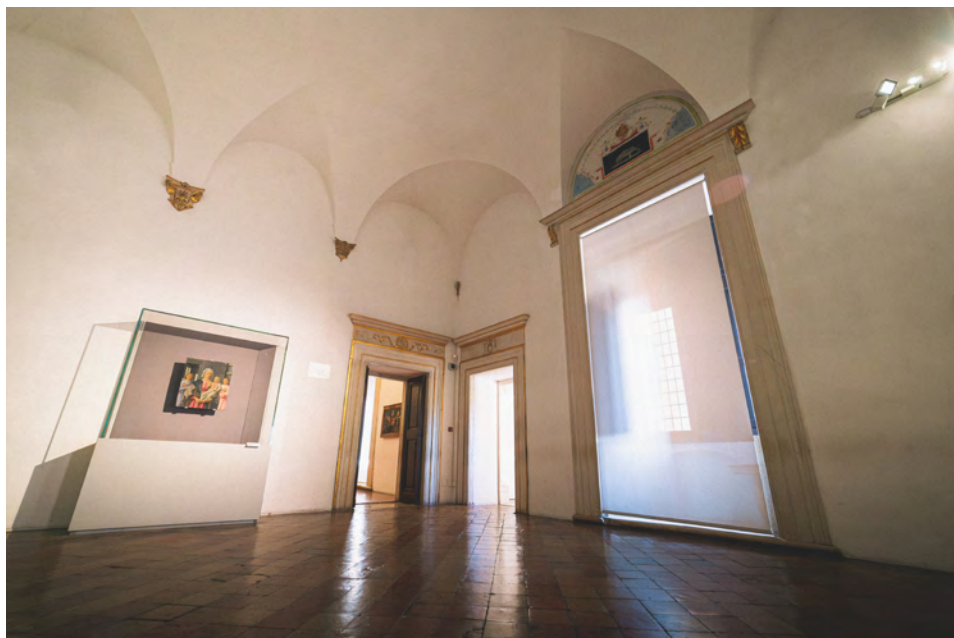


**III 1.21 1p**, le fasi di costruzione secondo le indicazioni del Rotondi.  
 St.112: A6a. St.113: A7. St.121: A6. St.122: A5b. St.129: A7a. St.131:  
 A3. St.132: A4c; P35. St.134: A4a; P05-P07-P29. St.142: A4b; P06.  
 St.143: A3; P04-P15. St.144: A2; P02-P03. St.151: A2. St.152: A1;  
 P02. St.153: A4; P01. St.154: A1.



### Giuseppe Marchini

Marchini nel suo scritto<sup>67</sup> suggerisce che il nucleo del Palazzo realizzato per primo sia quello che comprende l'appartamento della Jole, e attribuisce questo volume a Maso di Bartolomeo;<sup>68</sup> aggiunge che «il suo corto respiro di architetto» lo si scorge quando «adatta alla pianta rettangolare il gioco delle lunette e delle cappe relative»<sup>69</sup> oppure quando si «appiglia al rimedio meschino di porre in angolo un peduccio intero in luogo del normale cantuccio».<sup>70</sup>



**III 1.22** Finestra della stanza 1p.56, in questo caso alla eliminazione dei peducci si è ovviato mediante mensole poste in posizioni simmetriche (foto Bastianelli).

Sulla base di questo stile, il Marchini attribuisce a questo architetto anche la sistemazione delle stanze lungo la piazza San Domenico (esclusa l'ultima a meridione) e quelle fra il Cortile d'onore e quello del Pasquino.

---

<sup>67</sup> Marchini (1958).

<sup>68</sup> Risulta dal diario dello stesso Maso che egli, ai primi del 1449, era a Urbino per fondere due cerbottane e una bombarda e, principalmente, per l'incombenza del Palazzo e che, all'occasione, sia seguita la commissione del portale di San Domenico.

<sup>69</sup> Stanze 1p.24(142), 1p.28(143), 1p.30(144) ecc..

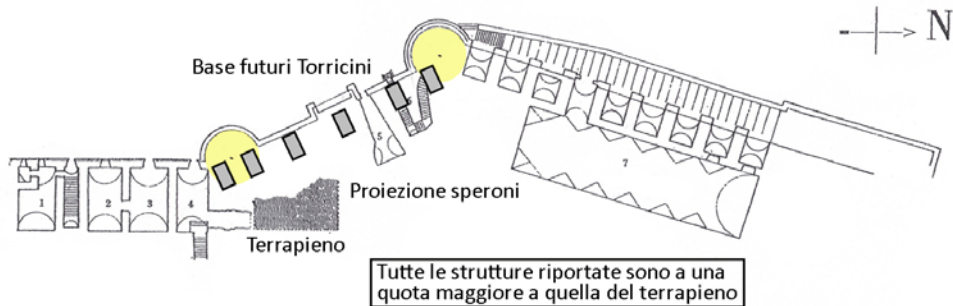
<sup>70</sup> Stanza 1p.48(151) che corrisponde alla ottava bifora.

Seguirono nuove maestranze,<sup>71</sup> meno qualificate e omogenee (compreso Michele di Giovanni), che, seguendo le direttive del Maso, completarono tutte le stanze del lato a valle (fronte ovest) del cortile d'onore e quelle che confinano con quello del Pasquino; furono ultimate le sale più grandi del corpo dei torricini, compresi i relativi sottosuoli, ai quali si aggiunge il vano sottostante alla serra 1s.39. Le ultime sale sistemate in questo ciclo sono la sala maggiore del Castellare pt.67, la sala del primo piano sul cortile del Gallo 1p.57 e la Serra pt.64. A questo punto, il Marchini ritiene sia sopraggiunta la nuova *entità creatrice chiamata Laurana* la cui personalità si esprime nel porticato del cortile d'onore, nella sala del trono e nello scalone.

Tenendo in considerazione che nella stanza 1p.56 la nuova finestra a edicola ha portato alla eliminazione dei peducci (vedere foto che segue); che il portico non è uguale su tutti i lati e che *misure predefinite* hanno imposto una soluzione complessa negli angoli (mentre Maso o altri dopo di lui indicavano una semplice colonna); e, infine, che la ritmica delle finestre dei lati brevi del cortile interno è diversa rispetto a quella delle arcate, il Marchini conclude che la misura del nuovo porticato, tanto verso il Pasquino quanto verso il Duomo, sia diversa rispetto alla misura originale. Egli afferma anche che era già *stabilito* (costruito prima dell'arrivo del Laurana) un corpo a squadra *appoggiato* (con il cantone) al torricino meridionale - come dimostra il muro più consistente a valle dei vani 1s.17 e 1s.18 - davanti al quale doveva rimanere, a guisa di terrazza, un breve ripiano triangolare, compreso fra la testata del corpo di fabbrica e la linea obliqua segnata dai capisaldi dei torricini come segnato nella figura che segue:

---

71 Fra questi, Michele di Giovanni che lavorò dal 1454 a Urbino ultimando la parte superiore del portale di S. Domenico ed eseguendo, con forti accenti classicizzanti, una parte degli ornamenti scultorei dell'appartamento detto *della Iole* nel Palazzo Ducale. È sua anche una anconetta in pietra con la *Madonna e angeli* oggi conservata alla Galleria Nazionale delle Marche.



**III 1.23** Indicazione delle strutture di sostegno del terrapieno in via delle Stallacce (continuazione meridionale) con due piccole torri (come alla fortezza Alborno) che saranno la base (secondo il Marchini) dei futuri torricini.

Il Laurana mostra di possedere un buon senso della forma nel concepimento de *l'ampio volume* del cortile d'onore, del salone del Trono, della sala delle Veglie, di quella degli Angeli, di quella delle Udienze (1p.13) e, in parte, dello Scalone, che è la prima scala monumentale in assoluto, capostipite di una tradizione che diverrà gloriosa. Tutti progetti che, al pari della facciata dei torricini,<sup>72</sup> riflettono con precisione la *visione di Piero della Francesca*.<sup>73</sup>

Il Marchini fa osservare che nel cortile d'Onore i peducci *inutilizzati* in corrispondenza dei pilastri angolari dimostrano una deroga dal modello lauranesco: «evidentemente anche quella ghiera non fu voluta da chi continuò la costruzione perché facente parte di un motivo troppo strutturale»<sup>74</sup> e questo *cambiamento di stile* (sempre secondo il Marchini) ha determinato l'allontanamento del Laurana che lascia il cortile completato con colonne e capitelli solamente fino alla prima trabeazione.<sup>75</sup>

Per ciò che riguarda la facciata dei torricini, Marchini ritiene che fosse già impostata e che l'arrivo del Laurana dunque sia coinciso con la

<sup>72</sup> Il ballatoio dei torricini, con le sue mensole fitte e solidamente plasmate a sostegno dei piccoli archetti, presenta analogie di gusto e forma con quelle della Rocca di Senigallia che, nella redazione esteriore, potrebbe appartenere allo stesso Laurana, come la documentata Rocca di Pesaro.

<sup>73</sup> Salmi (1945).

<sup>74</sup> Marchini (1958, p.58).

<sup>75</sup> Marchini (1960) nel Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione, ipotizza che Maso di Bartolomeo avesse in mente un progetto del cortile per la cui realizzazione si era provveduto ai materiali lapidei. Con l'arrivo del Laurana, il progetto sarebbe stato successivamente variato e tutti i materiali *non idonei* (colonne e basi) sarebbero stati utilizzati nel cortile del Palazzo Ducale di Urbani; questa ipotesi è avvalorata dalla lettera che Battista Sforza scrive ai reggitori di Siena (23-03-1466), affermando che Giorgio Orsini ha lavorato per il conte Federico.

ripresa che si nota all'altezza delle prime finestre, col passaggio da filari di mattoni di testa a filari di mattoni alternativamente disposti di testa e di piano e con l'inserimento, in frammezzo, dei balconi incolonnati.<sup>76</sup>

Laurana lascia la sua caratteristica impronta anche (e soprattutto) negli stipiti e nelle cornici di porte e finestre, larghe e monumentali, dalle sagome appiattite e quindi permeate di luce e nel tipo dei peducci a vaso. Fa presente, infine, che lo stile di Laurana si ritrova decisamente «nelle forme e nelle proporzioni dei peducci della prima sala del vecchio Castellare a terreno» (pt.67).

Sostiene ancora Marchini che l'arrivo dei maestri Domenico Rosselli, Ambrogio Barrocci, Francesco di Simone Ferrucci, Gian Cristoforo Romano, Giusto de Gand, il Berruguete e il Boccatti, tutti impegnati come *intagliatori di marmi* e pittori, determinarono l'allontanamento da Urbino del Laurana che, infatti, nel settembre del 1472 era a Napoli quale maestro d'artiglieria. In futuro, pur lavorando a Pesaro e Senigallia, mai rimise piede a Urbino. Dopo l'intervento di Giuliano da Majano (ultime tre bifore a sinistra della facciata est) si ritiene che Francesco di Giorgio Martini abbia completato l'alzato sul cortile e realizzato la loggia sul cortile del Pasquino; Marchini attribuisce al Martini anche l'idea e la realizzazione del muro che nasconde il giardino pensile, della sala della cosiddetta *cavallerizza* con il soprastante giardino pensile e la rampa elicoidale che, fra la serra ed il Castellare, collega il seminterrato all'ultimo piano del Palazzo.<sup>77</sup>

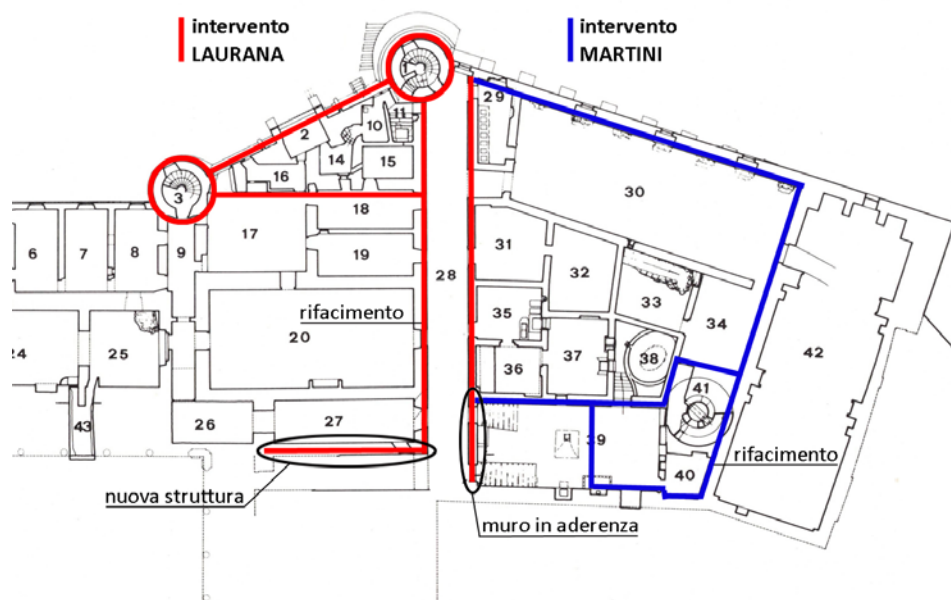
Ritiene poi che l'intervento più qualificato sia, dal punto di vista estetico, quello sulla facciata ad ali, cioè il prospetto sulla piazza con grandi portali e grandissime finestre che vengono realizzate allargando, nel salone del Trono, quelle del progetto Lauranesco<sup>78</sup>, anche per sopperire alla diminuzione di luce dovuta all'accecamiento delle finestrelle verso il cortile d'Onore.

---

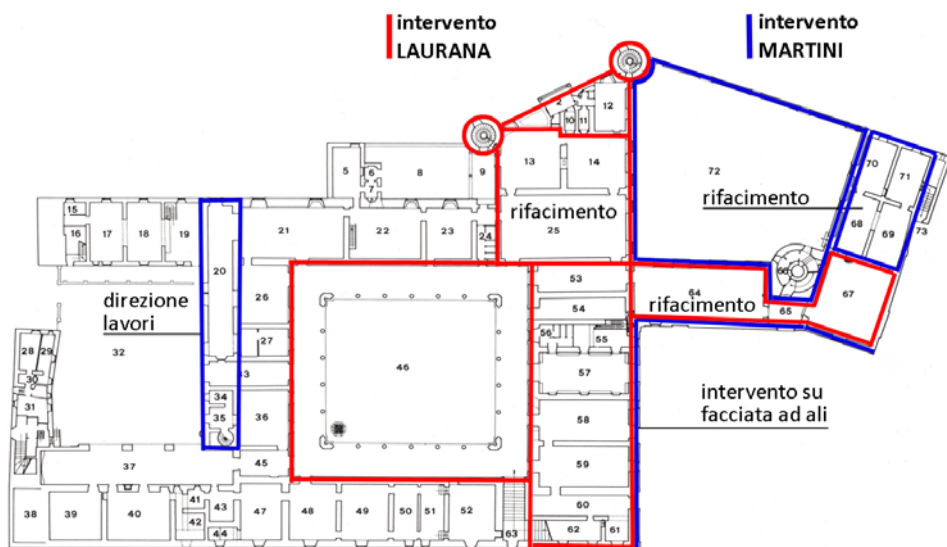
<sup>76</sup> Marchini (1958, p.51). Oggi questa *ripresa* risulta difficilmente individuabile.

<sup>77</sup> È attribuito al Martini l'uso di tufo calcareo e ciò fa eccezione rispetto agli usi locali.

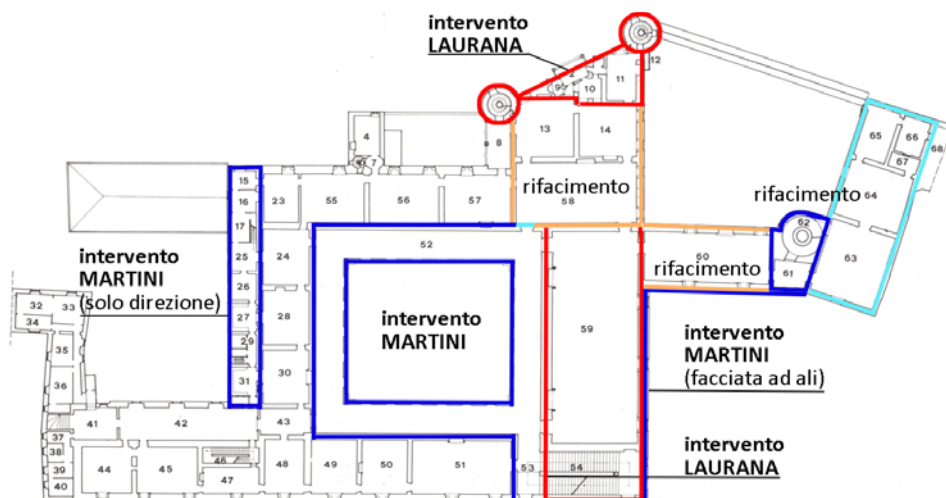
<sup>78</sup> Finestre ingrandite per aderire ai canoni martiniani. Questo spostamento lo si rileva dal mancato rispetto della ritmicità delle volticelle soprastanti.



III 1.24 Primo seminterrato: indicazione lavori eseguiti da L. Laurana e F. di G. Martini (indicazioni Marchini).



III 1.25 Piano terra: indicazione lavori eseguita da L. Laurana e da F. di G. Martini (indicazioni Marchini).



III 1.26 Piano primo: indicazione lavori eseguiti da L. Laurana e da F. di G. Martini (indicazioni Marchini).

### Maria Luisa Polichetti

Polichetti oltre alla *ossessione* per la non completa disponibilità del Palazzo che *limita* un progetto organico/critico finalizzato al recupero integrale dell'opera, riporta la pianta e il profilo del muro a speroni<sup>79</sup> che risulta elemento importante nell'edificazione del Palazzo stesso; fa cenno a una volta interrotta dove la rampa (1s.28) cambia direzione, attribuendo la cosa a un *ripensamento in fase realizzativa*, mentre, in realtà, molto probabilmente la cosa va inquadrata in una più complessa procedura costruttiva. Polichetti, inoltre, classifica il Castellare come un unico corpo, *una sorta di rocca a difesa della vicina Porta Nuova*, senza tener conto di alcuni dati che oggi sono dati per acclarati.

Mostra poi che, in corrispondenza dell'estradosso della volta del primo piano, al di sotto del pavimento di calpestio del secondo piano delle stanze 2p.6-7, esistono coperture piane con embrici che certamente fanno parte (e testimoniano) un edificio coronato da merli (prima della costruzione del volume della sala maggiore). Alla luce di ciò, sarebbe senza dubbio molto interessante sapere se questo tipo di pavimentazione piana (a terrazzo adatta per esterno) si trovi anche sotto i pavimenti delle stanze 2p.15-16-17-21-22. Fare luce su questo punto aiuterebbe a comprendere meglio l'assetto del Palazzo nella fase della sopraelevazione che, molto probabilmente, è più complessa di quanto detto fino ad ora.

<sup>79</sup> Polichetti (1985, pp.142-143).

A tal proposito, la Polichetti afferma che

nei recenti lavori di restauro è stata accertata la presenza di ambienti che testimonierebbero l'inizio della creazione di un secondo piano in corrispondenza del corpo di fabbrica affacciato sul giardino del Pasquino e compreso fra questo e il cortile d'Onore. Tali ambienti, creati già in epoca federiciana o quella immediatamente successiva, dovevano essere adibiti a piccoli alloggi, come, a suo parere, si può desumere da quanto rimane delle originarie porte e finestre, di ridotte dimensioni, che si affacciavano sulla terrazza piana delimitata a sud dalla parete esterna merlata.<sup>80</sup>

### **Pietro Zampetti e Rodolfo Battistini**

Nella loro analisi<sup>81</sup>, Zampetti e Battistini fanno riferimento ad una lettera scoperta dal Calzona nel 1979 nella quale si accerta (p.55) che l'Alberti era atteso a Mantova proveniente da Urbino<sup>82</sup> e, dato che a proprio Mantova lavorava il Laurana, i due giungono alla conclusione che (il Laurana)

molto probabilmente, si trasferì in Urbino seguendo la indicazione dello stesso Alberti. Alla luce delle recenti scoperte è proprio il ruolo di Leon Battista Alberti ad assumere una maggiore dimensione: egli era in Urbino nel 1464 e la sua presenza non può non essere collegata alla ripresa dei lavori del Palazzo voluta da Federico. Dal confronto di questi due personaggi nasce il Palazzo Ducale di Urbino e la figura del Laurana va proposta, almeno fino al 1468, come quella di un continuatore di una ideazione albertiana. Sappiamo come l'Alberti preferisse il momento teorico a quello esecutivo, egli potrebbe aver ideato un progetto di massima d'accordo con Federico, che sarebbe stato portato a compimento da altri, il Laurana appunto, suo probabile collaboratore a Mantova tra il 1460-1465, è chiamato a Urbino su suggerimento dell'Alberti. A quest'ultimo quindi, pur nella coralità dell'impresa, deve essere riconosciuto un ruolo determinante quanto discreto, all'interno di un rapporto di amicizia e parità con Federico, piuttosto che di dipendenza.

Alle indicazioni sulle vicende di realizzazione del Palazzo seguono i tempi di *fnitura* dell'appartamento del secondo piano<sup>83</sup> con l'indicazione della *ubicazione* della sala degli Struzzi;<sup>84</sup> e con *rilievo dello stato attuale* di Mauro Compa-

---

80 Polichetti (1985, p.170).

81 Ivi (pp.55-62).

82 Vedi Pacchioni critico d'arte in Polichetti (1985, p.57).

83 Sikorsky (1985, pp.67-87), vengono indicati gli autori e le varie fasi di rifinitura dell'appartamento del II° piano di fronte a San Domenico: 1^ fase 1554-1556/7 Bartolomeo Genga; 2^ fase 20-01-1558 06-06-1558 Filippo Terzi; 3^ fase dopo il 16-07-1558 lavori diretti da Filippo Terzi ed eseguiti dal Brandani; 4^ fase 1565/66 Brandani come primo architetto.

84 Polichetti (1985, p.163).



gnucci e Giorgio Fiorani<sup>85</sup> vengono date indicazioni sulla copertura piana dietro i torricini.

### **Vittorio Guidi**

Sul muro a speroni, il Guidi scrive:

mantiene una propria integrità poiché gli archi divennero base di appoggio per il Castellare ed il galoppatoio, l'altra porzione sopravvisse nei pilastri a speroni conglobati nella facciata dei torricini<sup>86</sup>.

Sulle strutture del Castellare, precisa

che i muri in mattoni pieni, risultano costituiti, sia sulla facciata verso il giardino pensile sia su quella che guarda verso il duomo, dall'accostamento di due distinti paramenti murari di cui quello esterno rappresenta il paramento originario<sup>87</sup>.

Scriva inoltre che

le volte a crociera del piano sotto strada, realizzate con mattoni da cm.20x20x5, non furono certamente costruite per essere di supporto alla struttura sovrastante.<sup>88</sup> La volta della stanza pt.70 e le lunette sono riportate con raccordi in muratura; nella stanza pt.68 la volta è a botte a sesto acuto mentre quella della stanza adiacente (pt.69) è a vela ma non lunettata. Il locale prospiciente la piazza (pt.67) è coperto da una volta a vela lunettata, le volte del piano nobile sono tutte a padiglione.

Di grande interesse è la descrizione degli impianti tecnologici<sup>89</sup>; fra questi, Guidi indica (alla base fra i torricini) uno scivolo di rifiuti solidi<sup>90</sup> che, certamente, faceva parte di una stalla andata distrutta con la costruzione del volume soprastante. Adiacente al torricino sud-ovest vi è una cisterna<sup>91</sup> dove, nella canaletta in mattoni che l'alimentava, sono inseriti dei filtri (lungo il corridoio) che, molto probabilmente, indicano l'arretramento del punto di presa. Nell'impianto idrico legato alla cisterna posta in corrispondenza del giardino pensile si nota un flusso d'acqua perenne (nel pozzo z) che poteva alimentare il soprastante edificio at-

---

85 Ivi (pp.513-521) *Rilievi dello stato attuale* con indicate le quote del pt. 0,00 e della copertura piana in mezzo ai torricini 16,00.

86 Guidi (1985, p.523).

87 Ivi (p.573).

88 Tutto ciò fa pensare e conferma che la stalla del Castellare fosse nata a un piano, quello semiinterrato, senza alcuna sopraelevazione.

89 Guidi (1985, p.627).

90 Ivi (p.639, tav.18) fuori testo particolare D e fig.XXI,13.

91 Polichetti (1985, p.150) «la cisterna dietro i torricini è contestuale con il blocco residenziale».

traverso un pozzetto (pozzetto 8)<sup>92</sup>. Inoltre, la posizione dei *discendenti* (*d-e-f-g*) *provenienti dalla copertura a terrazza originaria* ci danno un'idea di come fosse organizzato il terrazzo con i suoi scarichi e le relative pendenze (vedere planimetria Tav.18 fuori testo Polichetti 1985). I *pozzi neri* sono presenti solamente nell'edificio adiacente ai torricini<sup>93</sup>, mentre tutto il resto del Palazzo (edificio prima!) è servito da scarichi verticali (gabinetti) che ci possono dare indicazioni sulla organizzazione generale dell'edificio.<sup>94</sup>

### **Luisa Fontebuoni**

Nel trattare la destinazione d'uso dei vari locali, Fontebuoni segnala uno sperone (muro a speroni) sotto il passaggio 2s.1 del secondo seminterrato; al piano terra, viene indicata come cucina la stanza (con gli annessi) pt.36 (20) e, visti i collegamenti verticali, è possibile pensare (anche prima del XV secolo) a una *residenza antica* (dotata di pozzo) dei Montefeltro a sud del palazzetto dei Priori.

Tutti i locali posti a sud-ovest del cortile d'Onore vengono indicati come uffici amministrativi e, in particolare, le stanze pt.21 (10) e pt.26 (14) vengono indicate come Cancelleria e sala delle Udienze.

Al piano primo, facendo riferimento all'appartamento davanti a San Domenico, indica la camera *picta* 1p.50 (13); indica poi l'appartamento del Castellare, sistemato verso il 1477 che, a partire dal 1488, probabilmente fu la residenza della duchessa Elisabetta Gonzaga, moglie di Guidobaldo I.

La Fontebuoni afferma che il secondo piano venne realizzato al tempo di Federico Duca<sup>95</sup> e ciò è confermato da una lettera del 18 giugno 1481 che Baccio Pontelli invia a Lorenzo dei Medici al quale aveva commissionato la pianta del Palazzo Ducale di Urbino. Nella missiva, infatti, si afferma che è stato disegnato (anche) il quinto piano con le misure del piede naturale di Urbino.<sup>96</sup>

### **Dante Bernini**

Bernini specifica che

sei, delle dieci stanze dell'appartamento all'ultimo piano, davanti a San Domenico, presentano una volta in muratura dalle caratteristiche strutturali analoghe a quelle

---

92 Guidi (1985, p.635, tav.18) fuori testo, cisterna 2 particolare z e a.

93 Ivi (pp.639-641,tav.18) fuori testo, particolare E e E1.

94 Ivi (p.462) particolare F nella figura e particolare A nella tav.18 fuori testo dove sono anche indicati due tubi del diametro di 33 cm - in cotto - che dal secondo seminterrato giungono fino al tetto e che potevano servire uno per rendere agibile il locale dove veniva usata la brace per scaldare il bagno e l'altro per arieggiare lo scivolo dei rifiuti solidi dove erano convogliati gli scarichi di quattro gabinetti.

95 Nelle rampe delle scale dal 1° al 2° piano vi sono due rosoni con la dicitura *FD*.

96 Fontebuoni (1985, p.368, regesto LXVI).

che si riscontrano nei piani inferiori, e cioè sono fatte a mattoni, mentre nella sala e nelle ultime tre stanze furono costruite con canne.<sup>97</sup>

### Il Baldi nel 1587 scriveva (che queste stanze)

per essere a tetto, non ha le volte di mattoni, ma di canne, le quali non fanno punto men bella vista che si faccian quelle. Queste volte sono adornate d'alcuni fregi ed ornamenti di stucco molto vaghi di mano di Federigo Brandano da Urbino eccellentissimo in quella professione.<sup>98</sup>

### Francesco Paolo Fiore

Fiore riporta<sup>99</sup> come, intorno al 1444, i Priori

potessero intervenire sulle condanne inflitte dal podestà di nomina signorile; aggiunge, poi, che due altri rappresentanti comunali fossero preposti alla formazione ex novo dell'estimo della colletta ordinaria sulla base del catasto<sup>100</sup>

e attribuisce a Federico l'ampliamento del circuito murario «nella forma che compare nei rilievi di Leonardo del 1502».<sup>101</sup>

Afferma anche che, secondo delle anonime memorie pubblicate ad Amsterdam nel 1723, Federico avrebbe dato inizio alla costruzione del Palazzo nel 1454 (stessa data graffita nell'imbotte della porta terrena dell'ala nord del *palazzetto della Jole*) poiché nello stesso anno avrebbe ricevuto da Alfonso di Calabria ben 36.000 ducati d'oro stretti.

Fiore ipotizza anche che il progetto del Palazzo, eseguito da Luciano Laurana, sia stato preparato *in forma di modello* da Leon Battista Alberti.<sup>102</sup>

Nell'esaminare i vari elementi strutturali del Palazzo, Fiore si sofferma sul muro a speroni che fa da base a buona parte del lato occidentale del palazzo stesso, poi constata che la *struttura muraria* del Castellare rivela più fasi e funzioni costruttive essendo nato, almeno nella parte orientale, come edificio *non difensivo* e piuttosto basso. Infine ipotizza che la camera «ressidentie nove [...] iuxta plateam maiorem, stratam, vias et alia latera» al piano terreno affrescata con struzzi, dove è stato redatto l'atto di fidanzamento di Oddantonio, sia posta fra il così detto palazzetto della Jole e l'edificio preesistente vicino.

---

97 Ivi (p.201) e Bernini (1980, p.14, nota156).

98 Baldi (1724, p.55).

99 Fiore (1989).

100 Ivi (p.409).

101 Ivi (p.411).

102 Fiore (1989, p.413).

### Maria Giannatiempo Lopez

È di grande importanza ciò che Lopez *documenta*<sup>103</sup> sulla dimora che edificò Guidantonio; scrive che questa dimora si sviluppava su due piani, che era provvista di un portico (*trasanna*) prospiciente la piazza maggiore, e che al primo piano - accanto alla residenza della contessa Agnesina, vedova di Antonio da Montefeltro - vi erano una *cappella* e uno *studiolo*; un cortile *antico* cioè appartenente ad una costruzione precedente, confinava con alcune stanze dell'edificio prospicienti la piazza.<sup>104</sup>

In tre stanze al piano terreno, prospicienti il giardino pensile del Palazzo Ducale, avvenne il ritrovamento di numerosi frammenti di affreschi, una testimonianza tangibile degli apparati decorativi di almeno quattro ambienti della casa nuova del conte Guidantonio. Risalenti ai primi decenni del 1400, questi erano molto probabilmente parte di un più vasto e complesso schema ornamentale che prevedeva soluzioni figurative diverse in base alla destinazione d'uso di ciascuna sala.<sup>105</sup>

La zona in cui è avvenuto il ritrovamento è uno dei punti nodali dell'edificio: rappresenta, infatti, il fronte più avanzato della costruzione sul versante ovest del colle, prima che a esso fosse innestata la facciata dei torricini. La presenza di tali frammenti (affreschi) in quella zona avvalorava la tesi che il Palazzo di Guidantonio, nelle sue fasi espansive all'interno della quadra di Porta Nuova, raggiungesse una posizione avanzata, come testimoniato anche dal muro (messo in evidenza dal Rotondi) che a settentrione definiva il costruito. I frammenti degli affreschi con il monogramma del conte Guidantonio sono quelli delle figure III 1.25 e III 1.26.

Tenendo conto che il 3 giugno 1443 l'atto di fidanzamento del giovane Guidantonio venne rogato «in quadam camera superiori dictarum domorum sita supra cameram a struciis residentie nove ipsius illustris domini»<sup>106</sup>; e il 17 dicembre 1417 in un documento è scritto

[...] Urbini in camera superiori residentie illustris et potentis domini comitis Guidantonii comitis montisferetri, Urbini [...] que olim fuit recondite memorie magnifici comitis Antonii, que camera est posita in domibus sive habitationibus iuxta cortile antiquum dictarum domorum in quatuor porte nove iuxta plateam magnam [...]<sup>107</sup>

---

103 Giannatiempo (2004).

104 Ivi (p.154).

105 Ivi (p.158). Monica Ugocioni legge nel monogramma pubblicato (capovolto) dalla Giannatiempo la sigla del conte Guidantonio.

106 ASM (Modena) Famiglie principesche (I/73).

107 ASU, Quadra di Porta Nuova f.12r (I/32).

tenendo conto di tutto questo, si giunge alla conclusione che certamente si parla delle stanze poste a occidente (dietro i torricini) poiché è proprio in queste stanze (e al piano terreno) che sono stati recuperati i frammenti riconducibili, come riportato sopra, a Guidantonio (1404-1443).

In questa dimora *sono presenti* anche elementi figurativi collegati all'impresa araldica del conte Antonio (1375-1404) che, con lo struzzo, volle simboleggiare la tenacia con la quale, dopo diciassette anni di esilio, riuscì a riportare il suo casato a Urbino.



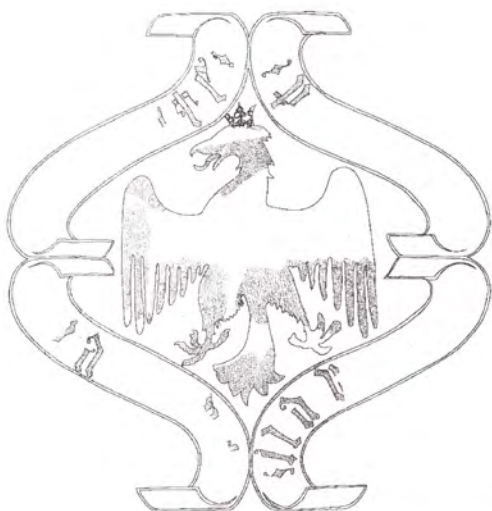


**III 1.27** Monogramma presente sulla tomba di Guidantonio da Montefeltro.



**III 1.28** M. Giannatiempo Lopez: frammento di affresco con il monogramma del conte Guidantonio.





**III 1.29** M. Giannatiempo Lopez: ricostruzione grafica della decorazione di una stanza del palazzo di Guidantonio (disegno di G. Barozzi).

### Jancz Höfler

Certamente, la cronologia dell'edificazione del Palazzo Ducale ipotizzata dal Höfler è stata condizionata dalla «ricostruzione della Piazza Grande intorno al

1400 in base alle fonti»<sup>108</sup> che riporta a p.48 del suo libro (fig. II 1.4 del presente scritto).

Si ritiene che la Cattedrale sia nata orientata lungo l'asse nord-sud e così sia rimasta fino al completamento della nuova struttura (orientata est-ovest) la cui edificazione è iniziata nel 1439. Questa ipotesi peraltro, non contrasta con le fonti<sup>109</sup> in appendice citate da Höfler che sostiene che la cattedrale sia stata orientata da sempre est-ovest.

Urbino ospitava certamente la sede dei Priori che, oltre alla sala delle riunioni, includeva la cancelleria maggiore e la residenza degli stessi Priori.<sup>110</sup>

Per posizionare questo palazzo, l'autore trascura le indicazioni che si riferiscono al Castellare<sup>111</sup> e, come prima cosa, prende in esame un documento del 1376<sup>112</sup> che pone l'edificio «nella quadra di Porta Nuova dell'Episcopato, presso la Piazza Maggiore da due lati e vie pubbliche dagli altri». Considerato che dal 1367 (Nolfo e Federico Novello e Antonio) fino al 2 gennaio 1376<sup>113</sup> nessun Montefeltro risiedette in Urbino,<sup>114</sup> risulta quasi obbligatorio pensare che l'unico palazzo capace di svolgere questa funzione fosse quello dei Priori che poi diventerà della Jole.

Nella seconda parte del citato documento viene indicata l'abitazione del *vicario al banco delle maggiori cause civili* posto nella quadra dell'Episcopato, e questo edificio può essere solamente quello che era nell'area della attuale scalinata del Duomo che Höfler indica come *Palazzo del Podestà*. È lo stesso palazzo (quello sull'area della scalinata) quello indicato dall'appendice II/25b 1379 che, essendo di proprietà della Città, si deve identificare con il palazzo dei Priori. Nel 1384, il conte Antonio fondò la magistratura *iudex appellationis* con sede nel palazzo dei Priori e questa indicazione, con altre,<sup>115</sup> risulta corretta se si fa coinci-

---

108 Höfler riporta le *fonti* cui si fa riferimento nelle Appendici Documentarie del suo libro. Per *verificarle*, sono state tradotte e commentate con l'intento di correttamente *interpretarle* prima di pubblicarle nel presente volume.

109 Citazioni documentali (commentate): n. III 8 1407; n. III 10 1409; n. III 6 1395; n. III 4 1395; n. III 9 1408; n. III 14 1432; n. III 19 1467; n. III 20 1473; n. III 6 1397; n. III 7 1399; n. III 9 1408; n. III 17 1443; n. III 11 1415; n. III 12 1415; n. III 3 1395; n. III 7 1399; n. III 9 1408; n. III 6 1397; n. III 11 1415.

110 Citazioni documentali (commentate) n. II 1 1306; n. II 8 1355; n. II 10 1357; n. II 23 1376; n. II 18 1369; n. II 19 1373; n. II 20 1376.

111 Come si vedrà in seguito, la cantonata (spigolo murato) nella facciata orientale in piazza duca Federico e le tracce di fondazione sotto il piano terreno del Castellare, escludono tale ipotesi, come fatto anche dal Budinich nello scritto già commentato.

112 Citazioni documentali: II 21 1376.

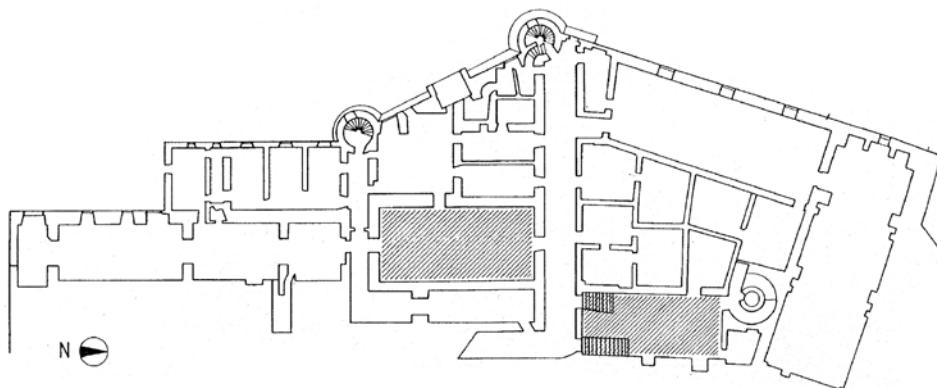
113 Ugolini (2008, I, p.156).

114 Al 02-01-1376 rientrò in Urbino Antonio con i fratelli Guido, Nolfo e Galasso (Ugolini, I, p.156).

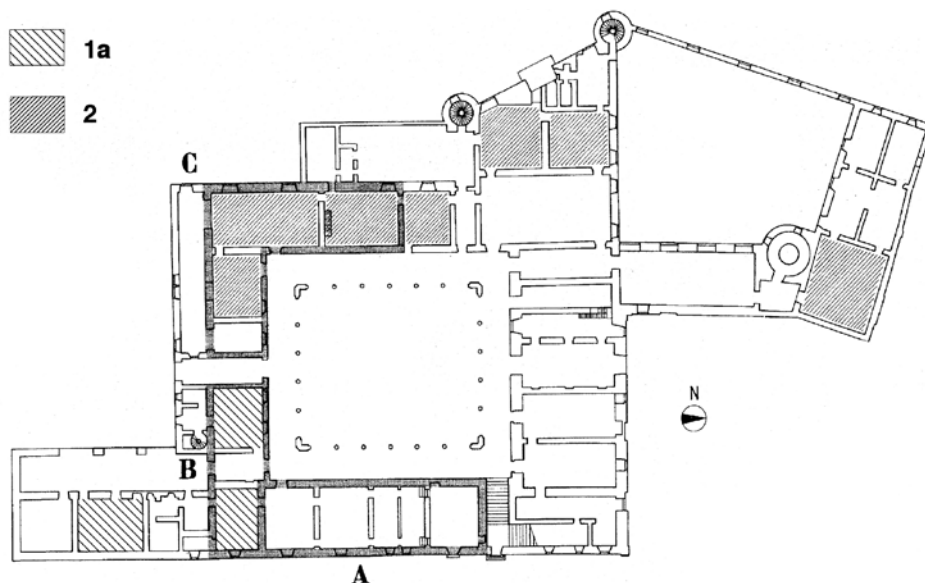
115 Appendice: n. II 16 1367; n. II 19 1375 ecc..

dere il palazzo dei Priori con quella della Jole che nel 1392 viene poi acquisito dai Montefeltro, causando il trasferimento dei Priori nell'attuale sede del Comune.

Poi viene fornita la sequenza dei lavori nel Palazzo in base alle caratteristiche (e alla evoluzione e/o sviluppo) dei peducci; questa sequenza è riassunta nelle tavole che seguono, predisposte dallo stesso autore:

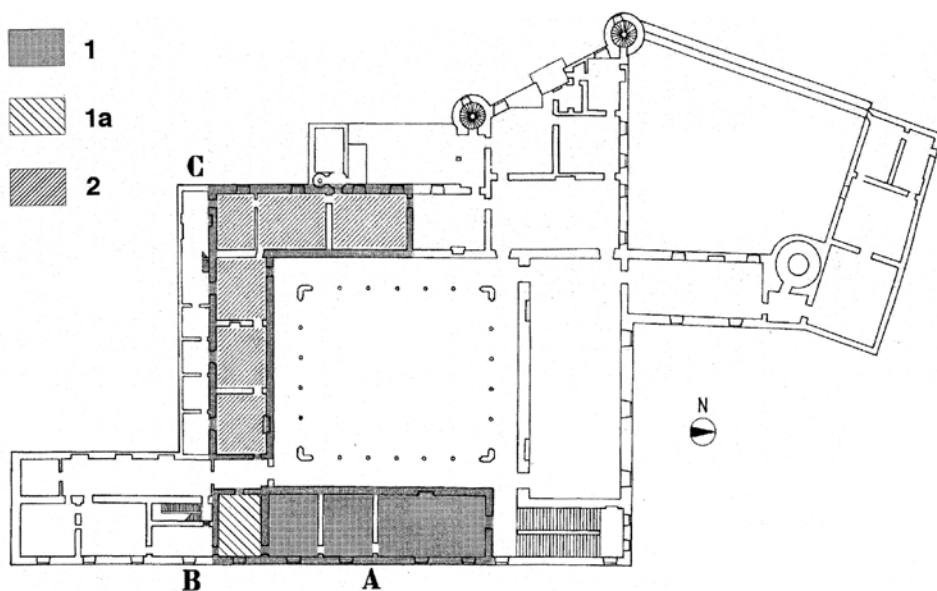


**III 1.30** Primo seminterrato: localizzazione dei peducci d'impota della fase costruttiva 1463-1465 (da Höfler).



**III 1.31** Piano terra: localizzazione dei peducci d'impota delle fasi costruttive 1454-1460 e 1463-1465 (da Höfler).

A: palazzetto della Jole; B: volume aggiunto (quello dell'ottavo asse delle finestre) entro il 1460; C: le parti di nuova costruzione dell'ala sud e dell'ala ovest intorno al 1463-1465; 1a: localizzazione dei futuri peducci tipo *Jole*; 2: peducci della fase costruttiva intorno al 1463-1465, da Höfler (2010, p.118, fig.14).



III 1.32 Piano primo: localizzazione dei peducci d'imposta delle fasi costruttive 1454-1460 e 1463-1465 (da Höfler).

A: palazzetto della Jole; B: volume aggiunto dell'ottavo asse di finestre (entro il 1460); C: le parti di nuova costruzione dell'ala sud e dell'ala ovest intorno al 1463-1465; 1: localizzazione dei peducci tipo *Jole* nell'originario palazzetto della Jole; 1a localizzazione dei futuri peducci tipo *Jole*; 2: peducci della fase costruttiva intorno al 1463-1465 (da Höfler, fig.15).

In linea generale Höfler indica, per il Palazzo Ducale le seguenti fasi costruttive:

I<sup>a</sup> fase 1454-1460 *ristrutturazione* palazzetto della Jole;

II<sup>a</sup> fase 1463-1465 costruzione edifici intorno al cortile;

III<sup>a</sup> fase 1466-1472 completamenti e ristrutturazioni con alla guida Luciano Laurana;

IV<sup>a</sup> fase 1472-1478 completamenti e ristrutturazioni con alla guida Francesco di Giorgio Martini.

### Nota di fine paragrafo

Gli Autori indicati nel presente capitolo ritengono che il Palazzo Ducale dovesse essere ampliato fino a comprendere la vecchia dimora dei Montefeltro. Per esempio il Baldi, specificando le *parti non finite, e non cominciate* al cap. XII scrive:

Questo Palazzo, per quanto si raccoglie da quello di lui, che già si vede perfetto, e da quello ancora , che da tutti si dice, doveva continuare con la sua fabbrica insino alla più alta parte del monte, dove il declive comincia a scender verso quella strada, che si dice (per cagione d'un antichissima Chiesa parrocchiale che v'è) di San Paolo. E che tale fosse l'intenzione di quel Principe, appare manifestamente dalle smorse lasciate nella muraglia verso quella parte.<sup>116</sup>



III 1.33 Modellino realizzato da architetti dalmati (proprietà del comune di Urbino) Palazzo Ducale veduta da ponente (foto Bastianelli).

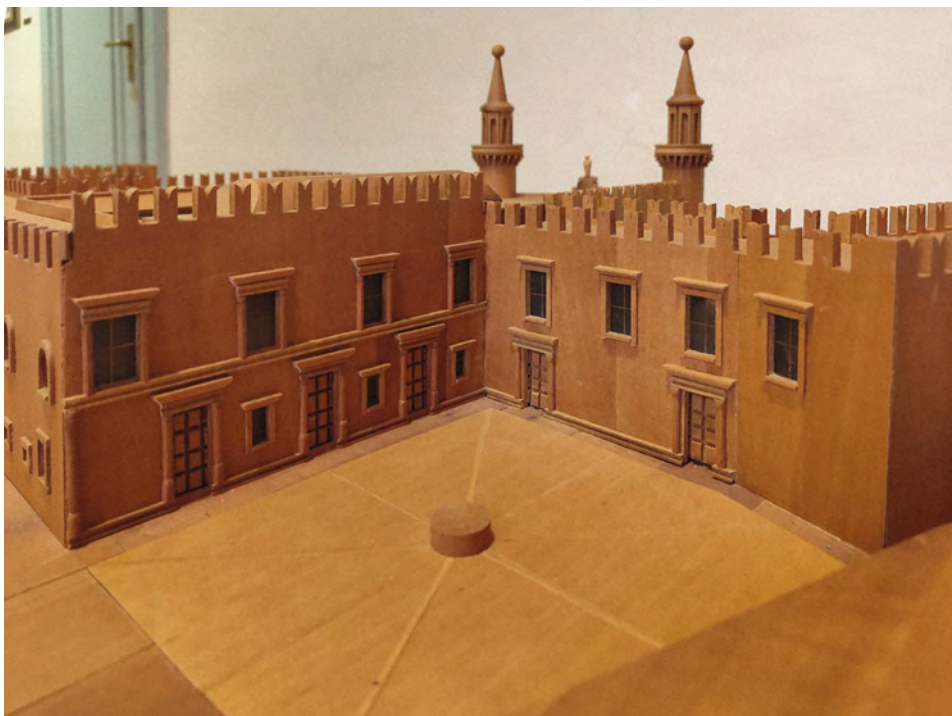


III 1.34 Modellino realizzato da architetti dalmati (proprietà del comune di Urbino) Palazzo Ducale veduta da levante (foto Bastianelli).

---

<sup>116</sup> Baldi (1724, p.62).





**III 1.35** Modellino realizzato da architetti dalmati (proprietà del comune di Urbino) Palazzo Ducale: facciata ad ali su piazza Duca Federico (foto Bastianelli).



**III 1.36** Modellino realizzato da architetti dalmati (proprietà del comune di Urbino) Palazzo Ducale: prospetti sul cortile del Pasquino (foto Bastianelli)



## §2. Cenni sui manufatti che costituiscono il Palazzo

### Porta Nuova e le mura di cinta antiche e medioevali.

Il lato settentrionale della Piazza Grande era certamente delimitato dalle mura di cinta costruite sul *ciglio tattico* e, su questo lato, l'accesso alla città avveniva dalla porta Nuova, ovvero il limite occidentale del decumano che molti<sup>117</sup> pongono fra il Duomo e il Palazzo. Fanno eccezione Benevolo-Boninsegna che lo pongono invece nell'attuale via Salvalai, fra il Palazzo Ducale e il Palazzo Bonaventura (sede centrale dell'Università).

In queste pagine, nell'indicare la posizione della porta e del decumano, vengono rispettate le indicazioni di Franco Negroni riportate nella tavola I<sup>A</sup> del volume *Il Duomo di Urbino* e nella fig. II 1.6 del presente scritto. Alcuni *indizi* sulle mura romane<sup>118</sup> confermano la posizione della porta e del decumano che divideva la quadra del Duomo da quella di Porta Nuova, una *divisione* peraltro *segnata* anche da diversi atti notarili dell'epoca.<sup>119</sup>

A tale riguardo, reputo molto interessante il fatto che l'affresco di Antonio Alberti da Ferrara, ove è rappresentata una processione che attraversa la porta Nuova, abbia, sullo sfondo, la chiesa di San Domenico.<sup>120</sup>

---

117 Luni (1989); Polichetti (1985); Londei (1991); Höfler (2010).

118 Luni (1985, p.13) pianta della città romana; Luni (2009, p.53) pianta della città romana.

119 ASU quadra del vescovado, 1455, c.26 v. Il 15 dicembre 1455, viene stipulato un atto pubblico nel quale Gaspere di Marino Gabriele di Villa San Marino dichiara di ricevere in deposito 19 fiorini da Battista ser Iudice de Staccoli da Urbino. Il documento è stipulato nel terreno vuoto delle case del conte Federico da Montefeltro, presso il muro delle sale vecchie (si pensa il Castellare). Se l'atto riguarda transazioni fatte nella quadra del vescovado, significa che la Porta Nuova era a sud del Castellare.

120 Viene sostenuto che la chiesa sullo sfondo sia San Domenico (anche perché l'affresco era proprio in questa chiesa), ma alcuni ritengono (come suggerito dall'architetto Sergio Feligiotti), che la chiesa sullo sfondo sia invece il Duomo. Questa tesi viene avvalorata dal fatto che la scena rappresentata è la cerimonia nella quale ogni nuovo vescovo di Urbino, nel prendere possesso della sede, si portava prima alla chiesa di San Sergio e poi al Duomo su un cavallo bardato. Potrebbe anche trattarsi della processione della Domenica delle Palme che partiva con i rami benedetti da San Sergio per portarsi al Duomo (Negroni, 1993, pp.7-9). Il percorso indicato per queste processioni è quello che da San Sergio, attraverso il *pian del mercato*, raggiungeva la porta Nuova passando all'esterno (e ai piedi) delle mura e ciò, si ritiene vero, fino a quando l'accesso non è stato *inglobato* nel Palazzo Ducale.

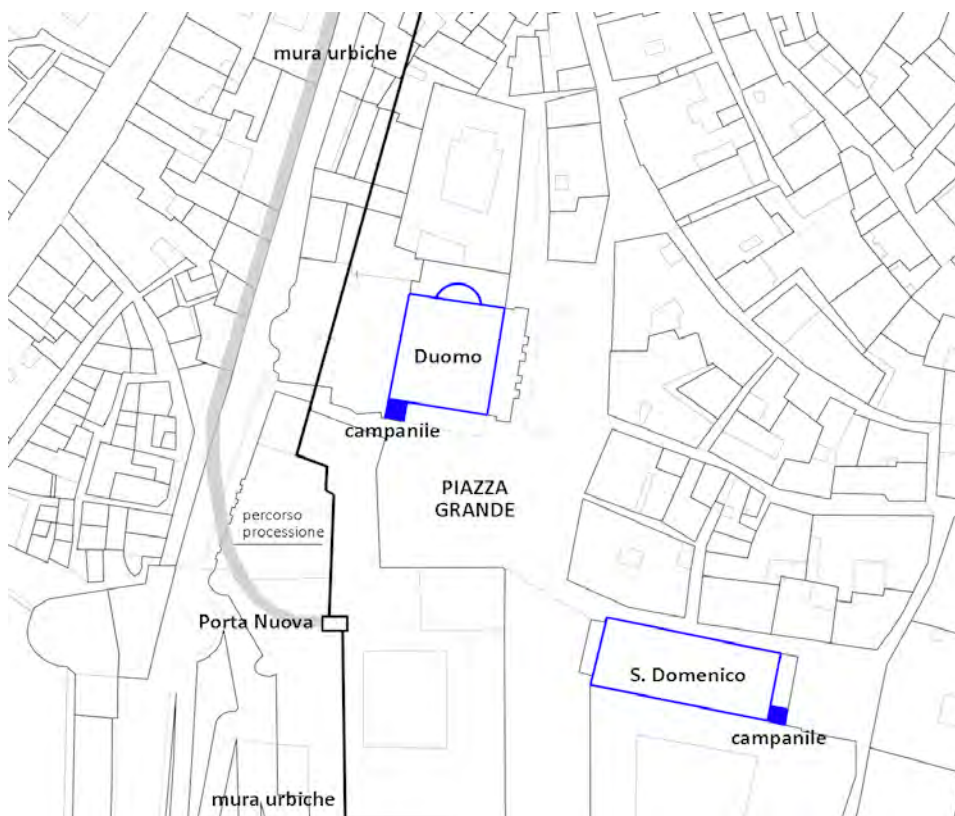


III 2.1 Alberti da Ferrara: affresco della fine XIV inizio XV secolo (che era) a San Domenico raffigurante una processione che passa da Porta Nuova. Ora l'affresco si trova nel museo diocesano di Urbino.

Assodato che la porta sorgeva sul *ciglio tattico* delle mura, è ragionevole pensare che questa avesse una struttura *interrata* (come l'attuale porta San Bartolo o Santa Maria o San Polo) e che occupasse lo spazio - molto sommariamente - sottostante la sala detta poi dei Banchetti (pt.25) che, infatti, proprio per la presenza della porta, si ritiene essere stata sistemata con un certo ritardo, come dimostrato da chi ha studiato e analizzato le *fasi e i tempi delle rifiniture* del Palazzo. Tutto ciò contrasta con quanto appare nell'affresco di Antonio Alberti che sembra invece indicare un ingresso *in piano*, possibile soltanto nel caso in cui il terreno esterno e interno alle mura fosse allo stesso livello come a Porta Valbona, Santa Lucia o Lavagine.

In questo caso il lato ovest della piazza sarebbe stato delimitato da un muro in elevazione che non poteva essere sul *ciglio tattico*.<sup>121</sup>

121 Se le mura in questo tratto fossero state in elevazione rispetto alla piazza Grande, alla sommità avrebbero dovuto avere il *camminamento di ronda*, nel qual caso sarebbe necessario ipotizzare un'area, dentro e fuori le mura, posta allo stesso piano: l'area esterna sarebbe stata artificialmente e/o naturalmente sopraelevata. Questa ipotesi è, in qualche modo, *avvalorata* da Benevolo e da Boninsegna, i quali, nel libro *La storia di Urbino*, pongono proprio qui delle strutture di contenimento che *alzano* la quota del terreno a valle della piazza Grande (Benevolo, 1986, pp.62, 65 e 67). Comunque, partendo dalla piazza, con o senza il *salto* della porta interrata, vi era un percorso che giungeva alla piazza del Mercato, (all'incirca ad una quota 14,00 m



**III 2.2** Schizzo planimetrico con le tracce della Porta Nuova e delle Mura Urbiche secondo le indicazioni riportate nell'affresco di Antonio Alberti.

Esaminando l'affresco, si nota che la chiesa ha un campanile sul retro del lato destro e ciò ci dà la conferma definitiva che si tratti di San Domenico. Non bastasse, vale la pena notare che nell'affresco dell'Alberti l'orientamento della porta Nuova è parallelo a quello della facciata della chiesa, altro elemento che avvalorava l'ipotesi che la chiesa rappresentata sia proprio San Domenico. Anche il tratto di muro rappresentato può essere identificato con quello compreso fra la porta Nuova e la torre del Castellare, tutto ciò nonostante la forte distorsione prospettica dell'affresco.

È comunque plausibile che problemi di *inquadratura* abbiano condizionato l'affresco dell'Alberti, che per mostrare S. Domenico e/o Duomo e porta Nuova potrebbe aver volutamente distorto la prospettiva.

più bassa) camminando alla base delle mura.

Indicazioni generali sulle mura romane<sup>122</sup> sono nella planimetria di M. Luni riportata nella fig. II 1.1; tracce indiscutibili di questo manufatto si hanno nel cortile della casa Bellucci e nell'orto dell'Arcivescovado come riportato nelle foto che seguono:



**III 2.3** Resti della cinta romana nel cortile della casa Bellucci presso Corso Garibaldi (da Polichetti.1985).



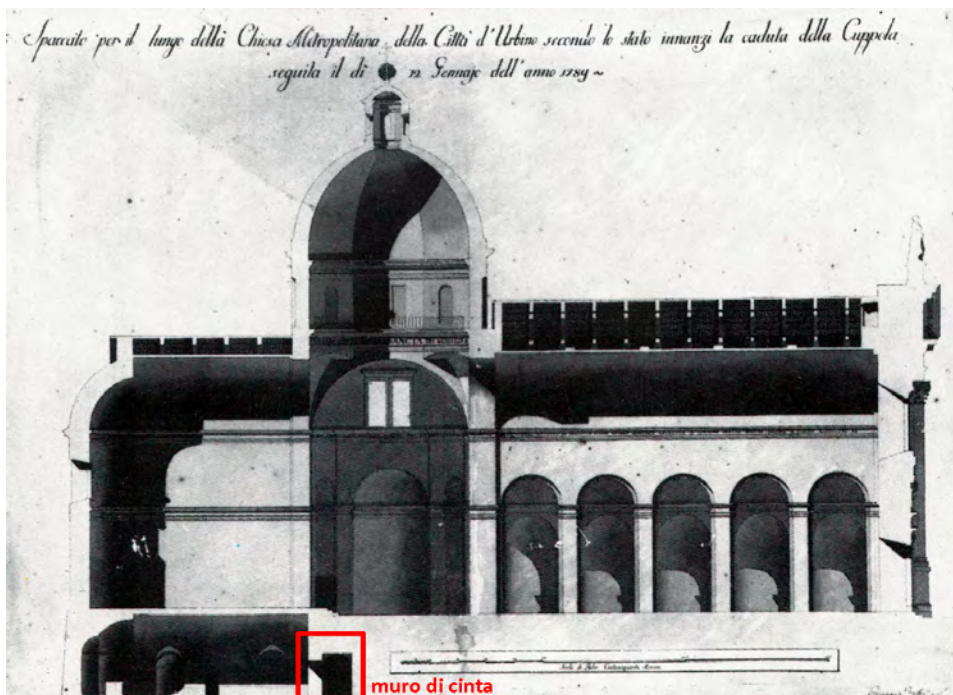
**III 2.4** Tratto di mura romane nell'orto dell'Arcivescovado (da Polichetti 1985).

---

122 Questo manufatto, con la base a quota 443 e la sommità (quota terrapieno) a quota 450 metri s.l.m. seguiva l'isoipsa (ciglio tattico) fino alla Porta Maia. L'area al piede di questo manufatto, nel XII secolo, è stata edificata e inglobata nella città.



In corrispondenza della cattedrale, si deduce la posizione delle mura di cinta (anche) dallo *spaccato* del progetto del Duomo del Valadier che si riporta:



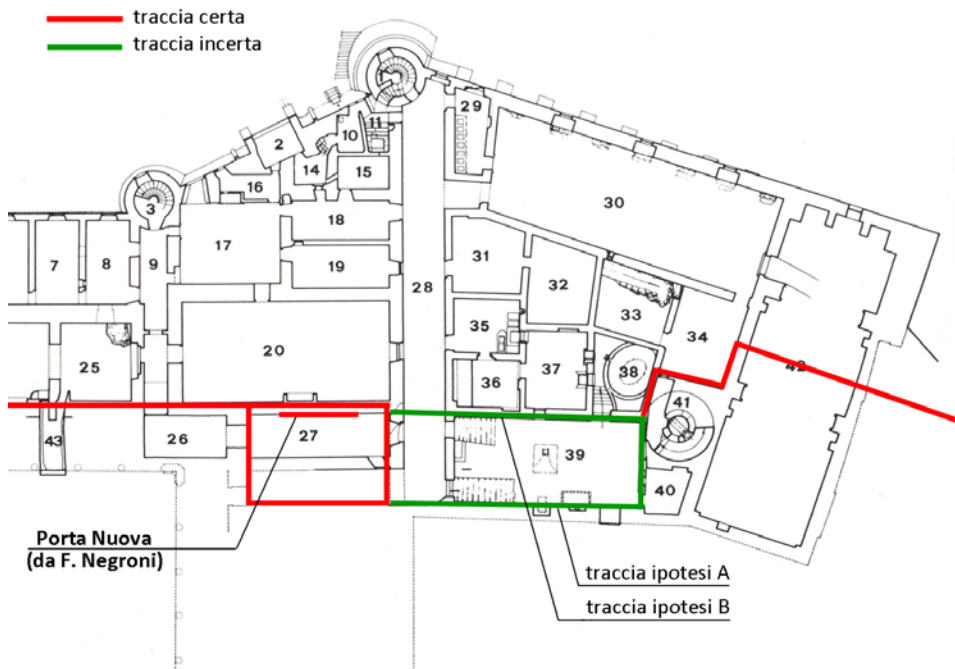
III 2.5 Valadier (1789): spaccato in lungo del Duomo rinascimentale (Archivio del Capitolo, Urbino).

Partendo dal Duomo e procedendo verso sud, certamente le mura attraversavano la stalla del Castellare a valle della prima volta a crociera che sorgeva alla quota della piazza Grande, dove poggiava un fabbricato del quale sono ancora visibili le fondazioni;<sup>123</sup> poi le mura lambivano quella che oggi è la rampa elicoidale (1s.41) per poi proseguire su uno dei due lati longitudinali della stanza (1s.39) che viene interamente percorso fino a raggiungere l'attuale rampa (1s.28) che collega il piano seminterrato del palazzo con il cortile d'Onore.<sup>124</sup> Qui vi sono i manufatti che formano un *quadrilatero* e che corroborano l'ipotesi di una porta interrata nella posizione indicata da Franco Negroni ne *Il Duomo di Urbino*. Da

123 La *fondazione* indica con certezza la quota del terreno ove il manufatto era fondato (vedi foto III 2.3 e III 2.4).

124 Questa rampa che sale verso il cortile, interra gli accessi alla stanza 1s.39 e copre la base del muro che divide il Palazzo dalla piazza e che Mario Luni (in Urbino romana) classifica come *mura romane certe*.

qui si giunge nel tratto che percorre tutto il lato ovest del cortile d'onore per poi procedere, in linea retta, verso Ca Fante (via Piave).

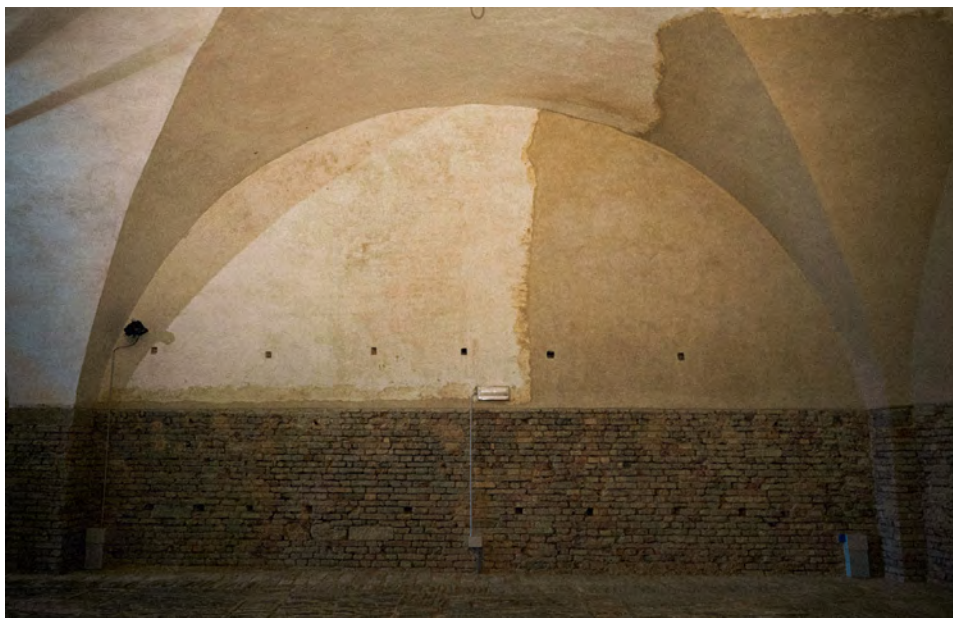


III 2.6 Pianta con traccia delle mura romane in corrispondenza della Piazza Grande.

Nel tratto *non certo* più vicino al Duomo, si evidenzia che nelle pareti della stalla del Castellare, ad una quota di circa -6,00 metri dalla piazza grande, si hanno tracce di fondazioni, inoltre sono presenti blocchi delle mura romane<sup>125</sup> come testimoniato dalle foto che seguono:

<sup>125</sup> Il materiale di queste *mura romane* è la pietra bianca del Furlo, indicativa (per Urbino) della età augustea che va dal 43 a.C. al 17 d.C..



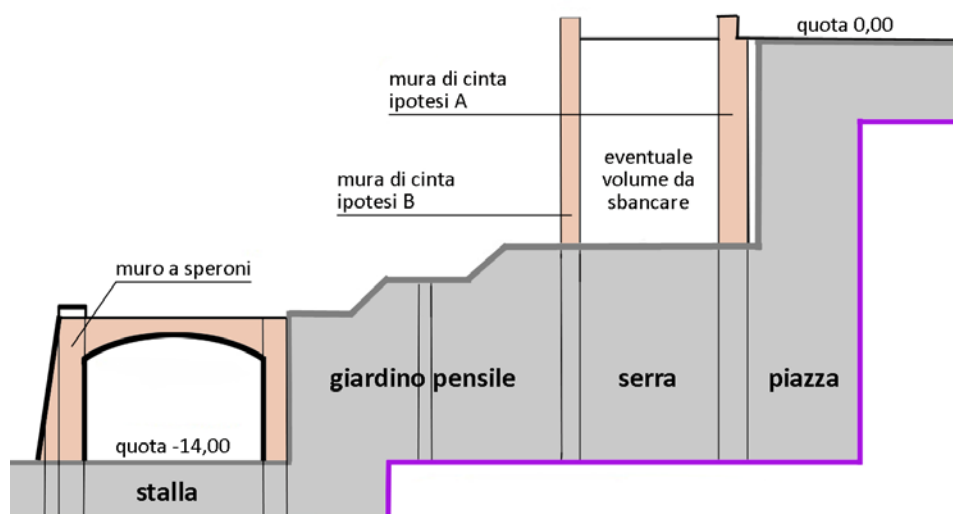


**III 2.7** Muratura con blocchi spugnosi, parete nord della stalla del Castellare (1s.42)  
(foto Bastianelli).



**III 2.8** Muratura con blocchi spugnosi, parete sud della stalla del Castellare (1s.42)  
(foto Bastianelli).

Queste *tracce* sono l'indicazione che il terreno (quello di fondazione) arrivava fin lassù e pertanto siamo all'interno delle mura di cinta demolite per fare posto alla costruzione di una porzione della stalla del Castellare; non si conosce con certezza la loro ubicazione, ciò permetterebbe di classificare la *torre* (più o meno inglobata nel sistema difensivo delle mura) che in parte venne demolita per la costruzione del muro a speroni (come si vedrà in seguito)<sup>126</sup>. Per chiarire i ragionamenti che vengono fatti sulle mura poste sul *ciglio tattico* (che possono percorrere entrambi i lati del vano 1s.39), si riporta la sezione schematica con le mura disegnate nella ipotesi A e B indicate nella precedente planimetria con l'aggiunta della stalla occidentale che era già costruita.



III 2.9 Sezione schematica delle mura nel tratto a sud del Duomo.

Le mura certamente erano fondate sul substrato compatto e appoggiate al *monte*; sostenevano il piazzale e/o la scarpata e terminavano con un parapetto.

126 La classificazione della torre consiste nello stabilire se questa, con le mura, facesse parte del sistema difensivo della città. Per dirimere la questione sarebbe opportuno effettuare dei sondaggi (magari con il sistema georadar) per individuare dove questo muro attraversasse la stalla. Questa precisazione renderebbe a sua volta possibile verificare se le mura, piegando verso ponente, inglobassero o meno una torre della quale, dopo varie vicissitudini, specie nel periodo gotico, si hanno tracce, forse poco indagate, specie nella quota di base del muro di cinta. Questo manufatto si potrebbe collegare a quando, nel 700, Desiderio (longobardo di Arezzo) conquistò ciò che resta della Pentapoli Annonaria ponendo una guarnigione ad Urbino (oltre che a Gubbio e Senigallia) e a quando, nel 712, Liutprando (longobardo di Arezzo) salì al trono e fortificò Urbino.

Quando le mura non erano più necessarie nella loro funzione originale potevano essere utilizzate come elemento strutturale del manufatto che si voleva costruire. Questo avveniva di regola a valle delle mura stesse, perché l'edificazione a monte avrebbe comportato la rimozione di tutto il terreno retrostante, operazione molto complicata con i mezzi dell'epoca: per eseguire lo scavo a monte, era, infatti, necessario demolire le mura per poi eseguire lo sbancamento, e non lo scavo in trincea.

Certamente questa procedura è stata seguita per la costruzione della parte orientale della stalla del Castellare<sup>127</sup> e questo è confermato, come già detto, dalle tracce di fondazioni ancora visibili nell'alto della stalla stessa.<sup>128</sup> Ora è innegabile che questo procedimento possa essere stato ripetuto anche per la realizzazione della stanza 1s.39, ipotesi che coinciderebbe con quanto indicato da Franco Negrone a p.193<sup>129</sup> de *Il Duomo di Urbino* e riportato, come ipotesi B, nella precedente sezione.

Ciò *contrasta* con il tratto di mura romane riportato nella fig. II 1.1 che il Luni dichiara certe perché *visibili*. Se poi si analizzano con attenzione le planimetrie proposte dal Luni, si nota che il tratto di muro *disegnato* non coincide con quello esistente e pertanto, essendo non visibile, deve essere classificato *incerto*.<sup>130</sup>

Continuando a seguire il muro (al piano interrato) che coincide con il lato occidentale della piazza, appena superata la stanza 1s.39, si rileva un tratto di muro (non di cinta!) alto oltre sette metri<sup>131</sup>, con la base allo stesso livello del pavimento della stanza citata che, per mantenere praticabili gli accessi, ha dovuto dotarsi di due rampe.<sup>132</sup>

Questo muro, che molto probabilmente è il prolungamento della parete orientale della stanza 1s.39, giunto in corrispondenza della rampa con uno spessore non compatibile con il progetto generale del Palazzo, ha una riduzione di spessore testimoniata dallo smusso dell'angolo del muro della rampa che si riporta nella foto III 2.10. Ci soffermiamo su questa riduzione dello spessore del muro perché questa si rese necessaria per allineare il tratto superiore della rampa il cui muro di contenimento, posto a ovest, non poteva essere traslato più a val-

---

127 È assodato che la costruzione della parte orientale della stalla del Castellare sia avvenuta all'interno delle mura che, in quel tratto, sono state demolite.

128 Vedere III 3.3, Il Castellare.

129 Tavola I, topografia essenziale del centro di Urbino tra il 1330 e 1400.

130 Questo breve tratto di mura *certe* negherebbe l'ipotesi B sopra riportata. Per chiarire la cosa, sarebbe necessario indagare sui materiali di questo edificio; in alternativa, e molto più semplicemente, bisognerebbe individuare (con l'ausilio del georadar) dove le mura urbane attraversassero (e attraversano) la rampa 1s.28.

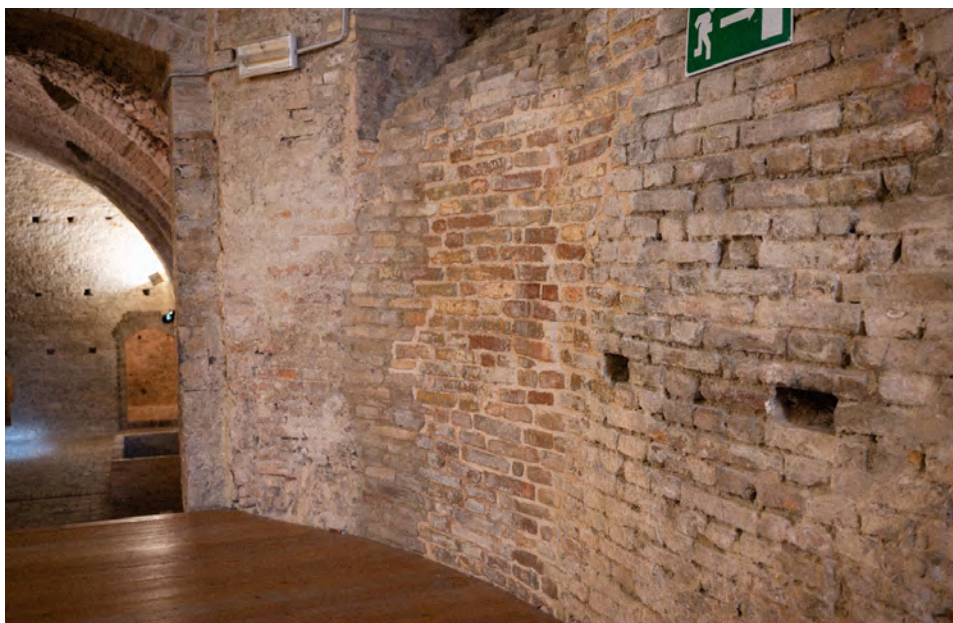
131 Questo tratto di muro (non) coincide con quello che Mario Luni indica con il n.3 della figura II 1.1.

132 Vedi foto III 2.33.

le (anche se parallelamente a se stesso) per non compromettere il collegamento Palazzo-Serra-Castellare che in corrispondenza del giardino d'inverno doveva obbligatoriamente far riferimento al costruito (1s.39) per accedere al giardino d'inverno (pt.64) la cui parete occidentale era definita e fissa.<sup>133</sup>

La realizzazione di questo passaggio ha imposto la costruzione del muro fra le stanze pt.53 e pt.54 il quale, al piano seminterrato, doveva contenere anche il terrapieno della rampa che porta nel cortile d'onore.<sup>134</sup>

A ciò segue l'ultimo tratto del muro della rampa (1s.28) e, parallelo a questo, ne abbiamo un altro traslato a valle di oltre otto metri, fino a essere in linea e a *coincidere* con le pareti occidentali delle stanze 1s.24, 1s.25 e seguenti del piano seminterrato.



**III 2.10** Muro smussato in corrispondenza all'angolo della rampa 1s.28.

Tutte queste *murature* confermano la tesi della porta interrata la cui posizione rimane invariata qualunque sia il posizionamento delle mura. È ragionevole supporre che il lato orientale della porta Nuova sia *coincidente con l'ultimo tratto della rampa* ove sono state ritrovate le tracce di una volta.<sup>135</sup> Questa volta

<sup>133</sup> Vedi foto III 2.37.

<sup>134</sup> Vedi planimetria III 2.27 e III 2.30.

<sup>135</sup> «[...] proseguiva orizzontalmente alla stessa quota di quella che oggi si nota in prossimità del cambio



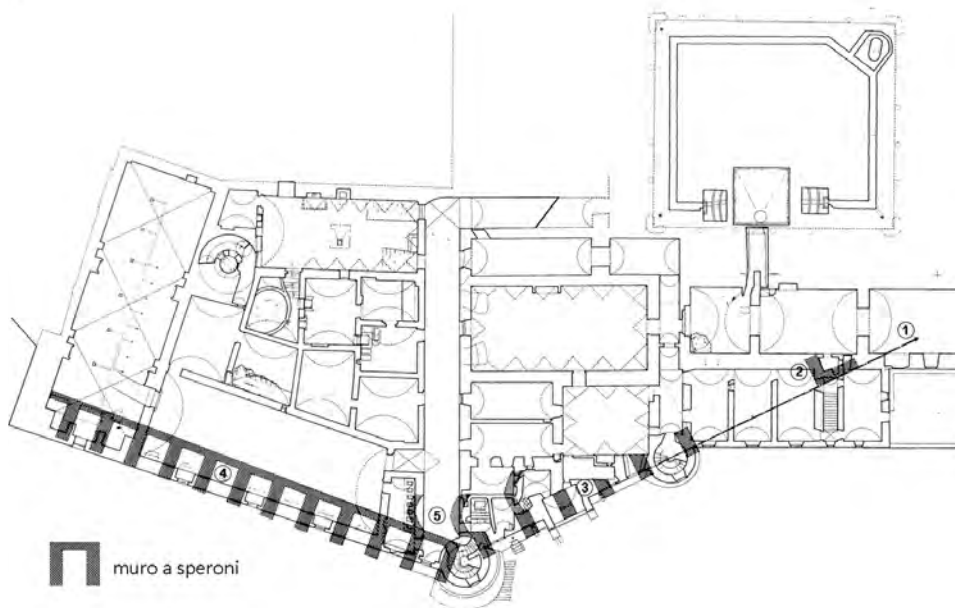
sosteneva un piano posto all'incirca alla stessa quota della piazza Grande, legato all'accesso interrato della città dove, probabilmente, aveva inizio il decumano.

Si è insistito sulla definizione di questo tratto di mura urbiche perché si lega a ciò che il Baldi ha scritto nella *Descrizione del Palazzo Ducale di Urbino* nel Cap. XI quando scrive *Del Giardino* (pensile) e della costruzione dei volumi posti sopra la stanza 1s.39 e 1s.42 (lavanderia e stalla del Castellare).

Trattandosi della costruzione di volumi, si rimanda l'esame, anche su ciò che il Baldi scrive, a quando verranno trattati i citati volumi.

### Il muro a speroni

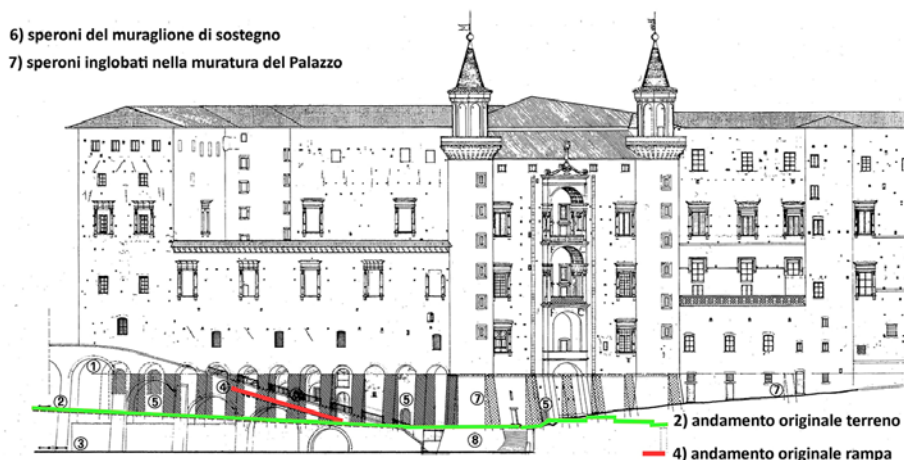
Questa possente muraglia posta sul dirupo occidentale, già indicata nella planimetria dell'architetto Enrico Londei (II 1.3), è stata dettagliatamente descritta e documentata nel libro *Il Palazzo di Federico da Montefeltro* dal quale vengono riportate le figure che seguono:



III 2.11 Pianta primo seminterrato con indicazione del muro a speroni (da Polichetti 1985).

di direzione della rampa» da Polichetti (1985, p.144) e Guidi (1985, p.453). Tutto ciò ci riconduce alla struttura di una porta interrata.

Il manufatto<sup>136</sup> è «ben fondato sulla roccia e non poteva essere eliminato completamente, essendo stato, fra l'altro, utilizzato per la costruzione del Castellare»<sup>137</sup> ed è formato da arcate e speroni la cui scarpa, posta alla base della facciata dei torricini, termina con un marcapiano in pietra che è la linea di raccordo con il paramento verticale del palazzo.



III 2.12 Facciata occidentale con in evidenza gli speroni della muraglia e quelli inglobati nella muratura (da Polichetti 1985).

Questo muro a speroni<sup>138</sup> alto circa otto metri, si *accosta* alla muratura nord-ovest della facciata del Palazzo senza ammorsature (foto III 2.13 e III 2.14);

136 Il manufatto ha le seguenti caratteristiche:

base muro speroni quota	436,00 m s.l.m. (-14,00)
sommità muro speroni: quota	442,00 m s.l.m. ( -8,00)
base mura <i>romane</i> quota	443,00 m s.l.m. ( -7,00)
sommità mura <i>romane</i> quota	450,00 m s.l.m. ( 0,00)
pavimento stalla castellare quota	444,00 m s.l.m. ( -6,00)
pavimento galoppatoio quota	442,50 m s.l.m. ( -7,50)
pavimento stalla delle <i>stallacce</i> quota	436,00 m s.l.m. (-14,00)
profilo terreno a valle quota	435.50 m s.l.m. (-14,50)

137 Guidi (1985, p.457). Preciso che il muro a speroni è stato realizzato per realizzare le stalle, queste, essendo ad una quota inferiore, hanno obbligato la sottofondazione della Torre (parzialmente demolita) che poi sarà il Castellare.

138 La preesistenza del manufatto è accennata dal Baldi (1724, p.60): «parlando poi dell'utile, egli è di più maniere: il primo è che essendo pericolo di ruina quella parte del Palazzo, che viene fabbricata sul erto della falda, per rimediare a questo pericolo, bisogna immaginarsi cosa, la quale facesse l'effetto de' contraforti o speroni, e resistesse al peso, ed all'impeto della fabbrica, che gli venisse appoggiata».



inoltre, la presenza di arcate (vedere III 2.17) che, partendo dagli speroni e dal torricino, si sviluppano e vengono incluse nelle pareti con direzione ovest-est, indicano che gli speroni sono stati edificati prima del Palazzo, mentre gli archi sono contestuali e in funzione di questo.

La preesistenza del manufatto è testimoniata anche dalla fogna che, in asse con il corridoio (1s.28), scende con notevole pendenza e, in corrispondenza del torricino S.O. cambia bruscamente direzione per seguire l'andamento dello sperone<sup>139</sup> confermandone così la preesistenza.



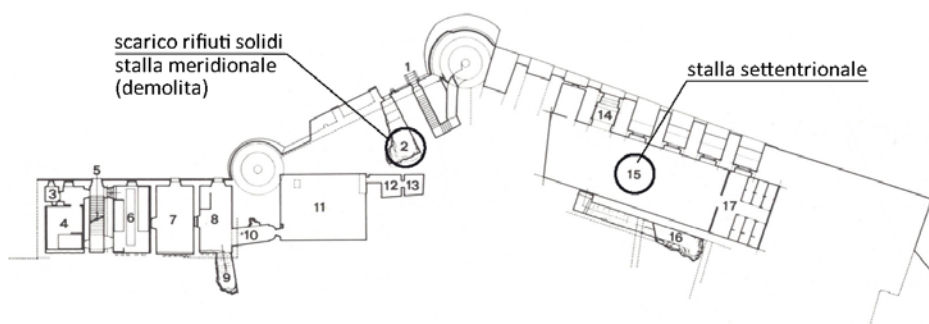
**III 2.13** Foto: facciata dei torricini, traccia muro a speroni (foto Bastianelli).

---

139 Guidi (1985, p.457).

Osservando il rilievo III 2.15 del secondo seminterrato del palazzo, si nota che con la dicitura *pozzo di scarico o raccolta delle fogne in disuso*<sup>140</sup> viene indicato uno scivolo per rifiuti solidi di una stalla (come nella foto III 2.16) che si *incastona* perfettamente nella stalla ipotizzata con il suo muro di *sostegno*.

I vari archi che si vedono sono la struttura tipica del *muro a speroni* e questo, a nostro parere, è l'indicazione certa che tutta la struttura di cui parliamo è stata realizzata per costruire due stalle e una di queste è ancora presente nella parte occidentale del palazzo a quota -14,00.



III 2.14 Pianta secondo seminterrato con messo in evidenza scivolo scarico rifiuti solidi.  
(da Rotondi 1950).

Questo scivolo parte da quota -14,00 per salire a quota -11,50 e ciò ci dà la *certezza* che dietro al muro a speroni, anche nel tratto dei torricini, ci fosse una stalla la cui larghezza poteva essere di sette metri, come quella di via della Stallacce, oppure di 9,5 metri come quella del Castellare.

Si aggiunge che questa struttura, non difensiva, fu realizzata, molto probabilmente, dopo l'anno 1296<sup>141</sup> quando la città si era già dotata delle nuove mura - con il baluardo che si chiamerà della Scuderia Ducale - che hanno cinto anche il convento di Sant'Agostino.

La costruzione di queste stalle ha determinato anche lo spostamento dell'accesso alla porta Nuova che, dopo tali lavori, risultava non più raggiungibile.

<sup>140</sup> Polichetti (1985), pianta Luisa Fontebuoni e Giuseppina Barbaliscia.

<sup>141</sup> Queste indicazioni concordano con quanto indicato da Benevolo, Boninsegna (1986, pp.62-65-67).



**III 2.15** Secondo seminterrato: scivolo scarico rifiuti solidi (foto Bastianelli).

Esaminando il muro a speroni partendo da nord (fig. III 2.11), risulta che i primi tre speroni *sostengono* una porzione del Castellare. Il rilievo di quest'ulti-



mo mostra che, nella parte a settentrione, non interessata dal muro a speroni, ha un muro preesistente di grande spessore che fa pensare a una torre.<sup>142</sup> La stalla a quota -14,00, ancora esistente, costruita, si ripete, con il muro a speroni; confina e non interferisce con la costruzione adiacente (torre e/o Castellare) e nonostante ciò, questa *torre* viene sotto fondata con tre speroni e ciò ne comporta la parziale demolizione, di tutto ciò vi è traccia (nel Castellare)

al piano terra in corrispondenza dell'ambiente sud-ovest verso valle, (dove) al di sopra dell'attuale volta a botte lunettata, si nota una precedente volta avente la medesima quota d'imposta di quella attuale [...] e certamente si tratta dei resti di una struttura voltata preesistente.<sup>143</sup>

Il motivo della sottofondazione deve essere ricercato nel fatto che le due strutture hanno le fondamenta a due quote diverse (presenza del duro) e la costruzione del volume inferiore comprometteva, almeno in parte, la stabilità di quello superiore. In ogni caso, tutto ciò ci dà la certezza che il manufatto preesistente (cioè la torre) ha le fondamenta a una quota<sup>144</sup> compatibile con quella che poi sarà la nuova porta della città raggiungibile solamente con una rampa (che tutte le rappresentazioni di Urbino riportano) la cui costruzione è stata resa possibile dal muro a speroni che si allunga - con gli ultimi tre speroni - verso il nuovo accesso. Questa rampa, che collega il terreno *stabile e/o duro* dell'ingresso della stalla con quello dell'ingresso della città, nel lato occidentale, venne poi *sotto fondata* per realizzare il nuovo accesso alla città (oggi corso Garibaldi).

Gli speroni successivi *inglobano* la struttura portante della stalla di via delle Stallacce posta a quota -14,00 (quota del terreno di allora) della larghezza di circa sette metri adatta per una sola fila di stalli. In questo tratto, lo spessore della struttura ad archi sul lato occidentale ha uno spessore tale da far supporre il suo adeguamento alla funzione di sostegno della terra del giardino pensile. Proseguendo, risulta che il muro che stiamo esaminando cambi direzione e, in questo tratto, hanno origine degli archi (la cui funzione, a detta dell'ing. Guidi, risulta non chiara) con orientamento ovest-est che coincide con quello del Palazzo e, in effetti, si ritiene siano stati costruiti in funzione di questo.

---

142 Certamente non è la torre che ha ospitato la Beata Chiara da Rimini (1262-1338), della famiglia degli Angolanti, che iniziò la sua penitenza a 34 anni, a Urbino, dopo esser stata di costumi *corrotti*, con due mariti morti entrambi prima di lei.

143 Polichetti (1985, p.148) nuovi elementi per la storia del palazzo, restauri e ricerche.

144 Dai documenti presentati da Guidi (1985) e Pugliese (1985, p.595), si constata che la sommità del muro a speroni coincide con la quota della fondazione del Castellare che ha anche la particolarità di avere lo stesso spessore del muro soprastante; ciò fa presupporre che si prevedessero carichi abbastanza modesti dati da un edificio di uno o due piani.

Il primo arco a nord (vedi fig. III 2.11) nasce da uno sperone, ha la quota d'imposta a -8,50 metri, l'estradosso a quota -7,00 metri e dà origine e direzione a un muro che ingloba e coincide con quello della costruzione esistente - con l'aggiunta di una fodera esterna - che al piano primo seminterrato viene individuato quale lavanderia (1s.39); detta *fodera* era (ed è ancora) indispensabile per costruire la volta della rampa, con le cose soprastanti che certamente è stata costruita dopo la lavanderia.

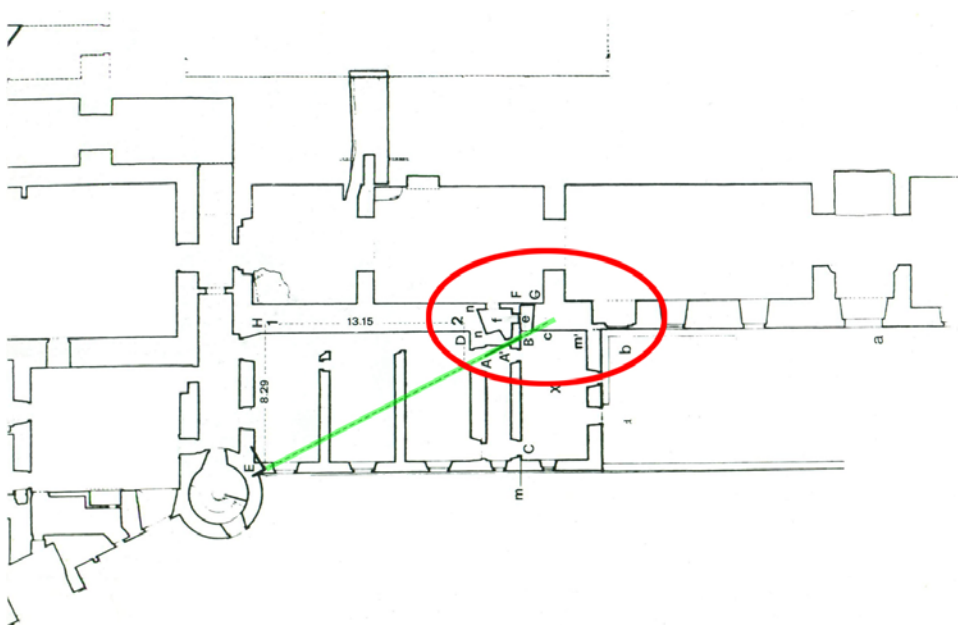


**III 2.16** Arco che parte dal torricino NO impostato sul secondo sperone (da Polichetti 1985).

Il secondo arco ha la quota d'imposta a -8,50 metri, l'estradosso a quota -7.00 metri e non parte dal muro a speroni, bensì dal torricino nord-occidentale, dimostrando inequivocabilmente che l'arco è stato costruito dopo il torricino stesso; questo arco porta un muro, parallelo al precedente, che «ingloba quello

esistente con tubature in cotto, databili ad epoca tardo medioevale e reimpiegate nella nuova fabbrica»<sup>145</sup>; questo muro è perfettamente in linea con la facciata dell'ingresso principale, come ha fatto notare Pasquale Rotondi nel suo libro sul Palazzo Ducale.<sup>146</sup>

Questi due manufatti sono stati *vincolanti* per la edificazione del palazzo federiciano che solo nel lato ovest (facciata dei torricini) ha una direzione diversa perché legata a dei problemi statici che il muro a speroni aveva risolto. Dal terzo sperone (quello a sud), inglobato nella facciata dei torricini, parte un arco che, sembra, sia stato costruito per portare il camino; la quota d'imposta risulta -8,90 mentre l'estradosso risulta a quota -7,40.



III 2.17 Pianta primo seminterrato con indicazione della parte sud del muro a speroni (da Polichetti 1985).

Il muro a speroni proseguiva oltre il torricino sud-ovest per terminare in un *nucleo* di muratura ancora esistente (vedere la pianta III 2.18) che potrebbe essere il limite meridionale della precedente costruzione, cioè della stalla. In questo ultimo tratto, i problemi di stabilità non erano importanti e, per costruire il

145 Polichetti (1985, p.144) si fa notare che le quote di questi manufatti (come il salto della fogna) escludono un qualsiasi collegamento *praticabile* fra l'esterno occidentale e il primo piano semiinterrato del Palazzo.  
146 Rotondi (1954, p.95).



Palazzo, si ritiene che abbiano proceduto alla demolizione del tratto B-A-E le cui fondazioni sono sotto le stanze interessate del secondo seminterrato.<sup>147</sup> Alla luce di tutto ciò, si ipotizza che il muro a speroni ospitasse delle stalle, indispensabili per le attività del Comune e di chi viveva nei palazzi soprastanti; la struttura di questo volume era tale da contrastare efficacemente le spinte del versante perché fondate, con geometria efficace, sul duro. Le due stalle erano collegate ai palazzetti superiori con dei percorsi pedonali. Uno di questi percorsi esiste ancora (vedi planimetrie 1° e 2° seminterrato) e tutt'ora collega la stalla sopravvissuta alla piazza Grande e/o al fabbricato e/o palazzetto che poi è diventato lavanderia (1s.39) con sopra il giardino d'inverno (pt.64); la funzione di questo percorso si è mantenuta anche con la costruzione della rampa posta fra il castellare e il resto del palazzo.

Quando è sorta la necessità di ampliare il palazzo, sono state demolite alcune parti del muro a speroni e la stalla sud (quest'ultima sostituita da quella del Castellare che si era iniziato a edificare) e, dopo la costruzione dell'appartamento occidentale, è stata avviata l'edificazione dei torricini; infine, con la definizione di un progetto organico,<sup>148</sup> sia dal torricino di nord ovest che da alcuni speroni, sono stati *spiccati* i muri che delimitano la attuale rampa e la continuazione (verso est) di questo muro ha permesso la realizzazione della facciata d'ingresso del Palazzo con sopra la sala del trono.

Seguendo gli indizi (da muratore) sul costruito, si può stabilire questa sequenza: in un primo momento sono state costruite le due stalle (a quota -14.00 e -11.50?) con il muro a speroni (elemento strutturale delle stalle) che ha obbligato lo spostamento della porta e, dunque, la parziale demolizione della torre del Castellare; in seguito, con la volontà di ampliare il palazzo, si è demolita la stalla meridionale e la parte di struttura incompatibile con il nuovo progetto.

Sopra questo muro (demolito solo in parte) è stata costruita la residenza del conte Antonio (Residenza.3) che riprese il controllo di Urbino nel 1375. La stalla demolita è stata sostituita con quella del Castellare (a un solo piano) e ciò ha comportato la demolizione della *casupola* sopra le mura di cinta, anch'esse demolite nel tratto corrispondente. In seguito, si è iniziata la costruzione dei torricini che precedono i muri che delimitano la rampa del primo seminterrato e la facciata dell'ingresso del palazzo. Indubbiamente, si dovrà discutere su quando queste cose siano state costruite, ma la sequenza delle costruzioni è certamente quella illustrata.

---

<sup>147</sup> Guidi (1985, pp.453-456).

<sup>148</sup> Certamente in questo periodo ha avuto inizio la *edificazione/realizzazione del progetto a forma di modello*.

### Palazzo meridionale - Residenza.1 dei Montefeltro

La facciata est di questo Palazzo comprende le ultime quattro bifore poste a sinistra per chi guarda dalla piazza Rinascimento. Le sue stanze confinano, sul lato occidentale, con il cortile del Pasquino attraverso un porticato; a nord confinava con una via<sup>149</sup> (ottava bifora, pt.47 e 1p.48) che permetteva di giungere alla *cucina* (stanza pt.36)<sup>150</sup> sul *cortile* (contiguo alla piazza grande) ove, in seguito, vennero edificati gli ambienti con funzioni amministrative che dividono il cortile del Pasquino da quello che sarà il cortile d'Onore.<sup>151</sup>

Che sia stato un palazzetto viene certificato dallo stesso Rotondi che ne ricostruisce il prospetto e a p. 298 del suo libro (vedere III 2.20) dove scrive che «il portico sul giardino ha un aspetto arcaicizzante»; ciò è testimoniato, oltre che dai tre archi, dalla facciata del paramento murario interno (foto III 2.22) che certifica una preesistenza, poi rimaneggiata, sul paramento murario interno. Si ritiene che la natura del palazzetto (e non le casupole) sia confermata anche dal sistema idrico tuttora esistente che, con pozzo e cisterna, ne assicurava l'approvvigionamento idrico (secondo lo schema riportato nella figura III 2.22).<sup>152</sup>



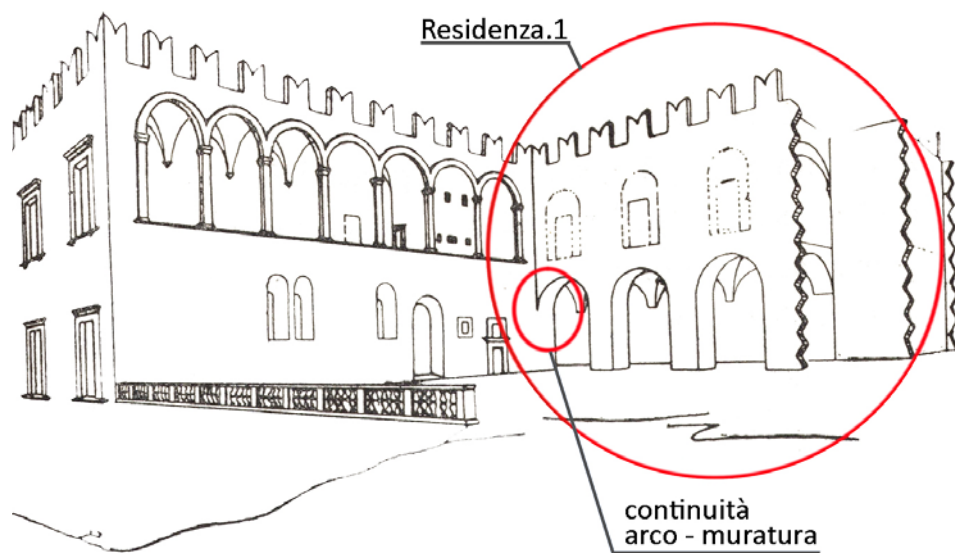
III 2.18 facciata orientale della Residenza 1. (Palazzo meridionale) (foto Bastianelli).

<sup>149</sup> Negroni (1993); Serra (1931).

<sup>150</sup> Fontebuoni (1985, pp.191 e 194).

<sup>151</sup> Questi ambienti vengono aggregati alla Residenza.1 anche se quelli al piano terra (pt.26 e pt.28) sono stati edificati per funzioni amministrative, non associabili alla Residenza.1.

<sup>152</sup> Guidi (1985, pp.627-641 e tav.18 fuori testo).



**III 2.19** Facciata occidentale della Residenza.1 sul cortile del Pasquino (da Rotondi 1950).



**III 2.20** Continuità arco muratura facciata occidentale Residenza.1.



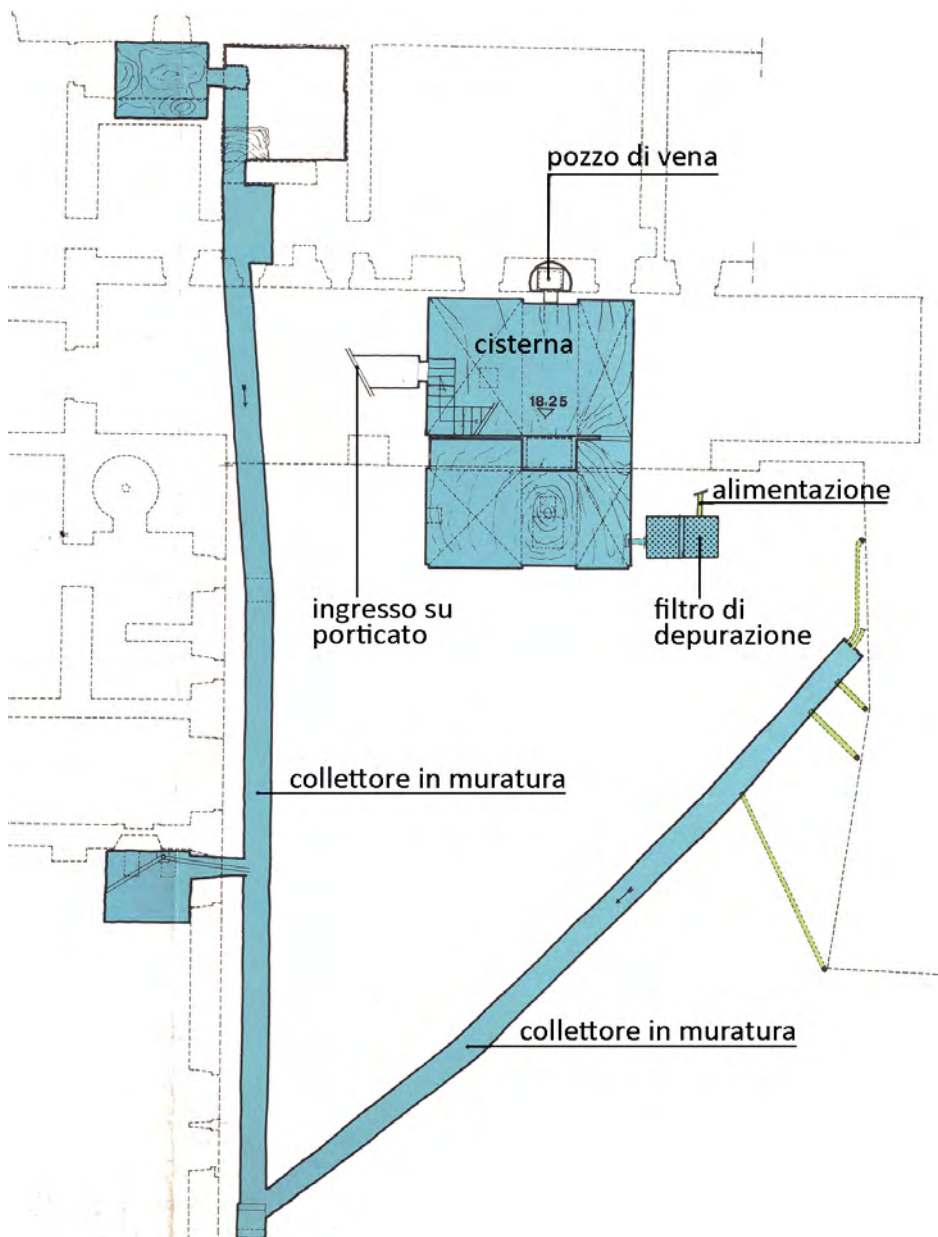


III 2.21 Facciata occidentale (con pozzo) della Residenza.1.

Si noti che la cisterna posta ad una quota molto bassa era (ed è) ispezionabile e raggiungibile dal porticato pt.37 che, anche per questo particolare, viene considerato spazio privato aggregato al palazzetto.

Questo, con vani, servizi e collegamenti verticali, è nato come residenza indipendente,<sup>153</sup> non ha il piano seminterrato e le stanze del piano terra erano tutte completamente fuori terra perché la quota di piazza Rinascimento, almeno in questa parte, si ritiene fosse più bassa.

<sup>153</sup> La struttura ancora oggi visibile e le foto che Rotondi (1950) riproduce nelle tav. 278 e 279 confermano che l'edificio è nato come Palazzetto indipendente.

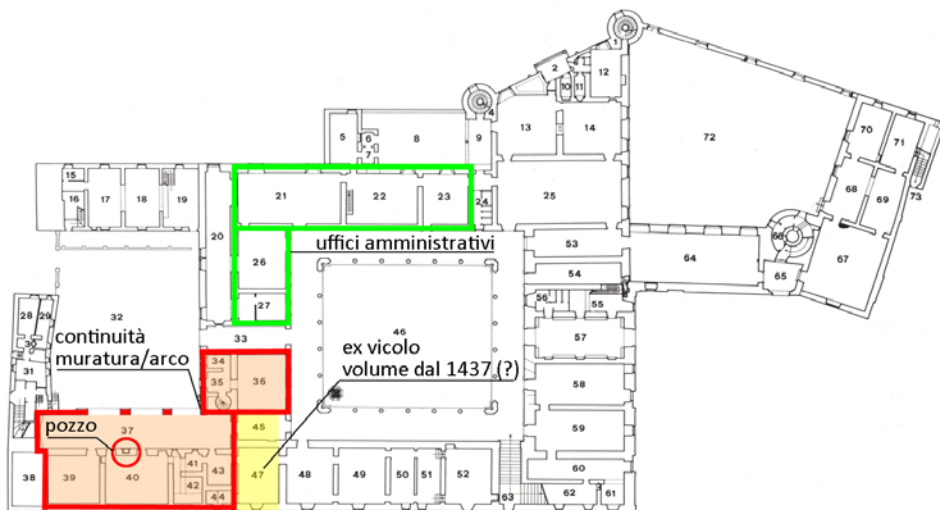


III 2.22 Schema (stralcio) *approvvigionamento idrico* della Residenza.1 (Polichetti 1985, tav.18).

Infine, si noti che l'esistenza di questo palazzetto viene certificata dalla pergamena del 1296 del vescovo Egidio che recita:

cominciando dal torrione Spineto, andando fino allo Sportello<sup>154</sup> della città e seguitando per le vie fino al palazzo di Bartolo Bonaventura (?) andando al palazzo del conte Speranza e poi discendendo fino al torrione del Mercatale.<sup>155</sup>

Tutto il complesso era organizzato con al piano terreno un porticato, la cucina<sup>156</sup> e i servizi attinenti. Il collegamento ai piani superiori avveniva (come avviene anche oggi) con un'ampia scala<sup>157</sup> (st.1p.46), mentre una scala a chiocciola costituiva il collegamento di servizio al piano superiore come riportato dalla Luisa Fontebuoni trattando delle destinazioni d'uso del Palazzo nel secolo XV<sup>158</sup>. È probabile che la stanza sopra il porticato (1p.42) fosse la sala da pranzo confinante con le *camere servite dal pozzo* (1p.44-45) le cui finestre sono le sole tre bifore di tutta la facciata est del Palazzo che hanno la sigla ducale, un dettaglio che ci fa concludere che queste *nuove incorniciature* siano avvenute poco prima del 1482.<sup>159</sup>



III 2.23 Pianta pt. Residenza.1, palazzo meridionale.

154 Benevolo (1986, p.65).

155 La pergamena è riportata anche da A. Corradini (vedi bibliografia) alla nota 2 a p.18. Il citato conte Speranza è il figlio di Feltrano fratello di Guido il Vecchio (vedi cenni storici e schema genealogico). Questa pergamena testimonia anche che, al 1296, erano già edificate le mura medievali con il torrione del Mercatale.

156 L'esistenza contemporanea di porticato e cucina è testimoniata dalla continuità della muratura messa in evidenza nella foto III 3.1.7.

157 Dai rilievi (poco approfonditi!) delle stanze pt.41-42-43-44, rimane difficoltoso ipotizzare l'andamento della scala e, a tal fine, si ritiene siano insufficienti le indicazioni date dal Rotondi (1950, p.104).

158 Polichetti (1985, p.194, pt.19). Nelle planimetrie non sono state riportate tracce dello sbarco di detta scala al piano nobile. Recenti lavori hanno stabilito che la scala serviva il piano nobile.

159 Rotondi (1950, p.198).



Certamente, fin dall'inizio, era edificata la stanza sopra la cucina<sup>160</sup> (1p.30) e questa, almeno in un primo momento, poteva essere raggiunta dal piano terra attraverso la scala a chiocciola oppure attraverso il terrazzo e loggia del 1° piano (1p.31) che è affiancato, verso occidente, da un piccolo volume;<sup>161</sup> da questa stanza era possibile passare ai volumi edificati sopra il passaggio, la «stanza del sigillo e quella dell'udienza».<sup>162</sup>

Esistendo il vicolo fra la Residenza.1 e il palazzo dei Priori,<sup>163</sup> le stanze occidentali rimanevano poco accessibili e si ritiene non probabile l'edificazione di questi volumi se non per la realizzazione di *stanzini di decenza*<sup>164</sup> che potevano scaricare nel collettore in muratura che scorre lungo la facciata.<sup>165</sup> Per continuare l'esame di questo palazzetto, comprese le stanze che si sviluppano verso occidente,<sup>166</sup> si dà per edificato il vicolo che separa questo palazzetto da quello dei Priori (8ª bifora) e ciò, si ritiene, sia avvenuto intorno al 1437<sup>167</sup> e certamente dopo il 1392<sup>168</sup>.

Schematizzando, la costruzione di questa parte di Palazzo è sicuramente iniziata con le stanze fra piazza Rinascimento e il cortile del Pasquino compresa la cucina (nell'ala occidentale); dopo il 1392, è stato edificato il vicolo che divideva questa residenza dal palazzo dei Priori e sono stati costruiti, al piano terra, gli uffici amministrativi salvaguardando (o mantenendo) il passaggio pt.33. L'edificazione del vicolo e delle soprastanti stanze (1p.43 e 1p.48) ha permesso l'accessibilità alle stanze sopra gli uffici, che si congiungono a quelle affiancate alla residenza Occidentale (Residenza.3). A ciò è seguita la costruzione del volume sud ovest (pt.20, 1p.15÷27, 2p.9) del Palazzo che viene effettuata dopo quella degli uffici amministrativi con sopra le stanze delle residenze.<sup>169</sup>

---

160 Vedere la continuità della muratura del terzo arco settentrionale (pt.37) con la quella della cucina (vedi anche Rotondi 1950, p.298 e foto III 2.20).

161 Della scala a chiocciola non si hanno indicazioni nella planimetria associata allo scritto del Baldi che, al 1° piano, mette direttamente in comunicazione la residenza e la stanza attraverso con le logge e/o terrazzini; Arnold (1857, pp.17-18) nelle planimetrie che redige, non riporta detto passaggio, ma segna sia al pianterreno, che al 1° piano la scala a chiocciola (che poteva essere solamente di servizio); Renato Brusaglia, nei suoi rilievi, non riporta i citati particolari ai quali fa riferimento la Fontebuoni che al pianterreno, riporta la scala chiocciola che non sfoga al piano superiore.

162 Stanze così denominate dalla Fontebuoni (1985, p.194).

163 Negroni (1993, tav. I).

164 Rotondi (1950, p.449).

165 Si ritiene che, in questo periodo, sia stato possibile scaricare in questo collettore i servizi soprastanti perché in questa condotta venivano immesse (per essere smaltite) le acque di scarico dei troppo pieni delle vasche che alimentavano i locali soprastanti.

166 Stanze: 1p.24-1p.28-1p.30-1p.43-1p.48.

167 Acquisto mattoni e coppi, vedi Negroni, p.39, e SASU quadra di S.,Croce n.28, 1435, f.5rv. Pagamento fatto il 20-12-1437 al muratore detto Ugolino per il lavoro *nella fabbrica della casa nuova del conte* (Guidantonio), Negroni (1993, p.39 e nota 10).

168 Acquisizione palazzo dei Priori (Negroni, 1993, p.28).

169 La certezza della sequenza costruttiva riportata è confermata dalla continuità della muratura (alla foto

Con la costruzione di quest'ultimo volume, si ha la *privatizzazione* del cortile del Pasquino<sup>170</sup> che non è più in comunicazione con gli uffici. Questo edificio in seguito, almeno al pianterreno, viene reso più funzionale con la realizzazione di mezzanini, come *suggerito* dalle tre grandi aperture ad arco poi tamponate e sostituite da un finestrino (quello di destra) e da due finestre normali di cui una a bifora.<sup>171</sup>

Certamente questo nuovo elemento definisce la facciata inglobando gli elementi esistenti: al piano terra viene realizzato il corridoio (pt.20), sopra a questo viene realizzato un loggiato che ingloba (nella parte destra della facciata) dei volumi esistenti e ciò è dimostrato «dai pilastri e dai capitelli realizzati soltanto in superficie».<sup>172</sup>

Così si è giunti alla definizione della parete meridionale del palazzo che si affaccia sul cortile del Pasquino;<sup>173</sup> con la costruzione del *loggiato* è avvenuta la costruzione dei merli che sono posti alla stessa quota di quelli della facciata occidentale e che, come si vedrà in seguito, molto probabilmente, sono stati realizzati per uniformarsi a quelli già presenti nella facciata di questo cortile.<sup>174</sup>

III 2.21) citata anche dal Rotondi 1950, fig.118. Circa i vani, intonacati, non si hanno indicazioni più dettagliate sui procedimenti di costruzione; comunque, nel portale fra i vani pt.20 e pt.33 è riportata l'emblema guerresco di Federico III (la granata scoppiante) che, si ritiene, possa dare una indicazione sul periodo di costruzione e/o di rifacimento. Höfler (2010, p.118) scrive che questo volume è stato costruito intorno al 1463-1465.

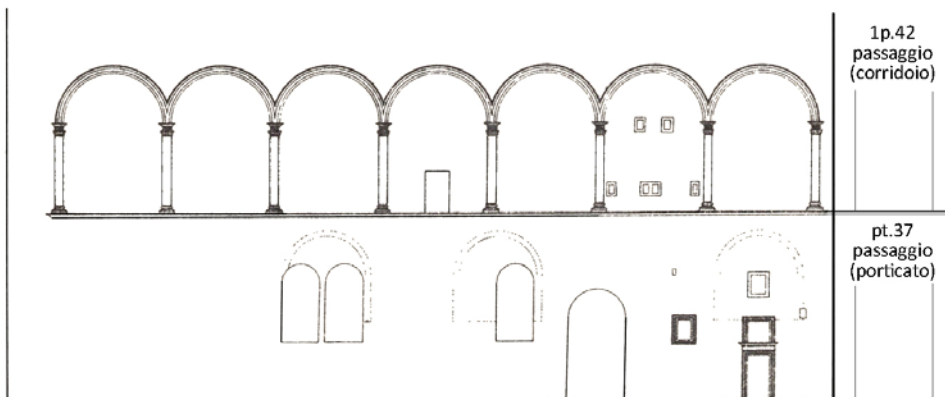
170 Cortile destinato ad accogliere il mausoleo dei Montefeltro.

171 Rotondi (1950, figura a p.302). La base di questi grandi archi ci fanno supporre un mezzanino che giustifica la scala chiocciola (interrotta) riportata dalla Fontebuoni (1985).

172 Rotondi (1950, p.306).

173 Ivi (p.302).

174 Il Baldi (1724, p.69) scrive: «fu disegno di cinger tutta la fabbrica di merli a guisa di Castello, e ciò per accompagnar il fornimento della fabbrica vecchia, la quale in luogo di tetto aveva merli di castello». I merli di queste facciate (sul cortile del Pasquino) hanno una quota, alla sommità, di 1,80 m più bassa rispetto a quelli, dello stesso palazzetto (Residenza.1), posti nella facciata su piazza Rinascimento e poca attenzione è stata rivolta alle pareti *stonacate* per cercare di capire cosa abbia determinato questa differenza.



**III 2.24** Parete meridionale del *Palazzo* sul cortile del Pasquino (in parte da Rotondi 1950).

Erano già edificate le stanze pt.34-35-36 con sopra le stanze 1p.29-30-31 e non si hanno indicazioni (sembra che a tal proposito non siano stati fatti particolari approfondimenti) se sopra dette strutture vi fossero dei merli che comunque erano presenti<sup>175</sup> nella struttura della Residenza.1 che confina con il cortile del Pasquino. Questi merli del lato occidentale della Residenza.1 risultano avere una quota di più bassa di 1,8 metri rispetto a quelli del lato orientale; sarebbe opportuno indagare questa differenza di quota attraverso lo studio dello sviluppo della scala (che doveva servire i vari livelli) e con l'individuazione delle tracce dei merli stessi, ora coperte dall'intonaco.

Completata la costruzione della parete meridionale<sup>176</sup> con sopra i merli, è stato realizzato il piano secondo<sup>177</sup> che interessa, oltre l'appartamento della Jole, tutte le stanze di questo palazzetto. Questo nuovo volume fatto costruire, secondo il Baldi, da Federico III e poi condotto a perfezione da Guidobaldo II, comprende, secondo Dante Bernini,<sup>178</sup> dieci stanze, sei delle quali presentano una volta in muratura con caratteristiche strutturali uguali a quelle dei piani inferiori. Inoltre, nelle stanze del 2p.21-22-23 si sono rinvenute porte e finestre tamponate, segno che queste sale si affacciavano su spazi sistemati a terrazza.<sup>179</sup>

175 Vedi rilievi da Polichetti 1985.

176 Il Rotondi (1950, p.302) attribuisce la costruzione a Francesco di Giorgio Martini; considerando le date ciò risulta, però, improbabile.

177 Vedere lettera di Baccio Pontelli del 18-06-1481 che accompagna la trasmissione a Lorenzo de' Medici del rilievo del Palazzo che risulta di 5 piani (Gaye 1839, pp.274 e 277).

178 Bernini (1980, pp.11 e 14).

179 Si ritiene che i volumi 2p.17-21-22 siano stati edificati da Federico III e che, da queste stanze, fosse

Quasi certamente questo *portare a perfezione* ha comportato anche la edificazione dei *terrazzi*<sup>180</sup> e l'inglobamento nella muratura di tutti i merli sul cortile del Pasquino; questa edificazione ha, di fatto, declassificato le stanze della stecca est-ovest (2p.17-21-22) che sono rimaste senza finestre.

### Palazzo occidentale - Residenza.3 dei Montefeltro

Nel palazzo occidentale c'è l'appartamento del Duca che il Baldi definisce

realissimo (ed) è quello dove alloggiano ordinariamente i Principi. Parte "principalissima di questo è la sala maggiore dalla quale s'entra in un salottino lungo quanta è larga la sala aggiuntavi la larghezza delle sopralogge: la larghezza per la metà di tutta la larghezza, di maniera, che viene ad essere di due quadri.[...] Da questo salottino per due porte molto adornate s'entra nell'appartamento, cioè nelle camere più intime dell'alloggiamento del Principe<sup>181</sup>.

Al primo piano seminterrato e a quelli superiori, la planimetria dell'edificio è data da un triangolo, che ai vertici della ipotenusa ha i torricini e da un quadrilatero; assieme costituiscono, per sommi capi, il blocco dell'appartamento occidentale o Residenza.3.

Questa parte del Palazzo, fu la dimora di Antonio, che la edificò, Guidantonio e Oddantonio.

[...] si sviluppa su due piani (oltre i semi interrati), era provvisto di un portico ("transanna") prospiciente la piazza maggiore, che al primo piano – accanto alla residenza della contessa Agnesina, vedova di Antonio da Montefeltro - vi era una "cappella" ed uno "studiolo"; un cortile "antico" cioè appartenente ad una costruzione precedente, confinava con alcune stanze dell'edificio prospicienti la piazza.<sup>182</sup>

In un documento del 17 dicembre 1417, è scritto «che la attuale residenza del signor Guidantonio fu, una volta, la residenza del conte Antonio».<sup>183</sup> Esaminando il Palazzo nei suoi vari livelli si ha al secondo seminterrato, su una struttura preesistente testimoniata dallo scivolo dei rifiuti solidi di una stalla, viene edificata una nuova residenza che, come prima cosa, si assicura l'approvvigio-

possibile accedere al terrazzo 2p.9. Questa edificazione è avvenuta in assenza sia del Laurana sia del Martini e pur non avendo certezza, è probabile che la sopraelevazione sia stata fatta murando i merli che dovevano affacciarsi sul cortile del Pasquino. Si noti che nella stanza 2p.21 sono visibili delle *colonne murate* delle quali sarebbe opportuno definire il periodo di costruzione e le funzioni.

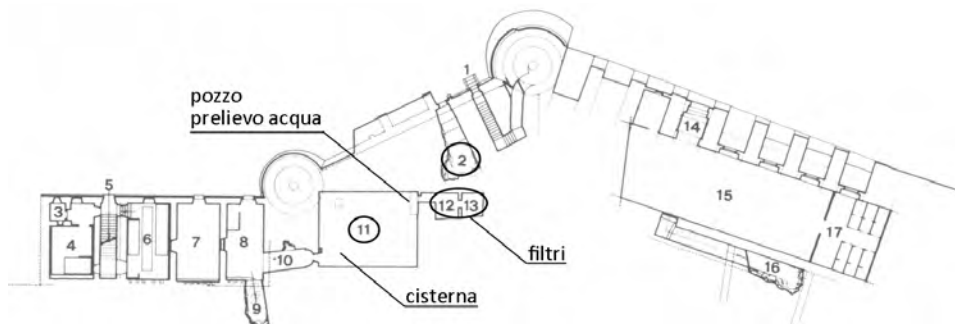
180 I terrazzi (con merli) nel lato est ed in quello settentrionale del cortile del Pasquino.

181 Baldi (1724, p.54).

182 Edificati in precedenza rispetto al Palazzo di Federico; vedi Giannatiempo (2001).

183 ASU, quadra di Porta Nuova 11, 1417-1418, ff.12r-v (I/33).

namento idrico con la costruzione di una cisterna<sup>184</sup> la cui acqua, prima di essere accumulata, passava attraverso filtri ancora oggi visibili. Tale acqua proveniva da una *sorgente* alla base delle vecchie mura<sup>185</sup> e veniva condotta attraverso un tubo di terracotta di cui rimane traccia nel muro del primo seminterrato<sup>186</sup>.



**III 2.25** Pianta secondo seminterrato, ex dimora di Antonio/Guidantonio, i numeri cerchiati indicano elementi trattati nel presente capitolo.

Al primo seminterrato vi era, in un primo tempo, un cortile (1s17) posto sopra la cisterna; nella planimetria della fig. III 2.27 si sono messe in evidenza le mura di cinta con la porta Nuova; poi, verso nord, si ha una struttura di sostegno alta circa otto metri che, in corrispondenza della rampa, ha la base coperta dal terreno della rampa stessa.

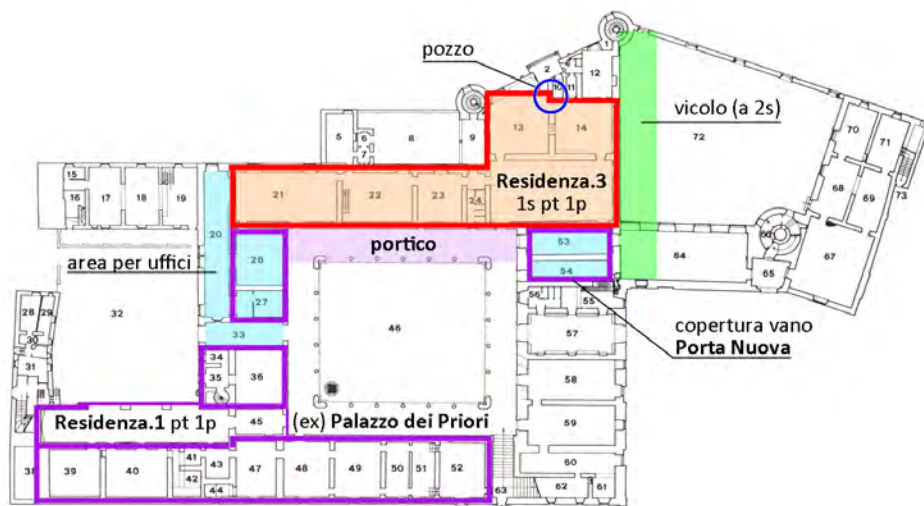
184 Polichetti (1985, p.150) scrive che «la posizione di tale cisterna, pressoché baricentrica rispetto al blocco verticale della residenza, sta anch'essa a testimoniare la originaria contestualità progettuale e realizzativa di strutture e funzioni».

185 Guidi (1985, tav.18) riporta lo schema del sistema di approvvigionamento idrico.

186 Polichetti (1985, p.144).

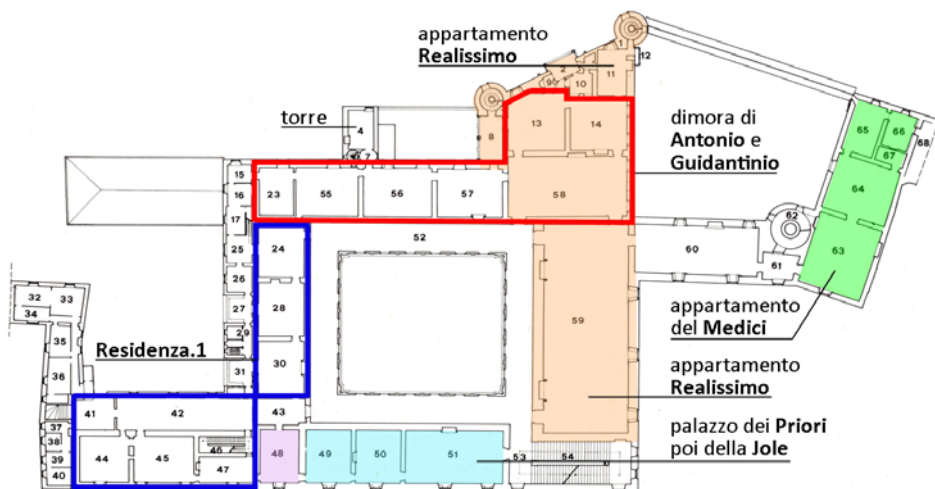


III 2.26 Pianta primo seminterrato, ex dimora di Antonio/Guidantonio con indicato il pozzo di alimentazione dei piani superiori e la porta nuova di tipo interrato.



III 2.27 Pianta piano terra, ex dimora di Antonio/Guidantonio con indicata la Serra ed il palazzo dei Priori.





III 2.28 Pianta primo piano, ex dimora Antonio/Guidantonio.

La Porta Nuova (inglobata in questa residenza) è stata indicata seguendo le indicazioni che Franco Negrone riporta nella tavola I del *Duomo di Urbino*.<sup>187</sup> Questa struttura (del tipo interrato) fu probabilmente *dismissa* con la costruzione del muro a speroni; poi, con la costruzione della dimora oggetto di questa analisi viene usata la volta della porta interrata<sup>188</sup> per superare lo spazio vuoto fra il muro (che confina con la piazza) e il fabbricato. Questa volta a botte dava continuità fra il piano della piazza Grande e il piano terreno del palazzetto.

Il piano superiore, come indicato nella ricostruzione III 2.29, fu la residenza della contessa Agnesina vedova del conte Antonio. Si ritiene che il conte Antonio, rientrando in Urbino nel 1375, abbia fatto edificare questo palazzetto che dalla piazza Grande si allunga, verso ponente. Questo nuovo volume comportò la demolizione della stalla meridionale e di una parte del muro a speroni. Venne costruita una cisterna per l'acqua potabile alimentata<sup>189</sup> da una sorgente autonoma, e questa acqua veniva distribuita ai piani soprastanti attraverso un *pozzo*<sup>190</sup> del quale vi è traccia nell'angolo nord-occidentale della cisterna stessa. Sopra la cisterna vi era un cortile che corrobora l'esistenza della loggia a vetri indicata

<sup>187</sup> Negrone (1993).

<sup>188</sup> La traccia d'imposta della volta è ancora oggi visibile come indicato (anche) da Polichetti (1985, p.144).

<sup>189</sup> Guidi (1985, pp.627 e 635).

<sup>190</sup> Queste strutture, che alimentano i vari piani, sono presenti in tutte le parti del Palazzo fatta eccezione per l'appartamento della Jole e ciò conferma che l'edificio fosse destinato a funzioni amministrative e che l'acqua fosse disponibile solamente al piano terra, nell'attuale pozzo del cortile d'Onore.

in diversi scritti<sup>191</sup> che si ritiene non possa avere la vetrata a nord e neppure a nord-ovest.<sup>192</sup> Si ritiene poi che a questi ambienti ne siano stati aggiunti altri (definendo il lato ovest del cortile d'Onore) usati, al piano terra, per svolgere funzioni amministrative.

Altra cosa da tener presente è che i tre piani di questo palazzetto dovevano avere un collegamento verticale (un vano scala) che, prendendo spunto dalla struttura della porta Nuova (esistente almeno fino al 1300 circa) si sviluppava nella stanza 1s.20 e stanze superiori. Proprio questo indispensabile collegamento verticale, che poi viene sostituito dai torricini, ha fatto ritardare la sistemazione di queste stanze, come indicato da molti autori nella storia delle rifiniture del Palazzo.<sup>193</sup>

I Montefeltro, con l'acquisizione nel 1392<sup>194</sup> del palazzo dei Priori e della sua disponibilità di acqua potabile, disponendo anche della Serra e del Castellare, *abbozzano* l'assetto generale dell'edificio, definiscono questo appartamento edificando il cortile e dando al palazzetto un nuovo e diverso approvvigionamento idrico (legato all'acqua del palazzo dei Priori); molto probabilmente viene mantenuto (almeno fino al piano terra compreso) il *vicolo* che oggi coincide con i n.n. pt.9 e pt.24 (che manterrà la sua funzione anche dopo la costruzione del torricino).

Si giunge, così, alla definizione di questa dimora dove il 3 giugno 1443 viene rogato l'atto di fidanzamento del giovane Oddantonio,<sup>195</sup> che nel 1444, già duca, sistema alcuni locali.<sup>196</sup>

Nel 1464, presente a Urbino Leon Battista Alberti, iniziano i lavori in questa porzione di Palazzo come indicato dal Baldi. Nel 1467, i lavori erano certamente in piena esecuzione se il Laurana (dopo aver elaborato il progetto in forma di modello nel 1466) conclude un lodo arbitrale con Jacopo di Giorgio da Como per volte a lunette, piancito rustico, volte a botte e a crociera, scale dei torricini.

Nell'anno 1467, anche i torricini erano abbozzati e costruiti nell'elevazione della facciata fino alla ripresa che si nota all'altezza delle prime finestre, quando da filari di mattoni di testa si passa a filari di mattoni alternativamente di testa e di piano<sup>197</sup>.

---

191 Höfler (2010, p.65).

192 Questa ricostruzione è stata *indicata* dai particolari costruttivi evidenziati, il tutto poi, viene inequivocabilmente confermato da Giannatiempo (1985).

193 Salmi (1945, p.13, fig.2) riportata nel presente libro nella fig. III 1.17; Rotondi (1950, pp.207 e 229); Höfler (2010, p.12).

194 Negroni (1993, p.28).

195 ASM (Archivio di Stato di Modena) Famiglie principesche, «in quadam camera superiori dictarum domorum sita supra cameram a struciis residentie nove ipsius illustris domini» (in appendice citazione I/73).

196 In appendice citazioni I/81 e I/82.

197 Marchini (1958, p.52).

Oltre questo limite riteniamo, come afferma Giuseppe Marchini, «si manifesti il marchio della visione geniale del Laurana nonostante le rime obbligate date dai lavori iniziati.»<sup>198</sup>

Con la realizzazione delle stanze dietro ai torricini e dei nuovi collegamenti verticali, si è proceduto alla demolizione del (presunto) vano scala con la sistemazione della stanza 1s.20 e di quelle soprastanti.

Dal torricino viene *spiccato* l'arco<sup>199</sup> e, da questo, ha inizio il muro che giunge fino alla cantonata davanti alla chiesa di San Domenico<sup>200</sup> e delimita (anche) l'appartamento occidentale; questo muro, con quello parallelo posto a nord che *ingloba* (con foderà) il muro della Serra, crea un passaggio che dal piano del cortile d'Onore scende alla quota del primo semi interrato senza sfociare a valle, come indica il *pozzetto di caduta* posto nella fogna originaria che l'ing. Guidi riporta nella tavola 18 del *sistema idrico e fognario* del Palazzo.

Per la costruzione di questo passaggio si dovette riportare del terreno alla base del muro di sostegno e per fare ciò venne costruito il muro di contenimento (forse nel 1472) riportato nella figura III 2.27. Queste nuove strutture comportano la demolizione della volta che collegava il palazzetto alla piazza e sono la base indispensabile per collegare la Serra ed il Castellare al Palazzo.

Come già specificato, il muro in linea che dal torricino giunge nella cantonata sud ovest di fronte a San Domenico definisce il lato settentrionale del cortile d'Onore. La costruzione comprendente la biblioteca, la scala d'onore e la sala del Trono occupa una parte della piazza Grande e definisce la facciata del Palazzo, compreso l'ingresso, che poi diverrà la facciata ad ali.

La facciata ad ali, come tutto il palazzo,<sup>201</sup> terminava con merli ghibellini con il vano della sala del Trono coperto a tetto, poi «quando si fece sporgere in fuori la ventaglia del tetto; perciocché siccome appare dalla merlatura i vani della quale furono rimurati»<sup>202</sup>

Reputiamo che ciò sia avvenuto dopo la partenza del Laurana e la *necessità* del tetto con la ventaglia<sup>203</sup> nella facciata dell'ingresso è stata rafforzata dai volu-

---

198 Ivi (p.52).

199 Guidi (1985, p.459).

200 Rotondi (1955, p.94).

201 Baldi (1724, p.69) «[...] su disegno di cinger tutta la fabbrica di merli a guisa di Castello, e ciò per accompagnar il fornimento della fabbrica vecchia, la quale in luogo di tetto aveva merli di questa sorte».

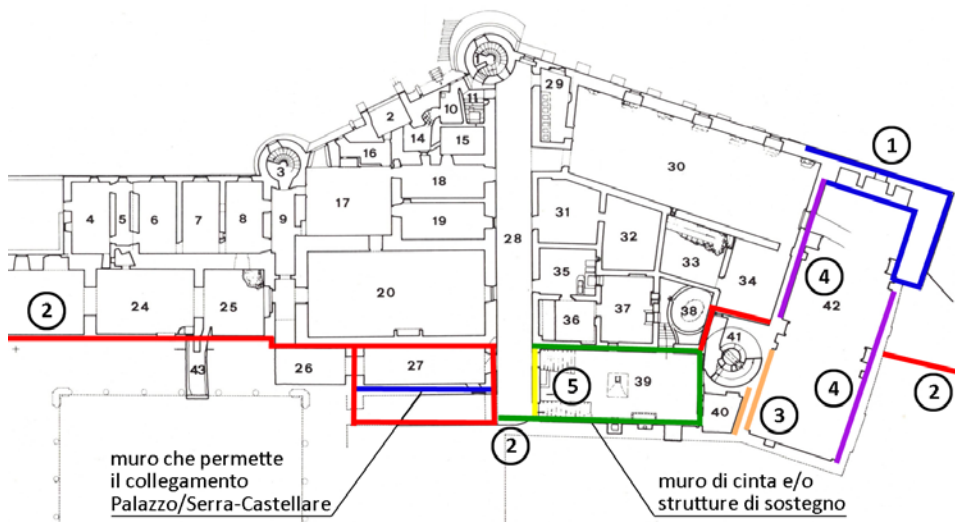
202 Ivi (p.69).

203 «Circa, poi, l'ornamento del tetto, che è quasi come una corona che rifinisce l'intera facciata, è da sapere, [...] che si sporgono in fuori alcuni modiglioni di legno intagliati tra i quali a foggia di soffitta rimane un quadro, che cinto di cornici lascia il luogo ad un grandissimo rosone, il quale accompagnandosi con altri ornamenti, fa molto bella vista».

mi del secondo piano (a partire dalla sala del Trono) che dalla facciata orientale proseguono nell'asta est-ovest fra il cortile d'Onore a quello del Pasquino che, comunque, nel 1481 erano sostanzialmente ultimati.

### Castellare

Per cercare di ricostruire la storia di questa parte di Palazzo si riportano nella planimetria III 2.30 tutti i dati cui disponiamo.



**III 2.29** Pianta primo seminterrato con evidenziato: 1) muratura vecchia torre; 2) tratto mura romane e/o medioevali; 3) fondazione di un manufatto al piano della piazza; 4) tratto con l'accostamento di due distinti muri; 5) tratto con doppio muro per costruzione volta della rampa.

Sotto la parte occidentale della stalla, vi è la parte terminale del muro a speroni (vedi tav. III 2.11) la cui costruzione ha comportato la parziale demolizione di una torre preesistente testimoniata dal notevole spessore della muratura (messa in evidenza con il n.1) e, nel piano superiore, dai resti di volta cui si dirà in seguito. Certamente, questa struttura era collegata, per motivi difensivi, con il muro di cinta che viene evidenziato con il n.2. Il collegamento fra le due strutture non poteva, comunque, coincidere con il tratto messo in evidenza con il n.3 perché su questo tratto, di poco sotto la quota della piazza Grande, vi sono delle tracce di fondazioni che testimoniano l'esistenza di un edificio, come evidenziato nelle foto che seguono:



**III 2.30** Tracce fondazioni (intonacate) nella parete SE (in alto) della 1s.42.



**III 2.31** Tracce di fondazione nella parete NE (in alto) della 1s.40.

Le fondazioni mostrate sono certamente di un edificio ubicato nel *poggio* all'interno delle mura che non poteva essere agganciato alla serra (1s.40) che ha fondazioni a quota molto più bassa, e, di conseguenza, si è obbligati a pensare a una *casupola* o a una torre<sup>204</sup> con una base minima come quella della stanza pt.67, abbattuta (assieme alle mura di cinta per avere uno sbancamento aperto) per realizzare, al piano sottostante, una parte della stalla detta del Castellare.

---

<sup>204</sup> Al piano terra c'era solamente una costruzione individuata nella pt.67 (posta sulla crociera est della stalla) i cui peducci indicano che è stata ristrutturata intorno al 1460 assieme alla stanza adiacente del primo seminterrato 1s.39.



Si noti anche che

le strutture murarie della stalla in mattoni pieni risultano costituite, sia sulla facciata verso il giardino pensile sia su quella che guarda verso il Duomo, dall'accostamento di due distinti paramenti murari (evidenza n.4) di cui quello esterno rappresenta l'elemento originario.<sup>205</sup>

Su questo raddoppio dello spessore murario, che si è reso necessario per effettuare la sopraelevazione e la completa ristrutturazione di tutto il volume, sarebbe opportuno indagare meglio per comprendere, per esempio, come e perché vi fu il *riuso* di elementi *romani* anche sulla fodera interna che certamente viene realizzata diversi anni dopo la demolizione delle mura.

Per trovare elementi che confermino la cronologia della costruzione si noti che la volta della stalla è a crociera, dunque in discontinuità con la parte soprapstante<sup>206</sup>; la volta della stanza pt.70 è a botte e le lunette sono riportate con raccordi in muratura; la stanza pt.68 ha la volta a sesto acuto, quella adiacente (pt.69) è a vela non lunettata mentre quella prospiciente la piazza è lunettata. Prestando attenzione anche al fatto che pure i piani soprapstanti sono stati costruiti in discontinuità con quello sotto la piazza, poichè non c'è corrispondenza fra le strutture portanti verticali.<sup>207</sup>

La scuderia, come tutto il Castellare, ha il pavimento a una quota diversa rispetto agli altri pavimenti; ha una alimentazione *autonoma* di acqua con un autonomo sistema di *fuori uscita* di acque nere e rifiuti solidi.

Alcuni studiosi<sup>208</sup>, prima della aggregazione al Palazzo, le danno una estensione limitata entro le mura;<sup>209</sup> altri,<sup>210</sup> fin dall'inizio, le assegnano uno sviluppo planimetrico che coincide con quello attuale. Personalmente considero veritiera questa seconda ipotesi soltanto dopo l'inizio della costruzione della Residenza.3, con la necessità di recuperare le poste di cavalli che la nuova costruzione ha demolito. In pratica, la costruzione della Residenza.3 ha comportato la demolizione della stalla meridionale che aveva il muro a speroni.

I volumi costruiti sopra la stalla erano serviti dai ballatoi della *scala della Serra e/o del Castellare* già esistente, quella che poi Francesco di Giorgio trasformò in rampa elicoidale con, in cima, il serbatoio d'acqua per alimentare la fontana

---

205 Guidi (1985, p.573).

206 Ivi (p.573).

207 Ivi (p.599).

208 Negroni (1993).

209 Oggi questa affermazione non è più discutibile, perché le tracce di fondazione documentate dimostrano l'esistenza di un manufatto a monte delle mura di cinta e alla stessa quota della piazza Grande.

210 Höfler (2010); Serra (1932); Rotondi (1950); Londei (1991).



del giardino pensile che testimonia, al momento della sua costruzione, la presenza del secondo piano in precedenza attribuito erroneamente a Guidobaldo II.<sup>211</sup> Con la costruzione del Duomo iniziata nel 1476,<sup>212</sup> si collegato il Castellare alla Chiesa, poi venne realizzato il passaggio di comunicazione fra i due appartamenti ducali<sup>213</sup> che si ritiene servisse anche e soprattutto per collegare il torricino nord del Palazzo al Duomo.

Intorno al 1477, l'appartamento al primo piano fu sistemato e, a partire dal 1488, molto probabilmente fu residenza della Duchessa Elisabetta Gonzaga, moglie di Guidobaldo I.

Tra 1506 e 1512, nel Castellare vennero accolti Giuliano e Giovanni dei Medici<sup>214</sup> e da allora le stanze del piano nobile presero il nome di *Appartamento del Magnifico*.<sup>215</sup>

### **Serra o giardino d'inverno.**

Questa costruzione occupa lo spazio della stanza 1s.39 (lavanderia) al quale va aggiunto lo spazio 1s.40. Qui terminava con la cantonata già messa in evidenza dal Budinich (fig. III 1.10 e foto III 2.35) e a ciò si deve aggiungere il collegamento verticale che, oltre a servire l'edificio, inglobava anche il *collegamento* con la stalla posta nel secondo seminterrato.

La muratura con fodera (doppia muratura) della parete meridionale, evidenziata nella planimetria precedente (evidenza 5, fig. III 2.30) e nelle foto III 3.36, testimonia l'esistenza di questa stanza prima della realizzazione della rampa (1s.28) che mette in comunicazione il piano seminterrato con il cortile d'onore e ciò ha comportato l'interramento degli accessi come confermato dalla foto III 2.33.

---

211 Credo che lo studio dettagliato della rampa possa certificare, in questa parte del palazzo, la presenza del secondo piano.

212 Pugliese (1985, p.579).

213 Ivi (p.579) attribuisce il camminamento pensile a Bartolomeo Genga o al padre Girolamo.

214 Su invito della duchessa Elisabetta Gonzaga, moglie di Guidobaldo I.

215 Baldi (1724, p.46).



**III 2.32** *Lavanderia* (1s.39) con rampe per l'accesso (foto Bastianelli).



**III 2.33** Fodera muro esterno *lavanderia* (1s.39), (foto Bastianelli).





III 2.34 Facciata Castellare su piazza Duca Federico, cantonata.

Nella facciata su piazza Duca Federico del piano terreno e del primo piano, dove questa cambia direzione (indicata con freccia nella fig. III 2.30) è visibile la cantonata che in altezza si sviluppa per circa quattro metri e ciò dimostra, come già detto, che questa parte di edificio (dal muro con fodera fino a questa cantonata) certamente è stata edificata prima della parte pt.67 del Castellare.

Per fare qualche considerazione, si riporta ciò che il Budinich scrive:

La parte più antica, cioè l'abitazione originaria dei Montefeltro dev'essere stata, come ritiene anche lo Schmarsow, quella prossima al Duomo, e difatti ho potuto trovarla la al posto segnato con B<sup>216</sup> nell'unita pianta, incorporato nel muro della facciata, uno spigolo a mattoni a faccia vista, alternati da pezzi riquadrati di pietra lavorata. Lo spigolo va fino all'altezza di parapetti delle finestre del I° piano ed essendo volto verso il Duomo dimostra chiaramente, anzitutto che l'ala vecchia del palazzo terminava colà. Questo spigolo sarà, con ogni probabilità, stato continuato originariamente anche più in alto delle finestre attuali del I° piano, ma all'epoca della costruzione definitiva del palazzo sarà stato demolito nella parte superiore, affinché, in conformità alle leggi della buona costruzione, ci fosse un miglior collegamento fra il muro vecchio a sinistra dello spigolo ed il tratto nuovo a destra del medesimo.<sup>217</sup>

L'affermazione sopra riportata tiene conto di dati oggettivi (spigolo e/o cantonata) che non possono essere smentiti neppure quando il Baldi afferma che

vi è poi un'altra parte del Palazzo pure antica, e nobilmente fabbricata, la quale è quella, che è più vicina alla Chiesa Cattedrale: in questa abitò il magnifico Giuliano de' Medici.<sup>218</sup>

Tenendo conto dei dati indiscutibili e trascurando per ora l'accertamento del periodo di costruzione di questo angolo, per ipotizzare la sequenza di costruzione di questi manufatti, facciamo nuovamente riferimento al Baldi che al Cap. XI scrive:

dicono che quando l'architetto ebbe alzata la facciata dell'appartamento Reale, che guarda verso il Duomo, non rimase soddisfatto in vedere che fra detta facciata e le stanze che poi si dissero del Magnifico, restasse una piazza, la quale non fosse del tutto piana, ma andasse a precipitarsi verso la parte bassa della costa, che pende, onde per fuggire la detta bruttezza, prima tirò una muraglia di conveniente altezza, con la quale riquadrò la piazza, e congiunse la facciata dell'appartamento principale con quello delle stanze del Magnifico, e detta muraglia aprì con alcuni finestrini, da'

---

216 Il Budinich evidenzia questa cantonata con la lettera B che viene riportata nella pianta del piano terra del rilievo che esegue; questa indicazione viene riportata nella figura III 2.34.

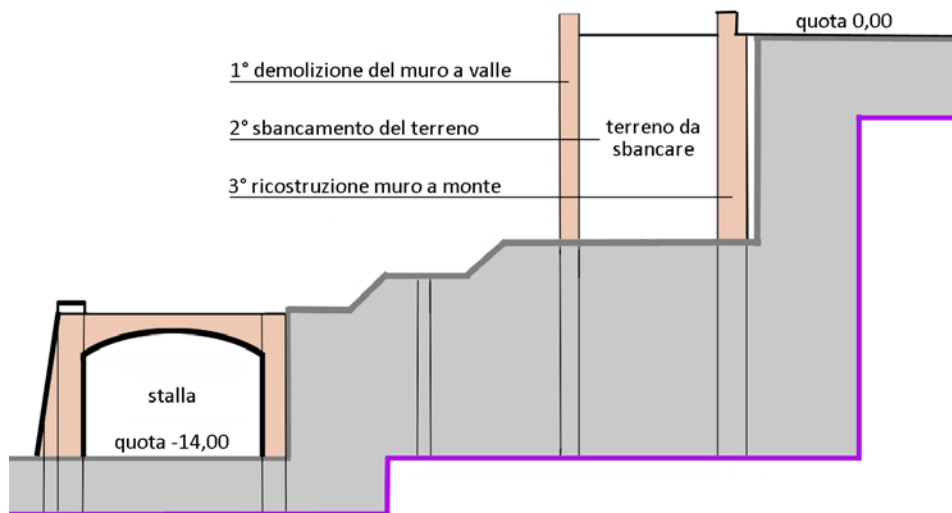
217 Budinich (1904, p.12). La «qualità di questo angolo, ora immurato, dimostra che questo edificio è di epoca precedente a quella del Duca Federico, essendo noto che a Urbino tale sistema di costruzione caratterizza l'epoca gotica».

218 Baldi (1724, p.46).

i quali si poteva vedere il pender della costa , la campagna ed il Cielo aperto di verso ponente. Fatto questo non rimase contento, parendogli che non si fosse ancora rimediato alla bruttezza, che faceva il vedere da quella parte lo scavo della costa; ode serrati i finestroni, pensò di congiungere i detti due appartamenti con una loggia al primo piano, ed una sala al secondo, e così fece, alzando tutta la fabbrica da quella parte al medesimo pari con la fabbrica principale. Fatto questo s'accorse d'aver rimediato all'offesa della vista da parte della piazza, ma non di quella di coloro che si affacciavano alle finestre del palazzo verso quella parte. Aprendosi dunque dall'una cosa nell'altra la strada a cose migliori, deliberò di fare in quel sito un giardino pensile, o in aria come noi diciamo.<sup>219</sup>

Tutto ciò corrobora l'ipotesi che fossero già completati l'appartamento Reale e quello del Magnifico (che si ritiene costruito solo nel 1° seminterrato-stalla Castellare) e fra questi, prima fu eretto un muro che riquadrò la piazza, poi quella che, su due piani, chiamiamo Serra o Giardino d'inverno (pt.64-parte e pt.65) dove c'è ancora il cantone già segnalato; questo implica che l'area occupata dalla stanza pt.67, al momento della costruzione della serra, non era edificata e, se prima c'era stata qualche costruzione, era stata demolita.

Ad ogni modo è certo che la procedura d'esecuzione della Serra (come quella della stalla del Castellare) è avvenuta come riportato nello schema che segue:



**III 2.35** sezione stalla settentrionale-piazza (in corrispondenza della lavanderia/serra e del (futuro) giardino pensile).

<sup>219</sup> Baldi (1724, p.60).



Fra l'appartamento occidentale e la stalla del Castellare certamente c'era uno spazio libero con, a valle, la stalla settentrionale e, a monte, la piazza con al centro le mura urliche. Se il muro di cinta sorgeva al limite della piazza, la Serra sarebbe stata costruita in adiacenza a questo (che aveva funzione di struttura di sostegno); se il muro fosse stato a valle della parte piana della piazza, dopo la scarpata, ci sarebbe stata la necessità di demolirlo, sbancare il terreno retrostante e costruire la struttura di sostegno che coincide (come sembra) con il lato orientale del vano 1s.39.

Dopo la Serra sono stati realizzati i locali sopra la scuderia, serviti molto probabilmente dal *collegamento verticale* della Serra che, poi, è stato sostituito dalla rampa, ipotesi dimostrata dalla porta tamponata riportata nei rilievi del piano primo del Castellare; in seguito, con il completamento del Palazzo, è stata realizzata la rampa elicoidale che ha comportato una diversa distribuzione dei pianerottoli per cui si è dovuto cambiare la posizione della porta d'ingresso. La realizzazione della rampa con alcuni vani adiacenti (neviera ecc.) ha comportato dei rifacimenti della volta di questa stanza, riscontrabili nelle riprese della volta che si notano nella foto III 2.37 che segue.



**III 2.36** volta della stanza 1s.39 dove sono evidenti le riprese della muratura.



Un'ulteriore trasformazione è avvenuta, prima della costruzione della rampa elicoidale, con la realizzazione del collegamento fra il palazzo e il castellare; va comunque notato che tutto l'edificio (definito nel seminterrato lavanderia e tintoria per la presenza di venute di acqua e per i filamenti di cotone e di colore trovati nel sistema idrico) prima di questi lavori, eseguiti dal Laurana, non aveva alcun collegamento, fisico e di funzione, con il resto del Palazzo. In conclusione, crediamo di poter affermare con certezza che la via 1s.28 fosse in piano e conducesse, da una parte, alla stanza 1s.39 e, dall'altra, alla quota della *porta interrata* che poi, in qualche modo, era collegata con il piano terra. Questa situazione venne modificata demolendo la volta della *porta interrata* e costruendo il muro di contenimento (III 2.27) che ha permesso la realizzazione della rampa (1s.28) che ha sostituito il collegamento verticale esistente (non ben definito). Questo muro ha permesso anche il collegamento del Palazzo con la Serra e il Castellare. Tale collegamento poggia sul muro citato, la cui posizione era (è) vincolata dalla Serra già edificata, cosicché la porta di collegamento, come dimostrato dalla foto che segue, non poteva essere spostata più a valle.



**III 2.37** Porta che collega il Palazzo con la Serra (stanze pt.53 con pt.64), (foto Bastianelli).

### Palazzo dei Priori poi della Jole

Il volume che distingue il Palazzetto della Jole, nella facciata orientale, è compreso fra la quarta e la settima delle finestre a bifora; è un volume che deriva da una costruzione preesistente senza piano seminterrato. Non ben definito sul lato ovest, era stato dapprima la sede dei Priori con gli uffici amministrativi al piano terreno<sup>220</sup> e successivamente un'abitazione congiunta alla Residenza.<sup>1221</sup> dalla quale, almeno fino al 1392,<sup>222</sup> era stata divisa dal vicolo e/o passaggio in corrispondenza all'ottavo asse della finestra della facciata orientale come indicato nella foto III 2.18 (st.1p.47) e nella illustrazione che segue.



III 2.38 Palazzo Ducale: facciata orientale (da Budinich 1904).

Con la trasformazione del palazzo dei Priori nel palazzetto della Jole, si ha la realizzazione di una nuova e unica dimora che al piano terra

non essendo cavato il monte sotto le stanze antiche, le quali dicemmo esser rivolte a levante, non vi si costituì appartamento, ma si divise in alcune camere co' i suoi servizi, per alloggiamento dei gentiluomini, ancor che queste ancora, se bene non sono sopra il vano di stanze inferiori, non siano però molto umide, essendo assai asciutta la natura del tufo di quel monte.<sup>223</sup>

220 Negroni (1993, p.24) riporta che il palazzetto dei Priori fu rinnovato nell'anno 1293.

221 Höfler (2010, p.62) scrive: «Le fonti più antiche, fino al primo periodo di governo del conte Giudantonio (1404) indicano l'antico palazzo dei Montefeltro come una costruzione a due piani collocata su un terreno rettangolare e con l'atrio d'ingresso al piano terreno, la sala grande soprastante e le altre stanze con la cancelleria e gli appartamenti del Conte al piano terreno, infine anche con un portico sul davanti e un cortile interno nel retro, era in grado di funzionare perfettamente». Si ritiene che la costruzione senza semi interrato possa essere solamene il palazzo della Jole del quale ci dà una descrizione puntuale.

222 Nel 1392 il conte Antonio riuscì a far suo il palazzo dei Priori, nel 1435 si ha la certezza che gli edifici della corte dei Montefeltro vennero ristrutturati (acquisto mattoni e coppi).

223 Baldi (1724, p.54).

Al primo piano si ha *lo appartamento davanti a San Domenico* che dovrebbe essere stata la prima residenza di Federico da Montefeltro e di Battista Sforza;<sup>224</sup> dopo la morte di quest'ultima, il Duca si trasferisce nell'appartamento dietro i torrioni lasciando queste stanze alle figlie.

Guardando le piante generali, risulta, stando a Pietro Zampetti, che la stanza dipinta con uomini d'arme ed eroi identificata nella *camera picta* (1p.50) era utilizzata come camera delle udienze; qui, il 28-11-1467, si incontrarono Luciano Laurana e mastro Iacomo da Como.<sup>225</sup>

Le stanze al secondo piano sono state fatte costruire da Federico III e, secondo il Baldi, furono poi condotte a perfezione da Guidobaldo II.

Dante Bernini<sup>226</sup> scrive che i lavori erano stati portati a buon punto dagli antichi Signori perché sei delle dieci stanze (comprese quelle sul lato meridionale) presentano una volta in muratura con caratteristiche strutturali uguali a quelle dei piani inferiori.<sup>227</sup>

---

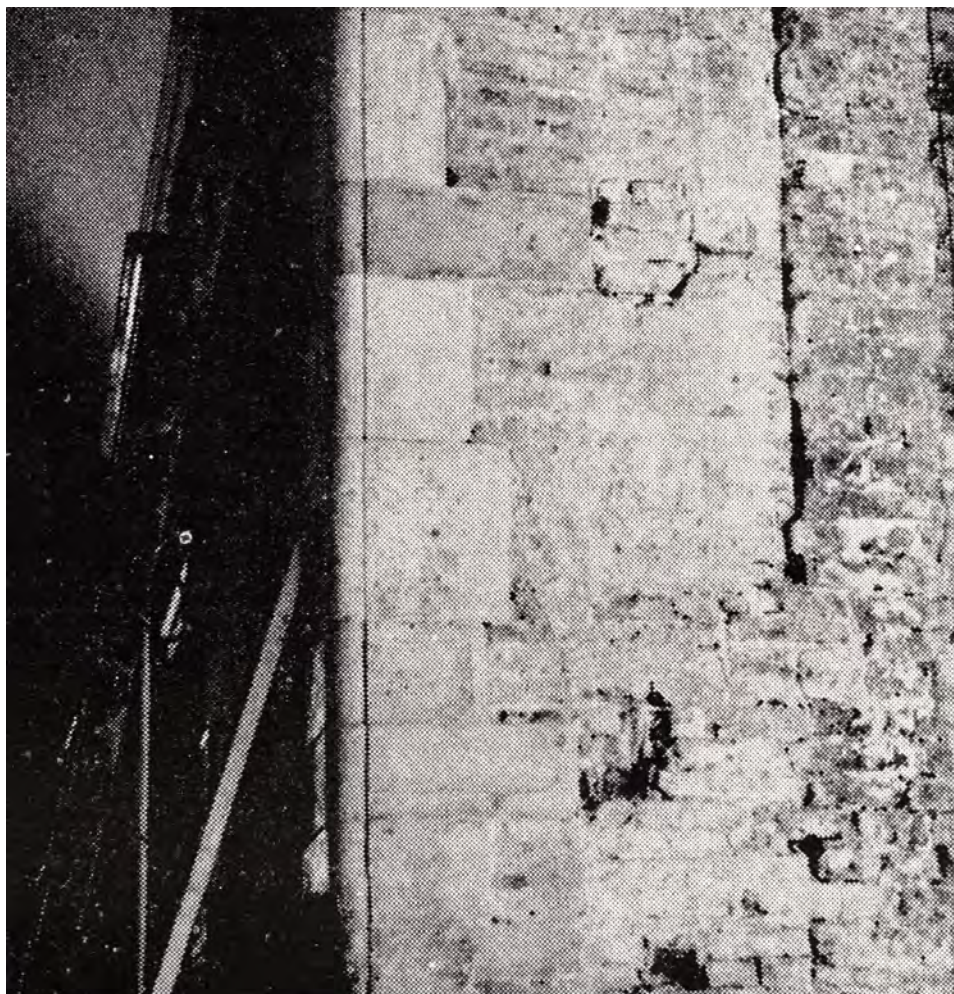
224 Alcuni sostengono che la sistemazione dell'intero palazzo della Jole sia iniziata nel 1457 quando la compagnia di Agostino di Duccio, che lavorava a Rimini, si sciolse e alcuni di questi maestri si spostarono a Urbino.

225 Archivio di Stato in Firenze, Cl.I. Div. A. F. a IV, Zampetti (1982, p.37).

226 Bernini (1980, pp.11 e 14).

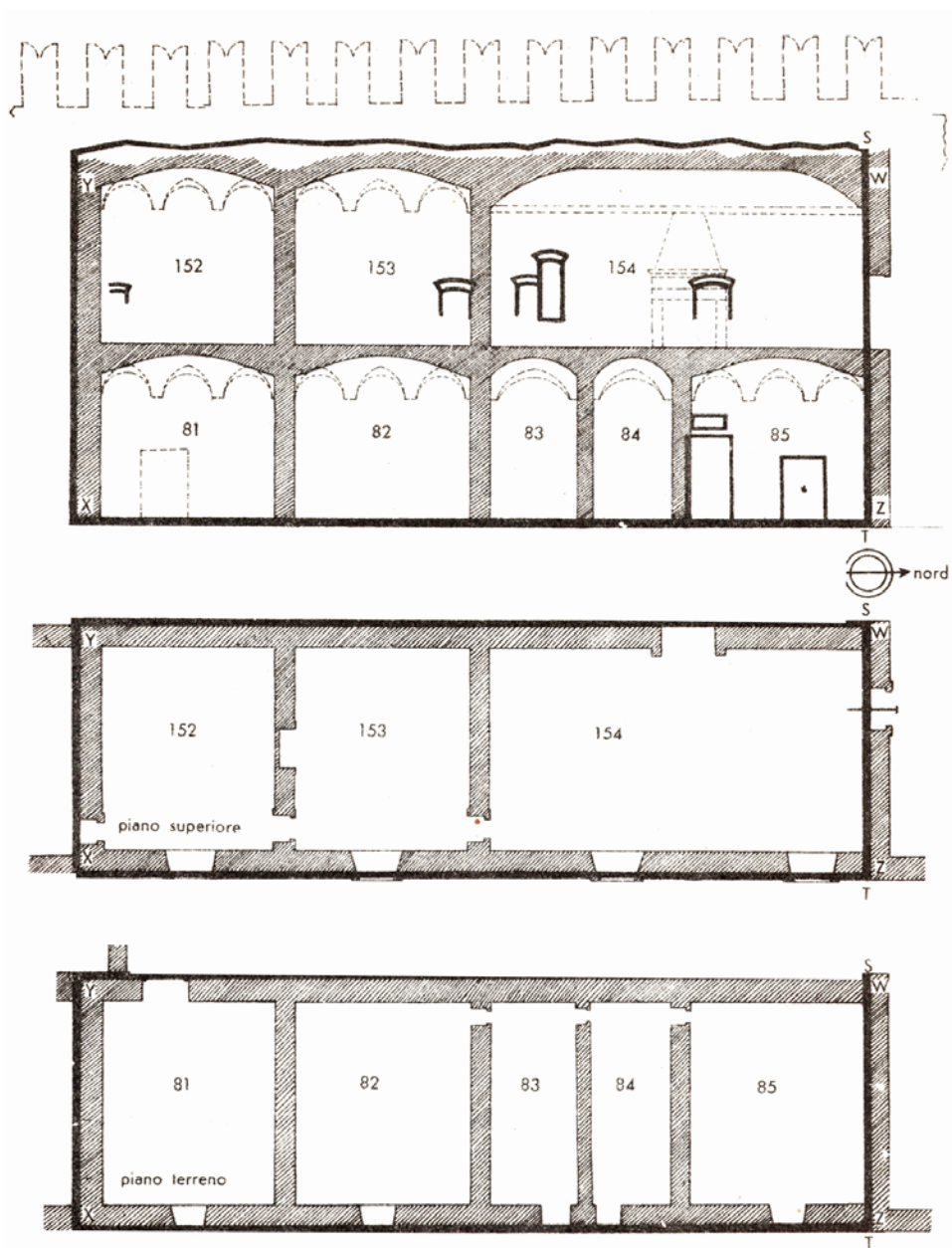
227 Si precisa che le stanze del secondo piano, fatte edificare dagli *antichi signori*, specie nel lato orientale, impongono l'inglobamento dei merli; credo che ciò sia avvenuto dopo o con la decisione di coprire la sala del Trono con *tetto e ventaglia*. Ciò ha comportato anche la realizzazione di una parte dei volumi del secondo piano che, per essere agibili, dovevano avere delle normali finestre e gli spazi tra i merli murati.





**III 2.39** Facciata settentrionale del piano superiore del palazzetto della Jole  
(da Rotondi 1950, fig.337).

Nella figura che segue, il Rotondi riporta il rilievo molto dettagliato del Palazzetto della Jole nel quale vengono indicate le tracce di aperture e quelle del muro terminale della parete nord (piano primo) ora coperte dall'intonaco: le aperture preesistenti nella parete occidentale fanno supporre l'esistenza di un terrazzo esterno posto, molto probabilmente sopra un porticato. Certo è che il lato settentrionale del piano nobile terminava con una facciata come riportato nella foto III 2.42 che obbliga un ballatoio d'ingresso certamente posto su un porticato richiamato e citato numerose volte.



Le strutture murarie in corrispondenza dell'appartamento della Jole: a tratteggio le parti quattrocentesche, a linea unita le parti medioevali. Nella figura in alto sono delineate le tracce delle finestre e delle porte tornate in luce, con la rimozione degliintonaci, sulla parete occidentale dell'edificio medioevale.

III 2.40 Struttura palazzetto della Jole (da Rotondi 1950, p.89).





**III 2.41** Pittura murale nella facciata settentrionale al piano terra del palazzetto della Jole (dietro lo scudo di Federico posto sullo scalone del Palazzo Ducale).

Un'altra certezza sulle dimensioni e la forma di questo edificio è data dalla pittura murale qui sopra. Questa si trova nel muro a sud dello scalone d'ingresso, dietro lo scudo di Federico. La foto, scattata durante i lavori di sistemazione della scala cui si accede da piazza Rinascimento, ci mostra la superficie esterna del muro medioevale che ora si trova nella *intercapedine* fra lo scalone e l'appartamento della Jole.

Ciò ci conferma che il palazzetto, che fu prima dei Priori e poi dei Montefeltro, aveva le dimensioni soprariportate con un portico sulla piazza Maggiore; questo portico era coperto a terrazzo e da qui si accedeva alla sala grande del primo piano. A detta sala si accedeva anche da una porta (fig. III 2.41- stanza 1p.51) posta sul lato occidentale e servita da un ballatoio quasi certamente collegato al terrazzo; comunque questi due elementi dovevano essere serviti da una scala della quale è fatto un semplice cenno nella planimetria proposta da Enrico Londei (fig. II 1.3).

Il lato occidentale del palazzetto certamente confinava con il cortile che ospitava e ancora ospita il pozzo;<sup>228</sup> non conosciamo le dimensioni di questo spazio ma supponiamo che a ovest potesse essere stato delimitato da un porticato<sup>229</sup> con una qualche apertura per far accedere la gente all'acqua.

<sup>228</sup> Il pozzo è profondo oltre 21 metri e risulta parzialmente disassato rispetto all'imbocco, cosa che fa pensare che esistesse prima che il cortile assumesse la geometria attuale e sia stato modificato per motivi architettonici. (Fabbri et al., 1999, pp.43 e 48).

<sup>229</sup> Höfler (2010) la indica come passeggiata.



Sulla foto che segue Rotondi scrive «antiche strutture del muro perimetrale del cortile, in corrispondenza del cosiddetto palazzetto della Jole».



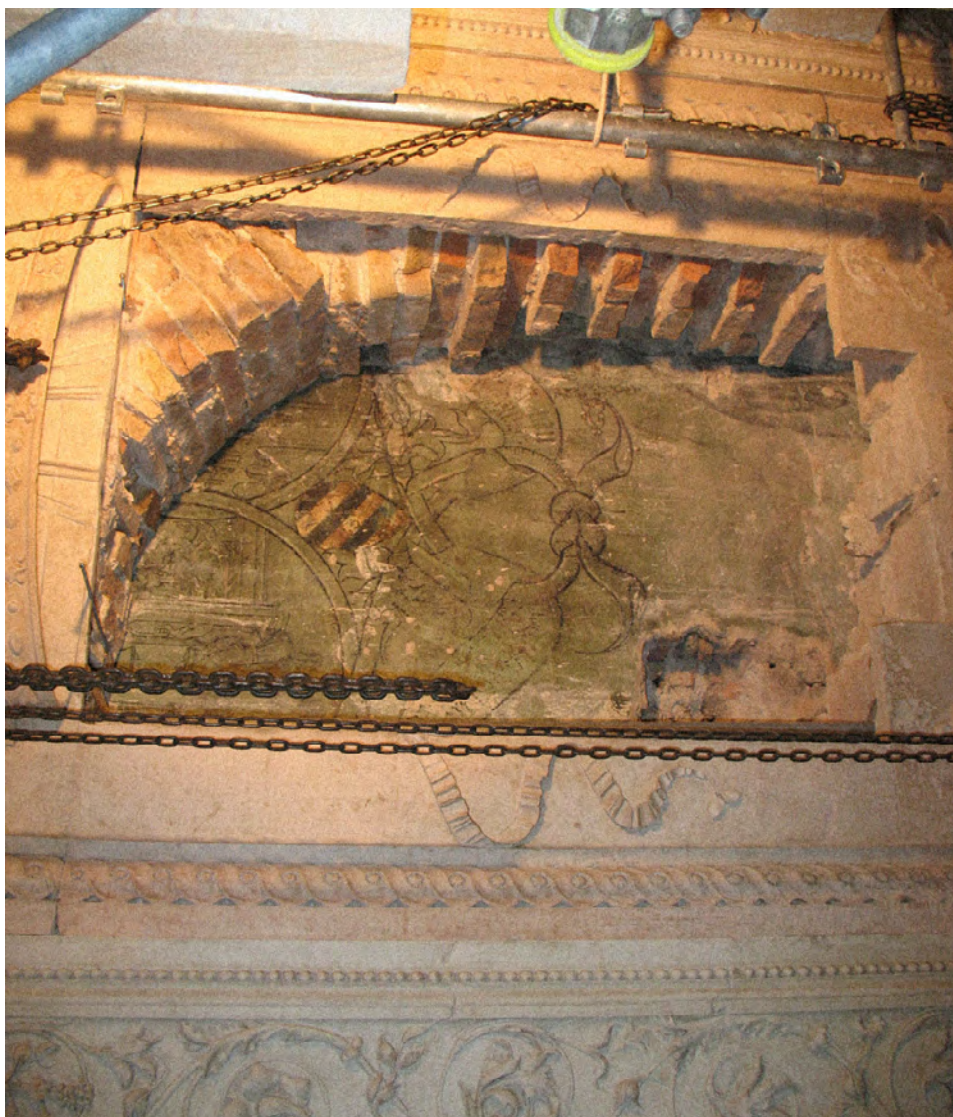
**III 2.42** Sottoportico (occidentale) del cortile d'onore. (da Rotondi 1950, fig.142).

Nella foto, un portale immette in un vano molto alto e sopra la porta vi è una finestra con davanzale in pietra che potrebbe testimoniare l'esistenza del ballatoio di una scala. Certamente la foto non rappresenta il muro occidentale del palazzetto della Jole e ciò è dimostrato dalla presenza del doppio capitello che colloca questa struttura nella parete occidentale del cortile d'Onore e molto probabilmente indica un particolare della vecchia facciata della Residenza.<sup>3</sup>



## Appunti di fine capitolo

Nell'imbotto della porta al piano terra nella testata del palazzetto della Jole tamponata per l'edificazione dello scalone (vedi foto che seguono), c'è graffita la data 1455.



III 2.43 Porta tamponata al piano terreno del palazzo della Jole.



III 2.44 Porta tamponata al piano terreno del palazzo della Jole.

La data 1455 (ora non più leggibile) graffita nell'imbotto della porta murata, quasi certamente indica l'inizio dei lavori di ristrutturazione che hanno dato inizio al *progetto Federico*.

Andrea Lazzari,<sup>230</sup> arciprete, scrive:

La sua magnificenza (del Palazzo) ci si fa palese nella Corte d'Urbino, che secondo che scrive Gio Gallo Galli gli costò duecento mila ducati, incominciata non nel 1447, come è di opinione il Clementini e neppure nel 1464, come opinò Guid'Angelo Zangheri, ma bensì nel 1454, e li 30 settembre giorno di S. Girolamo fu posta la prima pietra fondamentale. Di questo magnifico Palazzo parleremo, piacendo, in una Dissertazione a parte, non mancando di rinnovare qui al pubblico, che l'Abate Baldi ne fece una bellissima descrizione nel 1587.

---

230 Lazzari (1795, pp.167-168).

## CAPITOLO QUARTO

### Il Palazzo Ducale prende forma

#### *§1. Il costruito prima di Federico III*

##### **Il costruito al 1375**

Nel XIII secolo la parte occidentale del Poggio era difesa dalle mura romane che, partendo dall'antica via Ca' Fante, giungevano, con percorso certo, alla porta Nuova, di tipo interrato e con pianta quadrilatera, e da qui, come prolungamento del lato ovest della porta stessa, procedevano verso nord, certamente a valle dell'edificio Castellare.<sup>1</sup> posto sulla piazza Maggiore. Non sappiamo se le mura inglobassero la torre del Castellare, ma di certo proseguivano, a valle della vecchia Cattedrale, verso porta Maia e piazza del Mercato, dove si giungeva anche attraverso un percorso<sup>2</sup> esterno alla città (vedere percorso tracciato in IV 1.1).

Le mura Medioevali, certamente già costruite nel 1296,<sup>3</sup> hanno reso sicura l'area esterna alla cinta romana, dove il Comune fece realizzare due stalle: quella settentrionale è tuttora esistente mentre di quella meridionale rimane lo scarico dei rifiuti solidi e, più in generale, il muro a speroni che è stato oggetto di rilievi e studi.<sup>4</sup>

---

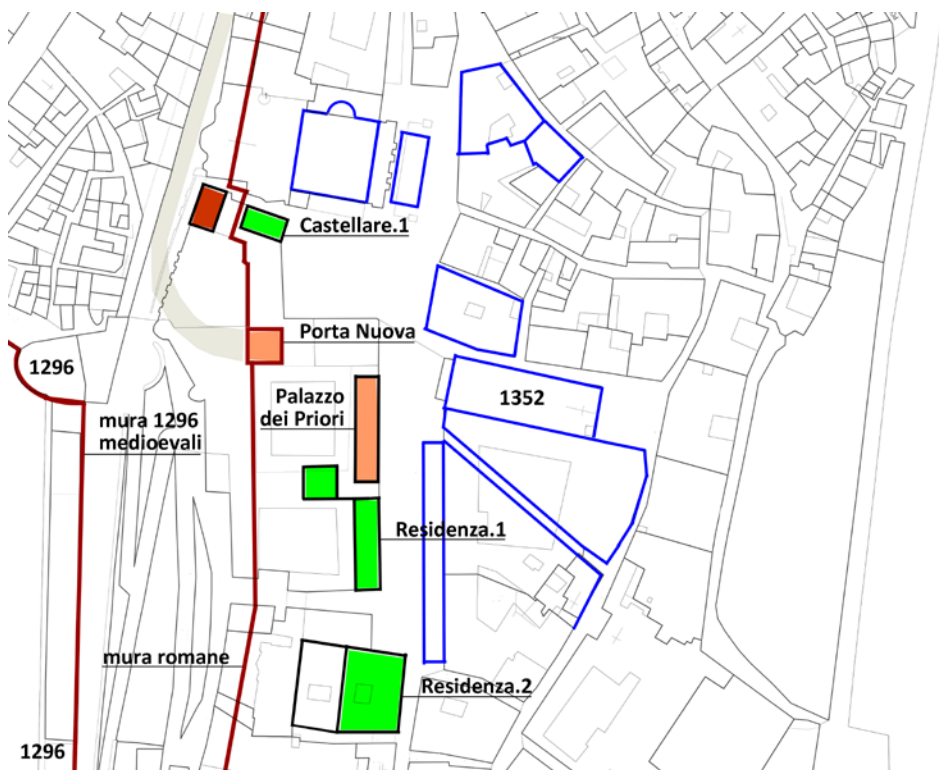
1 Come evidenziato nelle planimetrie che seguono, per Castellare.1 si intende un edificio (poi demolito) che occupava solo la parte orientale dell'attuale Castellare.

2 La ricostruzione nasce (anche) dall'affresco di Antonio Alberti da Ferrara, (fig. III 2.1) che rappresenta un Vescovo che prende possesso della cattedrale del Duomo giungendovi in processione attraverso un percorso esterno (fig. IV 2.1) che partiva dalla chiesa di S. Sergio, una pratica iniziata a partire dall'XI secolo e durata fin verso il 1480 (Negroni 1993, p.8, nota 4). C'è stata incertezza nel posizionare le mura in questo tratto soprattutto per il *vincolo costruttivo* che non permette di edificare a monte delle mura stesse e pertanto si riteneva che queste fossero il prolungamento del lato est della porta. Questa ipotesi è avvalorata dalla affermazione di Luni che, proprio sul questo tratto orientale indica *mura romane certe* (Luni 1985, p.20). Questa ipotesi non ha trovato conferma nella *struttura* e nella *qualità* del materiale del manufatto in esame.

3 Nella pergamena n. 374 del 1296 del vescovo Egidio (spoglio delle pergamene della Fraternita di Pian di Mercato di Corradini A.) è scritto: «[...] cominciando dal torrione spineto, andando fino allo sportello della città e seguitando per le vie fino al palazzo di Bartolo Bonaventura (?) andando al palazzo del conte Speranza e poi discendendo fino al torrione del Mercatale». Questa pergamena certifica che, al 1296, il torrione del Mercatale era già costruito e, certamente, con esso erano già edificate anche le mura che vi si innestavano.

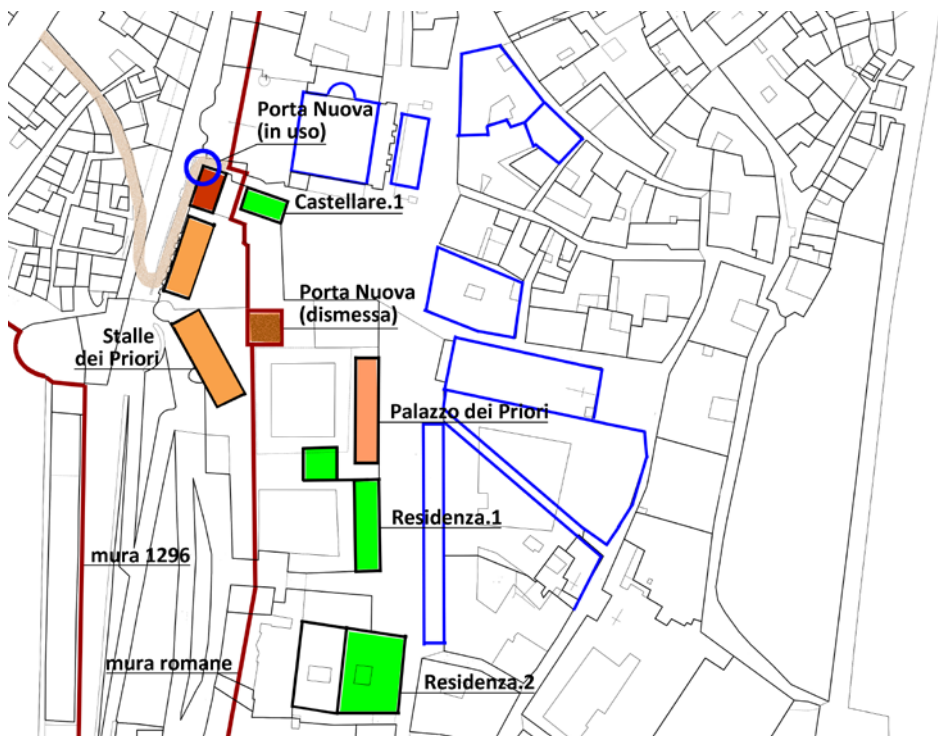
4 Guidi (1985, p.457 e seguenti).





IV 1.1 Planimetria al 1296.

La realizzazione di questa struttura ha comportato, all'estremo settentrionale, la demolizione parziale della torre del Castellare e, soprattutto, lo spostamento della porta Nuova nel passaggio fra la torre del Castellare e il Duomo; questo nuovo accesso è raggiungibile, oggi come allora, attraverso via Giro dei Torricini con un grande manufatto di sostegno.



IV 1.2 Planimetria a dopo il 1296.

Guido II, il Vecchio, nel 1292 si stabilisce in Urbino come Vicario imperiale<sup>5</sup> ed è probabile che in questo periodo i Montefeltro disponessero, presso l'area che poi sarà del Castellare.1<sup>6</sup>, entro le vecchie mura, l'edificio senza interrato (o semi interrato) e (anche) i due palazzetti indicati come Residenza.2 e 1; quest'ultima si ritiene sia stata *l'antica e la diletta sede* del conte Nolfo, dei fratelli e dello zio.<sup>7</sup>

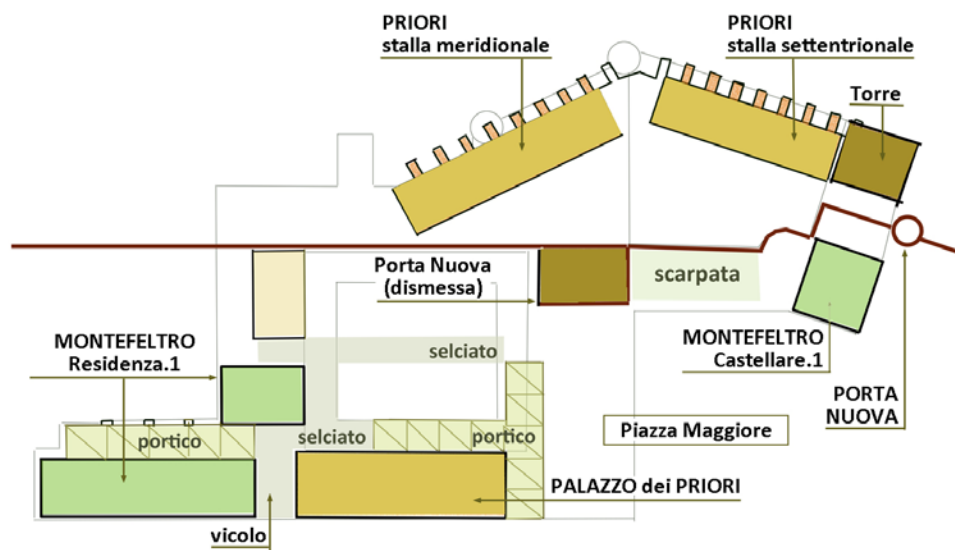
<sup>5</sup> Questa funzione, nel 1295, gli viene riconosciuta anche dal Papa.

<sup>6</sup> «Questo edificio, detto la Rocca, unito insieme con l'abitazione del Magistrato Supremo della nostra città, fu fatta [i. e. fatto] demolire dal duca Federico Feltrio per fabbricarvi quella parte del suo magnifico palazzo che in decorso di tempo si disse del Magnifico per la dimora che in essa vi fece il Magnifico Giuliano de' Medici, e per residenza del Magistrato, e per le carceri ch'erano già nella Rocca riferita del suddetto principe, fu fatto edificare il palazzo che tuttavia gode il nostro Magistrato avanti la metropolitana». Da Girolamo Vernaccia, Fondo Antico del Comune di Urbino: memorie storiche, carta 1 recto e verso. Questo scritto in qualche modo spiega il perché, l'edificio che poi sarà la serra d'inverno, era (in principio) destinato a svolgere funzioni legate alla magistratura.

<sup>7</sup> I Priori, nel 1323, dopo aver cacciato il Rettore della chiesa, condussero Nolfo nel palazzo del Comune nominandolo conte (I Conte di Urbino); l'anno successivo fecero rientrare nell'antica e diletta sede i fratelli di Nolfo Guido e Galasso e lo zio Speranza, figlio di Feltrano e fratello di Guido il Vecchio. La vicenda di Federico I e del figlio Guido (trucidati nel 1322) fa riferimento a una fortezza o torre che quasi certamente non è nei pressi della sede del Comune (anche se Guido ne era il Podestà) e proprio a questo edificio (molto probabilmente) si fa riferimento quando Federico Novello dovette cedere al cardinale Grimoard una im-

Poi, nel periodo che va dal 1369 fino al 1375, i Montefeltro non risiedettero a Urbino<sup>8</sup> ed è probabile che la costruzione del Palazzo sia ricominciata attorno al 1375, dopo che Antonio riprese il controllo della città come vicario imperiale, riconosciuto poi dal Papa nel 1378.

Nel dettaglio, il costruito nell'area del palazzo era come nella planimetria che segue.



IV 1.3 Planimetria al 1375.

### Il costruito al 1400 (costruzione Residenza.3)

Certamente Antonio, III Conte di Urbino, risiedette nel Palazzo ora sede centrale della Università indicato come Residenza.2 e, non appena rientrato in città, diede il via alla costruzione di una parte del futuro Palazzo, cosa che implicò la demolizione della stalla meridionale.

Non potendo fare a meno degli stalli per i cavalli, venne presa la decisione di realizzare la stalla del Castellare nel 1° seminterrato, sopra gli ultimi tre speroni occidentali della stalla sottostante. Antonio fa inglobare i ruderi della vecchia

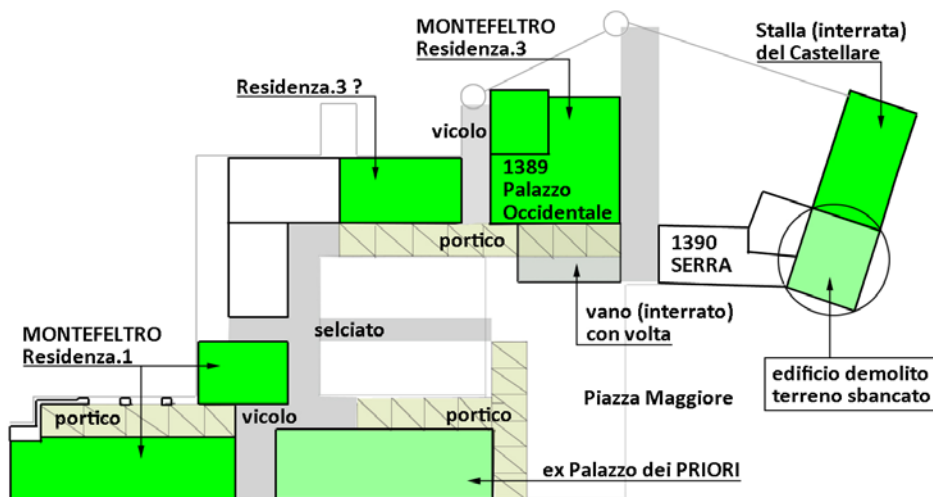
portante casa, sita sul monte di San Sergio, che, tra il 1367 e il 1371 venne *ridotta* in bella fortezza (fortezza Albornoz?), Negroni (1993, p.26, nota 17).

<sup>8</sup> Antonio, nel 1369 successe a Federico Novello e, unitosi ai ghibellini, dovette andare in esilio; poi le truppe papali, comandate da Pandolfo Malatesta, occuparono Urbino e, fino al 1375, furono allontanati dalla città anche i Montefeltro che erano rimasti fedeli alla chiesa. Conti (2016, p.18, nota 60).

torre e, procedendo verso est, fa demolire il tratto di mura di cinta che *sosteneva* il Castellare.<sup>1</sup> le cui fondazioni, ancora visibili, ne sono una traccia indiscutibile (foto: III 2.31, III 2.32 e III 2.33, vedi nota 5).

Il fatto che la fondazione non sia stata demolita presuppone che sopra vi siano rimasti dei ruderi *stabili*, perché appoggiati al piccolo torrione che, a sua volta, sorreggeva la scala o rampa che conduceva al piano superiore del Castellare.<sup>1.9</sup>

La stalla, di un solo piano,<sup>10</sup> fu realizzata intorno al 1377<sup>11</sup> e, in seguito o contemporaneamente, venne edificato il Palazzetto occidentale certamente abitato nel 1389.<sup>12</sup>



IV 1.4 Planimetria al 1400.

Per specificare la cronologia di realizzazione di questi volumi (*serra* e *giardino pensile*) è necessario considerare con attenzione quanto il Baldi scrive sulla

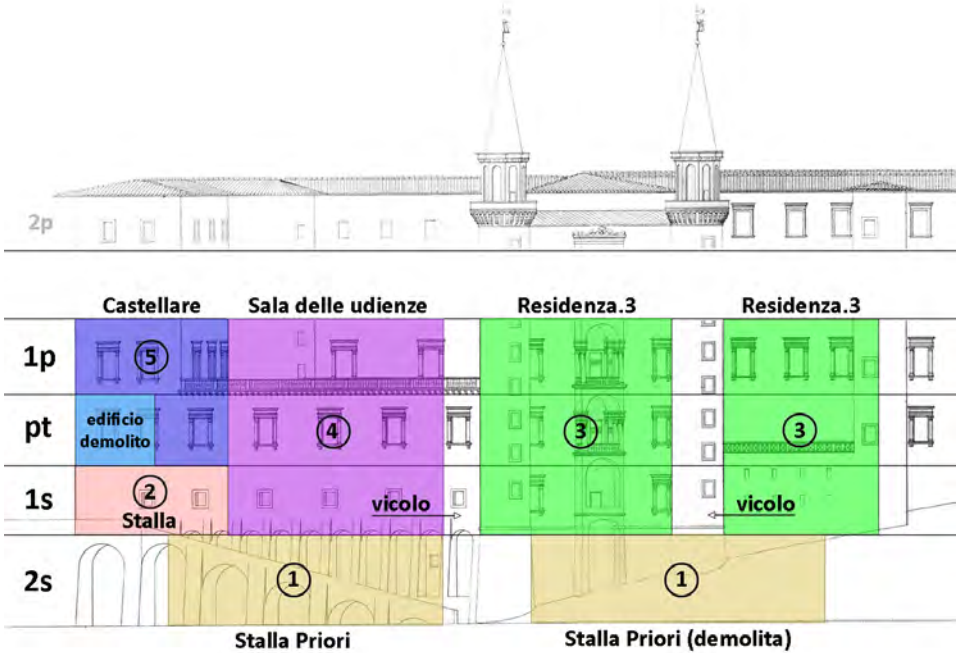
9 Nell'angolo sud occidentale della stanza 1p.63 vi è un portale murato (che dava sulla rampa o sulle scale) definito gotico, che viene datato intorno al 1378?, vedi anche Polichetti (1985, p.608).

10 Si ipotizza fosse una costruzione di un solo piano perché le strutture murarie non erano idonee a sorreggere più piani. Guidi (1985, p.573) scrive che i muri longitudinali della stalla del Castellare sono dati «dall'accostamento di due distinti paramenti murari di cui quello esterno rappresenta il paramento originario. Tale raddoppio dello spessore murario dovette presumibilmente rendersi necessario in seguito alla sopraelevazione della fabbrica».

11 La data, anche se non precisa, è un riferimento certamente valido.

12 Il Conte in questa data ha venduto la Residenza.2 trasferendosi nella Residenza.3 che è il nuovo Palazzetto occidentale (fig. IV 1.4). La certezza che questo fosse il Palazzetto del conte Antonio è data dallo scritto di Maria Giannatiempo Lopez.

costruzione di questo palazzo<sup>13</sup> come specificato al Capitolo III, paragrafo 2 (sera e/o giardino d'inverno).



IV 1.5 Schema sequenza delle costruzioni.

La costruzione della Serra con la realizzazione della cantonata, in pietra e mattoni ancora esistente,<sup>14</sup> *certifica* la non esistenza del piano in elevazione del Castellare, come indicato da Vittorio Guidi<sup>15</sup> e Friedrich Arnold.<sup>16</sup> L'edificazione del nuovo volume (la Lavanderia e/o la Serra) ha comportato la *rimozione* del tratto di mura di cinta (vedi paragrafo III 2.2). Questo ambiente, nel lato meridionale, aveva l'accesso attraverso due porte che poi sono state parzialmente interrare; certamente, i vari piani erano collegati verticalmente da un corpo scale o rampa che poi venne completamente ristrutturato in occasione della costruzione del giardino pensile che ha comportato la realizzazione della attuale rampa elicoidale.

13 Baldi (1724, pp.60-62).

14 Pugliese (1985, p.575) scrive: «verso la piazza, ove si nota uno spigolo finito realizzato con conci di pietra lavorata alternati a ricorsi di mattoni formante angolo ottuso rispetto all'attuale allineamento di facciata».

15 Guidi (1985, p.573).

16 Arnold (1857, p.17).



La cronologia di queste costruzioni è riassunta nelle planimetrie riportate e, nel *profilo sequenza* che precede.

Va sottolineato che, in questa fase, la Serra con la sala delle udienze<sup>17</sup> e la stalla del Castellare con l'eventuale sopraelevazione<sup>18</sup> non avevano alcun collegamento con il resto del Palazzo e, per tale ragione, crediamo espletassero delle funzioni totalmente indipendenti.<sup>19</sup> Nel 1392, infine, il conte Antonio acquisisce il palazzo dei Priori<sup>20</sup> e completa la costruzione dei tre lati (escluso quello a nord) di quello che sarà il cortile d'onore per ricavare spazi amministrativi al piano terra e residenziali al piano superiore.

### **Il costruito al 1444**

Nei primi decenni del 1400, vengono definiti tutti i volumi già edificati del Palazzo e possiamo affermare con certezza che, negli anni 1435-36-37, tutta la *fabbrica* fu sottoposta a rifacimenti e completamenti. Tale certezza deriva dai documenti che testimoniano l'acquisto di 135 mila mattoni e 12 mila coppi,<sup>21</sup> una mole di materiale che indica la sistemazione di circa 600 metri quadrati di tetto e/o coperture.<sup>22</sup>

È ragionevole supporre che senza i vincoli dati dalla presenza degli uffici dei Priori, il passaggio a sud di questo edificio sia stato chiuso (ottava bifora); è plausibile anche che Guidantonio, con l'idea di costruire la nuova cattedrale e la chiesa di San Donato,<sup>23</sup> avesse dato forma al Castellare, l'edificio che poi sarà l'appartamento della Duchessa e, in seguito, quello dei Medici; inoltre, risulta che intorno al 1444 il duca Oddantonio fece dei lavori nel lato occidentale del cortile d'onore per sistemare la sua residenza che, si ritiene, fosse l'appartamento occidentale (Residenza.3).

17 Si ritiene che in questo edificio siano stati elaborati i nuovi statuti rielaborati (e adottati) nel 1396.

18 Si parla di eventuale sopraelevazione perché non si è trovato alcun indizio sulla sopraelevazione della stalla del Castellare.

19 Il tutto in disaccordo con Janez Höfler, Pasquale Rotondi ecc..

20 Negrone (1993, p.28 e nota 21).

21 ASU quadra di S. Croce n. 28, 1435 f. 5rv.

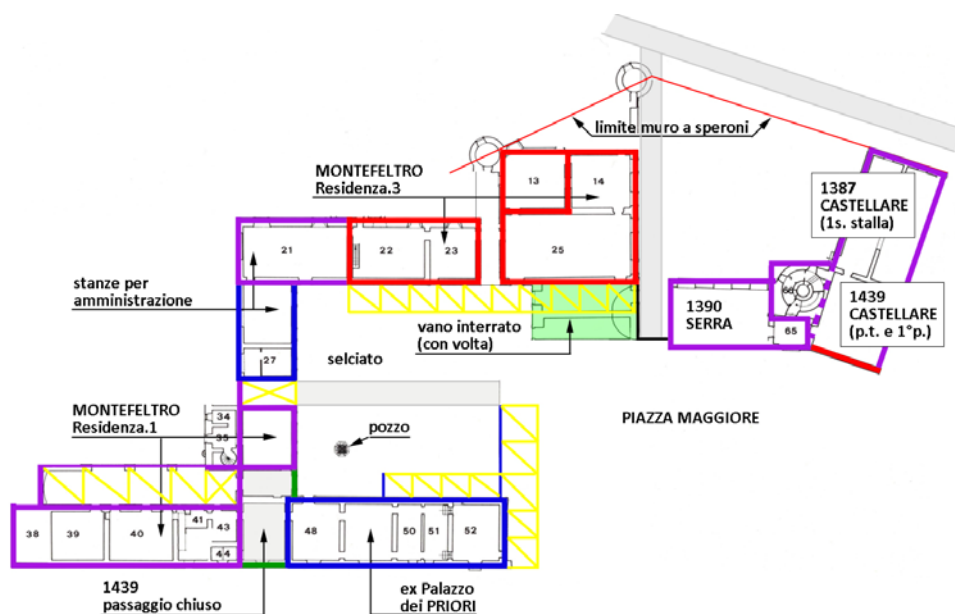
22 I coppi o embrici, scaglionati in tre anni, fanno pensare a un progetto di rifacimento programmato dei vari volumi. Tenendo conto dei rilievi fatti da Mauro Compagnucci e Giorgio Fiorani (Polichetti 1985, p.515), con 12 mila embrici o coppi vengono *coperti* (copertura in piano) 600 mq di stanze. Come prima cosa è stato coperto lo spazio fra il Palazzo dei Priori e la Residenza.1 (126 mq) poi è stato eseguito il rifacimento della copertura degli uffici amministrativi posti nell'angolo sud-ovest del futuro Cortile d'Onore (180+180 mq) per poi *revisionare* la copertura della Residenza.1 (496 mq) della Residenza.3 (450+200 mq) e l'ex Palazzo dei Priori (375 mq). Si ritiene che i lavori eseguiti in questo periodo non abbiano compreso il Castellare (400 mq) e la Serra (220 mq).

23 È del 07-07-1437 la bolla di papa Eugenio IV per demolire e rifare più ampia e decorosa la struttura della Cattedrale (con asse Est-Ovest).

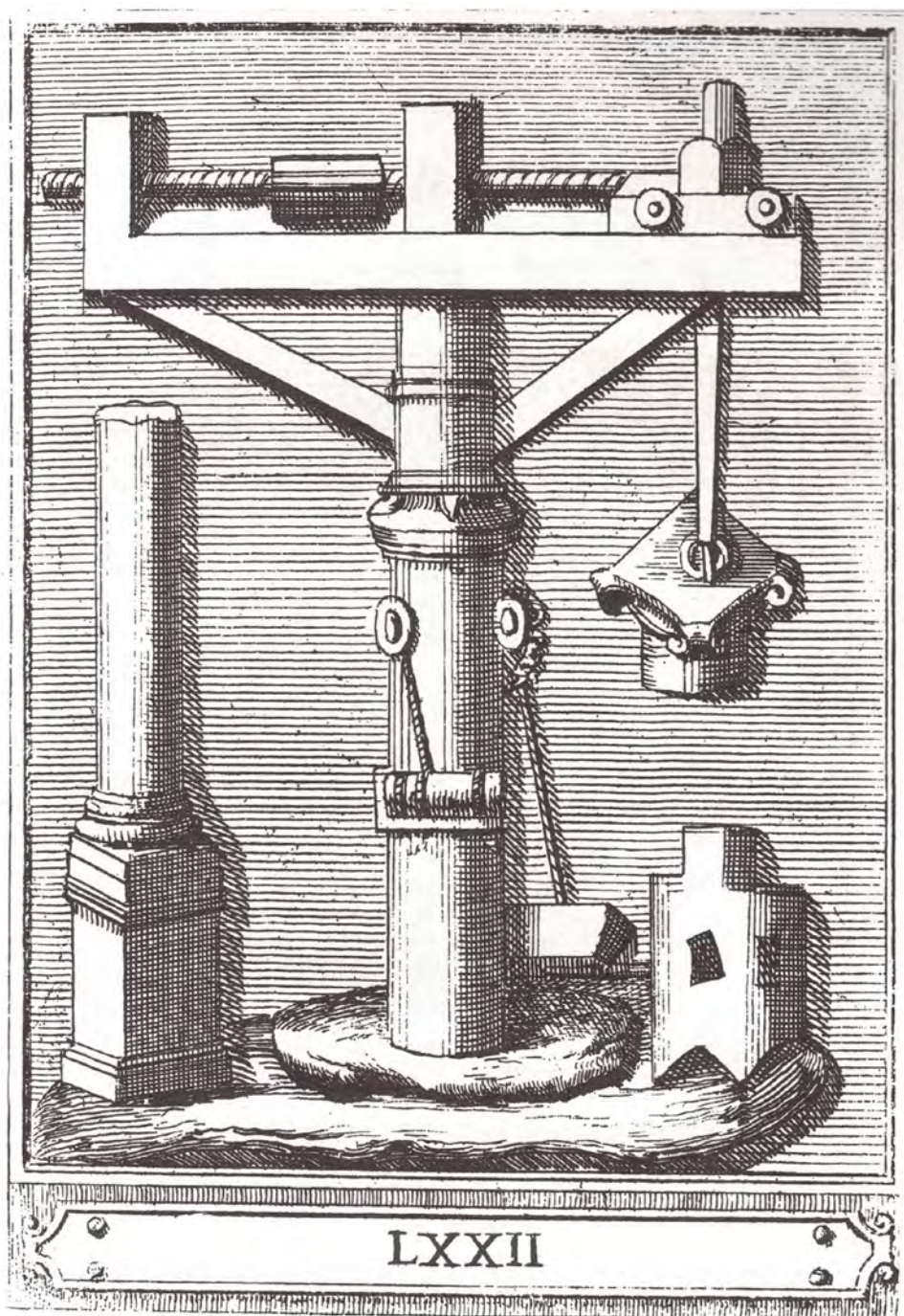
Quando Federico III entra in Urbino come *signore di Urbino* il Palazzo era già edificato secondo la planimetria IV 1.6 che segue.

Al 1444, tutte le costruzioni sul lato meridionale e quello occidentale del futuro Cortile d'Onore, avevano, molto probabilmente, funzioni amministrative legate anche alla residenza del Vicario, mentre il nuovo Castellare, edificato sopra la stalla, assieme al volume della Serra posto nel fianco, era destinato alle funzioni legate all'amministrazione della giustizia.

Si reputa che questo fosse lo stato dell'arte che Federico III ha trovato e, proprio a partire da questa situazione, vanno letti tutti gli ampliamenti, i rifacimenti, i completamenti e le rifiniture (come aquile, peducci, stipiti e cornici e qualsiasi altro elemento decorativo) di cui si è stabilita la sequenza di costruzione.



IV 1.6 Planimetria al 1444.

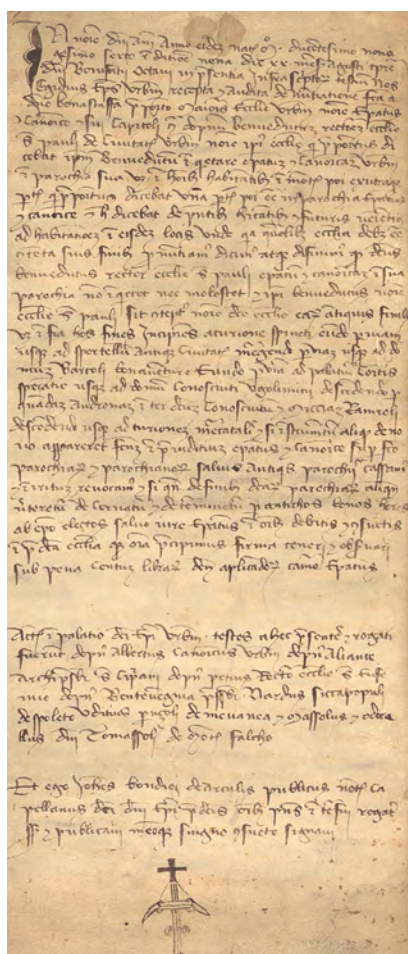


IV 1.7 Formella LXXII, macchina per sollevamento pesi (da Baldi 1996).

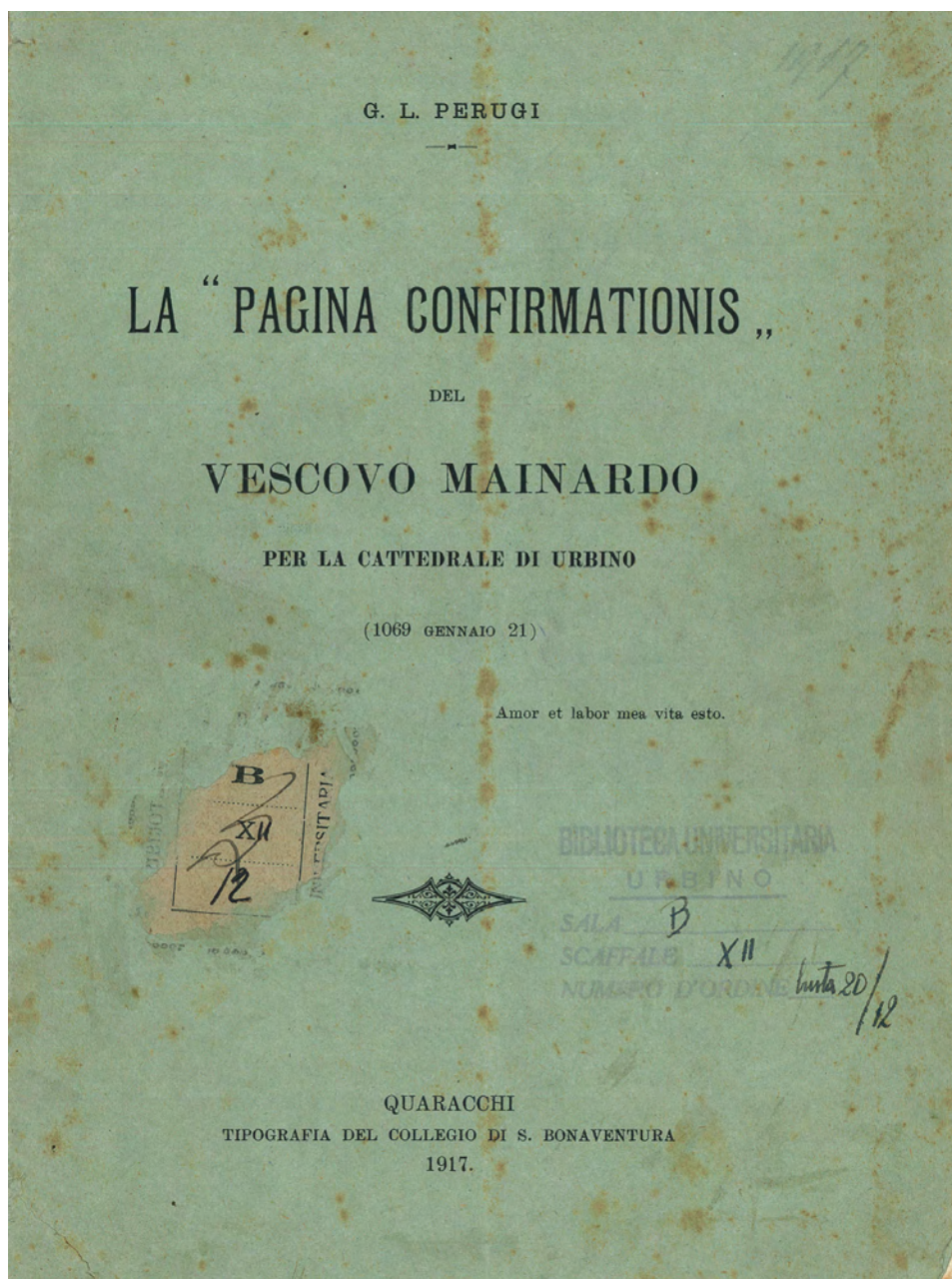


## Nota 1 al paragrafo 1: il costruito al 1296

In questo paragrafo è stato attribuito un significato particolare all'anno 1296 (vedi fig. IV 1.8 e IV 1.9) perché si è supposto che in tale data fossero già edificate le mura medioevali che poi permetteranno l'edificazione all'esterno delle mura romane: un elemento che ha inevitabilmente condizionato l'edificazione del Palazzo. Si è considerato questo come l'anno di svolta perché proprio a questa data risale la pergamena del vescovo Egidio che riportiamo assieme ad altre specificazioni del Corradini:



IV 1.8 Pergamena del vescovo Egidio del 1296, raccolta Corradini, proprietà del Capitolo Metropolitano di Urbino.



IV 1.9 G. L. Perugi 1917, *La Pagina Confirmationis* con stralcio della nota n.2 di Antonio Corradini

Nella pergamena e nel documento soprariportato, è raccontato il percorso che delimita la parrocchia di San Paolo con quella del Duomo:



partendo dal torrione dello Spineto e passando per lo sportello, lambisce il palazzo di Bartolo Bonaventura e il palazzo del conte Speranza per poi discendere fino al torrione del Mercatale.

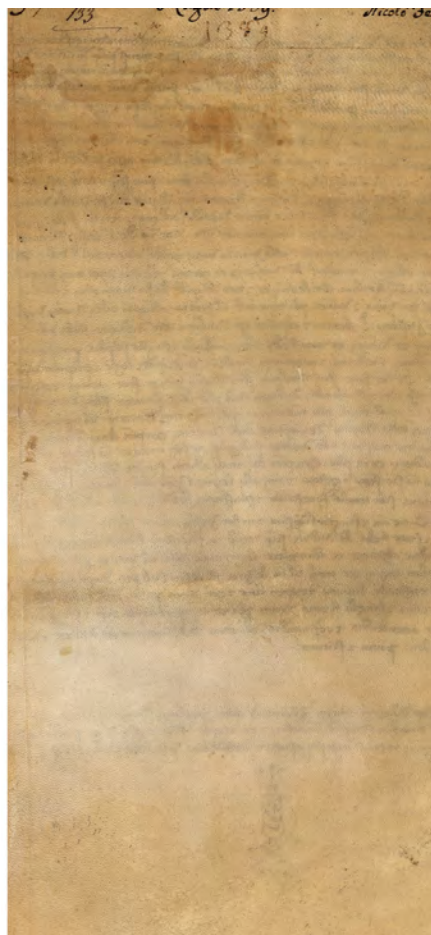
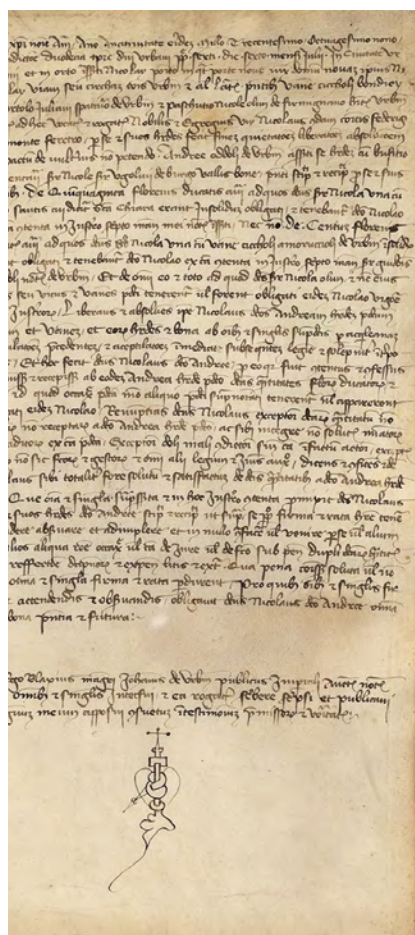
Tutto ciò è importante perché, citando il *torrione del Mercatale*, lo scritto certifica che, al 1296, le mura medioevali erano già edificate e proteggevano (anche) un'area sulla quale i Priori avevano eretto le stalle che avevano, come struttura portante, il muro a speroni.

Poi, facendo riferimento al *palazzo del conte Speranza* (1270-1340), nella pratica si certifica che a quella data esisteva la Residenza 1.

## Nota 2 al paragrafo 1: il costruito al 1400 (1389)

In questo paragrafo nella figura IV 1.10 è stata indicata la data 1389. È ragionevole pensare che in quell'anno il conte Antonio e la consorte Agnesina andarono a dimorare nel nuovo Palazzetto edificato all'esterno delle mura romane e sopra la *stalla a speroni* SO.

Proprio al 1389 risale la pergamena che segue, un documento che può certificare questo passaggio:



IV 1.10 Congregazione della Carità, Pergamena n.133 del 6 luglio 1389. Fondo Antico presso la Biblioteca Centrale Umanistica della Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

La pergamena è un atto di quietanza che il «nobile Nicolò del fu Federico Novello Montefeltro fa nel suo orto prossimo alla casa nuova presso la cerchia del comune nella quadra di Porta Nuova».<sup>24</sup>

Si ritiene che questa ricevuta di pagamento sia collegata alla vendita del palazzo Bonaventura (vedere schema II 2.3) che «nel 1379 appartenne al conte Antonio e ad Agnesina, passata poi ad altro ramo, giacché il 6 luglio 1389 il nob. Nicolò fu Federico Novello Montefeltro fa un atto di quietanza».<sup>25</sup> Proprio questa è la data cui si fa riferimento per indicare l'avvenuta costruzione del nuovo palazzetto indicato nel Capitolo III e nelle figure III 2.26, III 2.27, III.28 del presente scritto che richiama, a sua volta, quanto riportato nello scritto Giannatiempo 2001.

---

<sup>24</sup> Negroni (2005, p.26).

<sup>25</sup> Ivi (p.26).

## §2. “Habitatione bella e degna alla conditione” dei Montefeltro

### Il Palazzo e i suoi architetti

Diversi autori hanno scritto su chi fosse l'architetto ideatore del Palazzo. Fra questi, Vespasiano da Bisticci<sup>26</sup> (1421-1498) in *Vite di Uomini Illustri* scrive che Federico, suo contemporaneo ed amico, nell'edificare il Palazzo

aveva voluto avere notizia di architettura, [...] e non (vi) era chi avesse tanta notizia quanto la sua Signoria [...] che nello edificare intendeva il parere loro, dipoi dava e le misure e ogni cosa la sua e pareva, a udirla ragionare di questo, che fosse la principale arte ch'egli avesse mai fatto; in modo ne sapeva ragionare e mettere in opera per lo suo consiglio [...]»<sup>27</sup>

Un elemento *sopra ogni opinione* è la lapide sepolcrale<sup>28</sup> nella chiesa di San Domenico sulla quale è scritto che «ivi riposano le ossa di Baccio Pontello fiorentino, architetto del palazzo eretto da Federico».<sup>29</sup>

Bernardino Baldi su *chi fosse Architetto del Palazzo d'Urbino* scrive che Federico:

---

26 Vespasiano da Bisticci (1859).

27 Ivi (p.92). Si deve tener presente che nel 1452 l'Alberti aveva già compilato il *De re Aedificatoria* che pensava di dedicare a Federico (Ventura 1994, pp.14-15). Si ritiene possibile che «le nozioni di architettura di Federico» fossero frutto degli incontri con l'Alberti, ipotesi che spiega la *volontà* creativa del Conte la cui personalità affiora ovunque nel palazzo.

28 Ugolini (2008, I, p.442).

29 L'epigrafe fu fatta scrivere dal nipote nel 1577 (Fiore 1963, p.32, nota 9). Baccio Pontello (o Pontelli) giunse alla corte di Federico nel 1478 come legnaiolo e maturò competenze di architettura collaborando con Francesco di Giorgio Martini (a Santa Chiara?) Londei (1999, pp.22-26). Un documento decisivo sull'argomento, è la lettera autografa firmata «Baccio Pontelli di Fiorenza lignaiolo, discepolo de Francione» Gaye (1839, pp. 274-277); Benelli (2006, pp.521-527); Fiore (2006) con la quale, il 18-06-1481, invia a Lorenzo il Magnifico il rilievo puntuale del Palazzo Ducale corredato di doppia scala dimensionale: se fosse stato il progettista non avrebbe dovuto impiegare tanto tempo per prendere le misure e, molto probabilmente, si sarebbe firmato diversamente. Nella lettera di trasmissione del *rilievo del Palazzo* a Lorenzo il Magnifico è scritto «In sum quinto piano ce è designato el pe naturale de Urbino et el pe piccolo, cum quale ho facto dicto signo, acciò la V.M. possa vedere quanto sonno grande lebitatione et quanto sonno grassi li muri». Queste righe mi hanno fatto pensare a un quinto piano, mentre il Dennistoun (che riporta *suo* al posto *sum*) ritiene che il Baccio faccia invece riferimento a una quinta versione del progetto (Nonni 2010, I, p.131). Dato che le tarsie dello studio di Federico sono datate ante 1476, Ferretti (1982, pp.517-520); Novello (2013, pp.88-97), per questi lavori si esclude l'opera di Pontelli che comunque figura come architetto nel 1483 a Civitavecchia, poi nella abbazia di S. Nilo a Grottaferrata e nelle fortezze di Osimo, Jesi e Offida. Dopo aver svolto importanti incarichi a Roma «l'unico a dispiegare un linguaggio debitore della cultura fiorentina e urbinata, delle teorie albertiane e di citazioni dall'antico» Frommel (2006, p.418) nel 1489-91 lavora nel palazzo dei Varano a Camerino, poi nella chiesa di S. Maria Nuova di Orciano e, nel 1492 progettò il cortile del castello Brancaleoni di Piobbico (Treccani, vol.85, 2015). In un atto del 12 agosto 1488, troviamo Baccio Pontelli fiorentino, cittadino urbinata, presente e impegnato nell'acquisto, per 36 fiorini, di un terreno vignato e cannetato presso la città (Negroni 1985, p.73).

fatto pratica con molti principi, per avere architetti che fossero atti a soddisfarlo, fra molti altri gliene fu mandato uno da i Re di Napoli, chiamato Luciano, nato in Laurana, luogo della Schiavonia. Questi per quanto si dice, fu quel medesimo, che fabbricò il Palazzo di Poggio Reale di Napoli.<sup>30</sup> [...] Alcuni dicono, ch'egli non fu solo a condurre alla fine quella grandissima fabbrica, ma che appresso al Principe furono altri architetti ancora, ed è l'opinione di costoro fondata nel vedersi nella chiesa di San Domenico in Urbino la sepoltura di un Baccio Pontello Fiorentino, nell'iscrizione della quale si legge ch'egli fosse architetto di detto Palazzo.<sup>31</sup>

Giuseppe Marchini, nella rivista *Rinascimento* dell'Istituto Nazionale di Studi, partendo dal dato certo che nel 1449 Maso di Bartolomeo (1406-1456 ?) era a Urbino per fondere due cerbottane e una bombarda,<sup>32</sup> suppone che, incontrato da Federico a Firenze, egli sia stato chiamato anche per l'incombenza del Palazzo e, nell'occasione, sia seguita la commissione del portale di San Domenico<sup>33</sup> realizzato, in collaborazione con Pasquino da Montepulciano, negli anni 1449-1451.<sup>34</sup> Successivamente, il Maso si occupò, assieme ad altri architetti, del primo ampliamento del Palazzo Ducale cominciando dal palazzetto della Jole<sup>35</sup> e, molto probabilmente, proprio in quell'occasione mise mano al progetto del Palazzo.<sup>36</sup> A tale proposito il Marchini ritiene che dopo aver fornito i disegni, impiantato il cantiere e organizzato gli scalpellini, il Maso abbia lasciato quella che oggi chiameremmo *direzione lavori* al suo vice Michele di Giovanni. Questi ha eseguito una parte degli ornamenti scultorei dell'appartamento della Jole ed è sua una anconetta in pietra con Madonna e angeli che si trova oggi nella Galleria Nazionale delle Marche di Urbino.

Nelle memorie storiche concernenti la Devoluzione dello Stato di Urbino alla Sede Apostolica è scritto: «questo è quel Federico, che fabbricò et accrebbe con gittare i fondamenti nel giorno di San Girolamo l'anno 1454 la Real Corte

---

30 Risulta improbabile che Luciano abbia lavorato a Napoli prima della chiamata di Federico, comunque è certo che il 24 luglio 1472 riceve 60 ducati a Napoli per lavori di artiglieria e che il 18 ottobre 1472 riceve, sempre a Napoli, un compenso per lavori di fortificazione di Castel Nuovo

31 Baldi (1724, pp.44-45).

32 Dal diario (prima nota) dello stesso Maso.

33 Si fa presente che nel giugno del 1447 per il *Crocifisso di S. Giovanni Gualberto in S. Miniato*, fu fatto da Michelozzo un tabernacolo dove le parti in bronzo sono di Maso di Bartolomeo e la volta in ceramica è di Luca della Robbia. Ciò dice che gli artisti citati sono conosciuti e ciò (contrariamente a quello che sostiene il Marchini) può giustificare la loro chiamata per la realizzazione del portale di San Domenico in Urbino.

34 Blasio (2007).

35 Encarta (enciclopedia multimediale) su [it.encarta.msn.com](http://it.encarta.msn.com).

36 La supposizione del Marchini tiene conto delle similitudini del cortile del Pasquino con il chiostro del convento dei Domenicani di Ragusa che progettò Maso di Bartolomeo.



di Urbino [...]».<sup>37</sup> La data sarebbe il 30 settembre 1454,<sup>38</sup> secondo il Clementini,<sup>39</sup> l'inizio dei lavori daterebbe 1447 in contemporanea a quelli del tempio malatestiano di Rimini; il Baldi<sup>40</sup> nella sua biografia indica le date 1463-1464; Porcellio de' Pandoni, nella Feltria, indica la data 1466 e Filippo de Lignamine,<sup>41</sup> nella sua cronaca, indica il 1468.

Volendo prendere in esame solamente il progetto del Palazzo a forma di Città che risponde alle esigenze e alle ambizioni di Federico da Montefeltro,<sup>42</sup> crediamo che si debba tenere presente che l'Alberti<sup>43</sup> nell'estate del 1464 soggiornava a Urbino<sup>44</sup> ed è dunque verosimile che abbia espresso pareri e opinioni sul palazzo da *costruire* e si sia rivolto a Luciano Laurana *suo collaboratore* nei lavori a Mantova.<sup>45</sup>

I documenti dimostrano in maniera piuttosto chiara che Luciano Laurana (Vrana 1420 - Pesaro 1479) sia stato l'estensore (l'ideatore!) del progetto complessivo; infatti nel 1465, l'8 maggio, Ludovico Gonzaga e la marchesa Barbera di Brandeburgo (sua consorte) scrivono allo Sforza e allo stesso Laurana perché quest'ultimo faccia immediato ritorno a Mantova da Pesaro.<sup>46</sup>

Nel 1466, Laurana realizza un modello<sup>47</sup> su commissione di Federico che pensa alla sua dimora. In quel tempo l'architetto era al servizio dei Gonzaga

---

37 *Racconto Istorico della fondatione di Rimini*. Questo riferimento è riportato anche in Polichetti (1985, p.357, punto XV).

38 Nel palazzo della Jole, dietro lo scalone, è riportata incisa la data 1454.

39 Polichetti (1985, p.354).

40 Baldi (1824, p.5).

41 Muratori (1726).

42 Molto probabilmente non fu nei primi anni di governo dato che il Conte aveva problemi finanziari che lo costrinsero a chiedere prestiti dai banchieri di Firenze (1° aprile 1445) e a vendere terreni di proprietà (1447).

43 Leon Battista Alberti (c.1404-72) di famiglia fiorentina esiliata, ritornò a Firenze nel 1428; poi al seguito di Eugenio IV e del cardinale Albergati fu nel nord Europa. Nel 1431 molto probabilmente è a Bruges quando Jan Van Eyck fece il disegno del cardinale ora a Dresda (Brandi 1985, p.67). Si è voluto riportare questo elemento che, si ritiene, possa collegare il conte Federico ai fiamminghi.

44 Carteggio dei Marchesi di Mantova, Arturo Calzona, 1979.

45 La presenza del Laurana a Mantova è documentata nel 1465, ove prese contatto con l'architettura di Leon Battista Alberti e forse partecipò, con Luca Fancelli, ai lavori di sistemazione del porticato del cortile del Castello di San Giorgio, costruzione interna al Palazzo Ducale della città.

46 Giacomo Spira, astrologo della corte urbinata, scrive (il 06-04-1465) al suo collega Giovanni Muller dicendo che Luciano era in Urbino, per un periodo di riposo, dopo essersi rotto la testa con misurazioni e proporzioni. Fontebuoni (1985, pp.359-360).

47 L'Alberti nel libro *L'arte di costruire* (pp.373-374) raccomanda di «riflettere attentamente su tutto il da farsi sulla base di modelli scomponibili per moduli. Desidero che tramite questi tu revisioni tutte le parti della futura opera [...] finchè dalle fondazioni in cima alla tegola non ci sia nulla di nascosto o scoperto, di grande o piccolo sul quale tu non abbia a lungo profondamente riflettuto [...]». Questo scritto ci obbliga a pensare che il modello del Palazzo che il Laurana ha realizzato, debba considerarsi un progetto esecutivo dettagliato.

(Ludovico) ma era autorizzato a svolgere anche qualche incarico a Pesaro. Il 20 marzo del 1466, Ottaviano Ubaldini scrive, da Urbino, a Ludovico Gonzaga a Mantova, pregandolo di invitare l'architetto a recarsi a Milano, dove in quel momento si trova Federico da Montefeltro in seguito alla morte di Francesco Sforza avvenuta l'8 di quel mese. Dal testo della lettera, risulta chiaro che il Laurana, a quella data, aveva già redatto il progetto per il Palazzo Ducale,<sup>48</sup> e ciò presuppone rapporti con Federico di molto anteriori al marzo 1465.<sup>49</sup> Il 27 novembre del 1467, nel palazzo di Urbino, si tenne una riunione tra Luciano Laurana e altri addetti alla fabbrica. L'incontro avvenne nella *camera picta*<sup>50</sup> e, nel 1468, Federico nominò il Laurana sovrintendente ai lavori del palazzo: al posto della casa fortificata volle un palazzo alla maniera moderna

tutto di pietre mattoni e marmo, senza legno ai soffitti, senza ferro alle giunture, che non temesse nulla, forchè lo schiudersi del suolo e fosse aperto da ogni parte alla luce dell'Umbria e all'aria degli appennini; una habitazione bella e degna quanto si conviene alla conditione et laudabit fa delli nostri progenitori, ed anco alla conditione nostra.<sup>51</sup>

Nel 1472 Laurana si allontana, o viene allontanato, dal cantiere del palazzo<sup>52</sup> quando certamente doveva essere ancora costruito il giardino pensile e le soprallogge del cortile d'onore.

A questo punto, si ritiene che i lavori, pur mancando un *architetto patentato*, siano proseguiti con la costruzione dei locali al grezzo del secondo piano<sup>53</sup> e si pensa che queste opere siano state *indicate* dello stesso Federico (vedere lo scritto di Vespasiano da Bisticci), coadiuvato da qualche scalpellino e/o intagliano.

---

48 La cosa da trattare certamente non è legata al cantiere (l'incontro doveva essere fatto ad Urbino); molto probabilmente il problema da discutere era *di ordine generale* e, ci piace pensare, alla destinazione pubblica di alcuni spazi prima occupati da strade e aree pubbliche.

49 Franceschini (1959, p.85).

50 Budinich (1904, p.58).

51 Sono le parole della Patente rilasciata a Maestro Luziano da Laurana e datata «in castello Papie X Junii 1468» ASF carte di Urbino, cl.1 Div.B, Filza, VIII, inserto 3, doc. n.11. n questo documento Federico nomina anche Ser Andrea Catani *deputato alla detta casa* e Ser Matteo dall'Isola *ufficiale deputato alla provvisione delle cose necessarie al detto lavoro*. Rotondi (1954, p.121).

52 In un documento dell'Archivio notarile di Urbino del 16-10-1472 è scritto che Luciano non era più al servizio di Federico. Il 04-09-1479 fece il testamento, rogato dal notaio Sepolcro di Pietro Sepolcri da borgo San Sepolcro, poi ammalatosi improvvisamente mentre si trovava al servizio di Costanzo Sforza, di lì a pochi giorni morì nella sua casa di Pesaro. (Biblioteca Oliveriana Pesaro, ms. 455, vol. II, c. 74 v., A.S. Ps., Notarile, Sepolcro Sepolcri, vol.9/10, cc. 149-150).

53 Si ritiene che questo secondo piano sia il motivo per cui il Laurana se ne è andato: tutta la facciata orientale risultava sproporzionata rispetto alla larghezza della via adiacente e ciò (anche se non accennato da alcuno) non doveva essere una cosa trascurabile se nel 1563 Guidobaldo II procedette ad allargare la via.

Intorno al 1478, Francesco di Giorgio Martini è a Urbino<sup>54</sup> dove realizza il giardino pensile, completa le soprallogge del cortile d'onore e aggiusta la facciata ad ali ridimensionando portoni e finestre rifinendo la panca con schienali da lui disegnati.

Certamente, intorno al 1480, il Palazzo era ultimato anche per ciò che concerne il secondo piano,<sup>55</sup> almeno nella parte prospiciente la chiesa di San Domenico, e attorno al cortile d'onore dopo che:

aver disegno (e realizzato) di cinger tutta la fabbrica di merli a guisa di Castello, [...] ma giudicandosi poi che ciò non fosse per esser né utile, né vago; si risolverono di fare, che il tetto sporgesse in fuori con quell'ornamento che oggi vi si vede<sup>56</sup>.

Dopo una lunga sospensione, Guidobaldo II riprese i lavori. Questi erano certamente in esecuzione nel maggio del 1553<sup>57</sup> e terminarono con il completamento del secondo piano compresa la realizzazione della terza loggia che avrebbe *portato la fabbrica in ruina* se Francesco Maria, suo successore, non vi avesse rimediato.<sup>58</sup>

Gli architetti e i decoratori che entro il 1565 vengono coinvolti nei lavori di completamento e rifinitura di questo secondo piano sono Bartolomeo Genga, Filippo Terzi e Federico Brandani.

### Progetto che fa riferimento al modello

Nella premessa della *patente* con la quale Federico nomina il Laurana assoluto e unico direttore dei lavori del suo Palazzo è scritto:

[...] com'è la virtù della architettura fondata in l'arte della aritmetica e geometria, che sono, delle sette arti liberali et delle principali, perché sono in primu gradu certitudinis et è arte di gran scienza e di grandi ingegno, et da noi molto extimata et apprezzata [...].<sup>59</sup>

---

54 Francesco di Giorgio Martini dal 1478-1480 lo troviamo impegnato, quale architetto militare, nella guerra condotta da Federico per conto di Sisto IV contro Firenze.

55 Il 29 maggio 1481 il marchese Federico Gonzaga ringrazia Matteo da Volterra che gli ha inviato i disegni (rilievi) di due piani del Palazzo Ducale di Urbino; il 18 giugno del 1481, Baccio Pontelli scrive al suo signore, Lorenzo dei Medici, al quale ha inviato i disegni (rilievi) del Palazzo Ducale di Urbino, da lui richiestigli tramite Giuliano da Maiano. Si ritiene che queste due ultime comunicazioni dimostrino la non esistenza di elaborati grafici del progetto realizzato e, chi è interessato a conoscerlo, è *obbligato* a far eseguire dei rilievi.

56 Ciò viene scritto nel 1587. Baldi (1724, pp.68-69).

57 La Duchessa scrive al marito a Roma dove precisa che bisognava (ancora) *alloggiare nelle stanze ducali del piano primo* [...] ASE. Sul ducato di Urbino (Polichetti 1985, p.386).

58 Baldi (1774, p.55).

59 Prime righe della *patente* esistente in copia nell'ASE.

Il progetto generale del Palazzo, in ossequio alle richieste del Conte, comprende la torre quadrangolare attigua alla terrazza del Gallo che, come indicato nella fig. IV 2.1, ha i merli e il lastrico solare grossomodo alla stessa quota delle strutture adiacenti. Il Rotondi considera questa torre contemporanea al *progetto dei torricini*,<sup>60</sup> il Baldi, nel suo rilievo, la riporta come un volume *accessorio* di un orto o giardino completamente cinto da mura,<sup>61</sup> mentre l'Arnold, nei suoi rilievi, la lega al *giardino* del Gallo (posto al piano terra) e non la collega (con scala chiocciola) al piano superiore.<sup>62</sup>

È certo che questo volume venne addossato a una parete esistente e ciò è dimostrato dalla porta che dovette essere murata per l'edificazione della torre sulla facciata occidentale e dai documenti che Vittorio Guidi riporta descrivendo «l'appartamento detto del Re d'Inghilterra ed il cortile del Gallo».<sup>63</sup>

Certamente, sopra il muro a speroni parzialmente demolito, erano già edificati gli ambienti sottostanti alla terrazza del Gallo<sup>64</sup> e, di fianco, viene realizzata la torre che si appoggia alla facciata occidentale del palazzo che delimita gli uffici amministrativi e le stanze della residenza occidentale, rispettivamente al piano terra ed al primo piano.<sup>65</sup>

---

60 Rotondi (1950, p.294).

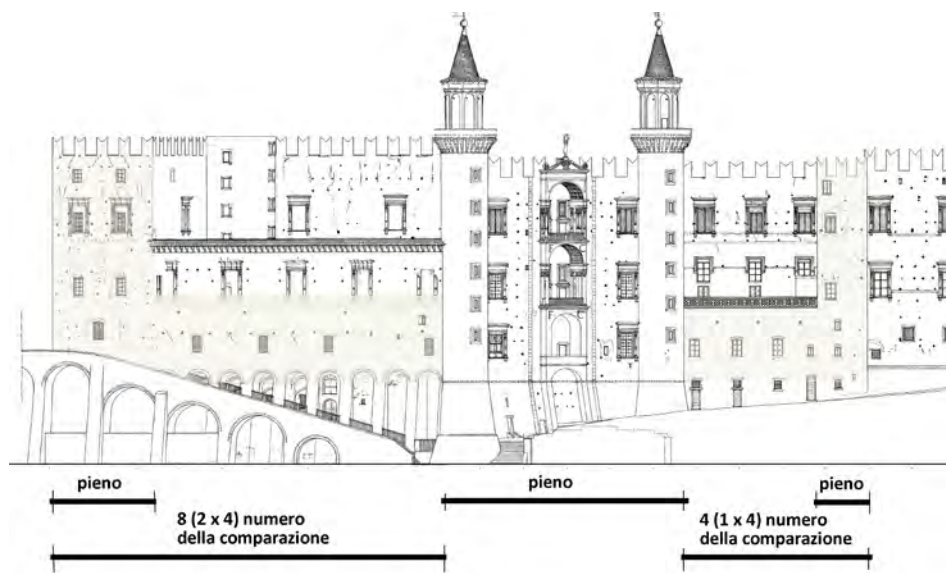
61 Vedere figura III 1.1 a p. 62. In questa planimetria l'orto e il terrazzo del Gallo sono indicati allo stesso livello del piano nobile del palazzo: è probabile che questo *errore* sia dovuto ad una errata interpretazione del disegno che lega questi due spazi (orto e terrazzo del gallo) al piano nobile attraverso due scale a chiocciola. Si specifica anche che il piccolo volume esistente nel terrazzo era un gabinetto a servizio del teatro dei Pascolini (ACS 11860-1890 B. 543, fasc. 788-5).

62 Arnold (1857, p.17) *grundriss des parterre* (pianta del piano terra).

63 Guidi (1985, pp.461-466).

64 Vedere planimetria III 2.17.

65 Polichetti (1985, pp.194-195).



IV 2.1 Facciata occidentale (proiezione ortogonale) con indicati i *volumi pieni*, le *facciate simmetriche* e le linee del *rapporto aureo*.

Questo volume ha certamente (e soltanto) un valore spaziale e definisce il progetto della facciata occidentale armonizzando l'articolazione fra pieni e vuoti conferendo al tutto proporzioni auree e, in qualche modo, testimonia l'insegnamento dell'Alberti<sup>66</sup> che punta alla valorizzazione del volume tramite la sua solidità tettonica.

La torre del Re d'Inghilterra (fig. IV 2.1) è stata edificata perché, in facciata, fa parte del gioco dei pieni e viene considerata un modulo che va controbilanciare quello del Castellare (due moduli), alleggerito dalla *prospettiva* e dal muro (allora più basso) di delimitazione del giardino pensile. È, poi, in armonia con il blocco dei torricini (un modulo per ciascun torricino).

Nel bilanciamento dei vuoti questa *regola* (certamente Albertiana)<sup>67</sup> viene attuata anche con la realizzazione della striscia verticale a destra della facciata (1 modulo) che determina tutto il volume che si sviluppa sul lato del cortile del Pasquino. È proprio questa striscia verticale ad aver obbligato la costruzione della

66 In una lettera del 1475 inviata a Cristoforo Landino (autore di *Disputazioni Camandolesi*), Federico dichiara di essere stato legato con grande amicizia all'Alberti.

67 L'Alberti, per rendere armonici i vari volumi, propone delle reciproche comparazioni e, in questo caso, si ritiene di poter far riferimento allo scritto «tra le aree medie ci sarà anche quella formata da due sesquiterze (un modulo) [...] si congiungono la doppia a una sesquiterza e risultano due numeri estremi, come tre e otto» (moduli). Alberti in Giontella (2010, p.365).



torre sulla facciata occidentale che certamente non ha una funzione statica e/o logistica.<sup>68</sup>

Il Rotondi considera come pieni le facciate che collegano il Castellare e la torre del Re d'Inghilterra ai due torricini e vi trova «una ragione di superiore armonia, (simmetrica) tanto più sottile in quanto nascente da modulazioni architettoniche variate su un unico tema».

Queste considerazioni confermerebbero che l'idea di progetto sia dell'Alberti, il quale però, astenendosi dalla parte pratica, avrebbe chiamato, o fatto chiamare, il Laurana per elaborare il progetto esecutivo con la definizione del modello. Questi, definendo il progetto, fa proprie e rielabora le indicazioni dell'Alberti e trasforma *l'armonia* fra pieni e vuoti in *armonia simmetrica speculare* delle facciate.

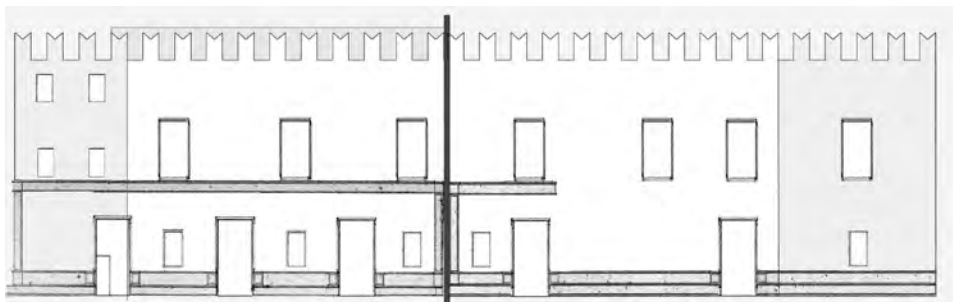
Se la modulazione architettonica descritta è vera per la facciata occidentale, certamente il progettista applica lo stesso concetto per la facciata ad ali ove c'è l'ingresso principale del Palazzo.

In questo caso, i volumi cui si fa riferimento sono in facciata e definiti, nel prospetto destro, da una leggera piega della facciata stessa che delimita il castellare (volume di destra) e, nel prospetto sinistro, dalla sequenza verticale delle finestre che delimitano il volume delle scale (volume di sinistra). Per verificare questo *orientamento* progettuale della facciata ad ali è opportuno tener conto, *dei rilievi e dei saggi* che il Rotondi vi ha fatto stabilendo (anche) che si aprivano solamente le porte in corrispondenza dell'ingresso principale, della Serra e dell'ingresso dell'appartamento della Duchessa (Castellare). In origine sulla facciata non vi erano ingressi per la biblioteca e i locali limitrofi.<sup>69</sup> Tenendo conto di ciò, si ricostruisce la facciata, con la sua simmetria, che si riporta nella figura che segue.

---

68 Il progetto della facciata rispecchia gli insegnamenti sul *proporzionamento aureo* dato dall'Alberti i cui numeri vengono articolati (adattati) con il ritmo. Brandi (1985, p.71).

69 Baldi (1724, p.67) parlando delle porte scrive che «di queste ne sono due principali, l'una per la quale s'entra nelle logge, e nel cortile, l'altra per la quale si sale per una lumaca nell'appartamento del Magnifico. Per accompagnar queste due reali, vi sono aggiunte altre porte finte, non in altro da quelle differenti, se non che le reali sono sfondate, e trapassano, e queste sono chiuse, ed hanno il vano riempito di muro. E perché dalla parte della sala maggiore i finestroni sono quattro, rimangono fra loro tre spazi, in ciascuno de' quali v'è uno de' portoni, l'uno de' quali s'apre, egli altri due sono finti. Dall'altra parte poi verso le stanze del Magnifico i finestroni sono quattro, e le porte sono solamente due Il quarto finestrone dell'appartamento del Magnifico, che è più verso il cantone, non è accompagnato dalla porta finta, ma in vece di quella da un altro finestrone, che gli è sotto». Fontebuoni (1985, p.273) documenta che la porta nello spazio del portale presso l'angolo verso piazza Rinascimento fu aperta quando Papa Urbano VIII concesse tre stanze per l'archivio.



IV 2.2 Facciata ad ali (sviluppo) e la sua simmetria.

Tutto ciò conferma che la patente data da Federico al Laurana era riferita a un progetto complessivo (modello) che comprendeva la costruzione dei torricini e della torre sud occidentale che si appoggia a una parete esistente che si allunga con una striscia verticale che, sviluppandosi verso est, determina il volume e la facciata sul cortile del Pasquino.<sup>70</sup>

A questi volumi, si aggiungono quelli che delimitano, sul lato settentrionale, il cortile d'onore (ingresso, biblioteca, scalone e sala del trono) e con ciò si ha la definizione delle facciate di tutto il Palazzo.

#### **Fascia continua nella facciata d'ingresso e di fronte a San Domenico**

Sotto le prime tre bifore della facciata orientale, su tutta la facciata dell'ingresso e nei primi metri sulla sinistra della facciata del Castellare, vi è una fascia continua a crateri e palmette, alternati e legati dall'andamento di acanti e volute, inserita (durante la costruzione) nelle murature realizzate con il progetto *Laurana*.

Tutto ciò è confermato con ragionevole certezza dalla *planimetria* (del Palazzo) al 1444 riportata nella fig. IV 1.6 del presente testo.<sup>71</sup> Estendere questa fascia nelle facciate adiacenti, comportava la realizzazione di una traccia nella muratura esistente e questa intenzione, *annunciata* dalla foto che segue, non ha avuto alcun seguito.<sup>72</sup>

70 Sarebbe opportuno conoscere se nella facciata del Palazzo del cortile del Pasquino - prima della costruzione di quest'ultimo volume - ci fossero i merli; si ritiene che questa incertezza possa essere risolta facendo un saggio per verificare se nel muro che confinava con il cortile del Pasquino fossero presenti i merli.

71 Ciò può essere accertato (anche) con semplici indagini sulla muratura adiacente alla fascia in pietra.

72 Ciò è avvalorata da Rotondi (1950, p.320) che comunque non tiene conto che le pareti adiacenti (in proseguimento) della fascia erano al momento della messa in opere della fascia edificate.



IV 2.3 Fascia ornamentale sulla facciata orientale (di fronte alla chiesa di San Domenico) del Palazzo.

Questo elemento voluto dal Laurana e che, molto probabilmente, doveva avere un'estensione maggiore, valorizza ulteriormente il piano nobile, coronato da merli, ma, per come è stata realizzata (incompleta) inficia la simmetria della facciata ad ali.

Trattandosi di un progetto di *completamento*, si è voluto senz'altro dare continuità all'esistente, per ottenere una costruzione coesa e, per quanto possibile, unitaria, le cui parti non possono essere scisse dalle altre, ma debbono essere coerenti in tutti i loro lineamenti, anche rispetto alle loro funzioni (Alberti: *De re aedificatoria*, III, I).

I lineamenti delle *funzioni* dei vari edifici hanno definito la simmetria già descritta (fig. IV 2.2); alla parete settentrionale della facciata ad ali, «immaginata completamente spoglia con porte e finestroni senza cornici [...]»,<sup>73</sup> viene aggiunta la fascia che, con le colonne di spigolo e di angolo, definisce la *facciata principale*. Questa, misurata alla base dei merli, corrisponde proprio alle *proporzioni* che l'Alberti indica nel libro IX, IV del *De re aedificatoria*.

Dato che l'ingresso principale del Palazzo non ha una vera e propria facciata, tutti hanno pensato alla facciata ad ali, un'idea in qualche modo sostenuta dalla messa in opera della panca con schienale (e formelle disegnate dal Martini) che

<sup>73</sup> Rotondi (1950, p.318).

comprende entrambe la facciate della piazza. A partire da ciò (come è stato riportato nelle pagine precedenti) sono state adattate delle *regole* per le quali

la disposizione assai inconsueta delle quattro finestre principali collocate tra i tre grandi portali, crea un ritmo a zig zag (la finestra posta in corrispondenza della campata rivestita di bugnato e la porta sistemata fra le due finestre) che riflette una concezione della facciata completamente diversa da quella di qualsiasi architetto fiorentino della metà del quattrocento. [...] e ancora una volta dobbiamo congetturare che l'architetto fu Luciano Laurana e che la facciata del palazzo rimase incompiuta quando egli lasciò Urbino.<sup>74</sup>

Tutti gli elementi che il Laurana ha fatto costruire su questa parte del Palazzo sono *segnati* (includono, hanno inserito) dalla fascia in pietra che separa il piano terra dal primo piano e non sappiamo se questo elemento doveva continuare almeno in corrispondenza della panca che, in corrispondenza della Serra e del Castellare, è stata certamente costruita e montata proprio quando venivano realizzati i volumi *definiti* dal Laurana.

La fascia in pietra, che nella facciata ad ali manca in corrispondenza della Serra e del Castellare, è presente in quella di fronte a San Domenico che, comunque, comprende un ingresso non secondario.

Alla luce di quanto detto, abbiamo tre superfici. Quella centrale, ove è posto l'ingresso principale, è definita da spigolo e angolo e, nel progetto del modello, doveva avere un'importanza particolare a giudicare dalle due lesene che definiscono e valorizzano questa porzione di facciata<sup>75</sup> che ha, per il resto, rapporti semplici essendo due quadrati affiancati. Su questa superficie, vengono realizzate aperture seguendo le regole dettate dall'Alberti. Il Martini, poi, riconsidera le facciate e, proporzionando porte e finestre, dà un ritmo ai due prospetti sulla piazza definendo quella che oggi è la facciata ad ali.

Si riporta la parte inferiore della facciata dell'ingresso che, si ritiene, sia quella che il Laurana aveva terminato e messa in evidenza con la fascia orizzontale e le lesene che la sorreggono.

---

<sup>74</sup> Murray (1981, p.96). Serra (1927, p.7) scrive; «vaga è soprattutto la facciata ad ali, malgrado le deformazioni sofferte, in cui il ritmico alternarsi di luci e di due misure intramezzate da ampie pause e l'organismo stesso dei portali e delle finestre, con le leggiadre trabeazioni proporzionate elegantemente ai pilastri di sostegno, risulta penetrato dallo squisito ritmo che s'esprime dalle fabbriche toscane costituendone il più alto segno di distinzione e di vita».

<sup>75</sup> Le due lesene che sostengono la fascia orizzontale della facciata dell'ingresso principale del Palazzo, ricordano la *regola* che il Brunelleschi applica nella facciata dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze.



IV 2.4 Facciata d'ingresso (particolare) con fascia orizzontale e paraste (foto Bastianelli).

Il progetto certamente non comprendeva il rivestimento in pietra la cui messa in opera ha comportato lo scalpellamento del muro a mattoni, quasi certamente le porte avevano un contorno in pietra simile (o uguale) a quello presente nella porta della facciata est che immette nel primo pianerottolo dello scalone. Questo nuovo disegno, definito nei particolari dallo specchio di muratura riportato nella figura che precede (la non continuità fra la fascia orizzontale e il contorno delle porte), deve essere applicato anche alla facciata della Serra e del Castellare che, con la fascia orizzontale che si ritiene dovesse avere la stessa estensione della panca sottostante, ricomponi il *progetto simmetria* anche nella facciata ad ali.

### **Il progetto e l'edificazione del Palazzo in forma di città**

Federico III, dopo aver trasformato l'ex palazzetto dei Priori nel palazzetto della Jole,<sup>76</sup> definisce il progetto della sua residenza e così, con l'elaborazione del modello,<sup>77</sup> si ha la definizione del Palazzo a forma di città.

Il Laurana definisce il progetto della facciata dei torricini che integra il muro a speroni esistente;<sup>78</sup> a partire dal torricino settentrionale, fa costruire il muro che giunge nella cantonata del Palazzo di fronte a San Domenico,<sup>79</sup> poi realizza il muro che divide il vano interrato (dopo averne demolito la volta che era della Porta Nuova) posto sotto l'ingresso dell'appartamento occidentale.<sup>80</sup> Detto muro permetterà la costruzione della rampa che collegherà il piano seminterrato con quello che sarà il cortile d'Onore e, soprattutto, permetterà il collegamento (del piano terra e primo piano) fra la residenza del Conte, la Serra e il Castellare che poi diventeranno appartamento della Duchessa e quello dei Medici.

76 Dietro l'attuale scalone del Palazzo, nel palazzetto della Iole, è riportata la data 1454 che, si ritiene, sia il periodo di sistemazione del palazzo stesso.

77 Nel 1466 il Laurana elaborò il progetto in forma di modello. Baldi (1724, p.69).

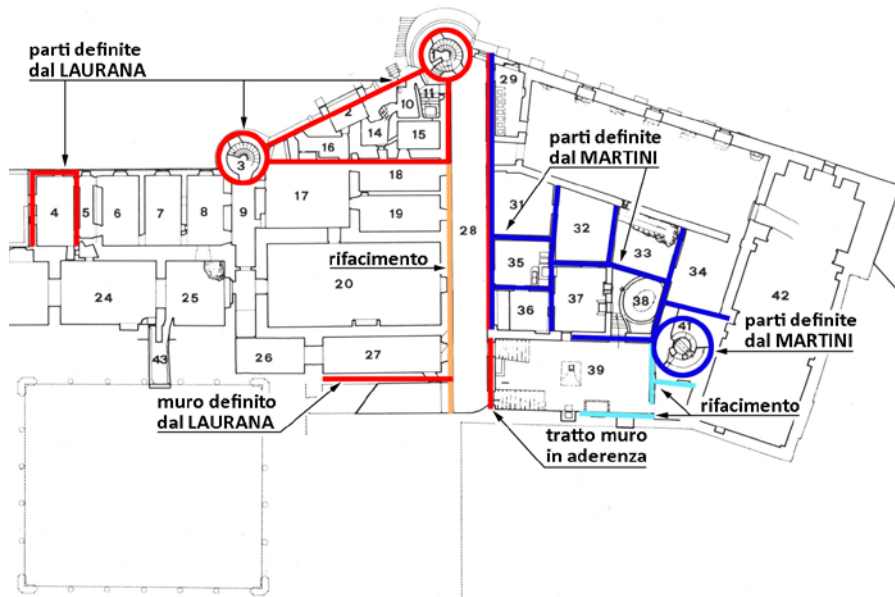
78 Marchini (1958, p.48).

79 Rotondi (1950, p.94) ove è riportato il grafico.

80 Muro della stanza 1s.27 lato est messo in evidenza nelle figure III 1.24 e IV 2,5 di questo libro.

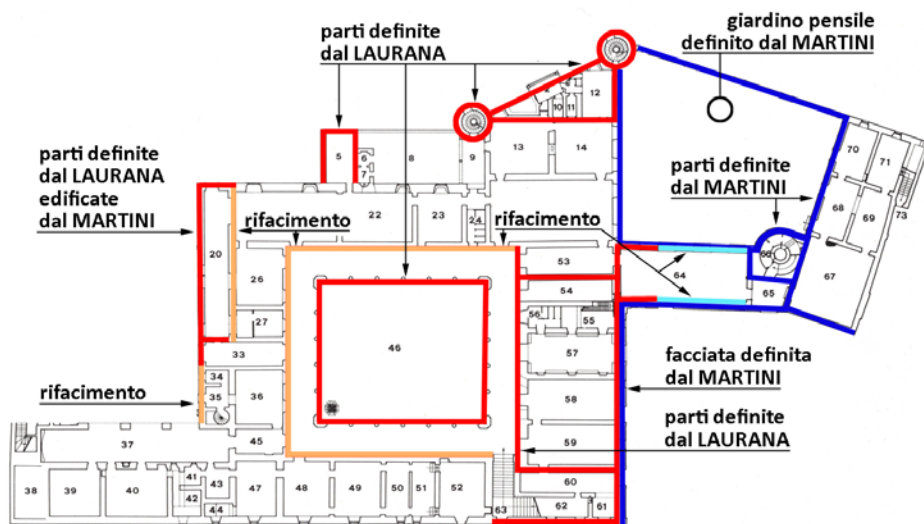


Dopo la costruzione (completamento) del muro che dal torricino nord-occidentale giunge alla cantonata davanti a San Domenico, della biblioteca con le stanze attigue, dello scalone e, al piano superiore, del salone del trono, si ha la definizione del piano terra del cortile d'Onore. A questo punto, Francesco di Giorgio Martini subentra al Laurana e completa la loggia del cortile d'Onore (primo piano) e fa realizzare la loggia esposta a meridione, nel cortile del Pasquino.



IV 2.5 Pianta piano primo seminterrato: indicazioni sulle parti fatte costruire da Luciano Laurana e da Francesco di Giorgio Martini.

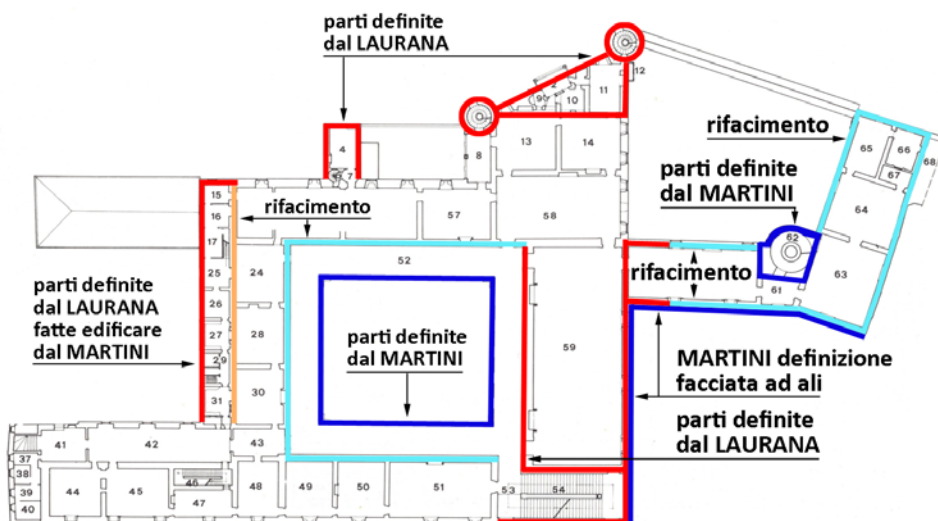
Di particolare interesse risulta la costruzione del giardino pensile con tutte le strutture sottostanti e il muro che a occidente, sopra quello a speroni, lo delimita.



IV 2.6 Pianta piano terra: indicazioni sulle parti fatte costruire da Luciano Laurana e da Francesco di Giorgio Martini.

Oltre alla rampa elicoidale (con serbatoio per accumulare acqua piovana da convogliare alla fontana) che collega i vari piani della Serra e del Castellare, è certo che il Martini abbia realizzato il collegamento Castellare-Duomo<sup>81</sup> e, infine, definito la facciata ad ali sulla piazza duca Federico ponendo nel sedile continuo 72 formelle, bassorilievi in pietra rappresentanti macchine da guerra, disposte come spalliere.

81 Legato a questo collegamento c'è il corridoio pensile che corre sopra il muro che a occidente definisce il giardino pensile che, tuttora, ha le mensole che sorreggono il balcone sul lato dell'appartamento della duchessa costruite nel secolo XV (Rotondi 1950, p.393). Tutto ciò ci fa attribuire questa opera a Francesco di Giorgio Martini. Baldi (1724 p.61) scrive: «Questo corridore non è opera di Federigo, ma vi fu aggiunto da Francesco Maria Primo, il quale si serviva dell'opera di M. Bartolomeo Genga da Urbino, architetto ne' suoi tempi molto famoso, e figliuolo di Girolamo Pittore parimente, ed architetto di molta stima». Il Rotondi, in accordo con il Vasari, attribuisce questo manufatto a Girolamo Genga padre di Bartolomeo. Comunque, se si tiene conto delle mensole di sostegno prima indicate, è necessario pensare che questo manufatto edificato dal Martini è stato poi rimaneggiato da un Genga.



IV 2.7 Pianta piano primo: indicazioni sulle parti fatte costruire da Luciano Laurana e da Francesco di Giorgio Martini.

Si reputa infine, che la foto IV 2.8 mostri la sistemazione della facciata ad ali effettuata dal Martini che ha mantenuto (anche) le finestre preesistenti che illuminano lo scalone.



IV 2.8 Lato meridionale della facciata ad ali con in evidenza i cambiamenti fatti sullo scalone che porta al primo e secondo piano (foto Bastianelli).

### I merli e la sopraelevazione (le varianti al “modello”)

Nella pianta V 2.7 sono riportate le tracce dei merli presenti nelle varie facciate del Palazzo Ducale; ove queste non sono più leggibili, si è fatto riferimento alle indicazioni date da L. Serra, che, soprintendente per le Marche, certamente le ha rilevate<sup>82</sup> e alle *tracce* presenti nei rilievi allegati al libro *il Palazzo di Federico Montefeltro*.<sup>83</sup> Risulta che la sommità dei merli della facciata ad ali, ha una quota di 1,10 metri più alta rispetto a quelli del prospetto orientale e quest'ultimi hanno una quota di 1,8 metri più alta rispetto a quelli dei prospetti attorno al cortile del Pasquino che, in linea generale, hanno la stessa quota di quelli della facciata occidentale.

Attualmente, non si hanno le tracce dei merli che vengono indicati nella facciata fra i due torricini (fig. IV 2.12), mentre la ricostruzione sulla facciata settentrionale di piazza Duca Federico<sup>84</sup> (IV 2.2) e quella meridionale sul cortile del Pasquino (IV 2.9) si basano su indicazioni anche oggi verificabili. La foto del merlo ancora esistente (IV 2.11) nella corona del torricino sud occidentale (SO) è ben *spiegata* dal Baldi che scrive che questi «hanno in cima i suoi barbacani, o modiglioni di pietra col suo parapetto merlato, che corre loro intorno con le sue piombatoje»;<sup>85</sup> tutto ciò avvalora i *disegni dal vero* che alcuni artisti hanno dipinto.<sup>86</sup> (vedi fig. IV 2.17 e IV 2.18).

---

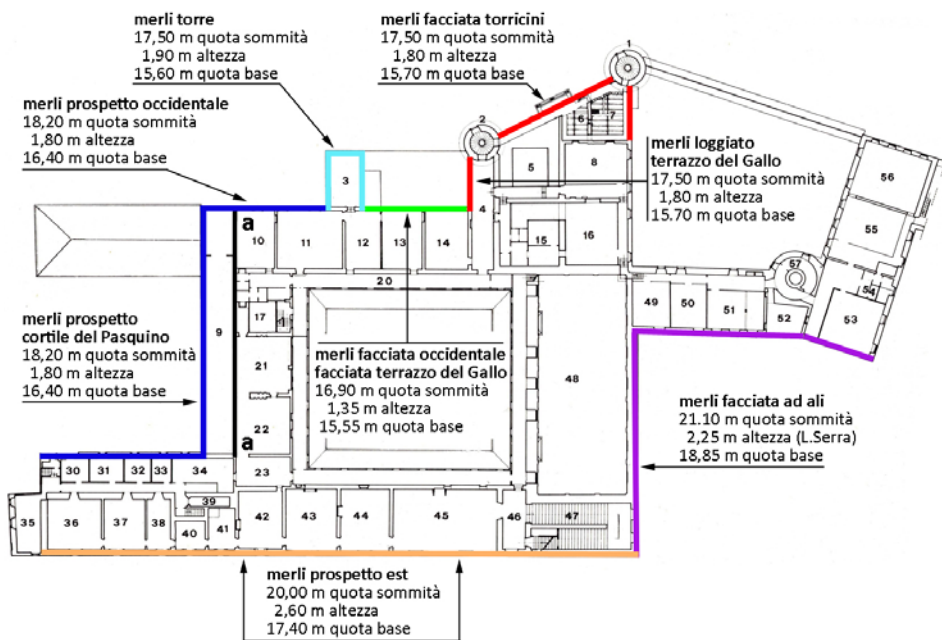
82 Vedi fig. III.1.1 e III.1.2.

83 Rilievi in Polichetti (1985, tav. 7-8-9-11-12-15-17).

84 Serra (1931, pp.442-443 e figg.10 e 11) a p.439 vengono riportate le misure che si ritiene siano date da un rilievo delle tracce dei merli che *vi sono* nella superficie interna della facciata ad ali.

85 Baldi (1724, p.59).

86 Girolamo Cialdieri: stendardo processionale (1630) con la Madonna Assunta e San Crescentino con veduta del Palazzo Ducale con i merli nei torricini e balastra nel camminamento fra l'appartamento del Duca e quello della Duchessa. Federico Barocci: Cristo sulla croce, olio su tela (1590) al Prado di Madrid con gli stessi particolari sul Palazzo Ducale di Urbino (vedi appunti di fine capitolo).



IV 2.9 Pianta 2° piano con indicazione quote e dimensioni dei merli.

### La panca di base

Con la certezza che la fascia ornamentale che separa i due piani definisce il costruito del Laurana e che questo «fregio fa corpo con le pilastrate d'angolo, le quali, a loro volta, hanno i loro basamenti intimamente legati coi dossali dei sedili e con le basi dei portali»,<sup>87</sup> si ritiene che tutta la panca sia stata progettata dal Laurana compreso lo schienale che contiene i blocchi «lavorati in bassorilievo che mostrano macchine da guerra e d'assedio, panoplie, macchine idrauliche, strumenti nautici e musicali».<sup>88</sup>

Tutto ciò è confermato dal Baldi che scrive

non posso iscusare questa mancanza di metodo, (ordine per argomenti delle formelle) se non col sospettare, che essendo mancato di vita, come si raccoglie dal capo primo di Monsig. Baldi, o partito l'Architetto Lanciano, che aveva ideati per quanto io credo, questi ornamenti, ma differito forse ad ordinare il lavoro, e collocarli a suo luogo, quando fosse compiuta la parte superiore del Palazzo, a fine che in lavo-

<sup>87</sup> Rotondi (1950 p.321).

<sup>88</sup> Gabinetto di Fisica (2001). Baldi (1724, p.181) scrive: «Talascio tutti gli altri, che seguono, e mi arresto in Valturio, essendo egli l'autore della maggior parte delle figure scolpite nelle 72 Tavole di marmo, le quali adornano il basamento del Palazzo di Urbino, e doveranno da me spiegarsi distintamente».



rarla non fossero sfregiati, e guasti da ciò che d'alto cade di sassi, e calce, i delicati lavori di questi intagli; colui che succedè direttore alla fabbrica, o affrettato dal Duca a compire l'opera come poteva, collocasse i pezzi di mano in mano, che uscivano dalla officina dello Scultore, o trascurando di ricercarne la disposizione tra gli scritti dell' inventore (se pure allora si ritrovavano) lasciasse in libertà de' Capimastri l'applicare più l'un che l'altro al sito, che dovevano ricoprire.<sup>89</sup>

Si ritiene che questa panca basamentale possa ricondurci all'Alberti, già indicato come probabile progettista del Palazzo, che all'elemento architettonico, già realizzato a palazzo Rucellai, abbia aggiunto una funzione rappresentativa e sociale.



**IV 2.10** Ricostruzione della facciata settentrionale (Fotomero).

---

<sup>89</sup> Baldi (1724, p.183).



**IV 2.11** Merlo presente nella corona del torricino sud-occidentale.

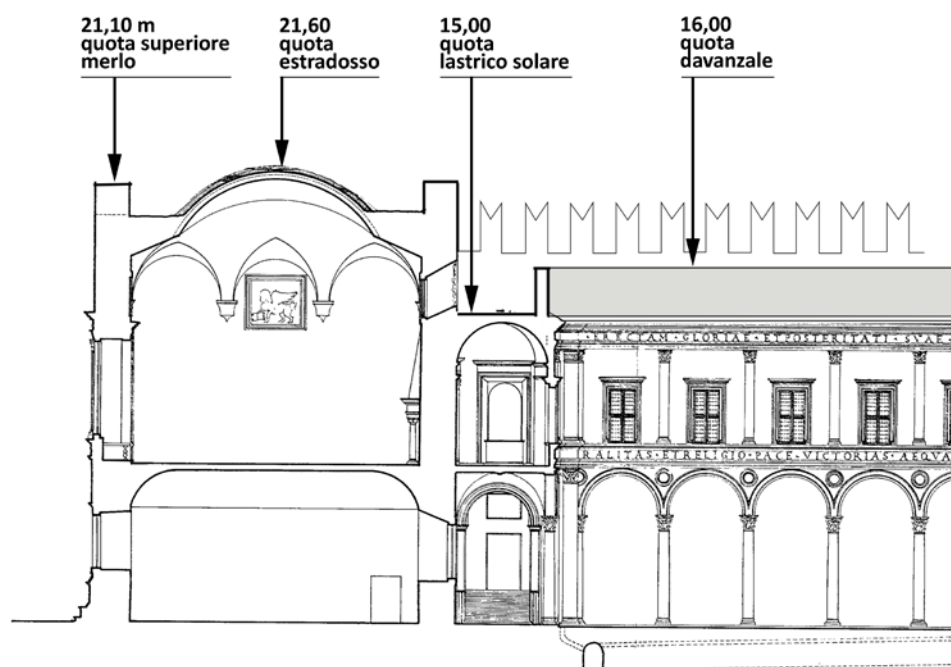


**IV 2.12** Ricostruzione facciata occidentale (Progetto Cirilli).

Oltre alle rappresentazioni nelle presenti pagine, vengono richiamate anche quelle dateci dal Rotondi e dal Serra e riportate in questo volume nelle figure III 1.15, III 1.16 e III 2.19.

### Un percorso costruttivo possibile

Partendo dai dati geometrici riportati nella sezione della *biblioteca e salone del trono* (IV 2.13), è ragionevole pensare che anche in questa parte di palazzo siano stati costruiti i merli, e ciò obbliga supporre che la sala del Trono abbia avuto una copertura contenuta all'interno del suo vano. Questa ipotesi porta, a sua volta, a credere che vi fosse un sistema per lo smaltimento dell'acqua piovana del quale, però, non si è trovato traccia.<sup>90</sup>

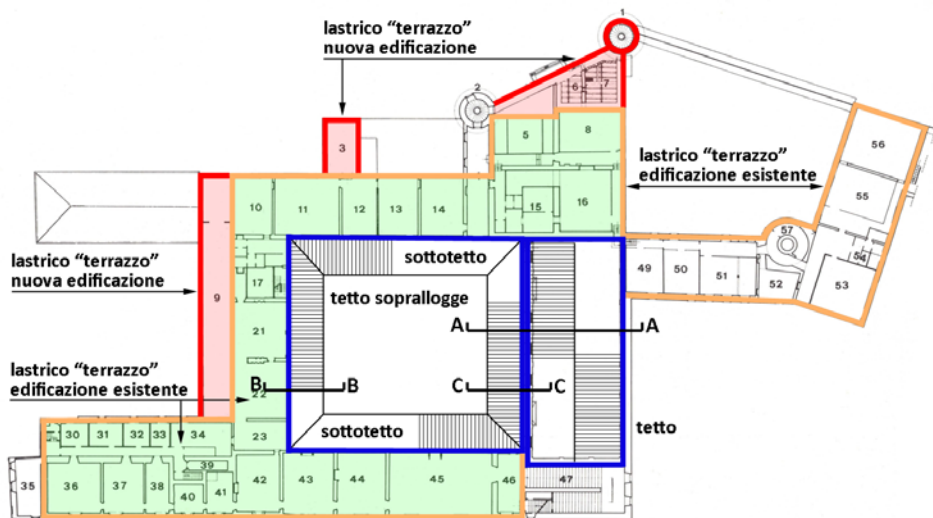


IV 2.13 Sezione sala del trono e soprallogge (indicazione di alcune quote).

La realizzazione della copertura del Palazzo inizia certamente con quella a due spioventi della sala del Trono e si *suppone* che a quel tempo tutto il resto del costruito – così come le porzioni ancora da costruire – avessero o fossero destinate ad avere una copertura piana.

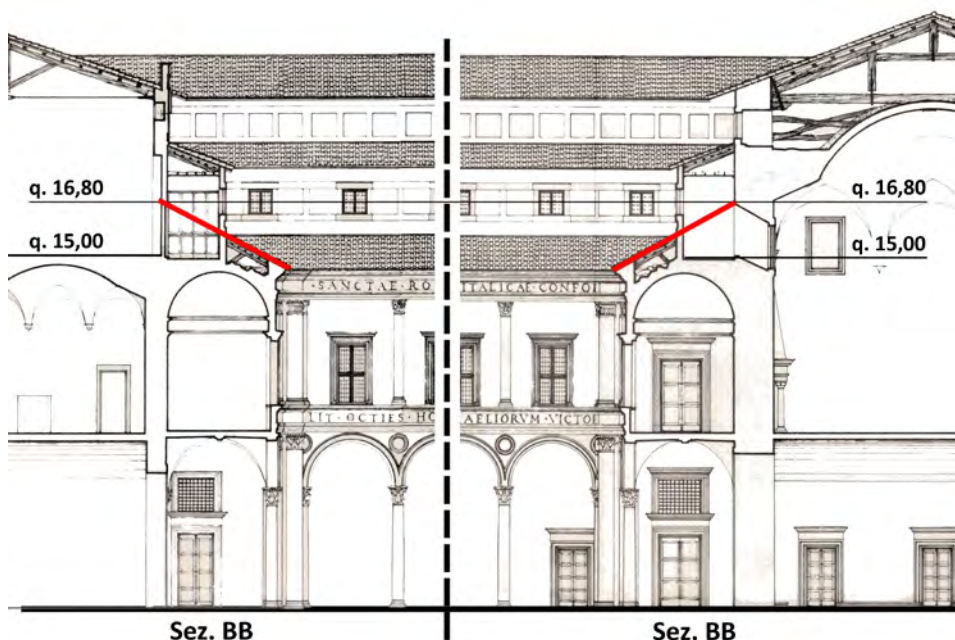
<sup>90</sup> Vedi anche Rotondi (1950, p.39).

Anche per le soprallogge del cortile d'onore che, in questo periodo, erano realizzate fino alla trabeazione del primo piano, era prevista una copertura a terrazzo, cosa che si evince anche dalla planimetria IV 2.12. Se nel contesto del Palazzo che ovunque terminava con copertura piana (fatta eccezione della sola sala del Trono), si ipotizzasse di coprire le soprallogge (indicate nella fig. IV 2.12) con tetto spiovente, questo, nel rispetto delle pendenze attuali, avrebbe avuto il colmo della copertura a una quota di circa 1,80 metri più alta rispetto alla copertura in piano (pavimento del lastrico solare) di tutto il palazzo, una soluzione funzionalmente ed esteticamente inaccettabile, come risulta dalla fig. IV 2.13 e relativi particolari.



IV 2.14 Lastrico *terrazzi* coperture del 1° piano e tetto sala del trono e soprallogge.





IV 2.15 Particolare B e B.

Escludendo il tetto delle soprallogge, è certo che queste, con la copertura in piano, avrebbero avuto il parapetto/balaustra su tutto il perimetro del cortile d'Onore e ciò dovrebbe essere dimostrato dai pilastri delle soprallogge, ora coperti da stucchi, segnalati e fotografati dal Rotondi.<sup>91</sup>

Tutto ciò concorda e avalora il

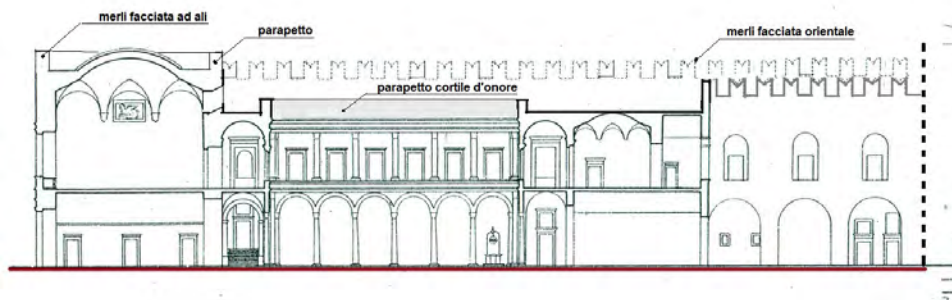
disegno di cinger tutta la fabbrica di merli a guisa di castello, e ciò per accompagnar il fornimento della fabbrica vecchia, la quale in luogo di tetto aveva merli di questa sorte.<sup>92</sup>

Con questi vincoli e indicazioni si ha la rappresentazione che segue che, certamente, almeno in tutti gli elementi principali, indica il progetto del Laurana cioè il *modello*.

91 Questa ipotesi è confermata e *dimostrata* dai pilastri delle soprallogge. Il Rotondi, commentando la figura 336 del suo libro (fig. V 1.5 del presente scritto) a p.227 scrive: «Sulle quattro cantonate di detta parete, (soprallogge) le fasce si presentano raccordate da aquile che reggono lo stemma dei Montefeltro, ma, essendo caduta una di tali aquile, abbiamo scoperto che la volta poggia assai male sulle cantonate, alle quali è raccordata molto imperfettamente. Trovare poi le cantonate in pietra viva, che salgono fino alla sommità, proseguendo al di sotto degli stucchi, ci pare un elemento sufficiente per farci ritenere che, nell'impostare la volta sul piedritto, il progetto originale fu abbandonato e, per rimediare al malfatto, si ricorse frettolosamente al ripiego delle fasce di stucco».

92 Baldi (1724, p.75).





IV 2.16 Sezione nord-sud del Palazzo con l'indicazione del *progetto* del Laurana.



**IV 2.17** Girolamo Cialdieri (1593-1680), stendardo processionale con la Madonna Assunta e San Crescentino patrono di Urbino (1630), particolare, Museo Diocesano Albani, Urbino.

Questo dipinto, oltre a confermare la presenza dei merli nei torricini, mette in evidenza la balaustra del passaggio fra il torricino e il Castellare che, sembra posto a una quota non corrispondente a quella del pavimento del Castellare. In evidenza è la massiccia struttura che permette l'accesso alla piazza Grande (Porta Nuova). Inoltre è segnato un passaggio che collega direttamente il Mercatale con i locali del torrione e della Data.



**IV 2.18** F. Barocci, *Cristo spirante* (dettaglio), Madrid, Museo Nacional del Prado. Copyright Archivio fotografico Museo Nacional del Prado.

Questo dipinto conferma la presenza dei merli nei torricini (unica parte del Palazzo non sopraelevata), mostra la Data con la copertura e mette in evidenza la balaustra del passaggio fra torricino e Castellare che sembra posta alla quota corretta per servire il piano del Castellare.



**IV 2.19** Vista del Palazzo Decale (con merli) da SO (Progetto Cirilli).



## CAPITOLO QUINTO

### Il progetto del Palazzo Ducale

#### *§1. L'edificazione del Palazzo*

##### **Progetto Laurana**

Considerato che neppure il Baldi conosce

come precisamente quella fabbrica dovesse condursi al fine [...] per non aver giammai veduto la pianta antica, né meno il modello<sup>1</sup>

si ritiene che per ricostruire il progetto del Laurana si debba partire dalle porzioni costruite che gli possiamo attribuire con certezza.<sup>2</sup>

Considerando anche

ch'egli (il Laurana) avesse bonissimo disegno, ed acconciamento dipingesse si vede in certe tavolette, nelle quali furono tirate con ragioni di prospettiva, e colorite alcune scene, delle quali non può dubitarsi se siano sue, essendovi scritto il suo nome, ed alcune altre cose co' caratteri e linguaggio Schiavone.<sup>3</sup>

Assodato che da queste *tavolette* si possa prendere spunto per definire le coperture degli edifici progettati dal Laurana, prendiamo in considerazione anche le indicazioni del Rotondi, del Marchini e degli altri che reputano che a lui vadano ascritti anche i progetti del doppio loggiato accanto al torricino sulla terrazza del Gallo,<sup>4</sup> del loggiato nella parte meridionale del palazzo che si affaccia nel cortile del Pasquino<sup>5</sup> e del porticato con le soprallogge (con copertura piana) del

---

1 Baldi (1724, p.68).

2 Rotondi (1950); Marchini (1958).

3 Che il Baldi (Bianchini 1725, pp. 44-45) nel corsivo sopra riportato facesse riferimento alla Città Ideale è confermato dal Budinich (1904, p.117) «prospettiva ideale conservata nella galleria annessa all'istituto di belle arti d'Urbino [...] trattasi di un lavoro autentico dell'architetto Laurana, del cui nome vidi nel novembre 1902 le tracce in una targhetta (la targhetta è riportata nei particolari) all'angolo superiore sinistro della tavola. Per evidente rassomiglianza che c'è poi fra la tavola urbinata e altre due, delle quali l'una, già appartenente alla raccolta Massarenti di Roma, si trova ora in America, l'altra è stata acquistata alcuni anni fa dalla Galleria di Berlino, si deve ritenere essere tutte e tre quelle tavole lavori di Luciano e da identificarsi con quelle tavole lucianesche alle quali accenna il Baldi nella sua descrizione del palazzo ducale d'Urbino.

4 Rotondi (1950, p.303) «*progetto del Laurana anche se in collaborazione con Francesco di Simone*».

5 I merli del lato settentrionale del cortile del Pasquino poggiano su una loggia (Rotondi 1950, p.299) con due campate chiuse fin dall'origine. Se attribuiamo la costruzione di questi elementi al Laurana, dobbiamo ipotizzarli costruiti prima del 1472.



cortile d'onore.<sup>6</sup> Il combinato disposto di questi elementi rende piuttosto semplice definire il progetto del Laurana nella sua interezza: il *modello* era, in ultima analisi, il *progetto definitivo* del Palazzo e, pensiamo che possa essere raffigurato, con sufficiente approssimazione, nelle figure che seguono.

Per meglio inquadrare l'opera del Laurana, si riportano le seguenti date:

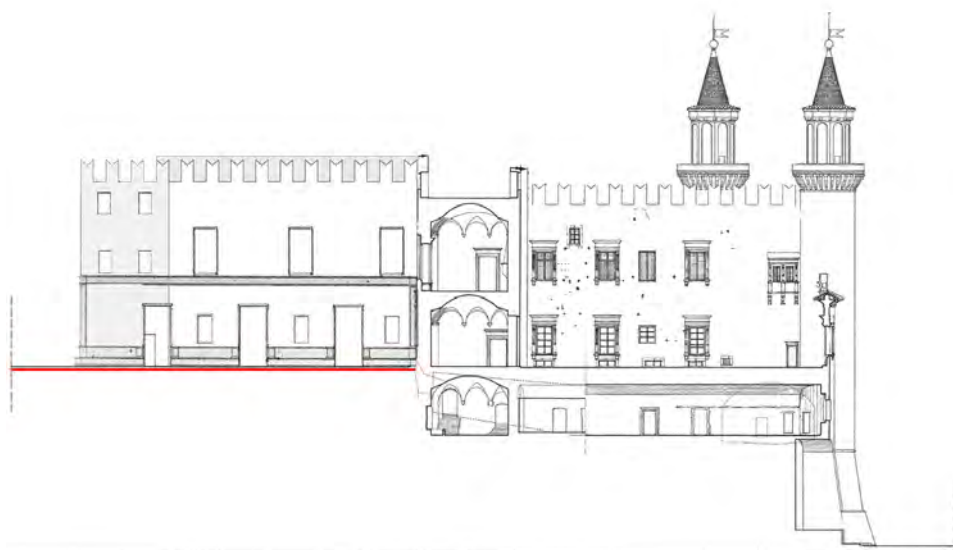
1464 L. elabora il progetto in forma di modello;

1466 L. gestisce il lodo arbitrale con Jacopo da Como;

1467 L. fa costruire la cantonata del palazzo di fronte a San Domenico;<sup>7</sup>

1468 Federico III nomina L. responsabile di tutti i lavori del palazzo;

1480 il bugnato è già montato [da Francesco da Mercatello].<sup>8</sup>



V 1.1 Progetto Laurana: facciata ingresso (del prospetto ad ali) con (sopra) il *volume* della sala del Trono con sezione *serra d'inverno* e facciata meridionale del giardino pensile.

<sup>6</sup> Rotondi (1950, pp.302-303 descrizione) e la chiesa di Rimini.

<sup>7</sup> Ivi (p.94).

<sup>8</sup> Ivi (p.322).



V 1.2 Progetto Laurana: facciata del Castellare (del prospetto ad ali) con sezione della sala del Trono e facciata occidentale del cortile d'Onore.

Con la realizzazione della sala del trono e la relativa facciata, viene *rialzata* anche la facciata adiacente (come riportato nelle precedenti figure), come risulta confrontando le quote fra i vecchi e nuovi merli del prospetto. Rimane comunque auspicabile che questa fase costruttiva sia meglio documentata con indagini e rilievi sulla muratura al di sopra della sala delle Veglie.

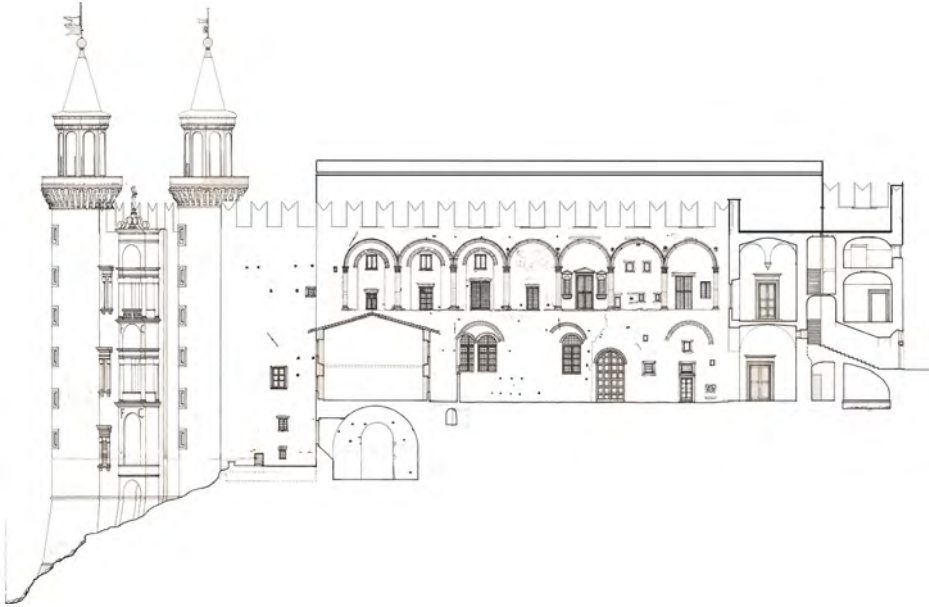
Il profilo del prospetto ad ali, riportato nelle precedenti figure, è quello del *progetto Laurana*, ma è possibile leggere le modifiche apportate dal Martini sulle aperture di porte e finestre, che vengono dotate di cornici, e sullo schienale della panca continua del Laurana, dove vengono poste le formelle e il rivestimento in pietra.<sup>9</sup> Risulta evidente che la fascia ornamentale, che divide il piano terra dal primo piano, definisce, su questo lato, proprio i volumi realizzati dal Laurana. Altrettanto certo è che sia la fascia sia la corrispondente panca in pietra siano nate assieme all'edificio e siano incorporati nella muratura; rimane da verificare se il tratto di panca corrispondente alla Serra e al Castellare sia stato messo in opera scalpellando la facciata oppure sia inglobato anch'esso nella muratura. In quest'ultimo caso, dovremmo concludere che questo elemento era in opera prima dell'edificazione firmata Laurana,<sup>10</sup> il quale ha poi adottato la medesima soluzione ornamentale anche sui nuovi volumi. Se la messa in opera di questo tratto di panca ha comportato l'esecuzione di strappi e demolizioni nel muro esistente, significa che questo elemento è stato indicato nel nuovo progetto ed era previsto di estenderlo anche nella parte della facciata esistente.<sup>11</sup> Comunque, tenendo

9 Rotondi (1950, pp.318-319 descrizione).

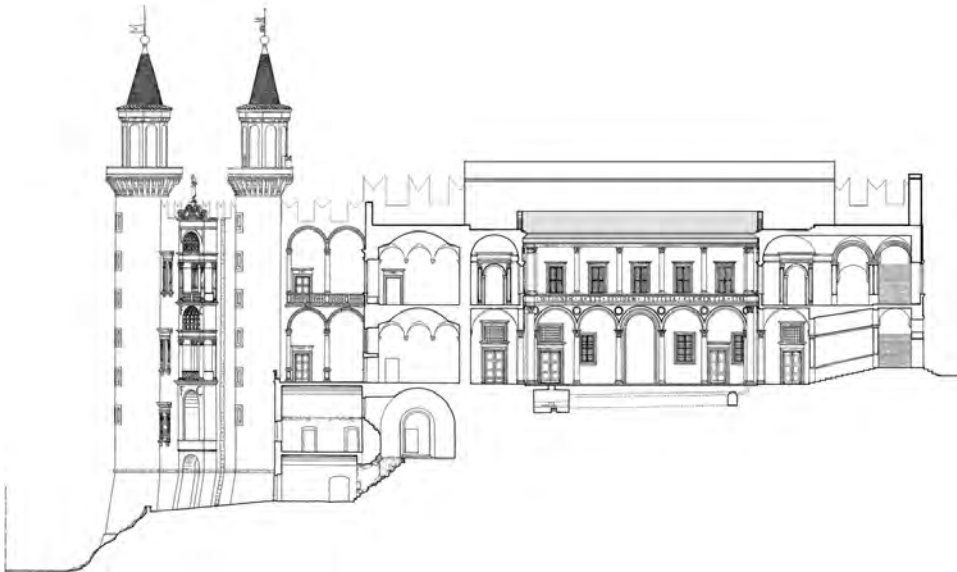
10 Prima di Federico III; nell'edificio indicato come *serra* quasi certamente veniva amministrata la giustizia, una funzione che non esclude l'esistenza di una panca all'esterno

11 In questo caso, ritengo possibile che il progetto della panca e quello della fascia fossero uguali; poi, all'atto pratico, la panca è realizzata definitivamente mentre la fascia decorativa non è mai andata oltre la traccia.

conto dei vincoli e delle considerazioni appena fatte, penso che l'intero progetto del Laurana possa essere ben rappresentato anche dalle due tavole che seguono.



V 1.3 Progetto Laurana: facciata meridionale sul cortile del Pasquino.



V 1.4 Progetto Laurana: sezione con facciata settentrionale del cortile d'Onore e torricini.

## Il cantiere procede senza il Laurana

Quando il Laurana lascia Urbino, tutto il Palazzo è un grande cantiere con in costruzione il loggiato sul cortile del Pasquino<sup>12</sup> e quello a fianco del torricino sulla terrazza del Gallo. Ma, soprattutto, è in corso l'intervento più consistente, cioè quello che prevede l'edificazione della parte settentrionale del cortile d'Onore, una porzione che delinea il cortile stesso. Quest'ultimo era, dal punto di vista costruttivo, certamente il più arretrato, intanto perché nasce dopo la costruzione delle stanze della biblioteca e della sala del trono (prima il cortile, nella pratica, non c'era); e poi perché ottenere la fornitura delle colonne monolitiche<sup>13</sup> certamente non deve essere stata cosa semplice.

Tale stato dell'arte suggerisce che il piano nobile, senza il pavimento delle soprallogge, fosse servito dallo scalone che immetteva nella sala della Jole attraverso un ballatoio,<sup>14</sup> dalla scala della residenza.1 e, quasi certamente, dal vecchio collegamento verticale della residenza.3 (residenza occidentale). Questo ballatoio sarebbe poi stato demolito con la messa in esercizio del torricino SO con il loggiato adiacente e i relativi ballatoi.

## Progetto Federico

Gli *inconvenienti* procurati dalla copertura della sala del trono e, probabilmente, dallo scalone, combinati con l'ipotesi di qualche necessità abitativa,<sup>15</sup> spinsero il Conte a cambiare il progetto e a edificare il secondo piano nei tre lati *liberi* del cortile d'onore, realizzando anche il tetto a spiovente delle soprallogge.

L'Alberti con la sua trattatistica, che è anche teoria dell'arte, pone il costruire nella sfera artistica e in quella letteraria e, mentre fornisce agli artisti gli strumenti per la propria elevazione culturale, dà la possibilità ai nuovi committenti di interferire e di condizionare e, qualche volta, di esautorare gli stessi artisti e architetti.

Questo cambiamento di progetto pare confermato dalle cantonate in pietra viva delle soprallogge, «che salgono fino alla sommità proseguendo fino al di

---

12 Il loggiato sul cortile del Pasquino molto probabilmente è stato progettato per ricucire la facciata meridionale del palazzo con la cucina e gli stanzini di decenza della residenza.1 e per non far accedere (servendosi del corridoio pt.20) nel giardino privato del palazzo (cortile del Pasquino) i funzionari e i frequentatori delle cancellerie poste fra i due cortili. Credo che la costruzione di questo loggiato poteva essere rimandata specie se la parete retrostante (la facciata meridionale del palazzo già edificato) avesse avuto i merli e ciò è facilmente accertabile con un minimo di interesse da parte di chi conduce i lavori in questa parte di palazzo.

13 Busdraghi, Wezel (2002).

14 Vedi la motivazione per cui sulla prima rampa della scala (in corrispondenza di questo ballatoio) vi è la sigla FE DUX mentre nel resto dello scalone è riportata la sigla F.C..

15 Nonni (2010, I, pp.125-126) i rapporti che Federico ha con *tutto il mondo* richiedono una corte eccezionalmente numerosa e attrezzata (oltre 500 persone secondo Vespasiano da Bisticci) e la sopraelevazione risulta necessaria se non si vuole edificare un ulteriore volume.

sotto degli stucchi»<sup>16</sup> e indicano la decisione di sostituire la copertura piana (che ha cantonate diverse – più lunghe/alte! – per il parapetto) con il tetto a spiovente.<sup>17</sup> Questo è il nuovo progetto che si ritiene possa essere attribuito a Federico, progetto che, quasi certamente, non viene approvato dal Laurana che per tutta risposta lascia il cantiere e Urbino.<sup>18</sup>

I lavori sono guidati e gestiti da Federico forse con la collaborazione di Francesco di Simone Ferrucci, Giuliano da Majano<sup>19</sup> e Domenico Rosselli<sup>20</sup>. Il Baldi fa cenno e giustifica questa decisione costruttiva scrivendo che nel palazzo

era edificato, coperto a tetto il cui ornamento sogliono correre intorno, si sporgono in fuori alcuni modiglioni di legno intagliati, [...] fa(nno) molto bella visa. Questo ornamento vi fu aggiunto, (con il tetto) quando si fece sporgere in fuori la ventaglia del tetto; perciocché siccome appare dalla merlatura, i vani della quale sono rimurati, [...] si risolverono di fare, che il tetto sporgesse in fuori con quell'ornamento che oggi (1587) vi si vede.<sup>21</sup>

Tenendo conto delle testimonianze, si ritiene che al momento della costruzione della sala del trono (con la relativa copertura) tutto il resto dell'edificio (tutto il *piano nobile*) fosse coperto a terrazza e questa, su tutti i lati esterni, fosse delimitata da merli, fatta eccezione del perimetro del cortile d'onore che in questo periodo era in costruzione.

---

16 Rotondi (1950, p.227 e foto 336), ripensamenti nella costruzione del cortile.

17 Le osservazioni del Rotondi (1950, p.228) partono dal rilievo del pilastro delle sopraliogie (vedi anche foto 113a), questo rilievo conferma il *progetto Laurana* riportato nel presente scritto.

18 In un documento dell'archivio notarile Urbino del 16-10-1472 è scritto che Luciano non era più al servizio di Federico. È certo che Luciano Laurana il 24 luglio 1472 riceve 60 ducati a Napoli per lavori di artiglieria e il 18 ottobre 1472 riceve un compenso per lavori di fortificazione di Castel Nuovo, sempre a Napoli. Si ritiene debba esser tenuto presente che il 25 aprile 1472 muore a Roma Leon Battista Alberti che, molto probabilmente è stato l'ideatore del progetto del Palazzo Ducale di Urbino.

19 Marchini (1958, p.60); Rotondi (1950, pp.231-233).

20 Rotondi (1950, p.242).

21 Baldi (1724, pp.68-69).





V 1.5 Il pilastro ad angolo delle soprallogge mostra le modifiche dovute alla decisione di cambiare la copertura piana con il tetto (biblioteca del Palazzo Ducale).

La realizzazione della sala del Trono, oltre alla definizione della facciata ad ali,<sup>22</sup> obbliga a realizzare (come minimo indispensabile) le porzioni di tetto che coprono la sala del Trono (come indicato nella figura IV 2.12)<sup>23</sup> ma si ritiene che questa soluzione sia improbabile perché è improbabile che il vano scale, certamente già costruito per accedere al tetto piano, possa essere stato lasciato senza copertura. Per coprire questo spazio, è stato necessario allungare il tetto della sala del Trono fino alla parete corrispondente del prospetto est (quello di fronte alla chiesa San Domenico) e ciò ha comportato il tamponamento dei merli e la sopraelevazione del tratto di parete corrispondente.

Senza il Laurana (allontanato o dismesso prima che Martini giungesse a Urbino) si ha la costruzione di questo tratto di *facciata* che ha portato (o obbligato)

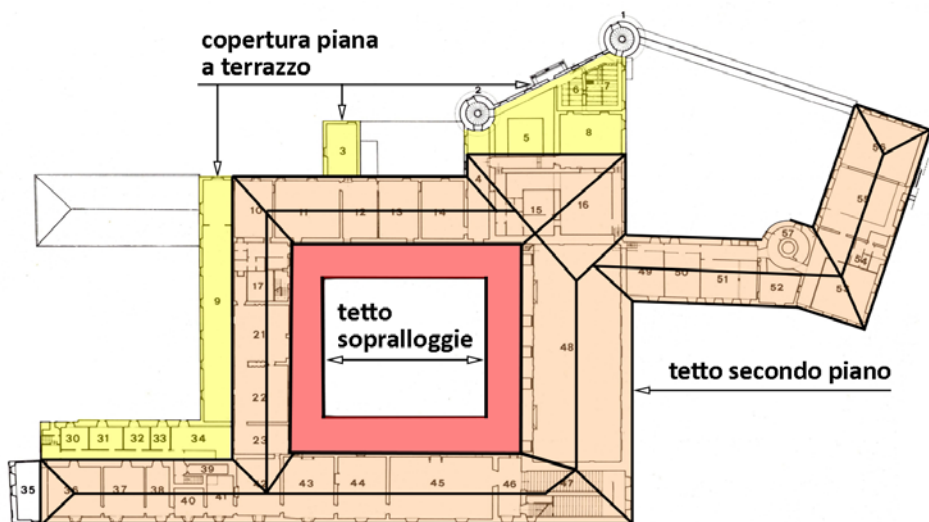
22 Prima, l'edificio *Serra* (stanze pt.64 e 1p.60) aveva una copertura piana (Polichetti 1985, tav. 18) con dei merli alla stessa quota di quelli della facciata orientale (fig. IV 2.8). La sommità di tutta la facciata ad ali, con la costruzione della sala del Trono, viene portata alla quota *alta* imposta dalla sala del Trono.

23 Una soluzione indicata anche a p.195, Coperture (Polichetti 1985) dove Luisa Fontebuoni e Giuseppe Barbaliscia riportano un *piano secondo* senza tetto. Personalmente, ritengo errata questa interpretazione perché non è possibile pensare un II piano con una copertura piana (a terrazzo).

alla sopraelevazione di tutto il lato est del Palazzo<sup>24</sup> e di tutte le parti confinanti con il cortile d'onore.

Certamente, tutta la parte sopraelevata (cioè il secondo piano) venne coperta a tetto. Vennero coperte anche le soprallogge, mentre tutta la parte restante è rimasta con lastrico solare che fungeva da *terrazzo* per il *nuovo* secondo piano come indicato nella fig.V 1.6 (117) dove le parti sopraelevate vengono indicate con la copertura.

La sopraelevazione *generale* (progetto Federico) è confermata da Baccio Pontelli che, nel 1481, invia a Lorenzo il Magnifico il rilievo del palazzo di Federico e afferma che questo ha un quinto piano.<sup>25</sup> Si ritiene che questo avesse l'aspetto (con relativa copertura) riportato nella figura che segue.



V 1.6 Copertura secondo piano con indicazione delle “rimanenti” coperture piane (terrazzi) con merli.

La certezza che la sopraelevazione sia avvenuta al tempo di Federico è data anche da quanto riportato dal Baldi<sup>26</sup>

24 Questa soluzione è indicata anche in Polichetti (1985, p.195) Piano secondo; si precisa anche che questa indicazione contraddice il disegno delle coperture riportato nella stessa pagina

25 Gaye (1839, p.275) lettera autografa: «In sum quinto piano ce è designato el pe naturale de Urbino et el pe piccolo, cum quale ho facto dicto signo, acciò la V. M. possa vedere quanto sonno grande lebitatione et quanto sonno grassi li muri». Dennistoun (Nonni 2010, I, p.131) interpreta in suo (non sum) quinto piano come quinta versione del progetto.

26 Baldi (1724, p.55).

Guidobaldo (II), ancora che da' fondamenti non alzasse appartamento, finì nondimeno quell'appartamento, ch'era cominciato da i Signori antichi in cima delle scale, verso il tetto, dirimpetto pure alla Chiesa di S. Domenico [...] Dal medesimo Guidobaldo (II) è stato accresciuto d'abitazioni il Palazzo con l'aver egli condotto a perfezione molte di quelle stanze, ch'erano rimaste imperfette in fino dal tempo di Federigo.

Si ritiene che questo possa essere considerato il progetto di Federico con l'unico dubbio che riguarda come fosse la copertura della sala delle Veglie e dell'appartamento della duchessa.

Questa incertezza è collegata al seguente scritto:

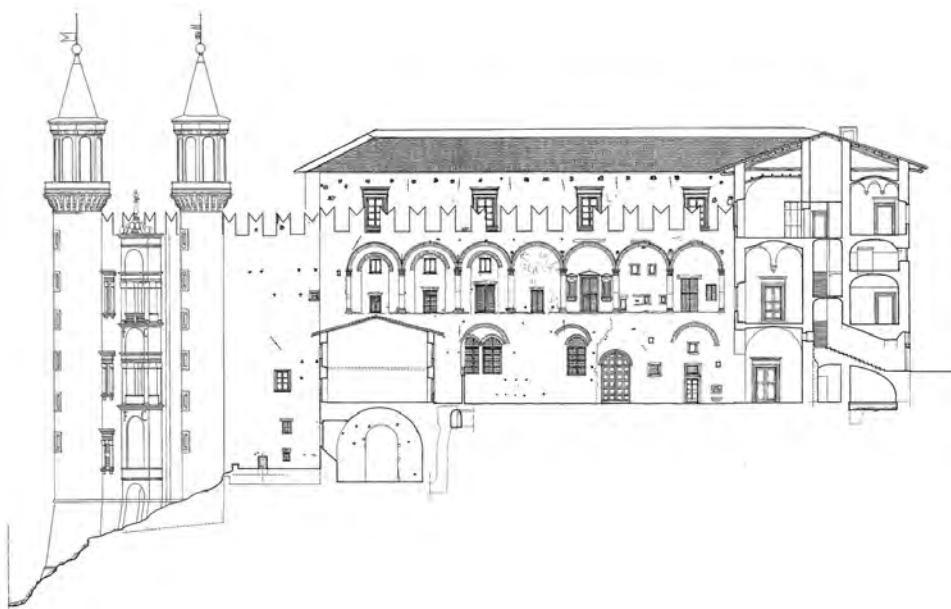
bello artificio ancora in materia d'acque è quello, che pensò l'architetto per dar l'acqua alla fontana, che dicemmo essere in mezzo del giardino; perciocchè essendo il sito di questo Palazzo tanto alto, che non, vi si poteva condurre acque da montagna vicina, egli si servì dell'acqua, che piove col farla cadere dentro una gran conserva, fabbricata da lui in cima di quella scala lumaca, la quale dicemmo esser in un cantone del giardino. Da questa conserva per via d'un canale di piombo vien condotta l'acqua alla fonte, la quale se le dà o toglie con una chiave di bronzo, che si gira nel detto canale di piombo.<sup>27</sup>

Con la definizione della sommità del serbatoio e con l'individuazione di *qualche indizio* dell'impianto di adduzione dell'acqua piovana, credo si possa definire la copertura di questa parte di Palazzo.

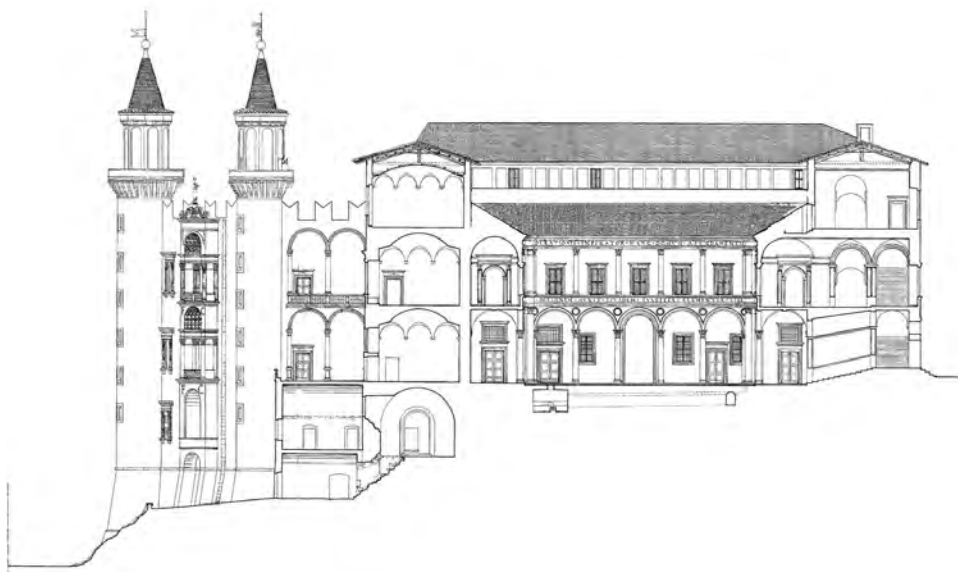
Al di là di questa incertezza, si crede che il progetto di Federico possa essere illustrato dagli elaborati che seguono.

---

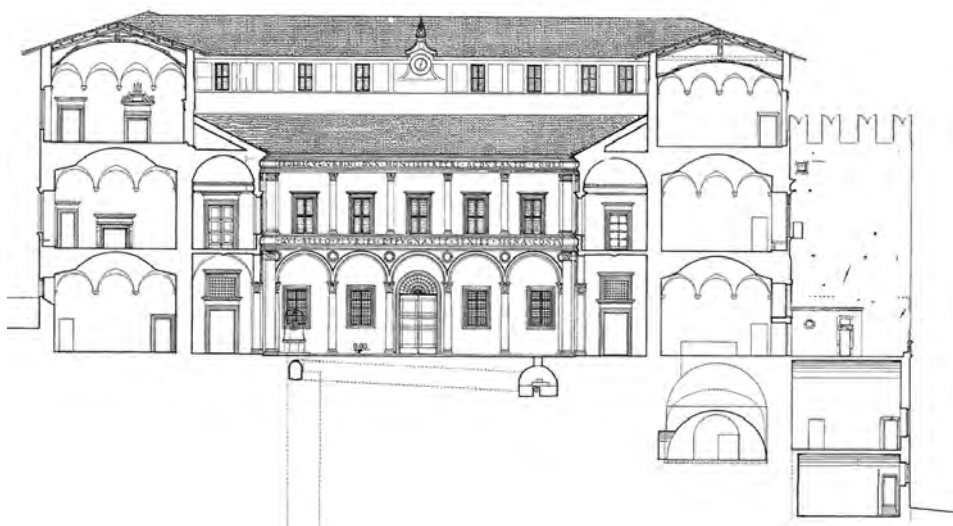
<sup>27</sup> Ivi (p.74).



V 1.7 Progetto Federico: prospetto meridionale (cortile del Pasquino).



V 1.8 Progetto Federico: sezione E-W (cortile d'Onore verso N).



V 1.9 Progetto Federico: sezione E-W (cortile d'Onore verso S).

### Progetto Francesco di Giorgio Martini

A questo punto, viene chiamato a gestire il progetto Francesco di Giorgio Martini,<sup>28</sup> la cui personalità traspare nelle soprallogge del cortile d'onore e nella facciata ad ali ove vengono rifiniti e ridimensionati i portoni e le finestre con la messa in opera delle formelle.

Il Martini realizza il giardino pensile<sup>29</sup> con la fontana e il relativo impianto idrico alimentato dalla cisterna posta nella canna interna della rampa presso il Castellare. Forse, completa anche la facciata meridionale del Palazzo sul cortile del Pasquino dal quale, certamente, deriva l'acqua per alimentare la nuova stalla, la Data. Questa viene realizzata intorno al 1479, dopo aver costruito il grande muro con imponenti arcate (Volte di Risciolo), idoneo ad accogliere la terra di sbancamento delle stalle, permettendo poi la realizzazione del grande piazzale

28 La presenza in Urbino del Martini è documentata nel 1477, comunque si ritiene che fosse da prima in Urbino per la chiesa di San Bernardino che era quasi ultimata intorno al 1475. Salmi (1945, p.64).

29 «la facciata che lo chiude, verso il Ponte, cioè verso il precipizio della costa, è aperta con cinque grandissimi finestroni, gli ornamenti de' quali sono della medesima pietra, di che sono i sedili, gli scalini, ed il pavimento delle strade. Sopra il sodo di questa muraglia, la quale è grossissima, allargato lo spazio ancora più con l'aiuto d'alcuni modiglioni, che di qua e di là sporgono in fuori, è fabbricato un corridore coi parapetti di balaustri di pietra divisi e tramezzati da pilastrelli della medesima pietra con le sue cornici, zoccoli ed altri ornamenti, che vi si ricercano. Questo corridore non è opera di Federigo, ma vi fu aggiunto da Francesco Maria Primo, il quale si serviva dell'opera di M. Bartolomeo Genga da Urbino, architetto ne' suoi tempi molto famoso e figliuolo di Girolamo Pittore parimente, ed architetto di molta stima». Baldi (1724, p.60).



del Mercatale.<sup>30</sup> Alla morte di Federico, tutti i volumi del secondo piano erano accessibili dallo scalone d'onore, dalla scala della antica residenza (Residenza.1) - che, molto probabilmente, da sempre conduceva al *suo* lastrico solare con i merli sui due lati<sup>31</sup> - e dai torricini che collegavano i suddetti volumi attraverso il camminamento di ronda.

Questi volumi del secondo piano, realizzati per risolvere problemi legati alla copertura della sala del trono e delle logge del cortile d'onore, avevano la accessibilità *stanza su stanza* e usufruivano di *terrazzi* con merli che cingevano il palazzo sul cortile del Pasquino, nella loggetta sopra la terrazza del Gallo, certamente nella facciata dei torricini e (forse) sopra la sala delle Veglie e l'appartamento della duchessa (vedi fig. V 1.2).

Il Martini realizza, nel cortile interno, il secondo ordine del loggiato dando «continuità verticale agli angoli che risultano in equilibrio con il movimento orizzontale delle arcate»;<sup>32</sup> poi affronta la sistemazione delle facciate che, in linea generale, iniziano con la porta del fronte est che immette nella scala d'onore e finisce nello spigolo destro del Castellare.

Nella facciata (composta da tre superfici), era già inserita, nelle dimensioni prima specificate, la fascia ornamentale che separa il primo dal secondo ordine; il sedile con lo schienale<sup>33</sup> e i pilastri angolari della facciata d'ingresso<sup>34</sup> che servono (con la fascia superiore che funge da architrave) a dare maggiore lustro a questa porzione di facciata rispetto quelle adiacenti. Francesco *aggiusta* la porta d'ingresso della fase Lauranesca e pone le due ultime finestre del salone simmetricamente ai lati, allarga e incornicia tutte le aperture (creandone due parzialmente cieche) e su tutte pone delle edicole «creando un ritmo di grande

30 Antonio Corradini nella nota 2 del *Regesto delle pergamene di Urbino* (1219) scrive: «[...] nel campo della clausura già una volta della canonica per farvi annualmente il mercato di tutte le bestie [...] non andrebbe lungi dal vero chi asserisse, che il presente Mercatale posto fuori la Porta di Valbona è appunto dove una volta era il mentonato orto dei canonici». Ciò testimonia che il piano del Mercatale, almeno in parte, esisteva molto prima del muro con imponenti arcate di Francesco di Giorgio che, si ritiene, per la costruzione della stalla non abbia ricevuto una grande quantità di terra di sbancamento poiché il nuovo edificio è stato realizzato a valle delle esistenti mura di cinta.

31 I merli della Residenza.1, risultano avere quote sensibilmente diverse rispetto alle facciate est e ovest. Questo fatto ha suscitato delle incertezze poi superate grazie all'indicazione di un merlo riportata nella tav.12 dei *rilievi* del Palazzo Ducale pubblicati in Polichetti (1985).

32 Fiore (2021).

33 Nella *logica edificatoria* del presente volume, la parte del *sedile schienale* corrispondente alla fascia superiore (la parte realizzata dal Laurana) dovrebbe essere stato inglobato nella muratura quando questa veniva realizzata; la restante parte doveva essere inserita *scalpellando* la muratura esistente e ciò, molto probabilmente, è una verifica possibile.

34 I pilastri angolari, con una sorta di base/colonna tipo commemorativo (palazzo Rucellai), «intimamente legati con i dossali dei sedili e con le basi dei portali» (Rotondi 1950, p.321) hanno determinato la forma della panca e del suo schienale.

fascino»,<sup>35</sup> creando, di fatto, la facciata ad ali. Alla panca di base dà un tono facendo applicare le formelle e accentua il ritmo della parte più importante della facciata ponendo in opera del bugnato la cui applicazione ha comportato lo scappellamento della facciata frantumando, per oltre 10 cm. i mattoni di superficie.<sup>36</sup>

### **Corridoio pensile**

Su questo collegamento fra il torricino ed il castellare, che corre sopra il muro occidentale che delimita il giardino pensile, Rotondi scrive che

il corridoio è stato certamente costruito nel secolo XV come dimostrano, per ragioni di stile, le mensole (tuttora in situ) che sorreggono il balcone d'ingresso al corridoio dal lato dell'appartamento della duchessa.<sup>37</sup>

Questo manufatto, realizzato nel periodo di Francesco Maria I, viene attribuito dal Baldi a Bartolomeo Genga (1518-1558) mentre il Vasari lo attribuisce a Girolamo Genga (1476-1551) suo padre. Nella pratica questa struttura collegava, in modo riservato, il Palazzo alla Cattedrale; quando questa funzione viene a mancare, il corridoio cade in disuso e tutta la struttura, in breve, va in rovina.

### **Progetto Guidobaldo II della Rovere**

Quando Guidobaldo II decise di ricavare un nuovo appartamento al secondo piano,<sup>38</sup> ebbe, come prima cosa, la necessità di rendere indipendenti le varie stanze (o i vari appartamenti) con un corridoio realizzato nel sottotetto (sopra la prima loggia), come indicato nella figura V 1.10, IV 2.14 e IV 2.15.

I lavori hanno interessato il sottotetto della sopra loggia e sono stati condotti

con l'opera di architetti, che nel tirare a fine la detta opera senza giudizio né riguardo, mossi forse dal desiderio del guadagno; che veniva loro dalle robe, che se ne cavano, tagliarono alcune chiavi, e di legno e di ferro, che legavano muri di fuori

---

35 Fiore (2004, I, p.188).

36 Rotondi (1950, pp.319-320); Baldi (1724, pp.67-68) scrive: «Le mura sono incrostate d'alcune pietre piane, e riquadrate, dalle quali viene riempito tutto quel campo, che dalla cornice, che cinge la facciata nel mezzo, a basso resta libero dall'ornamento delle porte, e dal appoggio de' muricciuoli. Questa incrostatura rimase imperfetta per la morte di Federigo. Alcuni tengono, che tutto il Palazzo dar incrostato di questa maniera, il che a mio giudizio è molto falso, [...] e che questa mia opinione sia vera appare dal vedersi manifestamente verso la parte di Ponente le muraglie di mattoni arrotati, fatti con ogni forte di diligenza, il che sarebbe stato vano, dovendo poi ricoprirsì con altra forte d'opera. Io tengo dunque, che solamente per ornar il Palazzo verso la parte della piazza fossero destinate quelle incrostature, che già si vedono incominciate».

37 Ivi (p.393).

38 Baldi (1724, p.55) scrive che Guidobaldo II «finì nondimeno quell'appartamento, ch'era cominciato da i Signori antichi in cima delle scale, verso il tetto, dirimpetto pure alla Chiesa di S. Domenico [...] è stato accresciuto d'abitazione il Palazzo con l'aver egli condotto a perfezione molte di quelle stanze, ch'erano rimaste imperfette in fino dal tempo di Federigo».

del cortile col vivo e sodo della muraglia di dentro, ed alzarono insieme le mura di dentro di quelle, terze logge sopra il mezzo della schiena delle volte delle logge inferiori: delle quali inavvertenze, o malignitie non si fosse accorto il giudizio del Duca Francescomaria successore di Guidobaldo, e non v'avesse fatto rimediare; quella fabbrica che da principio era stata preparata per l'eternità, se ne sarebbe andata fra breve tempo in ruina.<sup>39</sup>

In ogni caso, i lavori erano certamente in corso il 28 maggio 1553, come risulta dalla lettera<sup>40</sup> che la Duchessa invia a Guidobaldo II (che era a Roma) e nella quale viene detto che *ritornando a Urbino* dovevano ancora alloggiare nelle stanze ducali del piano sottostante.

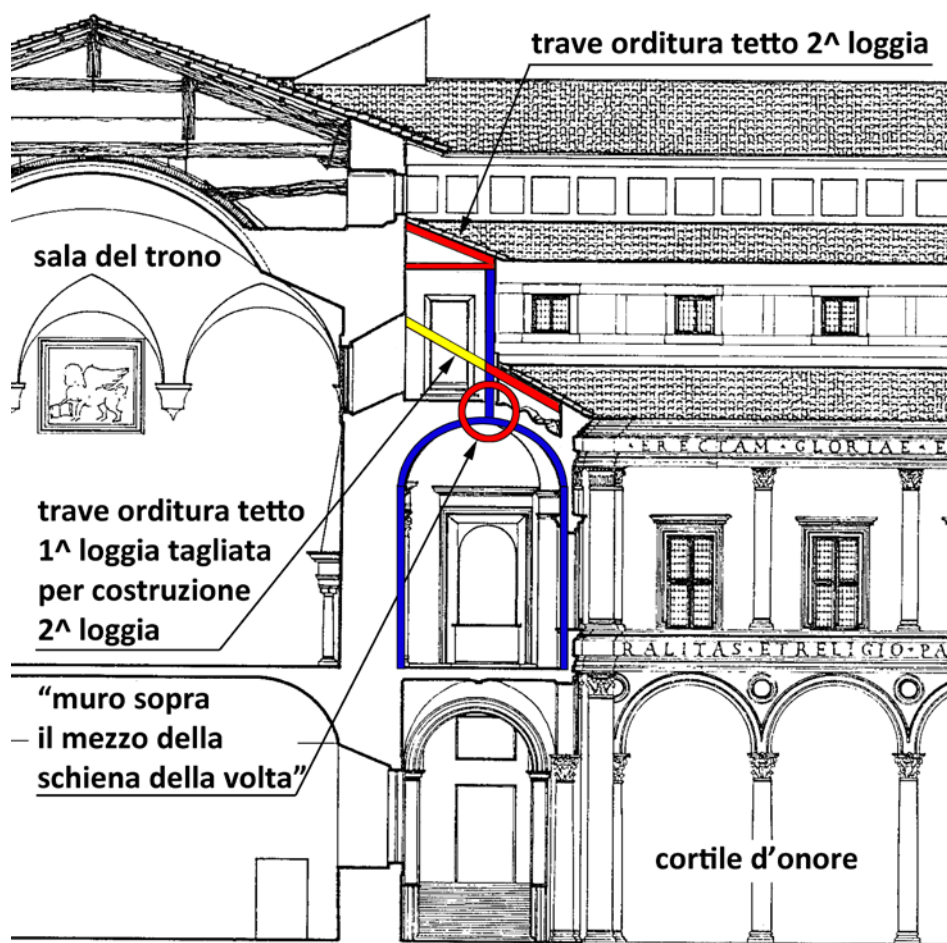
L'appartamento ducale al secondo piano viene rifinito e ultimato con lavori che Darius J. Sicosky<sup>41</sup> divide in quattro fasi che vanno dal 1554 fino al 1565. Vengono coinvolti, come decoratori e architetti, Bartolomeo Genga, Filippo Terzi e Federico Brandani.

---

39 Ivi (p.55).

40 ASF. Sul ducato di Urbino. Documento riportato anche nel Regesto documentario a cura di Luisa Fontebuoni (1985, p.386).

41 Sikorsky (1985, pp.73-81).



V 1.10 Sezione logge e sopra logge (rilievo da Arnold).

Con la rifinitura, vengono eseguiti i rimanenti lavori di sopraelevazione, con inglobamento nelle murature, dei merli che ancora si affacciavano nel cortile del Pasquino, nel terrazzo del Gallo, nella facciata dei torricini e (forse) nella parte settentrionale della facciata ad ali (vedi fig. IV 2.8); crediamo che proprio da queste operazioni derivi la convinzione, errata ancorché quasi unanime, che il duca Guidubaldo II abbia sopraelevato l'intero palazzo Ducale di Urbino. Ciò certamente non risponde al vero almeno per quanto riguarda la facciata orientale che poi si è voluta valorizzare con la creazione, nel 1563, della piazza Rinascimento.<sup>42</sup>

<sup>42</sup> Negroni (1993, p.22).

Comunque, è sicuro che Guidubaldo II fu il primo a utilizzare, almeno una parte del secondo piano del Palazzo.

Seguendo le indicazioni del Rotondi,<sup>43</sup> si riportano alcune date che hanno riscontro, come iscrizioni, in documenti e fregi architettonici del Palazzo:

1466 Capitano della Lega: nella patente al Laurana (fu capitano della Lega dal 1466 al 1471);

1471 Generale delle truppe Aragonesi: nello studiolo;

1474 Gonfaloniere della chiesa: nella sesta bifora, nella biblioteca (con data 1476), nello studiolo e nel cortile d'onore;

1480 Generale della Lega Italica: nel cortile d'onore.

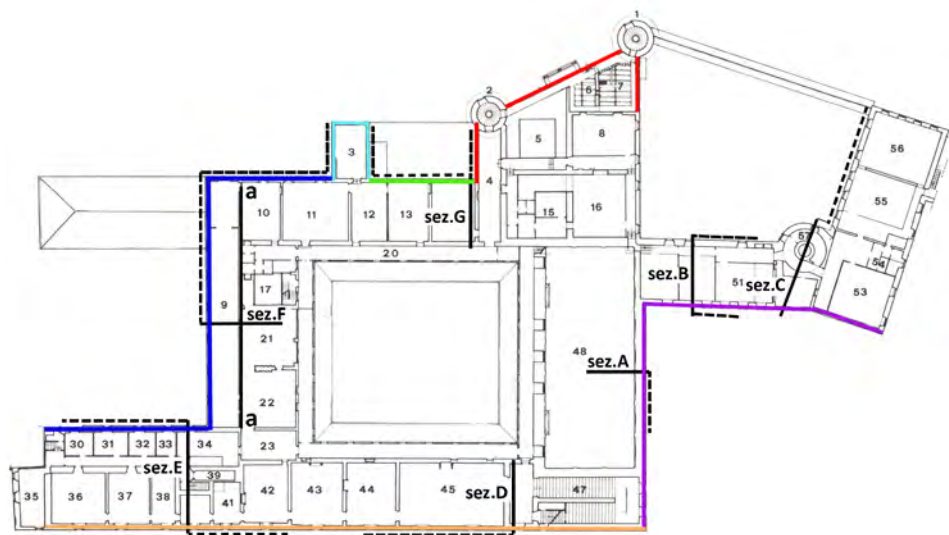
---

<sup>43</sup> Rotondi (1950 pp.433-434).



## §2. Considerazioni sui prospetti e sui merli

I merli con alcuni particolari delle varie facciate possono dare indicazioni sul processo costruttivo del palazzo e per questa ragione nelle note che seguono, vengono segnalati alcuni particolari che, crediamo possano suggerire una storia di costruzione da verificare poi con indagini specifiche. Di seguito si riporta la planimetria che permette di leggere i disegni che seguono:



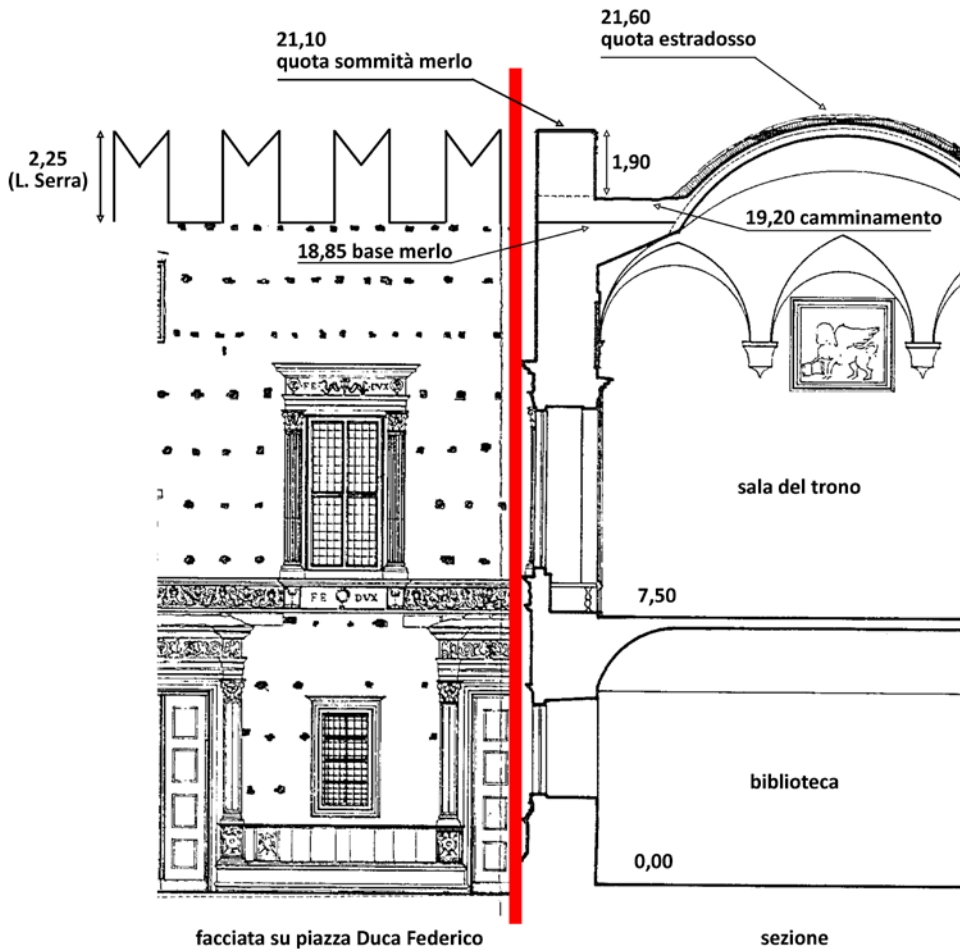
V 2.1 Planimetria con indicate le sezioni e i tratti di facciata riportate nelle figure che seguono.

### Prospetto della facciata d'ingresso su piazza Duca Federico

Il prospetto d'ingresso sulla piazza Duca Federico è nato con la sala del trono e a questa, si ritiene, debba essere posta in relazione (sez.A).

Si nota che la quota di base dei merli è più bassa rispetto a quella del retrostante camminamento che, eventualmente, avrebbe dovuto essere alzato per poter ospitare la cunetta che doveva ricevere e smaltire l'acqua piovana proveniente dalla copertura della Sala del Trono. Nelle strutture esistenti non è stato trovato *alcun accenno* a questo sistema per lo smaltimento dell'acqua piovana che, quasi certamente, è stato reso inutile dal tetto. Se la quota di base dei merli (indicata da diversi autori) risulta esatta, questa diventa compatibile con dei buttafuori d'acqua piovana posti fra i merli. A questo punto, i merli stessi risulterebbero di mero ornamento e renderebbe non necessario l'esistenza del camminamento su questo

lato del Palazzo. La costruzione della sala del trono ha certamente determinato anche la quota dei merli della facciata settentrionale su piazza duca Federico (fig. V 2.3) e a questa condizione è stata coordinata la facciata del Castellare posta sulla stessa piazza: all'atto pratico, la nuova costruzione ha definito la facciata ad ali, questo adattamento è confermato dal *mezzanino* posto nei pressi della rampa e nel Castellare (St.2p.57/52/53 e fig.V 2.4).<sup>44</sup>



V 2.2 Sez. A: sala del trono con prospetto su piazza duca Federico.

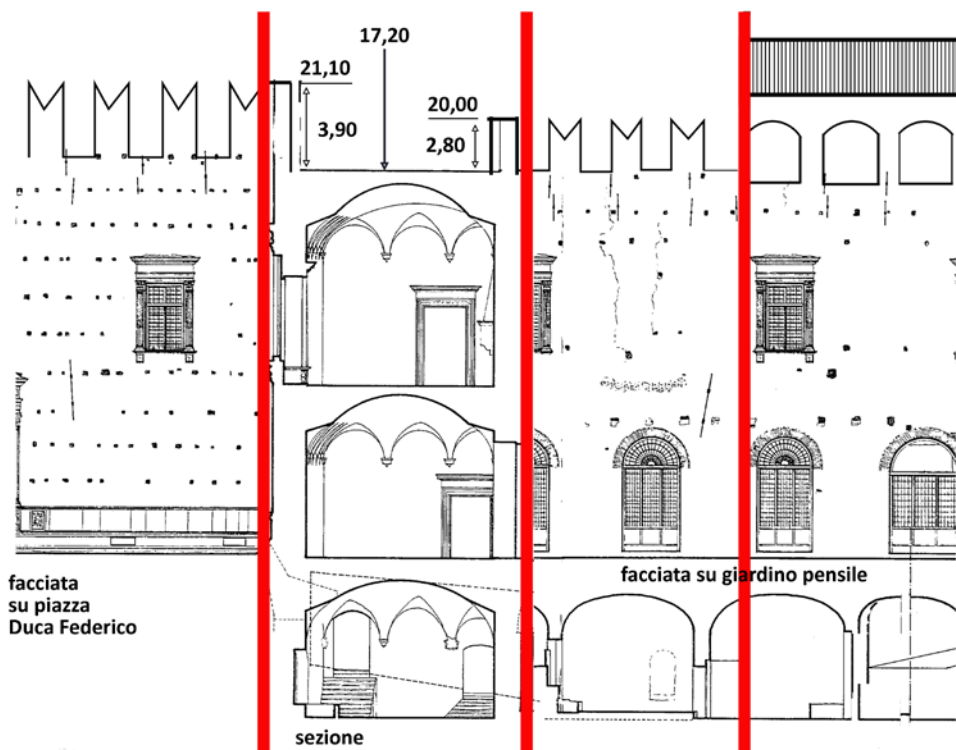
<sup>44</sup> È ragionevole supporre che questo *adattamento* sia indicato anche dalle finestre tamponate visibili sul prospetto del Castellare sul giardino pensile.

### **Prospetto d'ingresso su piazza Duca Federico e prospetto sul giardino pensile**

Il lastrico solare in corrispondenza della Serra (sez.B) ha la quota di m.17,20 e, con la realizzazione del mezzanino, a questa quota è stata riportato anche il lastrico in corrispondenza del Castellare (sez.C). Con questo dato, che ci sembra abbastanza certo, si ha il muro (parapetto più merlo) sul lato piazza Duca Federico, alto 3,90 m. che, per avere una normale stabilità, si ritiene, necessiti di una qualche controventatura realizzabile anche con una struttura tipo pergolato. Sul lato opposto, verso il giardino pensile, le quote dei merli, riportate nelle figure che seguono, sono compatibili con quelle della facciata est (ex palazzo dei Priori) e anche con quelle poste nelle facciate sud occidentali (cortile del Pasquino e Residenza.1 dei Montefeltro). Questa facciata, rappresentata nella fig. V 2.3, (sul giardino pensile) porta le tracce di un loggiato e/o pergolato e/o (secondo alcuni) stenditoio (vedi fig.V 2.3 e V 2.7) che si lega ed è rapportato alla edificazione della sala del trono e, soprattutto, alla sistemazione della facciata ad ali. Questa ipotesi costruttiva richiama la costruzioni che il Martini ha realizzato nel prospetto verso il fiume fra le torri del palazzo ducale di Urbania e, si ritiene, sia avvalorata dalla rampa (fig. V 2.4), opera del Martini, che si innesta fra la Serra e il Castellare e giunge alla quota di m 23,27 (estradosso quota copertura rampa).

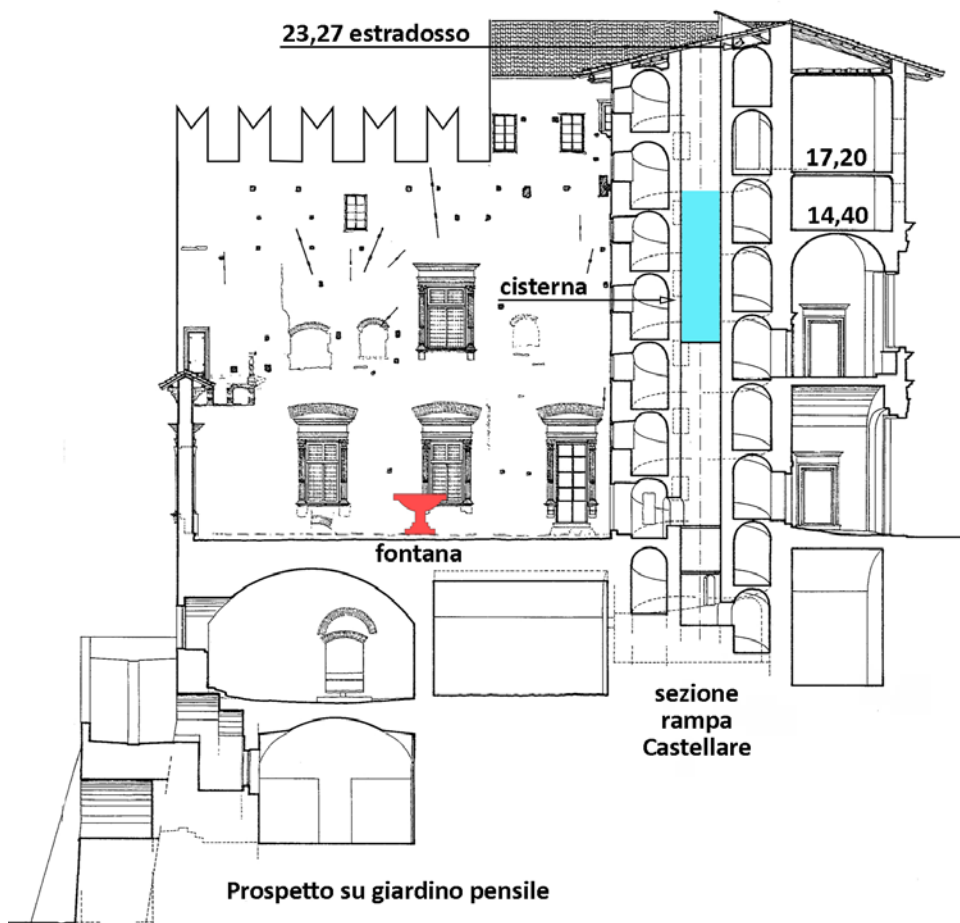
Questa quota ha senso solo se il secondo piano era già stato realizzato.

Poi la rampa tiene conto della necessità di acqua della fontana sul giardino pensile che viene alimentata con quella piovana raccolta nel serbatoio realizzato nell'anima della rampa stessa. La decisione di realizzare questo serbatoio ha comportato il tamponamento di alcune aperture e la realizzazione di intonaco impermeabile come è mostrato nelle foto V 2.5 e V 2.6 e pertanto anche questi lavori sono il frutto di un ripensamento che ci danno qualche indicazione sui tempi di costruzione di questa parte di edificio.



V 2.3 Sez. B: serra con prospetto piazza Duca Federico e giardino pensile.

Si dà per costruita la facciata ad ali con i merli la cui sommità è a quota 21,10; tenendo conto che il lastrico solare in corrispondenza della Serra (sez.B) ha quota m 17,20, questa quota è stata riportata anche in corrispondenza del Castellare (sez.C) con la realizzazione del mezzanino che, rispetto al resto, ha una altezza ridotta.



V 2.4 Sezione C rampa con prospetto Castellare sul giardino pensile.





V 2.5 Fondo della cisterna (bucato per far passare una canna fumaria) realizzata nel cilindro della rampa del Castellare (foto Bastianelli).



**V 2.6** Cisterna realizzata nel cilindro della rampa del Castellare (foto Bastianelli).





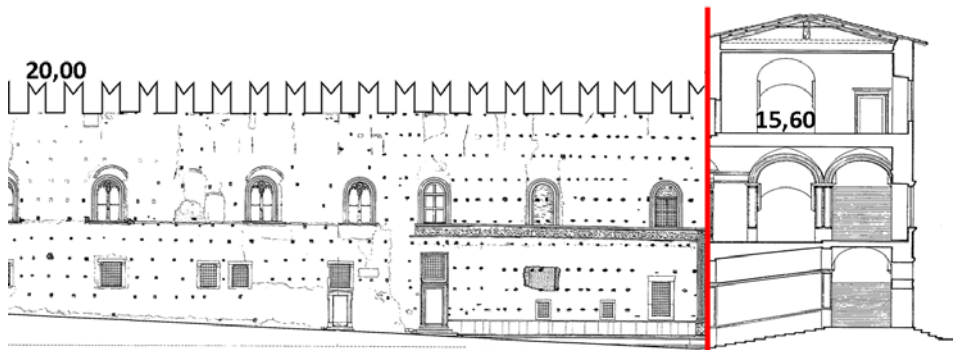
V 2.7 Loggiato sulla facciata della *Serra d'Inverno* sul giardino pensile (foto Bastianelli).

### **Prospetto su piazza Rinascimento e retro prospetto delle Residenza. I sul cortile del Pasquino.**

Diversi autori hanno riportato e disegnato i merli di questa facciata, poi Luigi Serra (già Soprintendente del Palazzo) ne ha definite le dimensioni. Nella figura V 2.8, viene messo in evidenza che, sul prospetto di piazza Rinascimento, la sommità dei merli è a quota 20,00 m mentre la quota del pavimento del secondo piano (che sarebbe la copertura a terrazzo del primo piano) è a quota 15,20. Un dislivello di oltre 4,00 m si ritiene anomalo e, anche se i merli risultano alti (m 2,60), pensiamo che, senza alcuna controventatura, abbiano avuto qualche problema di stabilità. Molto probabilmente sopra la copertura del primo piano vi era un sistema per raccogliere e smaltire l'acqua piovana (come quello ancora esistente sul giardino pensile) che alzava di circa un metro il piano di calpestio, inoltre si suppone una sorta di pergolato che faccia da contra ventatura ai merli rendendo praticabile il lastrico solare.

Certamente il palazzetto dei Priori ha determinato la quota dei merli oggi visibili su tutta la facciata est e lo studio delle sue trasformazioni che potrebbe iniziare dallo studio delle aperture tamponate ancora visibili, forse ci porterebbe a giustificare il dislivello fra merli e lastrico solare messo in evidenza.

Certamente la parte orientale della Residenza.1 è stata adattata a questa nuova situazione e ciò è chiaramente dimostrato da mezzanino riportato nella sezione E della figura V 2.9. Se questo racconto risulta probabile, è probabile che questa trasformazione sia avvenuta intorno al 1435 quando il palazzetto dei Priori è stato trasformato in palazzetto residenziale. Infine il Laurana, che ha costruito il blocco della sala del trono e dello scalone di accesso, si è adattato a questa situazione realizzando, nel suo fabbricato, merli a due quote diverse (m 20,00 e 21,10). Nel lato occidentale della residenza.1 (giardino del Pasquino), certamente è stata mantenuta la quota che aveva in origine che poi è stata ripetuta nella facciata meridionale e in parte in quella occidentale. Questa affermazione risulta certa poiché nel prospetto ovest della Residenza.1 è ancora visibile il merlo che nelle figura IV 2.16 e V 2.9 è stato cerchiato in rosso e che è stato riportato nella foto V 2.10.

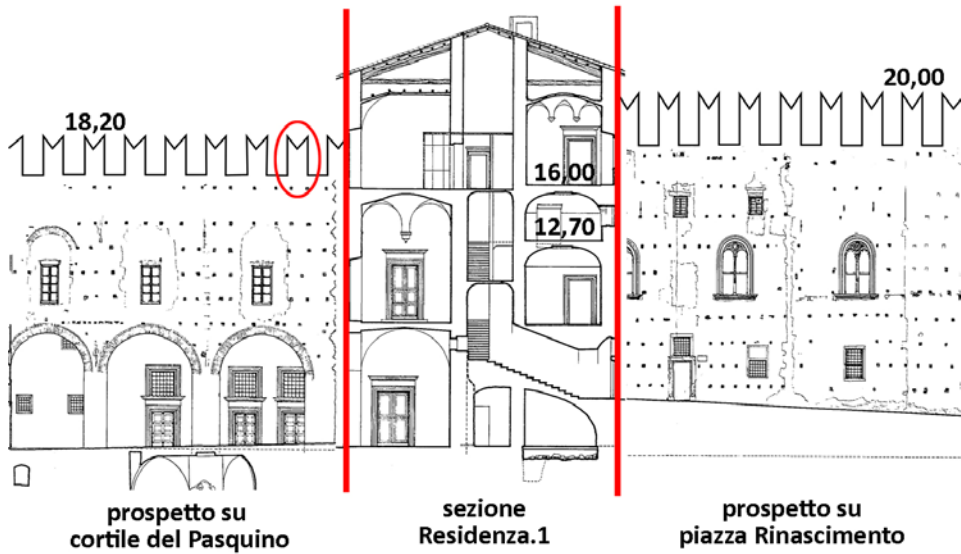


V 2.8 Sez. D: prospetto est su piazza Rinascimento.

Nel presente scritto è detto che tutto il volume con la fascia ornamentale (foto IV 2.3) è stato edificato dal Laurana dato che «l'estremità destra della medesima facciata (facciata est) ha tre finestre ad arco [...] finestre che appartengono evidentemente alla costruzione nuova»<sup>45</sup> che comprende anche la facciata dell'ingresso al Palazzo. Nella facciata est, sopra le tre bifore, sono evidenti i merli che non continuano oltre lo spigolo nella facciata dell'ingresso (anche se il Serra ne indica con precisione la quota e le dimensioni - illustra.III 1.13). Si ritiene che nella costruzione dello spigolo di un edificio si proceda rispettando il *progetto* e pertanto molto probabilmente anche nella facciata su piazza Duca Federico erano costruiti i merli; di questi, almeno sulla facciata esterna, non si ha più traccia

<sup>45</sup> Budinich (1904, p.14).

e si ritiene che questo sia il segno che tutta la facciata abbia subito un rifacimento e sistemazione (vedere *Progetto Francesco di Giorgio Martini*, Cap.V, paragrafo 1) dove anche le tracce dei merli disturbavano l'aspetto della facciata stessa.



V 2.9 Sez. E: prospetto ovest sul cortile del Pasquino e prospetto est su piazza Rinascimento.





V 2.10 Merlo sul prospetto ovest (cortile del Pasquino) della residenza 1 (foto Bastianelli).

**Prospetto meridionale (sul cortile del Pasquino) e prospetto occidentale (parte sud).**

I merli ancora oggi visibili nel cortile del Pasquino sono sulla facciata del volume individuato dalla discontinuità verticale riscontrabile sulla facciata occidentale che, nel cortile del Pasquino (prospetto meridionale), ingloba volumi preesistenti legati a *servizi* della Residenza.1.<sup>46</sup> Questo nuovo volume fa parte del progetto Laurana (il *modello*) che, come prima cosa, rende privato il cortile del Pasquino e “cinge tutto il Palazzo” con merli che, molto probabilmente, prima erano presenti solo sui *Palazzetti*.<sup>47</sup>

Se una futura, auspicabile indagine della eventuale presenza di merli nella parete *a-a* della pianta V 2.1 non convaliderà questa ipotesi, sarà necessario pensare che nel 1435 si è ristrutturato il Palazzo<sup>48</sup> e che i merli del prospetto occidentale (fig. IV 3.9 dall'angolo fino alla discontinuità verticale), all'arrivo del Laurana, erano già presenti.



**V 2.11** Sez. F: prospetto sud della torre del Re d'Inghilterra - prospetto occidentale e prospetto meridionale sul cortile del Pasquino.

46 Rotondi (1950, p.306).

47 Palazzo dei Priori (della Jole) e Residenza.1 e 3 dei Montefeltro.

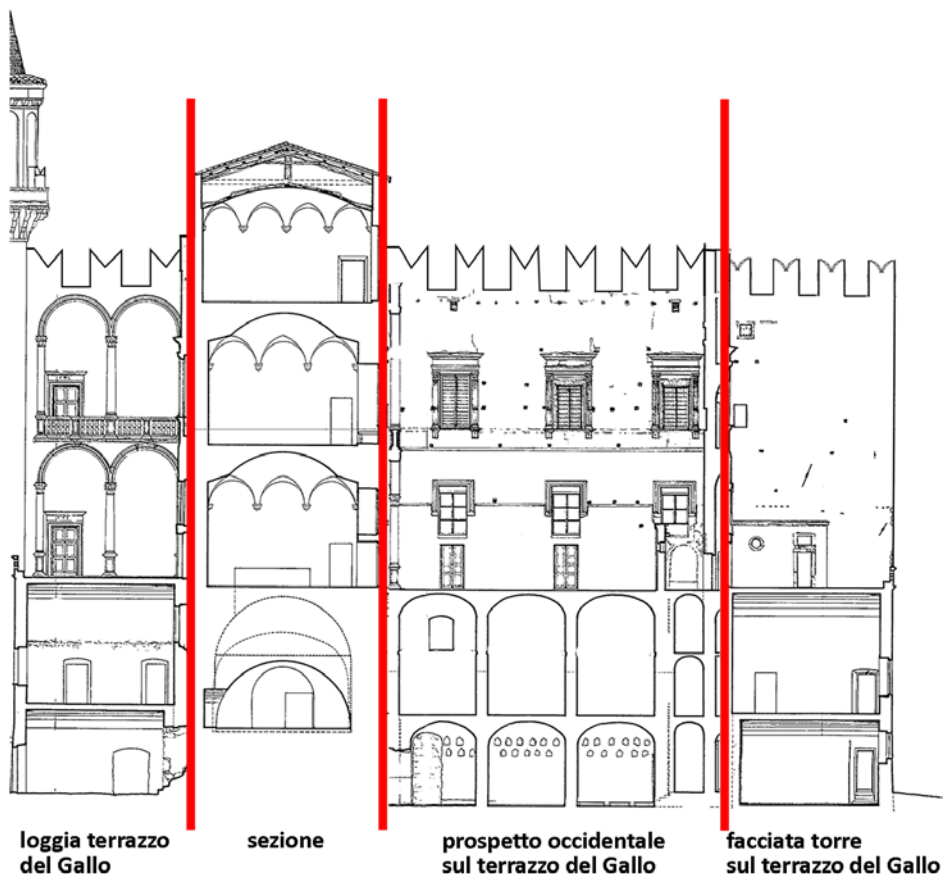
48 Il Palazzo non comprendeva la Serra ed il Castellare.

### Prospetto meridionale sul terrazzo del Gallo

Osservando le caratteristiche dimensionali dei merli posti sul prospetto del terrazzo del Gallo (V 2.12 e V 2.13), è ragionevole pensare che questi testimoniano la presenza e la consistenza della Residenza.<sup>3</sup> (Antonio, Guidantonio, Oddantonio) che, quasi certamente, comprendeva la stanza 1p.56.

Con la costruzione dei torricini (progetto Laurana), viene realizzata la loggia sulla terrazza del Gallo coronata da merli che, per quota e particolari costruttivi, si reputano costruiti in armonia con quelli adiacenti.

Sempre in questo periodo viene edificata la torre (a lato della terrazza del gallo), che ha merli simili, ma non uguali, a quelli sulla facciata esistente degli *uffici amministrativi* che poi (muovendoci verso sud) si ripetono nel volume, oltre la discontinuità verticale, che si distende sul lato settentrionale del cortile del Pasquino.



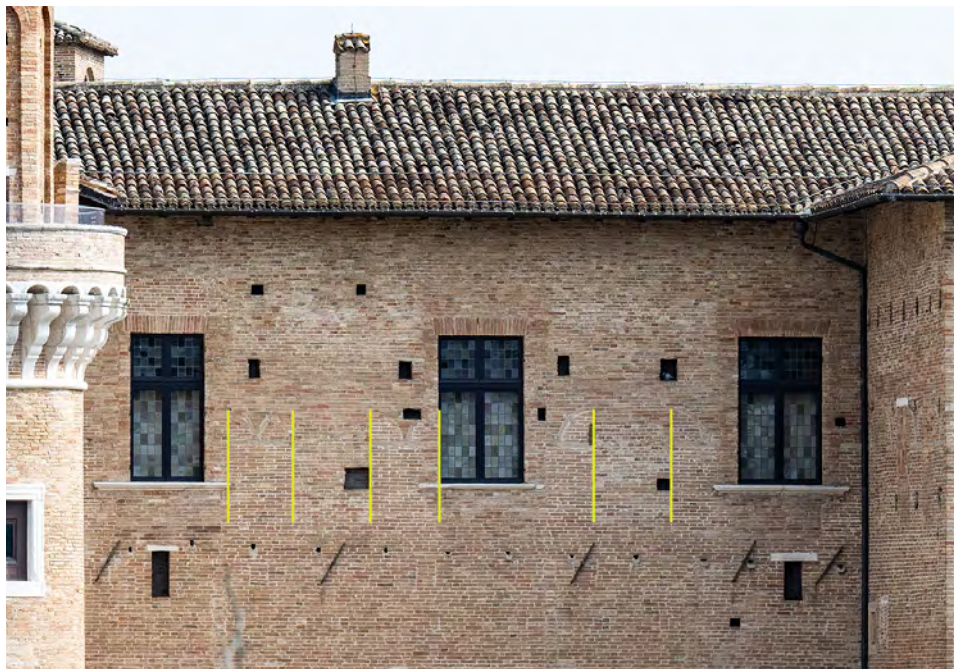
V 2.12 Sez. G: prospetti sul terrazzo del gallo.



V 2.13 L. Serra: fronte a occidente.



## Appunti di fine capitolo



V 2.14 Fronte occidentale sul cortile del Gallo con evidenziati i merli della Residenza.3  
(foto Bastianelli).



V 2.15 Fronte della torre sul cortile del Gallo con evidenziati i merli.





V 2.16 Facciata meridionale particolare verso ponente.



V 2.17 Facciata meridionale particolare.



V 2.18 Facciata occidentale.



V 2.19 Facciata occidentale, particolare.





Residenza.1      vicolo

V 2.20 Facciata orientale (foto Bastianelli).



vicolo      palazzo dei Priori  
palazzo della Jole

V 2.21 Facciata orientale (foto Bastianelli).



palazzo dei Priori | sala del Trono e soprallogge scalone

V 2.22 Facciata orientale (foto Bastianelli).



V 2.23 Facciata orientale, particolare.





V 2.24 Facciata ad ali, ingresso principale (foto Bastianelli).



V 2.25 Facciata ad ali, ingresso, particolare.





V 2.26 Facciata ad ali, ingresso Castellare (foto Bastianelli).



## **ELABORAZIONI ASSONOMETRICHE DELLE FASI DI EDIFICAZIONE DEL PALAZZO**

Pietro Gualazzi è l'autore del modello tridimensionale e dei disegni assonometrici: nessuna parte può essere riprodotta in qualsiasi forma senza il suo preventivo assenso.

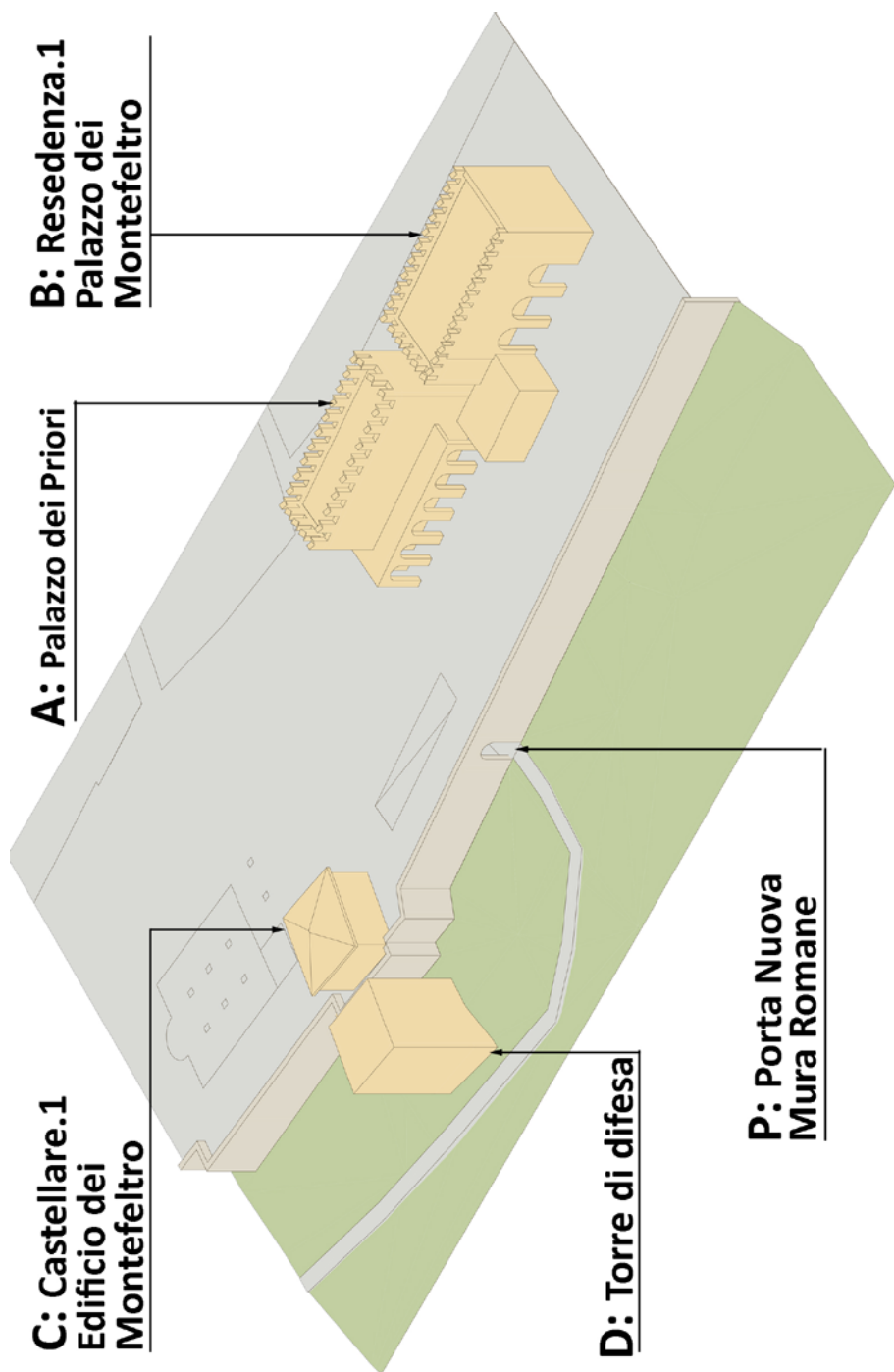
I disegni assonometrici sono il frutto della ricostruzione temporale del palazzo ad opera dell'autore Michele Felici.

## **Fase I (al 1296)**

disegno a fronte  
assonometria vista da sud-ovest

Al 1296 le costruzioni esistenti sull'area di sedime dell'attuale Palazzo sono:

- A: palazzo dei Priori
- B: palazzo dei Montefeltro Residenza.1 (abitazione di Guido II il Vecchio dal 1292 al 1296)
- C: edificio dei Montefeltro Castellare.1
- D: torre di difesa (elemento difensivo integrato nel sistema difensivo delle mura)
- E: porta Nuova e le mura romane



Assonometria Fase 1



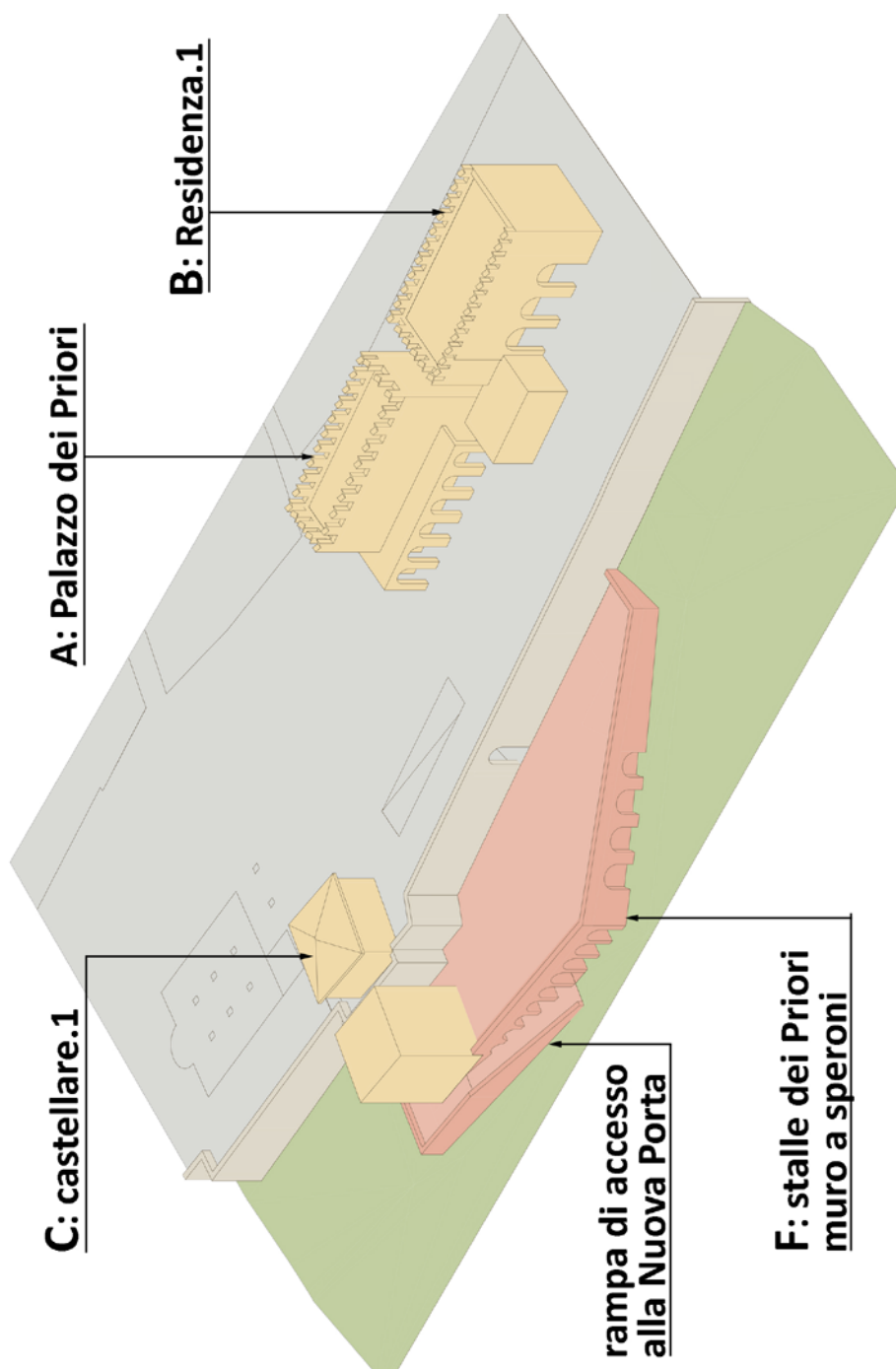
## **Fase 2 (dopo il 1296)**

disegno a fronte

assonometria vista da sud-ovest

Con la costruzione delle nuove mura di cinta che comprendono anche il torrione del Mercatale, i Priori, a valle delle mura romane, intorno al 1375, costruiscono:

F: le stalle con il muro a speroni



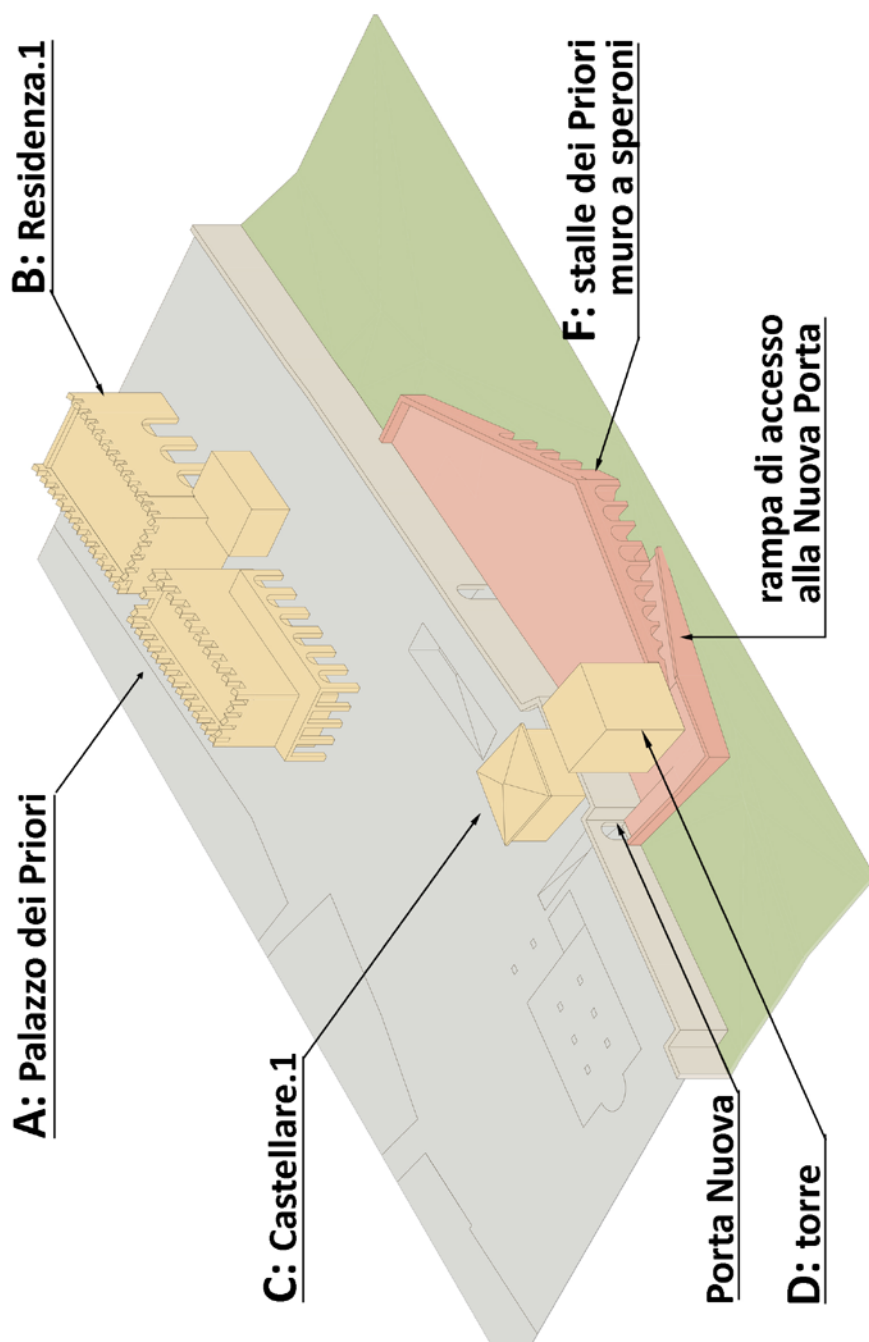
Assonometria Fase 2

## **Fase 2a (dopo il 1296)**

disegno a fronte

assonometria vista da nord-ovest

La costruzione delle stalle con il muro a speroni obbliga lo spostamento della porta Nuova che viene posta fra la torre di difesa del Castellare e la Cattedrale.



Assonometria Fase 2a

### **Fase 3 (al 1400)**

disegno a fronte  
assonometria vista da sud-ovest

Il conte Antonio realizza:

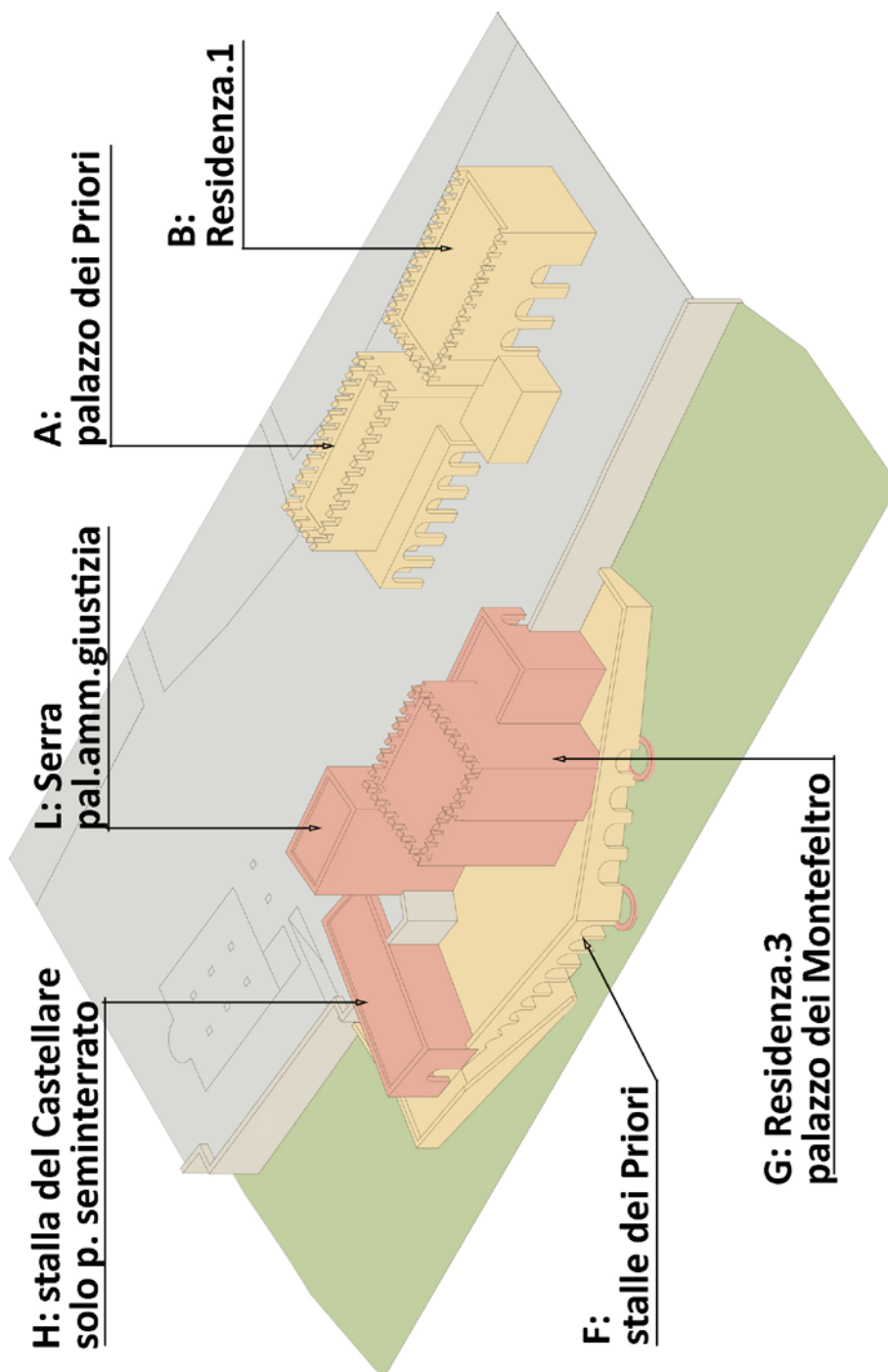
G: la Residenza.3

H: la stalla del Castellare (solo primo seminterrato)

L: la Serra

Per realizzare la Residenza.3 è necessario demolire la stalla sud-occidentale che viene sostituita dalla stalla del Castellare la cui realizzazione implica la demolizione di un tratto di mura romane, la demolizione del Castellare.1 e lo sbanca-mento del terreno sottostante.



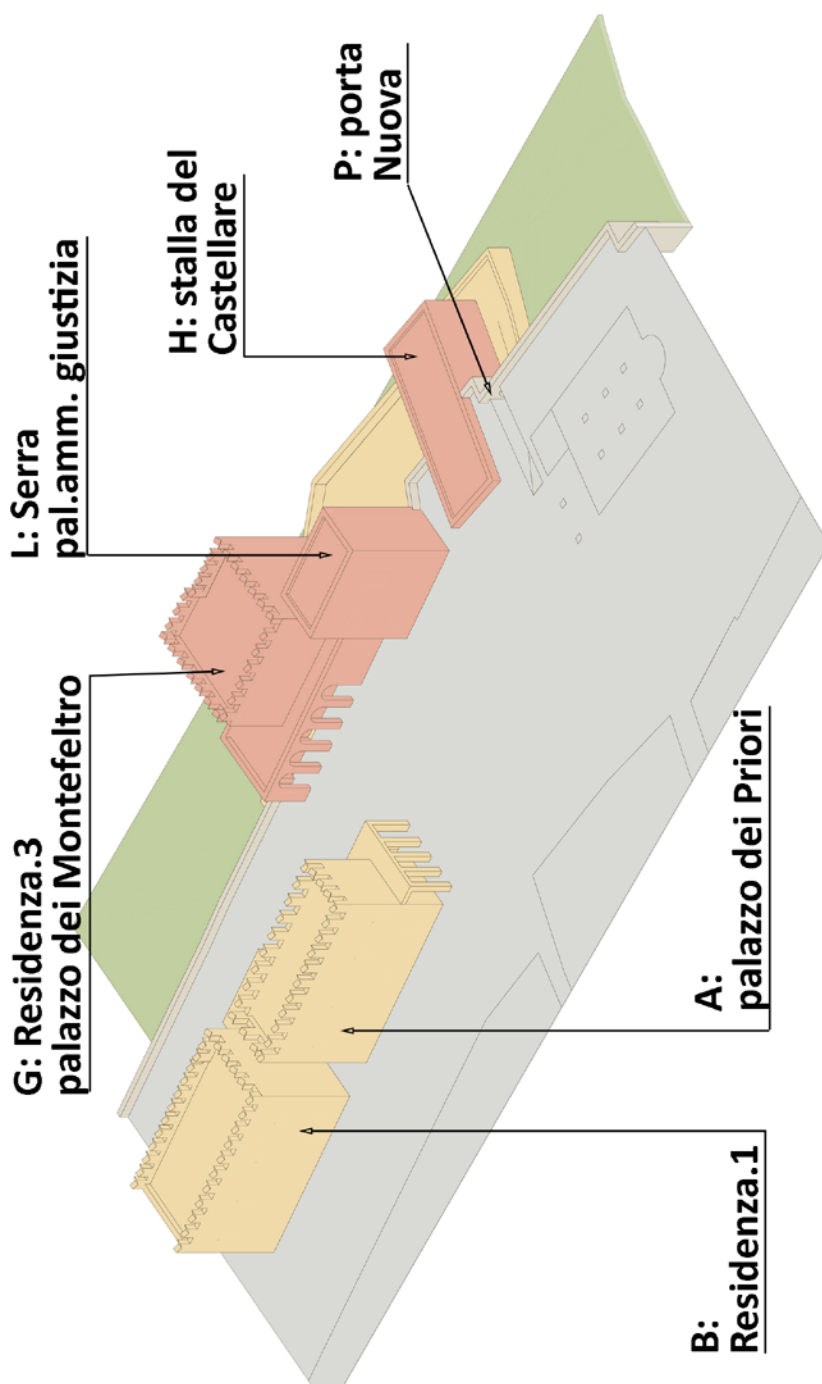


Assonometria Fase 3

### **Fase 3a (al 1400)**

disegno a fronte  
assonometria vista da nord-est

Rappresenta la fase3 vista da nord-est (lato piazza Maggiore) che rende visibile la facciata della residenza del conte Antonio della quale, a oggi, nulla si conosce.



Assonometria Fase 3a

## Fase 4 (al 1437)

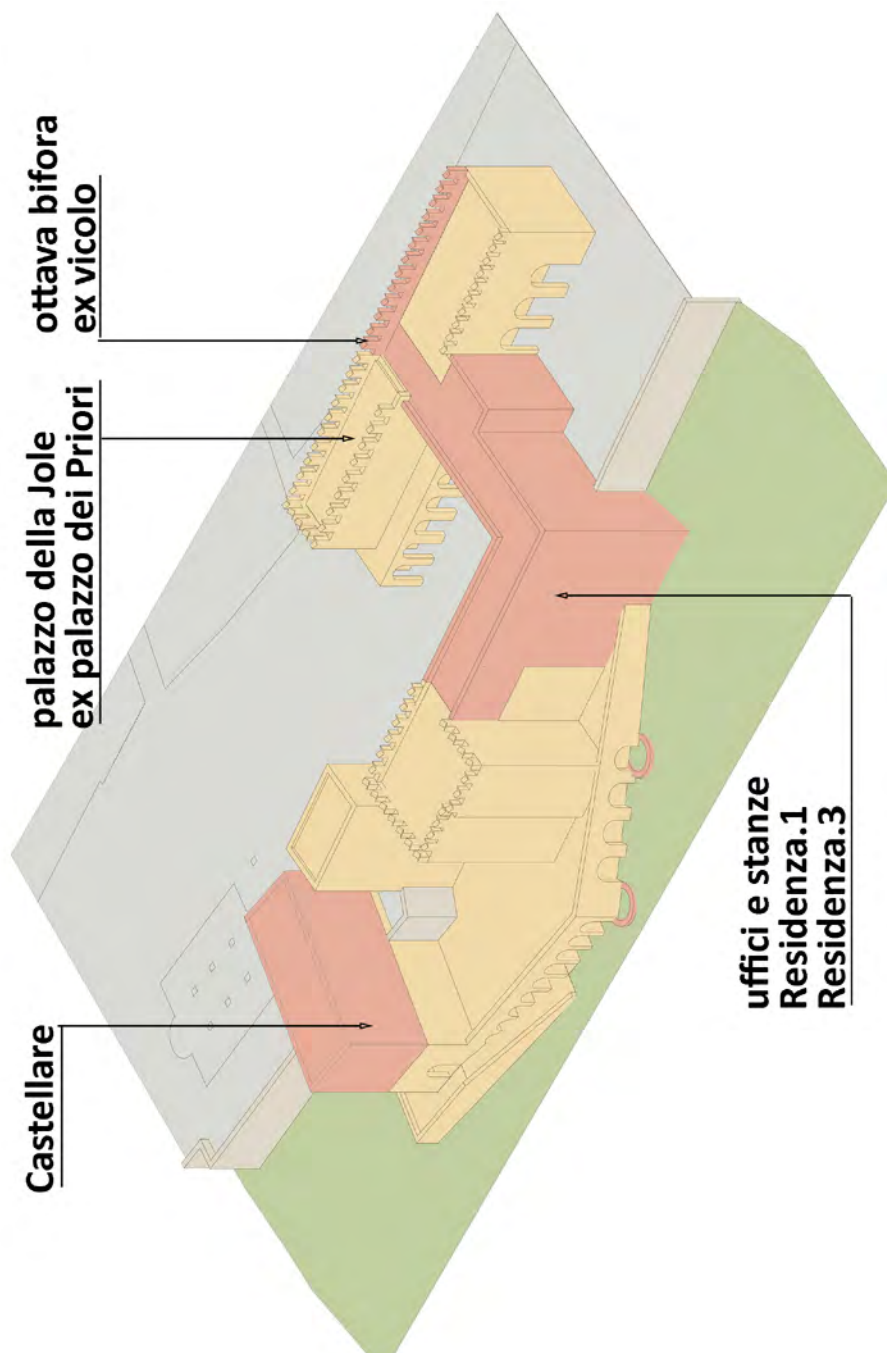
disegno a fronte  
assonometria vista da sud-ovest

I Montefeltro, dopo aver acquisito il palazzo dei Priori (1392), edificano il vicolo (ottava bifora) unendolo alla Residenza.1.

Accessibili dalla piazza Maggiore e attiguo selciato, al piano terra vengono realizzati gli uffici amministrativi con sopra le stanze che uniscono le residenze esistenti (Residenza.1 e Residenza.3).

I lavori vengono definiti e ultimati negli anni 1435-36-37 quando vengono acquistati 110 mila mattoni e 4 mila coppi, questi ultimi presuppongono la sistemazione di 600 mq di lastrico solare.

Non è certa la sopraelevazione della stalla del Castellare e la sistemazione dell'edificio per amministrare la giustizia (Serra). Nella rappresentazione assonometrica è stata indicata la base dei due torricini che, secondo alcuni autori, hanno preso forma in questa fase.



Assonometria Fase 4



## Fase 5 (progetto Laurana)

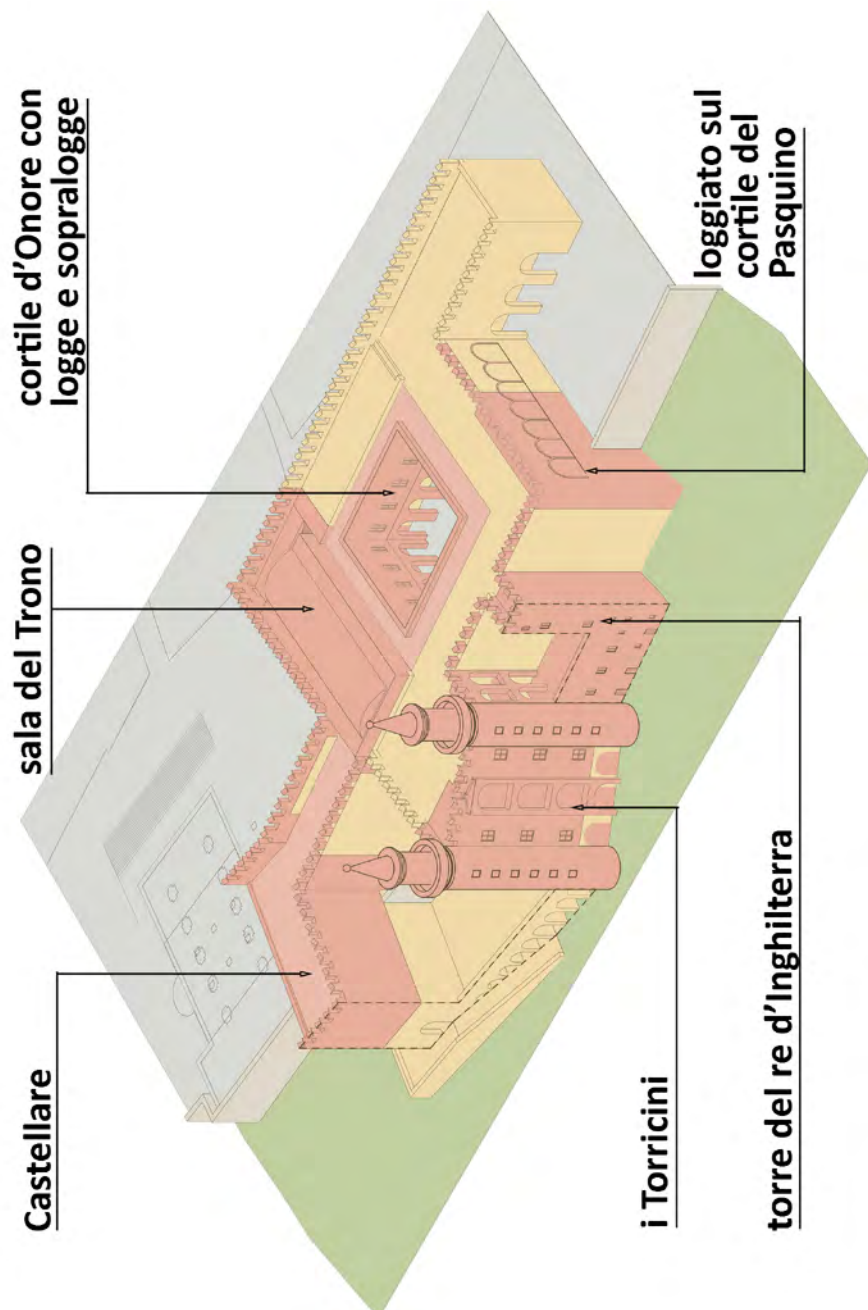
disegno a fronte

assonometria vista da sud-ovest

Il Laurana redige il progetto generale che prevede la costruzione:

- dei torricini
- della sala del trono, dello scalone, l'ingresso e i locali della biblioteca
- del cortile d'onore con logge e sopra logge
- del collegamento fra la Residenza.3, la Serra e il Castellare
- del loggiato meridionale del palazzo che, con la costruzione del volume al piano terra, privatizza il cortile del Pasquino
- della torre del *re d'Inghilterra*

Il progetto della facciata dei torricini risponde ai canoni di simmetria dettati dall'Alberti e l'edificazione della torre del *re d'Inghilterra* ha solo la funzione di *controbilanciare* il volume del Castellare.



Assonometria Fase 5

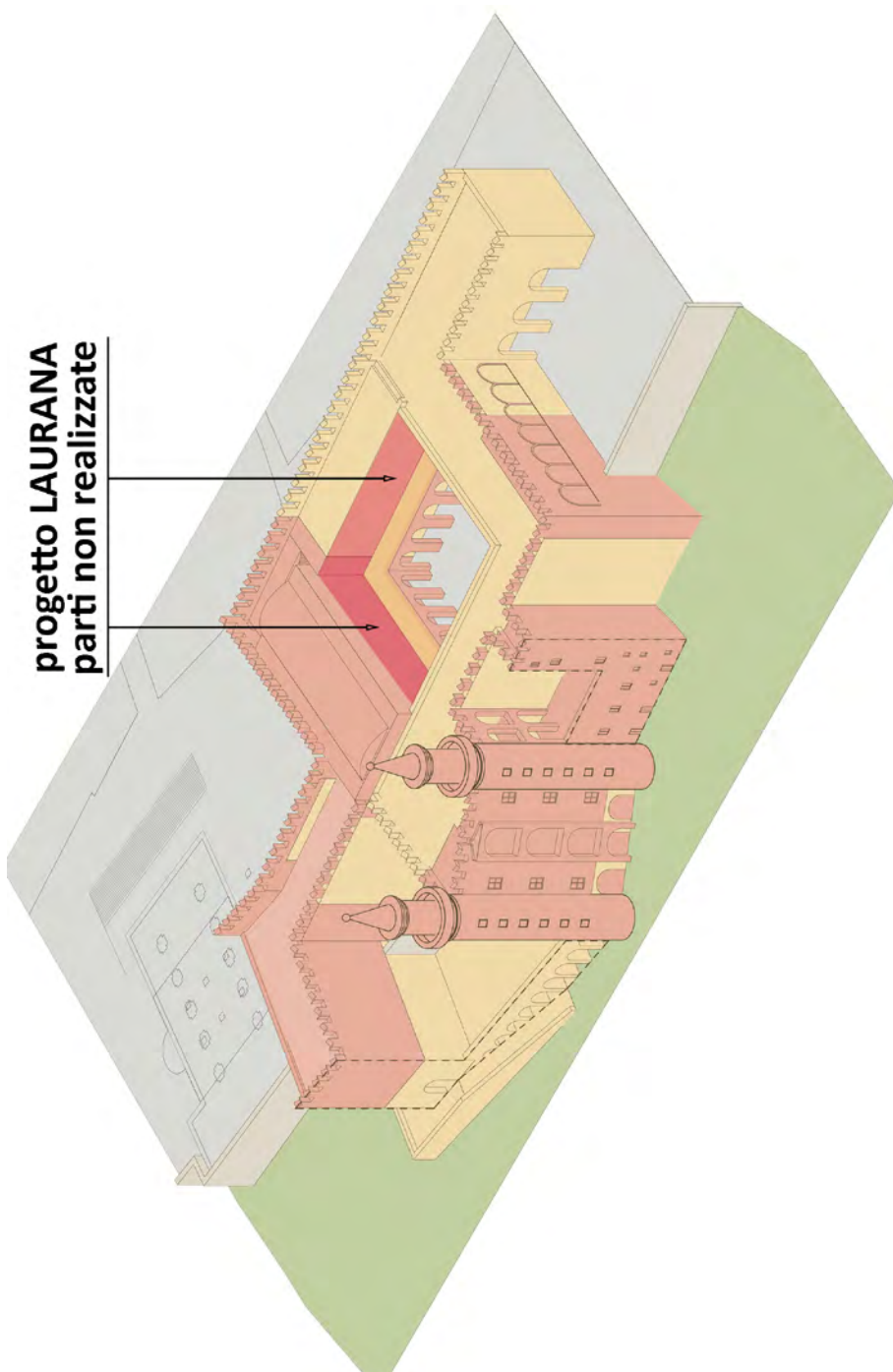
## **Fase 5a (progetto Laurana - solo il realizzato)**

disegno a fronte

assonometria vista da sud-ovest

In questa assonometria non sono riportati i volumi del progetto Laurana che non erano realizzati quando l'architetto ha lasciato il cantiere.

In particolare non erano realizzate le sopra logge del cortile d'Onore ed il giardino pensile.



Assonometria Fase 5a

## Fase 5b (progetto Laurana)

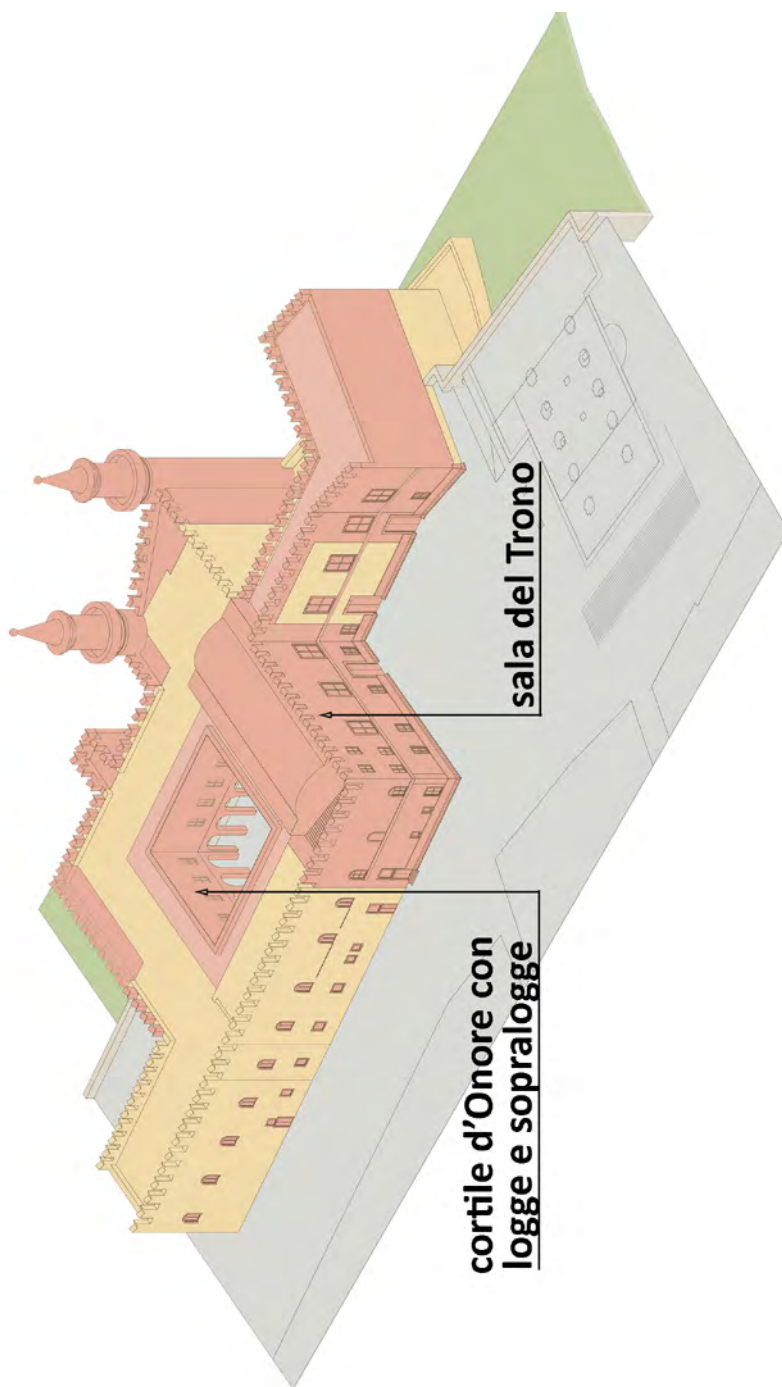
disegno a fronte

assonometria vista da nord-est

Nella facciata ad ali sono rispettate le leggi di simmetria fra il prospetto dello scalone d'onore e quello del Castellare.

La fascia ornamentale superiore, che molto probabilmente doveva avere la stessa estensione della sottostante panca in pietra, indica inequivocabilmente ciò che ha fatto realizzare il Laurana che, con le due lesene poste nell'angolo e nello spigolo, danno risalto alla facciata dell'ingresso principale.





Assonometria Fase 5b

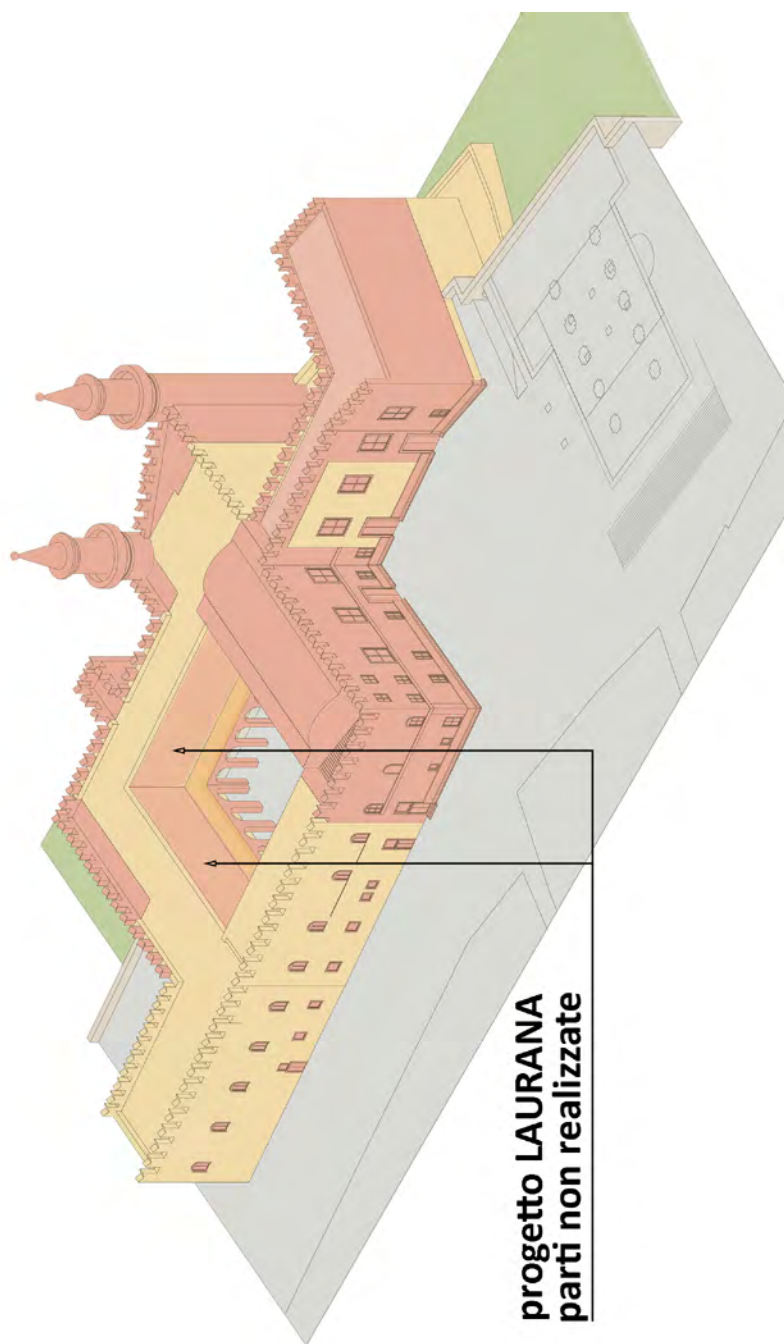
## **Fase 5c (progetto Laurana - solo il realizzato)**

disegno a fronte

assonometria vista da nord-est

In questa assonometria non sono riportati i volumi del progetto Laurana che non erano realizzati quando l'architetto ha lasciato il cantiere.

In particolare si nota che non erano realizzate le sopra logge del cortile d'Onore.



Assonometria Fase 5c

## Fase 6 (progetto Federico)

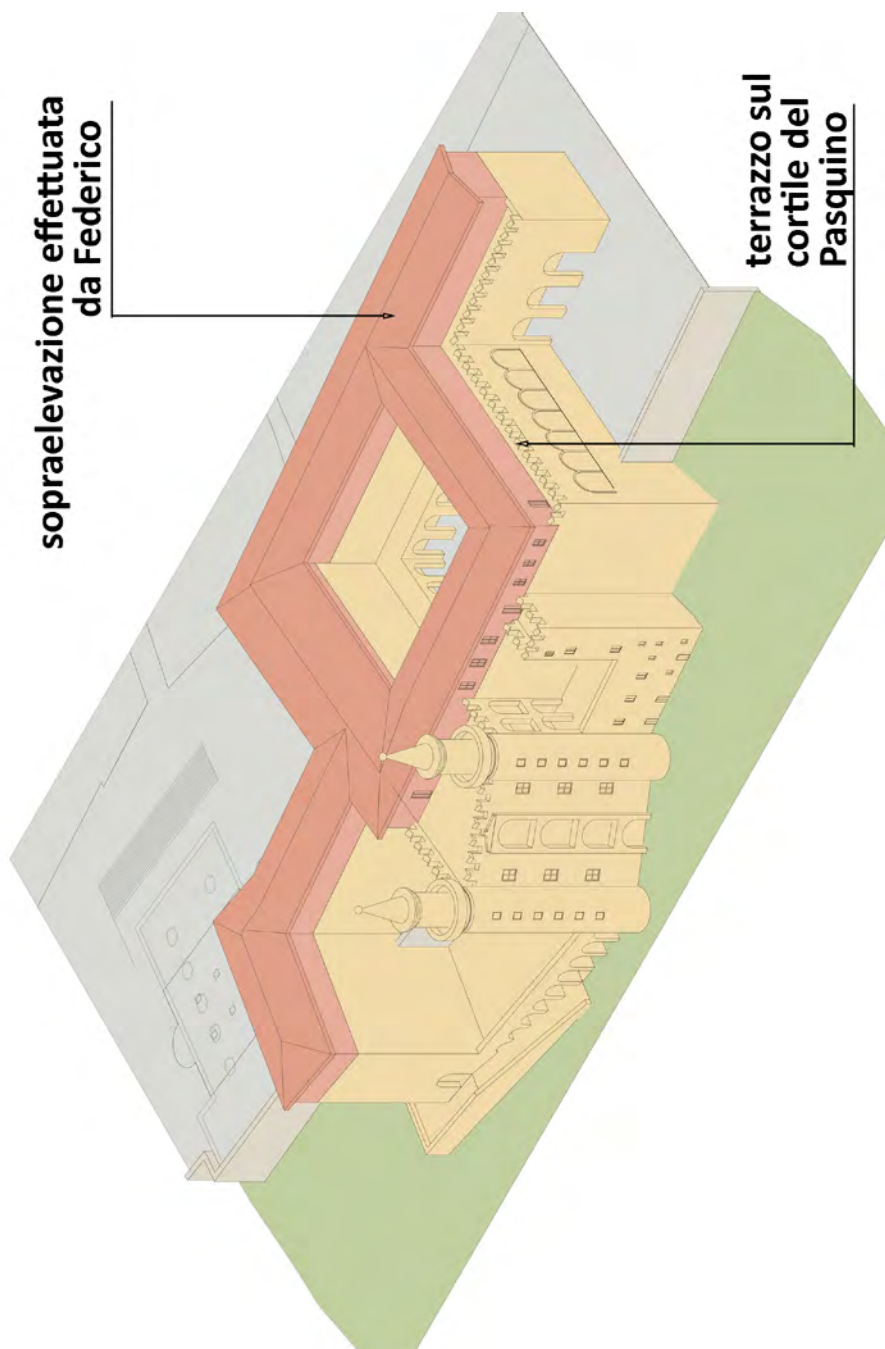
disegno a fronte

assonometria vista da sud-ovest

Il conte Federico, dopo la partenza del Laurana, fa procedere il cantiere facendo realizzare il secondo piano sulla parte di palazzo prospiciente la facciata est (compresa la facciata ad ali) e quella sul cortile d'Onore.

Si fa notare che non sono stati edificati il lastrico solare dietro i torricini e quello prospiciente l'orto del Pasquino.

In questa fase, non vengono edificate le parti architettonicamente più impegnative, queste verranno definite con l'arrivo di Francesco di Giorgio Martini.



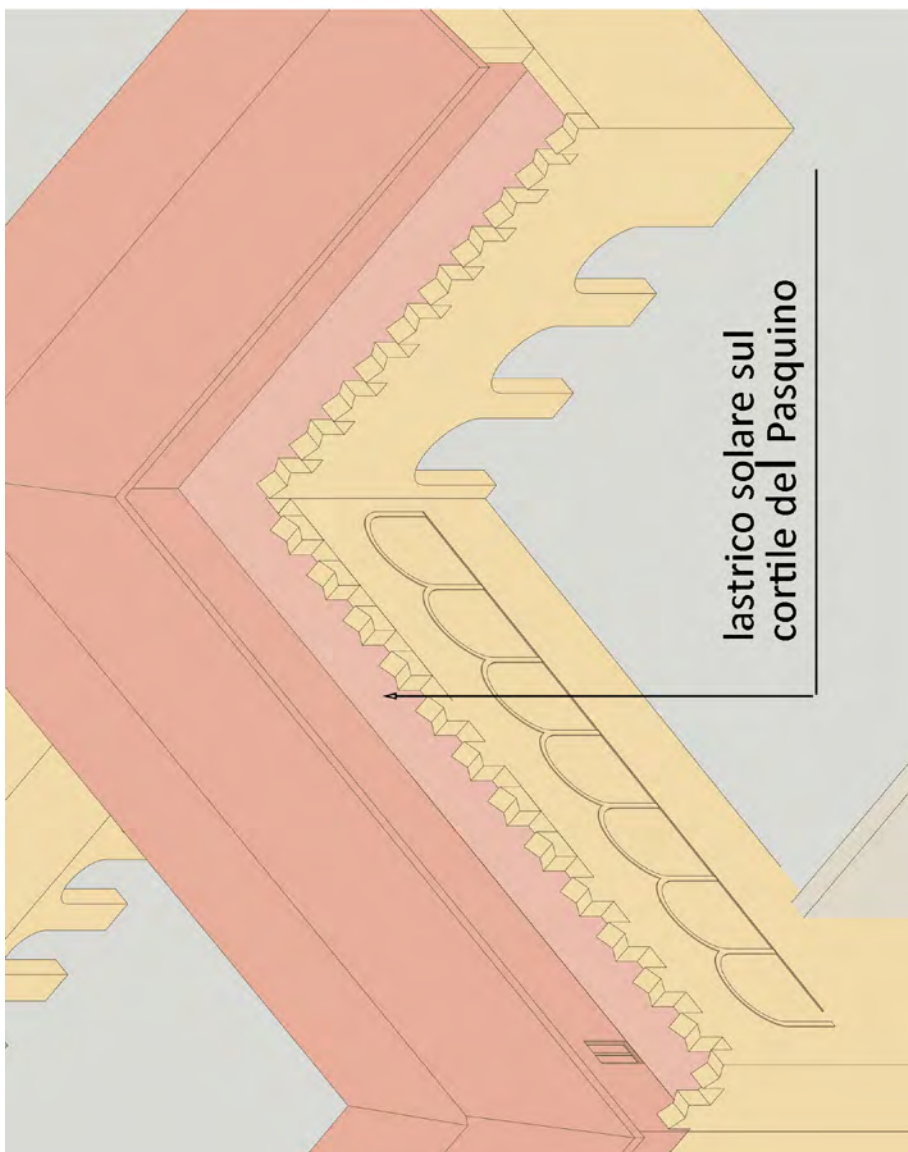
Assonometria Fase 6



## **Fase 6a (progetto Federico)**

disegno a fronte  
particolare cortile del Pasquino

particolare dove si mette in evidenza che nella fase 6 (Federico) non è stato edificato il terrazzo prospiciente al cortile del Pasquino. In questa fase, non vengono edificate le parti architettonicamente più impegnative, queste verranno definite con l'arrivo di Francesco di Giorgio Martini.



Assonometria Fase 6a

## Fase 7 (progetto Francesco di Giorgio Martini)

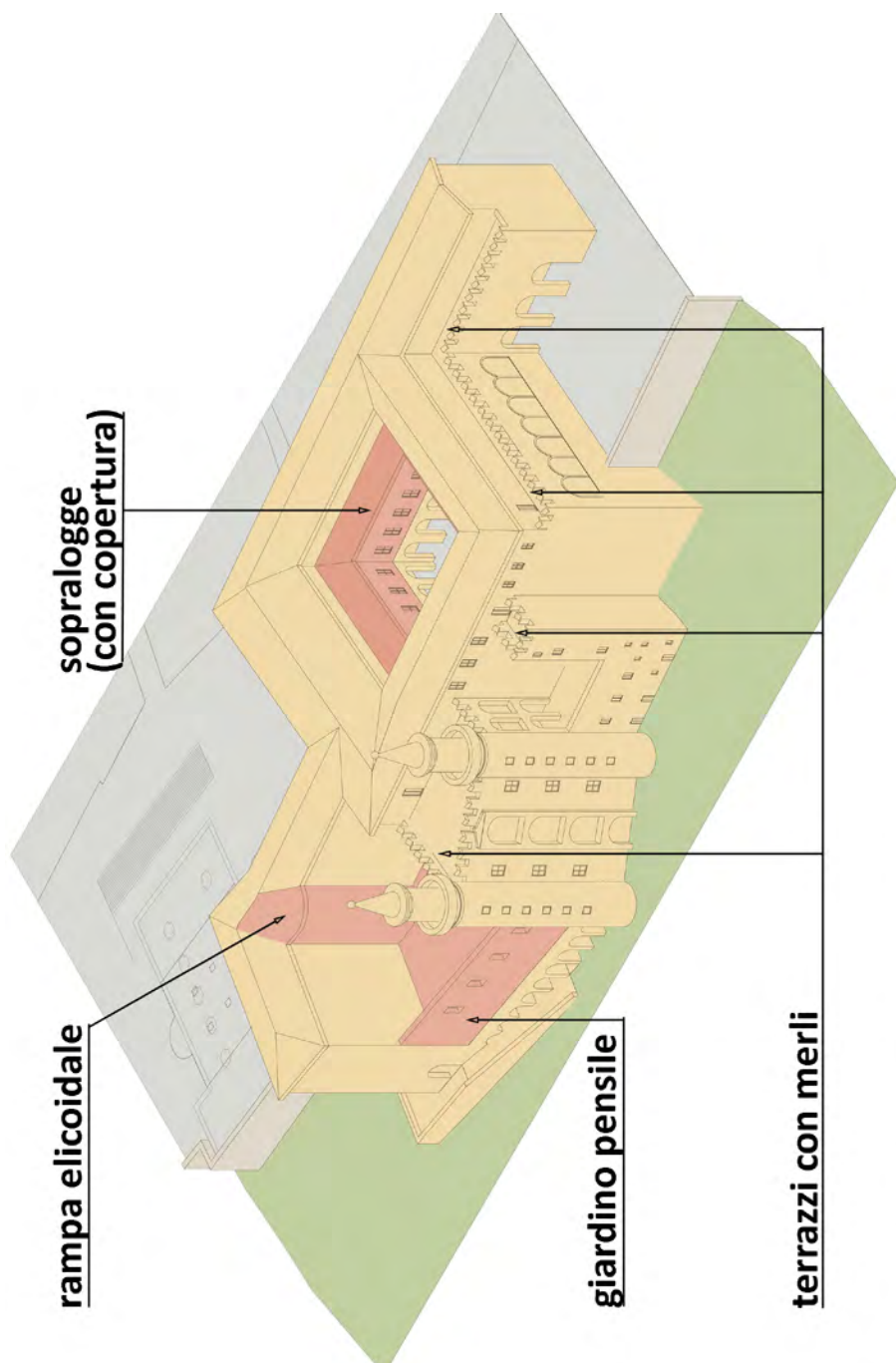
disegno a fronte

assonometria vista da sud-ovest

Francesco di Giorgio Martini completa le logge della facciata meridionale sul cortile del Pasquino e realizza le sopra logge del cortile d'Onore che, in variante rispetto al progetto Laurana, vengono coperte con tetto spiovente.

Realizza il giardino pensile che a occidente termina con una cortina finestrata aperta al paesaggio e a oriente realizza la rampa elicoidale, che serve i volumi del Castellare e della Serra. Questo intervento dà al Martini la possibilità di intervenire nella facciata della Serra dove, molto probabilmente, all'ultimo piano realizza una veranda con aperture ad arco.

Fatta eccezione per quella posta sopra le sopra logge del cortile d'Onore, non aggiunge al Palazzo alcuna copertura e si ritiene che dopo questo intervento rimane la copertura piana, con merli, dietro ai torricini, nella torre del re d'Inghilterra e sui due lati del giardino del Pasquino.



Assonometria Fase 7

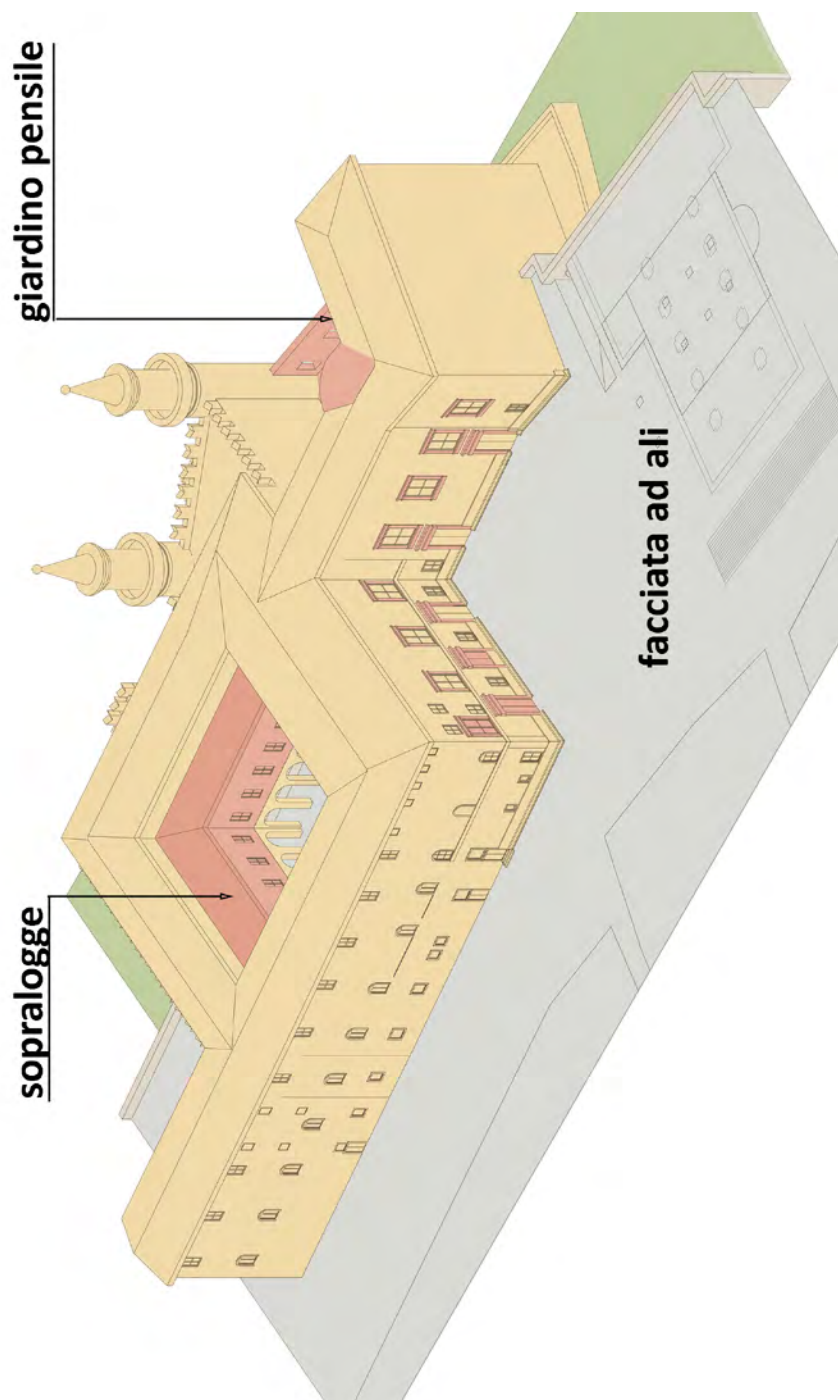
## **Fase 7a (progetto Francesco di Giorgio Martini)**

disegno a fronte

assonometria vista da nord-est

Francesco di Giorgio Martini esprime nella facciata ad ali le sue capacità di architetto dando simmetria ed importanza alle varie aperture (con la realizzazione di un nuovo portone e di una finestra). Rende più interessante e accogliente la piazza antistante facendo porre nella spalliera della panca che la delimita, le formelle che rappresentano macchine civili e da guerra.





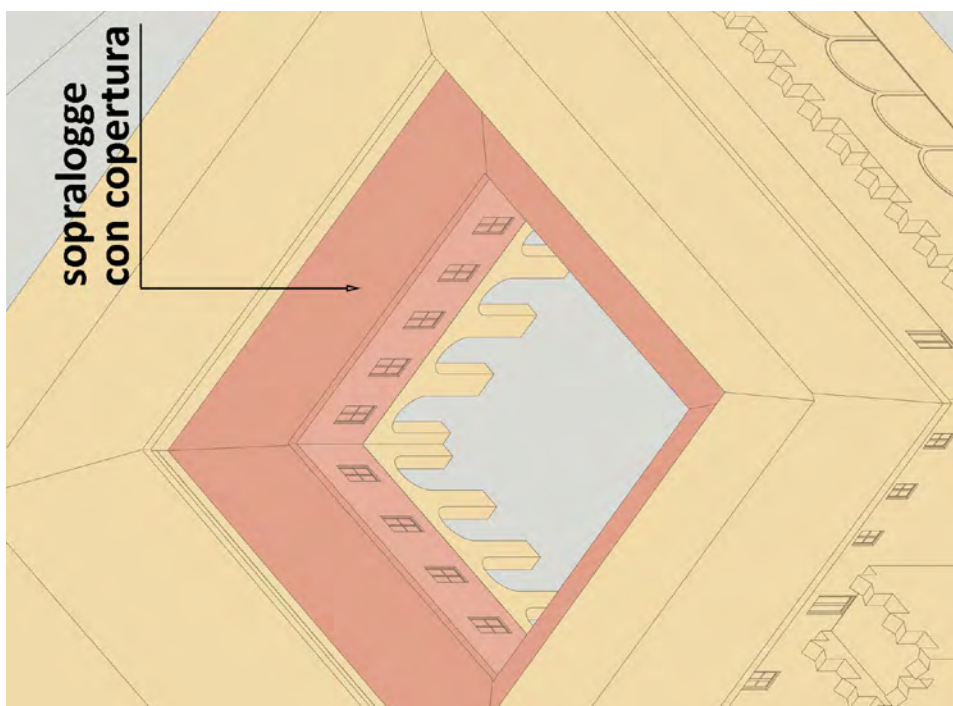
Assonometria Fase 7a

## **Fase 7b e 7c**

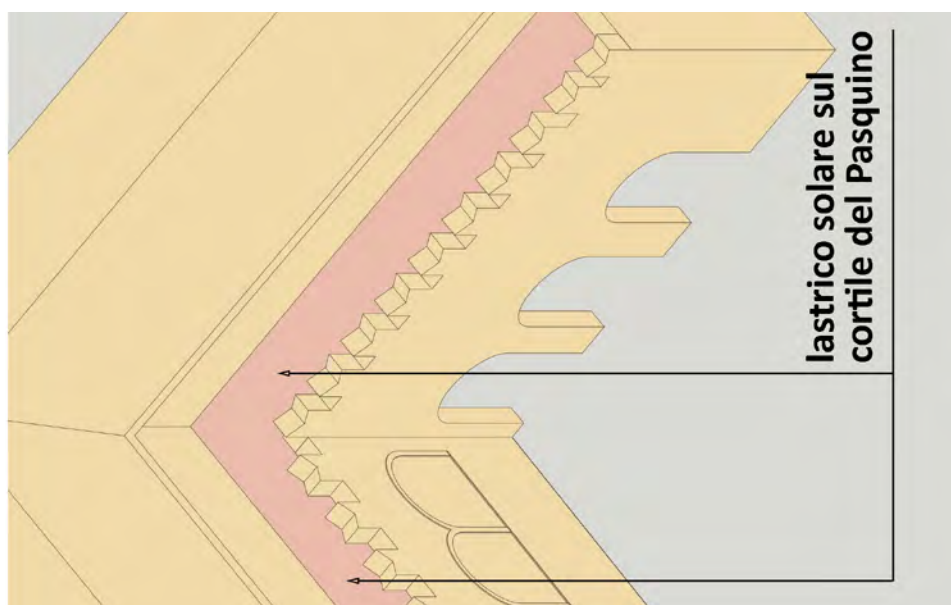
disegno a fronte

Nel particolare 7b si mette in evidenza che la sopra loggia del cortile d'Onore era coperta con tetto.

Nel particolare 7c si mette in evidenza che il terrazzo prospiciente il cortile del Pasquino non è stato edificato.



Assonometria Fase 7b



Assonometria Fase 7c

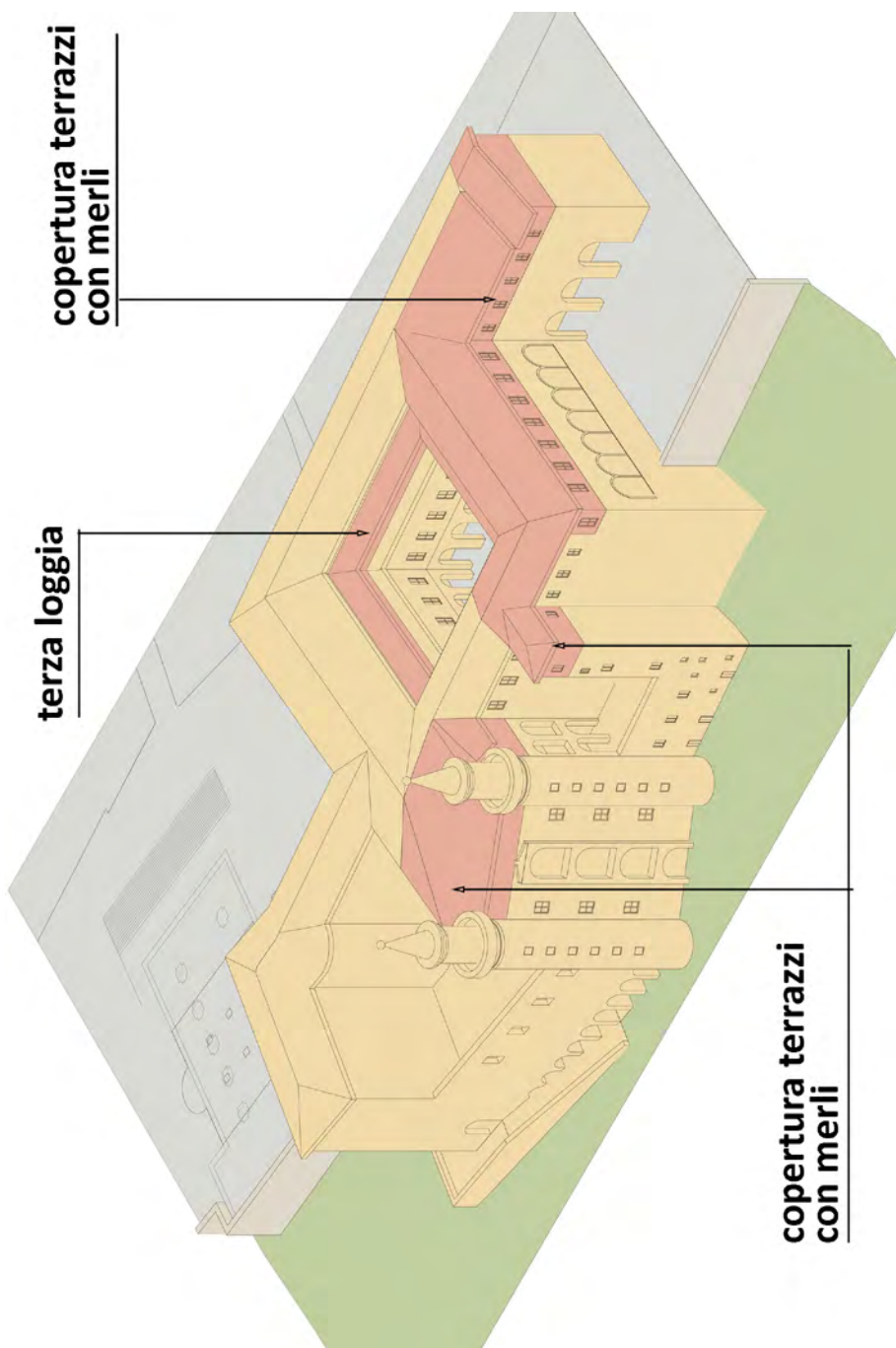
## **Fase 8 (realizzazione per Guidubaldo II della Rovere)**

disegno a fronte

assonometria vista da sud-ovest

Guidubaldo II della Rovere realizza, sul cortile d'Onore la terza loggia che, nella pratica, disimpegna tutte le stanze del secondo piano, inoltre copre con tetto tutte le parti del Palazzo Ducale di Urbino che erano rimaste a lastrico solare e mura tutti i rimanenti merli.

Con questo intervento il Palazzo viene ad avere la forma e la consistenza come oggi lo vediamo.



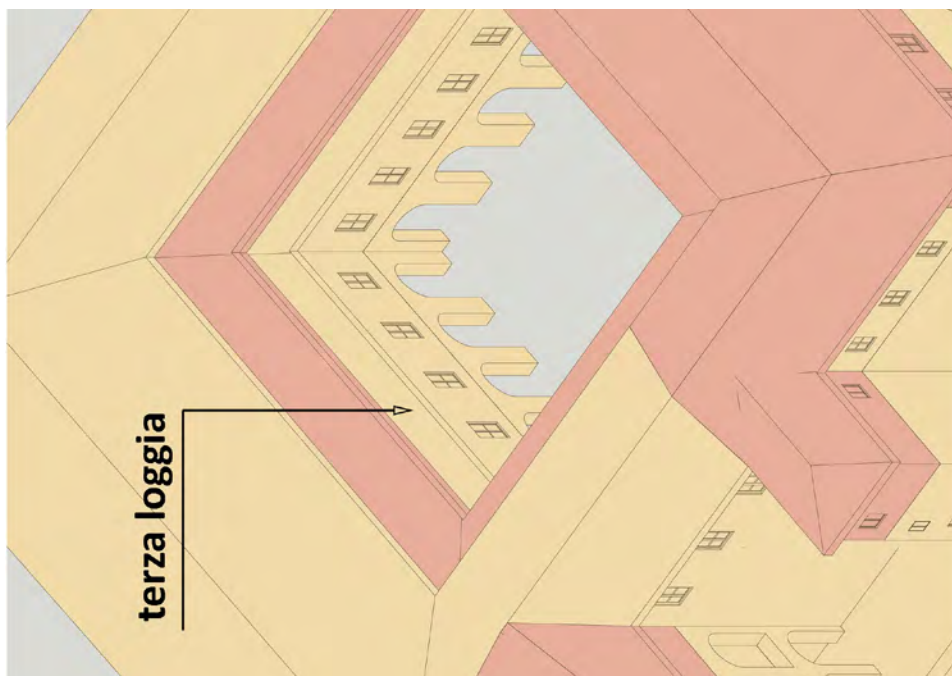
Assonometria Fase 8



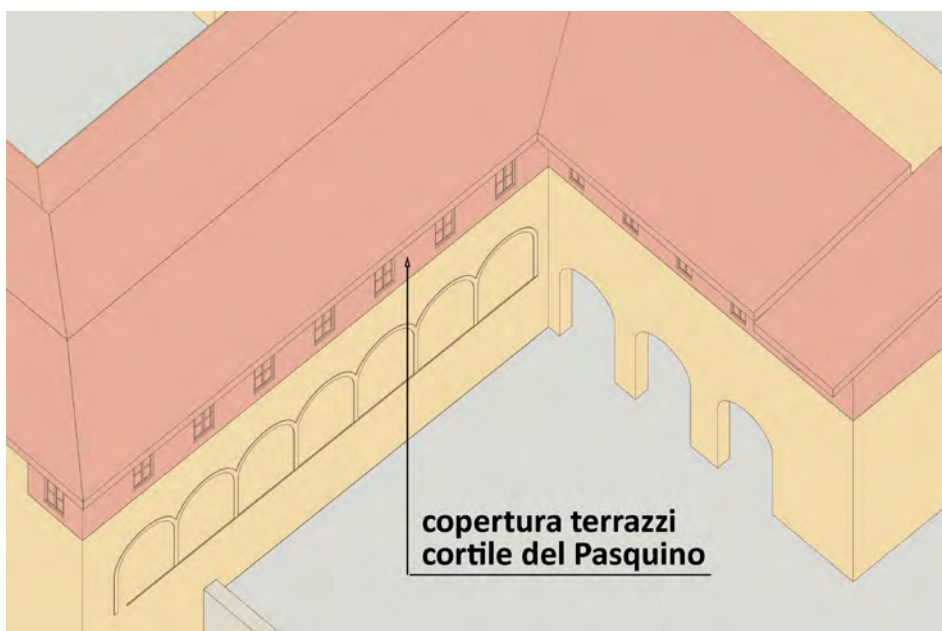
## **Fase 8a e 8b**

disegno a fronte

Nel particolare 8a si mette in evidenza la costruzione della terza loggia nel particolare 8b si mette in evidenza che in questa fase è stato edificato il terrazzo prospiciente il cortile del Pasquino.



Assonometria Fase 8a



Aassonometria Fase 8b



## CAPITOLO SESTO

### Documenti e note

#### Situazione patrimoniale

Il 30-04-1624 venne chiuso il negoziato<sup>1</sup> (ratificato il 20 maggio) che sanciva, dopo la morte di Francesco Maria II, la devoluzione del Ducato di Urbino alla Santa Sede e il passaggio, alla principessa Vittoria, dei beni allodiali spogliati della giurisdizione, fra questi non c'era, «con amaro disappunto del Duca», il Palazzo di Urbino.<sup>2</sup>

Il Palazzo fu destinato a residenza dei cardinali-legati, vice-legati e presidenti e tutto ciò è testimoniato da un pro-memoria del Conte Ubaldini, fabbriciere apostolico, che sollecitava la Camera Apostolica, proprietaria, a provvedere alle riparazioni urgenti.<sup>3</sup>

Con l'annessione dello Stato Pontificio al Regno d'Italia, il Palazzo passò nel patrimonio di quest'ultimo, nel tempo, diventò sede delle Carceri Giudiziali e il Ministero degli Interni che le gestiva con qualche problema di manutenzione, offrì in vendita tutto il Palazzo al Comune di Urbino che declinava l'invito per difficoltà economiche.<sup>4</sup>

Con convenzione del 29-07-1884<sup>5</sup> l'Amministrazione governativa, avendo ricevuto dal municipio di Urbino l'intero fabbricato del già Convento di S. Girolamo per ridurlo a uso carcerario

acconsente che il comune di Urbino possa occupare, per essere destinati a sede dell'Istituto di Belle Arti, i locali nel Palazzo ex Ducale adibiti a carcere giudiziario oltre le stanze che già servivano nel palazzo stesso ad uso del Teatro e ai vani segnati nell'unita planimetria [...].

---

1 «Convenzione del 30 aprile e della ratifica del granduca Ferdinando II de' 20 maggio 1624» ASF, fondo Ducato di Urbino CL.II, Div.A, filza I, n.1.

2 Muraro (2003, p.3).

3 BUU, FC, busta 190, cc.53r-56v.

4 Sedute del Consiglio Comunale del 22-10-1862 e del 30-01-1863.

5 Convenzione fra Comune di Urbino, Ministero della Pubblica Istruzione e dell'Interno, Ministero del Tesoro, Direzione Generale del Demanio - approvata con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 06.05.1885, registrata alla Corte dei Conti il 30-07-1889, Reg.IX Bil.Lav.Pubb., vol.332 - registrata in Urbino l'11-09-1889 al n.144 del libro 17.

L'Istituto di Belle Arti (Scuola del Libro) dopo varie vicissitudini,<sup>6</sup> lascia i locali del Palazzo Ducale che dal 1983 rimane a disposizione della Soprintendenza di Ancona.

Certamente quella descritta non considera tutti gli aspetti della proprietà del Palazzo e ciò è dimostrato dal certificato catastale del 23-03-1995 (doc.VI 1.1) ove è indicato che le particelle della M.U. n.941 (piazza Duca Federico) identificabile nelle stanze pt.58 e pt.59 (locali della biblioteca ducale) e la n.943 (via giro dei Torricini) identificabile nei vani 2s.14, 15, 16 e 17 (ex palestra della Scuola del Libro) risultano di proprietà del comune di Urbino (planimetrie nei documenti VI 1.2 e VI 1.3).

Si ritiene che l'intestazione al comune di Urbino, come proprietario del locale ex palestra della Scuola del Libro, sia spiegata, molto semplicemente, dalle vicende costruttive riportate nel presente testo: la stalla settentrionale (così come quella meridionale) è stata fatta costruire prima del 1296 dai Priori che vanno identificati con il Comune (Municipio) da sempre proprietario della costruzione che non era nella disponibilità dei Montefeltro/Della Rovere e che, comunque, non è entrata a far parte delle cose devolute alla Santa Sede nè della eredità che Francesco Maria II ha lasciato alla nipote Vittoria. Questa ipotesi è confermata anche dalla *visura storica catastale* (doc.VI 1.4) che indica il Comune di Urbino quale intestatario.

Anche la *visura storica catastale* dei locali della biblioteca ducale (doc. VI 1.5) indica che il comune di Urbino è proprietario e intestatario di detti locali; comunque si ritiene che questa situazione meriti un minimo di spiegazione e di storia.

Il Duca Francesco Maria II della Rovere scorpora detti locali dal resto del Palazzo e, con testamento, li dona al comune di Urbino;<sup>7</sup> questa donazione è stata poi confermata da Papa Alessandro VII con proprio decreto.<sup>8</sup>

Nella delibera del 20-08-1892 (doc. VI 1.6), il comune di Urbino ribadisce «di essere proprietario dei due saloni al piano terreno del Palazzo ducale» (VI 1.6c), anche il Ministero di Grazia e Giustizia conferma e certifica che la proprietà dei locali dell'ex biblioteca ducale è del Comune di Urbino (VI 1.6d e VI 1.6f).

Il Muraro (vedi nota 7) richiama un documento dove Francesco Maria II non approva il fatto che il Palazzo (con la biblioteca scorporata) non fosse sta-

---

6 Il Soprintendente ai beni Artistici e Storici delle Marche, con determinazione n.8894 del 27-09-1994, chiedeva la restituzione del Palazzo; il comune di Urbino (assistito dall'avvocato Gian Galeazzo Stendardi di Milano) giudicava illegittima detta determinazione.

7 Rogito del 12-08-1627 di Rinaldi Francesco Maria notaio di Urbania.

8 Rogito del 30-08-1697 di Guido Floridi notaio di Mondavio. Si precisa anche che il papa Urbano VIII con breve del 03-04-1632 dava in uso al Comune anche i locali adiacenti alla ex biblioteca ove era posto un archivio.

to assegnato alla principessa Vittoria<sup>9</sup> ma, in verità l'immobile era rimasto nella disponibilità del Duca di Urbino che, nel 1624 lo vende alla Camera Apostolica per la somma di scudi 100.000 in moneta romana.<sup>10</sup> Questa transazione va inquadrata nella così detta convenzione della *concordia*, 30-04-1624, con la quale il Ducato di Urbino viene devoluto alla Camera Apostolica e i beni allodiali e quelli dell'eredità di Vittoria vengono trasferiti a Ferdinando II.

---

9 Vittoria Feltria della Rovere (1622-1694) figlia di Federico Ubaldo della Rovere e Claudia de' Medici, sposerà Ferdinando II de' Medici nel 1634, V Granduca di Toscana.

10 Nori (1985, p.184).



CONSULTAZIONE PER PARTITA

ATTUALE

Partita n. : 574

VITA' IMMOBILIARI

IDENTIFICATIVO	NUM	SUB	VAR	MUT	P.TA PROV	UBICAZIONE	ZC	CAT	CL	CONS	RENDITA
MU 735	1	1	A			VIA PUCCINOITI n. 7, p. 1	C/3	3		22	242.000
MU 735	2	1	A			(P.SI-PT-1-2) n. 3-5	B/4	U		5.288	17.450.400
						VIA PUCCINOITI n. 3-5					
MU 735	3	1	A			VIA PUCCINOITI n. 1, p. 1	C/1	5		55	1.991.000
MU 735	5	1	A			VIA VITTORIO VENETO n. 49, p. 1-1	B/4	U		743	2.451.900
MU 735	6	1	A			VIA VALERIO n. 2, p. 1	C/2	6		32	320.000
MU 735	7	1	A			VIA VALERIO n. 4, p. 1	C/2	6		27	270.000
MU 735	8	1	A			VIA VALERIO n. 48, p. 1	C/3	2		19	178.600
MU 735	9	1	A			VIA VALERIO n. 6, p. 1	C/3	2		39	365.600
MU 760	1	A				VIA DI RUSCIO n. 38-44-46,	B/4	U		14.481	47.787.300
						p. SI-PT-1					
MU 796	1	A				VIA DI RUSCIO n. 72-74,	B/2	1		35.123	31.510.700
798	1					p. SI-PT-1					
799	1										
801	1										
MU 941	1	1	A			VIA MERCATALE n. 1	C/2	4		54	394.200
MU 941	1	1	A			PIAZZA DUCA FEDERICO n. 1, p. 1	B/4	U		1.479	4.880.700
MU 941	5	1	A			VIA GIRO DEL TORRICINI n. 2, p. 1	C/2	3		203	1.258.600
MU 957	1	2	B		574	VIA CESARE BATTISTI n. 15-17,	E/3				322.000
						p. 1					
MU 969	1	2	B		574	(P.1-1) n. 32-34	D/8				1.591.000
						VIA DELLE MURA n. 32-34					
MU 969	2	1	A			VIA DELLE MURA n. 34, p. 1-1	A/4	3		4,5	427.500
MU 971	9	1	C			VIA BRAMANTE p. SI-1-1					
MU 974	1	1	A			VIA BUDASSI n. 15, p. 1	E/7				
5	1										
MU 1079	1	1	A			VIA GIUSEPPE MAZZINI n. 1, p. 1	C/1	6		5	211.000
MU 1079	2	1	A			VIA GIUSEPPE MAZZINI n. 3, p. 1	E/3				
MU 1079	3	1	A			VIA GIUSEPPE MAZZINI n. 5, p. 1	C/2	5		6	51.600
MU 1244	1	A				BORGH MLCATALE p. 1	C/3	2		11	103.400
MU 1940	1	A				LOCALITA' SAN PAOLO p. 1	C/6	1		53	386.900
MU 1959	1	A				VIA PORTA SAN BARTOLO n. 18, p. 1	C/2	4		16	116.300
MU 1960	1	A				VIA PLAVE n. 6, p. 1	C/2	4		19	138.700
MU 1962	1	1	A			VIALE UMBERTO I n. 6, p. 1	C/2	4		28	204.400
MU 1962	2	1	A			VIALE UMBERTO I n. 8, p. 1	C/2	4		28	204.400
MU 1963	1	A				VIA 28 OTTOBRE p. SI	C/2	4		49	357.700
1964	1										
MU 1991	1	A				VIA GIRO DEL CASSERO					

PIAZZA DUCA FEDERICO n. 1, p. 1	B/4	U	1.479	4.880.700
VIA GIRO DEL TORRICINI n. 2, p. 1	C/2	3	203	1.258.600

VI 1.1 Certificato catastale MU Urbino, particella 941 su.1 e sub 5.

MINISTERO DELLE FINANZE  
 DIREZIONE GENERALE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI CATASTALI  
**CATASTO GENERALE DELLA PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA**  
 (R. DECRETO LEGGE 13 APRILE 1939-XVII N. 652)

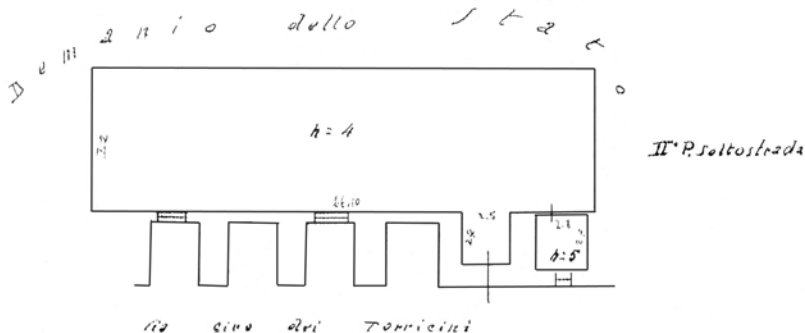
Planimetria degli immobili urbani denunciati con la Scheda N.° 23047449  
 Comune URBINO Ditta Consue di Urbino  
 Via Giro dei Torricini Segnare cognome, nome, paternità del solo primo intestatario

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA  
 PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA  
 (R.D.L. 12 aprile 1939-XVII, n. 652)

COMUNE  
 di URBINO

Talloncino di riscontro  
 DELLA  
 SCHEDA NUMERO  
23047449

AVVERTENZA: Il presente  
 talloncino deve essere inoltrato a  
 cura del dichiarante sulla piani-  
 metria (riproducente la unità im-  
 mobiliare denunciata con la pre-  
 sente scheda) da presentarsi al  
 verbale dell'articolo 1 del R.D.L.  
 12 aprile 1939-XVII, n. 652.



ORIENTAMENTO



SCALA di 1:200

Compilata da:

(Titolo, nome e cognome del tecnico)

Inscritto all'Albo de

della Provincia di

Data 10 aprile 1940

Firma

*[Signature]*

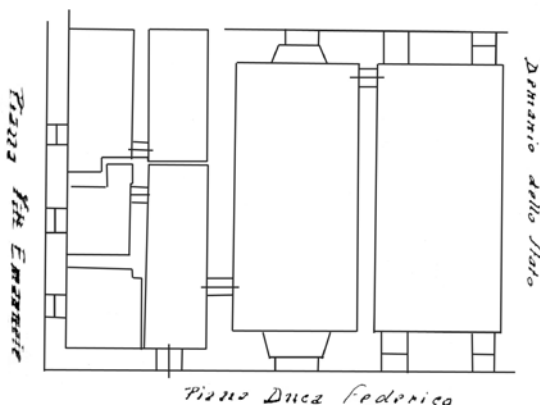
BIBLIOTECA DEL CATASTO - UFFICIO TECNICO - URBINO

VI 1.2 Planimetria catastale: MU Urbino, particella 941 sub 5, (stalla settentrionale) via Giro dei Torricini.

MINISTERO DELLE FINANZE  
DIREZIONE GENERALE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI ERARIALI  
**RTAMENTO GENERALE DELLA PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA**  
(M. DECRETO LEGGE 15 APRILE 1950 XVII N°652)

trita degli immobili urbani denunciati con la Scheda N° 23047460  
Yelina Ditta COMUNE di Urbino  
222 Duca Federico Segnam cognome, nome, paternita' del solo primo intestatario

*Denominazione dello Stato*



AGGIORNAMENTO GENERALE DELLA  
PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA  
(M.D.L. 15 aprile 1950-XVII, n. 652)

COMUNE  
di URBINO

Talloncino di riscontro  
DELLA  
SCHEDA NUMERO  
**23047460**

AVVERTENZA: Il presente  
talloncino deve essere incollato a  
cure del dichiarante sulla piani-  
metria (riproducente la unità im-  
mobiliare denunciata con la pre-  
sente scheda) da presentare al  
sost. dell'articolo 1 del R. D. L.  
15 aprile 1950-XVII, n. 652.

*Accogliete*

*P. terreno*

ORIENTAMENTO



SCALA di 1:200

Compilata da

(Titolo, nome, cognome, data)

iscritto all'Albo de  
della Provincia di

Data 10 aprile 1960 XIV Firma *[signature]*

VI 1.3 Planimetria catastale: MU Urbino, particella 941 sub 1, (biblioteca ducale) piazza Duca Federico.



Direzione Provinciale di Pesaro e Urbino  
Ufficio Provinciale - Territorio  
Servizi Catastali

## Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 19/04/2016

Data: 19/04/2016 - Ora: 08.45.49 Segue  
Visura n.: T33630 Pag: 1

Dati della richiesta	Comune di URBINO ( Codice: L500) Provincia di PESARO E URBINO Foglio: 265 Particella: 2051 Sub.: 5
Catasto Fabbricati	
INTESTATO	

1	COMUNE DI URBINO		82004510416*	(1) Proprietà per 1000/1000
---	------------------	--	--------------	-----------------------------

### Unità immobiliare dal 09/11/2015

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO						DATI DERIVANTI DA	
	Sezione Urbana	Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria	Classe	Consistenza	Superficie Catastale	Rendita
1		265	2051	5			C/2	3	203 m²	Totale: 215 m²	Euro 650,01
VIA GIRO DEI TORRICINI piano: T;											
di studio; costituita dalla soppressione della particella cea sez fogl 265 pia 941 sub 5 per allineamento mappe											
Annotazioni											
Variazione del 09/11/2015 - Inscritto in visura dei dati di superficie.											

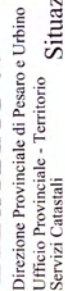
### Situazione dell'unità immobiliare dal 14/10/2010

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO						DATI DERIVANTI DA	
	Sezione Urbana	Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria	Classe	Consistenza	Superficie Catastale	Rendita
1		265	2051	5			C/2	3	203 m²		Euro 650,01
Indirizzo											
VIA GIRO DEI TORRICINI piano: T;											
Annotazioni											
di studio: costituita dalla soppressione della particella cea sez fogl 265 pia 941 sub 5 per allineamento mappe											
Variazione del 14/10/2010 n. 16238.1/2010 in atti dal 14/10/2010 (protocollo n. PS0154569) BONIFICA IDENTIFICATIVO CATASTALE											

### Situazione degli intestati dal 14/10/2010

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE		DIRITTI E ONERI REALI	
1	COMUNE DI URBINO		82004510416		(1) Proprietà per 1000/1000	
DATI DERIVANTI DA	del 14/10/2010 n. 16238.1/2010 in atti dal 14/10/2010 (protocollo n. PS0154569) Registrazione: BONIFICA IDENTIFICATIVO CATASTALE					

VI 1.4a Visura storica immobile: MU Urbino, particella 941 sub 5, (stalla settentrionale) via Giro dei Torricini.



## Visura storica per immobile

**Direzione Provinciale di Pesaro e Urbino**  
**Ufficio Provinciale - Territorio**  
**Servizi Catastali**

Data: 19/04/2016 - Ora: 08.45.49 Segue  
Visura n.: T33630 Pag: 2

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 19/04/2016

**Situazione dell'unità immobiliare che ha originato il precedente dal 04/09/2004**

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO						DATI DERIVANTI DA	
	Sezione Urbana	Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria	Classe	Consistenza	Superficie Catastale		Rendita
1		265	941	5			C/2	3	203 m²		Euro 650,01	Variazione del 04/09/2004 n. 85384.1/2004 in atti dal 04/09/2004 (protocollo n. PS0163776) VARIAZIONE PER MODIFICA IDENTIFICATIVO
Indirizzo												
VIA GIRO DEI TORRICINI piano T,												

Situazione degli intestati dal 04/09/2004

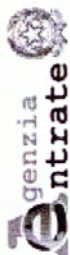
N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	COMUNE DI URBINO	8204510416	(1) Proprietà per 1000/1000 fino al 14/10/2010
<b>DATI DERIVANTI DA</b>			
del 04/09/2004 n. 55884 / 2004 in atti dal 04/09/2004 (protocollo n. P50163776) Registrazione: VARIAZIONE PER MODIFICA IDENTIFICATIVO			

**La situazione dell'unità immobiliare che ha originato il precedente dal 01/01/1992**

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO					DATI DERIVANTI DA			
	Sezione Urbana	Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria	Classe	Consistenza		Superficie Catastale	Rendita	
1		MU	941	5			C/2	3	203 m²		Euro 650,01 L. 1.258.600	VARIAZIONE del 01/01/1992 VARIAZIONE DEL QUADRO TARIFFARIO	
Indirizzo		VIA GIRO DEI TORRICINI n.2 piano: T.											
Notifica		-								Partita	574	Mod.58	-

**situazione dell'unità immobiliare dall'impianto meccanografico**

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO					DATI DERIVANTI DA		
	Sezione Urbana	Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria	Classe	Consistenza		Superficie Catastale	Rendita
1		MU	941	5			C/2	3	203 m²		L. 1.238	Impianto meccanografico del 30/06/1987
Indirizzo - , VIA GIRO DEI TORRICINI n. 2 piano T;												
Partita										574	Mod.58	-



Direzione Provinciale di Pesaro e Urbino  
Ufficio Provinciale - Territorio  
Servizi Catastali

Data: 15/04/2016 - Ora: 08.35.17 Fine  
Visura n.: T8882 Pag: 1

## Visura per immobile

### Situazione degli atti informatizzati al 15/04/2016

Dati della richiesta		Comune di URBINO ( Codice: L500)								
		Provincia di PESARO E URBINO								
Catasto Fabbricati		Foglio: 265 Particella: 941 Sub.: 5								
Unità immobiliare soppressa										
N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO			DATI DERIVANTI DA			
	Sezione Urbana	Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Classe	Consistenza	Superficie Catastale	Rendita
1		265	941	5						Variazione del 14/10/2010 n. 16238.1/2010 in atti dal 14/10/2010 (protocollo n. PS0154569) BONIFICA IDENTIFICATIVO CATASTALE

La soppressione ha originato e/o variato i seguenti immobili:

- foglio 265 particella 2051 sub. 5

Unità immobiliari n. 1

Visura telematica esente per fini istituzionali

\* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria

VI 1.4c Visura storica immobile: MU Urbino, particella 941 sub 5, (stalla settentrionale) via Giro dei Torricini.





Direzione Provinciale di Pesaro e Urbino  
Ufficio Provinciale - Territorio  
Servizi Catastali

## Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 19/04/2016

Data: 19/04/2016 - Ora: 09.11.01 Segue

Visura n.: T44792 Pag: 1

Dati della richiesta	Comune di URBINO ( Codice: L500)		
	Provincia di PESARO E URBINO		
Catasto Fabbricati	Foglio: 265 Particella: 2051 Sub.: 1		

### INTESTATO

1	COMUNE DI URBINO	82004510416*	(1) Proprieta' per 1000/1000
---	------------------	--------------	------------------------------

### Unità immobiliare dal 09/11/2015

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO						DATI DERIVANTI DA	
	Sezione Urbana	Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria	Classe U	Consistenza		Superficie Catastale
1		265	2051	1			B/4		1479 m²	Totale: 423 m²	Euro 2.520,67
											Variazione del 09/11/2015 - Inserimento in misura dei dati di superficie.

Indirizzo: PIAZZA DUCA FEDERICO piano: T;  
Annotazioni: di stadio; costituita dalla soppressione della particella ceu sez fgl 265 pla 941 sub 1 per allineamento mappe

### Situazione dell'unità immobiliare dal 14/10/2010

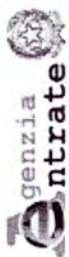
AUTORIZZAZIONE DELL'AMBITO MINIMIZZANTE IL RISK 14/10/2010												
N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO					DATI DERIVANTI DA		
	Sezione Urbana	Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria	Classe	Consistenza			Superficie Catastale
1		265	2051	1			B/4	U	1479 m²		Euro 2.520,67	Variazione del 14/10/2010 n. 16234 / 2010 in atti dal 14/10/2010 (protocollo n. PS0154569) BONIFICA IDENTIFICATIVO CATASTALE

Indirizzo: PIAZZA DUCA FEDERICO piano: T;  
Annotazioni: di stadio; costituita dalla soppressione della particella ceu sez fgl 265 pla 941 sub 1 per allineamento mappe

### Situazione degli intestati dal 14/10/2010

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE		DIRITTI E ONERI REALI	
1	COMUNE DI URBINO		82004510416		(1) Proprieta' per 1000/1000	
DATI DERIVANTI DA						
del 14/10/2010 n. 16734 1/2010 in atti dal 14/10/2010 (protocollo n. PS0154560) Registrazione: BONIFICA IDENTIFICATIVO CATASTALE						

VI 1.5a Visura storica immobile: MU Urbino, particella 941 sub 1, (biblioteca ducale) piazza Duca Federico.



Direzione Provinciale di Pesaro e Urbino  
Ufficio Provinciale - Territorio  
Servizi Catastali

## Visura storica per immobile

Data: 19/04/2016 - Ora: 09.11.01 Segue  
Visura n.: T44792 Pag: 2  
Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 19/04/2016

Situazione dell'unità immobiliare che ha originato il precedente dal 04/09/2004

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO					DATI DERIVANTI DA	
	Sezione Urbana	Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria	Classe	Consistenza		Superficie Catastale
1		265	941	1			B/4	U	1479 m²		Euro 2.520,67
Variazione del 04/09/2004 n. 85880.1/2004 in atti dal 04/09/2004 (protocollo n. PS0163769) VARIAZIONE PER MODIFICA IDENTIFICATIVO											
Indirizzo											
PIAZZA DUCA FEDERICO piano: T;											

Situazione degli intestati dal 04/09/2004

N.	DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE 82004510416	DIRITTI E ONERI REALI (1) Proprietà per 1000/1000 fino al 14/10/2010  del 04/09/2004 n. 85880.1/2004 in atti dal 04/09/2004 (protocollo n. PS0163769) Registrazione: VARIAZIONE PER MODIFICA IDENTIFICATIVO
	COMUNE DI URBINO			
1 DATI DERIVANTI DA				

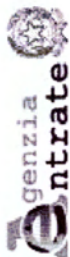
Situazione dell'unità immobiliare che ha originato il precedente dal 01/01/1992

Variazione del catasto immobiliare che ha origine in precedente data 01/01/1992											
N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO						DATI DERIVANTI DA
	Sezione Urbana	Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria	Classe	Consistenza	Superficie Catastale	
1		MU	941	1			B/4	U	1479 m²		Euro 2.520,67 L. 4.880.700
VARIAZIONE del 01/01/1992 VARIAZIONE DEL QUADRO TARIFFARIO											
Indirizzo											
PIAZZALE DUCA FEDERICO n. 1 piano: T;											
Partita											
574											
Mod.58											
-											

Situazione dell'unità immobiliare dall'impianto meccanografico

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO					DATI DERIVANTI DA	
	Sezione Urbana	Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria	Classe	Consistenza		Superficie Catastale
1		MU	941	1			B/4	U	1479 m²		L. 2.958
Impianto meccanografico del 30/06/1987											
Indirizzo											
PIAZZALE DUCA FEDERICO n. 1 piano: T;											
Partita											
574											
Mod.58											

VI 1.5b Visura storica immobile: MU Urbino, particella 941 sub 1, (biblioteca ducale) piazza  
Duca Federico.



Direzione Provinciale di Pesaro e Urbino  
Ufficio Provinciale - Territorio  
Servizi Catastali

Data: 19/04/2016 - Ora: 09.11.01 Fine  
Visura n.: T44792 Pag: 3

## Visura storica per immobile

Situazione degli atti informatizzati dall'impianto meccanografico al 19/04/2016

### Situazione degli intestati dall'impianto meccanografico

N.		DATI ANAGRAFICI		CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	COMUNE DI URBINO	Impianto meccanografico del 30/06/1987		82004510416	(1) Proprietà per 1000/1000 fino al 04/09/2004
DATI DERIVANTI DA					

Unità immobiliari n. 1

Visura telematica esente per fini istituzionali

\* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria

VI 1.5c Visura storica immobile: MU Urbino, particella 941 sub 1, (biblioteca ducale) piazza  
Duca Federico.

*Intervenuti durante la seduta*

9. Romani	Avv.° Camillo	Consigliere
10. Borbucci	Carlo	id.
11. Vagni	Antonio	id.
12. Natalucci	Avv.° Prof. Cav. Pompeo	id.



*Non intervenuti perche' rinunziatari*

13. Londeri	Giovanni	Consigliere
14. Fumero	Giro	id.
15. Mici	Prof. Cav. Federico	id.

*Mancato perche' assente dalla lotta*

16. Gestracane Stacchi	Conte Camillo	Consigliere
------------------------	---------------	-------------

*Non intervenuti senza conosciuto motivo*

17. Budappi	Avv.° Prof. Francesco	Sindaco
18. Piccini	Dr. Giuseppe	Assessore
19. Flavari	Claudio	id. supplente
20. Ubaladini	Conte Ubaldino	Consigliere
21. Mengucci	Luigi	id.
22. Pappi	Sante	id.
23. Rosini	Andrea	id.
24. Gramantieri	Avv.° Prof. Demetrio	id.
25. Nordini	Conte Antonio	id.
26. Santopadre	Camilla	id.
27. Parenti	Dr. Federico	id.
28. Baiardi Verboni	Avv.° Ettore	id.
29. De - Scilli	Rodolfo	id.
30. Rondini-Ligi	Dr. Vittorio	id.

con l'esistenza di me infrascritto segretario Casini Dottor Luzzio.

Visto che il numero degli intervenuti e' sufficiente per deliberare in modo legale, trattandosi di seconda convocazione, il sig. Prof. Luzzi Assessore delegato rappresentante il sindaco, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta.

Finanzi tutto egli comunica all'adunanza lo schema



non sufficiente per deliberare su quelle che sono di prima convocazione, il Sig. Sindaco per conforme parere de' Consiglieri presenti, toglie la seduta, e dichiara che in altro giorno farà la seconda convocazione a domicilio.

E di quanto sopra redigesi il presente processo verbale, che previa lettura e conferma, rimane sottoscritto come appresso a forma di legge:

Il Presidente

*L. Bassani*

Il Consigliere Anziano

*Carlo G. Fiumi*

Il Segretario

*[Signature]*

Seguito della sessione straordinaria

Regnando S. M. Umberto I Re d'Italia

L'anno 1892 questo di 20 (venti) del mese di agosto, in Urbino e nella consueta sala della adunanza consiglieri alle ore 9 pom:

A seguito d'avviso trasmesso al domicilio dei singoli interessati, giusta quanto ora dichiarato nella precedente seduta, sono intervenuti ove sopra, nell'ora predetta e in forma pubblica il Consiglio municipale della Città di Urbino, componendosi nelle persone degli Onorevoli Signori:

1. Corri	Avv. Prof. Cav. Giuseppe	Avv. deleg. di sindaco
2. Borgogelli	Prof. Ercole	Avv. deleg.
3. Ligi	Filippo	id.
4. Tacchi	Giuseppe	Consigliere Anziano
5. Felici-Giunchi	Carmino	Consigliere
6. Nicolai-Fiocchi	Prof. Cav. Giuseppe	id.
7. Coen	Cav. Placido	id.
8. Bertucci	Domenico	id.

istrettuale; affit- per l'affitto novennale del locale di residenza dell'Ar-  
del locale; appro- chivio notarile distrettuale di Urbino, invitando l'adu-  
visione dello schema nanza stessa a volerlo esaminare, discutere ed approva-  
i contratto re, designando a un tempo la persona che dovrà procedere  
alla regolare stipulazione nell'interesse del Municipio.  
Lo schema anzidetto di contratto è del tenore seguente:

„ Regno d'Italia  
„ Comune di Urbino  
„ Urbino addì 1892

„ Premesso che il Municipio di Urbino è proprie-  
„ torio dei due saloni al piano terreno del Palazzo du-  
„ cale, ove è collocato l'Archivio notarile distrettuale  
„ di Urbino, per donazione fattagli col testamento del-  
„ l'ultimo Duca Francesco-Maria della Rovere 12 agosto  
„ 1677, Rogito Raineraldi Francesco-Maria Notaio di Urba-  
„ nia, confermato da Papa Alessandro VII col decreto istru-  
„ mento 30 agosto 1687 Rogito Guido Floridi, Notaio di Mon-  
„ davis; e che il Municipio stesso è pure usufruttuario degli  
„ altri ambienti, parimenti ad uso di detto Archivio e ad  
„ esso adiacenti, in virtù del Breve 3 aprile 1632 del Pa-  
„ pa Urbano VIII;

„ Premesso che il Comune di Urbino ha sempre  
„ pagato e paga tuttora le imposte sul presunto reddito  
„ di quelle parti di fabbricato;

„ Che dopo la promulgazione della legge sul  
„ Notariato 25 maggio 1879 N. 4900 e del Regolamento 23  
„ novembre detto anno N. 5170 è cessato ogni obbligo  
„ nel Municipio di concedere gratuitamente i locali  
„ per l'Archivio distrettuale in parola e che perciò il  
„ Municipio medesimo chiese sin dal 26 settembre 1890  
„ la corrisposta d'affitto dal 1890 in poi di £ 250 an-  
„ nua per i due grandi saloni e chiese altresì il rim-  
„ borso delle imposte pagate, almeno per l'ultimo quin-  
„ quennio, e che ascendono a £ 287:50 a tutto il 31 di-



„ Riconosciutosi per parte del Demanio  
„ nel Municipio il diritto di proprietà e per  
„ parte del Ministero di Grazia e Giustizia il  
„ diritto conseguente alla corresponsione della pigione  
„ per locali di proprietà del Municipio medesimo e il  
„ reintegro delle imposte pel quinquennio dal 1885 al 1889  
„ inclusivi, come si documenta che si conservano negli  
„ atti di questo Comune;



„ Tra questo Municipio e il Ministero di Grazia  
„ e Giustizia e Culto e per esso la Presidenza del Con-  
„ siglio notarile di questa Città, il primo rappresentar  
„ dal sig.

„ e la Presidenza dal Notaio sig.

„ si è divenuti alla stipulazione  
„ ne della presente scrittura colle condizioni e patto  
„ infracadescritti.

„ Il sig.

„ rappresentante del Municipio di Urbino da, cede e  
„ concede in affitto al Ministero di Grazia e Giustizia.  
„ Culto del Regno d'Italia e per esso all'Archivio  
„ notarile, pel quale accetta e stipula il signor

„ suddetto, debitamente au-  
„ torizzato, due ambienti grandi a pian terreno nel  
„ Palazzo Ducale, sottoposti al Salone detto del Tron-  
„ nel palazzo medesimo, nei quali si conservano tutti gli  
„ atti notarili in custodia di questo pubblico Archivio  
„ distrettuale, per l'annua corrisposta di Lire due  
„ centocinquanta (L. 250).

„ Il contratto di affitto si retrotrae al 1.º ge-  
„ nnaio 1890 e dovrà continuare per anni nove consecuti  
„ vi e cioè a tutto il 31 dicembre 1898.

„ La corrisposta arretrata di L. 500 per i di-  
„ anni decorri 1890 e 91, insieme al rimborso delle im-  
„ poste, di cui sopra è parola in Lire duecentottanta

„somma di L. 787,50 dovrà essere dall' Archivio  
„notarile pagata al Tesoriere del Municipio di  
„Urbino entro tre mesi dalla data del presente atto,  
„e le corrisposte annuali successive, compresa quella  
„dell'anno corrente, saranno pagate al 31 dicembre  
„di ogni anno al medesimo Tesoriere comunale in-  
„cominciando dal dicembre prossimo.

„Col pagamento delle indicate L. 787,50 il  
„Municipio intende e dichiara di essere completamente  
„soddisfatto di ogni sua ragione a compensi ed in-  
„demnità, rinuncia, ove sia d'uopo, a qualunque do-  
„manda o titolo ulteriore, chiamandosi di tutto tacito  
„e pienamente soddisfatto a tutto l'anno 1891.

„Dichiara inoltre il sig.

„nel nome e  
„vece del Municipio, che questo conferma al prefato  
„Ministero e per esso all' Archivio notarile la conces-  
„sione d'uso gratuito degli altri locali, dei quali  
„trattasi nel Breve pontificio 3 aprile 1632 sopra ri-  
„chiamato, sempre per uso dell' Archivio notarile di-  
„strettuale, come da antichissimo tempo è avvenuto ed  
„avviene tuttora.

„I locali come sopra affittati e quegli al-  
„tri conceduti ad uso, si consegnano e rispettivamente  
„si ricevono in perfetto stato di conservazione, e nel-  
„l'identico stato si promette e si obbliga il Ministero  
„e per esso l' Archivio notarile di mantenerli durante  
„la locazione, tali di restituirli nel caso di cessazio-  
„ne di contratto.

„È vietata qualunque modificazione degli  
„ambienti senza il consenso formale del Municipio.

„In tutto quanto non fosse stato qui espresso  
„le Parti si riportano alle disposizioni del vigente  
„Codice civile.

strazione compresa, saranno a carico della parte  
„ conduttrice.

„ La presente scrittura sarà valida pel Co-  
„ mune ed avrà efficacia appena sottoscritta, e per  
„ il Ministero di Grazia e Giustizia e Culto, quando  
„ sarà munita della sua approvazione a termini  
„ di legge.

„ Pervia lettura e conferma, viene firmata  
„ come segue:

„ Pel Ministero di Grazia e Giustizia

„ Pel Municipio di Urbino  
„ Il Sindaco

---

Compiuta la lettura, il Consiglio dichiara,  
che nulla trova da dover eccepire sulle risultanze del-  
la minuta di contratto testè letto.

All'unanimità dei suffragi resi per alzata  
e seduta delibera quindi di approvarlo in ogni e singo-  
la sua parte, e designa il sig. Sindaco titolare, ovvero  
il signor Difensore che sarà per farne legalmente le  
voci, a procedere alla regolare stipulazione appena  
che ne sia giunto il momento opportuno, dopo l'appro-  
vazione dell'atto presente.

L'esito della votazione è proclamato dal  
signor Presidente dopo averlo riconosciuto con l'essi-  
stenza dei signori Bertucci, Giunchi e Tarechi, stati  
affiancati all'ufficio di scrutatori

109

Entrano nell'aula i Consiglieri signori Ro-  
sario del mani dov.° Camillo, Corbucci Carlo, Nagni Antonio e  
tuo 1891. Natalucci dov.° Prof. Cav. Pompeo.

zioni ben

Prende la parola il Consigliere Ben per la



### Sul valore attuale della moneta di allora

Per avere una idea, in moneta attuale, delle somme guadagnate e spese da Federico da Montefeltro, si riporta quello che alcuni autori hanno scritto:

Dennistoun 1 a p.143 scrive: Gio. Gallo Galli in una lettera al duca Guidobaldo della Rovere (23-01-1566) scrive che, dopo aver veduto dei memoriali, il costo della fabbrica è di 200 mila ducati, l'argenteria della mensa con altri strumenti d'argento 40 mila ducati. *Li panni d'arazzo* [...] 10 mila e la *libreria* 40 mila ducati.

Budinich scrive:

Qui egli fondò e completò la sua famosa biblioteca, i cui magnifici codici miniati ammiriamo oggi nella biblioteca vaticana, e che gli costò circa trenta mila ducati, pari a un milione e mezzo di franchi.<sup>11</sup>

Gino Luzzatto nell'articolo *Un'antica cartiera dei Montefeltro a Fermignano (Atti e memorie della Regia Deputazione di Storia patria per le Marche, 1904, fasc.I, p.89, nota.3)* scrive:

è impossibile poter stabilire un rapporto esatto fra il valore delle monete in Urbino nel 1400 e quello nei giorni nostri; osservando però nei documenti del tempo che il prezzo del grano era, in quegli anni,  $\frac{1}{4}$  di fiorino per staio (33 Kg circa) e che il prezzo di una coppia di terreno ( $\frac{1}{4}$  di ettaro) varia da 15 a 20 fiorini, è possibile affermare con qualche probabilità che 1 fiorino o ducato doveva corrispondere approssimativamente a 30 lire in moneta attuale (1904).<sup>12</sup>

Seguendo lo stesso metodo del Luzzatto e ribadendo la labilità di questi calcoli, il Tommassoli 1978, sempre nel 1978, fissa il valore di 1 fiorino o ducato in lire 70-80.000 (p.59, nota 44).<sup>13</sup>

---

11 Budinich (1904, p.21). Nel 1904 un ducato valeva:  $1.500.000/30.000 = \text{CHF } 50,00$ . Considerato che il coefficiente di conversione del CHF dal 1904 al 2020 è 2,296, il valore del ducato al 2020 risulta di CHF 114,81 pari ad € 124,00.

12 Nel 1904 un fiorino o ducato valeva £ 30. Considerando i coefficienti nazionali ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al 2020 si ha:  $\text{£ } 30 \times 9.422,564 = 282.676,92/1.936,27 = \text{€ } 145,99$ . Considerato che nel 1400 una coppia di terreno ( $\frac{1}{4}$  di Ha) valeva da 15 a 20 fiorini e considerato che nel 2020 l'Agenzia delle Entrate stabilisce che nel comune di Urbino un Ha di *prato* vale 13.438,00 €, il valore del fiorino al 2020 risulta di € 167,97. Nel caso che con 15 fiorini veniva acquistato  $\frac{1}{4}$  di ettaro di *prato pascolo arborato* al quale l'Agenzia delle Entrate da un valore di 6.916 €/Ha, il valore del fiorino o ducato risulta:  $6.916 : 4 : 15 = 115,27 \text{ €}$ . Allora con  $\frac{1}{4}$  di fiorino venivano acquistati 33 Kg di grano; al 2020 il grano veniva valutato 310 €/t pari a € 0,310/Kg e pertanto al 2020 il valore del fiorino/ducato risulterebbe:  $0,310 \times 33 \times 4 = 40,92 \text{ €}$ . Se al posto del grano si prende in considerazione la farina il cui prezzo di acquisto (per confezioni da 20 Kg) risulta di € 0,88/Kg, il valore del fiorino risulterebbe:  $\text{€ } 0,88 \times 33 \times \text{kg} \times 4 = 116,16 \text{ €}$ .

13 L'indice ISTAT, per prezzi al consumo famiglie operai e impiegati, dal 1978 al 2000 risulta 6,88216 per

C.M. Cipolla in *Moneta e civiltà mediterranea*, (Venezia, 1957, p.83) ritiene il sistema di trasformare i prezzi espressi in moneta di altri tempi in prezzi e monete attuali sia troppo ingenuo e propone

di trasformare i prezzi, rilevati in moneta di conto del tempo, convertendoli in grammi di metallo fino, in base alla parità metallica della moneta di conto stessa.

Anche seguendo questo sistema il valore del ducato largo (40 bolognini circa) risulta quello ottenuto con il sistema del Luzzatto.

Marchini scrive:

Egli (Federico) rifiutò le offerte cospicue di questi ultimi (i Veneziani) [...] propositigli 120 mila fiorini al valore attuale (1958) qualcosa come 2 miliardi e 400 milioni di lire.<sup>14</sup>

Certamente nessuno dei valori indicati è esatto, comunque si ritiene che il valore della moneta, fiorino o ducato, del 1400 a oggi (2020) possa essere valutato intorno a € 120,00.

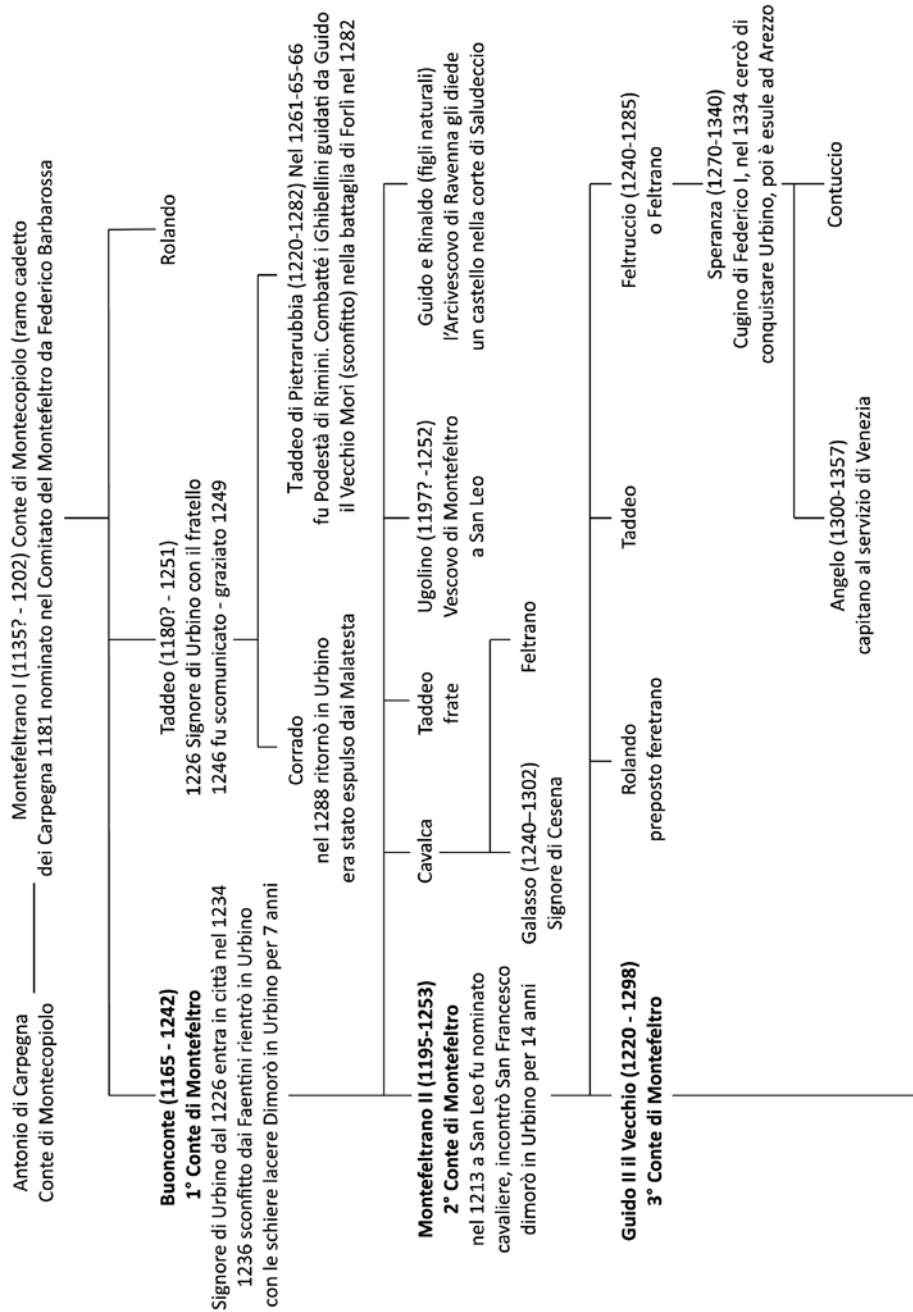
cui il valore del fiorino al 2020 risulta:  $\pounds 70.000 \times 6,88216/1936,27 = \text{€ } 248,80$ .

<sup>14</sup> Marchini (1958, p.56). Il fiorino nel 1958 valeva:  $\pounds 2.400.000.000/120.000 \text{ fiorini} = \pounds 20.000$ . Applicando gli indici ISTAT risulta che il fiorino nel 2020 vale:  $20.000 \times 26,70/1936,27 = \text{€ } 275,79$ .

## TAVOLE GENEALOGICHE

- Tavola A1.** I Montefeltro. Da Buonconte a Guido il Vecchio  
**Tavola A2.** I Montefeltro. Da Guido il Vecchio a Federico II Novello  
**Tavola A3.** I Montefeltro. Da Federico II Novello a Federico III  
**Tavola A4.** I Montefeltro. Da Federico III a Guidubaldo I
- Tavola B1.** I Della Rovere. Da Francesco Maria I a Guidubaldo II  
**Tavola B2.** I Della Rovere. Da Guidubaldo II a Francesco Maria II

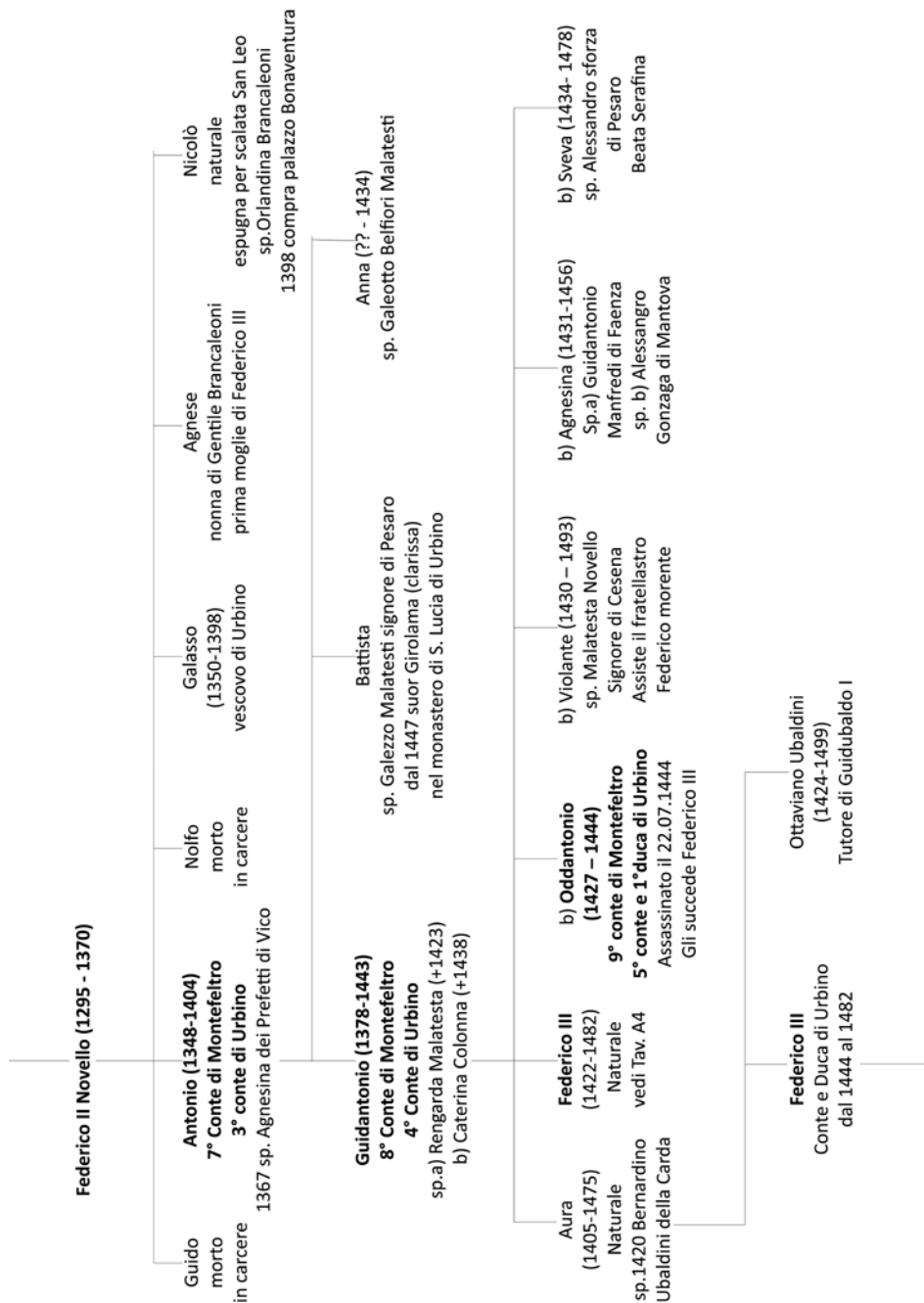




**Tavola A1.** I Montefeltro. Da Buonconte a Guido il Vecchio.

<p>1255 G. è Conte di Montefeltro</p> <p>1259 con il Podestà di Urbino G. è a Città di Castello per firmare un trattato</p> <p>1260 G. è podestà di Jesi</p> <p>1266 deposto da Conte del Montefeltro</p> <p>1269 (morto Corradino) da Roma rientra in Urbino "con le sue truppe intere".</p> <p>1282 torna in possesso della contea di Urbino</p> <p>1285 G. "perde" Urbino (anche la Romagna) e viene confinato ad Asti.</p> <p>1288 G. scaccia il Rettore pontificio e chiama Corrado figlio di Taddeo che "fortifica" la città.</p> <p>1289 Urbino conquistata da Monaldeschi (per Nicolò IV). Corrado la riconquista e la riprende.</p> <p>1292 Guido entra in Urbino come Vicario Imperiale.</p> <p>1294 G. si riconcilia con Celestino V.</p> <p>1295 il papa Bonifacio VIII nomina Guido vicario di Urbino.</p> <p>1296 G. entra nell'ordine dei Frati Minori</p>	<p><b>Federico I (1258 ?-1322)</b> 4° conte di Montefeltro</p> <p>Buonconte 1259-1289) muore a Campaldino</p> <p>Ugolini (1260-1321) preposto feretrano</p> <p>Corrado (1259-1318) 1309 vescovo di Urbino</p>
<p>Guido (1290-1322) podestà di Urbino</p> <p><b>Nolfo (1295-1260/63)</b> 5° conte di Montefeltro 1° conte di Urbino</p> <p>Galasso (1296-1350) Podestà di Arezzo</p> <p>Feltrano Francesco Nicolò</p> <p>Enrico (Rigo)</p> <p>Ugolino (??-1363) Vescovo di Fossombrone</p>	<p><b>Federico II Novello (1295 – 1370)</b> 6° Conte di Montefeltro - 2° (??) Conte di Urbino</p> <p>1357 Podestà della città di Siena mai risiedette in Urbino, nel 1365 tentò di entrarvi e fu respinto</p>

317



**Tavola A3.** I Montefeltro. Da Federico II Novello a Federico III.

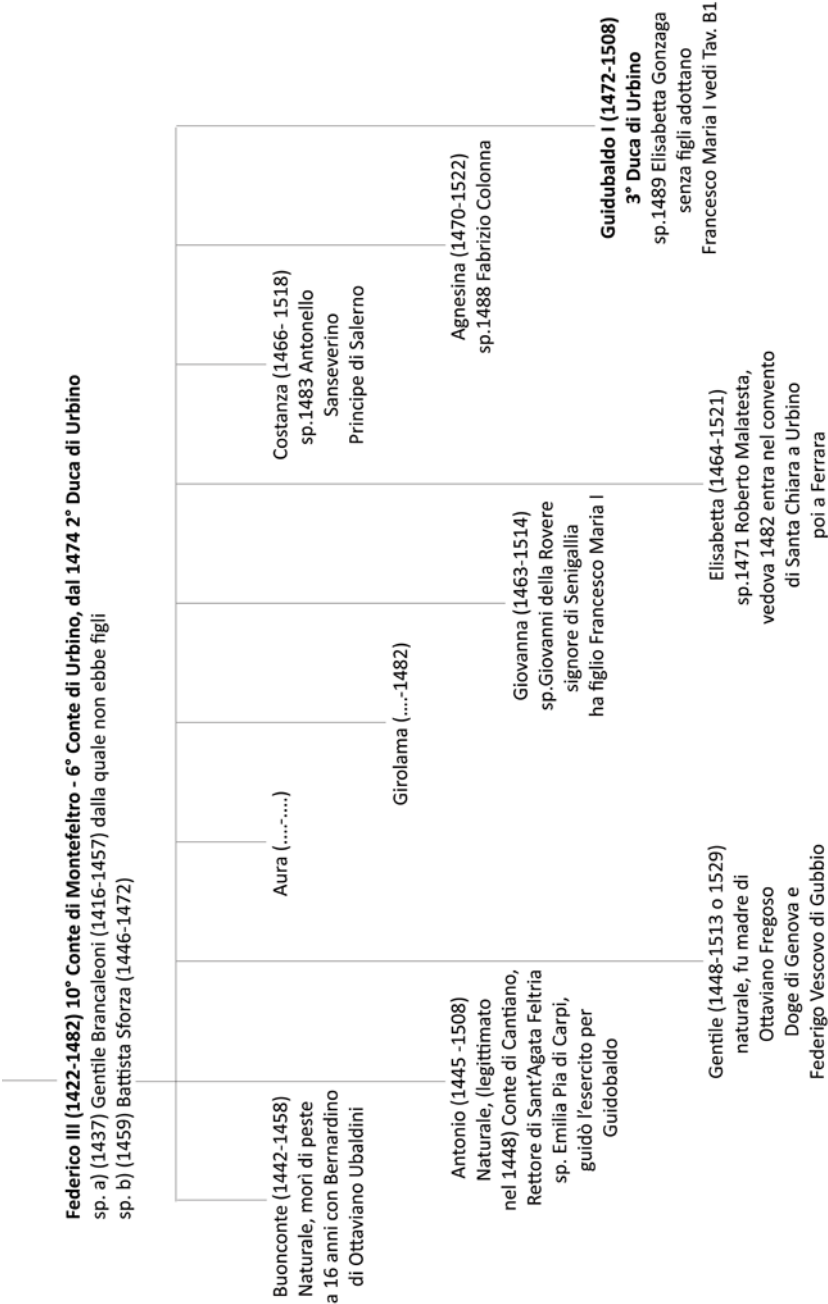
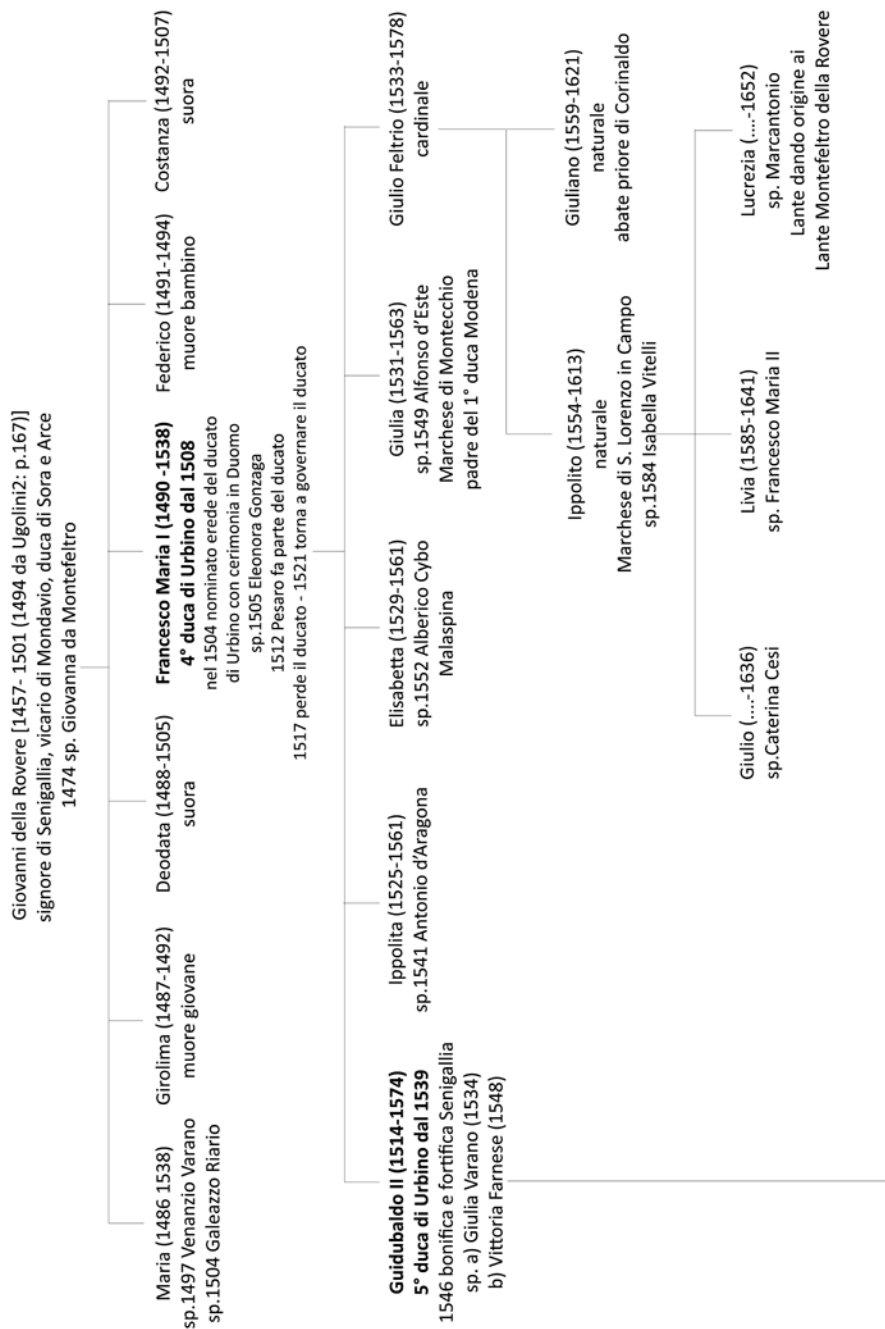
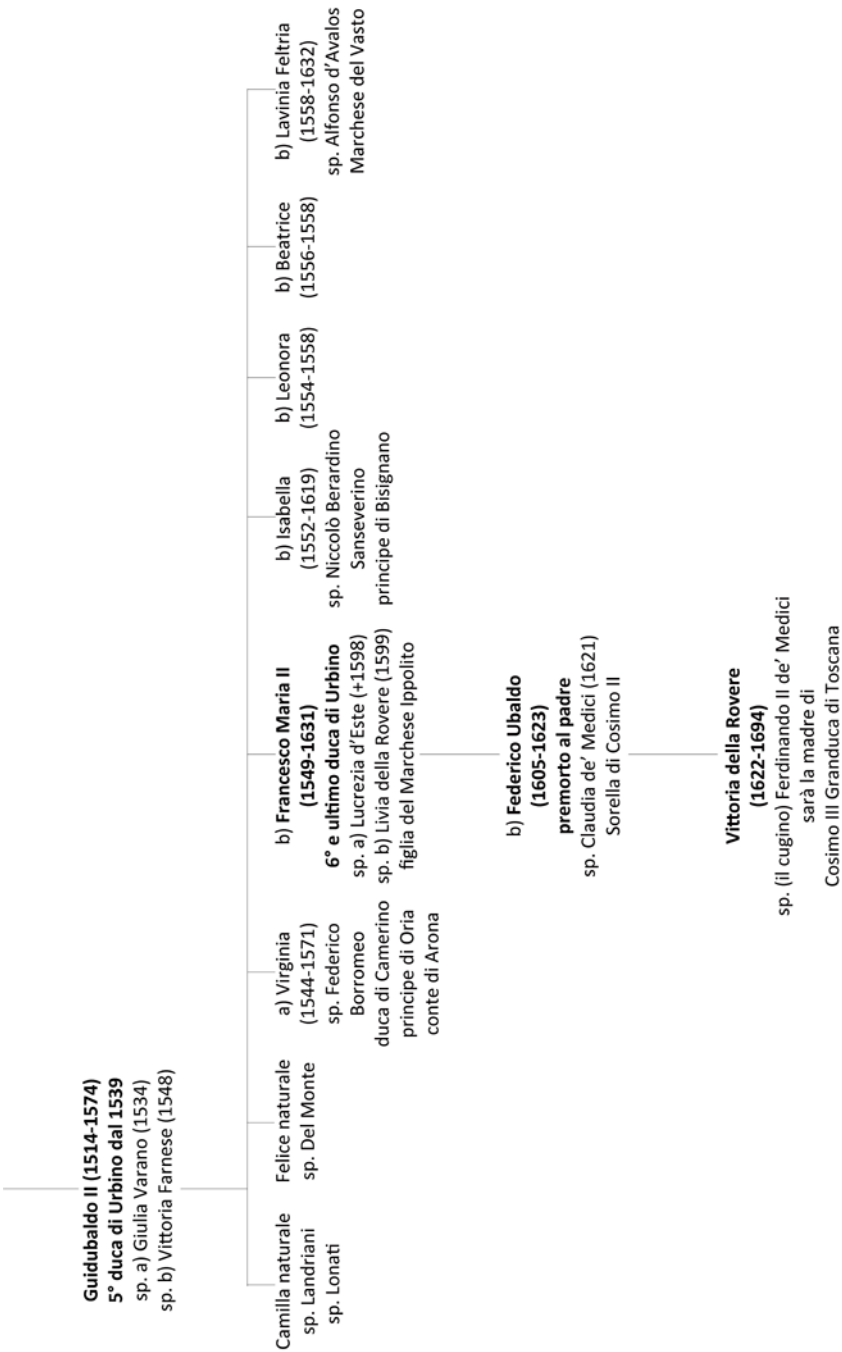


Tavola A4. I Montefeltro. Da Federico III a Guidubaldo I.



**Tavola B1.** I Della Rovere. Da Francesco Maria I a Guidubaldo II.



**Tavola B2.** I Della Rovere. Da Guidubaldo II a Francesco Maria II.

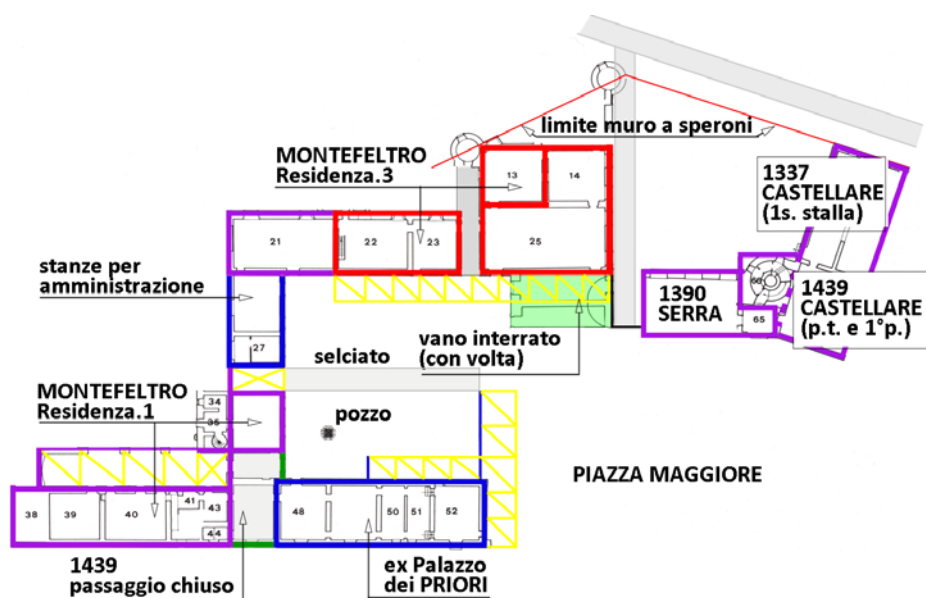




## APPENDICE DOCUMENTARIA

Vengono riportate e commentate le citazioni<sup>1</sup> che seguono con il tentativo di localizzare i *vari luoghi* e le *varie stanze* per esaminare le contraddizioni nella ricostruzione delle fasi della edificazione del Palazzo Ducale.

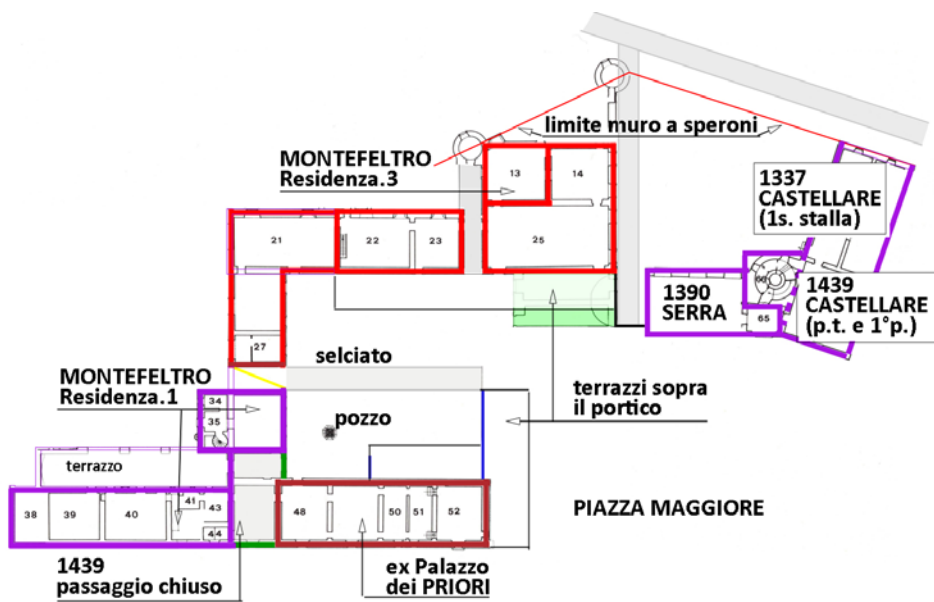
Per agevolare tale verifica si riportano le planimetrie con indicati i riferimenti più importanti:



Appendice: piano terra (quota 0,00).

<sup>1</sup> I testi delle citazioni sono tratti da Höfler 2010.

Le traduzioni sono di Fernando Sofia, professore in lettere, laureato a Torino nel 1969; le note e le indicazioni fatte dall'autore del libro sono indicate con [n].



Appendice: piano primo.

## Citazioni documentali I (1392-1482)

«del palazzo Montefeltro sulla piazza grande di Urbino e delle sue stanze» da Hofler (2010, p.313 e seguenti).

### I/001 - 6 gennaio 1392

... actum in Civitate Urbini in domibus habitacionis et residencie infrascripti Magnifici domini Comitis Antonii, positus in dicta civitate iuxta plateam maiorem, vias et alia latera, ...  
(FRANCESCHINI 1982, II, num. 209, pp. 195-198\*; NEGRONI 1993, p. 28, n. 21, secondo A. THEINER, *Codex Diplomaticus dominationis Sanctae Sedis*, Roma 1864, III, num. XVII, p. 37)

[...] redatto nella città di Urbino nella casa di abitazione e residenza dell'infra-scritto signor conte Antonio, posta in detta città presso la Piazza Maggiore le vie e altri lati, ...

[n] residenza.<sup>3</sup> o palazzo occidentale,<sup>2</sup> si fa notare che il palazzo, presso la piazza, confina con delle vie.

### I/002 - 31 marzo 1394

„... nella Sala grande della casa d'abitazione del Co. Antonio conte di Montefeltro d'Urbino e per la S. Romana Chiesa Vicario Generale. Radunato il Consiglio dei Capitani delle arti, e dei venti del Comune, e del popolo d'Urbino nel luogo predetto a suono di campana e requisizione del Piazzaro secondo il costume d'ordine del Magnifico Conte e col consenso dei prudenti uomini ... e Priori del popolo, nel qual Consiglio intervennero più che due parti dei consiglieri in numero sufficiente secondo la forma degli statuti, e delle ordinazioni della detta Città.“  
(CORRADINI I, ff. 15v-16r, senza num.\*; NEGRONI 1993, p. 28, n. 21, secondo CORRADINI-PAOLUCCI, p. 1007)

[n] il conte Antonio ha acquisito il palazzo dei Priori nel 1392 e, si ritiene, che questo *consiglio* si sia svolto in questo palazzo dove, al 1° piano è rimasta la sala consigliare (p.1°51) mentre al piano terra si svolgono alcune funzioni “amministrative.

Tenendo conto che è scritto: «della casa d'abitazione del Co. Antonio» e, certamente, l'abitazione del conte Antonio è nel palazzo Occidentale, si ritiene sia anche possibile fare riferimento alla *sala grande*, la pt.25 (sala dei banchetti) anche se, in quel tempo, una parte della sala, molto probabilmente, doveva essere occupata dal collegamento fra i piani del palazzo (corpo scala).

---

2 Antonio nel 1389, vende a Nicolò Montefeltro, figlio naturale di Federico II Novello. il palazzo Bonaventura e si trasferisce nel palazzo occidentale (dietro i torricini).

## I/003 - 14 giugno 1397

*... in inferiori caminata magna domorum ipsius magnifici et potentis domini D. Comitis Antonii prelibati positarum in Civitate Urbini et quadra porte nove iuxta plateam magnam cortile ipsarum domorum alias domos dicti magnifici domini ...*

(FRANCESCHINI 1982, II, num. 257, pp. 245-247\*; NEGRONI 1993, p. 29, n. 21)

[...] nella sala grande inferiore (caminata = sala con camino)<sup>3</sup> della casa dello stesso magnifico e potente conte Antonio suddetto posta nella città di Urbino e nella quadra di Porta Nuova presso la piazza Grande al cortile della stessa casa altre case del suddetto magnifico signore ...

[n] si ritiene che la sala cui si parla sia nella residenza.<sup>3</sup> palazzo occidentale dei Montefeltro.<sup>4</sup>

## I/004 - 7 ottobre 1407

*... in domibus infrascripti magnifici domini comitis (sc. Guidantonii) positis in quatra porte nove iuxta plateam stratam vias et alia latera et in camera inferiori nunc solite audentie dicti infrascripti domini ...*

(SASU, Quadra del Vescovado, 1, 1407-1408, f. 15r; lo stesso testo sotto la stessa data in *ivi*, Quadra di Santa Croce, 1, 1407-1408, ff. 10r-v; con alcune differenze sotto la data 17 novembre 1407, *ivi*, Quadra di Santa Croce, 1, 1407-1408, ff. 26v-27r)

[...] nella casa dell'infrascritto magnifico signor conte (cioè Guidantonio) posta nella quadra di P.N. presso la piazza lastricata le vie e altri lati e nella camera inferiore ... (?) di udienza abituale del suddetto infrascritto signore ...

[n] la precisazione, presso la piazza lastricata, ci orienta a sud del limite della P.G. nei volumi al p.t. a sud della residenza occidentale o nella parte sud dell'ex palazzo dei Priori.

## I/005 - 11 gennaio 1408

*... et in porticu domorum solite habitationis et residentie Magnifici et potentis domini domini comitis Guidantonii comitis montis feretri Urbini etc. posito iuxta ipsas domos plateam maiorem dicte civitatis a duobus lateribus ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 1, 1407-1408, ff. 41v-42r)

[...] nel portico della casa di abitazione e residenza abituale del magnifico e po-

3 Il termine caminata (o camminata) secondo Höfler, deriva da cam(m)inare e non da camino e su questo invita cfr. Du Cange II, 1842, p.55 e Tommaseo/Bellini I/II 1865 p.1148.

4 Rotondi (1950, p.89). Considerato che al p.t. del Palazzo dei Priori non c'è *sala grande* (e nella muratura non vi è traccia del camino e/o canna fumaria, si parla della Residenza.<sup>3</sup> con camino.

tente signore, il signor conte Guidantonio conte di Montefeltro di Urbino ecc. posto presso le stesse case, la Piazza Maggiore della suddetta città dei due lati.

[n] se la P.M. cinge la casa su due lati, si ritiene che l'abitazione cui si tratta è l'ex palazzo dei Priori. [...] se teniamo conto del *portico della casa di abitazione*, bisogna far riferimento al palazzo Occidentale che in parte era occupato da Agnesina<sup>5</sup>, vedova del conte Antonio ed è credibile che Guidantonio, nel 1397, sposando Rengarda Malatesta, abbia occupato una parte dell'ex palazzo dei Priori acquisito qualche anno prima.<sup>6</sup>

Da tutte le supposizioni viene escluso il vecchio palazzo che da sempre è stato dei Montefeltro (Residenza.1) che non confinava con la P.M.

### I/006 - 5 luglio 1408

*... et in trazenali seu porticu domorum domini comitis Guidantonii comitis Montisferetri etc. cui ab uno latere domus ipse ab aliis platea magna dicte civitatis ...*  
(SASU, Quadra del Vescovado, 1, 1407-1408, ff. 225v-226r; lo stesso testo ancora in *ivi*, ff. 226r-v)

[...] e nel *trazendale* ossia portico delle case del signor conte Guidantonio conte di Montefeltro ecc. su cui da un lato la stessa casa dagli altri lati la piazza grande della suddetta città ...

[n] si ritiene sia il portico della residenza.3.

### I/007 - 9 settembre 1408

*... in cancellaria domini comitis (sc. Guidantonii) posita in quadra porte nove dicte civitatis in domibus ipsius comitis iuxta plateam maiorem dicte civitatis et domos predictis dicti domini comitis ...*  
(SASU, Quadra di Posterula, 1, 1407-1408, ff. 252r-v)

[...] nella cancelleria del signor conte (cioè Guidantonio) posta nella quadra di P.N. della suddetta città nelle case dello stesso conte presso la P.M. della suddetta città e le case per i suddetti signori del suddetto conte ...

[n] ?? volume attiguo (e ortogonale) all'ex palazzo dei Priori e all'ex residenza di Nolfo, Enrico, Feltrano.

---

<sup>5</sup> Ugolini (2008, vol.I, p.191). Agnesina dei Prefetti di Vico, signore di Monte Dolce nell'Urbinate, morì il 16-05-1416.

<sup>6</sup> L'acquisizione del palazzo avvenne, secondo Negroni, nel 1392; secondo Höfler il trasferimento dei Priori avvenne nel 1397.



## I/008 - 9 novembre 1408

*... in quarta porte nove et in camera inferiori palatii solite residentie magnifici et potentis domini domini comitis Guidantonii comitis Montisferetri Urbini etc. posita iuxta stratam publicam a primo latere alias cameras dicti pallatii a secundo e tertio et cortili dicti pallatii a quarto ...*

(SASU, Quadra del Vescovado, 2, 1408-1409, ff. 45r-v; con leggere differenze anche in *ivi*, Quadra di S. Croce, 2, 1408-1409, ff. 22v-23r; LUTZ 1995, p. 197, doc. 1)

[...] nella quadra di porta Nuova e nella camera inferiore del palazzo di residenza abituale del magnifico e potente signore il signor conte Guidantonio conte di Montefeltro di Urbino ecc. posta presso la strada pubblica nel primo lato , presso le altre camere del suddetto palazzo sul secondo e terzo lato e presso al cortile del suddetto palazzo nel quarto lato ...

[n] nel palazzo di residenza abituale (???) [...] la stanza con le caratteristiche descritte può essere posta al p.t. dell'ex palazzo dei Priori. Se si ipotizza in essere la strada che lambisce le costruzioni occidentali, (attuale ingresso del Palazzo) la stanza è fra quelle poste a sud presso la Residenza.3.

## I/009 - 11 novembre 1408

*... et in domibus infrascripti magnifici domini comitis Guidantonii sitis in quatra porte nove iuxta plateam stratam vias et altera latera et in camera inferiori presentis ressidentie suprascripti magnifici domini ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 2, 1408-1409, ff. 23r-v; LUTZ 1995, p. 197, doc. 2, trascrizione incompleta con data 23 novembre 1408)

[...] e nella casa dell'infrascritto magnifico signor conte Guidantonio sita nella quadra di porta Nuova presso la piazza lastricata le vie e altri lati e nella camera inferiore della presente residenza del soprascritto magnifico signore ...

[n] la piazza lastricata è la continuazione, (a meridione) della P.M. e la stanza (come indicato nell'I/8) è posta ne lato meridionale del futuro cortile d'Onore.

## I/010 - 27 novembre 1408

*... et in cancellaria Magnifici et potentis domini comitis Guidantonii comitis Montisferetri Urbini etc. sita subtus domos habitationis et residentie infrascripti magnifici et potentis domini comitis et in quarta porte nove dicte civitatis iuxta plateam maiorem dicte civitatis mediante logia sive portico dictarum domorum a primo et domos predictas ab aliis undique lateribus ...*

(SASU, Quadra del Vescovado, 2, 1408-1409, ff. 51v-52r)

[...] e nella cancellaria del magnifico e potente signor conte Guidantonio, conte di Montefeltro di Urbino ecc. sita sotto la casa di abitazione e residenza dell'infrascritto

magnifico e potente signor conte e nella quadra di porta Nuova della suddetta città presso la piazza maggiore della suddetta città con in mezzo la loggia assieme al portico della suddetta casa nel primo lato e le case predette sugli altri lati da ogni parte ...  
[n] considerata la presenza della loggia, del portico e la vicinanza della P.M. si ipotizza una stanza attigua all'ex palazzo dei Priori.<sup>7</sup>

#### I/011 - 1 dicembre 1408

*... et in cancellaria magnifici et potentis domini domini comitis Guidantonii comitis Montisferetri Urbini etc. Que cancellaria posita est intra domos dicti magnifici domini comitis que domus posite sunt in quatra porte nove dicte civitatis ...*  
(SASU, Quadra di Posterula , 2, 1408-1409, ff. 96r-v)

[...] e nella cancelleria del magnifico e potente signore conte Guidantonio conte di Montefeltro di Urbino ecc. la quale cancelleria è posta tra le case del suddetto magnifico signor conte e queste case sono poste nella quadra di Porta Nuova della suddetta città ...  
[n] vedi I/10.

#### I/012 - 1 dicembre 1408

*... in logia sive trasanali magnifici domini comitis Guidantonii comitis montisferetri etc. posito in quatra porte nove eiusdem civitatis cui logie sive trasanali sunt platea magna et domus dicti magnifici domini comitis undique lateribus ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 2, 1408-1409, ff. 34v-r; LUTZ 1995, pp. 199-200, doc. 7)

[...] nella loggia o *trasanali* del magnifico signor conte Guidantonio, conte del Montefeltro ecc. posto nella quadra di porta Nuova della stessa città la cui loggia o *trasanali* danno sulla grande piazza e le case del suddetto signor Conte da ogni parte ...  
[n] nel rispetto della descrizione è possibile supporre il porticato del palazzo occidentale (occupato, almeno in parte, da Agnesina).

#### I/013 - 22 dicembre 1408

*... in domibus habitationis et residentie Magnifici et potentis domini comitis Guidantonii comitis Montisferetri Urbini etc. et in clauastro sive cortili domorum novarum eiusdem sito intra dictas domos Que domus posite sunt in quatra porte nove eiusdem civitatis iuxta plateam maiorem eiusdem civitatis a primo vias publicas a secundo et tertio et alia latera ...*  
(SASU, Quadra del Vescovado, 2, 1408-1409, ff. 86r-87r)

[...] nella case (stanze) dell'abitazione e residenza del magnifico e potente signore

---

<sup>7</sup> Negroni (1993, p.193, tav.I).

conte Guidantonio conte del Montefeltro e nel claustro (luogo chiuso) o cortile delle case nuove dello stesso, situato fra le suddette case, poste nella quadra di porta Nuova della medesima città presso la Piazza Maggiore della stessa città. Tale palazzo da su vie pubbliche, gli altri lati su vie laterali ...

[n] il Palazzo da su vie pubbliche e su vie laterali [...] si ipotizza l'ex palazzo dei Priori e anche in questo caso è necessario far riferimento alle indicazioni di F. Negroni (vedi I/10).

#### I/014 - 19 gennaio 1409

*... in quatra porte nove et in porticu domorum magnifici domini comitis Guidantonii ... iuxta et ante domos iuxta plateam magnam ...*

(SASU, Quadra del Vescovado, 2, 1408-1409, ff. 113r-114r)

[...] nella quadra di Porta Nuova e nel portico delle case del magnifico signor conte Guidantonio presso e di fronte le case presso la piazza grande ...

[n] nel portico della residenza.<sup>3</sup>

#### I/015 - 28 gennaio 1409

*... in quarta porte nove in domibus habitationis infrascripti Magnifici domini Comitis sitis in dicta civitate et quatra videlicet in camera prima inferiori dictarum domorum sita iuxta caminatam magnam inferiorem sitam subtus salam magnam dictarum domorum, quibus domibus a primo latere est platea magna dicte civitatis, strata rigalis a secundo per quam stratam rigalem itur a porta burgi sci. Pauli ad portam burgi montis dicte civitatis et vias publicas a tertio alia latera ...*

(SASU, Quadra di Posterula, 2, 1408-1409, ff. 149r-v; NEGRONI 1993, p. 37, n. 8; LUTZ 1995, p. 198, doc. 3, con la data 22 gennaio 1409; in entrambi i casi viene indicata erroneamente come fonte SASU, Quadra di Porta Nuova, 2, f. 149r)

[...] nella quadra di Porta Nuova nelle case di abitazione dell'infrascritto magnifico signor Conte situate nella suddetta città e quadra è evidente nella prima camera delle suddette case poste presso la grande sala inferiore delle suddette case situata presso la grande sala inferiore situata sotto la grande sala delle suddette case che da un lato danno sulla piazza grande da un altro sulla strada *rigolis* (in linea diretta?) per la quale si va dalla porta del castello (borgo) Paolo alla porta del castello (borgo) del Monte della città e sul terzo lato alle vie pubbliche ...

[n] ciò che è definito *case di abitazione*, è certamente l'ex palazzo dei Priori<sup>8</sup> che confina da un lato sulla strada (retta) che collega [...] San Polo e il Monte e (sul terzo lato) alle vie pubbliche. Si individua la camera attigua alla grande sala del

---

<sup>8</sup> Spazi abitati da Guidantonio e Rengarda Malatesta a partire dal 1397.

p.t. (pt.52) e sotto la grande sala del 1° piano (p1.51).

Questa citazione ci permette di dichiarare che il Conte, nel 1409, fosse tornato ad abitare nel palazzo Occidentale anche se in parte occupato da Agnesina, vedova di Antonio.

### I/016 - 11 febbraio 1409

*... in caminata sive audientia nova domorum Magnifici et potentis domini domini comitis Guidantonii infrascripti que posita est iuxta salam inferiorem et cameram domini comitis prefati Que domus ac camera posite sunt in quatra porte nove dicte civitatis iuxta plateam publicam cortile ipsarum domorum ...*

(SASU, Quadra del Vescovado, 1408-1409, ff. 125r-126v; NEGRONI 1993, p. 37, n. 8; LUTZ 1995, p. 199, doc. 6, con data 22 febbraio 1409)

[...] nella sala grande nuova udienza delle case del magnifico e potente signore, sig. conte Guidantonio che è posta presso la sala inferiore e la camera del sig. conte e la casa e la camera sono poste nella quadra di Porta Nuova presso la piazza pubblica il cortile delle suddette case ...

[n] si ritiene sia il locale posto presso la *prima camera* sia la stanza p.t.49 dell'ex palazzo dei Priori (vedi I/15). Si nota che questa stanza confina con il *cortile* che, certamente è il retro con il pozzo che ritroviamo nel il cortile d'onore.

### I/017 - 29 marzo 1409

*... in quadam camera sive caminata domorum infrascripti magnifici domini nostri Guidantonii comitis Montisferetri etc. que camera posita est intra domos ipsius prefati magnifici domini iuxta stratam publicam qua itur versus podium et dictas domos ...*

(SASU, Quadra del Vescovado, 2, 1408-1409, ff. 247v-248r)

[...] in una camera o sala del magnifico signore conte Guidantonio conte di Montefeltro ecc. e la camera è posta fra le case del conte nella quadra di Porta Nuova ...

[n] la sala è posta nella quadra di P.N. fra le proprietà del Conte.

### I/018 - 6 aprile 1409

*... in trasanali domorum sollite habitationis magnifici et potentis domini Guidantonii comitis Montisferetri posito in Quarta porte nove dicte civitatis, iuxta platheam maiorem dicte civitatis et domos dicti domini comitis ...*

(SASU, Quadra di Posterula, 2, 1408-1409, ff. 207r-v; NEGRONI 1993, p. 37, n. 8; LUTZ 1995, p. 198, doc. 4)

nel portico della abituale abitazione del potente signore Guidantonio conte di Montefeltro posto nella quadra di Porta Nuova della città presso la piazza Mag-

giore di Urbino e le case del Conte (del magnifico signore) ...

[n] se l'abituale abitazione del Conte è l'ex palazzo dei Priori e/o quello dei Montefeltro,<sup>9</sup> il portico si può identificare nella parte occidentale dell'ex palazzo dei Priori sempre presso e non sulla P.M.

Se si ritiene che (dal 1404) l'abituale abitazione di Guidantonio sia il palazzo Occidentale, allora il *portico* è di questo palazzo.

### I/019 - 7 giugno 1409

*... in domibus infrascripti Magnifici domini comitis Guidantonii comitis Montisferetri sitis in quatra porte nove iuxta plateam stratam vias et alia latera et in camera sollite residentie ipsius Magnifici domini ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 2, 1408-1409, f. 70v)

[...] nelle case del suddetto conte Guidantonio sito nella quadra di Porta Nuova presso la piazza lastricata le vie e gli altri lati e nella camera della attuale residenza del magnifico signore ...

[n] considerata la *piazza lastricata*, le case sono poste nella parte meridionale di quello che sarà il cortile d'Onore.

### I/020 - 13 giugno 1409

*... in domibus infrascripti Magnifici domini comitis Guidantonii ... positis in quatra porte nove iuxta plateam maiorem stratam vias et alia latera et in camera inferiori sollite audientie nunc et presentis Magnifici domini ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 2, 1408-1409, ff. 73-74; lo stesso testo anche *ivi*, ff. 74v-75r)

[...] nelle case del suddetto magnifico signor conte Guidantonio poste nella quadra di Porta Nuova presso la Piazza Maggiore la strada e le vie e gli altri lati e nella camera inferiore dell'abituale udienza attuale del Magnifico signore ...

[n] la sala delle udienze è nell'ex palazzo dei Priori (vedere I/4). Si ripete comunque l'incertezza della ubicazione perché è possibile ipotizzare l'ubicazione nelle stanze (attigue e a sud) del palazzo Occidentale.

---

<sup>9</sup> Si ritiene che Guidantonio nel 1397, sposando Rengarda Malatesta, abbia abitato le stanze dell'ex palazzo dei Priori e/o in quelle limitrofe è pensabile che alla morte del padre (1404) sia ritornato ad abitare nel palazzo Occidentale, ma è anche possibile rimandare questo *ritorno* al 14016 quando con la morte di Agnesina (vedova di Antonio) tutto il palazzo Occidentale rimane *libero*.

## I/021 - 19 ottobre 1409

*... in domibus habitationis et ressidentie Magnifici et potentis domini comitis Guidantonii comitis Montisferetri etc. et in caminata magna inferiori de volta dictarum domorum sita subtus salam magnam novam dictarum domorum que domus posite sunt in quatra porte nove dicte civitatis iuxta plateam maiorem dicte Civitatis a primo, vias publicas a secundo et tertio et alia latera ...*

(SASU, Quadra del Vescovado, 3, 1409, ff. 28r-v; NEGRONI 1993, p. 38, n. 8, con data 18 ottobre 1409; LUTZ 1995, pp. 198-199, doc. 5, con data 10 ottobre 1409)

[...] nelle case dell'abitazione e residenza del conte Guidantonio e nella grande sala inferiore della volta (?) delle suddette case e le case sono poste nella quadra di Porta Nuova presso la Piazza Maggiore della città sul primo lato, le vie pubbliche sul secondo e terzo ed altri lati ...

[n] la dicitura *grande sala inferiore* è riportata nella citazione I/15 che individua, con certezza, la stanza p.t.52 dell'ex palazzo dei Priori.

La dicitura *grande sala inferiore della volta* fa supporre che la stanza sia la p.t.25 che una grande volta<sup>10</sup> ne permetteva l'accesso dal portico.

## I/022 - 25 gennaio 1410

*... et in cancellaria magnifici et potentis domini comitis Guidantonii et comitis montisferetri etc. ... sita intra domos ipsius magnifici domini ... et in quatra porte nove iuxta plateam maiorem stratam vias et alia latera ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 3, ff. 14r-v)

[...] e nella cancelleria del magnifico e potente signore conte Guidantonio, conte del Montefeltro ecc. sita fra le case del Conte e nella quadra di Porta Nuova presso la Piazza Maggiore lastricata e altri lati ...

[n] la cancelleria è oltre (a sud) della P.M. e, come cancelleria viene posta nelle stanze attigue al palazzo Occidentale.

## I/023 - 31 luglio 1410

*... in domibus infrascripte Illustris domine domine comitisse (sc. Agnesine de Prefectis) positis in quatra porte nove iuxta plateam maiorem stratam vias et alia latera ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 3, f. 50v; lo stesso ancora in *ivi*, ff. 51r-v und 51v-52r)

[...] nella casa della suddetta illustre signora contessa (sc. Agnesine de Prefectis) poste nella quadra di Porta Nuova presso la Piazza Maggiore, strada, vie ed altri lati ...

---

<sup>10</sup> Polichetti (1985, p.144).



[n] appartamento occidentale 1° piano. Questa indicazione ci fa supporre che, almeno fino a questa data, l'appartamento del palazzo Occidentale (Residenza.3) fossi occupato dalla vedova dei conte Antonio.

#### I/024 - 26 ottobre 1410

*... in trasanali sive logia domorum magnifici domini domini comitis Guidantonii comitis Montisferetri videlicet ante hostium cancellarie dictarum domorum, quae domus posite sunt in quatra porte nove dicte Civitatis iuxta plateam maiorem a primo stratam publicam a secundo et res prefati domini a tertio et alia latera ...*

(SASU, Quadra di Porta Nuova, 3, 1409-1410 (?); NEGRONI 1993, pp. 37-38, n. 8\*; LUTZ 1995, p. 200, doc. 8; nel luogo indicato il passo non si trova)

[...] nel trasanali o loggia del magnifico signor conte Guidantonio conte del Montefeltro, ossia davanti alla porta della cancelleria di dette case e casa sono poste nella quadra di Porta Nuova di detta città presso la Piazza Maggiore sul primo lato, la strada pubblica sul secondo e la proprietà del suddetto signore sul terzo e altri lati ...

[n] loggia e cancelleria vengono poste nei locali a sud del palazzo Occidentale, se poi *davanti* significa nel lato opposto, in questo caso si deve ipotizzare un locale nell'ex palazzo dei Priori.

#### I/025 - 19 febbraio 1411

*... et in domibus inlustris et magnifici domini comitis Quidantonii comitis montisferetri Urbini etc. in Quatra porte Nove iuxta plateam maiorem stratam vias et alia latera et in sala superiori et minori dictarum domorum ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 4, 1410-1411, ff. 34v-35r)

[...] nelle case dell'illustre e magnifico signor conte Guidantonio conte del Montefeltro di Urbino ecc. nella quadra di Porta Nuova presso la Piazza Maggiore lastricata, vie ed altri lati e nella sala superiore e minore di dette case ...

[n] nella piazza lastricata a sud della P.M..

#### I/026 - 9 novembre 1411

*... in medio platee maioris dicte civitatis cui a duobus lateribus sunt domus solite residentie Magnifici et potentis domini domini comitis Guidantonii comitis montisferetri Urbini etc. et ab alio tertio latere est ecclesia catredalis civitatis predictae et alia latera ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 5, 1411-1412, f. 10r)

[...] nel mezzo della Piazza Maggiore di detta città (Urbino ovviamente) su cui su

due lati si trovano case dell'abituale residenza del Conte di Urbino e Montefeltro e sull'altro terzo lato si trova la chiesa Cattedrale della città ed altri lati ...

[n] si ritiene che il lato occidentale della P.M. sia stato edificato (per ciò che riguarda la serra o loggia) nel 1389; questo edificio era utilizzato (??) per amministrare la giustizia. (sala udienze e abitazione del giudice *forestiero*).

### I/027 - 23 aprile 1412

*... et in domibus Illustris et magnifici domini comitis Guidantonii comitis montisferetri Urbini etc. ... sitis in quatra porte nove iuxta plateam stratam vias et alia latera et in quadam camera inferiori vocata la caminata contigua cortili veteri ipsarum domorum ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 5, 1411-1412, ff. 35v-36r; NEGRONI 1993, p. 38, n. 8; LUTZ 1995, p. 200, doc. 9)

[...] e nella casa del Conte di Montefeltro e Urbino Guidantonio sita nella quadra di Porta Nuova presso la piazza lastricata vie e altri locali e in una certa camera inferiore chiamata la caminata (perché vi era un camino) attiguo al vecchio cortile della stessa casa ...

[n] la piazza lastricata si trova a sud della P.M. e si ritiene che la camera inferiore sia la pt.27 perché con camino<sup>11</sup> e attigua al vecchio cortile (e via) che poi sarà quello del *Pasquino*.

### I/028 - 7 maggio 1412

*... et in domibus infrascripti Illustris domini etc. (sc. Guidantonii) ... positis in quatra porte nove iuxta plateam maiorem stratam vias et alia latera et in camera solite residentie infrascripte Illustris domine domine comitis (sc. Agnesine de Prefectis) ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 5, 1411-1412, ff. 40v-41r; con qualche differenza ancora in *ivi*, 28 maggio 1412, ff. 43r-v)

[...] e nella casa del suddetto conte (cive Guidantonio) poste nella quadra di Porta Nuova presso la Piazza Maggiore lastricato le vie e gli altri lati e nella camera dell'abituale residenza della suddetta illustre signora contessa (cioè Agnesina dei Prefetti) ...

[n] certamente si tratta della residenza di Agnesina dei Prefetti e per non avere incertezze è *opportuno* attribuire il *lastricato* alle vie.

---

<sup>11</sup> Le stanze con camino (e oculi per il fumo) nella piazza lastricata, sono le pt.21, 26 e 27. Fontebuoni (1985, p.191).

## I/029 - 20 settembre 1414

*... in trazenali domorum Illustris et Magnifici domini domini comitis comitis Guidantonii comitis Montis feretri Urbini etc. et ante hostium carceris publicis comunis eiusdem civitatis iuxta plateam maiorem eiusdem civitatis a primo et ab aliis domos dicti Illustris domini et alia latera ...*

(SASU, Quadra di Posterula, 7, 1414-1415, ff. 11r-v)

[...] nel *trazenali* (portico) delle case dell'illustre e magnifico signor conte Guidantonio conte di Urbino e Montefeltro ecc. e davanti il portone del carcere pubblico del comune della città presso la Piazza Maggiore della città sul 1° e gli altri lati le case di detto illustre signore (il conte) ...

[n] la descrizione fa pensare alla residenza che il conte Antonio andò ad abitare nel 1386; il carcere (presso e non sulla P.M.) poteva essere ubicato nelle stanze della vecchia sede dei Priori poste a sud di quello che sarà il cortile d'onore.

## I/030 - 4 maggio 1415

*... in quatra Episcopatus et in platea magna iuxta porticale Episcopatus Urbini domos Magnifici Domini comitis et Campanile dicte Ecclesie et alia latera ....*

(SASU, Quadra di Posterula, 7, 1414-1415, f. 300v; NEGRONI 1993, p. 21, n. 5)

[...] nella quadra dell'Episcopato e nella Piazza Maggiore presso il portale dell'Episcopato di Urbino, le case del magnifico signor conte e il campanile di detta chiesa e gli altri lati ...

[n] si ritiene che l'edificio, nella quadra dell'Episcopato e nella P.M. sia quello del Podestà (posto nella scalinata del Duomo).<sup>12</sup>

## I/031 - 28 settembre 1417

*... in pallatio sive domibus ressidentie Illustris et magnifici domini domini comitis Guidantonii comitis montisferetri Urbini etc. positis in dicta civitate et Quatra porte nove ... et in camera inferiori dicti pallatii ...*

(SASU, Quadra di Porta Nuova, 11, 1417-1418, ff. 2r-v)

[...] nel palazzo o casa (residenza) dell'illustre e magnifico signor conte Guidantonio conte del Montefeltro e Urbino poste in detta città e nella quadra di Porta Nuova e nella camera inferiore di detto palazzo ...

<sup>12</sup> Non si concorda con Höfler (2010, p.46, nota 79) che indica il Castellare. A noi risulta che il Castellare.1 era demolito, comunque vi sarebbero delle incertezze per ciò che riguarda la quadra dell'Episcopato.

[n] dopo la morte di Agnesina (1416), quasi certamente la residenza era nel palazzo Occidentale, questa ipotesi è avvalorata dal fatto che la stanza è al piano inferiore. Le stanze poste sopra il *sasso* non sono adatte per la residenza permanente<sup>13</sup> e questo ci fa scartare l'ipotesi dell'ex palazzo dei Priori.

### I/032 - 17 dicembre 1417

*... in sala inferiori nova domorum Illustris et potentis domini comitis Guidantonii comitis Montisferetri etc. que sala est in angulo platee magne erga ecclesiam S. Dominici de Urbino que domus et sala posite sunt in quatra porte nove iuxta plateam et trasannam contiguam ipsis domibus ...*

(SASU, Quadra di Porta Nuova, 11, 1417-1418, ff. 12r; NEGRONI 1993, p. 38, n. 8; LUTZ 1995, p. 201, doc. 10)

[...] nella sala inferiore nuova delle case dell'illustre e potente signore conte Guidantonio conte del Montefeltro ecc. vi è una sala nell'angolo della piazza Maggiore di fronte alla chiesa di San Domenico di Urbino e la casa e la sala sono poste nella quadra di Porta Nuova presso la piazza e la *transannam* contigua alle medesime case ...

[n] sala d'angolo dell'ex palazzo dei Priori che in altre occasioni è stata identificata come *grande sala inferiore* (vedi I/15).

### I/033 - 17 dicembre 1417

*... in camera superiori residentie Illustris et potentis domini comitis Guidantonii comitis Montisferetri Urbini etc. que olim fuit recolende memorie magnifici comitis Antonii, que camera est posita in domibus sive habitationis iuxta cortile antiquus (!) dictarum domorum in quatra porte nove iuxta plateam magnam ...*

(SASU, Quadra di Porta Nuova, 11, 1417-1418, ff. 12r-v; NEGRONI 1993, p. 38, n. 8; LUTZ 1995, p. 201, doc. 10)

[...] nella camera superiore della residenza dell'illustre e potente signore conte Guidantonio, conte del Montefeltro e Urbino ecc. e una volta fu della onorata memoria del magnifico conte Antonio; tale camera è posta nelle case o piuttosto nella abitazione (sintassi/morfologia incerta) presso l'antico cortile di detta case nella quadra di Porta Nuova vicino alla Piazza Maggiore ...

[n] è l'appartamento occidentale prima occupato da Agnesina; si ritiene che l'antico cortile sia lo spazio sopra la cisterna (p.1°13) ancora esistente.

---

<sup>13</sup> Baldi (1724, pp.54-55).

## I/034 - 22 luglio 1418

*... et in domibus infrascripti Illustris domini comitis Guidantonii sitis in quatra porte nove iuxta plateam maiorem stratam vias et alia latera et in camera inferiori contigua cortili a puteo ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 12, 1418-1419, ff. 6v-7r)

[...] nella case del suddetto illustre signore conte Guidantonio poste nella quadra di Porta Nuova presso la Piazza Maggiore lastricata vie ed altri lati e nella camera inferiore attigua al cortile con pozzo ...

[n] nella piazza lastricata si conosce l'esistenza di un solo pozzo posto nel cortile dell'ex palazzo dei Priori e pertanto si ritiene si tratti della stanza p.t.48.

## I/035 - 26 ottobre 1418

*... et in domibus infrascripti Illustris domini comitis Guidantonii ... et in caminata inferiori ubi comeditur contigua camere audientie ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 12, 1418, ff. 11r-v)

[...] e nelle case del suddetto illustre signor conte Guidantonio [...] e nella sala (con camino) inferiore dove si mangia attigua alla camera dell'udienza ...

[n] nei volumi fra i due cortili (??) (vedi I/27 con nota).

## I/036 - 8 maggio 1423

*... in cortili domorum illustris et potentis domini domini Comitis Guidantonii Comitis Montisferetri ... Quod cortile est a parte posteriori ipsarum domorum positarum in dicta civitate iuxta plateam magnam vias secundo et et tertio et res Episcopatus Urbini a quarto ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 16, 1422-1423, ff. 70r-v; NEGRONI 1993, p. 38, n. 8; LUTZ 1995, p. 201, doc. 11)

[...] nel cortile delle case dell'illustre e potente signore conte del Montefeltro ... il qual cortile è sulla parte posteriore delle medesime case poste in detta città presso la Piazza Maggiore, vie sul 2° e 3° lato e le dipendenze (res) dell'Episcopato (Episcopio = Curia) di Urbino e sul 4° lato ...

[n] si ipotizza l'area posta a nord dell'appartamento occidentale confinante con il 1° seminterrato della serra che ha delle vie su due lati e confina con il terreno della Curia.<sup>14</sup>

---

<sup>14</sup> Si ritiene che il vano indicato (confinante/attiguo alla P.M.) abbia avuto, nel lato sud, una via (confermata dall'accesso) poi parzialmente interrata; nel lato nord vi era (ancor oggi esistente) il passaggio che dalla stalla portava alla P.M. Il terreno della Curia confinava *attraverso* la via delle Stallacce.

### I/037 - 22 agosto 1423

*... et in logia domorum Magnifici et Illustris domini comitis Guidantonii ... posita iuxta ipsas domos a duobus lateribus plateam maiorem dicte civitatis ab aliis duobus lateribus ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 16, 1422-1423, ff. 92r-93r)

[...] nella loggia delle case del magnifico e illustre signore conte Guidantonio [...] posta presso le stesse case su due lati la Piazza Maggiore di detta città sugli altri due lati ...

[n] appartamento occidentale.

### I/038 - 24 settembre 1423

*... et in domibus suprascripti Illustris domini comitis Guidantonii sitis in Quatra porte nove iuxta plateam maiorem stratam vias et alia latera et in camera solite habitationis et residentie dicte testatrix (= Rengarda Malatesta ... et coniunx olim Illustris et Magnifici domini comitis Guidantonii comitis Montisfetetri ...) ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 17, 1423-1424, ff. 11r-v; Trascrizione in BUU, Fondo del Comune, Ms. 28, pp. 121-128)

[...] e nelle case del suddetto illustre signor conte Guidantonio site nella quadra di Porta Nuova presso la Piazza Maggiore (e) le vie a gli altri lati e nella camera dell'abitazione abituale e della residenza di detta testimone (Rengarda Malatesta [...]) e moglie una volta del conte Guidantonio ...

[n] un atto dove Rengarda (due giorni prima di morire) fa da testimone ed è dichiarata *una volta moglie di* ... L'abitazione abituale di Rengarda si individua nel palazzo occidentale da dove, per motivi di salute, non si è potuta muovere.

### I/039 - 14 febbraio 1424

*... et in domibus infrascripti Illustris domini comitis Guidantonii ... et in sala inferiori ubi comeditur ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 17, 1423-1424, f. 31r)

[...] e nella case del suddetto illustre signor conte Guidantonio e nella sala inferiore dove si mangia ...

[n] nella stanza fra i due cortili (vedi I/35).<sup>15</sup>

---

<sup>15</sup> Avvenimento avvenuto quindici giorni prima della venuta (festeggiamenti) di Caterina Colonna moglie di Guidantonio.



### I/040 - 22 dicembre 1427

*... et in audientia nova inferiori dictarum domorum iuxta voltam magnam et trazanale earum domorum et cancellariam ipsius Illustris domini ditam intra dictas domos positas in Quatra porte nove ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 21, 1427-1428, ff. 18v-19r; leggermente differente con la stessa data ancora in *ivi*, ff. 19r-v)

e nella nuova *audientia* inferiore di dette case presso la grande volta e il portico di quelle case e detta cancelleria dello stesso illustre signore fra le case poste nella quadra di Porta Nuova ...

[n] nelle stanze a sud-ovest di quello che sarà il cortile d'Onore.

### I/041 - 17 gennaio 1428

*... et in domibus infrascripti Illustris domini comitis Guidantonii ... et in camera superiori ressidentie ad presens ipsius Illustris domini vocata la camera da i cimieri ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 21, 1427-1428, ff. 23v-24r; così anche *camera a cimieriis* del 3 febbraio 1428, *ivi*, ff. 26r-v)

nelle case del suddetto illustre signore conte Guidantonio e nella camera superiore della residenza attuale dello stesso illustre signore chiamata la camera dei cimieri (dell'elmo) ...

[n] nell'appartamento occidentale.

### I/042 - 3 febbraio 1428

*... et in domibus infrascripti Illustris domini comitis Guidantonii ... et in camera superiori ad presens sue residentie contigua camere a cimieriis ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 21, 1427-1428, f. 26v)

[...] nelle case del suddetto illustre signore conte Guidantonio [...] e nella camera superiore attuale della sua residenza attigua alla camera ...

[n] nell'appartamento occidentale.

### I/043 - 27 maggio 1428

*... et in domibus infrascripti Illustris domini comitis Guidantonii ... et in sala superiori et maiori dictarum domorum ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 21, 1427-1428, f. 39v)

[...] e nelle case del suddetto illustre signor conte Guidantonio e nella sala supe-

riore maggiore di dette case ...  
[n] nell'appartamento occidentale.

#### I/044 - 2 maggio 1430

*... in domibus infrascripti Illustris domini comitis Guidantonii sitis in Quatra porte nove iuxta plateam maiorem stratum vias et alia latera et in camera superiori olim ressidentie bone memorie Illustris domine domine comitisse Agnezine comitisse Montisferetri eius genetricis ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 23, 1429-1430, ff. 20v-21r; NEGRONI 1993, p. 38, n. 8; LUTZ 1995, p. 202, doc. 12)

[...] nelle case del suddetto illustre signore conte Guidantonio site nella quadra di Porta Nuova presso la Piazza Maggiore lastricata le vie e gli altri lati e nella camera superiore una volta buona residenza, memoria della illustre signora contessa Agnesina contessa del Montefeltro, sua madre ... (cioè madre di Guidantonio).  
[n] nell'appartamento occidentale (vedi I/23).

#### I/045 - 26 maggio 1430

*... et in domibus infrascripti Illustris domini comitis Guidantonii sitis in Quatra porte nove iuxta plateam maiorem stratum vias et alia latera et in camera que vocatur la camera dali cimieri ressidentie nunc dicti Illustris domini ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 23, 1429-1430, ff. 22r-23r)

[...] e nelle case del suddetto signor conte Guidantonio site nella quadra di Porta Nuova presso la Piazza Maggiore lastricata le vie ed altri lati e nella camera che si chiama la camera del cimiero (elmo) residenza attuale del suddetto illustre signore ...  
[n] nell'appartamento occidentale.

#### I/046 - 18 luglio 1431

*... et in domibus Illustris domini comitis comitis Guidantonii ... et in saletta figurata struzzis que respondet supra cortile astecato ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 24, 1430-1431, ff. 34v-35r)

[...] nella casa dell'illustre signor conte Guidantonio e nella saletta dipinta di struzzi<sup>16</sup>, che corrisponde al cortile superiore fatto con arte ...  
[n] ??? si tratta dell'appartamento occidentale al piano del cortile superiore [...] in corrispondenza del 1° seminterrato (vedi I/36).

---

<sup>16</sup> Giannatiempo (2004, pp.157-158).

## I/047 - 19 novembre 1431

*... in civitate Urbini et aula seu domibus Illustris et potentis domini nostri comitis Guidantonii comitis Montisferetri Urbini etc. et in camera antiqua superiori iuxta capellam ...*

(SASU, Quadra di Posterula, 24, 1431-1432, ff. 36r-v; NEGRONI 1993, p. 38, n. 8; LUTZ 1995, p. 202, doc. 13)

[...] nella città di Urbino, nel palazzo ovvero case (residenza) dell'illustre e potente signor nostro il conte Guidantonio, conte del Montefeltro e Urbino ecc. ... e nell'antica camera superiore presso la cappella ...

[n] appartamento occidentale, antica camera superiore<sup>17</sup> presso la cappella.<sup>18</sup>

## I/048 - 7 aprile 1432

*... et in domibus Illustris et Magnifici domini comitis Guidantonii ... et in camera a cimeriis sita intra dictas domos ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 25, 1431-1432, ff. 18v-19r; lo stesso con la stessa data *ivi*, f. 21v)

[...] nella casa dell'illustre e magnifico signor conte Guidantonio [...] e nella camera (occupata) dei cimeli (ove sono custoditi i cimeli ed elmi) si fra le dette (suddette) case ...

[n] appartamento occidentale, sala che nell'I/41 era definita dei *cimieri*.

## I/049 - 12 maggio 1434

*... et in domibus infrascripti Illustris domini domini Comitis Guidantonii venditoris sitis in Quarta Porte nove iuxta plateam maiorem stratam vias et alia latera et in studiolo superiori dicti Illustrissimi domini contiguo camere veteri olim residentie bone memorie Magnifice domine domine comitisse Agnesine etc....*

(SASU, Quadra di S. Croce, 28, 1435, ff. 11r-v)

[...] e nella casa del suddetto illustre signor conte Guidantonio venditore (?) sito nella q. di P.N. presso la P.M. lastricata, vie ed altri lati e nello studiolo superiore della suddetto illustrissimo signore attiguo alla vecchia camera una volta nel passato della residenza (riservata) alla memoria della magnifica signora contessa Agnesina, ecc. ...

[n] appartamento occidentale [...] vano realizzato presso quello della contessa Agnesina (I/23 e I/41).

<sup>17</sup> Quella che oggi risulta la grande sala (1p.58), doveva contenere il collegamento verticale (corpo scale).

<sup>18</sup> Vedi anche indicazione Höfler (2010, p.65).

## I/050 - 12 maggio 1434

*... et in domibus infrascripti Illustris domini (sc. Guidantonii) ... et in camera magna superiori olim ressidentie bone memorie olim Magnifici domini comitis Antonii comitis montis feretri etc. sita intra dictas domos.*

(SASU, Quadra di S. Croce, 33, 1441, ff. 21v-22r)

[...] e nella casa del suddetto illustre signore (cioè Guidantonio) [...] e nella grande camera superiore un tempo residenza di buona memoria del magnifico signor conte Antonio, conte del Montefeltro, sita fra le dette case ...

[n] appartamento occidentale, antica camera (1p.58) già indicata all'I/47.

## I/051 - 1 giugno 1434

*... et in studiolo superiori dictarum domorum et dicti Illustris domini (sc. Guidantonii) contiguo camere olim bone memorie Illustris domini comitis Antonii sui genitoris ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 27, 1434, ff. 19v-20r)

[...] e nello studiolo superiore di dette case e del suddetto illustre signore (cioè Guidantonio) attigua alla camera nel passato di buona memoria (rimasto nella memoria), (studiolo) dell'illustrissimo signor conte Antonio suo genitore ...

[n] appartamento occidentale vedi precedente.

## I/052 - 2 giugno 1434

*... in domibus infrascripti Illustris domini comitis Guidantonii venditoris positus in Quatra porte nove iuxta plateam maiorem stratam vias et alia latera, in studiolo superiori dicti Illustris domini sito iuxta Cameram residentie olim bone memorie Magnifice domine Comitisse Agnesine eius quondam Genitricis ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 27, 1434, ff. 18v-19r; NEGRONI 1993, pp. 38-39, n. 8; LUTZ 1995, pp. 202-203, doc. 14)

[...] nella casa del suddetto illustre signore conte Guidantonio venditore, poste nella Q. di P.N. presso la P.M. lastricata, vie ed altri lati, nello studiolo superiore di detto illustre signore sito presso la camera della residenza una volta ricordata, della magnifica signora contessa Agnesina, madre sua ...

[n] appartamento occidentale (vedi I/49).

### I/053 - 18 giugno 1434

*... et in domibus infrascripti Illustris domini comitis Guidantonii ... et in camera inferiori dictarum domorum contigua cortili a puteo in qua residet Magnifica domina Aura et cetera ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 27, 1434, f. 20r; NEGRONI 1993, p. 39, n. 8)

[...] nella casa del suddetto illustre signor conte Guidantonio [...] e nella camera inferiore di dette case attigua al cortile con pozzo nella quale risiede la magnifica signora Aura ecc.

[n] Aura, (1405 - 1475) figlia naturale di Guidantonio sposata a Bernardino degli Ubaldini della Carda.

Considerato che nell'area del Palazzo si conosce l'esistenza di un solo pozzo, la stanza attigua può essere quella indicata alla citazione I/34 e/o in un vano attiguo. Il pozzo potrebbe essere anche quello della Residenza.1.

### I/054 - 23 giugno 1434

*... in domibus infrascripti Illustris domini domini comitis Guidantonii ... et in audientia inferiori iuxta cancellariam sitis intra dictas domos ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 27, 1434, ff. 17v-18r)

[...] nelle case del suddetto illustre signore, signor conte Guidantonio [...] e nella udienza inferiore presso la cancelleria, sita fra dette case ...

[n] nell'ex palazzo dei Priori (vedi I/16).

### I/055 - 3 ottobre 1434

*... et in domibus infrascripti Illustris domini comitis Guidantonii ... venditoris sitis in Quatra porte nove .... et in sala inferiori in [qua] comeditur ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 27, 1434, ff. 29r-v; lo stesso passo con la stessa data ancora *ivi*, ff. 31r-v, e ff. 32r-v, 21 ottobre 1434: *... et in sala inferiori ubi comeditur*)

[...] e nelle case del suddetto signor conte Guidantonio [...] venditore, site nella quadra di porta Nuova... e nella sala inferiore nella quale si mangia ...

[n] appartamento occidentale [...] nella stessa sala *dove si mangia* indicata nell'anno 1418 (vedi I/35).

## I/056 - 8 novembre 1434

*... in domibus infrascripti Illustris domini comitis Guidantonii ... et in quadam camera superiori vocata la camera de laquele sita intra dictas domos ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 27, 1434, ff. 34r-v; NEGRONI 1993, p. 39, n. 8)

[...] nelle case del suddetto illustre signore conte Guidantonio [...] e in una camera superiore chiamata la camera *de laquele* (dialettale) sita fra dette case ...

[n]... ???

## I/057 - 23 giugno 1435

*... in domibus infrascripti Illustris domini domini comitis Guidantonii ... et in audientia inferiori iuxta cancellariam sitis intra dictas domos ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 27, 1434, ff. 17v-18r)

[...] nelle case del suddetto illustre Signore, signor conte Guidantonio [...] e nella sala di udienza presso la cancelleria sita fra dette case ...

[n] si ritiene si tratti dell'ex palazzo dei Priori come nella nota I/10. Si fa presente che il 07.04.1435 sono iniziati i lavori per ampliare (o completare) le case del conte Guidantonio che, si ritiene, comprendessero anche la copertura dell'antico cortile.<sup>19</sup>

## I/058 - 10 settembre 1435

*... et in trazanali domorum Illustris et magnifici domini domini comitis Guidantonii Montisferetri Urbini et Durantis comitis etc. contiguo ipsius domibus et iuxta ipsas domos plateam maiorem stratam et alia latera ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 28, 1435, ff. 33r-v)

[...] nel trazanali o loggia delle case del magnifico Signore, signor Guidantonio conte del Montefeltro Urbino e Durante ecc. attiguo alle case e presso le stesse case, la Platea Magna ed altri lati ...

[n] nell'ex palazzo dei Priori.

---

<sup>19</sup> Lorenzo da Fabriano, fattore generale del Conte, ordina di fabbricare a Paolo del fu Luca Pretelli 45.000 mattoni e 4.000 coppi (embrici) all'anno per tre anni. Negroni (1993, p.39).



## I/059 - 1 marzo 1436

*... et in sala inferiori dictarum domorum in qua comeditur ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 29, 1436, ff. 7r-v)

[...] e nella sala inferiore della casa nella quale si mangia ...

[n] fra i due cortili [...] vedi note I/35 e I/39. A ciò si aggiunge che la stanza pt.36 era *la cucina del duca*.<sup>20</sup>

## I/060 - 20 dicembre 1437

*... et in domibus infrascripti Illustris domini comitis Guidantonii venditoris positus in Quatra porte nove iuxta plateam maiorem vias et alia latera in studiolo superiori prope cameram antiquam ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 31, 1438-1439, ff. 3v-4r; NEGRONI 1993, p. 39, n. 10; LUTZ 1995, pp. 203-204, doc. 16)

[...] e nelle case del suddetto illustre signor conte Guidantonio *venditore* (?) nella quadra di Porta Nuova presso la Platea Magna, vie ed altri lati nello studiolo superiore presso (vicino) la camera antica ...

[n] nell'appartamento occidentale nello studiolo già indicato alla citazione I/49.

## I/061 - 4 gennaio 1438

*... et in domibus infrascripti Illustris domini venditoris (sc. Guidantonii) et eius habitationis positus in Quatra porte nove iuxta plateam maiorem stratam vias et alia latera et in camera antiqua superiori residentie ipsius Illustris domini sita intra ipsas domos ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 31, 1438-1439, ff. 18v-19r)

[...] e nelle case del suddetto illustre signor *venditore* (cioè Guidantonio) e della sua abitazione (casa) posta nella quadra di porta Nuova presso la platea Magna lastricata, vie ed altri lati e nella camera antica superiore della residenza del medesimo illustre signore fra le medesime case ...

[n] si ritiene che la camera antica presso la platea lastricata sia nel lato sud dell'ex palazzo dei Priori o nella stanza attigua della Residenza.1.

---

20 Fontebuoni (1985, p.186).

## I/062 - 6 gennaio 1438

*... et in audientia inferiori contigua cancellarie sitis intra dictas domos ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 31, 1438-1439, ff. 4r-v)

[...] e nella (sala) di udienze attigua alla cancelleria sita fra dette case ...

[n] i lavori iniziati il 07.04.1435 della durata prevista di tre anni, molto probabilmente non erano ultimati e si ritiene che la sala della cancelleria sia quella indicata nella citazione I/16: ex palazzo dei Priori.

## I/063 - 28 maggio 1438

*... et in quadam camera inferiori iuxta cortile a puteo ressidentie dictarum Stefani et Cristofore (sc. testatoribus) ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 31, 1438-1439, f. 19r)

[...] e in una certa camera inferiore presso il cortile con pozzo di residenza di dette Stefani e Cristofere (donne) ...

[n] cortile con pozzo dell'ex palazzo dei Priori; trattandosi di residenze di *donne* si ritiene che si tratti del cortile con pozzo della residenza.<sup>1</sup> (vedi I/53).

## I/064 - 28 febbraio 1441

*... et in domibus infrascripti Illustris domini venditoris (sc. Guidantonii) ... et in camera superiori magna de medio ressidentie ipsius Illustris domini ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 33, 1441, ff. 12r-v)

[...] nelle case del suddetto illustre signor venditore (cioè Guidantonio) e nella grande camera superiore di mezzo, residenza dell'illustre signore ...

[n] volumi posti a sud dell'appartamento occidentale e, tenendo conto della camera di mezzo, si suppone sia la stanza 1p.56.

## I/065 - 3 marzo 1441

*... et in domibus infrascripti Illustris domini comitis Guidantonii ... et in studiolo superiori prope et iuxta cameram antiquam magnam de medio ressidentie ipsius Illustris domini ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 33, 1441, f. 40v)

[...] e nelle case del suddetto signor conte Guidantonio [...] e nello studiolo inferiore vicino e presso la grande camera antica del medio (piano medio) della residenza dello stesso illustre signore ...

[n] nell'appartamento occidentale presso l'antica camera (I/47) e nello studiolo (1p.13) già indicato all'I/49 e I/60.

#### I/066 - 5 settembre 1441

*... et in domibus infrascripti Illustris et magnifici domini domini comitis Guidantonii ... et in camera nunc sue ressidentie contigua sale magne superiori ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 33, 1441, f. 34v)

[...] nelle case del suddetto illustre e magnifico Signore, signor Guidantonio [...] e nella camera ora della sua residenza attigua alla grande sala superiore ...

[n] nell'appartamento occidentale.

#### I/067 - 4 maggio 1442

*... in domibus dicti Illustris domini comitis Guidantonii sitis in Quarta porte nove iuxta plateam maiorem stratam vias et alia latera et in quadam camera inferiori iuxta cortile a putheo ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 34, 1442, f. 18v; NEGRONI 1993, p. 36, n. 7)

[...] nelle case del suddetto illustre signor conte Guidantonio site nella quadra di porta Nuova presso la platea Magna lastricata, vie ed altri lati e in una (certa) camera inferiore pressi il cortile con pozzo ...

[n] dell'ex palazzo dei Priori (pozzo e platea Magna lastricata). E' anche possibile ipotizzare una stanza posta nel volume fra il cortile del Pasquino e quello che sarà il cortile d'onore.

#### I/068 - 15 luglio 1442

*... et in domo ipsius illustris domini sita in quatra porte nove iuxta plateam maiorem stratam et alia latera et in lodia de vitreo contigua sale magne superiori dictarum domorum ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 34, 1442, ff. 29r-v; NEGRONI 1993, p. 39, n. 10; LUTZ 1995, p. 204, doc. 17)

[...] e nella casa dello stesso illustre signore sito nella quadra di Porta Nuova, strade ed altri lati e nella loggia di vetro attigua alla sala superiore di dette case ...

[n] nell'appartamento occidentale, si ipotizza che la loggia di vetro sia posta nella stanza al 1°p. costruita sopra l'antico cortile (I/33).<sup>21</sup>

---

21 L'ubicazione della loggia è stata scelta tenendo in considerazione l'esposizione; quella della stanza attigua indicata da Höfler (2010, p.65), ha una parete posta a ponente ed una parete esposta a nord.

## I/069 - 10 novembre 1442

*... in domibus illustris domini venditoris (sc. Guidantonii) sitis in quatra porte nove iuxta plateam maiorem stratam vias et alia latera et in studiolo illustris domini contiguo camere superiori magne de medio ressidentie nunc ipsius illustris domini ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 34, 1442, f. 39r)

[...] nelle case dell'illustre signore *venditore* (cioè Guidantonio) sito nella quadra di Porta Nuova presso la platea Magna lastricata, vie ed altri lati e nello studiolo dell'illustre signore attiguo alla grande camera superiore di mezzo dell'attuale residenza dello stesso signore ...

[n] locali a meridione dell'appartamento occidentale.

## I/070 - 13 marzo 1443

*... in quadam stantia prope cameram habitationis Illustris domini comitis (sc. Oddantonii) posita intra domos Illustris domini prefati ut supra cameram olim bone memorie Illustris domini Comitis Guidantonii ...*  
(Pesaro, Biblioteca Oliveriana, Cod. 374, ff. 5r-6r; FRANCESCHINI 1949, pp. 24-26, doc. 2\*; SCATENA 1989, pp. 114-116, Doc. XI)

[...] in una certa stanza vicino alla camera della abitazione dell'illustre signor conte (cioè Oddantonio) sito fra le case dell'illustre suddetto signore come sopra la camera cara alla memoria dell'illustre conte Guidantonio ...

[n] nell'appartamento occidentale.

## I/071 - 28 marzo 1443

*... et in domibus Illustris domini domini comitis Oddantonii sitis in Quatra porte Nove iuxta plateam maiorem stratam vias et alia latera et in studiolo superiori contiguo camere a lodia vitreata in qua camera residet ad presens ipse Illustris dominus Oddantonius infrascriptus ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 35, 1443, ff. 14r-v; NEGRONI 1993, p. 40, n. 10; LUTZ 1995, pp. 204-205, doc. 18, sempre con la data del 29 marzo 1443)

[...] e nelle case dell'illustre signor conte Oddantonio site nella quadra di porta Nuova presso la Piazza Maggiore lastricata, vie ad altri lati e nello studiolo superiore attiguo alla camera sulla loggia in vetro, nella qual camera risiede attualmente lo stesso suddetto illustre sig. Oddantonio.

[n] nell'appartamento occidentale [...] è possibile pensare che abbia occupato le stanze di Guidantonio morto circa un mese prima.

### I/072 - 6 maggio 1443

*... et in domibus infrascripti Illustris domini Oddantonii positis in Quatra porte nove iuxta plateam maiorem stratam vias et alia latera et in quadam mansione inferiori vocata Laudientia nova contigua Cancellarie ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 35, 1443, f. 18r; NEGRONI 1993, p. 40, n. 10; LUTZ 1995, p. 205, doc. 19)

[...] e nella casa del suddetto illustre signor Oddantonio nella quadra di Porta Nuova presso la piazza Maggiore lastricata, le vie e gli altri lati in una certa mansione inferiore chiamata Laudienza nuova (sala di udienza) attigua alla cancelleria ...

[n] volumi che occupano la parte occidentale del futuro cortile d'onore nel cui angolo sud-ovest doveva esserci la cancelleria (I/35, I/40).

### I/073 - 3 giugno 1443

*... in domibus ipsius Illustris et Magnifici domini, domini Oddantonii constituentis sitis in quatra porte nove, iuxta plateam maiorem, stratam, vias et alia latera, et in quadam camera superiori dictarum domorum sita supra cameram a struciis residentie nove ipsius Illustris domini constituentis ...*

(Modena, Archivio di Stato, Famiglie principesche; FRANCESCHINI 1970, p. 427, n. 9\*; FONTEBUONI 1985, p. 356, num. IV)

[...] nella casa dello stesso committente, illustre e magnifico signore, signor Oddantonio sito nella quadra di Porta Nuova, presso la platea Magna lastricata, le vie e gli altri lati e in una (certa) camera superiore di dette case, sita sopra la camera degli struzzi, della residenza nuova dello stesso illustre signore, committente (dei lavori) ...

[n] nell'appartamento occidentale: sopra la camera degli Struzzi e pertanto si ritiene si faccia riferimento alla stanza pt.14.

### I/074 - 20 giugno 1443

*... et in trazonali domorum Illustris et potentis domini nostri domini Oddantonii ducis Urbini ac montisferetri et durantis comitis etc. et ante cancellariam ipsius Illustris domini sitam intra alias domos ipsius domini ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 35, 1443, ff. 29r-v)

[...] e nel cortile della casa dell'illustre e potente Signore, nostro signor Oddantonio, duca di Urbino; Montefeltro e Durante e davanti alla cancelleria dello stesso illustre signore, sita fra le altre case dello stesso signore ...

[n] nel cortile (???) davanti alla cancelleria che molto probabilmente è posta nei volumi già costruiti nel 1438. E' anche possibile pensare all'ex palazzo dei priori con loggia (I/13) e cancelleria (I/10).

#### **I/075 - 19 agosto 1443**

*... et in domibus infrascripti principis et domini domini Oddantonii ducis etc. positus in quadra porte nove ... in camera superiori supra cameram a struzziis dictarum domorum ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 36, 1444, f. 19v)

[...] e nelle case del suddetto principe e Signore, signor Oddantonio duca ecc. poste nella quadra di P.N. nella camera superiore sopra la camera degli struzzi di dette case ...

[n] nell'appartamento occidentale (I/73).

#### **I/076 - 22 agosto 1443**

*... in trazanali domorum Illustris domini nostri infrascripti (sc. Oddantonii) positarum in Quadra porte nove iuxta plateam maiorem stratam vias et alia latera quod trazannale est inter dictas domos et dictam plateam ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 35, 1443, f. 33r; NEGRONI 1993, p. 40, n. 10; LUTZ 1995, p. 205, doc. 20)

[...] nel delle case del suddetto illustre signor nostro (cioè Oddantonio) posto nella quadra di P.N. presso la P.M. lastricata, vie ed altri lati, il quel trazanali si trovi fra dette case e dette piazze ...

[n] nell'ex palazzo dei Priori.

#### **I/077 - 23 agosto 1443**

*... et in domibus infrascripti ... Illustris domini venditoris (sc. Oddantonii) positus in Quadra porte nove ... et in lodia vitreata contigua sale magne superiori ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 35, 1443, ff. 34r-v; NEGRONI 1993, p. 40, n. 10)

[...] e nelle case del suddetto [...] illustre signor venditore (cioè Oddantonio) poste nella quadra di P.N. e nella loggia di vetro attigua alla grande sala superiore ...

[n] nell'appartamento occidentale (vedi anche I/68).



### I/078 - 12 ottobre 1443

*... et in domibus infrascripti Illustrissimi principis et domini domini Oddantonii ... et in quadam camera superiori vocata La camera da li struzzi contigua sale magne dictarum domorum*

...  
(SASU, Quadra di S. Croce, 35, 1443, ff. 36v-37r; NEGRONI 1993, p. 40, n. 10; LUTZ 1995, p. 206, doc. 21)

[...] e nelle case del suddetto illustrissimo principe e signore, signor Oddantonio  
[...] e in una (certa superflua) camera superiore chiamata la camera degli Struzzi attigua alla grande sala di dette case ...

[n] nell'appartamento occidentale (vedi I/75) con l'incertezza del piano.

### I/079 - 2 novembre 1443

*... et in domibus infrascripti Illustris domini Oddantonii venditoris ... et in camera a strugiis ressidentie nunc ipsius infrascripti Illustris domini contigua lodie vitreate ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 35, 1443, f. 40r; NEGRONI 1993, p. 40, n. 10; LUTZ 1995, p. 206, doc. 22)

[...] nella casa del suddetto illustre signor Oddantonio venditore [...] e nella camera degli Struzzi della residenza attuale del suddetto signore attigua alla loggia di vetro ...

[n] nell'appartamento occidentale [...] (vedi I/68).

### I/080 - 14 novembre 1443

*... et in domibus infrascripti Illustris domini Oddantonii positus in quatra porte nove ... et in camera vocata La camera da li struzzi contigua sale magne ressidentie ipsius infrascripti Illustris domini ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 35, 1443, ff. 40r-v)

[...] e nelle case del suddetto illustre signor Oddantonio poste nella quadra di P.N. e nella camera chiamata la camera degli Struzzi attigua alla grande sala residenza del suddetto illustre signore ...

[n] nell'appartamento occidentale al 1°p..

### I/081 - 18 aprile 1444

*... et in domibus infrascripti Illustrissimi domini principis et domini domini Oddantonii venditoris positus in quatra porte nove ... et in camera superiori dictarum domorum ressidentie nunc Illustrissimi domini ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 36, 1444, f. 10v)

[...] nelle case del suddetto signor principe Oddantonio venditore poste nella quadra di P.N. [...] e nella camera superiore di dette case ora residenza dello illu-

strissimo signore ...

[n] nell'appartamento occidentale.

#### **I/082 - 25 giugno 25 giugno 1444**

*... et in domibus infrascripti Illustrissimi domini domini Oddantonii venditoris sitis in quadra porte nove ... et in camera superiori a strutiis contigua sale magne superiori ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 36, 1444, ff. 15r-v)

[...] e nelle case del suddetto illustrissimo signore, signor Oddantonio venditore sito nella quadra di P.N. e nella camera superiore degli struzzi attigua alla grande sala superiore ...

[n] nell'appartamento occidentale (vedi I/78).

#### **I/083 - 25 agosto 1444**

*... in aula seu domibus ... in salotto in quo consuevit esse refectorium Magnificarum Dominarum Comitissarum ...*

(BUU, Fondo del Comune, ms. 71, ff. 36r-v(?); TOMMASOLI 1978, p. 57, n. 37\*; nel luogo indicato il passo non si trova)

[...] nella sala o case ... nel salotto nel quale era adibito a refettorio delle Magnifiche Signore Contesse ...

[n] (???) nella residenza.1 ove è possibile attingere acqua.

#### **I/084 - 12 settembre 1444**

*... et in domibus infrascripti Illustris domini venditoris (sc. Federici) sitis in Quadra porte nove ... et in sala magna superiori dictarum domorum ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 36, 1444, ff. 24v-25r)

[...] nelle case del suddetto illustre signore venditore (cioè Federico) site nella quadra di P.N. e nella grande sala superiore di dette case ...

[n] nell'ex palazzo dei Priori nella sala di fronte alla chiesa di San Domenico.

## I/085 - 13 ottobre 1444

*... et in sala viridi domorum et aule infrascripti domini nostri posita iuxta stratam porticum et alias mansiones dicte domus in qua sala prefatus illustris dominus noster (sc. Federicus) solitus est residere ad comedendum ...*

(SASU, Antonio Veterani [Antonio di Ser Giovanni di Urbino], no. 42 bis, 1441-1465, f. 83r; NEGRONI 1993, p. 40, n. 11; LUTZ 1995, pp. 206-207, doc. 23)

[...] e nella sala di vetro delle case dell'aula del suddetto signore nostro posta presso la strada, il portico ed altre mansioni di detta casa, nella quale sala il suddetto l'illustre signore nostro (cioè Federico) era solito risiedere per mangiare ...  
[n] (??) oltre alla sala di vetro<sup>22</sup> (I/68; I/77; I/79) viene indicata la stanza per mangiare che presuppone una cucina<sup>23</sup> che certamente è nel palazzo Occidentale e non nei volumi posti a nord perché questi, anche se realizzati, non erano collegati al resto del Palazzo.

## I/086 - 15 ottobre 1444

*... in sala magna superiori domorum infrascripti Illustris domini (sc. Federici) posita iuxta plateam magnam stratam publicam et alias domos infrascripti domini et alia latera ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 36, 1444, ff. 20v-r)

[...] nella grande sala superiore delle case (palazzo) del suddetto illustre signore (cioè Federico) posta presso la P.M., la strada pubblica ed altre case del suddetto signore e gli altri lati ...

[n] nell'ex palazzo dei Priori (vedi I/84).

## I/087 - 9 marzo 1445

*... et in domibus infrascripti Illustris domini Federici sitis in Quatra porte Nove ... et in quadam guarda camera seu Audientia superiori contigua camere superiori sue nunc solite residentie ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 37, 1445, ff. 9v-10r)

[...] e nelle case (dimora) del suddetto illustre signor Federico site nella quadra di P.N. e in una (certa) guardaroba (o sala di attesa) o udienza superiore attigua alla camera superiore sua, ora residenza abituale ...

[n] nell'ex palazzo dei Priori.

---

22 fino ad ora si è supposto che la sala di vetro fosse al piano superiore (sempre sopra l'antico cortile); in questo caso ci si riferisce al p.t.!

23 Si ritiene di poter ipotizzare una cucina solo se abbinata a una residenza e le Residenze, nel palazzo Ducale, sono solamente quelle indicate come Residenza.1 e Residenza.3.

## I/088 - 21 aprile 1445

*... et in domibus infrascripti Illustris domini domini comitis Federici sitis in Quatra porte nove iuxta plateam maiorem stratam vias et alia latera et in sala inferiori dictarum domorum ubi comeditur ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 37, 1445, ff. 15r-v; così anche *ivi*, ff. 21v-22r)

[...] e nelle case (dimora, palazzo) del suddetto illustre signore, signor conte Federico, site nella quadra di P.N. presso la P.M. lastricata, vie ed altri lati e nella sala inferiore di dette case dove si mangia ...

[n] la cucina è nella stanza pt.36<sup>24</sup> e pertanto la sala da pranzo potrebbe essere individuata nella stanza pt.47 o pt.48. Dato che è detto che la sala ove si mangia è *presso la P.M. lastricata* si ritiene non si possa escludere la stanza pt.40 (residenza.1) ove è possibile attingere acqua.

## I/089 - 17 maggio 1445

*... et in trazannali sive porticu domorum infrascripti Illustris domini (sc. Federici) sitarum in Quarta porte Nove iuxta plateam ... et ante hostium cancellarie ipsius Illustris domini site intra ipsas domos ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 37, 1445, ff. 23r-v)

[...] nel trazannale o portico della case (dimora) del suddetto illustre signore (cioè Federico) sito nella quadra di P.N. presso la piazza [...] e all'ingresso della cancelleria del medesimo illustre signore site fra le medesime case ...

[n] nel portico della residenza.1, tenendo conto che nel volume, posto fra quelli che saranno i due cortili, ci sono gli uffici amministrativi.

## I/090 - 12 giugno 1445

*... et in domibus ressidentie infrascripti Illustris domini nostri (sc. Federici) et in salecta superiori iuxta cameram pictam tempore Illustrissimi domini ducis (sc. Oddantonii) ...*

(SASU, Antonio Veterani [Antonio di ser Giovanni di Urbino], num. 42 bis, f. 99r; FONTEBUONI 1985, p. 356, num. VII)

[...] e nel palazzo di residenza dell'illustre signore nostro (cioè Federico) e nella saletta superiore presso la camera dipinta al tempo dell'illustrissimo signore duca (cioè Oddantonio) ...

[n] ??? saletta, presso la camera dipinta di Oddantonio ... nell'appartamento occidentale.

---

24 Per verificare tale affermazione (Fontebuoni 1995, p.210) sarebbe opportuno ricercare le tracce di una canna fumaria.

## I/091 - 10 luglio 1445

*... et in domibus infrascripti Illustris domini venditoris (sc. Federici) positus in Quatra porte Nove iuxta plateam maiorem stratam vias et alia latera et in quadam camera superiori dictarum domorum sue nunc solite residentie que habet perspectum versus cortile astecato et versus mercatale ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 37, 1445, ff. 27v-28r; NEGRONI 1993, p. 40, n. 11; LUTZ 1995, p. 207, doc. 24, sempre sotto la data del 21 luglio 1445)

[...] e nel palazzo del suddetto illustre signor *venditore* Federico posto nella quadra di P.N. presso la P.M. lastricata, vie ed altri lati e in una camera superiore di detto palazzo, ora sua abituale residenza che prospetta (da) sul cortile rivestito con aste (recintato !) e verso il mercatale ...

[n] nella residenza.<sup>1</sup> nelle stanze sopra il porticato, che prospetta sul cortile del Pasquino (rivestito di aste ???) e verso il Mercatale.

## I/092 - 21 luglio 1445

*... in camera superiori domorum habitationis et residentie Illustris domini nostri infrascripti (sc. Federici) que posita est supra cameram pictam tempore Illustrissimi domini et ducis Urbini (sc. Oddantonii) ...*

(SASU, Antonio Veterani [Antonio di ser Giovanni di Urbino], num. 42 bis, 1441-1465, f. 101r; FONTEBUONI 1985, p. 356, num. VIII; vedi anche NEGRONI 1993, p. 40, n. 11, in base a SASU, Quadra di Posterula, 36, 1445, f. 108v)

[...] e nella camera superiore delle case (palazzo) della abitazione e residenza del suddetto illustre signor nostro (cioè Federico) che è posta sopra la camera dipinta al tempo dell'illustrissimo signore e duca di Urbino Oddantonio ...

[n] parte nord del palazzo occidentale.

## I/093 - 18 dicembre 1445

*... et in domibus prefati Illustris domini Federici donatoris situs in Quadra porte Nove iuxta plateam ... et in quadam camera dictarum domorum contigua camere a cimeriis residentie nunc ipsius Illustris domini ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 38, 1446, f. 2v; NEGRONI 1993, p. 40, n. 11, con indicazione erronea della fonte *ivi*, Quadra di S. Croce, 37, 1445)

[...] e nelle case (palazzo) dell'illustre signor Federico donatore (?) site nella quadra di P.N. attigua alla camera degli elmi, attuale residenza dello stesso illustre signore ...

[n] appartamento occidentale.

### I/094 - 18 gennaio 1446

*... et in domibus Illustris domini domini Federici sitis in Quatra porte Nove ... et in quadam camera dictarum domorum vocata la camera de li cimeri ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 38, 1446, ff. 5v-6r; così anche 1447, gennaio 26, *ivi*, Quadra di S. Croce, 39, ff. 9v-10r, e 1447, ottobre 10, *ivi*, ff. 30v-31r)

[...] nelle case dell'illustre signor, signor Federico, site nella quadra di P.N. e in una (certa) camera di dette case, chiamata c. degli elmi (o cimeli di guerra) ...

[n] appartamento occidentale.

### I/095 - 15 aprile 1446

*... in trazonali domorum Illustris domini nostri (sc. Federici) videlicet in ante cancellariam ipsius Illustris domini sitam intra ipsas domos in Quadra porte Nove ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 38, 1446, f. 22v)

[...] e nel portico del palazzo dell'illustre signore nostro Federico antistante la cancelleria del duca, sita nelle medesime case nella quadra di P.N. ...

[n] nell'ex palazzo dei Priori.

### I/096 - 15 settembre 1447

*... et in domibus ressidentie Illustris domini nostri (sc. Federici) et in saletta de struzzio ...*

(SASU, Antonio Veterani [Antonio di ser Giovanni di Urbino], num. 42 bis, 1441-1465, f. 113v)

[...] e nel palazzo (da preferire a case) dell'illustre signore nostro Federico e nella saletta degli *struzzi* ...

[n] nel palazzo Occidentale.

### I/097 - 18 maggio 1448

*... et in domibus infrascripti Illustris domini domini Federici sitis in Quatra porte nove iuxta plateam magnam stratam vias et alia latera et in quadam mansione superiori dictarum domorum contigua camere a strutiis in qua mansione erat olim capella et altare ad missam ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 40, 1448, ff. 16v-17r; NEGRONI 1993, p. 40, n. 11; LUTZ 1995, p. 207, doc. 25)

[...] e nelle case (o abitazioni) del suddetto illustre signor Federico, sito nella quadra di P.N. presso la P.M. lastricata, vie ed altri lati e in una mansione superiore di dette case attigua alla camera superiore degli *struzzi* nella qual mansione una vol-



ta vi era la cappella e l'altare per la messa ...

[n] *case* attigue (poste a sud) del palazzo Occidentale nella parte lastricata. (Vi era la cappella per la messa).

#### I/098 - 26 marzo 1449

*... et in domibus ... infrascripti Illustris domini (sc. Federici) sitis in Quarta porte Nove iuxta plateam ... et in camera antiqua de medio dictarum domorum ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 41, 1449, f. 7v)

[...] e nelle case [...] dell'illustre signore (cioè Federico) sito nella quadra di P.N. presso la piazza e nell'antica camera di mezzo di dette case (o meglio palazzo) ...  
[n] ??? palazzo dei Priori.

#### I/099 - 14 ottobre 1449

*... in trazanali domorum infrascripti Illustris domini Federici ... cui trazanali a duobus lateribus sunt dicte domus et ab aliis dicta platea magna ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 41, 1449, ff. 24v-25r)

[...] nel portico delle case del suddetto illustre signore Federico sul cui portico prospettano dette case su due lati e dagli altri lati la P.M. ...  
[n] palazzo dei Priori.

#### I/100 - 5 febbraio 1450

*... in platea magna dicte civitatis Urbini prope et iuxta tranzanam sive porticum domorum infrascripti Illustris domini (sc. Federici) ab uno latere et ab alio prope et iuxta stationem heredum lantis (lomi) in qua colligitur passageriam ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 42, 1450, ff. 18v-19r)

[...] nella P.M. di detta città di Urbino, vicino e presso il portico del palazzo dell'illustre signor Federico da un lato e da un altro vicino e presso la dimora degli eredi [...] (?) nella quale si raccoglie ... (?)  
[n] palazzo dei Proiori [...] la Residenza.<sup>1</sup> può essere individuata come *dimora degli eredi!!*

## I/101 - 21 novembre 1450

*... in domibus infrascriptis Illustris domini Federici donatoris sitis in Quatra porte nove iuxta plateam magnam stratam vias et alia latera et in quadam camera superiori dictarum domorum vocata la camera da le rose ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 42, 1450, f. 21r; NEGRONI 1993, p. 40, n. 11; LUTZ 1995, p. 208, doc. 26)

[...] nelle case del suddetto illustre signor Federico *donatore* (forse prodigo) sito nella quadra di P.N. presso la P.M. lastricata, vie ed altri lati, in una camera superiore di dette case, chiamata la camera delle *rose*<sup>25</sup> ...

[n] Case a sud dell'appartamento occidentale.

## I/102 - 6 agosto 1451

*... in trasanno sive loggia domorum Illustris domini nostri Federici Montisferetri Urbini ac Durantis etc. comitis iuxta plateam mangnam cancellariam et audientiam prefati Illustris domini ...*

(SASU, Quadra di Posterula, 42, 1451, ff. 95v-96r)

[...] nella loggia della casa dell'illustre signore nostro Federico conte di Montefeltro, di Urbino e Durante, ecc. presso la P.M., la cancelleria e l'udienza del suddetto illustre signore ...

[n] a sud del futuro cortile d'onore.

## I/103 - 5 settembre 1451

*... in civitate Urbini Quatra Episcopatus et in platea comunis (gestrichen: magna) iuxta domos Illustris domini nostri Federici Montisferetri Urbini Durantis et etc. comitis Campanile Catredalis ecclesie Urbinatis et alia latera ...*

(SASU, Quadra di Posterula, 42, 1451, ff. 109r-v)

[...] nella città di Urbino la quadra dell'Episcopato e nella P.M. presso le case dell'illustre signore nostro Federico, conte di Montefeltro, Urbino e Durante il campanile, la cattedrale di Urbino ed altri lati ...

[n] nel palazzo del Vicario poi del Podestà.

---

25 Stanza legata alla *rosa d'oro* che il papa Ottone Colonna concesse a Guidantonio nel 1420.

## I/104 - 22 febbraio 1452

*... in domibus Illustris et Excellentis domini domini nostri domini comitis Federici Montisferetri Urbini ac Durantis comitis sitis in quatra porte nove in sala picta inferiori quibus a duobus sunt vie publice a tertio plathea magna et a quarto bona Episcopatus dicte civitatis Urbini ...*

(SASU, Quadra di Posterula, 43, 1452, f. 40r; NEGRONI 1993, pp. 40-41, n. 11; LUTZ 1995, p. 208, doc. 27)

[...] nelle case dell'illustre ed eccellente signore, signor conte di Montefeltro Urbino e Durante site nella quadra di P.N. nella sala inferiore dipinta, da due lati vi son vie pubbliche, nel terzo la P.M. e dal quarto i beni dell'episcopato di detta città di Urbino ...

[n] parte nord del palazzo occidentale. vedi I°/92 al quale si aggiunge il confine con l'episcopato.

## I/105 - 3 gennaio 1453

*... et in aula Illustris et potentis domini nostri domini Federici ... et in camera que vocatur da i raggi ...*

(SASU, Quadra di Posterula, 44, ff. 12v-13r)

[...] nel cortile (atrio) dell'illustre e potente signor nostro Federico [...] e nella camera chiamata dei raggi ...

[n] ??? forse la biblioteca.

## I/106 - 10 marzo 1453

*... in camera veteri ressidentie infrascripte Illustris domine nostre (sc. Gentilis Brancaleoni) sita intra alias mansiones aule Illustris et potentis domini nostri domini Federici ...*

(SASU, Antonio Veterani [Antonio di ser Giovanni di Urbino], num. 42 bis, 1441-1465, f. 128r)

[...] e nella vecchia camera della residenza della suddetta signora nostra (cioè Gentile Brancaleoni) sita tra le altre mansioni i cortili dell'illustre e potente signor nostro, signor Federico ...

[n] palazzo dei Priori e/o Residenza.1.

### I/107 - 23 marzo 1453

*... et in domibus sive aula Illustris et potentis domini nostri domini Federici ... et in introitu dictarum domorum prope audientiam ...*  
(SASU, Quadra di Posterula, 44, 1453, f. 44r)

[...] nelle case o cortile dell'illustre e potente signore nostro signor Federico [...]  
e nell'ingresso di dette case vicine all'udienza ...  
[n] nel (retro) palazzo dei Priori.

### I/108 - 2 giugno 1454

*... et in guardacamera de struzzis aule Illustris et potentis domini nostri domini Federici ...*  
(SASU, Antonio Veterani [Antonio di ser Giovanni di Urbino], num. 42 bis, 1441-1465, f. 145v)

[...] nella anti camera degli struzzi della sala dell'illustre e potente signore nostro Federico ...  
[n] palazzo Occidentale.

### I/109 - 2 giugno 1454

*... et in quadam camera de struzzis aule Illustris et potentis domini nostri domini Federici ...*  
(SASU, Quadra di Posterula, 45, 1454, ff. 131v-132r)

[...] in una (certa) camera degli struzzi del palazzo dell'illustre e potente signor nostro Federico ...  
[n] palazzo Occidentale.

### I/110 - 19 giugno 1455

*... et in sala maiori aule Illustris et potentis domini nostri domini Federici ...*  
(SASU, Antonio Veterani [Antonio di ser Giovanni di Urbino], num. 42 bis, 1441-1465, f. 154r)

[...] nella sala maggiore del palazzo dell'illustre e potente signor nostro Federico ...  
[n] palazzo della Jole<sup>26</sup> già palazzo dei Priori.

---

<sup>26</sup> Il Palazzo con i lavori del 1454 (data incisa nella porta murata al piano terra, che confina con lo scalone) prende il nome di *Palazzetto della Jole*.

## I/111 - 27 gennaio 1455

*... in trasanno sive logia domorum Illustris et potentis domini nostri domini Federici montisferetri Urbini ac Durantis etc. comitis et ante cancellariam prefati Illustris domini sitam iuxta dictum trasanum audientiam et alias domos prefati Illustris domini ...*

(SASU, Vanni Simone, no. 5, ff. 56v-57r; FONTEBUONI 1985, pp. 357-358, num. XVI; LUTZ 1995, pp. 208-209, doc. 28)

[...] nel trasanno o loggia della casa dell'illustre e potente signore nostro conte del Montefeltro, Urbino e Durante e davanti alla cancelleria del suddetto illustre signore sita presso la suddetta loggia, l'udienza ed altre case del suddetto illustre signore ...

[n] edifici posti nella parte meridionale di quello che sarà il cortile d'Onore.

## I/112 - 15 dicembre 1455

*... et in terreno vacuo domorum Illustris domini nostri domini Federici montisferetri Urbini et Durantis comitis et iuxta murum sale vecchie domorum prelibati domini nostri et alia latera ...*

(SASU, Quadra del Vescovado, 41, 1455, f. 26v; FONTEBUONI 1985, p. 358, num. XVII; LUTZ 1995, p. 209, doc. 29)

[...] e nel terreno libero delle case dell'illustre signor nostro, signor Federico, conte di Montefeltro, Urbino e Durante e vicino al muro vecchi e sale delle case del raffinato signor nostro ed altri lati ...

[n] ??? terreno presso la stalla del Castellare. (?)

## I/113 - 15 dicembre 1456

*... in Quatra porte Nove in domibus Illustris domini nostri (sc. Federici) in camera inferiori iuxta coquinam quibus domibus est platea magna stratas publicas ab aliis ...*

(SASU, Quadra di Posterula, 47, 1456, f. 157r; NEGRONI 1993, p. 41, n. 11)

[...] Nella quadra di P.N. nelle case dell'illustre signor nostro Federico nella camera inferiore presso la cucina, dalle quali case si apre la P.M., strade pubbliche da altri lati ...

[n] negli edifici posti fra quello che sarà il cortile del Pasquino e quello d'Onore; la cucina si suppone nella stanza pt.36.

## I/114 - 7 febbraio 1466

*... et in cortili domorum novarum Illustris domini nostri domini Federici Montisferetri Urbini ac Durantis comitis sito iuxta dictas domos novas et coquinam veterem ...*  
(SASU, Vanni Simone, no. 8, 1464-1466, ff. 151r-152r; NEGRONI 1993, p. 41, n. 11; LUTZ 1995, p. 211, doc. 31)

[...] e nel cortile delle case nuove del nostro signor nostro Federico, conte del Montefeltro, Urbino e Durante sito presso dette case e la vecchia cucina ...

[n] per case nuove si intende il palazzo della Jole con la vecchia cucina della residenza.<sup>1</sup>

## I/115 - 12 agosto 1467

*... in aula sive domibus Illustris et potentis domini nostri domini Federici ... et in camera iuxta ortum cortilis que aula sita est in Quatra porte nove, iuxta plateam magnam et vias ...*  
(SASU, Quadra di Posterula, 58, 1469, f. 37r; NEGRONI 1993, p. 41, n. 11)

[...] nel cortile (atrio) o case dell'illustre e potente signore nostro Federico [...] e nella camera presso l'orto vi sono il cortile e l'atrio nella quadra di P.N. presso la P.M. e vie ...

[n] si ritiene che la camera presso l'orto e presso la P.M. e le vie, sia nell'edificato fra quello che sarà il cortile del Pasquino e quello d'Onore.

## I/116 - 28 novembre 1467

*... in palatio Illustris et Excellentis domini nostri etc. in camera picta sue dominationis posita in dicto palatio iuxta plateam et stratas ...*  
(ASF, Urbino, Cl. I, Div. A, Fa. IV, num. 1; vedi qui più sotto, Doc. IV/3)

[...] nel palazzo dell'illustre ed eccellente signore nostro ecc. nella camera dipinta dei suoi possedimenti, in detto palazzo presso la piazza e le strade ...

[n] la camera dipinta risulta la stanza 1p.50.<sup>27</sup>

## I/117 - 1 dicembre 1467

*... in la cancellaria del Signore ...*  
(ASF, Urbino, Cl. I, Div. A, Fa. IV, num. 1; vedi anche qui più sotto, Doc. IV/4)

[...] la cancelleria del signore ...

[n] ??? l'edificato fra il cortile del Pasquino quello d'Onore.

---

<sup>27</sup> Rotondi (1950, p.160).



### I/118 - 14 dicembre 1467

*... et in domibus Illustris domini nostri domini Federici ... et in camera nova picta superiori dictarum domorum ...*

(SASU, Quadra di Posterula, 57, 1468, ff. 8v-9r; NEGRONI 1993, p. 41, n. 11; LUTZ 1995, p. 214, doc. 36)

[...] nelle case dell'illustre signore nostro Federico [...] e nella camera nuova superiore dipinta di dette case ...

[n] nell'appartamento della Jole.

### I/119 - 23 gennaio 1468

*... et in domibus Illustris domini nostri domini Federici ... et in sala sive caminata Magnifici domini Otaviani de Ubaldinis ...*

(SASU, Quadra di Posterula, 57, 1468, ff. 17v-18r)

[...] e nelle case dell'illustre signore nostro Federico e nella sala principale (con camino) del magnifico signor Ottaviano degli Ubaldini ...

[n] nell'appartamento occidentale (vedi I/27).

### I/120 - 3 marzo 1468

*... in cancellaria Illustris etc. etc. domini nostri sita in Quatra porte nove ... iuxta porticum domorum prefati Illustris domini et alia latera ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 58, 1468, ff. 18r-v)

[...] nella cancelleria dell'illustre, ecc. ecc. del nostro signore sita nella quadra di P.N., presso il portico delle case del suddetto signore ed altri lati ...

[n] nella parte meridionale di quello che sarà il cortile d'Onore.

### I/121 - 20 maggio 1469

*... in domibus novis Illustris domini nostri ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 59, 1469, f. 27r; NEGRONI 1993, p. 41, n. 11; LUTZ 1995, pp. 216-217, doc. 38; lo stesso anche *ivi*, f. 27v)

[...] nelle case nuove dell'illustre signore nostro ...

[n] ???

## I/122 - 26 maggio 1469

*... in cancellaria Illustris et potentis domini nostri domini Federici ... sita intra domos aule sue dominationis iuxta porticum dictarum domorum et alia latera ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 59, 1469, f. 28v; lo stesso anche *ivi*, ff. 36r-v, 8 giugno 1469)

[...] nella cancelleria dell'illustre e potente signore nostro Federico [...] sito entro le case del cortile di sua proprietà presso il portico di dette case ed altri lati ...

[n] nella parte meridionale in quello che sarà il futuro cortile d'Onore.

## I/123 - 7 febbraio 1471

*... et in vestibulo sive porticu aule Illustris domini nostri domini Federici ... et iuxta et ante portam aule predictae et iuxta plateam mangnam et alias domus (!) aule predictae ...*

(SASU, Quadra di Posterula, 60, 1471, f. 145v)

[...] Nel vestibolo o portico del cortile dell'illustre signor nostro Federico [...] pressi e dinanzi la porta del suddetto cortile e presso la P.M. ed altre case del suddetto cortile ...

[n] vestibolo che immette nel nuovo cortile (cortile d'Onore).

## I/124 - 21 aprile 1471

*... et in domibus Illustris et Excellentis principis et domini nostri comitis Federici Montisferetri Urbini Durantisque comitis et in viridario dictarum domorum que posite sunt in Quatra porte nove iuxta stratas publicas et platheam maiorem et alia latera. ...*

(ASF, Urbino, Cl. I, Div. B, Fa. VIII, f. 59v)

[...] e nelle case dell'illustre ed eccellente principe e signor nostro Federico, conte M.U.D. e nel giardino di dette case che sono poste nella Q.P.N. presso le strade pubbliche, la P.M. e gli altri lati ...

[n] nel palazzo della Jole.

## I/125 - 26 agosto 1471

*... in cancellaria Illustris domini nostri posita intra alias domos et aulam ipsius Illustris domini iuxta platheam mayorem etc. ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 63, 1473, f. 4r; FONTEBUONI 1985, p. 363, num. XLV)

[...] nella cancelleria dell'illustre signor nostro presso la P.M. ed altre case del suddetto signore ...

[n] all'interno del cortile d'Onore.

### I/126 - 26 agosto 1471

*... in cancellaria Illustris domini nostri infrascripti posita iuxta platbeam mayorem et alias domos prefati domini ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 63, 1473, ff. 4r-v; FONTEBUONI 1985, p. 363, num. XLVI)

[...] nella cancelleria del suddetto signore nostro, posta presso la P.M. ed altre case del suddetto signore ...

[n] all'interno del cortile d'Onore.

### I/127 - 26 agosto 1471

*... in cancellaria Illustris domini nostri posita iuxta platbeam mayorem et alias domos seu aulam ipsius Illustris domini ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 63, 1473, f. 4v; FONTEBUONI 1985, p. 363, num. XLVII)

[...] nella cancelleria dell'illustre signor nostro, posta tra la P.M. ed altre case o il cortile dello stesso illustre signore ...

[n] all'interno del cortile d'Onore.

### I/128 - 9 settembre 1471

*... et in traxanno domorum Illustris domini nostri iuxta plateam maiorem et domos predictas*

*...*

(SASU, Quadra di Posterula, 60, 1471, ff. 113r-v; NEGRONI 1993, p. 41, n. 11; LUTZ 1995, p. 217, doc. 39; simile anche *ivi*, f. 114v, con la stessa data)

[...] nel portico della dimora del Signore presso la P.M. ...

[n] all'interno del cortile d'Onore

### I/129 - 28 agosto 1472

*... in platea magna dicte civitatis iuxta iuxta (!) et ante portam sive jannuam domorum aule Illustris et excelsi domini nostri domini Federici ... etc. positarum in dicta civitate in contrata plathee magne in Quarta porte nove iuxta stratas publicas dictam plateam et alia latera ...*

(SASU, Quadra del Vescovado, 55, 1472, ff. 33v-r; lo stesso ancora *ivi*, 37r, con la stessa data)

[...] nella P.M. di detta città presso e prima della porta o ingresso delle case dell'illustre signor nostro Federico poste in detta città, nella contrada (?) della P.M. nella quadra di P.N. presso le strade pubbliche, detta piazza e gli altri lati ...

[n] ingresso nella facciata orientale del palazzo ??

### I/130 - 14 settembre 1472

*... in camera picta Illustris et Excellentis domini domini nostri etc. ...*  
(ASF, Urbino, Cl. I, Div. B, Fa. VIII, f. 61r)

[...] nella camera dipinta dell'illustre ed eccellente signor nostro, ecc. [...]

[n] nell'appartamento della Jole.

### I/131 - 19 dicembre 1472

*... in domibus illustris domini comitis videlicet in camera contigua salotto contiguo sale magne superiori dictarum domorum ...*  
(SASU, Quadra di Posterula, 61, 1472, f. 150r; NEGRONI 1993, p. 41, n. 11)

[...] nelle case dell'illustre signor conte, cioè nella camera attigua al salotto, attiguo alla grande sala superiore di dette case ...

[n] nell'appartamento della Jole.

### I/132 - 29 dicembre 1473

*... in domibus aule Illustris domini nostri domini Federici etc. positus in contrata platee in quatra porte nove iuxta istam plateam stratam publicam et alia latera videlicet in quadam camera de subtus iuxta schalam magnam et novam ipsarum domorum ...*  
(SASU, Quadra del Vescovado, 57, 1474, ff. 3r-v; NEGRONI 1993, p. 41, n. 11; LUTZ 1995, p. 217, doc. 40; lo stesso passo sotto la stessa data ancora *ivi*, f. 3v)

[...] nella case atri (o cortili) dell'illustre signore nostro Federico ecc. posto nella contrada della piazza nella quadra P.N. presso codesta piazza, la strada pubblica e gli altri lati, ossia in una (certa) camera di sotto presso la grande scala e quella nuova delle stesse cose ...

[n] è la stanza al piano terreno attigua allo scalone e posta (anche) sulla strada pubblica.

### I/133 - 20 settembre 1475

*... et in domibus Illustrissimi domini nostri domini Federici Urbini ducis etc. et in camera quadam ressidentie magnifici domini Antonii eiusdem filii etc. ...*  
(SASU, Vanni Antonio, num. 44, 1469-1483, f. 113r)

[...] e nelle case dell'illustrissimo nostro signore duca di Urbino ecc. e in una

(certa) camera della residenza del magnifico signor Antonio,<sup>28</sup> suo figlio ecc. ...  
[n] ??? non nel palazzo dove c'era Guidobaldo.

#### I/134 - 10 marzo 1477

*... et in aula Illustrissimi domini nostri domini Federici Urbini ducis et in camera quadam que est iuxta salottum contiguum sale magne aule predictae (originale cancellato: iuxta salottum existentem iuxta salam magnam aule predictae) ...*  
(SASU, Vanni Antonio, num. 44, 1469-1483, ff. 191r-192r)

[...] e nel cortile dell'illustrissimo signor nostro Federico, duca di Urbino, e in una camera che si trova presso il salotto attiguo alla grande sala della suddetta sala (presso il salotto esistente presso la grande sala del suddetto cortile) ...  
[n] probabilmente si tratta del cortile del Pasquino e si fa riferimento alle stanze della residenza.1; se il cortile è quello d'Onore, si deve far riferimento all'appartamento di Ottaviano Ubaldini ???

#### I/135 - 15 aprile 1477

*... et in domo quadam Illustrissimi principis nostri domini Federici ducis Urbini sita supra eius aulam et iuxta et prope eam etc. iuxta viam publicam et alia bona prefati Illustrissimi ducis et alia latera ...*  
(SASU, Vanni Antonio, num. 44, 1469-1483, f. 201r)

[...] e in una (certa) casa di Federico duca di Urbino, posta sopra il suo cortile vicino e presso la via pubblica ed altri beni del suddetto illustrissimo duca ed altri lati ...  
[n] non nel Palazzo ???

#### I/136 - 11 luglio 1477

*... et in aula Illustrissimi principis et domini nostri domini Federici ducis Urbini etc. et in sala sive salotto residentie Illustris et potentis domini Octaviani de Ubaldinis etc. ...*  
(SASU, Vanni Antonio, num. 44, 1469-1483, ff. 212r-v)

[...] nel cortile dell'illustrissimo principe e signor nostro Federico duca di Urbino ecc. e nella sala o salotto della residenza dell'illustre e potente signor Ottaviano degli Ubaldini ...  
[n] nell'appartamento di Ottaviano Ubaldini (vedi anche I/134).

---

<sup>28</sup> Figlio naturale (1450-1500).

## I/137 - 31 ottobre 1477

*... in aula Illustrissimi domini nostri ducis Urbini in cancellaria nova eiusdem posita in Quadra porte nove iuxta plateam magnam stratam publicam et alia latera ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 67, 1477, ff. 52r-v; FONTEBUONI 1985, p. 365, num. LIV)

[...] e nel cortile dell'illustrissimo signore nostro duca di Urbino nella nuova cancelleria del medesimo posta nella quadra di P.N. presso la P.M., la strada, via pubblica e altri lati ...  
[n] la nuova cancelleria, per essere nel cortile presso la P.M., la strada e la via pubblica, deve essere posta al p.t. del palazzo della Jole e occupa una stanza destinata agli ospiti<sup>29</sup> che, essendo di grande riguardo<sup>30</sup>, sono stati posti nelle stanze (con loggia<sup>31</sup>) fra i due cortili.

## I/138 - 1 agosto 1479

*... et in cancellaria nova Illustrissimi domini nostri Federici domini Federici (!) ducis Urbini sita iuxta plateam magnam, stratam publicam, cortile domorum et aule prefati principis et alia latera ...*  
(SASU, Vanni Antonio, num. 44, 1469-1483, f. 304r)

[...] e nella nuova cancelleria dell'illustrissimo signor nostro Federico duca di Urbino, sita presso la P.M. la via pubblica, il cortile delle case e gli atri del suddetto principe e gli altri lati ...  
[n] vedi I/137.

## I/139 - 26 marzo 1481

*... In civitate Urbini et in pallatio ducali ...*  
(SASU, Vanni Antonio, num. 44, 1469-1483, f. 381r)

[...] nella città di Urbino e nel palazzo ducale ...

## I/140 - 14 luglio 1482

*Acta fuerunt predicta in civitate Urbini in pallatio prefati Illustrissimi ducis posito in platea magna eiusdem civitatis iuxta vias publicas muros dicte civitatis et alia latera et in quadam camera dicti pallatii ...*  
(SASU, Vanni Antonio, num. 44, 1469-1483, f. 401r; NEGRONI 1993, d. 67, n. 40)

[...] vi furono i predetti atti nella città di Urbino e nel palazzo del suddetto illustrissimo duca posto nella P.M. della stessa città presso le vie pubbliche, muri di

---

29 Baldi (1724, p.54).

30 In questo periodo è presente l'ambasciatore del Re di Persia. Ugolini (2008, I, p.508).

31 costruzione di Francesco di Giorgio intorno al 1474. Salmi (1945, p.42).



detta città ed altri lati e in una (certa) camera di detto palazzo ...  
[n] nella cancelleria descritta alla citazione I/137 (???).

### **I/141 - 12 aprile 1482**

*... in palatio solite residentie prefati Illustrissimi domini ducis Urbini videlicet in eius camera cubiculari ...*  
(ASF, Urbino, Cl. I, Div. B, Fa. VIII, ff. 104r-108r)

[...] nel palazzo della residenza abituale del suddetto illustrissimo signore, duca di Urbino, ossia nella sua camera matrimoniale ...  
[n] nell'appartamento detto del realissimo.

### **I/142 - 4 dicembre 1482**

*... et in ducali pallatio sive aula Illustrissimi domini nostri domini ducis Urbini et cetera et in Loggia Superiori iuxta et ante portam salotti dominarum comitissarum, quod pallatium situm est in Quadra porte nove civitatis eiusdem iuxta plateam maiorem communis stratas publicas et alia latera ...*  
(SASU, Quadra del Vescovado, 65, 1482, ff. 60-61; FONTEBUONI 1985, p. 369, num. LXXI\*; vedi anche BUDINICH 1904, p. 75)

[...] e nel palazzo ducale o cortile dell'illustrissimo signore nostro duca di Urbino, ecc. e nella loggia superiore presso e davanti la porta del salotto delle signore contesse, il qual palazzo è sito nella quadra di P.N. della medesima città presso la P.M. del comune, strade / vie pubbliche ed altri lati ...  
[n] la loggia prospiciente il cortile del Pasquino.

## Citazioni documentali II

«del palazzo comunale e delle case dei Priori di Urbino, del palazzo del Podestà e degli edifici del dei Montefeltro collocati in città»  
Höfler (2010, p.335 e seguenti).

### II/001 - 9 gennaio 1306

*In Civitate Urbini, in palatio dicte civitatis, ... Congregato consilio generali et speciali comunis Urbini, in palatio dicte comunis ad sonum campane et vocem banditoris, ut moris est ...*  
(FRANCESCHINI 1982, I, num. 99, pp. 109-110\*; NEGRONI 1993, p. 24, n. 12, da L. ZDEKAUER, *Gli Atti del Parlamento di Montolmo*, Roma 1916, pp. 49-50)

[...] nella città di Urbino, nel palazzo della città, riunito nel consiglio generale in seduta straordinaria del comune di Urbino, nel palazzo di detto comune al suono della campana e la voce del banditore com'è di costume ...

[n] certamente si tratta del palazzo dei Priori che, poi nel 1392, passò ai Montefeltro.

### II/002 - 5 dicembre 1329

*„nella loggia del Palazzo nuovo del Comune del Urbino“*  
(NEGRONI 1993, p. 24, n. 11\*, da CORRADINI/PAOLUCCI)

[n] nuovo perché rinnovato nel 1322.<sup>32</sup>

### II/003 - 8 gennaio 1341

*„Nel Palazzo del Comune d'Urbino .. Giudice delle maggiori cause civili ... Adì 9. di detto Mese nel detto Palazzo al banco di ragione ... dinanzi al detto Giudice...“.*  
(CORRADINI I, f. 96r, num. 80\*)

[n] si tratta del *banco di ragione* all'interno del palazzo dei Priori.

---

<sup>32</sup> Negroni (1993, p.24).

## II/004 - 1 dicembre 1341

*„Pietro da Spoleto Giudice delle maggiori cause civili del Comune d'Urbino pronuncia la sentenza in favore di ... Rog. Nicolò di Matteo d'Urbino Notaro ed ufficiale del detto Comune nel Palazzo di detto Comune ...“*

(CORRADINI II, ff. 53r-v, num. 336\*)

[n] nel palazzo dei Priori.

## II/005 - 23 novembre 1348 - 3 marzo 1349

*„... nel Palazzo del Comune presso la stanza del Giudice maggiore (sc. sapiente uomo Niccolò ... Giudice delle maggiori cause civili del Comune d'Urbino)“ (f. 98r, 1349, febbraio 20).*

(CORRADINI I, ff. 97v-100r, num. 85\*)

[n] la stanza è nel palazzo dei Priori !!

## II/006 - 1352

*Copia autentica del 20 Settembre 1371 „... che nell'anno 1352 venne all'aggiustamento fatta nel Palazzo Comune d'Urbino ... dinanzi a Pietro da Cagli Giudice delle maggiori cause civili del Comune d'Urbino per il magnifico, e potente Guerriero Tassino de Donati da Firenze Vicario della città, e del contado d'Urbino per la Santa Romana Chiesa ...“*

(CORRADINI II, f. 126r, num. 590\*)

[n] nel palazzo dei Priori.

## II/007 - 1355

*Actum in civitate Urbini et domibus dictorum dominorum (sc. Nolfo, Enrico e Feltrano, conti di Montefeltro) ...*

(FRANCESCHINI 1982, I, num. 169, pp. 171-172\*)

[...] redatto nella città di Urbino e nella casa di detti signori (cioè Nolfo, Enrico, Feltrano) ...

[n] si tratta dei figli di Federico I (Feltrano, fratello di Guido il Vecchio, muore nel 1285). Si ritiene che la *dimora* sia il palazzo adiacente a quello dei Priori (Residenza.1); la residenza del padre (Federico I) era nel palazzo Bonaventura (Residenza.2) e su questa sede vi rimase Federico II novello il cui figlio Antonio, nel 1389, vendette il palazzo Bonaventura a Nicolò (figlio naturale di Federico II novello) che sposa Orlandina Brancaloni.

## II/008 - 27 giugno 1355

*Actum in Civitate Urbini in palatio Communis dicte Civitatis ...*

(FRANCESCHINI 1982, I, num. 172, pp. 176-181\*; NEGRONI 1993, p. 24, n. 12, da A. THEINER, *Codex diplomaticus dominationis Sanctae Sedis*, II, pp. 298-301)

[...] redatto nella città di Urbino, nel palazzo del comune ...

[n] nel palazzo dei Priori.

## II/009 - 25 gennaio 1357

*... in palatio Comunis Urbini ... in civitate Urbini in palatio Comunis dicte civitatis ubi iura redditur pro ipso comuni ...*

(FRANCESCHINI 1982, I, num. 177, pp. 195-196\*; NEGRONI 1993, p. 24, n. 12)

[...] nel palazzo del comune di Urbino [...] nella città di Urbino nel palazzo del comune di detta città, dove si rende (il dovuto) a favore del medesimo comune ...

[n] nel palazzo dei Priori.

## II/010 - 27 dicembre 1357

*... in palatio Communis ... in civitate Urbini in palatio Comunis dicte Civitatis in consilio populi et generali dicte civitatis.*

(FRANCESCHINI 1982, I, num. 179, pp. 198-200\*)

[...] nel palazzo del comune della città di Urbino nel consiglio generale del popolo di detta città ...

[n] nel palazzo dei Priori.

## II/011 - 9 dicembre 1361

*„... nel Palazzo Pubblico ad banco del Gius civile del Giudice maggiore (sc. Matteo di Reggio Giudice maggiore del Comune d'Urbino)“*

(CORRADINI II, ff. 4v-5r, num. 25\*)

[n] nel palazzo dei Priori.

## II/012 - 20 gennaio 1362

*„... Giovanni da Modena Giudice delle maggiori cause civili del Comune d'Urbino ... Rog. Giacomo di Sante d'Uguccione da Montebrandi notaro, ed ufficiale di detto Giudice nel Palazzo del Comune d'Urbino al banco di ragione ...“*  
(CORRADINI I, f. 96r, num. 80\*)

[n] nel palazzo dei Priori.

## II/013 - 5 maggio 1362

*„... nel Palazzo del Comune al banco delle maggiori cause civili di detto Comune“.*  
(CORRADINI I, ff. 109v-110r, num. 116\*)

[n] nel palazzo dei Priori.

## II/014 - 17 agosto 1363

*„... nel Palazzo comune dinanzi a Stefano di Nuzio dal Monte di San Martino, Giudice delle maggiori cause civili ...“*  
(CORRADINI II, f. 8v, num. 52\*)

[n] nel palazzo dei Priori.

## II/015 - 11 agosto 1364

*Rog. Paolo di Vanne di Aldrovando „nella sua stazione nella quadra Pusterla, presso la piazza, e i Signori Conti ...“*  
(CORRADINI II, f. 42r, num. 267\*)

[n] presso via della Pesa.

## II/016 - 26 giugno 1367

*... ad solitum banchum dampnorum datorum, ut moris est. In civitate Urbini in palatio communis dicte civitatis, posito in quatra porte nove, infra sua latera ...*  
(PERUZZI 1963-64, pp. 51-52, num. 7\*)

[...] al solito banco delle cause civili com'è costume nella città di Urbino nel palazzo del comune di detta città, (banco) posto nella quadra di Porta Nuova fra i suoi lati ...

[n] nel palazzo dei Priori.

## II/017 - 16 maggio 1368

*„Nel Palazzo del Comune d'Urbino al banco delle cause civili ...“*

(CORRADINI I, ff. 115r-v, num. 131\*; MORANTI 1990, p. 179, num. 131)

[n] nel palazzo dei Priori.

## II/018 - 30 settembre 1369

*... ad consilium sono campane ... in cancelleria palatij communis dicte civitatis habitationis et residentie dictorum dominorum priorum ...*

(PERUZZI 1963-64, pp. 54-55, num. 9\*; parafrasi italiana in CORRADINI I, ff. 115v-116r, num. 133, MORANTI 1990, S. 180, num. 133)

[...] al consiglio al suono della campana nella cancelleria del palazzo del comune di detta città, dell'abitazione e residenza dei signori priori ...

[n] nel palazzo dei Priori.

## II/019 - 7 ottobre 1373

*„... nella casa de Priori del Popolo d'Urbino, loro solita abitazione nella Quadra di Porta nova presso la piazza maggiore, e le vie ...“*

(CORRADINI II, ff. 63v-64r, num. 378\*)

[n] nel palazzo dei Priori.

## II/020 - 16 febbraio 1376

*„... nella città d'Urbino, nel palazzo della residenza dei Priori di detta città, ...“*

(FRANCESCHINI 1982, II, num. 9, S. 14\*)

[n] nel palazzo dei Priori.



## II/021 - 5 marzo - 24 aprile 1376

(a) ... coram sapienti viro domino Jacobo de Capuccis de Imola legum doctore, in civitate et comitatu Urbini pro magnifico et excelso viro domino nostro comite Antonio de Monte Fere-tro vicario generali pro tribunali sedente ad bancum iuris maiorum causarum civilium commu-nis Urbini, situ in pallatio habitationis ipsius domini vicarii et sue familie, posito in quatra episcopatus iuxta plateam magnam a duobus lateribus et vias publicas ad aliis, ... (1376, marzo 5, p. 56)

(b) ... in pallatio communis Urbini et habitationis supradicti domini vicarii, ad bancum iuris maiorum causarum civilium dicti communis, posito in quatra episcopatus iuxta plateam magna, a duobus lateribus, et vias publicas ab aliis, ... (1376, marzo 22, p. 60).

(PERUZZI 1963-64, pp. 55-62, num. 10\*)

[...] davanti al saggio uomo signor Jacobo dei Cappuccis di Imola, dottore in legge, nella città e contea di Urbino, a difesa del magnifico ed eccelso uomo signore nostro, il conte Antonio di Montefeltro, vicario generale del tribunale presente al banco di diritto delle maggiori cause civili del comune di Urbino, sito nel palazzo di residenza del medesimo signor vicario e della sua famiglia, posto nella quadra dell'Episcopato presso la Piazza Maggiore da due lati e vie pubbliche e da altri lati ...  
[...] nel palazzo del comune di Urbino e abitazione del sopradetto signor vicario al banco di diritto delle maggiori cause civili di detto comune, posto nella quadra dell'Episcopato presso la platea Magna su due lati, e vie pubbliche e altri lati ...  
[n] il Giudice risiedeva nel Palazzo dell'Episcopato e questo può essere solamente l'edificio che era posto nell'attuale scalinata del Duomo demolito poi nel 1508.

## II/022 - 4 maggio 1376

„... in Urbino nella quadra di Portanova nelle carceri del Comune d'Urbino ...“  
(CORRADINI I, f. 40v, num. 12\*)

[n] l'ubicazione delle carceri può essere pensata o in qualche locale al pt. del palazzo dei Priori o in volume adiacente poi demolito. Si può porre anche in un volume posto a ovest del palazzo dei Priori a sud della ex porta Nuova.

## II/023 - 30 dicembre 1376

*In Civitate Urbini, in Palatio habitationis Dominorum Priorum populi dictae Civitatis, in Cancellaria maiori ubi consilium dicti Communis consuevit congregari; quod Palatium est pos-  
situm in quadra portae novae iuxta plateam magnam, et vias ab aliis lateribus.*

(FRANCESCHINI 1982, II, num. 22, pp. 19-22\*; NEGRONI 1993, p. 24, n. 12, da G. VANZOLI-  
NI, *Statua castri Pilei*, in *Collezione di Documenti storici antichi inediti e rari delle Città e  
terre marchigiane*, Ancona 1874, vol. III, p. 208)

Nella città di Urbino, nel palazzo di residenza dei signori priori del popolo di detta città, nella cancelleria maggiore dove è solito radunarsi il consiglio di detta città; il quale palazzo è posto nella quadra di Porta Nuova presso la piazza Mag-

giore e vie da altri lati.  
[n] nel palazzo dei Priori.

## II/024 - 13 aprile 1379

*„... nella casa di d<sup>o</sup> Nicolò (sc. Nicolò del quondam conte Federico Montefeltro) nella quadra di Porta nova di detta Città, presso le vie ...“*  
(CORRADINI II, f. 20v, num. 128\*)

[n] si identifica con la residenza.1 (??).

## II/025 - 1379

(a) ... in civitate Urbini et ante portam pallatij habitationis [et residentie domini] potestatis dicte civitatis, cuius pallatij undique sunt vie publice et platea magna communis ... (1379, agosto 25)  
(b) ... in civitate Urbini et ad bancum maiorum causarum civilium, positum in pallatio superioris laterato, ... (1379, agosto 30)  
(c) ... in civitate Urbini et in camera magna pallatij habitationis et residentie domini potestatis infrascripti ... (1379, settembre 22)  
(d) ... in civitate Urbini, in pallatio habitationis et residentie dominorum priorum dicte civitatis et ante bancum dampnorum dotorum, positum in dicto pallatio, cuius pallatij a duobus lateribus est platea magna communis, a tertio via et alia latera, ... (1379, settembre 30)  
(BUU, Fondo del Comune, 1379, busta 26, perg. num. I; PERUZZI 1963-64, pp. 62-73, num. 11\*)

a) nella città di Urbino, davanti all'ingresso del palazzo di abitazione e residenza del signore, di proprietà di detta città, delimitato da ogni lato da vie pubbliche e dalla comune Grande piazza ... (1379 agosto 25)

b) nella città di Urbino e al banco delle più importanti cause civili, poste nel palazzo nel lato superiore ... (1379 settembre 22)

c) nella città di Urbino e nella camera grande nel palazzo di abitazione e residenza del signore, proprietario del suddetto [...] (1379 settembre 22)

d) nella città di Urbino, nel palazzo di abitazione e residenza dei signori priori di detta città e davanti al banco delle cause civili, posto in detto palazzo circoscritto da due lati dalla Piazza Maggiore pubblica, dal terzo lato dalla via ed altri lati ... (1379 settembre 22)

[n] il palazzo del punto a) davanti all'ingresso di quello del signore e di proprietà della città è, quasi certamente, quello dei Priori che poi sarà il palazzetto della Jole. Il palazzo dei punti b) e c) risulta quello posto nell'area dell'attuale scalinata del Duomo. Il palazzo del punto d) abitazione dei Priori e di proprietà della città, è certamente il palazzo dei Priori che poi sarà della Jole.<sup>33</sup>

<sup>33</sup> Höfler (2010, p.38) identifica questo palazzo con quello a est della Cattedrale sulla scalinata; poi, a p.49, scrive che i Priori si sono trasferiti (nel palazzo dell'attuale sede del Comune), poco prima del 1397.

## II/026 - 3 aprile 1380

*Actum in civitate Urbini in domibus habitationis supradicti magnifici domini, domini Comitis Antonii comitis Montisferetri in camera parva posita pede plano, ...*  
(FRANCESCHINI 1982, II, pp. 55-57, num. 65\*; NEGRONI 1993, p. 27, n. 20)

Redatto nella città di Urbino nel palazzo di abitazione del magnifico signore conte Antonio (conte) del Montefeltro, nella piccola camera ...

[n] nella residenza.<sup>2</sup> (palazzo Bonaventura).

## II/027 - 9 giugno 1381

*„... in Piazza grande nel portico della casa di residenza de Signori Priori ...“*  
(CORRADINI I, f. 119r, num. 144\*)

[n] nel palazzo dei Priori.

## II/028 - 17 maggio 1381

*„In tempo del Nobil uomo Giacomo di Mess. Ugolino da Perugia Podestà d'Urbino e del suo contado, essendo Giudice delle maggiori cause civili del Comune d'Urbino, e collaterale di detto Podestà il sapiente Uomo Giovanni di Guido da Mercatello ... nel Palazzo d'abitazione del Podestà al banco di ragione delle maggiori cause civili, il qual Palazzo ha per lati da una parte la Piazza grande d'Urbino, e dalle altre parti le vie pubbliche ...“*  
(CORRADINI I, ff. 120r-v, num. 147\*)

[n] nel palazzo dei Priori.

## II/029 - 11 luglio 1383

*„... nella Loggia del Palazzo Commune avanti il banco delle esazioni, il qual Palazzo era l'abitazione del Podestà ...“*  
(CORRADINI II, f. 7v, num. 45\*)

[n] nel palazzo dei Priori.

## II/030 - 16 novembre 1385

*„... nel Commune d'Urbino sotto il Palazzo de Priori presso la strada, la trasanna di detto Palazzo ed il detto Palazzo ...“*  
(CORRADINI II, f. 2r, num. 9\*)

[n] nel palazzo dei Priori.

## II/031 - 6 luglio 1389

*... in civitate Urbini et in orto infrascripti Nicolay (sc. quondam comitis Federigi de Monte Feretro) posito in quarterio Porte nove iuxta domum novam et ipsius Nicolay, viam seu circham Communis Urbini et alia latera, ...*  
(BUU, perg. num. 133; FRANCESCHINI 1982, II, num. 178, pp. 165-167\*; parafrasi italiana in CORRADINI II, f. 17v, num. 109)

[...] nella città di Urbino e nell'orto del suddetto Nicola (cioè un tempo conte Federico da Montefeltro) posto nel quartiere di Porta Nuova presso la casa nuova e (?) dello stesso Nicola, la via o *circham* (??) cerchia (??) del comune di Urbino e gli altri lati ...

[n] in questo periodo la Residenza.<sup>1</sup> dei Montefeltro si era allargata verso ovest (fino alle mura di cinta) e l'orto è quello che poi sarà il cortile del Pasquino.

## II/032 - 4 ottobre 1394

*... in Civitate Urbini in pallatio habitationis et residentie domini potestatis dicte civitatis et in sala inferiori dicti pallatii quod pallatium positum est in quattu episcopatus dicte civitatis iuxta plateam maiorem a primo et vias publicas ab aliis undique lateribus. ...*  
(ACMU, Libro G, ff. 4v sgg.; NEGRONI 1993, p. 29, n. 21\*)

nella città di Urbino nel palazzo di abitazione e residenza del signore di proprietà di detta città e nella sala inferiore di detto palazzo, il quale palazzo è posto nella quadra dell'Episcopato di detta città presso la Piazza Maggiore dal primo lato e vie pubbliche dagli altri lati (da ogni parte) ...

[n] palazzo del Vicario poi del Podestà.

## II/033 - 28 gennaio 1396

*„Nel Portico del Palazzo una volta de SS.ri Priori d'Urbino presso l'istesso Palazzo, la Piazza Grande et alia ...”*  
(CORRADINI II, f. 5v, num. 27\*)

[n] ex palazzo dei Priori.

## II/034 - 24 luglio 1396

*„... nella Piazza maggiore presso la casa del fù Conte Federico, avente per lati dal primo la detta Piazza, dal 2° e 3° le vie.”*  
(CORRADINI I, f. 96r, num. 80\*)

[n] si ritiene che la casa del fu conte Federico (1258-1322) fosse la Residenza.<sup>1</sup> (?) considerato anche che il figlio Guido è stato anche Priore, l'abitazione citata poteva essere quella posta nel palazzo dei Priori attigua alla Redidenza.<sup>1</sup>

## II/035 - 11 gennaio 1397

*„... nella stazione del magnifico e potente Co. Antonio Conte di Montefeltro e posta vicino a piazza grande ...“*

(CORRADINI I, f. 13r, num. 1\*)

[n] presso via della pesa (???).

## II/036 - 8 maggio 1397

*... in Civitate Urbini et in logia domus olim comitis Rigi comitis montisferetri et nunc residentie dominorum priorum dicte civitatis sita in quatra pusterle dicte civitatis iuxta plateam magnam eiusdem civitatis a primo latere viam a secundo Nicolaum Peri Mutii a tertio et alia latere ...*

(ACMU, Libro G, f. 27v; NEGRONI 1993, p. 29, n. 21\*)

[...] nella città di Urbino e nella loggia della casa un tempo del conte Righi conte del Montefeltro ed ora dei signori Priori di detta città sita nella quadra pusterula di detta città presso la piazza Maggiore della stessa città, nel primo lato la via, nel secondo lato Nicola Peri Muzi nel terzo lato e gli altri lati ...

[n] nell'attuale palazzo del Comune.

## II/037 - 15 dicembre 1397

*... in Civitate Urbini et in domibus olim comitis Rigi comitis montisferetri nunc habitationis et residentie dominorum priorum dicte civitatis sitis in quatra pusterle dicte civitatis iuxta plateam maiorem dicte civitatis a primo viam a secundo Nicolaum Peri Mutii a tertio et alia latera ...*

(ACMU, Libro G, f. 36r; NEGRONI 1993, p. 29, n. 21\*)

[...] ella città di Urbino e nella casa un tempo del conte Righi, conte del Montefeltro, ora abitazione e residenza dei Priori di detta città, site nella quadra pusterula di detta città presso la piazza Maggiore di detta città, sul 1° lato la via, sul 2° Nicola Peri Muti, sul 3° gli altri lati ...

[n] nell'attuale palazzo del Comune.

## II/038 - 15 dicembre 1397

*... in Civitate Urbini et ante stationem Nicolai Peri Mutii de Urbino sitam in quatra pusterle dicte civitatis iuxta plateam maiorem dicte civitatis a primo latere ser Tadeum Baldini a secundo res Magnifici domini comitis Antonii comitis montisferetri a tertio et alia latera ...*

(ACMU, Libro G, f. 36v; NEGRONI 1993, p. 29, n. 21\*)

[...] nella città di Urbino e davanti l'abitazione di Nicola Peri Muzi di Urbino sita

nella quadra posterula di detta città presso la piazza Maggiore di detta città dal 1° lato sig. Tadeo Baldini, dal 2° lato proprietà del magnifico signor conte Antonio, conte del Montefeltro, dal terzo ed altri lati ...

[n] presso via della pesa e presso l'attuale palazzo del Comune.

## II/039 - 29 gennaio 1398

*... in civitate Urbini et in domo heredum nobilis viri Nicolai comitis Federigi de montefeltro posita in quatra porte nove loco podii iuxta stratam publicam et vias publicas ab aliis lateribus ...*  
(Transsumpt in SASU, Quadra di Posterula, 24, 1431-1432, ff. 45r-46r)

[...] nella città di Urbino e nella casa degli eredi del nobile uomo Nicola conte Federico da Montefeltro posta nella quadra di Porta Nuova nel luogo del podio (loggia) presso la strada pubblica, le vie pubbliche e negli altri lati ...

[n] se Nicola è Nicolò figlio naturale di Federico II Novello, il palazzo è la Residenza.<sup>2</sup> (palazzo Bonaventura).

## II/040 - 5 maggio 1399

*„Il Dottor Francesco de Mongardi da Imola Giudice e vicario delle maggiori cause civili del Comune d'Urbino, sedendo al Tribunale nella Sala inferiore del Palazzo solita residenza del Giudice, e vicario, e del Podestà d'Urbino nella quadra del Vescovado presso la Piazza grande, e le vie pubbliche da ogni parte ...“*  
(CORRADINI I, ff. 16r-v, s. num.\*)

[n] la sala può essere identificata nell'edificio, poi demolito, posto in quella che sarà la scalinata del Duomo.

## II/041 - 1 marzo 1401

*„... nella sala inferiore del Palazzo del Podestà nella quadra del Vescovado presso la Piazza maggiore, e le vie pubbliche da tutti gl'altri latti ...“.*  
(CORRADINI I, f. 74v, num. 4\*)

[n] ... l'edificio era posto nella attuale scalinata del Duomo.

## II/42 - 2 maggio 1407

*... ad solitum bancum maiorum civilium causarum ... situm in pallatio communis residentie domini potestatis dicti civitatis ...*  
(SASU, Quadra del Vescovado, 1, 1407-1408, ff. 73v-75r)

[...] al solito banco delle maggiori cause civili ... sito nel palazzo del comune di



residenza del signore proprietà di detta città ...

[n] si tratta della nuova sede del comune.

## II/043 - 2 ottobre 1407

*... in civitate Urbini in pallatio habitationis et ressidentie domini potestatis dicte civitatis in sala inferiori dicti pallatii quod pallatium positum est in quatra episcopatus dicte civitatis iuxta plateam maiorem eiusdem civitatis, vias publicas a secundo et a tertio latere et alias lateribus ...*

(SASU, Quadra del Vescovado, 1, 1407-1408, f. 7v; simile ancora *ivi*, Quadra di S. Croce, 2, ff. 11v-12r)

[...] ... nella città di Urbino nel palazzo di abitazione e residenza del signore podestà di detta città nella sala inferiore di detto palazzo, il quale palazzo è posto nella quadra dell'episcopato di detta città presso la piazza maggiore della medesima città, vie pubbliche dal secondo e terzo lato ed altre (vie) ai lati ...

[n] si tratta della nuova sede del comune.

## II/044 - 18 ottobre 1407

*... in civitate Urbini in domibus habitationis infrascriptorum Nobilium domine Orlandine et Antonii (sc. Orlandina del fu Ermanno Brancaleoni dei Pecorari vedova del nobile Nicolò del fu conte Federico Montefeltro col nobile suo figlio ed erede del conte Nicolò, giovane e maggiorenne) et in sala magna dictarum domorum sitarum in quatra porte nove dicte civitatis et in contrata de podio iuxta stratam publicam a primo, vias publicas ab aliis undique lateribus ...*

(SASU, Quadra del Vescovado, 1, 1407-1408, ff. 10r-11v; NEGRONI 1993, pp. 27-28, n. 20)

[...] nella città di Urbino nelle case di abitazione (= residenza) dei suddetti nobili la signora Orlandina e Antonio (cioè Orlandina del fu Ermanno Brancaleoni dei Pecorari vedova del nobile Nicolò del fu conte Federico Montefeltro col nobile suo figlio ed erede del conte Nicolò, giovane e maggiorenne) e nella grande sala di detta casa situata nella quadra di Porta Nuova di detta città e nella contrada del podio presso la strada pubblica dal primo lato, vie pubbliche dagli altri lati

...

[n] si tratta del palazzo Bonaventura. (Vedi indicazioni al capitolo secondo).

## II/045 - 4 gennaio 1408

*... in civitate Urbini in quatra porte nove ipsius civitatis in loco podii et in domibus nobilis viri Antonii Nicolai de Monteferetro sitis in dicta civitate, quatra et loco iuxta stratum vias undique ...*

(SASU, Quadra del Vescovado, 1, 1407-1408, ff. 84v-85r; lo stesso anche in ff. 85v-86r e ff. 86r-v, del medesimo anno e giorno)

[...] nella città di Urbino nella quadra di Porta Nuova della stessa città nel luogo della loggia (podio) e nella case del nobile uomo Antonio Nicola di Montefeltro site in detta città, nella quadra e luogo presso la strada e vie da ogni parte ...

[n] idem al n. 044.

## II/046 - 13 gennaio 1408

*In pallatio habitationis et residentie domini potestatis dicte civitatis et ad bancum iuris maiorum causarum civilium communis dicte civitatis Urbini situm in sala inferiori dicti pallatii. Quod pallatium positum est in quatra Episcopatus dicte civitatis iuxta plateam maiorem dicte civitatis a primo vias publicas a secundo et tertio et alia latera ....*

(SASU, Quadra di Vescovado, 1, 1407-1408, ff. 91r-v)

Nel palazzo dell'abitazione e residenza del signore proprietà di detta città e al banco del diritto (tribunale) delle più importanti cause civili del comune detta Urbino sito nella sala inferiore di detto palazzo. Il quale palazzo è posto nella quadra dell'Episcopato di detta città presso la piazza maggiore di detta città dal primo lato, le vie pubbliche dal secondo e terzo e gli altri lati ...

[n] idem al II/040.

## II/047 - 13 giugno 1408

*... in palatio communis Urbini habitationis et ressidentie domini potestatis dicte civitatis Urbini et in sala inferiori dicti palatii et ad banchum juris maiorum causarum civilium dicte communis ...*

(SASU, Quadra di Posterula, 1, 1407-1408, ff. 221v-222r)

[...] nel palazzo del comune di Urbino, abitazione e residenza del signore proprietà di detta città di Urbino e nella sala inferiore di detto palazzo e al banco di diritto (tribunale) delle più importanti cause civili di detto comune ...

[n] idem al II/040.

## II/048 - 25 settembre 1408

*... in domibus Antonii Nicolai (sc. des Grafen und seiner Mutter Orlandina) positis in quadra porte nove dicte civitatis in locho podii iuxta vias undique ...*  
(SASU, Quadra del Vescovado, 2, 1408-1409, ff. 67v-68r)

[...] nella casa di Antonio Nicola posta nella quadra di Porta Nuova di detta città nel luogo del podio presso le vie da ogni parte ...

[n] idem II/044.

## II/049 - 8 novembre 1408

*... in quatra episcopatus et in pallatio communis Urbini habitationis et residentie domini domini potestatis ...*  
(SASU, Quadra di Posterula, 2, 1408-1409, ff. 40r-41v)

[...] nella quadra dell'episcopato e nel palazzo del comune di Urbino dell'abitazione e residenza del signore nostro di proprietà ...

[n] idem II/040.

## II/050 - 30 novembre 1408

*... in quarta pusterle et in domo habitationis dominorum priorum dicte civitatis iuxta bankum dampnorum datorum positum in dicto domo cui domui a primo latere est platea magna et strata publica et ab aliis lateribus sunt res magnifici domini comitis Guidantonii ...*  
(SASU, Quadra di Posterula, 1, 1407-1408, ff. 143v-144r)

[...] nella quadra posterula (porta secondaria di emergenza) e nella casa di abitazione dei signori priori di detta città presso il banco dei danni dati (?) posto in detta casa al cui primo lato vi è la Piazza Maggiore e la strada pubblica e negli altri lati vi sono beni del magnifico signore conte Guidantonio ...

[n] si tratta della nuova sede del comune.

## II/051 - 18 aprile 1409

*... in domo habitationis et residentie dominorum priorum comunis et populi civitatis Urbini videlicet in sala inferiori ipsius domus iuxta plateam maiorem ipsius civitatis a primo latere vias a secundo et ab aliis lateribus res Magnifici et potentis domini domini comitis Guidantonii ...*  
(SASU, Quadra di Vescovado, 2, 1408-1409, f. 185v)

[...] nella casa di abitazione e residenza dei signori priori e del popolo della città di Urbino, cioè nella sala inferiore della medesima casa presso la Piazza Maggio-

re della medesima città dal primo lato, le vie dal secondo ed altri lati (vi sono) beni del magnifico e potente signore il conte Guidantonio ...  
[n] idem II/050.

## II/052 - 23 febbraio 1410

*... in sala domorum infrascripti Nobilis viri Antonii Nicolai Comitis posita intra dictas domos iuxta quandam cameram et iuxta quandam loggiatam et infra scalas lapideas dictarum domorum positarum in quarta porte nove iuxta vias undique ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 3, 1409-1410, ff. 19v-20r; NEGRONI 1993, p. 28, n. 20)

[...] nella sala della casa del suddetto nobile uomo conte Antonio Nicola posta fra detta casa presso una camera e una loggetta e fra scale in pietra di dette case posta nella quadra di porta nuova presso le vie da ogni lato ...  
[n] idem II/044.

## II/053 - 30 ottobre 1410

*... ad bancum iuris maiorum causarum civilium comunis dicte civitatis positum in sala inferiori seu audientia pallatii comunis Urbini solite habitationis et ressidentie domini potestatis Urbini siti in quatra episcopatus dicte civitatis iuxta stratam publicam vias publicas et Becariam comunis predicti ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 4, 1410-1411, ff. 24v-25v)

[...] al banco di diritto (tribunale) delle principali cause civili del comune di detta città posto nella sala inferiore o udienze del palazzo del comune di Urbino abituale abitazione e residenza del signore proprietà di Urbino sito nella quadra dell'episcopato di detta città presso la strada pubblica vie pubbliche e del macello del predetto comune ...  
[n] palazzo presso l'attuale scalinata del Duomo (?) ... il *macello* (??).

## II/054 - 4 luglio 1411

*„Nella camera grande della solita residenza del Podestà d'Urbino nel Palazzo del Podestà nella quadra del Vescovado presso la piazza grande e le pubbliche vie ...“ ... „non potendo egli (sc. Ottaviano degli Ubaldini della Carda Podestà d'Urbino) scendere al banco di ragione nella Sala inferiore di detto Palazzo mediante l'incommodo dela podagra, ...“*  
(CORRADINI I, ff. 128v-129r, num. 175\*)

[n] idem II/040 (l'edificio era posto nella attuale scalinata del Duomo).

## II/055 - 2 settembre 1411

*... in Civitate Urbini et in quatra Episcopatus in pallatio habitationis et residentie domini potestatis Civitatis predictae in sala inferiori dicti pallati ad bancum juris maiorum causarum civilium comunis Urbini, cum pallatio a tribus lateribus sunt vie publicae a quarto platea magna mediante macello comunis et alia latera ...*

(SASU, Quadra di Posterula, 4, 1411, ff. 3r-v; NEGRONI 1993, p. 30, n. 23)

[...] nella città di Urbino nella quadra dell'Episcopato nel palazzo di abitazione e residenza del signore proprietà della suddetta città nella sala inferiore di detto palazzo al banco di diritto delle principali cause civili del comune di Urbino con il palazzo da tre lati vi sono le vie pubbliche, dal quarto lato vi è la Piazza Maggiore con in mezzo il macello del comune ed altri lati ...

[n] idem II/053.

## II/056 - 8 aprile 1415

*... In claustro domus antike Magnifici et potentis domini comitis Guidantonii comitis Montisferetri etc. cui domui a tribus lateribus sunt vie a quatro domus sive statio olim Ser Pauli Vanni de Urbino ...*

(SASU, Quadra di Posterula, 7, 1414-1415, f. 171r; simile ancora sotto la stessa data *ivi*, f. 175r: *in quarta pusterle et in domo antiqua domini comitis Guidantonii ...*)

[...] nel chiostro (cortile) dell'antica casa del Magnifico e del potente conte Guidantonio conte di Montefeltro ecc. circonscritta da tre lati da vie e dal quarto da casa o abitazione un tempo del signor Paolo Vanni ...

[n] la proprietà Vanni risulta all'angolo fra l'attuale via Veterani e via Puccinotti e pertanto l'edificio è nei pressi dell'attuale sede comunale.

## II/057 - 25 ottobre 1418

*... in domo residentie dominorum priorum populi et communis Urbini posita in quatra pusterle in platea magna et in fine ipsius platee inferioris, iuxta viam publicam et bona Salamonis hebrei ...*

(SASU, Quadra di Porta Nuova, 11, 1417-1418, f. 5v; NEGRONI 1993, p. 27, n. 18\*)

[...] nella casa di residenza dei signori Priori del popolo e comune di Urbino posta nella quadra della Posterula nella Piazza Maggiore e alla fine della stessa piazza inferiore presso la via pubblica e i beni di Salomone ebreo ...

[n] nell'attuale sede del Comune.

## II/058 - 13 febbraio 1430

*... Actum in strata rigali ante portam palatii potestatis Urbini siti in Quatra Episcopatus et in loco platee magne Civitatis Urbini iuxta ipsam plateam et vias ...*

(SASU, Quadra di Porta Nuova, 22, 1429-1430, f. 39v; NEGRONI 1993, p. 30, n. 23\*)

[...] redatto nella strada (?) davanti alla porta del palazzo proprietà di Urbino presso la medesima piazza e vie ...

[n] idem II/050.

## II/059 - 20 dicembre 1437

*... viginti libras bonorum quas dictus magister Ugolinus tenebatur recipere et habere ab ipso illustre domino Venditore (sc. den Grafen Guidantonio) occasione mercedis et operum prestatum per ipsum magistrum Ugolinum ad reficiendam domum dicti illustris domini olim combustam in qua retinetur Masaritia et ad laborandam et fabricandam domum novam dicti illustris domini de quibus viginti libras patet seu patere debet bullecta directiva Fioravanti depositario dicte domus nove ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 31, 1438-1439, ff. 3v-4; NEGRONI 1993, p. 39, n. 10\*)

[...] venti libbre di beni (mercanzie) che il detto maestro Ugolino aveva il diritto di ricevere ed avere dallo stesso illustre signor venditore (cioè Guidantonio) come ricompensa delle opere prestate per mezzo del maestro Ugolino per la ristrutturazione della casa di detto illustre signore precedentemente incendiata nella quale masserizia è venuto a lavorare e ricostruire la casa nuova di detto illustre signore, delle quali venti libbre deve dare testimonianza la bolletta rilasciata da Fioravanti nel deposito (libro di conti) della suddetta casa nuova ...

[n] nei pressi della nuova sede comunale.

## II/060 - 12 gennaio 1442

*In Civitate Urbini et ante statione ser Jobannis ser pauli vannis posita ante pallatium domini potestatis dicte civitatis res Illustrissimi domini nostri domini guidantonii comitis et stationem heredum magistri mathioli de Insula et alia latera ...*

(SASU, Quadra del Vescovado, 31, 1442, f. 2r; FONTEBUONI 1985, p. 355, num. II\*)

Nella città di Urbino nella ex abitazione del signor Giovanni del signor Paolo Vanni posta davanti al palazzo del signore proprietà di detta città gli averi dell'illustrissimo signor nostro conte Guidantonio e la residenza degli eredi del maestro Mattioli di Isola ed altri lati ...

[n] idem II/056.



## II/061 - 11 aprile 1444

*In civitate Urbini et in pallatio dominorum priorum posito in Quatra pusterule iuxta plateam mangnam vias et alia latera ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 36, 1444, f. 10r)

Nella città di Urbino e nel palazzo dei signori priori posto nella quadra Posterula presso la piazza maggiore vie ed altri lati ...

[n] idem II/050.

## II/062 - 23 luglio 1444

*Item, quia domus antiqua Priorum erat domus in qua nunc est sala magna Curiae Domini, dignetur Domin. Sua, in recompensam dictae domus, concedere Dominis Prioribus domum novam, quae est iuxta cimiterium Episcopatus, vel aliam eis commodam pro negotiis Communis peragendis, pro eorum residentia, maxime quia Domus Priorum minatur ruinam. / Fiat donec reaptetur domus antiqua eorum.F. F.*

(Copia del 26. maggio 1452, SASU, Quadra di Posterula, 43, 1452, ff. 15-16 (?); UGOLINI 1859, II, pp. 514-518, Doc. 8; SCATENA 1989, pp. 125-128, Doc. XXII\*; nel luogo indicato il passo non si trova)

Parimenti, poiché l'antica casa dei Priori era la casa nella quale ora vi è la grande sala della curia del Signore, si degni sua signoria in compenso di detta cosa, concedere ai signori Priori una casa nuova che si trova presso il cimitero dell'Episcopato o un'altra a suo piacimento per i negozi del comune, da farsi per la loro residenza soprattutto perché la casa dei Priori minaccia di crollare finché non venga ristrutturata la loro antica casa ...

[n] si tratta dell'attuale sede del comune e si fa riferimento all'edificio che era posto nell'attuale scalinata del Duomo.

## II/063 - 6 ottobre 1444

*In Quatra pusterule in sala inferiori pallatii comunis Urbini solite habitationis et ressidentie dominorum priorum populi dicte civitatis Urbini posito in dicta civitate ... iuxta stratam publicam vias res magnifici domini nostri et alia latera ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 36, 1444, f. 26v)

Nella quadra posterula, nella sala inferiore del palazzo del comune di Urbino dell'abituale abitazione e residenza dei signori priori del popolo di detta città di Urbino posto in detta città presso la strada pubblica vie, averi del magnifico signor nostro ed altri lati ...

[n] si tratta dell'attuale sede del comune.

## II/064 - 12 ottobre 1444

*In civitate Urbini in quatra episcopatus in pallatio comunis Urbini habitationis et ressidentie domini potestatis dicte civitatis in sala inferiori dicti palatii et ad banchum iuris maiorum causarum civilium dicti comunis positum in dicta sala Cui pallatio a primo latere est platea magna ab aliis undique sunt vie publice et res dicti comunis et alia latera ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 36, 1444, ff. 32v-33r)

Nella città di Urbino nella quadra dell'Episcopato nel palazzo del comune di Urbino abitazione e residenza del signore, proprietà di detta città, nella sala inferiore di detto palazzo e al banco di diritto (tribunale) delle più importanti cause civili di detto comune, posto nella detta sala, il qual palazzo è delimitato sul primo lato dalla Piazza Maggiore e sugli altri lati da ogni parte da vie pubbliche e proprietà di detto comune ed altri lati ...

[n] Idem II/053.

## II/065 - 23 ottobre 1445

*... et in domibus granarii et masaritie infrascripti Illustrus domini Federici et in granario prope ipsarum domorum positarum in Quatra pusterule iuxta stratam vias res ipsius Illustris domini et alia latera ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 37, 1445, ff. 38v-39r; così anche 1445, novembre 27, *ivi*, f. 46v)

[...] e nelle case granai e masserizie del suddetto signor Federico e nel granaio vicino alle medesime case poste nella quadra della pusterula presso la strada vie e beni del medesimo illustre signore ed altri lati ...

[n] sono fabbricati sulla attuale *via della pesa*.

## II/066 - 18 marzo 1446

*... in strata sive platea maiori dicte civitatis iuxta et ante domos infrascripti Illustris domini Federigi que domus vocatur Le case da la masaria posite sunt in Quatra pusterule in loco platee iuxta ipsam plateam vias et alias res ipsius Illustris domini et alia latera ...*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 38, 1446, f. 20v)

[...] sulla strada e Piazza Maggiore di detta città presso e davanti la casa del suddetto illustre signore Federico, la qual casa è chiamata la casa delle masserizie è posta nella quadra della posterula nel luogo della piazza vie ed altre averi del medesimo illustre signore ed altri lati ...

[n] sono edifici nei pressi dell'attuale sede del comune.

## II/067 - 2 gennaio 1449

*... in Quatra pusterle et in domo Illustris domini nostri domini Federici que domus vocatur domus massarie super canuam prefati domini ante pallatium residentie domini potestatis Urbini ...*

(SASU, Quadra di Posterula, 40, 1449, f. 8v; FONTEBUONI 1985, p. 357, num. XII)

[...] nella quadra pusterula e nella casa dell'illustre signore Federico, la qual casa è chiamata casa delle masserie sopra la *canuam* (?) del suddetto signore prima del palazzo di residenza del signore proprietà di Urbino ...

[n] idem II/066.

## II/068 - 28 febbraio 1449

*... et in domibus olim Antonii Nicolai comitis sitis in Quatra porte Nove in loco podii iuxta stratum a primo latere et anteriori et ab aliis omnibus undique vias ... et in quadam lodecta sive mansione superiori in capite salate dictarum domorum iuxta salam magnam dictarum domorum et alias mansiones et cameras dictarum domorum ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 41, 1449, ff. 7r-v)

[...] e nelle case un tempo del conte Antonio Nicola site nella quadra di Porta Nuova nel luogo del podio presso la strada sul primo lato anteriore e sugli altri lati vie ... o in una certa loggetta (...) all'inizio della saletta di detta casa presso la grande sala di dette case ed altre dipendenze e camere di dette case ...

[n] idem II/044.

## II/069 - 9 dicembre 1449

*... in sala mediocri pallatii domini potestatis dicte civitatis positi in quatra episcopatus dicte civitatis ...*

(SASU, Quadra di Posterula, 40, 1449, ff. 129r-v)

[...] nella sala di mezzo del palazzo del signore di proprietà della città suddetta posta nella quadra dell'Episcopato ...

[n] idem II/053

## II/070 - 24 gennaio 1450

*... in domibus infrascripti Illustris domini venditoris (sc. Federici) que olim fuerunt Antonii Nicolai positis in Quatra porte Nove in loco podii iuxta stratum a primo latere anteriori et vias ab aliis lateribus ...*

(SASU, Quadra di S. Croce, 42, 1450, ff. 6v-7r)

[...] nelle case del suddetto illustre signore venditore (cioè Federico) che un tem-

po furono di Antonio Nicola poste nella quadra di Porta Nuova nel luogo della loggia presso la strada sul primo lato anteriore e vie sugli altri lati ...

[n] è il palazzo Bonaventura confiscato ad Antonio di Nicolò che ha congiurato contro Federico.

## II/071 - 14 settembre 1452

*... in domibus olim Antonii Nicolai de montefeltro ...*  
(SASU, Quadra di Posterula, 43, 1452, ff. 117v-118r)

[...] nelle case un tempo di Antonio Nicola di Montefeltro ...

[n] idem II/070.

## II/072 - 30 settembre 1452

*In civitate Urbini Quatra Episcopatus in platea comunis (cancellato: mangna) iuxta ipsum Episcopatum pallatium potestatis dicte civitatis et alia latera ...*  
(SASU, Quadra di Posterula, 43, 1452, 31r-v)

[...] nella città di Urbino nella quadra dell'Episcopato nella piazza del Comune

[...] presso il medesimo Episcopato il palazzo di proprietà di detta città ed altri lati ...

[n] palazzo del Vicario ubicato nella attuale scalinata della Cattedrale.

## II/073 - 30 settembre 1452

*In civitate Urbini Quatra Episcopatus in platea comunis iuxta ipsum Episcopatum pallatium comunis dicte civitatis et alia latera ...*  
(SASU, Quadra di Posterula, 43, 1452, 31v-32r)

Nella città di Urbino nella quadra dell'episcopato nella piazza del comune presso il medesimo episcopato, il palazzo del comune di detta città ed altri lati ...

[n] palazzo del Vicario ubicato nella attuale scalinata della Cattedrale.

## II/074 - 8 febbraio 1454

*In civitate Urbini in strata publica Ante domos Illustrissimi domini nostri domini Federici montisferetri Urbini ac Durantis comitis et iuxta Introitum et portam dictarum domorum positam in quadra posterula iuxta dictam stratam viam, res ser Jobanniis ser pauli et alia latera ...*  
(SASU, Quadra di Posterula, 45, 1454, f. 36v; FONTEBUONI 1985, p. 357, num. XIV\*)

Nella città di Urbino nella strada pubblica davanti al palazzo del nostro signore

Federico conte del Montefeltro, Urbino e Castel Durante e presso l'ingresso e la porta di detto palazzo posto nella quadra Posterula presso detta strada, via, gli averi del signori Giovanni e Paolo ed altri lati ...  
[n] idem II/060.

## II/075 - 19 novembre 1455

*... in Quatra pusterule in platea magna iuxta stationem magistri Antonii Cichi, ut profete de Urbino cui stationem ab uno latere est platea magna et secundo res magnifici domini comitis et res comunis et alia latera ...*  
(SASU, Quadra di Posterula, 46, 1455, ff. 177v-178r)

[...] nella quadra della Pusterula nella Piazza Maggiore presso la dimora del maestro Antonio Cichi il profeta, da un lato della quale dimora vi è la Piazza Maggiore e sul secondo lato averi del magnifico Conte ed averi del Comune ed altri lati ...  
[n] idem II/066.

## II/076 - 28 febbraio 1456

*... et in statione heredum Perpauli Semprebene (?) ... sita in Quatra pusterule et loco platee magne iuxta stratam sive plateam beredes magistri Antonii Matioli olim de Insula res magistri Antonii Francisci alias profeta et res Illustris domini nostri domini Federici ...*  
(SASU, Quadra di Posterula, 47, 1456, ff. 37r-v)

[...] e nella dimora degli eredi di Pierpaolo Semprebene (?) sita nella quadra della Pusterula e nel luogo della Piazza Maggiore presso la strada o piazza l'erede una volta del maestro Antonio Matioli di Isola, averi del maestro ...  
[n] idem II/060.

## II/077 - 17 aprile 1456

*... in pallatio dominorum priorum dicte civitatis cui a duobus lateribus sunt vie publice a secundo (!) sunt res Illustris domini nostri domini Federici et a quarto res magistri Antonii alias el profeta ...*  
(SASU, Quadra di Posterula, 47, 1456, f. 51r)

[...] nel palazzo dei signori priori di detta città, su due lati del quale vi sono vie pubbliche, nel secondo vi sono proprietà del signore nostro Federico e sul quarto lato averi/proprietà del maestro Antonio detto il profeta ...  
[n] è l'attuale sede del Comune di Urbino.

## Citazioni documentali III

«di rilevante importanza per l'ubicazione della vecchia cattedrale di Urbino»  
Höfler (2010, p.347 e seguenti).

### III/001 - 6 febbraio 1334

*„... nella camera sopra la porta del Claustro della canonica ...“*  
(CORRADINI, II, f. 15v, num. 96\*)

[n] Canonica.

### III/002 - 30 marzo 1389

*„... nella Chiesa Cattedrale d'Urbino presso la Piazza grande, la via publica, ed i beni della canonica ...“*  
(CORRADINI II, f. 45r, num. 286\*)

[n] Cattedrale.

### III/003 - 13 marzo 1395

*... in civitate Urbini et in trasanali anteriori cathedralis ecclesie Urbini sito in quadra episcopatus dicte civitatis iuxta plateam maiorem dicte civitatis a duobus lateribus ecclesiam predictam a tertio et aliis lateribus ...*  
(ACMU, Libro G, f. 10r; NEGRONI 1993, p. 21, n. 5\*)

[...] nella città di Urbino e nel portico antistante della chiesa cattedrale di Urbino sito nella quadra dell'episcopato di detta città presso la Piazza Maggiore di detta città da due lati la suddetta chiesa dal terzo e per gli altri lati ...

[n] portico Cattedrale.

### III/004 - 24 maggio 1395

*... in civitate Urbini in claustro sive cortile ecclesie cathedralis Urbini sito post dictam ecclesiam cui a primo latere est dicta ecclesia et ab aliis undique lateribus sunt domus canonice dicte ecclesie ...*  
(ACMU, Libro F, f. 11v; NEGRONI 1993, p. 21, n. 5\*)

[...] nella città di Urbino nel claustro o cortile della chiesa cattedrale di Urbino



sito dopo detta chiesa che sul primo lato è detta chiesa e su tutti gli altri lati vi sono le abitazioni della canonica di detta chiesa ...

[n] clauastro o cortile a nord della chiesa; dato che la larghezza della chiesa attuale corrisponde alla lunghezza di quella ipotizzata con asse nord-sud<sup>34</sup>; le tracce del cortile sul catasto pontificio, non da alcun spunto sull'orientamento della Cattedrale.

### III/005 - 26 agosto 1397

*... in domibus canonice Urbinatis ..., in logia ipsarum domorum existente super portam posteriorem cathedralis ecclesie dicte civitatis posita in quatra episcopatus dicte civitatis iuxta ipsam ecclesiam, alias domos dicte canonice et aliis lateribus ...*  
(ACMU, Libro G, f. 30v; NEGRONI 1993, p. 175 n. 1\*)

[...] nelle case della canonica di Urbino ... nella loggia delle medesime abitazioni esistente sopra la porta posteriore della chiesa cattedrale di detta città posta nella quadra dell'episcopato di detta città presso la medesima chiesa, altre abitazioni di detta canonica e (da) altri lati ...

[n] nelle case e loggia della canonica.

### III/006 - 7 dicembre 1397

*... in civitate Urbini et in domibus canonice cathedrales ecclesie Urbini ..., in quadam caminata ipsius domus, que domus posita est in quatra Episcopatus dicte Civitatis iuxta dictam cathedralis ecclesiam a primo, claustrum sive cimiterium ipsius ecclesie a secundo, alias domos dicte canonice, vias ab aliis lateribus ...*  
(ACMU, Libro G, f. 36; NEGRONI 1993, p. 175, n. 1\*)

[...] nella città di Urbino e nelle case/edifici della chiesa cattedrale di Urbino [...] in una sala con camino del medesimo edificio la qual casa è posta nella quadra dell'Episcopato di detta città presso detta chiesa cattedrale sul primo lato, il clauastro o cimitero della medesima chiesa sul secondo lato, altre case/abitazioni di detta canonica, vie e dagli altri lati ... (?).

[n] case della canonica.

### III/007 - 12 giugno 1399

*„... nel loggiato posteriore della cattedrale presso il cortile e le case della canonica ...“*  
(ACMU, Libro G, f. 61v; NEGRONI 1993, p. 145\*)

[n] nella loggia della canonica.

---

<sup>34</sup> Negroni (1993, p.21).

### III/008 - 11 novembre 1407

*... in platea maiori ... et ante et iuxta trasanale anteriori catredalis eglesie Urbini ...*  
(SASU, Quadra di Vescovado, 1, 1407-1408, f. 4v; nello stesso volume ancora f. 17v, 117v)

[...] nella Piazza Maggiore e davanti e presso il loggiato anteriore della chiesa Cattedrale di Urbino ...

[n] *anteriore della chiesa* conferma l'orientamento nord-sud.!!!

### III/009 - 22 marzo 1408

*... in cortile sive claustro domorum canonice cathedrales ecclesie Urbini sito post dictam ecclesiam cathedralem in quatra Episcopatus dicte civitatis iuxta ipsam ecclesiam a primo latere domos, domos dicte canonice ab aliis undique lateribus, ...*  
(SASU, Quadra del Vescovado, 1, ff. 162v-163r)

[...] nel cortile o chiostro delle case della chiesa Cattedrale di Urbino sito dopo detta chiesa cattedrale nella quadra dell'Episcopio di detta città presso la medesima chiesa sul primo lato case di detta canonica da tutti gli altri lati ...

[n] canonica.

### III/010 - 7 giugno 1409

*... in porticu anteriori episcopatus Urbini sito iuxta plateam magnam dicti civitatis et dictum episcopatum ...*  
(SASU, Quadra del Vescovado, 2, f. 218r)

[...] nel portico anteriore dell'episcopato di Urbino sito presso la Piazza Maggiore dei detta città e detto episcopato ...

[n] canonica (!!!) [...] nel *presso* e non *sulla* piazza.

### III/011 - 1 luglio 1415

*... in trasanali maioris ecclesie catredalis dicte Civitatis posito iuxta murum dicte ecclesie cimiterium eiusdem ecclesie et quondam portam parvam dicte ecclesie qua ingreditur dictum trasanale ....*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 8, f. 8v; NEGRONI 1993, p. 23, n. 9\*)

[...] nel portico della maggior chiesa cattedrale di detta città posto a ridosso del muro di detta chiesa il cimitero della stessa chiesa e un tempo la piccola porta di detta chiesa attraversa la quale si entra nel suddetto loggiato ...

[n] la descrizione si *adatta* alla planimetria della piazza Grande di Höfler<sup>35</sup> con la porticina nel fianco della chiesa; si ritiene comunque che si adatti alla topografia essenziale del centro di Urbino che Franco Negrone nella tavola I del Duomo<sup>36</sup> dove la porticina è quella che unisce la navata destra della chiesa con il portico e la piazza.

### III/012 - 17 agosto 1415

*“... alla porta grande della Cattedrale vicino al Battistero ...”*  
(CORRADINI II, f. 15v, num. 94\*)

[n] si tratta dell'interno della cattedrale.

### III/013 - 28 novembre 1418

*“... presso la porta posteriore della Cattedrale dove è la sua sepoltura (sc. di Ser Taddeo fu Baldino di Urbino) ...”*  
(SASU, Quadra di Porta Nuova, 12, 1418-1420, f. 11r; NEGRONI 1993, p. 33, n. 2\*)

[n] si tratta dell'interno della cattedrale.

### III/014 - 23 giugno 1432

*“... in claustro maioris ecclesie Urbini sito in dicta civitate iuxta cameras seu cellas canonicorum dicte canonice et ipsam maiorem ecclesiam et alia latera ...”*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 25, 1431-1432, f. 30r)

[...] nel chiostro della chiesa maggiore di Urbino sito in detta città presso le camere o celle di detta canonica e la stessa chiesa maggiore ed altri lati ...

[n] chiostro della canonica.

### III/015 - 3 agosto 1435

*“... in quadam trasanam catredalis Ecclesie et canonice dicte civitatis istam intra dictam Ecclesiam catredalem et alias domos et res ipsius canonice iuxta ipsam ecclesiam catredalem et domos et alias res predictae domus canonice ...”*  
(SASU, Quadra di S. Croce, 28, ff. 25r-v)

[...] in una loggia della chiesa Cattedrale e canonica di detta città entro la stessa detta chiesa cattedrale ed altre case e proprietà della stessa canonica presso la

---

<sup>35</sup> Höfler (2010, p.48, fig.5).

<sup>36</sup> Negrone (1993, p.193, tav.I).

medesima chiesa cattedrale e case ed altre case della suddetta casa della canonica  
...  
[n] nella loggia della canonica.

### III/016 - 24 dicembre 1435

*... iuxta ecclesiam Katredalem dicte Civitatis et iuxta portam posteriorem dicte ecclesie versus domos episcopatus et introitum domus canonice dicte Ecclesie ...*  
(SASU, Quadra di Posterula, 28, 1436, f. 8v; NEGRONI 1993, p. 23, n. 9\*)

[...] presso la chiesa cattedrale di detta città e presso la porta posteriore di detta chiesa verso le case dell'episcopato e l'ingresso della casa della canonica di detta chiesa ...  
[n] nella canonica. Vedere anche cit.III/4.

### III/017 - 19 novembre 1443

*... in transanno posteriori Episcopatus in quo est cisterna iuxta viam res canonice res dicti Episcopatus et alia ...*  
(SASU, Quadra di Posterula, 34, 1443, f. 164r; NEGRONI 1993, p. 46, n. 24\*)

[...] nella loggia posteriore dell'episcopato nel quale vi è una cisterna presso la via e le proprietà della canonica, proprietà di detto episcopato ed altre ...  
[n] nell'episcopato [...] la cisterna è ancora presente nella via di ingresso dell'arcivescovado.

### III/018 - 12 giugno 1450

*... et in ecclesia Katredali et in ea parte que noviter construitur iuxta cortile et ecclesiam predictam veterem ...*  
(SASU, Quadra di Posterula, 41, 1450, f. 77r; NEGRONI 1993, p. 48, n. 25\*)

[...] e nella chiesa cattedrale e in quella parte che di recente si sta costruendo presso il cortile e la suddetta vecchia chiesa ...  
[n] la vecchia chiesa è quella che il papa Eugenio IV, con bolla del 7 luglio 1437, stabilisce di *demolire*; quella che si sta costruendo (più ampia e decorosa) è quella progettata a seguito della bolla papale citata la cui prima pietra venne posta il 20 maggio 1439 solennemente benedetta e collocata, dal vescovo Antonio dei conti Altan.  
Si ritiene che in questa circostanza l'asse della chiesa, che era in direzione nord-sud, viene ad avere direzione est-ovest.

### III/019 - 23 maggio 1467

*... iuxta et ante portam Ecclesie Catedralis, que est versus palatium domini potestatis et domos Episcopatus ...*

(SASU, Vanni Simone, 9, Div. I, Cas. I, 1466-1469, f. 61r; NEGRONI 1993, p. 30, n. 23\*)

[...] presso e davanti la porta della chiesa Cattedrale che è verso il palazzo del Signore e case dell'episcopato ...

[n] si fa riferimento all'edificio che sorgeva nell'attuale gradinata del Duomo. Dal (dopo il) 1439 l'asse della chiesa è est-ovest.

### III/020 - 15 febbraio 1473

*... in via publica iuxta et ante portam ecclesie cathedralis Urbini que est iuxta fenestras et domos canonice et pallatii domini potestatis civitatis Urbini ...*

(SASU, Quadra di Posterula, 62, 1473, f. 44r; NEGRONI 1993, p. 30, n. 23\*)

[...] nella via pubblica presso e davanti la porta della chiesa cattedrale di Urbino che è presso le finestre e le case della canonica e del palazzo del signore di proprietà della città di Urbino ...

[n] si fa riferimento all'edificio che sorgeva nell'attuale gradinata del Duomo. Dal (dopo il) 1439 l'asse della chiesa è est-ovest.

### III/021 - 17 luglio 1480

*Dal testamento di Pierpaolo di Ser Gaspare, che ordinò, „che fosse eretta la capella di S. Biagio nel Duomo d'Urbino, ch' è la seconda in ordine della navata laterale, ossia verso il campanile vecchio, ossia verso la capella del Sanctissimo, nella quale vuole essere sepolto ...“*

(CORRADINI II, ff. 95v-96r, num. 503\*)

### III/022 - 25 maggio 1495

*... in scalis palatii domini potestatis a latere Catedralis ecclesie Urbini ...*

(SASU, Vanni Antonio, 76, Div. I, Cas. 4, 1494-1495, f. 51v; NEGRONI 1993, p. 30, n. 23\*)

[...] nelle scale del palazzo del potente signore a lato della chiesa Cattedrale di Urbino ...

[n] si fa riferimento all'edificio che sorgeva nell'attuale gradinata del Duomo.

**PLANIMETRIE PALAZZO DUCALE**  
**CON AMBIENTI NUMERATI**  
(tratte da Polichetti 1985)



pagina a fronte

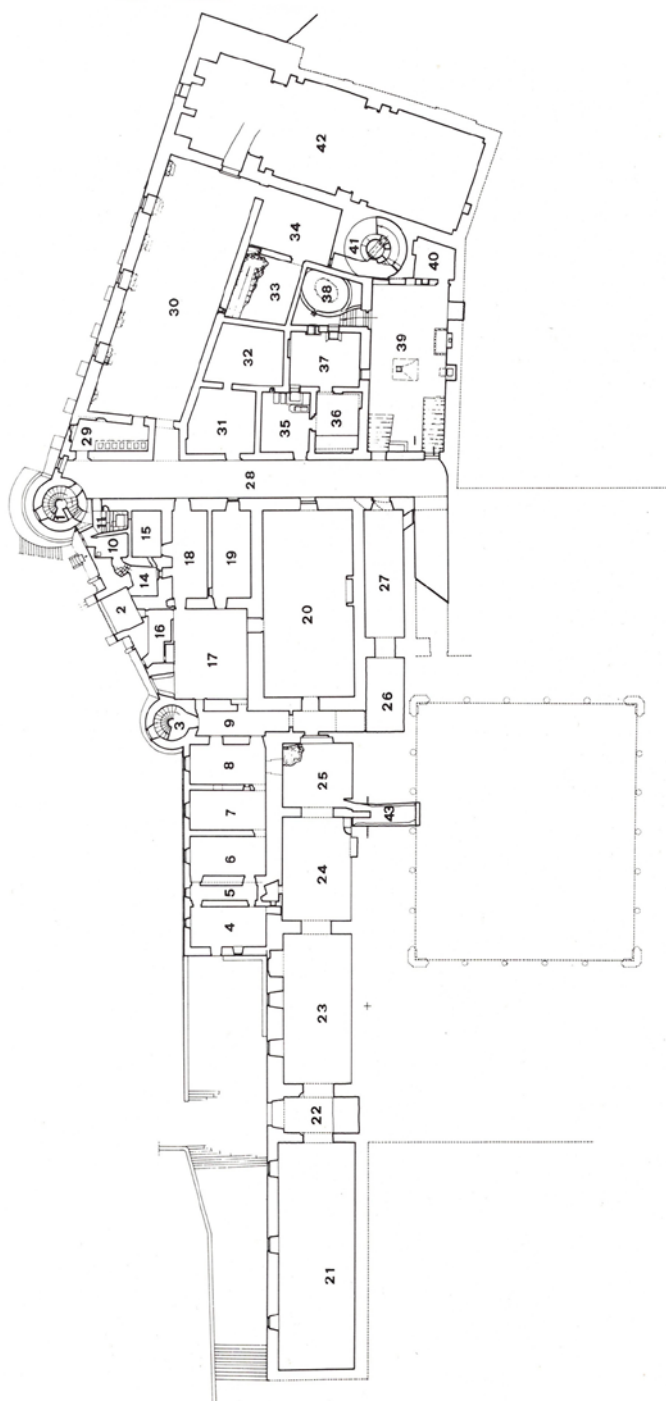
Planimetria secondo seminterrato (2s)

### Planimetria secondo seminterrato (2s)

pagina a fronte

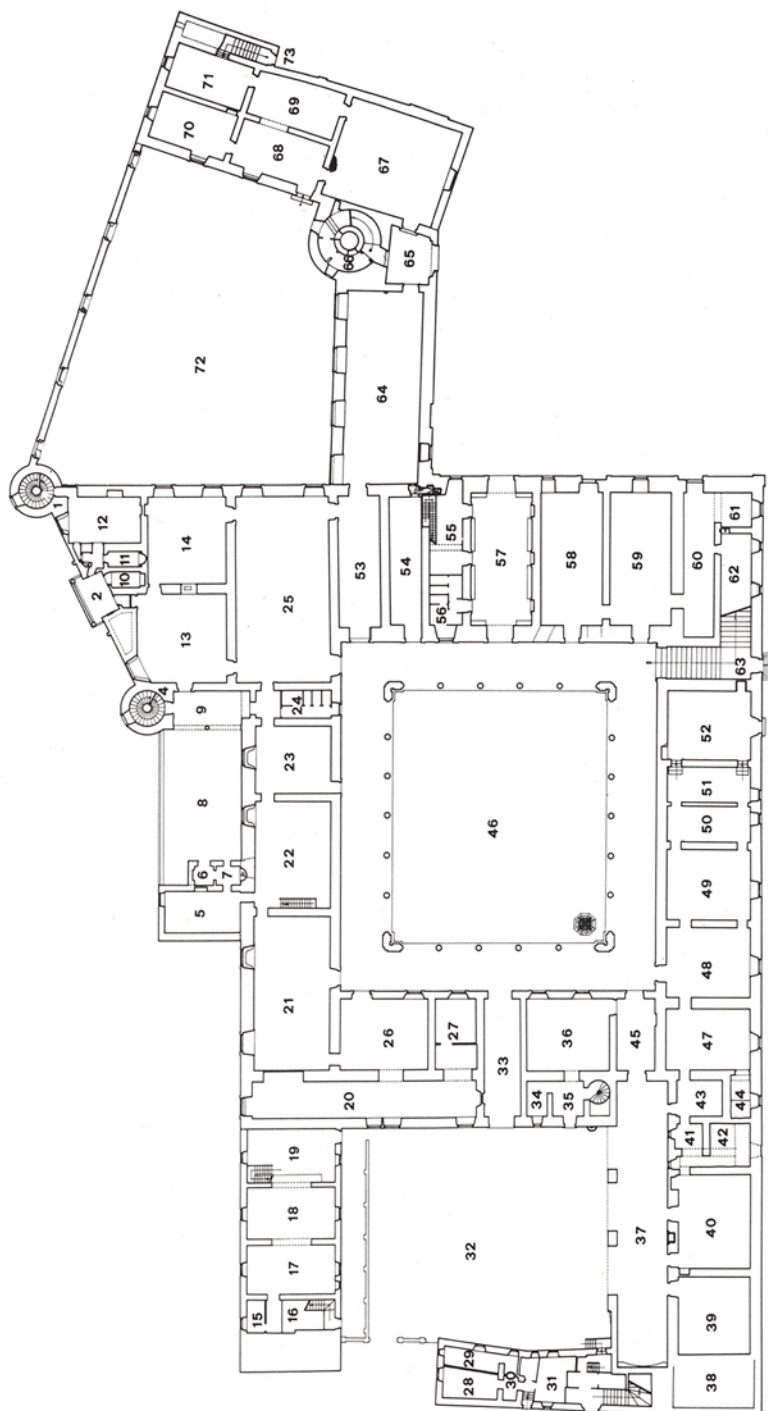
Planimetria primo seminterrato (1s)

Planimetria primo seminterrato (1s)



pagina a fronte  
Planimetria piano terra (pt)

Planimetria piano terra (pt)

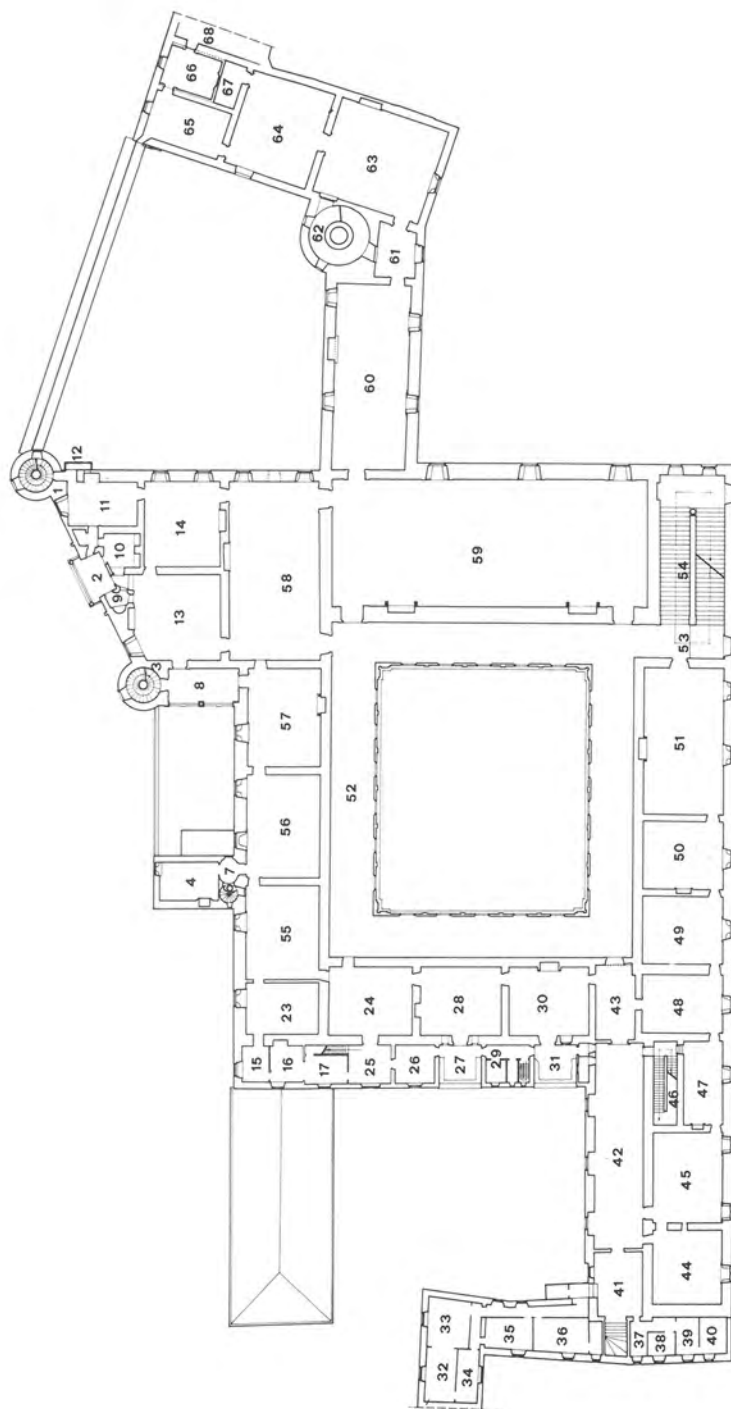




pagina a fronte

Planimetria primo piano (1p)

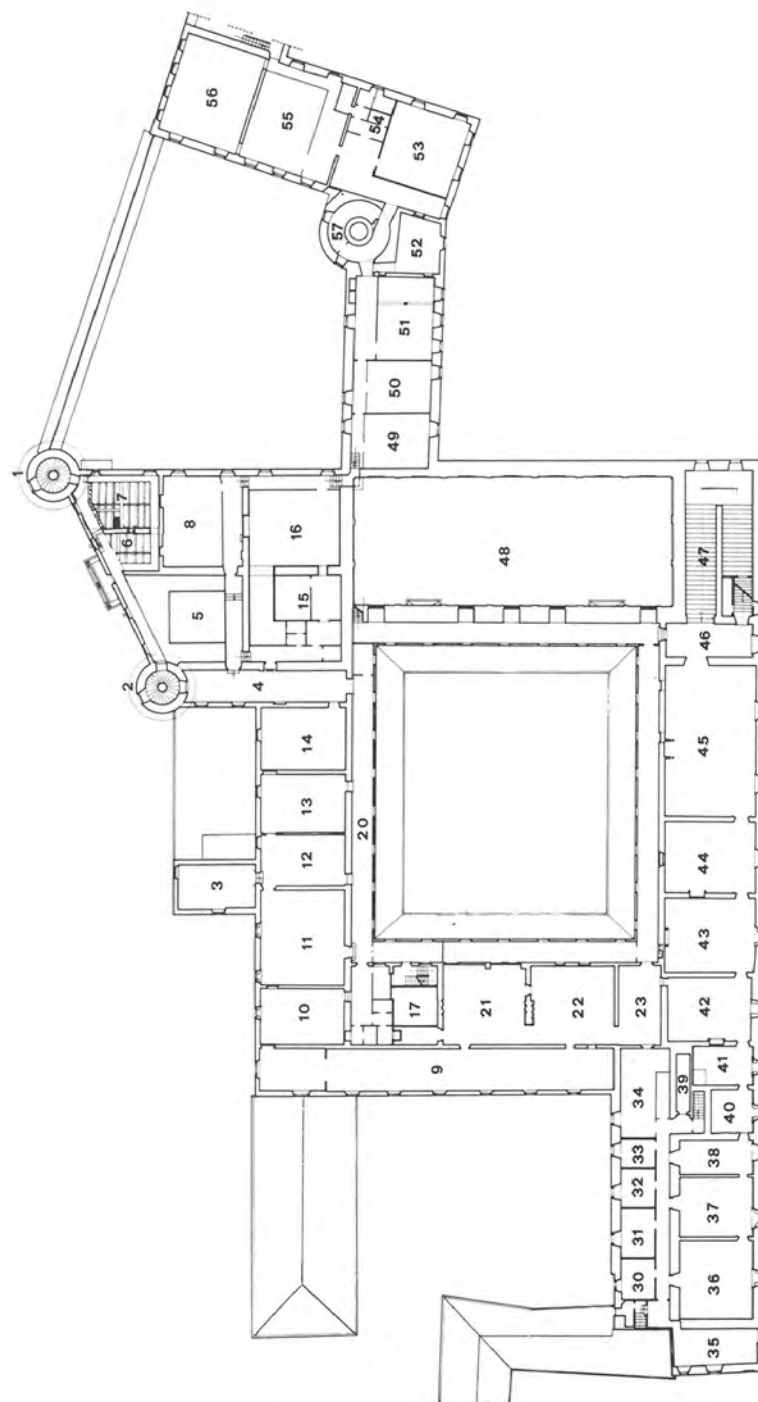
**Planimetria primo piano (1p)**



pagina a fronte

Planimetria secondo piano (2p)

Planimetria secondo piano (2p)



## BIBLIOGRAFIA

- Agnati, U., 1999, *Per la storia romana della provincia di Pesaro Urbino - Urvinum Metaurense*, Roma, L'Erma di Bretschneider.
- Angiolini, E. (a cura di), 2003, *Annales Caesenates* in Fonti per la Storia dell'Italia Medioevale, Antiquitates, vol.21, Roma.
- Arnold, F., 1857, *Der Herzocliche Palast von Urbino*, Leipzig T.O. Weigel.
- Bagatin, P.L., 1992, *Le tarsie a Urbino e nel ducato e gli apporti pierfrancescani*, in Dal Poggetto, P. (a cura di), 1992, *Piero e Urbino. Piero e le corti Rinascimentali*, Catalogo della mostra, Venezia, Marsilio editore, pp.349-360.
- Baiardi, G.C. (a cura di), 2006, *Bernardino Baldi Urbinate*, seminario di studi, Urbino, Accademia Raffaello.
- Baldi, B., 1724, *Descrittione del Palazzo Ducale d'Urbino all'Illustrissimo Reverendissimo Signor, il Cardinale d'Aragona*, in Bianchini, F., 1724, *Memorie concernenti la città di Urbino dedicate alla sagra Real Maestà di Giacomo III Re della Gran Brettagna*, Roma, Gio. Maria Salvioni Stampator Vaticano nell'Archiginnasio della Sapienza, pp.37-83.
- Baldi, B., 1724, *Encomio della Patria a Francesco Maria II*, in Bianchini, F., 1724, *Memorie concernenti la città di Urbino dedicate alla sagra Real Maestà di Giacomo III Re della Gran Brettagna*, Roma, Gio. Maria Salvioni Stampator Vaticano nell'Archiginnasio della Sapienza, pp.1-54
- Baldi, B., 1824, *Vita e fatti di Federigo di Montefeltro Duca di Urbino*, estratto da manoscritto inedito dalla biblioteca Albani e corredata di osservazioni del sig. avv. Francesco Zuccardi, Roma, per Alessandro Ceracchi.
- Bei, L., Cristini, S., 2000, *La doppia anima, la vera storia di Ottaviano Ubaldini e Federico da Montefeltro*, Collana Amici della storia di Apecchio, Urbania (PU), Stibu.
- Bei, L., 2021, *L'assedio di città di Castello (1474) e il conseguente innalzamento a Ducato dello Stato di Urbino*, Città di Castello (PG), Nuova Prhomos.
- Benelli, F., 2006, *Baccio Pontelli e Francesco di Giorgio*, in Fiore, F.P. (a cura di), *Francesco di Giorgio alla corte di Federico da Montefeltro*, Firenze, Leo S. Olschki, Vol. II, pp.518-555.
- Benevolo, L., Boninsegna, P., 1986, *Le città nella storia d'Italia - URBINO*, Roma, Laterza.
- Bernini, D., 1980, *Quattordici schede di restauro*, Quaderno n. 2 della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle Marche e dell'Accademia Raffaello, Urbino, Arti Grafiche Editoriali.

- Bianchini, F., 1724, *Memorie concernenti la città di Urbino dedicate alla sagra Real Maestà di Giacomo III Re della Gran Bretagna*, Roma, Gio. Maria Salvioni Stampator Vaticano nell'Archiginnasio della Sapienza.
- Blasio, S., 2007, *Marche e Toscana Terre di grandi maestri tra Quattro e Seicento*, Pisa, Pacini editore per Banca Toscana.
- Bonvini Mazzanti, M., 1993, *Battista Sforza Montefeltro. Una Principessa nel Rinascimento italiano*, Urbino, Quattroventi.
- Brandi, C., 1985, *Disegno della architettura italiana*, Torini, Giulio Einaudi editore.
- Bruschi, A., 2008, *Luciano Laurana. Chi era costui?. Laurana, fra Carnevale, Alberti a Urbino: un tentativo di revisione*, in *Annali di architettura - Rivista del Centro Internazionale di Architettura Andrea Palladio di Vicenza*, n. 20/2008, pp.37-81.
- Budinich, C., 1904, *Il Palazzo Ducale d'Urbino*. Trieste, Stabilimento Tipo Litografico Emilio Sambo.
- Busdraghi, P., Wezel, F.C., 2002, *Palazzo Ducale di Urbino: geologia delle colonne del Cortile d'Onore*. Rend. Fis. Acc. Lincei, s.9, v.13, pp.5-28.
- Calzini, E., 1899, *Urbino e i suoi monumenti*, Firenze, Bernardo Seeber.
- Cappelletti, G., prete veneziano, 1845, *Le chiese d'Italia dalle origini fino ai nostri giorni*. Vol. III, Venezia, Giuseppe Antonelli editore.
- Clementini, C., 1677, *Racconto Istorico della fondatione di Rimino e dell'origine, e vite De' Malatesti*. Libro primo, in Rimino, per il Simbeni.
- Conti, A., 2016, *Il Segno del Falco*. Youcanprint Self-Publishing, I edizione digitale.
- Duranti, M., Luzi, M., 1985, *Individuazione dei Collegamenti tra il Palazzo e il Duomo*, pp. 613-625, in Polichetti M.L. (a cura di), 1985, *Il palazzo di Federico da Montefeltro, restauri e ricerche*, Urbino, Quattroventi.
- Fabbri, M., Forti, P., Moretti, E., Wezel, C., 1999, *Esplorazione e rilevamento dei cunicoli drenanti e di alcuni vani sotterranei del Palazzo Ducale di Urbino*, in Galeazzi, C. (a cura di), *Opera Ipogea alla scoperta delle antiche opere sotterranee*, rivista della Società Speleologica Italiana, Anno I, Numero 3, settembre/dicembre, Genova, Erga Edizioni, pp.41-50.
- Ferretti, M., 1982, *I maestri della prospettiva*, in *Storia dell'arte italiana*, vol. IV, Torino, Einaudi.
- Fiore, F.P., 1963, *Baccio Pontelli architetto fiorentino*, Roma, Edizioni dell'Ateneo.
- Fiore, F.P., 1989, *Interventi Urbani in una signoria territoriale del Quattrocento a Urbino e Gubbio*. Roma, l'Ecole française de Rome.
- Fiore, F.P. (a cura di), 2004, *Francesco di Giorgio alla corte di Federico da Montefeltro*. Voll. I e II, Firenze, Leo S. Olschki editore.
- Fiore, F.P., 2021, *Gli Angoli Nel Palazzo Ducale di Urbino*. Roma, Campisano Editore s.r.l..



- Fontebuoni, L., 1985, *Destinazione d'uso dal XV al XX secolo* pp.185-262, con Alessandrini, A., pp.283-288, in Polichetti M.L. (a cura di), 1985, *Il palazzo di Federico da Montefeltro, restauri e ricerche*, Urbino, Quattroventi.
- Franceschini, G., 1959, *Figure del rinascimento urbinato*, Urbino, S.T.E.U.
- Franceschini, G., 1970, *I Montefeltro*. Milano, Dall'Oglio editore.
- Franceschini, G., 1982, *Documenti e Regesti. Per servire alla storia dello Stato di Urbino e dei Conti di Montefeltro*: Vol. I (1202-1375) e vol. II (1376-1404), Urbino, Argalia Editore.
- Gabinetto di Fisica: Museo urbinato della Scienza e della Tecnica, 2001, *Strumenti di Meccanica: le collezioni urbinati*, cd-rom, Urbino, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.
- Frommel, C.L., 2004, *Il Palazzo Ducale di Urbino e la nascita della Residenza Principesca del Rinascimento*, in Fiore, F.P. (a cura di), 2004, *Francesco di Giorgio alla corte di Federico da Montefeltro*, vol.I, Firenze, Leo S. Olschki editore, pp.167-196.
- Frommel, C.L., 2006, *Architettura e committenza da Alberti a Bramante*, Firenze, L.S. Olschki.
- Gaye, G., 1839, *Documenti di Storia Italiana, Carteggio inedito D'Artisti dei secoli XIV-XV-XVI tomo I, dei secoli XIV-XV-XVI tomo II*. Firenze, presso Giuseppe Molini.
- Giannatiempo, M.L., 2004, *Antefatti al palazzo di Federico: ritrovamenti, ipotesi*, in Fiore, F.P. (a cura di), 2004, *Francesco di Giorgio alla corte di Federico da Montefeltro*, vol.I, Firenze, Leo S. Olschki editore, pp.147-166.
- Giontella, V. (a cura di), 2010, *Leon Battista Alberti, L'arte di Costruire*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Gregorovius, F., 1875, *Storia della città di Roma nel medio evo dal secolo V al XVI*, volume VII, Venezia, Giuseppe Antonelli.
- Grossi, C., 1856, *Degli uomini illustri di Urbino, comentario, con aggiunte scritte dal conte Pompeo Gherardi*, Urbino, Giuseppe Rondini.
- Guicciardini, F., 1758, *Il Sacco di Roma (con la capitolazione)*, Torchi di Colonia.
- Guidi, V., 1985, *Caratteristiche strutturali generali del Palazzo*, pp.453-456, *I corpi di fabbrica a sud-ovest. Logge, Torricini, Loggia del Gallo, Appartamento del Re d'Inghilterra, loggetta sul Giardino Pensile*, pp.457-496, *Il Castellare con Alberto Pugliese*, pp.573-600, in Polichetti M.L. (a cura di), 1985, *Il palazzo di Federico da Montefeltro, restauri e ricerche*, Urbino, Quattroventi.
- Höfler, J., 2010, *Il Palazzo Ducale di Urbino sotto i Montefeltro (1376-1508)*, Urbino, Accademia Raffaello.
- Lazzari, I.F., 1693, *Serie dei Vescovi e breve notizia del sito, origine, diocesi, governo, santi, prelati, famiglie e persone nobili di Città di Castello*, Foligno, Zenobi stamp.
- Lazzari, A., 1795, *Memorie Istoriche dei Conti e dei Duchi di Urbino, dalle donazioni,*

- investiture e dalla devoluzione alla Santa Sede*, Fermo, dai torchi camerale di Pallade.
- Lazzari, A., 1797, *Della falsa asserziva che Oddone, o Ottone Vescovo d'Urbino fosse del Casato Colonna di Roma, salito al Pontificato col nome di Martino V*, Manoscritto (presso fondo Antico del comune di Urbino).
- Ligi, B., 1956, *Le chiese monumentali in Urbino*, Urbino, Cappelli.
- Ligi, B., 1971, *I Monasteri Girolomini nei secoli XIV e XV nella Diocesi di Urbino; Le antiche Chiese e Monasteri dei monti dell'alta e bassa Cesana di Urbino nei secoli XI XII XIII XIV XV: memorie storiche*. Urbania (PU), Stabilimento tipografico Bramante.
- Londei, E.F., 1991, *La scena della Flagellazione di Piero della Francesca. La sua identificazione con un luogo di Urbino del Quattrocento*, Bollettino d'Arte n.65, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, pp. 29-66.
- Londei, E.F., 1999, *Progetti di Francesco di Giorgio per il monastero di Santa Chiara*, Annali di Architettura, Rivista del Centro internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza, 10-11/1999, Vicenza, pp.22-42.
- Luni, M., 1985, *Urvinum Metaurense (Urbino). Dall'insediamento romano alla città medioevale* in Polichetti M.L. (a cura di), 1985, *Il palazzo di Federico da Montefeltro, restauri e ricerche*, Urbino, Quattroventi, pp.11-49.
- Luni, M., 1993, *Urvinum Metaurense (Urbino) e approvvigionamento idrico*, in Monumenti e Culture nell'Appennino in età Romana, Convegno di studi svoltosi a Sestino (Arezzo) il 12 novembre 1989, Roma, L'Erma di Bretschneider, pp.33-64.
- Luni, M., 2009, *La Piazza Duca Federico Ritrovata*, Sant'Angelo in Vado (PU), Tipo-Litografia Grafica Vadese.
- Marchini, G., 1958, *Il Palazzo Ducale di Urbino*, in Rinascimento, Rivista dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, anno IX, n.1, Firenze, pp.43-78.
- Marchini, G., 1960, *Aggiunte al Palazzo Ducale di Urbino*, in Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione, n. I-II, gennaio-giugno, Istituto Poligrafico dello Stato, pp.73-80.
- Mazzatinti, G. (a cura di), 1902, *Cronaca di Ser Guerriero da Gubbio dall'anno 1350 all'anno 1472*, Città di Castello (PG), Tipi dell'editore S. Lapi.
- Muraro, G. (a cura di), 2003, *Colligite Fragmenta, Spoglio dei documenti attenenti ai Conti di Montefeltro e Duchi di Urbino a persone ed Enti estranei allo stato e agli interessi di quei signori dal 1001 al 1526 conservati nel fondo Ducato di Urbino all'Archivio di Stato di Firenze*, Urbino, Accademia Raffaello.
- Muratori, L.A., 1726, *Rerum Italicarum Scriptores*, Tomus nonus, Milano, ex Typographia Societatis Palatine.

- Muratori, L.A., 1744, *Annali d'Italia dal principio dell'era Volgare sino all'anno 1500*, Tomo settimo: dall'anno primo dell'Era volgare fino all'Anno 1300, Stampato in Milano a spese di Giovambattista Pasquali, libraro in Venezia.
- Muratori, L.A., 1744, *Annali d'Italia dal principio dell'era Volgare sino all'anno 1500*, Tomo ottavo: dall'anno primo dell'Era volgare fino all'Anno 1400, Stampato in Milano a spese di Giovambattista Pasquali, libraro in Venezia
- Murray, P., 1981, *L'architettura nel rinascimento italiano*, Roma, Laterza.
- Nardini, L., 1917, *Le mura di cinta della città di Urbino*, in Renzetti, L. (a cura di), 1917, *Urbino III*, Urbino, Tipografia Arduini, pp.284-296.
- Negrone, F., 1993, *Il Duomo di Urbino*, Urbino, Accademia Raffaello.
- Negrone, F., 2005, *Appunti su alcuni palazzi e case di Urbino*, Urbino, Accademia Raffaello.
- Nonni, G. (a cura di), 2010, *James Dennistoun, Memorie dei Duchi di Urbino*. Voll. I, II e III, Urbino, Quattro Venti edizioni S.r.l..
- Nori, G., 1985, *Situazione patrimoniale del bene*, in Polichetti, M.L. (a cura di), 1985, *Il palazzo di Federico da Montefeltro, restauri e ricerche*, Urbino, Quattroventi, pp.183-184.
- Novello, N., 2013, *Nostalgia*, Pasian di Prato, Campanotto.
- Peruzzi, P., 1986, *Lavorare a Corte, ordine et officij: domestici, familiari, cortigiani e funzionari al servizio del Duca di Urbino*, Roma, Bulzoni editore.
- Polichetti, M.L. (a cura di), 1985, *Il palazzo di Federico da Montefeltro, restauri e ricerche*, Urbino, Quattroventi.
- Presciutti, G., Presciutti, M., Dromedari, G., 2014, *Pianello di Cagli, viaggio nella storia di una vallata*. Youcanprint.
- Pugliese, A., 1985, *Note critiche e storia dei restauri*, in Polichetti M.L. (a cura di), 1985, *Il palazzo di Federico da Montefeltro, restauri e ricerche*, Urbino, Quattroventi, pp.575-589.
- Reposati, R., 1772, *Della zecca di Gubbio e delle gesta de' Conti e Duchi di Urbino*. Tomo primo, Cap. I, II, III e IV, Bologna, per Lelio della Volpe, Impressore dell'Istituto delle Scienze.
- Rotondi, P., 1950, *Il Palazzo Ducale di Urbino*, Urbino, Stampato presso L'Istituto Statale d'Arte per il Libro.
- Sacco, D., 2020, *Il Castello di Monte Copiolo - La casa dei duchi di Urbino*, Bologna, Biblioteca Clueb.
- Salmi, M., 1945, *Piero della Francesca e il Palazzo Ducale di Urbino*, Firenze, Le Monnier.
- Santorio, P.E., 1723, *Memorie Istoriche Concernenti la Devoluzione dello Stato di Urbino alla Sede Apostolica*, Amsterdam.
- Scatena, G., 1989, *Oddantonio da Montefeltro 1° Duca di Urbino*, Roma, Ernesto Paleari editore.

- Segarizzi, A. (a cura di), 1913, *Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato*. vol. II, (Milano-Urbino), relazioni di Federico Badoer (dal 1547), relazioni di Lazaro Mocenico (dal 1571), Bari, Gius. Laterza e Figli editore.
- Serra, L., 1927, *Il Palazzo Ducale di Urbino e la Galleria Nazionale delle Marche*, Milano, editori Alfieri & Lacroix.
- Serra, L., 1931, *Le varie fasi costruttive del Palazzo Ducale di Urbino*, in Bollettino d'Arte, n. X, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, pp.433-448.
- Servolini, L., 1932, *Muzio Oddi architetto urbinato del seicento*, in *Urbium*, anno VI, II serie, n.6, Urbino, Arduini.
- Sikorsky, D.J., 1985, *Il Palazzo Ducale di Urbino sotto Guidobaldo II (1538-74) Bartolomeo Genga, Filippo Terzi e Federico Brandani*, in Polichetti M.L. (a cura di), 1985, *Il palazzo di Federico da Montefeltro, restauri e ricerche*, Urbino, Quattroventi, pp.67-90.
- Tommasoli, W. (a cura di), 1966, *Pierantonio Paltroni, Commentari della vita et gesti dell'illustrissimo Federico Duca di Urbino*, Urbino, Accademia Raffaello.
- Tommasoli, W., 1978, *La vita di Federico da Montefeltro 1422/1482*, Urbino, Argalia editore.
- Ugolini, F., 2008, *Storia dei Conti e Duchi di Urbino*, Voll. I e II, Urbino, Accademia Raffaello.
- Ventura, L., et al., 1994, *Leon Battista Alberti umanista*, in *Civiltà Mantovana*, anno XXIX, Terza serie, n.12/13, Mantova, Il Bulino.
- Venturi, L., 1914, *Studi sul palazzo ducale di Urbino*, in *L'Arte*, Anno XVII, Roma, Casa editrice de l'arte, pp.415-473.
- Vespasiano da Bisticci, 1859, *Vite di Uomini Illustri del secolo XV*, Milano, Paolo Carrara editore.
- Zampetti, P., 1982, *Federico da Montefeltro e la civiltà urbinata del Rinascimento*, in *Quaderni di Notizie da Palazzo Albani* n.10, Urbino, edito a cura della Co.S.U.R. - CUSL.







Michele Felici in questo libro ha elaborata la storia della edificazione del Palazzo Ducale di Urbino inscrivendo tutti gli indizi edili presenti in questo monumento in un razionale processo costruttivo.

Definito il percorso costruttivo, al Laurana è stata attribuita la edificazione dei volumi che la quasi totalità degli studiosi del Palazzo gli assegnano e, con questo procedimento che si basa su indizi oggettivi, è stato abbastanza semplice ricomporre “il progetto Laurana”, quello di Federico e, in ultimo, quello del Martini. Questi progetti, concretamente definiti, hanno permesso di indicare lo stile dei singoli progettisti e tutto ciò ha portato a (ri)concludere che in Urbino venne sperimentato e rielaborato il codice degli ordini architettonici che ha posto le basi agli ideali e regole architettoniche destinate a caratterizzare il Rinascimento.



CENTRO DI STUDI  
URBINO  
E LA PROSPETTIVA

[Print]

ISBN 9791257650056

[PDF]

ISBN 9791257650032

[ePub]

ISBN 9791257650049



1506  
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI URBINO  
CARLO BO

UUP  
URBINO  
UNIVERSITY  
PRESS

ISBN: 979-1-25765-005-6

